S. 1186. A.

LETTERA

ai Sigg.

COLLABORATORI, CORRISPONDENTI

E SOSCRITTORI

DELL' ANTOLOGIA

DISPENSATA COL N.° 145 DELLA MEDESIMA
N.° 25 DEL SECONDO DECENNIO
GENNAJO 1833.

BRITISH MUSEUM

FIRENZE
Tipografia di Luigi Pezzati
1833.

Col presente fascicolo l'Antologia comincia l' anno XIII.° della sua vita.

Noi non staremo a rammentar qui tutto quello che abbiam fatto o tentato di fare pel suo miglioramento progressivo. Giova però che tocchiamo d' alcune sue circostanze, delle modificazioni che per esse abbiam creduto dover indurre nel suo andamento, e dello scopo costante che pur ci ha sempre guidato in mezzo a queste ora volontarie ora inevitabili mutazioni.

L'Antologia doveva a principio essere una raccolta di cose scelte dalla letteratura periodica de' popoli a noi stranieri, e fatte italiane. Ma questa letteratura, anch' essa, non era allora ancor giunta a quell' altezza a cui è dipoi salita; e quindi era ben lontana dall' offerire alla nostra scelta quello di cui avevamo speranza o desiderio.

Frattanto, come nuovo giornale che si pubblicava in Firenze, l'Antologia destò l' attenzione di molti ingegni toscani e delle varie parti d' Italia. E fece nascer la brama di vederla consecrata principalmente a cose italiane, anzi alla miglior possibile espressione delle idee e de' bisogni dell' italiana società.

Quindi non esitammo a rinunciare a quel primo pensiero, secondo il quale aveva avuto cominciamento, e a farla divenir raccolta d' analisi, di giudizi, d'annunzi ragionati d' opere, d' invenzioni, d' istituzioni specialmente italiane, dettati da scrittori italiani.

A render l' Antologia (che così modificata parve più utile) quanto pur si poteva compita, si aggiunse presto un *Bullettino Scientifico*, che il nostro benemerito cav. Gazzeri, professore di chimica, per più anni si prese cura di compilare.

Non per questo però l'Antologia fu propriamente rivolta alle scienze fisiche, matematiche, naturali, chè le morali, storiche, economiche furono e saranno sempre il suo scopo principale.

Il cav. Gazzeri, distratto nel 1831 da alcuni viaggi fatti per commissione del Governo, ed indi impedito dalla poca salute e dalle molte occupazioni, non ha più potuto fornire all'Antologia il Bullettino già detto, ed ha proposto di supplirvi di tempo in tempo con discorsi, ove si rappresenti per così dire l' andamento periodico e progressivo di quelle scienze, di cui nel Bullettino era descritto l' andamento giornaliero. Noi accoglierem volentieri nell'Antologia questi discorsi; e vi accoglierem pur volentieri altri scritti importanti intorno alle scienze a cui son relativi que' discorsi, non senza peraltro rinnovare i nostri voti, perchè si vegga presto in Italia un giornale scientifico ove si raccolgano anche più convenientemente.

Nè per noi è mancato che simil giornale (gli *Annali delle Scienze Matematiche*, *Fisiche e Naturali* da noi progettati) uscisse da questa nostra città, che fra le italiche sarebbe stata opportunissima, poichè tanto centrale. Ma da qualunque altra esso ci venga, ne riuscirà sempre gratissimo, come cosa sommamente desiderata. Nè a comporlo qual si desidera mancan gli elementi in Italia: testimonii le memorie de' cavv. Nobili e Antinori inserite negli ultimi due anni in questo nostro; gli articoli scientifici che si trovano spesso nel Giornal di Pisa, nella Biblioteca Italiana, nell'Arcadico; gli Opu-

scoli Fisicomatematici che si pubblicano in Milano; gli Annali di Storia Naturale che per ben due anni si sono pubblicati in Bologna; quegli altri Annali che si pubblicano dal benemerito prof. Fusinieri in Padova; per non dir nulla degli Atti dell'Istituto italiano a Milano, della Società Italiana residente in Modena, di quelli dell'Accademie delle Scienze di Torino e Napoli, di quelli della Gioenia di Catania ec. ec. Basta che gli scienziati, che forniscon materie a queste raccolte, uniti nell' amore delle scienze e della patria comune, congiungano i loro sforzi, e noi avrem da loro una raccolta novella da stare a fronte di qualsiasi straniera, e adempire il concetto degli Annali da noi progettati.

Rinunciando per necessità e con nostro dolore al bullettino scientifico, ne sostituimmo nell'Antologia sotto il titolo di *Notizie Epilogate* un altro, che, prendendo più particolarmente di mira le istituzioni morali ed economiche, gli si sarebbe da noi accompagnato volentieri per elezione. Questo nuovo bullettino, benchè ancora molto imperfetto, è stato accolto dal pubblico non senza favore. E meglio sarà accolto in seguito a misura che andrà migliorando, grazie ad un maggior numero di saggi corrispondenti, che, lasciate a parte le notizie atte soltanto a soddisfare gli amor proprii individuali, i piccoli interessi municipali ec., ci raccolgano e ci comunichino tutte quelle che giovino veramente al progresso generale.

Quanto è da noi, non abbiamo noi mai cessato di rivolgere a questo grave e benefico scopo del generale Progresso, tutti i nostri sforzi, e l'attenzione e lo zelo de' nostri benemeriti collaboratori. E questo è il motivo per cui l'Antologia non ha mai dovuto essere nè un giornale scientifico propriamente detto, cioè destinato a promuovere le scienze in sè medesime considerate; nè un giornale strettamente letterario. Noi amiamo ed onoriamo le scienze, e come dicemmo, non è restato da noi che un giornale scientifico degno del-

l' Italia sorgesse in qualche parte di essa. Noi amiamo le lettere, e a tempo e luogo non abbiam lasciato di toccare le grandi questioni letterarie, o di eccitare i giovani ingegni alla cultura d'una letteratura patria, degna dei tempi. Ma delle scienze noi abbiam voluto, e vorremo in avvenire, mirar più che ad altro alle applicazioni pratiche, all' influenza loro sull'industria, sul commercio, sull' economia domestica, ai mezzi che offrono di rendere più agevole e più fruttuoso il lavoro del popolo, all' avanzamento in somma ch'esse procurano della privata e della pubblica prosperità. E nelle lettere, quel che più ci sta a cuore, è la loro azione, sulla civiltà dei costumi, sull' indocilimento degli animi; e la loro tendenza a collegare i diversi membri e le diverse classi della società, e infiammarle di un divino ardore pel reciproco bene di tutti. Quindi, se per l' addietro non abbiamo mai servito alla irritabile vanità degli autori, molto meno il faremo per l' avvenire; e per ristringerci sempre più tra i limiti del nostro istituto, e risecare ad inutili cose uno spazio che nell' Antologia può essere consacrato ad oggetti più gravi, abbiam risoluto di rinunziare ai tanti piccoli articoli di rivista a cui per lo più davan materia frequenti ristampe, traduzioni di rado ben fatte, opere originali di men che mediocre importanza, e i quali mal contentando gli autori e gli editori, riuscivano pressochè inutili al pubblico; e sostituir loro articoli più utili, o dettati da scrittori nostri o presi da giornali esteri; con che l'Antologia ritornerebbe in parte, non senza vantaggio, verso i suoi principii.

Col cominciar dunque dal presente anno 1833, in luogo della Rivista letteraria, che, dopo le Analisi e altri articoli ragionati costituenti la prima parte dell' Antologia, formava una seconda parte della medesima, ricominciamo ad introdurvi sotto il titolo di *Varietà Straniere Scientifiche e Letterarie* articoli, ora in tutto, ora in parte, tradotti, ed anche all' uopo annotati, perchè meglio servano al bisogno degli Italiani. D' alcuni de' libri che avrebber data materia per la Rivista Letteraria, se qualche loro parti-

colarità il richiegga, sarà fatto talvolta un breve cenno nella terza parte, cioè nelle *Notizie Epilogate*. Gli altri saranno semplicemente registrati nella quarta cioè negli *Annunzi Bibliografici*, i più importanti con un asterisco, come quelli che possono dar luogo ad analisi o altri articoli di certa estensione; i meno importanti senza, come quelli che al più potranno essere, di tempo in tempo, raccolti insieme e presi a soggetto di considerazioni generali sull' andamento degli studi e delle idee nel nostro paese.

Terminando queste nostre parole a quelli che, amando il Progresso, ci hanno già dati tanti segni di benevolenza, e in cui tanto confidiamo, ragion forse vorrebbe che due altre ne aggiugnessimo intorno a quelli, che odiandolo, ci van movendo guerra più o meno aperta. Ma forse faremmo torto al buon senso pubblico, che da sè medesimo ha già fatta giustizia delle contumelie e delle calunnie, con cui in tre giornali specialmente, e in certi opuscoli abbastanza noti, siamo da qualche tempo aggrediti, e alle quali rispondono abbastanza le nostre ferme, rette e conosciute intenzioni.

Firenze il 1.° di *Gennaio* 1833.

Il Direttore dell'Antologia.

ANTOLOGIA

GIORNALE

DI

SCIENZE, LETTERE E ARTI

VOL. XLIX DELLA COLLEZIONE.

Volume Nono

DEL SECONDO DECENNIO.

Gennaio, Febbraio e Marzo

1833.

FIRENZE

AL GABINETTO SCIENTIFICO E LETTERARIO

DI G. P. VIEUSSEUX

DIRETT. E EDIT.

TIPOGRAFIA DI LUIGI PEZZATI

MDCCCXXXIII.

ANTOLOGIA

N.° 145

DELLA COLLEZIONE.

N.° 25 DEL SECONDO DECENNIO

Gennaio 1833.

DELL' INDUSTRIA IN LOMBARDIA IN RELAZIONE ALL' ESPOSIZIONE DEL 1832.

I. Si usò sempre tenere conto dei fatti de' grandi, degli avvenimenti delle città, si levarono statue e archi a guerrieri, e non si segnò che rare volte nelle storie e nelle cronache il nome e le scoperte di coloro che trovarono tutte quelle utili invenzioni che costituiscono il miglioramento e la ricchezza sociale. Soli gli Olandesi mostrarono grande saviezza coll' innalzare un monumento a Guglielmo Beuckels che immaginò il modo di acconciare e salare le aringhe, del commercio delle quali ne torna tanto utile a quello stato: infatti è noto neppure a Comacchio il nome e l' età in cui si preparano le anguille onde traggono la sola ricchezza que' paesi? E di quante altre simili dimenticanze non avremmo noi ad accagionare i nostri padri, se ne venisse curiosità di sapere i primi inventori di molte cose che ne sono di grande vantaggio?

Però l' attuale incivilimento che sa con tanta saviezza misurare il merito d' ogni azione e d' ogni ritrovato, e segnare le influenze sociali, retribuisce agl' inventori di tutto ciò che è

utile e gradevole col tener conto delle loro scoperte in appositi annali; nè ciò solo, ma quasi in ogni parte da istituti nazionali si largiscono premi a' migliori; la nazione poi accorrente a visitare le opere loro li rimerita anch' essa con grande incoraggimento di lodi, e di pronta compera se sono cose che cadono nel commercio.

Volgono omai venti anni da che sì savia instituzione è pure ordinata in Lombardia; l' esposizione si alterna fra Venezia e Milano, talchè ogni secondo anno, ne ci apre l' animo ammirando la concorrenza dell' industria nazionale, alla quale nell' ottobre del 1832 cento cinquanta artisti concorsero a gara colle loro fatiche ed ingegno. Noi renderemo ragione di ciò che si è esposto in questa tornata, accennando però ove ne cada il destro, anche quanto fu fatto negli anni trascorsi, perchè in parte si conosca lo stato dell' industrialismo in Lombardia.

II. *Miglioramenti agricoli.*

Si suole di consueto dare incominciamento alle relazioni simili alla presente col parlare delle macchine di fisica e meccanica: noi invece terremo un metodo opposto, e perchè appunto le macchine formate da' scienziati non ne pare quest' anno possano avere il primato, sebbene ottenessero due medaglie d' oro e varie d' argento, e perchè ne piace dare incoraggimento ai manifattori che di consueto non ne ottengono molto dai giornalisti, mentre gli studiosi di scienze spettando alla gente di lettere, si sogliono pur sempre rendere ragione da sè stessi, e non mancano mai di lodatori ne' propri colleghi.

Due cose specialmente abbisognano di continuo incremento nella nostra Lombardia, migliorare l' agricoltura ed introdurre le occorrenti manifatture; quella aumenta le ricchezze territoriali e sparge l' agiatezza in molte classi della società; queste ci rendono indipendenti dalle altre nazioni, e commutano in attivo il nostro commercio invece di essere passivo: ove è agricoltura e arti d' industria, ivi è buon ordine sociale e dignità di nazione, e potenza ad acquistare le più salutevoli franchigie.

A questo doppio perfezionamento agricola e industriale, cooperano di comune accordo molti buoni cittadini lombardi, e a questi largamente ne retribuisce premio d' onore il tribunale destinato a giudicare i loro sforzi.

Fu nel 1830 che l' istituto largì le due prime medaglie d' oro a S. E. il duca *Carlo Visconti Modrone*, ed a *Luigi Arrigoni*,

e la medaglia d' argento a *Domenico Fumagalli*, perchè primamente ebbero il generoso pensiero e la più generosa operosità, di dissodare immensi terreni che non si credevano abili all'agricoltura, nel coltivare lande deserte e ridonare alla prosperità agricola molte terre, che non valevano neppure di pascolo agli armenti. A quel nobile esempio secondò *Antonio Spini*, e dissodò molti terreni incolti nella provincia di Bergamo, e ne ebbe in quest' anno meritamente ei pure la medaglia d' oro.

Altri cui nè grandi tenimenti, nè terre vergini, porgeano occasioni a simili benefizi agricoli, pensarono invece a parziali miglioramenti, come usò il dottore *Ignazio Lomeni* sì caro all' agraria e pei continui studi che vi fa, per le opere che ne pubblica, e per le migliori immaginate, sicchè ebbe più volte il premio.

Esso si esperimentò ad educare i filugelli coll' antico moro bianco innestato, e col gelso delle isole Filippine, e diede i saggi della seta che ne ottenne, e ne ebbe l'onorevole menzione.

Una volta si celebravano le feste dedicate all' agricoltura, si tributavano incensi di semidei a quegli che la faceano progredire: ora il secolo non si diletta di queste fantasie del dolce immaginare, si pasce di realtà, ma appunto per ciò sa ravvisare il vero merito, e a quegli che accrescono la ricchezza lombarda co' miglioramenti agricoli, retribuisce la gratitudine d' una nazione che associa ai progressi dell' incivilimento il loro nome, e questa gratitudine vale più d' una festa e d' un altare.

III. *Seterie, cascami di seta, e felpe.*

Il prodotto de' filugelli forma da gran tempo una precipua fonte delle ricchezze lombarde: per lo passato poich' e' s'era tratta la seta dal bozzolo, siccome vergine cui niuno osa alzare lo sguardo, si partiva per l' estero senza che in Lombardia niuno ne risentisse l' utilità, tolto quelli che aveano alimentati i bachi, e i primi filatori: ora da parecchi anni si è pensato torcerla, e omai numerosi filatoi son sparsi per ogni parte, sicchè esce già lavorata con grande utile di molte classi sociali che attendono a questo lavorìo.

Però i premi largiti all' industria ed agli sforzi degli operosi cittadini, e specialmente il pensiero di aprire un nuovo ramo di commercio, mosse vari manifattori a porre, per così dire, nel crogiolo la miniera nazionale, ad usare di questa materia prima,

sicchè anche nel terreno ove nacque, potesse produrre maggiori vantaggi.

Fu nel 1807 che l' Istituto accordò la prima medaglia d'argento a un primo tessuto di seta lavorato lodevolmente in Milano, e sebbene fosse poca cosa, parve prodigioso per mani lombarde. Dopo quella spinta sorsero molti drappieri che applicarono le loro fatiche a fabbricare ogni maniera di stoffe seriche, ed ebbero premi, e tanto migliorarono nell' arte loro, che omai si fanno in Milano stoffe di raso, levantine, *creps* detti della china, drappi zaffiri, broccati, veluti. Tutti sono ben tessuti, forti, lucidi, infine tali che non isdegnano ornarsene fra le feste cittadine le signore più eleganti e studiose di parere, non solo avvenenti, ma arredate d' abiti peregrini.

Dopo i primi premi accordati a vari Individui, ora l' Istituto si rivolge a coronare quelli che non solo danno buone manifatture, ma che istituiscono grandi fabbriche. Infatti fu saviamente decretata la medaglia d' oro ad *Eliseo Barioli*, che prima addetto ad altro setificio, ora uno proprio ne eresse e lo aggrandì di molti telai e lavoratori, con utilità de' propri concittadini. Tutti i drappi serici poi che esso pose a pubblica veduta d'ogni genere, dai più aerei fino ai veluti, ai broccati intessuti coll' oro, sono di tale bontà che si confondono cogli stranieri. Esso inoltre allargò a voglia la dimensione delle drapperie, come il comprovano i scialli d' ogni grandezza, ed una stoffa larga ottanta once milanesi, che ottenne dall' unire due telai: le donne poi trovano ch' egli sa associare nelle sue sete, consistenza e buon gusto nei disegni.

Anche la ditta *Lamberti e Rossignol*, e *Paolo Uboldi* sono sommamente meritevoli per l' introduzione della manifattura in seta in Lombardia, perchè furono fra i primi che attesero a questa importante cura, ed eressero grandi stabilimenti, e ne ebbero doppio premio di medaglie d' argento e d' oro. Essi seguono sempre colla stessa alacrità, e pure quest' anno produssero molti drappi di seta, altri misti di seta e lana, tutti assai belli; la prima ditta è specialmente commendevole perchè sa associare alla bontà del tessuto, e lezione, e novità, e disegni che per la novità e pel capriccio meglio solleticano il gusto e la moda; il secondo perchè vi associò buoni lavori a maglia anche di lana.

Sono parimenti commendevoli nel tessuto e pel disegno i drappi serici di *Ernesto Pescini*, e in ispecie i broccati ed i damaschi per tappezzerie ed ottomanne.

Nel lavoro de' bozzoli e delle sete, rimangono alcune parti di rifiuto chiamate volgarmente *strusa* ossieno marasche: tutto questo immenso cascame restò per lunghi anni inoperoso presso i filatori i quali parte mandavano a vilissimo prezzo all' estero, parte filavano e ne cavavano il così detto *filugello*, o *roccadino*, che è un filo grossolano e irregolare, perchè ingombro di grumelli e di bottoni, sicchè non potevasi adoperare che in lavori ordinarissimi; il resto rimaneva d' ingombro a' magazzini, e veniva gittato alla ventura. Negli anni passati *Pietro Campana* e *Pietro Gos* pensarono pei primi, che si potesse renderli più profittevoli, e tentarono colle marasche la fabbricazione di una stoffa di molto spessore, che valesse per le coperte da letto, e sì riescì il loro tentativo, che ne posero con profitto molto in commercio, ed ebbero in premio la medaglia d'argento. Però questo nuovo uso per ismaltire la strusa è di poco consumo, sicchè ne resta tuttavia immensa congerie presso i fabbricatori, che sono ancora necessitati a inviarli all'estero a picciolissimo prezzo.

Per trovare nuovo consumo di questa materia prima, l' ultimo anno *Gaetano Venini*, e *Gaetano Picaluga*, in diversi stabilimenti e con metodi variati, si provarono di purgare i cascami in modo che potessero filarli sì fini ed eguali, che equiparassero in parte la buona seta. Il Venini incomincia dal purgare quasi col metodo antico gli avanzi di seta, il che si ottiene in questo modo: prima la si fa bollire, indi la si batte per renderla molle, poi si purga con acqua e sapone se si vuole imbiancare, e le si dà la prima cardatura. Dopo ciò, il Venini per liberare il fiocco da qualunque grumello o gruppo, usa un pettine tutto di ferro con punte acuminate sporgenti da due picciole verghe, a traverso delle quali fa passare il fiocco già lavorato col cardo, talchè tutti i piccioli corpiccioli del bacaccio che tuttavia lo lordano restano trattenuti nel pettine. Con questa materia se ne cava un filo regolare fino a che si accosta a una seta a più fili poco torta. Altro metodo usa il Picaluga, ed è quello che si adopera in Francia. Dopo che le marasche sono ben purgate, e che col cardo sono ridotte ad un ordinario fiocco, questo viene inviluppato sopra un rigolo di legno, il quale lascia libera la parte del fiocco che tutt'ora rimane ingombro di grumelli o bottoni. Tutti questi rigoli, ciascuno de' quali corrisponde al lavoro di un cardo, sono poi uniti e stretti sopra una tavola, e lasciano tutti esposto nella parte superiore il fiocco tutt' ora da purgarsi dai nei rimastivi dalla prima cardatura. Ciò fatto si ripassa

con altro cardo tutta la parte ingombra, e si riduce allo stato di fiocco netto come ottiensi col pettine di ferro usato dal Venini.

I saggi prodotti con questi due metodi sono di merito eguale, e ottennero la menzione onorevole con speranza di maggior premio, ov' essi persistano nella loro intrapresa; e non è a dubitarsi vi persisteranno, giacchè hanno già tante ricerche all' estero di questa nuova seta, che l' attuale prodotto della fabbrica non è bastante alle commissioni. Questi due artisti poi meritano la pubblica riconoscenza, per l' immenso vantaggio che recano al nostro paese col loro trovato, e perchè con grandi fabbriche alimentano numerose famiglie, e perchè ponendo in commercio un nuovo genere di manifattura, giovano a tutte le classi produttrici ed agli stessi proventi dello stato.

Angelo Videmari fino dal 1818 aveva con grande accorgimento pensato di utilizzare il prodotto nazionale dei filugelli, col formare una felpa di seta nera, che valesse pei cappelli. La sua invenzione fu coronata colla medaglia d' argento nel 1826, e fu inoltre accolta sì favorevolmente dai consumatori, che venne da molti seguita, talchè tutte le classi omai ponno avere un decente cappello a piccolo prezzo, e ciò anche con vantaggio per lo smaltimento nello stato della materia prima. Ad ogni modo alcuni incettatori desideravano prendesse maggiore perfezione questa manifattura, e la felpa imitasse meglio il pelo degli animali: egli infatti quest' anno attese a questo perfezionamento, e presentò all' Istituto una stoffa a lungo pelo di singolare bellezza, che imita i cappelli di castoro, talchè ne ottenne onorevole menzione.

Francesco Stoppani pensò invece di fabbricare dei cappelli commisti ai cascami di seta, col topo moscardino; ma siccome non ne è ancora bene certa la durata, sebbene promettano assai, ne fu sospeso il giudizio se meritasse un premio.

Anche *Giuseppe Zumaghini* produsse dei cappelli di castoro elastici per uso di viaggio.

Prima di porre termine al parlare di seta ne corre debito richiamare che *Angiola Camotti* educò alcuni filugelli o bachi con un nuovo suo metodo, e presentò la seta che ne ottenne: non ne conosciamo il metodo, e sebbene l' Istituto l' abbia premiata coll' onorevole menzione, ne piacerebbe se è utile, venisse pubblicato a comune vantaggio.

Una grande scoperta intende di aver fatta il dottore *Agostino Bassi* di Lodi; esso trovò il modo di guarire i bachi dal

calcinino: questa scoperta è di una importanza sì grande, che non sa valutarla che chi ha una immensa *bigattiera*, e la veda in pochi dì tutta perduta per questa cruda e incurabile malattia. Ma l' inventore non presenta la sua scoperta a nessuna accademia, finchè non abbia trovati degli azionisti che gli assicurino una pensione vitalizia, ed ha ragione, perchè se egli fa un bene immenso alle classi sociali, è giusto che queste gli rendano migliore l' esistenza. Ma si troveranno questi benefattori?

IV. *Stoffe stampate, tinte, tralicci inverniciati, lavori in lino e pelli.*

Interroghiamo non già i nostri padri, ma quelli che ne precedettero nel seguire le mode e nel desiderare vesti eleganti solamente di venti anni, e ne diranno che non solo non aveansi buone stoffe di seta fabbricate in Lombardia, ma che neppure sapevasi tingere con un po' di gusto i cotoni e le tele: non mancavano tintorie e stamperie, e davano quanto il discreto cittadino poteva accorre; ma un abito stampato di buon gusto a colori, un fazzoletto, un vestimento qualunque con buon disegno, con varietà di tinte, conveniva ritrarlo dagli stranieri. Tutta questa era ancora la letargica influenza della sonnolenza in cui giacque il nostro paese nel secolo passato.

Ora le cose variarono: la Francia e l' Inghilterra mandarono abiti di percallo stampati a fiori, a ghirlande di vari colori, e in Milano si riprodussero: mandarono stoffe di seta stampate, grandi scialli di bellissimi disegni, fazzoletti, tappezzerie con figure a storie, e in Milano si riprodussero quegli abiti e que'scialli e quelle storie: le signore ostentarono al passeggio l' ombrellino da sole stampato alla chinese, le case si tappezzarono colle storie, coi romanzi americani e inglesi, e i damerini non solo ostentarono per fazzoletti le vedute di Westminster, la battaglia di Navarino, ma la festa da ballo in maschera, e dopo pochi giorni che Henry aveva posto sulle scene della Scala quel ballo spiritoso.

Tutti questi non sono miracoli, ma sono i prodotti dell' ingegno, ed operosità dei nostri manifattori; essi istituirono stamperie, presero disegnatori, intagliatori, consultarono chimici, fecero numerose ripetute esperienze, e giunsero a recare l' arte della tintoria a riguardevole perfezionamento. Fra i primi fu *Felice Scotti* che con grande alacrità attese a migliorare i metodi

della tintoria, ed a corre tutte le favorevoli occasioni, tutti i nuovi ritrovati, perchè le sue stampe riescissero belle e solleticassero tutti i capricci della moda.

Le stoffe tinte dallo Scotti gli meritarono nel 1830 la medaglia d'argento: in quest' anno egli recò il suo stabilimento con oltre cento ottanta lavoratori, vi aggiunse tre nuove macchine, la prima per istampare la seta, l'altra per dare maggiore regolarità ai mordenti e consistenza all'amido, la terza pei rasi. Grandi miglioramenti fece pure nella parte chimica dei colori nell' introdurre molta varietà, talchè potè stampare l' effigie di S. M. l'Imperatore d'Austria sul cotone, e sul veluto, pel qual lavoro non si vollero meno di ottanta pezzi, o stampe a diverse tinte. Per tutti questi miglioramenti gli venne di nuovo concessa la medaglia d'argento.

Carlo Cerina attese invece a tingere le stoffe ad un sol colore, e il fece con nuovi trovati e con tanta perizia, che nel 1826 ebbe il premio: anche quest' anno presentò dei panni a una sol tinta, quai rossi, quai neri, del solito merito.

Gaetano Galli, e *Giovanni Bertini* pensarono invece di rendere più varie le tende che si pongono alle finestre stampandole a colori. Il Galli stampa fiori ed ornati con colori misti ad olio su una leggera stoffa di seta, indi vi dà una spalmatura con vernice trasparente, perchè i colori non ismarriscano ai raggi del sole. Il Bertini dipinse pure tende di seta con ornati gotici e figure di tanta varietà, che posti alle finestre si crede vi sieno vetri colorati. Queste due invenzioni certo abbelliranno assai gli eleganti gabinetti delle signore.

In Lombardia non si sapeva stampare i tralicci detti volgarmente *terlisoni inverniciati* come si usa in Francia, e *Gaetano Galli* si pose ad imitarli, e ne uscì con tanto buon esito, che nel 1830 ottenne la medaglia d' argento. Questa manifattura si ottiene con una tela fitta di cotone, alta circa dieciott'oncie, che si trae dalla Germania: prima la si stende sul telaio, la si bagna, e dopo ch' è asciutta, le vien data un' imprimatura da una parte con olio di linosa ben purgato, misto a terre minerali, operazione che dopo alcuni giorni si ripete dall' altra parte e mano mano si rinnuova a tempo conveniente cinque o sei volte. Vi si stampano poscia sopra vari disegni a colore, e finalmente vi si fa una spalmatura di vernice con gomma coppale, colla quale e' le si toglie l'odore e la mollezza del dipinto che la renderebbe attaccaticcia. Questi tralicci sono di un grandissimo spessore e di molta durata, resistono ad ogni intemperie, talchè il

Galli lì propone da usarsi per copertura di tetti: intanto che si stanno esperimentando se si possa valersene a quest' uso, che riescirebbe di grande giovamento, togliendo alle case l'immenso peso delle tegole, si usano i tralicci del Galli per soppedanei, per tappezzerie, e non vi ha casa che non ne abbia per tappeti, onde coprire le mobilie eleganti, ove si voglia sopra prendere il caffè o imbandire le mense. In quanto ai colori e ai disegni ch' egli sa darvi, sono veramente di tutta avvenenza, e ne fece alcune a fondo aurato che sono una bellezza. Noi non sappiamo immaginare miglior soppedaneo di questo, poichè cambia il suolo di una stanza in un mosaico, in un giardino, in qualche cosa che rallegra l' animo.

Anche *Giovanni Brugora* ottenne nel 1830 la medaglia d'argento con alcune tele, e tafetà detti cerati, che sono finissimi, trasparenti: quest' anno perfezionò la sua manifattura, con aggiungervi eleganti disegni, e con essa facendone anche alcuni ornamenti, come sono grembialetti di molta grazia.

Non di lusso ma di continua utilità sono i tessuti in lino di *Pietro Brambilla*, che ha una estesa fabbrica di tovaglie e tovaglioli di vario lavoro.

Meritò poi la medaglia d' argento *Bonaventura Airaghi* per avere intessuti di lino dei tubi idraulici: essi sono del diametro di mezz' oncia e d' un oncia, e valgono maravigliosamente per condotti di acqua senza che ne lascino trapelare, sotto qualunque pressione, specialmente per le macchine da spegnere gli incendi, come ne fu fatta replicata prova. Questi tubi si traevano sempre dall'estero, ed erano di canapa: è vero che nel 1820 *Antonio Dario* ne intessè a Milano alcuni di canape che gli meritarono menzione onorevole; ma l'Airaghi ora non solo li perfezionò, ma pensò di adoperare invece il lino indigeno detto *ravagno* che fa filare appositamente poco attortigliato, e ne ha in opera tre telai. Con che oltre l' importazione di una manifattura a noi straniera, giovò adoperando una materia prima nazionale invece del canape che conviene ritrarlo dal bolognese; l'Airaghi è giovane di venti anni, e mostrando tanta attitudine, giova sperare che applicherà l' ingegno ad altri trovati, e s' acquisterà la gratitudine de' suoi concittadini.

Il consumo di pelliccie pei vestimenti indusse i nostri manifatturieri a trovare maniera di lavorare le pelli de' nostri capretti, faini, e simili animali in modo che imitino le pelli straniere, e *Baldassarre Peregalli* ne presentò alcune che paiono martori, talchè ebbe l'onorevole menzione. Non è però questa nuova

manifattura in Milano, perchè si pratica da oltre un secolo, e non ha molto il sig. *Duivos* fe venire da Torino pel proprio stabilimento *Pietro Cravari*, che tinge le pelliccie sì destramente, che i non esperti ponno essere condotti in errore sieno vere.

Più grande e certo di maggiore importanza e novità è la fabbrica di pelli conciate e cuoi diversi delle due ditte *eredi di Giuseppe Battaglia*, e *Charan Sonney*, *Bernareggi* e *Perelli*. Era questa pure una manifattura straniera in Lombardia, e valse a questi benemeriti introduttori il replicato premio della medaglia d' oro e d' argento negli anni passati. Le pelli e i cuoi esposti nella presente tornata dell' esposizione, sono al solito di tanta bontà, lucentezza e perfezione, che certo omai più non bisogna ricorrere alle oltramontane.

I guanti sono di grand'uso fra tutta la cittadinanza, e pure questi prima che si fondasse l' istituzione dei premi per le manifatture che corona le aspettative, conveniva ritrarli d' altra parte. Ora si fabbricano a Milano guanti che vincono di perfezione quelli di Vicenza, non invidiano a que' di Genova, agli stranieri: tali sono quelli di *Pietro Ducros* e di *Giulio Rigossi*, che ebbero per ciò più volte la medaglia d' argento.

Una nuova manifattura colle pelli, importarono sono due anni, *Giuseppe Leone* e *Antonio Lupi* che fecero astucci, portafogli, borse da donna, stipetti, scatole che gareggiano cogli inglesi e meritano essere ricordati perchè si sono resi universali.

Buon uso delle pelli e de' cuoi fecero *Eugenio Locatelli*, che costruì scarpe e galosce di varie forme, e *Carlo Elli* il quale fabbricò buone calze, e brache di cuoio impenetrabili all'acqua, e certe bizzarre scarpe e pantofole a foggia turca: essi fecero altra volta miglioramenti nella loro manifattura, sicchè ne ottennero il premio, e nella patria del *Ronchetti*, che è proclamato primo nell' arte del calzare.

V. *Blonde, Tul, Ricami, Merletti, Cappelli di paglia.*

Fra le trine e i merletti onde specialmente fanno pompa le donne sono le blonde; è una manifattura, di molto costo, ed è pure una di quelle delle quali a lungo siamo andati tributari agli stranieri. Ma la concorrenza in un secolo in cui si sa valutarla anima a tentare nuove cose. I *fratelli Rosselet* già fino dal 1825 pensarono introdurre questa manifattura, e all'uopo chiamarono di Francia una donna bene istrutta in questo genere di lavori: molte fanciulle appresero i suoi metodi, e i saggi di que-

sta fabbrica presentati in quest' anno all' Istituto meritarono la medaglia d' argento.

La blonda è una trina tutta di seta che non sgradirà sentire come venga lavorata. Primamente la seta che si adopera, conviene sia purgata, indi quella usata in questa fabbrica, viene colorita dal tintore *Borger* in color perlino detto comunemente imperiale. La blonda poi è formata di tre parti: 1.ª la rete che costituisce la base di tutta la stoffa, è lavorata colle spille a foggia del pizzo, ed è composta di due fili di seta cruda attortigliati: 2.ª la tela, che forma parte de' ricami ed ornati di cui sono fregiate le blonde, e nel loro perimetro ed alle estremità della lunghezza, è composta di tre a quattro fili della tela stessa: 3.ª Il cordone finalmente che serve di contorno e direbbesi di chiaroscuro a vari ricami ed ornati, vien composto con più fili non meno di 12 nè più di 14. Per facilitare l' esecuzione, la blonda si lavora a lunghe fascie ciascuna larga circa sei oncie, le quali fascie poi si uniscono per modo che la trina pare formata di un sol pezzo: se l' ornato esige molto lavoro, si forma a parte e si unisce poi alla rete in modo che non si conosce. È vero che in commercio trovasi un' altra blonda chiamata blonda a tul: la rete fatta colla macchina è più precisa ed uniforme, ma non tiene quella morbidezza che è carattere della blonda vera, ed ove si lavi è affatto sciupata, mentre la vera si può lavare parecchie volte.

Presentò pure ricami ad uso di blonda *Giuseppina Gasparoli*, lavorati con molta perizia, talchè ebbe pure la medaglia d' argento. *Ercola Valaschi* espose un velo ricamato a blonda: è una maglia di tul su cui fece coll' ago il tessuto ed il contorno, e le meritò l'onorevole menzione. Però questi sono sforzi di un individuo e lavori di lusso anzichè di utilità universale, mentre la fabbrica Rosselet porge al commercio un nuovo ramo, scioglie il nostro paese da un tributo, e mantiene oltre cento lavoratori, per cui a fronte degli altri fu lieve il premio, e poteasi dare loro la medaglia d' oro, e forse risparmiarla a qualche istrumento fisico o meccanico, poichè prima a incoraggiarsi dev' essere la manifattura di prima utilità, quando veramente è tale, e d' altro lato la macchina o strumento ha solo il merito di una ripetuta esecuzione.

Un' altra utilissima introduzione in Milano fu quella dei tull; essi si chiamavano inglesi perchè non venivano che d' oltremare e costavano dieci lire al braccio; ora se ne fabbricano in Milano di sì alti che si fa un abito con una sola cucitura,

e si hanno a meno della metà dei forestieri; *Giuseppe Bonavia* ne presentò buoni saggi anche quest' anno.

Alle trine tengono presso i ricami che sono il frutto della pazienza delle donne, la testimonianza delle ore di loro ozio, però consumato in una onesta occupazione. Una sola di queste pazienti creature *Briseida Poosch*, *nata Manna* ottenne la medaglia d' argento, e fu certo ben meritata, poichè ricamò sopra una tela di cotone un paesaggio di chiaroscuro con tanta esattezza e ingegno, che nessuno se non lo prende in mano, conosce che è un ricamo, e la tiene per una buona incisione: è un lavoro mirabile. *Giuditta Boschetti* crede d' aver trovato un metodo per ricamare senza far uso dei disegni, e ottenne la menzione onorevole: però noi crediamo che ricamare senza disegni non sia malagevole a chi sa disegnare: sarebbe adoperare i fili e l'ago invece dei colori o delle matite; a chi non ha questa pratica non soccorre il metodo della Boschetti, poichè esso richiede una tela ben regolare come il tull, procedendo per numero di fili; e non dà che disegni rettilinei o diremo geometrici.

Emilia Viscardi invece ebbe lo stesso distintivo per un quadro ricamato a colori, ed ottennero encomio dagli intelligenti i ricami di Luigia Annibaldi Discossa, Carolina Casiraghi, Antonietta Corneliani Piantanida, Carolina Lodi, Fulvia Campoleni, Marianna Grisaldi, le sorelle Forlanetti; mossero la curiosità per la pazienza usatavi intorno alcuni quadretti rappresentanti figure allegoriche fatte a più colori colla paglia, di *Martino Signa*, e alcuni abiti e berretti pure di paglia intrecciata a vari colori, e un tappeto commesso con pezzetti di panno gli uni sovraposti agli altri da *Francesco Nessi* sartore, nel quale vuolsi lodare e il buon uso che fece dei ritagli caduti nel suo mestiere e la buona distribuzione nell' adoperarli.

Finalmente fra queste bagattelle leggiadre, ricorderemo i fiori formati colla pellicola d' ova, coi trucioli, e colle ostie, di *Felice Bosiz*; altri fatti in lana ritorta da *Teresa Carrano* e da *Carolina Clementi*, e un mazzo assai grande composto con margheritini di Venezia. Se questi arredi gradiscono alle signore per rallegrare le proprie case; certo non sono loro meno utili e comode le pettinature artificiali, le perrucche, le ricciaie di Felice Bosiz della *ditta Ceresa e Camezzoli* e di *G. Brambilla*, se non che forse alcune che hanno già valicata la benedetta mezza età, troveranno un po' d' indiscrezione che si rivelino i loro segreti, e sappiano gli uomini che esse possano velare il bel crine che si fa d' argento con perrucche che è impossibile conoscere sieno

tali, sì bene sono intessute, e con tal' arte si lascia vedere in mezzo un dirizzatoio artificiale che imita la cotenna del capo, con una verità mirabile.

In Lombardia il consumo continuo che avviene de' cappelli di paglia di Toscana suggerì a' commercianti di trovare maniera ad alleviare in parte questo tributo: alcuni fecero venire di Toscana la paglia e le donne abili a lavorarla, e n' ebbe per ciò il premio anche a Venezia *Giacomo Romiti*. Però *Domenico Magni* alzò l' animo a cose maggiori, e pensò cavare nelle nostre terre la materia prima: quindi co' metodi di Toscana coltivò il frumento, raccolse la paglia, eresse un' ampia fabbrica di cappelli, e presentò tali saggi che meritamente gli valsero il premio della medaglia d' oro. Non diremo che i cappelli del Magni possano gareggiare con quelli della migliore qualità di Toscana, ma certo non iscapitano in confronto a quelli delle qualità appena secondarie; ed ove prosegua coll' eguale cura nella coltivazione del frumento idoneo a ciò, e studi di trovare i terreni che meglio gli convengono, non è a dubitare che la Lombardia potrà avere indigena una merce che si crede da alcuni ancora impossibile ad ottenersi. Lo stesso pensiere ebbe *Pietro Antonio Cervetti*, che coltivò il frumento con semi tirati dal modenese, e i suoi saggi hanno molto pregio, e forse avrebbe altra volta conseguito il premio che meritò in altre manifatture, se sventuratamente non era rapito all' industria Lombarda, mentre si preparava al pubblico giudizio. Fu il Cervetti artefice industre, migliorò d' assai la fabbrica de' cappelli di feltro, le tinture di quelli di paglia, morì giovane, e ne pare giusto compiangerlo in queste carte, perchè un buon manifattore ha bene meritato della sua patria, quanto un artista, un letterato; e spesso, non arrossiamo di dirlo, fu di maggiore utilità.

Cesare Lampredi offrì cappelli lavorati in Milano con paglia toscana, come pure Giacomo Romiti succennato, e giova che essi pure seguano l' esempio del Magni, e del Cervetti; e sia sprone ai Toscani fare proprii i prodotti di Lombardia.

VI. *Minuterie, bronzi, lastre, dorati, arredi inverniciati, stoviglie.*

Le cose di minuterie sono splendide frivolezze, ma pur sono frivolezze delle quali amano ornarsene tutte le persone educate e gentili: quindi ne è vivo il commercio che se ne fa coll'estero perchè la concorrenza non forse bastante al mantenimento di

grandi fabbriche, non anima molte manifatture nazionali a porvi mano. Non è però che manchi chi sia abile a farne di maniera che nulla invidiano agli stranieri, e neppure che straniere siano tutte quelle che sono in commercio. Ma la moda prepotente che influisce anche sulle volontà, insegna a' compratori che ove chiedano un' elegante bagattella esser debba di Parigi o di Londra, e sovente ostentano per tali preziose minuterie che uscirono da mani lombarde.

Infatti *Bernardino Speluzi* ingegnoso meccanico ignoto al pubblico, ma non ignoto a' minutieri, fornisce spesso loro tai lavori che li danno per venuti di lontane terre; esso è artista cui ogni cosa che si richieda, può farla in modo che sostenga la concorrenza delle migliori fabbriche. Tali sono i lavori che espose, e che gli valsero il premio della medaglia d' argento. Fra questi vi era una scatola da tabacco a cerniera di madrepora lavorata con tanta finitezza che era un' eleganza: fra questi una doppia lunetta a quattro vetri, sicchè valga da canocchiale binato che s' allunga e si scorcia, con armatura di nuova invenzione in acciaio; e pure questo canocchiale è fatto in modo che si chiude e rientra in una custodia di madrepora come se fosse una semplice lunetta: ne parve un arredo grazioso, semplice e comodo, e che meriti essere propagato.

Altre bagattelle di lusso, e di continuata vendita, sono scatole d'ogni fatta di cartone, ornate in oro con cristalli miniati, cornici di carta d' oro a ornati in rilievi. Molti pensarono a lavorarle fra di noi, e prima ne costrussero con carte e vetri ritratti dall'estero; indi si provvidero le macchine occorrenti, ed omai resero la manifattura tutta nazionale. *Carlo Caldi* ne ottenne nel 1830 la medaglia d'argento in premio, e prosiegue a presentarne sempre abbondantissimi saggi. Anche *Leopoldo Calvi* ebbe nel 1830 l' onorevole menzione per lo stesso ramo d' industria, ed ora moltissimi vi attendono con grande profitto, sebbene il Caldi vada innanzi a tutti per varietà e buon gusto. Però per questa gentile manifattura mancavano ancora di nazionali alcuni elementi, ed ora vi provvede *Giambatista Bussi*, che dopo aver peregrinato in Francia ed essersi provveduto di nuove macchine, lavorò carte rasate, disegnate a rilievo e marocchinate sì belle, che ne fu premiato colla medaglia d' argento.

Parrà esagerazione il ripetere sempre ad ogni manifattura di cui si parli, l' antico deperimento o nullità, e l' attuale non già incremento, ma trapiantazione, perchè esotica se così è concesso esprimersi; se non che il vero ne rende escusati. In Lom-

bardia non sapevasi nè formare, nè pensare che si potesse eseguire una cassa d'orologio da tavola a pendolo, di bronzo dorata, e simili arredi; non lamine lavorate e dorate, non vassoi inverniciati, ed ora pare già favolosa quella ignoranza.

I *fratelli Manfredini*, e *Pietro Luigi Thomas* già da parecchi anni attesero a fondere arredi in bronzo, casse d' orologi, candelabri, tripodi, e lavori di simil fatta, e vi diedero sì belle dorature che alcuni le credettero venute di Francia: i loro orologi con figure storiche aggiungono agli stranieri essere migliori nel disegno e nelle forme; lo comprovano quegli esposti da Thomas quest' anno, e varii che vediamo nello stabilimento Manfredini, il quale fece pure di recente due tripodi per lavamano, che sono di uno squisito disegno e d'una esatta esecuzione: hanno la forma di antiche are, e meritamente si possono tenere dei bei tempi di Pericle: Thomas e Manfredini fecero anche lavori in bronzo dorati molto grandiosi, come sono gruppi, statue e bassi rilievi. Però la più grande opera di bronzo gittata in Lombardia, è il cavallo colossale per l' arco della Pace che pesa dalle 15, alle 18 mila libbre, modellato da *Abondio Sangiorgio*, e fuso dai fratelli Manfredini: parleremo a un tempo del modello e della fusione, perchè ne pare non si possano disgiungere. Se in questo colosso non si adoperò come si usava dagli antichi nostri maestri Ghiberti e Benvenuto Cellini che fusero le opere loro, ad ogni modo l' opera stessa vuol essere riguardata pei vari lati che spetta all'arte, e il merito quindi dedurne a cui l'arte istessa è salita presso di noi.

Sopra l' arco della Pace si devono collocare, nel mezzo un carro sormontato dalla Pace e tirato da sei cavalli; ai quattro lati, quattro Genj a cavallo che recano serti d'alloro. I quattro gruppi furon già modellati da *Putti* bolognese, e fusi dai Manfredini, ed ora lo scultore Abbondio Sangiorgio modellò i sei cavalli per la sestiga, e sono fusi dagli stessi Manfredini: di questi cavalli un esemplare fu esposto nel cortile di Brera. Il cavallo pomposo, focoso, animato, solleva il destro piede anteriore con bell' arco per slanciarsi al trotto, cui seconda il sinistro deretano fermo a una fiorita zolla rialzata; inarca il collo, china alquanto il capo sulla destra, gonfia le nari, apre la bocca, e si mostra disdegnoso del freno. Conviene avere osservato lungamente questo lavoro da vicino per sentirne tutto il bello delle parti, averlo veduto alquanto di lontano per ammirarne l' insieme, e forse credere che si muova.

Considerando quest' opera e per sè e a raffronto delle simili che esistono, si sente che l' artista studiò lungamente le attitudini del suo modello, e volle attenersi ai migliori esempi, e procacciò sfuggire gli errori in cui caddero molti che lo precedettero. E primamente fu sempre lunga disputa sul moto che convenisse dare ad un cavallo, se muovere contemporaneamente due gambe per lato e le altre due porle in riposo, o alternare la loro mossa in via diagonale. Infatti Donatello nel cavallo che è in Padova, Andrea del Verrocchio in quello di Venezia mossero le due gambe sinistre e li fermarono sulle due destre: a questo esempio però non si attennero nè Daniele di Volterra, nè Gioan Bologna, nè Canova, che mossero i loro cavalli colle gambe alternate. A questi s' attenne Sangiorgio con maggiore saviezza. Però nel secolo XVII, che cercavasi sempre l' estremo, gli artisti non si accontentarono di presentare un cavallo in movenza di trotto animato; vollero attitudini della maggiore esagerazione, e il Bernini fece il suo cavallo che reca Costantino colle gambe anteriori alzate, e accosciato sulle deretane, quasi voglia spiccare un salto: il Falconet poi nel secolo passato recò più innanzi la stranezza, e atteggiò il cavallo di Pietroburgo che quasi s'impenna, sicchè non si sa come vi si fermi il cavaliere. Canova come in tutte le altre parti della statuaria, anche in questa molto s' attenne all' antico, e il suo cavallo risente di quello del Campidoglio, e di quel bello di natura che ei poteva infondere alle cose d' arti che toccava colla divina sua mano. Monti di Milano, mirabile artista di animali, però a piccola dimensione, fece vari cavalli di grande bellezza, nei quali vedesi lo studio degli antichi, e la natura. Sangiorgio sentì altamente la lezione di Canova e di Monti, e fece il suo cavallo in un movimento animato, ardito, e senza esagerazione: esso poi vi impresse più mossa e fuoco che non abbia quello di Canova, e ciò saviamente perchè l' uno porta un eroe al passeggio, e l' altro strascina un carro di trionfo; l' uno è solo, e l'altro accoppiato ad altri cinque dev'essere più ardito e irrequieto; e lo accenna la testa, nella quale assai si attenne a quella colossale che tanto si ammira nel museo di Napoli. Meritamente questo valente scultore può ben essere certo che d'ora innanzi, come avvenne di molti artisti ne' secoli passati, verrà designato siccome l' autore dei cavalli dell' arco.

Ne duole non trovare pari merito nella fusione; per quanto sia nostro desiderio encomiare le arti lombarde; nè è necessità confessare che fu assai meglio fusa la Pietà di Canova nell' arsenale di Venezia, che non il cavallo di Sangiorgio. E primamente

non li sapremmo numerare, ma certo sono molti e molti assai i pezzi ne' quali fu gittato questo cavallo: esso uscì dalle forme in frazioni, e basti dire che la sola coda è in tre pezzi; e tutto fu posto insieme a lima, ed a martello.

Tutti i cavalli migliori che si conoscono sono stati gittati in un sol pezzo, e appena si credette poter fondere a parte la statua, perchè si sono sempre riputate a difetto le commessure e togliere pregio d'arte a tutta l'opera. Girardon tanto sentiva questo scrupolo, che volle fondere d'un sol getto la statua equestre di Luigi XIV, eppure pesava settanta mila libbre di metallo. Al Bocardon poi tanto incresceva lo sconcio di cucire le varie parti d'una fusione, che nel getto del cavallo per la statua di Luigi XV, essendosi rotta la forma, e non essendo uscita fusa che la metà inferiore, piuttosto che fondere a parte la metà superiore, si consultò col Varrin, e tanto studiò che commise il già fuso alla nuova forma in modo, che riversato il metallo, questo si unì alla prima, e uscì l'intero cavallo tutto di un getto. Certo questa diligenza e questo scrupolo non mossero i fonditori dei cavalli di Sangiorgio, nè sappiamo che ne avverrà coi secoli di quelle commessure. Un altro grave difetto nelle parti fuse in quest' opera si fu, che forse non avendosi bene trovato il modo di lasciar libera l'aria e la cera che sta fra le due forme, il bronzo uscì con alcuni buchi pari a quelli che lascia il vaiuolo, talchè per toglierli si traforò ove vi erano col trapano tutto lo spessore della fusione, e si posero nel foro fatto de' turaccioli di bronzo, indi si limarono, martellarono, sicchè aderissero al resto: si ricoprì poi tutto con una tinta artificiale, tinta che negli altri bronzi si lascia formare dall'ossido e dal tempo. Tutti questi difetti non si trovano certo nella Pietà di Canova, e a ragione Cicognara ha tanto commendata quella fusione nell' Antologia.

Parranno forse dure queste parole all' illustre fonditore; ma il vero va innanzi ad ogni cosa, e la coscienza che i lontani ne possano dare taccia di esaltare soltanto i nostri artisti e tacerne i difetti. Bisogna quindi concedere che l'arte della fusione in grande non è ancora in Lombardia a quella perfezione che salì ne' tempi passati in altre parti d'Italia, mentre abbiamo l'orgoglio di asserire francamente, che nel fondere cose piccole e dorarle, nessuno vince Manfredini, Thomas e Strazza in Italia, pochi nelle altre nazioni.

Giuseppe, *ed Agostino Pandiani* fecero ornati in lastre verniciate in dorature d' ogni genere, fra' quali uno specchio portatile per tavole a due luci con tutta l' armatura e il piedistallo

a lastre metalliche sbalzate colla forma quasi a cesello, sì elegante che un classico direbbe poter valere per la tavoletta di Venere; una lumiera o lampadario ricchissimo. Abbiamo visitata l' officina di Pandiani, e abbiamo veduto ch'egli fonde in bronzo le forme per le sue lastre d' ornato, e ne cava poi queste col maglio, poichè lo smercio quantunque esteso della sua manifattura, non gli concede ancora il dispendio e di fare le forme in acciaio, e di provvedersi di un torchio per comprimervi la lamina: ad ogni modo ei vende a molto minor prezzo la sua manifattura che non valga la straniera, e il suo buon lavoro gli meritò la medaglia d' argento.

Molti artisti da vari anni si erano più volte provati a fare lavori in legno, in latta, come vassoi, lucerne, e simili, ma mancava poi chi desse a questi quella parte che gli rende piacenti, cioè buone vernici: *Gaetano Cattaneo* soccorse a questo difetto, e si levò il migliore di tutti colle sue vernici ad ogni colore, cui aggiunse figure, ornati, arabeschi a colore e in oro. Anche quest' anno presentò tavole, scatole, parafuochi all'etrusca, alla chinese, che gli meritarono la medaglia d' argento. Ottenne pure la menzione onorevole *Luca Carbone* per una bella vernice rosso-bruna, che si può applicare al ferro, al legno, e ad ogni altra materia.

Vi ebbero pure belle lucerne da tavola di *G. B. Rosario*; esso fu il primo a imitare quelle che venivano dall' estero, e ne fece in seguito d' ogni grandezza e forma, di latta e di bronzo con disegni, ornati, figure e bassi rilievi, sicchè ne ebbe quattro volte il premio. Un' altra bella invenzione delle vicine nazioni manifatturiere, è quella di riportare o ricalcare le incisioni, e le litografie, sopra stoviglie, legni, metalli, e questa fu in breve seguita in Milano, e per quest'anno ebbe onorevole menzione *Giuseppe Pagani* pei vari saggi che ne espose. Ne piace assai questo trovato, poichè riportandovi sugli arredi lavori di buoni artisti vi si aggiunge pregio. Ne ricorda d' avere ammirato un tavolo da cucire per una signora, di un legno lucido di colore pagliarino, sul quale erasi ricalcata l' aurora di Morghen, e ne parve presente elegante e prezioso. Anche *Francesco Villa* ebbe la stessa diligenza nel riportare molti disegni litografici sopra alcune stoviglie in terraglia.

Poichè qui cade parlare di lavori in terra, richiameremo un nuovo tentativo del padre e figlio *Gendrad* d' introdurre una fabbrica di porcellana: i loro saggi giunsero tardi al concorso, talchè l' accademia non ne pronunziò alcun giudizio, ma per primi

saggi ne parvero certo buoni; le forme son belle come i disegni, e se colla pratica acquisteranno le loro stoviglie di leggerezza, certo avranno il merito d' introdurre una manifattura della quale manchiamo. *Luigi Sordelli* pensò invece per que' che amano avere belli arredi e spendere non molto, di fare alcuni vasi di terra cotta sì ben colorati e dipinti a imitazione di que' di porcellana, che vedendoli sotto le campane coi fiori, difficilmente si conoscono: l' invenzione è profittevole, e ne ebbe in premio la medaglia d' argento. *Luigi Candiani* pose una nuova fabbrica di bottiglie in terra cotta petrificata, e meritò la menzione onorevole.

(*Sarà continuato*).

DEFENDENTE SACCHI.

Difesa della Città e del Porto di Brindesi. Per GIOVANNI MONTICELLI *e* BENEDETTO MARZOLLA *Avvocato e procuratore della città suddetta.* Napoli 1832, 2.ª edizione.

Se egli è pur vero che mai sempre bella e laudabile opera è ogni difesa del dritto, anche ove essa non bene abbia equivalenti alla giustizia del subietto suo i pregi logici o oratorii, noi estimiamo dovere impreteribile l' esordire il presente articolo gratulando i due onorevoli difensori.

Ei vuolsi intanto sapere il punto in litigio. Vorrebbesi adunque da'Gallipolini e da' loro aderenti presso il Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, che si abbandonasse per sempre, come incurabile, il naturale antico vastissimo porto di Brindesi, e che a spese della provincia se ne costruisse un'altro in Gallipoli. Al quale disegno sono egualmente inchinevoli non meno un ingegnere che molto ingegnosamente parteggia pe'porti a moli traforati, ossia a piloni, che il Direttore delle opere idrauliche nel reame delle due Sicilie. Indi i Brindesini veggendo nel minacciato abbandono del porto la distruzione della patria loro, hanno fatto appello sì al capo dell'amministrazione interiore e sì all'opinione pubblica, esponendo per via delle stampe le loro ragioni. Ed a noi gode l' animo in veggendo, che il governo consulta la pubblica opinione anzidetta con la pubblicità delle discussioni sugli affari e sugli interessi di non lieve momento, quale è sempre quello di un porto di celebrità istorica da abbandonarsi, e di costruirsene un altro il quale, al pari di tutte le cose future, può essere possibile o impossibile, di lieto o di tristo esito.

Le quistioni non dissimilmente delle formole algebriche, sono più che mezzo risolute ove sien enunciate in modo, che tutti appariscano gli elementi in disputa o disputabili. Gallipoli è ricca, ed annualmente ognor più arricchisce mercè l'imbarco degli olii nella sua rada; Brindesi al contrario è povera, ed impoverisce ognor più d'anno in anno, in ragione che il suo porto va peggiorando per la negligenza in cui è derelitto. Gallipoli anche oggi che non ha sovvenimento alcuno dal governo, va da se sola di bene in meglio; Brindesi al contrario va sempre più di male in peggio, ed è minacciata di veder irreparabilmente spenta tutta la sua popolazione, ove il governo non accorra in suo soccorso col sanificar l'aria sanificando le acque corrotte dall'impadulamento del suo porto. Gallipoli infine, è in un angolo rientrante del mare Ionio, mentrechè Brindesi è sulla punta di terra più sporgente nell'Adriatico, è la chiave della bocca di questo mare; e perciò, anche ove la prima delle due città in contesa ingigantisse la sua importanza commerciale col dono del porto in progetto, non mai però potrebbe essa alzarsi al rilevantissimo momento geografico della seconda come porto sì commerciale che militare, là in quel nodo di quattro mari (l'Adriatico, l'Ionio, quel del levante ed il Tirreno). Laonde la quistione non può più essere irresolubile per ogni uomo imparziale, che sappia ben mettere in computo nella somma delle utilità pubbliche tutti gli elementi di giustizia, essendo da G. B. Vico in quà dimostro, che le sole cose giuste sono le veraménte utili. E però diremo: Vuolsi regalare un porto alla prospera Gallipoli? Vuolsi nella costruzione di esso tentare il saggio de' porti con moli a piloni o a traforo? Facciasi pure. Non noi alcerto mai ci opporremmo nè a checchè tenda ad aumentare la prosperità di una città, nè a checchè riguardi l'esperimento di ciò che il progresso delle scienze trova o creda di trovar vantaggioso alle grandi opere pubbliche. Ma favoreggiare una città prosperevole, ed abbandonare, per ciò fare, un'altra città alla ruina ed alla distruzione, è un atto ingeneroso ed ingenerosamente iniquo. Le virtù sociali politiche civili amministrative ec. hanno la stessa sorgente, natura, norma e misura delle virtù morali; e siccome ei sarebbe tutto altro che morale virtù il rifiutare il soccorso al misero per concederlo al dovizioso, così pure ei fora tutt'altro che virtù di buona arte di stato e di prudenza civile una prodiga parzialità in favore di una città prosperissima, a spese della miseria, ruina e distruzione di un'altra.

Tutti quelli inoltre i quali concorrono col frutto de' sudori

loro al mantenimento ed al ben essere dello Stato, hanno dritto al che lo Stato concorra al loro mantenimento e ben essere. Or, Brindesi dà annualmente all' erario pubblico 120 in 130 mila ducati (6 in 7 cento mila lire); della quale somma 90, in 100 mila ducati provengono dal commercio in quell' istesso porto, che vorrebbesi condannare alla totale perdizione, abbandonandone ogni restauro. Sarebbe ella dunque generosa magnanimità oppur giustizia imparzialmente debita distributiva impreteribile, l'impiegare durante alcuni anni il 4.° o il 3.° od anche la metà della suddetta rendita per la piena restaurazione di quel magnifico porto? Anche ove non vogliasi ciò fare per filantropica considerazione in favore di que' contribuenti, facciasi almeno per calcolatrice considerazione in favor del Fisco. Imperocchè, se quel porto rende 90 in 100 mila ducati annui alle dogane oggi che è sì interrato ed insalubre, quanto di più non renderebbe esso ove fosse ripurgato sì di fondo come di aria? La regola del 3 risponde a questo quesito.

Noi così caldamente parteggiamo in favor di Brindesi, 1.° perchè quel porto è veramente una delle grandi meraviglie della natura in questo genere di meraviglie. 2.° Perchè amiamo appassionatamente ogni che ne ricorda l' antica grandezza e floridezza italiana. 3.° Perchè nel gran risorgimento civile, che và avvenendo in Grecia, nell' Egitto e per tutto l' Oriente, il porto di Brindesi, là in quel nodo di più mari, è dalla natura istessa indicato per dovere essere non sol l'emporio del commercio orientale, ma ancora una grande stazione di nautica militare verso l' oriente. 4.° Perchè caldamente vogliamo la gloria de' Governi insieme con la prosperità de' governati; e la gloria de' Governi non con altro conseguesi che con grandi ed utili imprese a prò de' governati. 5.° Ed infine perchè amiamo non l' abbandono ma la restaurazione e conservazione d' ogni grande opera pubblica, la cui immensa importanza ed utilità è non congetturata con ipotesi o raziocinii, ma bensì dimostra co'fatti di 3000 anni.

Così parteggiamo oltreacciò in favore del porto brindesino per una memoria cara comunque accompagnata da ricordanze increscevoli. Ivi prendemmo rifugio da terribilissima tempesta in alcune inique tempeste della nostra vita. E la restando finchè la furia de'flutti non permettea di solver l' ancora, andavamo in quella contemplativa malinconia che è inseparabile dagli immeritati infortunii, distraendoci in vagheggiare quel porto magnifico immenso meravigliosissimo anche oggi che è sì inabordato negletto deserto; quel porto di cui non

diria nè esagerazione nè alzata poetica chi dicesse che la natura esaurì tutte le sue forze a formarlo con compiacenza; quel porto sì doviziosamente ricco di mille glorie e memorie della nostra antica istoria. Quà, dicevamo, imbarcavansi le formidabili legioni per l'Asia, e quà sbarcavano i tesori asiatici. Quà partiano e ritornavano le flotte della repubblica. Quà Cesare non pago degli argini incredibili co'quali circonvallò Alessia in terra, volle esser l'emulo di Alessandro nell'incredibile argine contro Tiro, ed intendeva a barrar l'uscita al naviglio di Pompeo. Quà egli abbracciò Cicerone dopo i trionfi di Farsaglia, di Alessandria e del *Veni Vidi Vici*. Quà pigliava terra Agrippina con l'urna delle ceneri di Germanico; e quà il popolo correva a condannare all'esecrazione della posterità la parricida tirannia di Tiberio e il vilissimo sicariato di Pisone, in correndo a riverire e consolare l'augusta vedova desolata. Quà scioglieano le vele al vento, sì le navi al *gran passaggio* dell'eroismo forse violento ma alcerto sublimissimo delle Crociate, come i vascelli di quel Ruggiero, il quale ben sapendo e che valesse il reame e farlo valere, facea tremar le coste d'Africa, l'Egitto e la stessa Costantinopoli. Quà mille altre nobilissime ricordanze. Ora appena barche pescherecce o qualche vela a campar le procelle! Ma via i ricordi di confronti contristanti.

Tutti i porti del mondo, naturali o artefatti, vanno in ruina, sia per opera della natura che o li interra o ne rompe i moli co' marosi, sia per la negligenza degli uomini. Il solo porto di Brindesi andò in ruina non già perchè la natura il distruggesse o gli uomini il negligessero, ma bensì perchè questi ultimi vollero distruggerlo. Ed è questo forse il solo caso in cui avvenisse una cosiffatta opera distruttrice. Il primo ad attentarvi distruzione fu Cesare, allorchè nel furore della guerra civile agognando di barrarvi la flotta di Pompeo, gittò argini dall'uno e dall'altro margine della foce, e non potendo interamente chiuderla cercò di barrare il rimanente con catene di ferro sostenute da botti galleggianti e da barcacce munite di castelletti di legname. Ciò intanto non valse se non a danneggiare il porto, perchè Pompeo ruppe quella barratura e veleggiò con tutte le sue navi, tranne due sole, alla volta di Dirrachio. Ma lievissimo dovette essere il danneggiamento con quegli argini; chè il danno si limitò al solo restringimento dell'ingresso, attesochè nullo indizio di guasto considerevole non diede il porto fino al XV secolo, e continuò ad essere quale era pria, in ottimo stato sì di profondità di acque come di salubrità di

aria. Avvenne però nel secolo suddetto in occasione delle guerre fra' secondi Angioini e il primo Aragonese, che Giovanni Antonio Orsini principe di Taranto, volendo impossibilitare Alfonso il Magnifico ad impadronirsi di un punto sì importante, sommerse nella foce, che non potè essere chiusa da Cesare, una nave *ingentibus onustam lapidibus*, come ne dice Antonio Galateo (1); e se dobbiamo credere al P. della Monaca, cronichista di Brindesi, al barbaro fatto del predetto Magnate, si aggiunse l'altra barbarie del *De Napoli* sindaco della città, il quale fece colarvi a fondo un'altra nave carica di piombo. D'allora in poi andò rapidamente interrandosi il porto e malignandosi l'aria. Imperocchè, oppilato lo stretto di comunicazione fra' due porti interiori e l'esteriore, non più poterono avervi libero giuoco le correnti che il teneano purgato; le alghe, che vi introduce l'Adriatico, non più potendo essere straportate dalle correnti suddette, incominciarono quella *precipitazione* che ne ha rialzato il fondo; le acque non più scosse da' flutti e dall'ondate del mare, impresero ad impaludarsi; ed indi l'aria incominciò ad inviziarsi con le pestilenziali evaporazioni di quelle acque pantanose e corrotte.

Così avvenendo andò rapidamente perdendosi quel porto di due miglia incirca di diametro, o meglio diremo quell'immenso complesso di tre porti vastissimi, tutti tre atti non solo a ricevere, ma bensì a sostenere in tutti i suoi punti i maggiori vascelli militari. Il re Ferdinando I.°, volle restaurarlo, colà spedendo pria l'architetto Pigonati, e poi l'ingegnere Pollio. Senonchè vane riuscirono le costoro restaurazioni. Adunque senza andar cimentando novelle vie restauratrici, le quali possono riuscire egualmente vane delle già cimentate, è imperiosa legge non di prudenza ma di saviezza e di ragione, quella di rimettere la foce nell'istesso stato in cui era essa pria della barbarissima opera dell'Orsini e del De Napoli; in quell'istesso stato in cui cioè, non ostante gli argini di Cesare e l'incuria de' governi per tutto il medio evo, mantennesi impertanto il porto profondo e purgato da se solo col solo aiuto della natura, che provvedeva a conservarlo come avea provvisto a costruirlo. In tutte le scienze e cose esperimentali, non altra norma vuolsi seguire se non l'esperienza de'fatti; e l'esperimento di 15 secoli (quanti ne corsero dall'opera del dittatore a quella del principe di Taranto e del sindaco di Brin-

(1) V. l'opera *de Situ Iapigiae.*

desi) è troppo autorevole perchè ogni esperimentatore nuovo debba nonchè non dispregiarlo, ma anzi seguirlo come modello.

Noi ignoriamo a che somma potrebbe ascendere il costo di cosiffatto dissotterramento. Siamo certi però che l'opera affidata ad uno il quale senta l'altissima gloria di uscire dalle grandi imprese pubbliche più povero di quel che era assumendone l'incarico, diretta inoltre, e condotta con diligenza, eseguita con le novelle macchine de'*purga porti*, oggi sì migliorate in Danimarca, in Olanda, in Inghilterra, in Francia, e travagliata infine da'servi di pena, non potrebbe ammontare a somme straordinarie. Ma sieno esse straordinarissime. Nulla, tranne l'assurdo, non deve essere impossibile ad un governo, ed in ispecie al governo di uno stato, il quale comunque travagliato fin dalla sua fondazione da calamità indicibili d'ogni genere, è nondimeno sempre risorto, e da sè solo, alla menoma pausa de'suoi flagelli. Quando inoltre si pone mente agli incredibili lavori idraulici che gli Stati Uniti impresero, eseguirono e portarono al termine in soli 40 anni; quando ponesi mente che oggi tutta l'America settentrionale è accanalata in tutte le direzioni fra tutti i suoi fiumi e laghi; quando, dicevamo, si prendono a meditare queste opere miracolose che si direbbero trascendenti la potenza fisica ed intellettuale dell'uomo, lieve compito trovasi essere lo scavamento di una foce di porto.

Il re Ferdinando I.° fece anche il tentativo di attirarvi novelli abitatori onde si sanificasse man mano l'aria con la coltura del suolo, e vi fondò una colonia di cento e più famiglie Albanesi. I quali coloni, traperchè abituati dall'infanzia alla selvaggia pastorizia o vita di ladroni nelle montagne degli Acroceraunì e della Chimera, traperchè impotenti d'ogni freno od arte civile, dopo d'avere con tutta la scaltrizie greca ottenuto dal governo l'anticipazione del bisognevole al primo stabilimento di domicilio, disparvero man mano imbarcandosi in ogni nave che di là scioglieа le vele per Corfù o per l'Epiro. Il solo mezzo che dovea cimentarsi, e che avrebbe provveduto ad amendue i fini di ripopolare il suolo e di restaurare il porto, non fu cimentato. Qual mai era esso? Noi il diremo comunque certi che il solo nome non suonerà graditamente per taluni. Sia Brindesi *porto franco*; e in pochi anni quel porto tornerà da sè solo ad essere ciò che era innanzi del primo guasto fattovi da Giulio Cesare.

A coloro i quali null'altro non veggono se non l'erario nell'amministrazione dello stato, diremo che un *porto franco* nul-

l' altro danno non arreca alle dogane, se non quello di rincularne l' officine di riscossione dalla porta di mare a quella di terra della città che ha la franchigia in discorso. Ma questa lievissima perdita di spazio alla giurisdizione loro è rinfrancata con usura grandissima. Su di che lasceremo gli argomenti teorici, più che sovente inintelligibili a coloro i quali boriansi *grandi amministratori*, e faremo parlare i fatti. Livorno non era che una impaludata e pestilenziale contrada, non da altri abitata, che dal solo presidio di un picciolo castello marittimo. In pari modo pestilente e pantanoso era tutto il suo contado a dieci miglia di raggio intorno intorno; l' uno e l'altro tanto impraticabile d' inverno, quanto inabitevole d' està. Ebbene; il *porto franco* produsse uno di que' miracoli che esso solo è potente a produrre. Là ove tre secoli fa non altro vedeasi che un deserto, ed era uno dei punti più insalubri di tutta la zona della maremma; là ove tre secoli fà verun viaggiatore non passava per terra, e verun navigatore non approdava per mare; là ove tre secoli fà nè alcun privato nè il governo nulla non ritraeva, ivi oggi fiorisce una popolazione di 80 mila abitatori con altrettanti e forse più nel suo contado; ivi oggi veggonsi ancorar navi di tutte le nazioni; ivi oggi si fanno commerci e perciò lucri importantissimi; ivi infine il governo, mentrechè provvide a'mezzi onde 200 mila novelli sudditi sorgessero e vivessero, nonchè patire scapito, godè anzi di lucro e di aumento nell' erario suo.

Ed arrogi che Cosimo II.° dovette con grandi dispendi costruire la città, le fortificazioni, i moli, la torre del fanale, i canali, la darsena, i magazzini, il palazzo del governatore, gli uffici doganale e *sanitario*; tutto ciò insomma che va preparato e vuolsi far trovare al commercio, allorchè gli si dice *vieni presso di me.* In Brindesi al contrario, vi è più o meno tutto questo bisognevole, e null' altro vorrebbesi che il solo decreto *Brindesi è porto franco.*

E Brindesi dovrebbe esserlo. La sua situazione geografica non solo persuade ma imperiosamente comanda che così sia. Esso è sulla bocca dell'Adriatico. Indi è dalla natura istessa là collocato, perchè sia il primo scalo, la prima stazione del commercio fra il Levante e l' Europa pel suddetto braccio di mare, che le perfora il suo corpo fin quasi al suo cuore. Che lo Stato adunque non si spaventi alla proposizione nostra in favore di quel momentoso ed istorico porto. I governi larghi e liberi sono i più largamente rimunerati. L' Inghilterra il dica, che fece di se l' emporio del globo.

Brindesi *porto franco* animerebbe vivificherebbe improsperirebbe sì la terra come il mare adiacente. Gli economisti volgari direbbero subito che il guadagno di questa città sarebbe tutto a spese de' *porti franchi* di Ancona di Venezia di Trieste. Lascinsi questi detti all'ignoranza, la quale, secondo la sentenza del libro divino, non ragiona quando parla, ma bestemmia. Noi diremo che Trieste, Venezia ed Ancona vedrebbero addoppiare il commercio loro con quello che creerebbesi in Brindesi. Null'altro poi va detto de' vantaggi e delle prosperità che risulterebbero alle adiacenti provincie del Reame, se non che in pochi anni rivedrebbesi l'antica e famosissima via Appia, la quale come tutti sanno era una non interrotta borgata da Brindesi a Roma.

Ed infine ripeteremo qui ciò che da parecchi anni andiamo dicendo nella nostra Antologia, e sulla quale cosa scorgemmo con piacere, che i due onorevoli *Difensori* del porto di Brindesi, o incontraronsi con noi, o onorarono le idee nostre abbracciandole. La civiltà cui man mano van risorgendo la regione sud-caucasea, l'Armenia, la Grecia e l' Egitto; quella cui presto o tardi incominceranno a risorgere la Turchia Europea, l'Asia minore e la Siria, poichè il Potentato ottomano non può fare a meno o di incivilirsi o di cedere il posto ad una potenza civile; questi conquisti insomma che l' Europa già fece e sempre più farà delle porte dell'Asia, rivolgeranno il commercio fra' suddetti due continenti per l' antica sua via; per la via cioè d'Alessandria, del golfo di Siria, di Smirne e del Mar Nero. Adunque il Mediterraneo dovrà risalire e risalirà alla pristina sua preponderanza e preferenza commerciale sull'Oceano. Indi è necessità di preparare a questo ritorno di traffichi quegli scali che non l'arte degli uomini, ma la natura volle, disegnò ed eseguì nel mezzo del Mediterraneo testè più volte menzionato. E questi scali naturali, egregiamente messi in ordinanza di fronte all'Oriente, sono Brindesi, Messina, Augusta, Siracusa e Malta. A quest' ultima vi provvede e provvederà l' Inghilterra; e non noi alcerto vorremo aver l'oltracotanza di insegnare agli Inglesi l'arte di favoreggiarsi il commercio. Se diciamo al Reame di provvedere a' possibili vantaggi consimili negli altri quattro punti indicati, egli è perchè ne abbiamo ben onde.

Con piacere vedemmo ancora che i prelaudati due difensori o onorarono abbracciandola, o si incontrarono con l' altra nostra idea, che le contrade sien contigue sieno intervallate da seni di

mare, si comunicano ed influiscono vicendevolmente non men la civiltà che la barbarie (2). Quando infatti colta e florida era la Grecia, colte e floride erano l'Asia minore, la Siria, l'Egitto, la Cirenaica, la Sicilia e la Magnagrecia, e viceversa. Quindi proporzionevolmente si videro andar ammiserendo ed imbarbarendosi queste in ragione che quella si ammiseriva ed imbarbariva. Ora perciò che van risorgendo le porte dell'Oriente, debbono per cosmologica legge di continuità risentirne i felici effetti le porte dell'Adriatico e del Tirreno. Laonde è dovere impreteribile dello Stato cui appartengono queste ultime porte, quello di predisporvi con buoni instituti ed espedienti sì gli uomini come le cose, perchè queste e quelli possano goderne le utilità.

L' uomo *egoista* muore tutt' intero, e nulla non cura che il mondo gli sopravviva o perisca secolui. Ma chiunque può se non per ingegno almeno per filantropia dir con Orazio *non omnis moriar*, slanciasi dall' attimo di questa vita nel futuro, e quivi vive eterno coll' amore al progresso dell' umanità, e nell' amore de' posteri. Infiammisi adunque il cuore di qualcheduno alla gloriosissima ambizione che la posterità legga un dì in Brindesi la lapide seguente: *Cesare fra le abbominazioni della guerra civile e lordo di sangue cittadino, fece il primo guasto in questo porto. Il Principe N. N. con mani pure di ogni sangue, riparavalo restauravalo reintegravalo.* G. P.

(2) V. sulla nuova via futura del commercio dell' Asia e sull' idea del testo, i nostri articoli sulle opere di Gamba, di Mourawieff, di Cunnigam di Planat ec. ec.

Intorno alla Stampa dello Spasimo *dipinta da* Raffaello *ed intagliata dal cav.* Toschi.

Al Cav. Angelo Pezzana *P. Bibliotecario in Parma.*

Venezia 24 *Gennaio* 1833.

Appena escì in luce la prima prova della stampa *dello Spasimo* dipinto da Raffaello, e intagliato da Toschi, io n' ebbi sott' occhi un esemplare mostratomi per alcuni momenti dall'Artaria qui in Venezia. Convien dire che talvolta una salute indebolita da gravi e lunghissime sofferenze, anzichè rendere più deboli le impressioni degli oggetti nuovi, produca un effetto contrario, poichè io mi sentii scosso sì vivamente e sì profonda-

mente che da lungo tempo io non aveva provata una sensazione sì intensa. Potrebbesi forse ciò attribuire a quella suscettibilità di cui è capace un fisico abbattuto, ma nello stesso tempo accostumato al conforto delle impressioni morali, cui si ha rifugio come a farmaco de' più possenti contro l'egra natura; non potendo io difatti negare di aver richiamate da lunghi mesi le forze dell'anima in sussidio di quell'abbattimento che mi avrebber prodotto le malattie, cosicchè queste corde dell'istrumento animale non avendo, pel loro esercizio, perduta l'oscillazione, si è concentrato nel loro elaterio ciò che è venuto meno nelle altre illanguidite potenze della macchina. Non ridete vi prego di questa dichiarazione, che fò precedere alle poche parole che intendo mandarvi intorno a un'opera d'intaglio, poichè senza queste potrebbe parervi esagerato il mio modo di sentire, non sembrando consentanea al mio stato l'energia di quell'ammirazione che mi ha cagionato un tanto lavoro.

Caldo di questa prima impressione, e senza aver più sotto gli occhi l'opera di bulino, per sola forza di grata reminiscenza, scrissi poche righe a Pietro Giordani legato di molta amicizia tanto con me che col valentissimo intagliatore, e coll'impeto d'una fresca e viva sensazione, cercai di esprimergli i motivi della mia straordinaria ammirazione: poi non rileggendo neppure ciò ch'io m'avessi scritto, piegai il foglio, avviandolo al suo destino. Appresi in seguito che l'amicizia e la persuasione, fors'anche, intorno a certe mie osservazioni reser nota ad alcuni quella mia lettera, e quasi fatta di pubblica ragione, da più d'un lato intesi far eco ai sensi in quella enunciati. Nè mai per attenuare la forza delle impressioni che per avventura potesse quel mio scritto aver prodotte, ma per indurre anzi in esse maggiore evidenza, mi ha preso oggi il talento di scrivere a voi pure qualche riga sullo stesso argomento, giacchè il soggetto offre per sè medesimo ampia materia a molte osservazioni dell'arte, le quali io sottopongo assai di buon grado alla finezza del vostro discernimento; tanto più che non solo le materie bibliografiche sono scopo delle vostre cure, ma arricchita la pubblica libreria che avete in custodia della rinomatissima collezione di stampe fatta dal celebre Ortali, e acquistata dalla sovrana munificenza, non potete più essere estraneo alla materia in discorso.

Trovandomi io a Parigi allor quando dalla Corte di Spagna vennero mandati gli insigni quadri di Raffaello al sig. *Bonne Maison* che godeva celebrità di restauratore di antichi dipinti (poichè queste opere immortali parevano alquanto offuscate dalla

patina dei secoli, non esenti da quegli annerimenti inseparabili dalle opere di pennello condotte colle mestiche oleose) ebbi in tale incontro la ventura singolare di ammirare tali monumenti, che altrimenti senza l'incomodo e difficile viaggio delle Spagne non avrei mai sperato di vedere. La qual cosa mi piace in questa circostanza di osservare, poichè non sarebbe fuor di luogo il dubitare, che alla detersione, in certi luoghi soverchia, delle tinte vergini e originali, medianti le caustiche preparazioni, e i ferri sottili che mondano totalmente la superficie del colore, più compatto, e più denso nelle parti chiare del dipinto, si possa attribuire quella luce un po' troppo vibrata a fronte degli oscuri de'fondi, e de' panneggiamenti, ove le tinte più leggiermente distese, a oggetto di ottenere la dovuta trasparenza, furono diluite con maggior copia di sostanza oleosa; oltre all' essere formate di tali ossidi metallici per la loro natura assai più suscettibili d' un sensibile annerimento. Per la qual cosa i ripulitori sono costretti andar molto a rilento negli oscuri pel rischio di produrre danni più sensibili di quelli impressi dal tempo, a diversità delle carni, e dei panni bianchi od altre parti luminose, ove il colore ha una polpa, e una consistenza molto maggiore e resistente. E appunto da questo talvolta deriva che un quadro ripulito è mancante di quella dolce armonia; armonia che sempre non è atta ad intendersi, o ad infondersi colle pratiche di questi diligenti, ma quasi sempre meccanici riparatori: armonia originale e preziosa che per la natura delle cose, e gli effetti del tempo non è agevole il riprodurre negli antichi dipinti qualora sia tolta, per quanto studio si ponga con velatura e ripieghi, quando più, e quando meno opportuni e felici.

Il meraviglioso disegno che allora il Toschi trasse dalla tavola originale del Sanzio, fu condotto con tutto il massimo avvedimento, e la cura maggiore fu posta evidentemente nella purità dei contorni, e nella forza dell'espressione a quel grado che forse non venne raggiunta nell' opere di molti insigni intagliatori, i quali non di rado conducono i loro lavori sul disegno operato da un terzo artista, per la qual cosa in simil caso intervengono necessariamente più modi di vedere e di giudicare sulla medesima classica produzione originale.

Potrebbe per avventura in questa circostanza essere accaduto che la tavola dopo gli oltraggi del tempo, e l' accuratezza non abbastanza circospetta del riparatore non si fosse più trovata, mentre il Toschi la disegnò, in quella perfetta e soave armonia con cui escì dall' officina del Sanzio, e che questa con-

siderazione non venga inopportunamente quì fatta per assolvere l'egregio incisore da qualche menda, che in tal proposito potrebbe farglisi da chi nel pronunciare del proprio voto su d'un opera, per insigne che sia, crede di non aver giudicato con finezza di discernimento ove non sia pervenuto a notare un qualche difetto.

Alla qual cosa per quanto io non consenta facilmente, nondimeno il giudizio dei sommi intelligenti saprà pronunciare sul dubbio più fondata sentenza. Nondimeno per me è dimostrato evidentemente che quand'anche apparisca nella stampa una vibrazione di luce gagliarda a fronte di qualche oscuro di molta intensità, questa si convenga appunto alla natura del soggetto altamente tragico, e commovente, che vuolsi espresso con forza di passaggi straordinarii, in un momento che stava per isconvolgersi la stessa natura. Che quand'anche da alcuno più freddamente senziente per avventura si giudicassero questi passaggi come troppo gagliardi, è da sapersi che l'avvedimento, e l'abilità del torcoliere può qualche volta lenire colle sue pratiche nelle prime prove un tal difetto, se realmente esistesse; oltre a ciò che accade naturalmente dopo stampato un certo numero d'esemplari, rimanendo allora addolcite le parti dell'ombre più forti, e non potendo accadere alterazione nei chiari che rimangono sempre gli stessi; dalle quali cose emergerà ancor più sensibile quell'armonia, di cui non so però trovare mancante la stampa, neppure nella prima prova da me veduta.

Ciò posto, mi è forza ripetere a voi ciò che ad altri ho pur detto, se le mie sensazioni e il mio giudizio non errano, cioè che questa produzione d'intaglio stà sopra a quanto fu conosciuto finora, senza togliere per questo il merito sommo a tutti quei maestri dell'arte che precedettero il Toschi, o gli sono contemporanei: anzi ciò onorando lui, non viene che ad onorare egualmente tutti coloro che spinsero l'arte dell'intaglio a un alto grado di perfezione, cosicchè il Toschi non trovò certamente chiusa la strada al ben fare, ma, da ognuno de' suoi fratelli dell'arte trasse motivo per battere una via ancor più sicura, e conducente a maggior perfezione.

È però vero che se quest'opera otterrà per differenti motivi una pienezza di suffragi superiore ad ogni altra, poche cose vennero di recente coll'intaglio prodotte, che immediate pareggiar possano la forza e il commovimento per cui questo quadro imprime nell'animo sensazioni così gagliarde e sì varie da scuotere l'indifferenza più fredda. Basta il passare in rivista le più cele-

brate produzioni delle insigni scuole di Roma, di Firenze, di Milano, dalle quali escirono capi lavori di sommo merito che levarono meritamente alto grido in Italia e in Europa, e non si troverà fra questi alcun' opera che per la natura del soggetto pareggi il commovente spettacolo dello *Spasimo* di Raffaello.

Portata quindi dall' intagliatore tutta la sua prima cura alla fedeltà dei contorni che in questa composizione mettono in una meravigliosa evidenza la profonda scienza del Sanzio negli effetti delle passioni sulle umane sembianze, come base fondamentale dell' arte, e meditate le più astratte sublimità che dall' inarrivabile filosofia dell'autore cercaronsi in quel confine che alla nostra percezione presenta la misteriosa unione, e il passaggio dal divino all' umano, fece sua prima cura di spiare, e tracciare quei profondissimi concepimenti prima d' occuparsi d' ogni altro lenocinio o perfezionamento dell'arte. Le quali cose con tanta evidenza appariscono nella stampa, che a vero dire ne costituiscono il pregio principale; pregio quasi nuovo in simili produzioni, le quali tennero mai sempre di mira l' assieme, l'accordo, l' effetto generale il chiaroscuro, e persino il colorito delle meccaniche dei ferri magistralmente imitato col solo mezzo delle difficili gradazioni d' una tinta sola. Dai quali sommi pregi dell'arte ne derivò fama immensa al buon numero d'intagliatori di cui si onorano singolarmente l' Italia, la Francia, e l' Inghilterra; e la Germania non starebbe forse addietro, se le belle speranze dell' ultimo Müller non fossero state troncate sul fior dell' età, quando appunto colla madonna di S. Sisto di Raffaello mostrava la forza de' suoi mezzi, rappresentando però sempre un soggetto tutto calma, tranquillità, letizia e riposo.

Parve però al Toschi che l' arte dell' intaglio minacciasse di avviarsi verso quelle maniere di convenzione, che conducono su d' una via incerta e pericolosa, e sembrògli di scorgere attraverso infinite bellezze nelle opere de' suoi contemporanei quando un non so che di ferrigno, di cristallino, di tagliente, di aspro; quando un certo snervato, bambacioso, impastato all' eccesso; e talvolta un abuso di difficoltà superate, che direbbersi espressamente create con solchi soverchiamente profondi, riuniti fra loro da tagli sottili intermedii, con moltiplicità di controtagli, terzi, e quarti tagli, spaccature, punti, leziosità, in somma con una pompa e un abuso di meccaniche artificiose tendenti a far perdere di mira l'oggetto vero dell' arte, che non è mai quello di mettere in troppa evidenza l' industrioso meccanismo dei ferri, spesso ardito, paziente, lussureggiante, ma bensì

quello di tradurre fedelmente il merito dell' opera di pennello con tutte le maggiori prerogative della sua originaria eccellenza, alle quali concorre l'arte dell'intaglio per moltiplicare, diffondere e conservarcene il godimento, traducendo l' opera di pennello con tutte le possibili prerogative della sua originaria eccellenza, e sempre in quel modo di cui è suscettibile l' arte dell' intaglio, come arte seconda, e subordinata a quella dei grandi concepimenti e delle sublimi espressioni.

Alla quale arte benefica dobbiamo però un' infinita riconoscenza per l'assiduità delle sue cure, e per conservare alle future età ciò che non potè giugnere a noi degli antichi tempi in cui la pittura condotta al sommo apice da Apelle, da Timante, da Protogene non ebbe un bulino che a noi trasmettesse una traccia di quei divini concetti. E sopra tutto dobbiamo prostrarci dinanzi alla pazienza indefessa, e alla costanza di quegli intagliatori di altissimo ingegno, che imbrigliando ogni ardimento, sudano per lunghi anni con profondità di sapere congiunto all' indispensabile freddezza della meccanica, componendo una quasi terza intelligenza, che riproduce le opere dell' arte più classiche, forma la delizia de' nostri gabinetti, e tramanda alla posterità quei gran monumenti dell'ingegno umano, che senza il sagacissimo lor ministero sarebbero esposti ai rischi di quelli, di cui la Storia non ci conserva che il nome.

Perdonata che mi avete questa digressione in favore dell'arte, aggiugnerò come il Toschi penetrato dalle verità esposte più sopra, sembra aver camminato di pari passo ai progressi del secolo, e aver conosciuto che le arti non istanno isolate dall' andamento di tutte le cose, destinate anzi a correre il destino delle altre umane produzioni secondo la varia indole dei tempi; e per conseguenza al modo stesso che i più severi ed accurati scrittori di questa nostra età posero ogni studio per richiamare le opere di letteratura e la lingua nostra alla sua purità e severità, togliendola dai neologismi e dalle leziosità che ne deturpavano la dignità e la chiarezza; così il Toschi rientrando in sè stesso si avvisò con maturo consiglio di far conoscere in questo suo capolavoro, come la gravità di un alto soggetto dovesse in tal modo trattarsi ed esprimersi, da non far nascere neppur dubbio che il bulino sia capace d' un andamento snervato, ovvero tendente a far prova di pomposa desterità nella man che lo guida, mettendo piuttosto in evidenza sè stesso, di quello che l' oggetto rappresentato dall' artista primario. Sembra vedersi di quì evidentemente nato il piano con cui il Toschi produsse

questa sua grande opera, e con un' economia di mezzi, in apparenza, maggior d'ogni credere, e con uno studio nell' arte profondissimo, dopo d' aver servito scrupolosamente alla purità de' contorni, come base fondamentale di tutto il lavoro, e aver raggiunta la commovenza dell'espressione, girò i suoi tagli con sobrietà d' incrociamenti, movendoli con magistrale intelligenza sulle parti ignude nel senso giusto ed esatto con cui scorciano o rientrano le musculature, senza affettazione, facendo sentire con verità il raccorciamento, e l' estension delle fibre, e dando nel tempo stesso alle carni quel grado di varia pastosità che si addice ai diversi soggetti nella stampa raffigurati. Dicasi lo stesso del modo con cui sono trattate variamente le barbe, i capelli, le vestimenta, non essendo mia cura o pensiero darvi qui un idea d' ogni particolare di questa stampa, che conoscete assai più di me, e che ognuno può a suo talento vedere, e molto meno farvi parola del quadro celebrato e noto abbastanza. Delle quali cose però per tutti quelli che non le videro, o che avendole vedute bramassero dar pascolo alla loro reminiscenza ed immaginazione, è ben da credersi che rimarranno soddisfatti con tutta pienezza, poichè debbe aver trattato di ciò Pietro Giordani con quella sua penna magistrale e quel suo fortissimo ingegno, e in guisa tale da onorare meritamente l'artefice, e confortare l'Italia.

Non ho avuto altra mira che di raccozzare quelle idee che mi si destarono al veder primo di questa stampa, da cui trassi pieno convincimento come l' arte dell' intaglio, richiamata a una certa sobrietà nell' impiegare i suoi mezzi, poteva essere suscettibile di maggiori perfezionamenti, come fanno fede quelli dal Toschi ottenuti, il quale parve coll' esempio e col fatto richiamarla dalle deviazioni di cui la minacciava il soverchio lusso di mezzi artificiosi, e la pompa delle difficoltà superate: e posso assicurarvi con candore di verità, che l' altissima ammirazione destatami da un tal lavoro, non può da me spiegarsi con maggiore evidenza quanto attribuendola a ciò che vi ho esposto, bramoso che, ove il possa, questo valente artefice ci dia una seconda produzione sulle medesime traccie, e che tutte le opere di bulino ricevan da questa un avviso per mantenersi in un sentiero cauto e sicuro, e far progredire quest' arte a quell'apice maggiore cui è falso il credere non si possa arrivare.

Leopoldo Cicognara.

Homeri Odyssea, latinis versibus expressa a Bernardo Zamagna Rhacusino. Iaderae Typ. Battara 1832. Pag. 432 (1).

Bernardo Zamagna e Ippolito Pindemonte erano nati fatti per tradurre l'Odissea, per degnamente tradurla, con quella loro schietta eleganza di stile e scorrevole uguaglianza di numero, con quell'anima loro temprata alle modeste e tranquille gioje del bello. Se non che tradurla in latino era impresa troppo più ardua; sì pe' maggiori impedimenti del ritmo, e sì per l'indole stessa del pacato argomento. Meglio il latino che l'italiano parmi convenire all'Iliade, meglio l'italiano all'Odissea: quella ha più della romana risonanza e fierezza; questa meglio s'accosta alla italiana soavità ed abondanza. Ed appunto le innumerabili difficoltà del lavoro fanno più maravigliosa quella sì tersa copia del Zamagna; e rendono scusabile la mancanza di taluna fra le tinte più delicate che il quadro originale presenta, e che una traduzione latina non poteva rendere, per sovrana che fosse.

Vedete subito nel secondo verso:

.....Ἰροιης ἱερον πτολιεθρον,

che il Pindemonte traduce:

D' Iliòn le sacre torri.

Ed è aggiunto veramente sacro, perchè rammenta la divina origine della città trojana, perchè fa ripensare alla vendetta celeste che aspettava i reduci distruttori di Pergamo; perchè ci presenta in lontananza come sacra l'imagine d'ogni civil società. Ma il Zamagna fu impedito dal metro, e dovette tralasciare l'omerico aggiunto, e disse

post eruta Trojae
Pergama.

Il terzo verso:

Πολλων δ'ἀνθρωπων ἴδεν ἄστεα και νοον ἔγνω,

fu tradotto dall'oraziano notissimo

Qui mores hominum multorum vidit et urbes.

(1) Precede una vita del Zamagna elegantemente scritta dal P. Urbano Appendini. È in fine un indice delle cose notabili. — Ben fecero i sigg. Battara ad intraprendere la stampa di libri che possano far onore alla Dalmazia: ci giova sperare da loro l'edizione di que'molti inediti documenti, alla storia dalmatica spettanti, che potrebbero alla storia stessa italiana recar molta luce. Abbiano intanto gli egregi editori le congratulazioni e le lodi nostre.

E il Zamagna:

multorum mores inspexit et urbes
Ille hominum:

dove l' *inspexit* rende meglio del *vidit* il doppio verbo greco ἴδεν, ἔγνω. Ma il preporre l'idea de'*costumi* all'idea delle *città* non è bello; ed era inevitabile, e Orazio stesso non potè cansare il difetto. Il Pindemonte:

Che città vide molte, e delle genti
L' indol conobbe.

Indol non è forse irreprensibile, ma rende il greco νόον assai meglio di *mores;* e quella è parola importante. Ulisse, al dir del poeta, conobbe la mente, l' animo, il senno di molti uomini uniti in civile società. Conoscere i costumi è poco, senza comprendere lo spirito pubblico che di que' frutti è radice. E νόος dice appunto lo spirito, perchè viene da νέω, *andare*, *moversi;* e questo νέω ci richiama al θέω, radice probabile di θεὸς, onde tra la voce esprimente il senno umano e la voce significante Iddio corre un' intrinseca analogia degnissima d' essere meditata. Analogia più notabile ancora quando si pensa che νέω vale inoltre *accennare*, come il *nuo* de' latini; onde fecesi *numen*, voce la cui sapienza è meritamente ammirata dal Vico.

Nel quarto verso:

Πολλα δ' ὅ γ' ἐν ποντω παθεν ἄλγεα ὅν κατα θυμον,

le ultime tre parole non potè tradurre il Zamagna; e il Pindemonte sì:

Molti dentro del cor sofferse affanni.

E qui notate, vi prego, la differenza tra la protasi dell'Iliade e quella dell' Odissea:

— μυρι' Ἀχαιοις ἄλγε' ἔθηκεν
— πολλα ... ἄλγεα ὃν κατα θυμον.

Nella prima il dolore è rappresentato come un peso imposto sopra e al di fuori dell' umana natura, nell' altra come un interno male dell' animo. La seconda certo è più spirituale; ma non oso dedurne che sia indizio di società più matura.

Nel quinto.

Ἀρνυμενος ἥν τε ψυχην και νοςτον ἑταιρων,

la traduzione latina ha le sue bellezze, ha l' italiana le sue.

Mentre a guardar la cara vita intende
E i suoi compagni a ricondur.
— *Dum sibi, dum sociis reditum parat.*

Nella prima è di troppo quel *cara vita*, che detrae all' alta imagine dell'eroe; nè già i due infinitivi son belli. Ed è cosa notabile appunto, che d'infinitivi non abonda molto l'antica poesia latina e greca e italiana, e più volontieri e con più dignità vi si sostituiscono i nomi. Nella seconda manca l' idea della vita, ed è bellissimo quell' ἀρνύμενος ψυχὴν, perchè par di vederlo afferrare la vita che gli fugge, e tenerla. Ma il resto è mirabilmente tradotto.

Il sesto:

Ἀλλ' οὐδ' οὕς ἑταρους ἐῤῥύςατο, ἱεμενος περ,

era impossibile renderlo con fedeltà. Que' due ultimi piedi ci fanno sentire come più poetiche delle nostre fossero le greche particelle; e come una lingua ricca di particelle, possa dividere, aggruppare i concetti, calcar sugli uni, scorrere agevolmente sugli altri, osar periodi di lunga lena, accumulare insieme più periodi come fossero un solo. Felicissimo qui il Pindemonte:

ma indarno
Ricondur desiava i suoi compagni.

Men felice il Zamagna:

at illos
Providus haud valuit nigro subducere letho.

Men felice da un canto; ma più fedele nel *subducere*, che vale appunto l' ἐῤῥύςςατο. Il *ricondur* dell' italiano è sbagliato, e qui non era difficile trovar meglio. Ma la ripetizione della voce *compagni* suona benissimo; ed è ripetizione che forse l' autor dell' Iliade non avrebbe amata; è ripetizione virgiliana, come il πολλῶν ἀνθρώπων, e il πολλὰ ἄλγεα, che rammenta l' Eneide

Multum et terris jactatus et alto . . .
Multa quoque et bello passus . . .

E l' Eneide rammenta la Gerusalemme:

Molto egli oprò . . .
Molto soffrì . . .

E le imitazioni d' imitazioni si vengono così propagando, e rendendo la letteratura eco d' un eco, e sogno d' un sogno. E il Tasso, imitatore d' imitatori (sia pur quanto si voglia sovrano), ebbe i suoi imitatori anch'egli; e piaccia a Dio che non abbiano imitatori gl' imitatori del Tasso E dopo imitate le imagini, gli affetti, le frasi, ne vennero ad imitar le parole, le ignude parole; e il trecento fu profanato dall'ammirazione stupida d' uomini che solo il nostro secolo eunuco poteva produrre. In questa maledizione non sono compresi già tutti i contraffattori del

trecento: ma basterebbero tre o quattro soli per additare non solo una decadenza nella nostra letteratura, ma una vera degradazione dello spirito umano (2).

Nell' ottavo verso:

ὑπερίονος ἠελίοιο (3).

Ben fece il Zamagna ad omettere quell' epiteto; e nell' italiano *il sole Iperion* nulla dice. Chi volesse conservare l'aggiunto, dovrebbe tradurlo etimologicamente, e dire: *alto sole*, o simil cosa. E in generale pare a me, che il sistema del Lampredi non sia riprovevole: omettere quegli aggiunti che o non hanno senso tradotti, o n' han poco; e in luogo di dare al numero maggior impeto e aculeo, come fanno nel greco, lo tardano e lo rintuzzano.

Nel seguente:

Ἀυταρ ὁ τοισιν ἀφειλετο νοστιμον ἦμαρ,

il Pindemonte conserva il bel senso dell' ἦμαρ, voltando:

Che del ritorno il dì lor non addusse:

ma non rende la forza dell' ἀφείλετο. Il Zamagna più liberamente:

Quapropter vetuit reditu Deus ipse potiri:

dove almeno non ritrovate la coda apposta dal Pindemonte:

ed irritaro il Nume.

Omero non parla del nume irritato; dice che il sole tolse loro il dì del ritorno. E non so s' io m' inganni, ma tra questo cenno e quel dell' Iliade

Βασιλῆι χολοθεὶς

è differenza degnissima d'osservazione. Nell'Iliade gli dei son più deboli, più arrabbiati, più matti; nell' Odissea più tranquilli, vale a dire più sapienti e più forti.

(2) . . . . " Le fantasie col volger del tempo diventan povere e sterili a „ tale, che gli scrittori, incapaci a far opera d' invenzione, van ripetendo le „ imagini, e perfino i modi di quelli che fiorirono prima di loro . . . . Dalla „ quale condizione bassa e vituperosa possono qualche volta gl'ingegni essere „ sollevati per grandi e subiti cambiamenti politici, che destando gli uomini „ a nuovi interessi, ed ampliando la sfera e la libertà del pensiero, diano „ origine a nuove idee, a nuovi concepimenti e a nuove fogge di esprimerli. „ Biblioteca italiana. Ottobre 1823 pag. 5.

(3) Rileggendo l'ingegnoso giudizio, ma forse troppo severo, che un dotto uomo diede dell' italiana Odissea, trovo con piacere d' essermi rincontrato con lui non solo in questa ma in altre due osservazioni riguardanti il decimo verso e l'undecimo.

Poi:

Των ἀ οθεν γε, θεα θυγατερ Διος, εἰπε και ἡμιν.

L'italiano con due versi e fiacchi e infedeli:

Deh parte almen di sì ammirande cose
Narra anco a noi, di Giove figlia, e Diva.

Assai meglio il Zamagna, sebbene lunghetto anch' esso:

Ergo harum nobis da rerum evolvere partem
Diva, precor, magni Jovis o pulcherrima proles.

Se non che le aggiunte del Zamagna, *magni*, *pulcherrima*, son più omeriche di quell'*ammirande*, che rammenta i vanti del ciclico oraziano.

In una cosa il Pindemonte qui sovrasta al Zamagna; nel *narra*, che è l' εἰπὲ d' Omero. E quì notate la differenza tra il semplice ἄειδε dell'Iliade, e questo ἔννεπε rincalzato dall' εἰπὲ. L' Iliade canta; l' Odissea dice: quella invoca una volta la Dea; questa invoca due volte la Dea figliuola di Giove: nell' una è la Dea stessa che canta, nell' altra il poeta prega la Dea che gli dica, μοι ἔννεπε, εἰπὲ ἡμῖν. L' *Io*, la più brutta parola del dizionario morale, la più bella parola del dizionario filosofico, una delle più uggiose parole del dizionario poetico, già comincia a spuntare nell' Odissea. In questa il poeta domanda che gli sia detto una parte delle cose accennate; in quella si canta l' ira e non altro: nell'Odissea si comincia a distinguere, a dividere; si comincia a conoscere che la poesia non può tutto abbracciare un soggetto; nell' Iliade il soggetto è uno per sè, non si può non comprenderlo intero. Quivi si dipinge una passione: μῆνιν. Nell' Odissea un uomo: ἄνδρα.

Osservate da ultimo il καὶ ἡμῖν. Non vi dic' egli che predecessori all' autore dell' Odissea furono altri poeti i quali cantarono Ulisse e il ritorno da Troja? Questa confessione non è nell'Iliade: questa notizia letteraria all'Iliade manca: e questo καὶ da sè solo indica, s' io non erro, due poeti diversi.

Seguitiamo: e se quest'analisi pedantesca vi annoja, soffritelo per amor d'Omero e di Dio.

Ἔνθ' ἄλλοι μεν παντες ὅσοι φυγον αἰπυν ὄλεθρον
Οἴκοι ἔσαν, πολεμον τε πεφευγοτες, ἠδε θαλασσαν.

Voi qui trovate ripetuto due volte il verbo φεύγειν, contro i precetti e le astuzie dei nostri astutissimi retori; come più sopra, contro ogni legge del numero, quale lo intendono i nostri numerosissimi retori, voi trovate vicini: ἄμοθεν, θεὰ,

θυγάτηρ, ἔνθα. La ragion di queste violazioni inescusabili dei precetti rettorici si è che Omero non conosceva i precetti rettorici. La colpa non è tutta sua ; nè colpa ma disgrazia grande è del Petrarca l' aver ripetuto in sette versi d' un suo bel sonetto tre volte la voce *bello* (4) ; e di Dante l'aver quattro volte usato *alto* nelle prime terzine d'un canto (5). L'arte di scrivere non era ancora perfezionata, com'è, per la grazia di Dio, a'giorni nostri.

Veniamo al Zamagna :

Jam Danai, quotquot lethi crudelia fata
Incolumes fugere, et ponto et marte soluti
Attigerant patriam . . .

Già tutti i Greci che la nera Parca
Rapiti non avea, ne' loro alberghi
Fuor dell' arme sedeano e fuor dell' onde.

Felicissime traduzioni ambedue. Si noti però che il testo non nomina i Greci : ἔνθ' ἄλλοι ; e il Zamagna avrebbe potuto più letteralmente tradurre *Jamque alii* : ma per altre ragioni non gli sarà piaciuto parer più fedele. Pur confesso che nell'italiano mi parrebbe più bello :

Già tutti gli altri che la nera Parca ec.

Greci quì parmi prosaico e non vero ; e il sottintenderlo, ha non so che di greco , di patrio veramente. — *La nera Parca* è frase arcadica: meglio *lethi crudelia fata* : men bello anch'esso però di quell' αἰπὺν, che congiunge all' idea della morte l' idea d' altezza , l' idea di profondità ; la fa venire dall' alto , la fa sprofondare nell' onde ; è insomma un di quegli epiteti vergini che col crescere delle idee se ne vanno.

Ma guardate l' οἴκοι ἔσαν ; *erano a casa!* E poi ditemi se non è incomparabilmente poetica una lingua alla quale è lecita tale familiarità , nella quale tanta semplicità non sembra ridicola ; ditemi se non sia deplorabile indizio della degradazione e intellettuale e civile , questa nostra moderna aristocrazia di linguaggio . Il Zamagna ci dirà : *attigerant patriam ;* il Pindemonte : *ne' loro alberghi sedeano.* Io non incolpo il Zamagna , che forse non poteva dir la cosa più semplice e che sovranamente tradusse quell' altro : *et ponto et marte soluti* : ma se il Pindemonte avesse posto *case* in luogo d' *alberghi*, non avrebbe , parmi, commesso un sacrilegio contro la dignità dell' epica poesia.

(4) *Stiamo, Amore....*
(5) Inf. II.

Ne' seguenti bellissimi :

Τον δ'ὅτον νοςτου κεχρημενον ἠδε γυναικος
Νυμφη ποτνι' ἔρυκε Καλυψω δια θεαων
'Εν ςπεςι γλαφυροιςι λιλαιομενη ποςιν ἶναι.

Eccovi la terza volta ripetuta la voce νόςτος in tredici versi, per insegnarvi che il fuggire simili ripetizioni adoprando due voci sinonime, e la proprietà posponendo a una falsa e meschina ricchezza, è accorgimento da retori. — Il Pindemonte con vera facondia :

Sol dal suo regno e dalla casta donna
Rimanea lungi Ulisse: il ritenea
Nel cavo sen di solitarie grotte
La bella venerabile Calipso,
Che unirsi a lui di maritali nodi
Bramava pur, ninfa quantunque e diva.

Il Zamagna :

solum hunc arcebat amato
Conjugis a gremio, magnoque ardebat amore
Rupe sub excisâ scopuli formosa Calypso.

Il latino è più parco, e per ciò stesso più greco. Il *regno*, e la *casta donna* sono idee più moderne: Omero parla del ritorno, e della donna, lasciando al poema il dimostrare la sua castità. E così quei *maritali nodi* son cosa moderna. Ma il Pindemonte potè rendere in vece il senso di πότνια, bellissimo epiteto, che ci dimostra come nelle nazioni non guaste si sappia congiungere un senso di riverenza al divino senso della bellezza.

Ma chi s' intende alcun poco della lingua originale, e legge una traduzione, deve e per proprio diletto e per debito d'equità distinguere dalle bellezze possibili a rendersi quelle che sono alla lingua stessa originale inerenti, come al volto di viva donna la cute ed il sangue. Ne' seguenti, per esempio:

ὀδ ἀςπερχες μενεαινεν
'Αντιθεω 'Οδυςηι, παρος ἣν γαιαν ἱκεςθας

potè il Zamagna rendere la forza di quel bellissimo ἀςπερχες, dicendo :

Usque gravis pulso instabat.

Non è da spregiare però la parafrasi del Pindemonte:

in cui l' antico sdegno
Prima non si stancò, che alla sua terra
Venuto fosse il pellegrino illustre.

Quest' ultimo emistichio sa molto del *très-haut*, *très-puissant*,

et très-excellent seigneur: ma non era sì facile rendere l'ἀντιθέω, solenne epiteto omerico, che ci rammenta come tutte le umane grandezze si facessero in sul primo originate da potenza divina, e poi si contrapponessero alla stessa divina potenza.

Del resto il diligente confronto tra le omeriche bellezze e quelle nella traduzione conservate dal raguseo traduttore e dal veronese, non può che accrescere la stima dovuta a due sì difficili e sì leggiadri lavori.

K. X. Y.

CON QUAL ORDINE STUDIARE SI DEBBONO GLI SCRITTI DI *GIAN DOMENICO ROMAGNOSI.*

Lettera Prima.

Sull' indole e la portata della civile filosofia.

Voi mi domandate, mio caro *Vieusseux*, una esposizione in ordine logico degli scritti da me pubblicati, onde essere studiati a modo di un corso ordinato dalla gioventù bramosa di instruirsi. Lusinghiera per me è questa domanda, non solamente perchè mi fa supporre che vengano apprezzati i miei dettati, ma molto più perchè posso forse sperare che fra i miei connazionali alcuni pensino ad affrontare la severità delle mie produzioni, le quali, se da me richiesero molte abnegazioni, debbono a' miei lettori costare anche qualche fatica. La ricompensa viene certamente posta nell' eccellenza della dottrina e non nel diletto della esposizione. Possa io avere colto il vero onde le aspettative non siano deluse!

Ora venendo alla vostra richiesta, debbo confessarvi che mi pare di dover adempiere un mesto ufficio. Voi mi chiamate ad una specie di testamento letterario nel quale sono obbligato a riandare le memorie della mia prima gioventù per dichiarare in fine l' inventario della scarsa eredità che lascio alla posterità. Questa eredità apparirà tanto più tenue, quanto più vasto era il campo che conveniva percorrere, e quanto più rattenuti furono i miei tentativi. Niun lavoro comprensivo un corpo di intiera dottrina io lascio, ma solamente *Vedute fondamentali*, la più parte concernenti la civile filosofia.

Ciò suppone che io non fossi persuaso di poter fabbricare su fondamenti già posti da altri. Vi debbo dichiarare che ciò non derivò da poco rispetto verso tanti celebri scrittori che mi precedettero, ma da quella coscienza alla quale, o per buona, o per mala fortuna, non ho potuto mai resistere. Guardimi il cielo che io voglia far supporre di essere creatore di dottrina alcuna. Povero il mondo se avesse abbisognato di me! Dirò meglio: se la scienza non fosse stata prima emancipata dai ceppi dell' autorità; se non fosse stata sbarazzata dalle illusioni del platonismo e del volontario; se non fosse stata arricchita con eccellenti materiali; se non fosse stata rattenuta da giudiziose leggi, io non avrei avuto il campo nè l' occasione di concepire i pensieri da me pubblicati. Essi quindi non servono che di nesso, di complemento, ed in parte di riforma a quello che già esisteva.

Ciò mi fa riguardare con minor rincrescimento le mie vedute fondamentali; perocchè tutto quello che di vero è stato detto prima di me, si unirà per un' attrazione naturale, se io ho colto il vero, ai principj da me stabiliti. L' indole dei primi studi da me fatti mi obbligò a non essere contento se io non poggiava il piede in un terreno che assicurasse i miei passi, e se non camminava colla scorta di lucide idee delle quali potessi rendere conto a me stesso.

Quando dunque divisai di presentarmi al pubblico, dall' un canto rinunziai agli applausi procacciati colle forme pompose, o col corredo della erudizione, e dall' altro formai il proposito di infrenare una fantasia, che nel bollore della gioventù ricusava spesso di assoggettarsi ad una filosofica severità.

Pare che nella pubblicazione de' miei lavori avrei dovuto procedere coll' ordine degli studi da me fatti; ma avvenne precisamente il contrario. Gli studi storici, fisici, metafisici ed anche teologici, dei quali mi era dapprima occupato, mi parvero di puro apparecchio e di mera scorta, ed affrontai addirittura gli studi della filosofia del diritto. Una serie di accidentali occasioni esterne mi ha tratto a pubblicare in ultimo ciò che io aveva pensato in prima; e questa specie di ritorno, a guisa del serpente dell' eternità, rappresenta appunto il circolo della vita che è prossima al suo termine. Or eccomi a raddrizzare le cose secondo l' ordine loro naturale logico.

E perchè questo mio lavoro riesca proficuo non solamente per dar lume a ciò che fu da me già fatto, ma eziandio a quello che altri più amati dal cielo potrà fare ancora dopo di me, io credo, prima di tutto, di presentare in una compendiosa ed emi-

nente veduta e come in una specie di simbolo scientifico l'aspetto razionale ed essenziale della civile filosofia quale fu da me concepita. Con questa veduta si potrà cogliere la grande unità dei principj e delle vedute per le quali si possano chiamare a raccolta gli scritti diversi da me pubblicati, e giudicare non solamente di quel che manca, ma eziandio se una unità perpetua di principj predomini tutti i miei dettati o se siano state commesse divergenze, confusioni o contraddizioni. Indipendentemente da questa mira si potrà giudicare del merito e della solidità del fondamento scientifico sul quale ho fabbricato e del logico magistero col quale ho proceduto, e però se torni il conto di affrontare la severità delle mie scritture. Io non ho ribrezzo di erigere avanti di me un tribunale severo che giudichi delle mie mancanze: perocchè l'indole delle verità delle quali mi sono occupato è troppo importante perchè io sacrificar non debba ogni volgare e meschina pretesa di amor proprio; io ho sempre pensato che una ritrattazione ingenua sia preferibile a cento repliche ingegnose.

Due mondi stanno sotto degli occhi nostri: quello della natura e quello delle nazioni. Gli studi sul primo dopo Galilei e Newton camminano a dovere: ma quelli sul secondo in quale stato si ritrovano? A questa domanda io rispondo con distinzione: o parliamo delle cose e delle storie umane in linea di *puro fatto*; o parliamo del sistema desiderabile della vita umana, e quindi della scienza che insegna a star meno male mediante l'opera nostra. Quanto alla storia positiva, essa manca ancora di quella direzione che desiderare si può, come ho già annotato nell'Introduzione al pubblico diritto; nelle giunte fatte al Robertson sull'India; nell'articolo sul Museo chiusino; nei cenni premessi all'opera del sig. *Cataldo Janelli*.

Quanto poi alla scienza suddetta che appellarsi dovrebbe la *sapienza dell'umanità*, a me parve abbisognare di una nuova instaurazione. Questa è appunto quella sulla quale fino ad ora si aggirarono quasi tutte le mie scritture, e sulla quale debbo ora ragionare.

Gli errori sullo studio dell' esteriore natura non mi parvero tanto fatali, quanto quelli della sapienza dell'umanità. Oltrecciò i primi sono più facilmente evitabili e correggibili dei secondi, non solamente per l'indole delle idee, ma eziandio perchè essi non incontrano l'ardua lotta delle passioni nemiche della verità. Ma se da una parte l'argomento della sapienza dell'umanità è di una importanza massima, e se dall'altra parte soffre

un contrasto massimo, ne consegue esiger esso un rigor massimo di dimostrazione.

Che cosa dunque far si doveva ad oggetto di far trionfare la verità? Ritrovare prima di tutto un mezzo possente di dimostrazione poggiato su di un centro inconcusso di guarentigia, e indi procedere con un ordine logico valevole a produrre una trionfante convinzione. Che cosa significa tutto questo? Che per somministrare quella dottrina la quale assume di insegnare i modi onde raggiungere lo scopo di star meno male *mediante l' opera libera nostra*, è necessario di trovare il mezzo sicuro di discernere il vero dal falso, e di procedere in modo non solamente da escludere gli errori, ma da indurre la certezza in colui al quale viene comunicata. Da questa certezza deve nascere una convinzione tale che ridurre si possa quando si voglia a forma *indubitabile*. Ma tutto questo non forma fuorchè una mira secondaria o a dir meglio subordinata allo scopo di procurare coll' opera nostra il miglior essere nostro.

Qui dunque si tratta di una scienza particolare deliberata: ciò vuol dire che si tratta non di conoscere tutto ciò che è reperibile in natura, ma solamente ciò che *vogliamo sapere* da questa natura. Siamo più esatti: qui si tratta non di una scienza meramente contemplativa, come sarebbe l' astronomia, ma di una scienza eminentemente *operativa*, cioè della cognizione del fine, e dei mezzi, cioè di un effetto e di date cagioni produttive del bene stare umano mediante i mezzi da noi disponibili sia per procurare sia per non contrariare il conseguimento di questo fine.

Questo non è ancor tutto: questo scopo non è simile a quello dei capricci umani, ma è un fatto estetico della stessa natura pari alla forza di gravitazione. Esso opera incessantemente in noi, ed è soggetto alla gran legge della conservazione degli esseri senzienti. Questo scopo, per legge suprema e indeclinabile, viene espresso da quella volontà costante che ogni essere senziente ha di sentire aggradevolmente e più aggradevolmente che può, e quindi di procacciare il bene e di allontanare il male, ed in fine di riposare. Qui dunque non si tratta di veruna creazione umana, ma unicamente di una piega delle stesse forze dello stesso mondo dello stesso uomo verso lo stesso scopo e colla stessa tendenza. L' ordine universale della Provvidenza conduce l' umanità coll' economia da lei stabilita. Essa assomiglia ad una corrente che sospinge le genti verso un oceano irrivelato. La sapienza dell' umanità altro non insegna fuorchè a procedere in questa cor-

rente in modo da evitare per quanto si può certe divergenze, certi seni, certi scogli contro i quali la materia bruta o animali inavveduti urtano alla cieca. L'arte di navigare a seconda di una corrente assomiglia a questa sapienza.

Questa idea è capitale onde determinare l'*indole* e la *portata* della sapienza dell' umanità, la quale, anche col calcolo della umana libertà, forma parte dell' economia dell' universo. Tutte le meschine e cieche dicotomie sul tenor pieno della scienza, tutte le svaporate pellurie dialettiche sul corpo reale della scienza, tutte le sofistiche filature degli ergotisti sui nessi della scienza, tutte le fraudolenti inorpellazioni dell' egoismo sulle sanzioni della scienza, tutte le fantasticherie della poesia sulle genuine forme della scienza, tutte le illusioni d' una zotica filantropia sull' effetto complessivo della scienza, tutte le usurpative ambizioni sull' autorità naturale della scienza, vengono ad un sol tratto dissipate e prevenute dalla piena e lucida cognizione della vera indole e della naturale portata della dottrina della sapienza della umanità posta e studiata a guisa delle scienze naturali.

Tutto questo non forma che un preliminare all' argomento che io mi proposi di studiare. Quest' ultimo è ad un sol tratto più limitato e più libero, ed insieme più solido e più dimostrabile. Questo argomento si è quello della *civile filosofia*. Sotto questo nome io comprendo " la cognizione dei principj direttori ,, l' umanità al meglio realmente ottenibile per via delle cause ,, coordinate alla sociale convivenza .,. A semplice spiegazione del mio pensiero io premetto questa verbale definizione. Tocca all' analisi l' offrire in ultimo risultamento la scientifica idea della civile filosofia: a me basta per ora indicare l' oggetto preso in mira negli scritti da me pubblicati.

E qui importa prima di tutto di avvertire che la civile filosofia non viene da me assunta come si suole sempre fare a guisa di ramo che si fa discendere da una platonica preordinazione, ma bensì come un *capo di arte* da effettuarsi dall' umana industria a norma di positive e reali necessità.

Non nego che questo argomento entrar possa nella teodicea, nella cosmologia, nella teologia; ma io non veggo di essere obbligato ad innalzarmi a tanta sublimità ed a correre il pericolo di perdermi nel caos immenso dell' idealismo. Meno poi mi sento il coraggio di affrontare la questione del come si faccia nascere questo archetipo platonico, e se egli si riduca ad una astrazione prima dedotta dalla sperienza, o se pure ad una rivelazione pre-

ternaturale, o ad un' analogia pitagorica imitata da un tipo geometrico ed aritmetico arcano. Detratto questo tipo analogico certamente non filosofico, detratta la rivelazione preternaturale estranea alla filosofia, altro non rimane che l' astrazione suddetta, la quale si ridurrebbe ad una anticipazione destitnita di prove. Ragion dunque vorrebbe di procedere per via di naturale induzione, e quindi far nascere l' archetipo con fatti e ragionamenti indubitati.

Preferisco quindi di proporre l' argomento della civile filosofia a guisa di problema onde ottenerne una soluzione dimostrata. Come io ho un incontrastabile diritto di proporre un problema di idraulica, benchè il movimento di una corrente sia soggetto alla forza motrice universale, così niuno negar mi può il diritto di proporre il problema della civile filosofia, benchè gli uomini siano soggetti alle leggi del gran tutto della natura.

Scelta questa posizione non mi rimane che l' *effetto* ossia la positiva riuscita come in qualunque capo di arte. Per la qual cosa lascerò a loro grado dibattersi le Scuole sulla morale interessata o disinteressata, sulla virtù e l' egoismo, sull' imperativo categorico e l' impulsivo empirico, sull' assoluto e il condizionato, sulla forma archetipa anteriore o sulla dedotta posteriore della legge morale (1). Quando debbo dirigere una corrente abbisogno io forse di trattare della formazione delle montagne, dell' origine delle fontane, delle stratificazioni geologiche o non piuttosto della sola teoria delle acque correnti? Non sarebbe forse anche ridicolo il ricercare della ragion trascendentale delle formole geometriche ed aritmetiche? Lo stesso dicasi in fatto di agricoltura e di qualsiasi arte che opera sulla natura reale. Ciò che importa si è il verificare nel dato oggetto le leggi di fatto ordinarie di natura e la potenza e direzione effettiva dell' uomo. Il rimanente è un lusso per lo meno superfluo per non dir di peggio: e quando tende a capovolgere il metodo trascinando l' argomentazione pratica a formole trascendentali, porta lo sterminio in qualsiasi disciplina. Io raccomando di tener sempre presente questa posizione eletta della dottrina onde non lasciarsi soggiogare dalle ambizioni dialettiche e teosofistiche o dalla vanagloria

(1) Io non ricuso di entrare in lizza con questi specolativi; ma ciò fuori del mestiere. La meccanica del tornaconto umano costituisce la igiene sociale accertata dai fatti. Questa è la proposta, ed io ho diritto di non soffrire impertinenze nè disturbi nel mio lavoro. Dopo son pronto a dar sodisfazione fino alle petulanze.

di sfoggiare una inopportuna vastità di spirito a foggia dell'*Herder* e di alcuni scimiotti di lui, a danno infinito della equità e della instruzione. Ritenuta la *posizione* desiderabile della civile filosofia, conviene coglierne l'*indole* assunta. Ho detto che essa è una cognizione dei *principj direttori* l'umanità al meglio realmente ottenibile. Questi principj dunque rispetto agli uomini debbono contenere, scienza, potenza, e motivi, altrimenti essi non saranno mai direttivi degli uomini, ma al più meramente specolativi. La cognizione di questi principj si vuole dedotta per via delle cause coordinate alla civile convivenza. Che cosa suppone tutto questo? Che dalla posizione di queste cause nascer possa il conseguimento del meglio ottenibile.

Ma come sarebbe ciò possibile se la natura stessa delle cose e degli uomini mediante questa coordinazione o si rifiutasse o rimanesse inoperosa a produrre questo meglio reale ottenibile? Dunque si suppone che la natura *sia con noi* nella coordinazione suddetta, come essa è con noi quando da una data altezza facciamo cadere una corrente per far movere un molino o un opificio. Questo non è il luogo nel quale occupar mi debba della genesi naturale e di dovere della socialità, nè di avvertire che per fatto solenne di natura la terra è coperta di umani consorzi come di boschi e di pianure. Ciò che importa si è di accennare l'*algoritmo* dirò così della coordinazione sociale suddetta. Sotto nome di algoritmo, io intendo la formola logica che usare si deve negli argomenti di civile filosofia, allorchè si tratta di contemperare la ragione individuale colla sociale al meglio possibile dell'individuo. La sfera della civile filosofia debbe essere studiata sotto due rapporti, cioè sotto quello della *individualità* e sotto quello della *socialità* contemperati in modo che rispetto al privato ne risulti la maggiore utilità mediante l'equo, e sicuro esercizio della comune libertà, e rispetto poi al pubblico intervenga la necessaria tutela e il doveroso soccorso della associazione; lo che suppone in lui il conveniente potere accentrante ed imperante subordinato alla mira della socialità.

Nello studiare la individualità conviene cogliere prima di tutto l'idea fondamentale delle cinque proprietà costituenti l'umana conservazione, colle loro essenziali condizioni già da me espresse nelle *Questioni sull' ordinamento delle Statistiche* nei seguenti termini.

1.° Possedere e godere la propria persona illesa, libera e sicura da qualunque offesa e vincolo tutte le volte che io non offenda i diritti di alcuno, lochè appellasi *proprietà personale*.

2.° Possedere e godere liberi, illesi e sicuri gli oggetti necessari alla sussistenza, alla sanità ed agli altri bisogni miei; ed inoltre accrescerli e commerciarli senza offendere l'eguaglianza altrui, lo che compendiosamente appellasi *PROPRIETA' REALE.*

3.° Possedere e godere integro, illeso e sicuro il buon nome a norma del merito mio, nutrire la credenza religiosa la più accetta, acquistare le cognizioni migliori e comunicarle liberamente e così discorrendo; lochè tutto viene compreso sotto il nome di *PROPRIETA' MORALE.*

4.° Unirmi in matrimonio, stabilire una famiglia, reggerla ed amministrarla liberamente, salvi i diritti dei membri e la civile tutela, senza che verun privato pretenda di comandare in casa mia; lochè compendiosamente viene designato col nome di *PROPRIETA' DI STATO DOMESTICO.*

5.° Vivere in istato di civile società, o in seno di quella che mi vide nascere nel di lei grembo o di quella che per un libero accordo mi accolse come suo cittadino, e godere di tutti i diritti di equa protezione e di soccorso in qualità di membro privato; lochè appellar si può *PROPRIETA' DI STATO CIVILE.*

È da notarsi che su questa divisione le legislazioni, anche non sapendolo, coniarono le ordinazioni civili, le penali e le civiche provvisioni; talchè nell'insegnamento si trova per esperienza che questa divisione soddisfa maravigliosamente alla dottrina. Colte queste cinque idee come tante sfere di una indefinita espansività, conviene congegnarle e contemperarle nell' organismo sociale, di modo che ne risulti il maggior lume, la maggiore bontà e la maggiore potenza delle parti e del tutto. Da questo contemperamento emerge l' unico vero e genuino equo naturale, e quindi ciò che tanto i privati quanto il pubblico possono e debbono prestare ed esigere nella convivenza. Ecco il vero ed unico diritto naturale possibile; esso solo può abbracciare il mondo e camminare coi secoli.

Questa idea, che dimostrarsi può a rigor matematico, non è ancora stata intesa ed accolta dalla comune dei maestri e dei professanti la universale giurisprudenza filosofica; e però le loro dottrine sono o false, o grette, o storpiate, con danno infinito degli interessi e delle coscienze. Invece sostituiscono un diritto naturale selvaggio, col quale fanno man bassa sulla ragion sociale, o non provveggono alle emergenze della convivenza.

Proseguendo nella indicazione delle viste universali della civile filosofia, che cosa rileviamo noi nella fattura del contemperamento armonico necessario della socialità colla individualità?

A primo tratto noi ci accorgiamo dover sorgere e durare da per tutto ed in ogni tempo un *contrasto* più o meno gagliardo fra l'individualità e la socialità, pel quale ad un zotico amor proprio ogni contemperamento apparir dovrà come un penoso ed anche indebito sacrificio fatto del proprio interesse a quello di altrui; e quindi tentarsi di trascendere i limiti della moderazione indispensabili ad una equa convivenza. Questo contrasto apparisce mai sempre non solo negli individui, ma nelle classi: e da noi fu annotato nelle emulazioni prediale, industriale, commerciale, dottrinale e signorile. Questo contrasto viene volgarmente qualificato come vizio originario dell' umana natura; nel mentre pure che esso forma propriamente quel vitale antagonismo, il quale, rattenuto entro i limiti della moderazione, partorisce la prosperità ed i progressi delle genti incivilite. Senza di questo contrasto la tutela dei diritti sarebbe abolita; perocchè il conato della individualità serve a tutelare la naturale padronanza dell' uomo e dare movimento alla sua attività. Così pure il raffrenamento equo possente della socialità serve a rendere proficua la moderazione per quegli stessi privati ai quali sembra lesiva, e così a dare il suo vero valore al grande principio della socialità, fondamento e norma della vita civile.

Ma nello stesso tempo che noi discopriamo questo magistero della natura, noi ci accorgiamo essere indispensabile la esistenza di un potere centrale comune tutto pubblico e dotato di forza imperante ed animato da una costante ed invariabile volontà civile onde rattenere e fare sempre cospirare le cognizioni, i voleri e la forza degli individui consociati verso lo scopo indispensabile della civile convivenza. Con questo stabilimento il corpo della società acquista realmente e visibilmente il carattere di *civile*, non perchè speculativamente e metafisicamente non si possa concepire un consorzio di esseri intelligenti e morali che per una spontanea concordia convivano colla dovuta moderazione e soccorso, ma bensì perchè un tale consorzio non è possibile se non per esseri di pasta diversa da quella degli uomini come realmente sono. Il carattere dunque possibile fra gli uomini di consorzio civile importa, per assoluta necessità di natura determinata dalla condizione di fatto della umanità, importa, dissi, una forza imperativa, superiore, stabile, forte e di costante volontà civile.

Nell' ordinamento dunque fondamentale della socialità, l'intervento e la posizione di questo potere imperativo forma una condizione *sine qua non* di ogni civile consorzio. Così l' uomo collettivo si manifesta colla sua forza propria esecutiva della so-

ciale volontà dettata dalla sociale sapienza, e però racchiude un conoscere, un volere, ed un potere, dirò così, collettivo dell'uomo specie e vivente nei secoli.

Io intendo benissimo (dir può taluno) che tutta questa fattura sia necessaria a compiere la *coordinazione* sociale dei poteri utili degli individui: ma io domando il perchè venga posta codesta coordinazione? Rispondo che vien posta in forza di una grande assorbente e perpetua necessità di mezzo, cioè in forza dell' indeclinabile necessità di convivere in società onde non essere in tutto e per tutto al di sotto dei bruti, e quindi gettare la specie umana nell' abisso della calamità. Così la legge della socialità assorbe e riassume in sè stessa il mezzo e il principio direttivo dell' interessante tutto umano, e però tutta la filosofia dell' umanità acquista il carattere suo specifico di civile filosofia.

Quella natura, che oltre ai materiali appetiti attribuì all' uomo la facoltà di parlare, che al cuore umano inspirò tanto l'amor della prole, quanto le affezioni benevole e le religiose, che stimola la fanciullezza colla curiosità, e perfino i selvaggi colla vaghezza degli ornamenti, che pose l'istinto dell'imitazione e delle tradizioni; questa natura, dico, contrappose all'individuale egoismo anche le predisposizioni rattemperanti della socialità; talchè se si eccita il conflitto fra la affezion privata e la sociale, la natura non dimenticò di preparare nell'individualità stessa i vincoli morali per la socialità fino al punto che l' amor della patria elevare si può all' eroismo, come attestano le storie. E siccome i veri bisogni sì materiali che morali degli uomini sono limitati, così col contemperamento equo sociale si produce una transazione la quale acquetar può generalmente i conviventi; perocchè in ultimo dimenticar non si deve il soccorso sociale dovuto contro gli eventi calamitosi e ad una incolpabile miseria.

In questo sistema pertanto noi abbiamo la natura con noi; ed anzi dir possiamo di non promulgare fuorchè quello che eminentemente viene da lei proclamato. Provare quindi i principii mentovati nella recata definizione, altro non è che rivelare la formola imperiosa della stessa natura. Ecco la normale non platonica, non teosofistica, non trascendentale, non prostituita, ma di fatto e di necessità reale vivente e sempre operativa dell' umanità, proclamata e secondata dalla natura e perfezionata col tempo.

Col nome del TEMPO noi ricordiamo una di quelle idee che domina tutta quanta la civile filosofia e che sempre viene mescolata nei calcoli della medesima. Essa suggerisce il gran prin-

cipio della *opportunità*, la quale esprime tutte le necessità naturali nascenti col tempo e per il tempo a compiere qualche opera interessante. In essa una parte eminente viene occupata dai movimenti della specie umana perfettibile, o dirò meglio dei consorzi, laddove la fortuna lo permetta, o la prepotenza non si opponga. La ragion del tempo forma una delle cause che debbono essere coordinate alla sociale convivenza; ed anzi induce certi bisogni in questa convivenza, a cui conviene soddisfare o non opporsi sotto pena di contrariare lo scopo del meglio reale ottenibile. Senza la dottrina del tempo non si avrebbe una civile filosofia, ma una marmorea ed inflessibile dottrina non adatta all'umanità. La normale rassomiglierebbe al letto di Procuste, vale a dire ad una perpetua violenza dissolvente la vitalità sociale. Ma qui senza che ce ne accorgiamo, noi passiamo dalla sfera del visibile a quella dell' invisibile. Qui per una specie di sintesi e dirò meglio di morale trasformazione a noi si affaccia, a guisa di spettro maestoso, l' uomo collettivo ossia il consorzio civile in qualità di vera persona nella quale le successive generazioni rassomigliano ad altrettante vibrazioni d'una sola vita indefinita. Qui tu vedi questa persona abbracciare il passato, il presente ed il futuro, vivere coi secoli, progredire coi secoli, rendersi civilmente potente coi secoli. Egli abbraccia il passato colle tradizioni, e la generazione che le conservò serve a lui di memoria e di perizia acquistata. Egli abbraccia il presente nella possanza attuale posseduta dal consorzio. Egli abbraccia il futuro nella riproduzione delle generazioni raffazzonate dal tempo, e che colla stessa caducità delle antecedenti agevolano la legge dell' opportunità.

L' ultima e vera forma caratteristica dell' umanità viene rivelata da questa invisibile trasfigurazione, per la quale l'umanità sembra elevarsi alla sfera della divinità: ma non a tutti gli umani consorzi è dato il potere di questa occulta e progressiva elevazione, ma a que' soli che vengono naturalmente favoriti dal clima, dal suolo, ed artificialmente ordinati con dati mezzi. Argomento è ancor questo massimo e generale della civile filosofia. Il calcolo sembra più complicato, ma i principj direttori sono quegli stessi che furono accennati.

Veduta la posizione, il fondamento, l' indole, l' estensione e la coordinazione della civile filosofia, ne sorge la legge vitale ed inviolabile della *concorrenza*, la di cui libertà in tutti i rami deve esistere.

Questa *concorrenza* verificar si deve sì nell'ordinamento che nelle funzioni. Il principio moderatore sta nella regola inviolabile di assumere la sola necessità realmente *pubblica* come causale di ogni limitazione delle private proprietà. Pubblica ed unicamente pubblica, vale a dire comprensiva di tutto il sociale consorzio senza escludere veruno, deve essere una tale necessità, altrimenti si degenera nel privilegio, nel monopolio, nella superchieria. La socialità è una prerogativa unica di cui da ognuno in solido vien posseduta una parte che scindere non si può senza violare la competenza eguale di ogni consociato vivente; e quel che è peggio senza che tutti non ne risentano danno. La storia dell' economia dimostra quanto assurde e disastrose siano le parzialità. Questa vista solidale segue dappertutto la dottrina in modo che la equa giustizia vien tratta dall'impero naturale delle cose e non da quello dell' uomo.

Per la qual cosa con questa regola avremo un principio eterno in massima, ma nella sua provvidenza tanto flessibile ed accostereccio, quanto varie sono le necessità reali e naturali veramente pubbliche sì permanenti che successive. Allora non potete temere che la individualità usurpi la socialità o viceversa; perocchè le proprietà individuali, a guisa di sfere elastiche, non cedono che a norma di una necessità comune e col ricambio di un comune benefizio. Senza la provata esistenza della comune necessità, la presunzione sta sempre in favore della libertà ed estensione delle dette proprietà. Fra queste necessità se ne aggiunge una perpetua ed inalterabile: questa è quella di servire all' impero delle *prove*, tutte le volte che si tratta di usare di quello dell' autorità. Senza ciò ecco uno spaventoso arbitrario. Così si raggiunge lo scopo del meglio realmente ottenibile, ed il problema proposto per questo lato è sciolto.

Ecco in ultima analisi la tesi ossia la proposta della civile filosofia da me intesa, e con quali norme fondamentali fu da me trattata in tutti gli scritti miei. A me non parve mai dubbia l' alternativa o di professare l' assoluta necessità della natura o di cadere nell' arbitrario. E siccome questa necessità si riassume e si verifica in quella della sociale convivenza (cioè di un equo consorzio di difesa e di soccorso), così, senza far valere questo fatto con tutte le sue condizioni, si cade inevitabilmente nell' arbitrio sì dell' anarchia che della tirannia.

Benchè la civile filosofia entro i limiti e colle condizioni sovra esposte possa bastare a sè medesima, ciò non ostante, quanto

alla sua credenza, deve essere corredata colla dimostrazione. Or qui io debbo parlare della *forma* delle dottrine da me esposte. Prima di tutto io pensai che, siccome gli enti morali e giuridici costano di idee quasi sempre astratte e di rapporto, e sono altrettante fatture mentali alterabili e confuse, così tosto ho sentito il bisogno assoluto di definir tutti gli elementi della scienza e di farlo in una guisa ragionata e dimostrativa. Ciò viene qui annotato a perpetua direzione e come condizione indispensabile a chiunque vorrà trattare argomenti di civile filosofia, e per raccomandare di supplire a quelle definizioni che io avessi dimenticate. L' assumere, l' esaminare, il raccogliere formano le tre parti naturali di ogni metodo. Le definizioni verbali appartengono all' assunto: le scientifiche alla raccolta.

Quanto all' esame ognuno giudicar può se il procedimento da me usato sia o no dimostrativo. Solamente soggiungo qui una omissione che sovente si incontra in alcuni miei libri. Questa consiste nel creare durante il processo certi dati importanti, e di lasciarli nel posto in cui furono prodotti senza indi ravvicinarli, connetterli, farne sortire certi risultamenti. Questa a dir vero per la comune dei lettori è una omissione incomoda. Ma troppo gravi motivi mi obbligarono ad addossarmi questa colpa; e forse la brama di scuotere l' inerzia degli amatori e provocarli a tessere questo facile lavoro secondario, non verrà condannata dai più gravi sapienti.

Quanto allo *stile*, io non debbo soggiungere più nulla, dopo ciò che la felice e cara memoria del professore Valeri ne scrisse nella vostra Antologia allorchè rese conto della terza edizione della povera mia *Genesi del Diritto penale*, che ebbe la disgrazia di nascere sul finire del riprovato secolo XVIII. da un uomo nato poco oltre la metà del medesimo, cioè nell'undici dicembre dell' anno mille settecento e sessanta uno.

Eccovi quanto per ora in via di preliminare dichiarazione al rendiconto promessovi credo di anticiparvi; prevenendovi che tutto il corso della civile filosofia viene da me diviso nelle quattro parti seguenti sulle quali tutte ho scritto qualche cosa, cioè.

I.ª Dottrina della ragione in relazione alla civile filosofia.

II.ª Dottrina della umanità in relazione alla civile filosofia.

III.ª Dottrina della civiltà in relazione alla civile filosofia.

IV.ª Dottrina del regime in relazione alla civile filosofia.

Chi ha letto le cose mie mi lusingo che avrà veduto che io (dirò collo Stellini) *la fo alla neutoniana: poste alcune leggi*

per esperienza note, ne deduco le conseguenze senza nè indagare nè determinare la ragion delle leggi medesime. Indi stabilisco la teoria del praticabile sociale. Così facendo ho professato e professo di nuovo di CONTINUARE la moderna scuola ITALIANA, la quale per la filosofia naturale fondata da GALILEI e da'suoi continuatori, e per la civile dal VICO, dallo STELLINI, dal GENOVESI e dai buoni economisti, fa camminare di conserva le due grandi parti della universale filosofia. Possa questa scuola continuare a gloria e a beneficio nostro e degli stranieri.

A supplimento di questa adombrazione razionale della civile filosofia, e per vederne un altro aspetto, anche in via di fondamentale costruzione, credo opportuno di suggerire la immediata lettura delle cinque lettere dirette all'amico professor Valeri inserite nella vostra *Antologia* (2), ed il recente libro sull'*indole e i fattori dell'incivilimento* (3). Da questo complesso il lettore sagace potrà estrarre lo spirito eminente e caratteristico di questa scienza, riserbando ad altra occasione lo sviluppamento e le applicazioni. Io amo di eccitare l'industria de' miei lettori anzichè contentarne la leziosità. Mai si riesce ad adattare le proprie idee agli altrui cervelli, se essi stessi non le raccolgono, le connotano, e le traducono nel loro proprio mentale linguaggio. Chiunque non sa essere attento ed industrioso non fa per me: e però ho sempre posto in non cale la taccia di oscuro regalatami dal volgo, rifiutando di snaturare i concetti e la lingua della scienza, e perdonando il mal accorto oblio dei plagiari.

ROMAGNOSI.

(2) Ved. Antol. Vol.
(3) Ved. Annunzi bibliografici annessi all'Ant. fasc. preced.

Documenti per la Storia d'Italia (*).

Al Direttore dell' Antologia.

Ed eravate pure a Livorno, all' uscir che fecero di quarantina questi altri Documenti che il nostro Bibliotecario Palatino spediva poco fa di Parigi. Occupato da cure pietose verso un padre troppo stimabile (la cui conservazione è preziosa anche al vostro Giornale, del qual fu sempre, e molte sue lettere il provano, uno de' giudici migliori) non avete forse veduto quanti e quali siano tai documenti (1).

Essi oltrepassan d'un terzo quelli di cui vi scrissi altra volta, e son repartiti in due nuovi fasci, l'uno contenente i trascritti dal volume 8559 a tutto l'8606 della raccolta che sapete del conte di Bethune e alcune aggiunte, l'altro i trascritti dal volume 8607 a tutto l'8625 e alcune aggiunte più copiose, colle solite avvertenze, i soliti lucidi ec., quasi tutto di mano del nostro Bibliotecario, alle cui diligenze non bisognò pure il doppio del tempo impiegato pel fascio primo.

(*) Vedi Antologia, Luglio 1832.

(1) Giuseppe Montani, scrivendo queste parole, non pensava che il Direttore dell'Antologia dovrebbe a lui medesimo tra breve esser largo di cure non meno pietose: nè pensava che il raro vecchio già grave d'anni ottantotto, dovrebbe a lui, giunto appena a metà del cammino, sopravvivere di dieci giorni. E quand' io compiangevo seco la non impreveduta e pure acerba fine del buon cittadino di Ginevra, chi m' avrebbe detto: questi che teco la compiange, otterrà tra pochi giorni il compianto di molti; tra pochi giorni tu seguiterai la sua bara! Questo pallido viso, questo corpo affralito da amare noie e da secreti dolori, lo vedrai fatto cadavere! — In così breve intervallo a doppio spettacolo di dolore eravate serbato, o buon Vieusseux: la perdita d' un caro amico, la perdita d' un ottimo padre. E nel padre sortiste, pel corso d' anni cinquanta, un amico: e nell'amico, pel corso di dieci brevi anni, un fratello. Chiusa appena una tomba in Santa Croce, un' altra vi fu forza aprirne in Livorno; e di due funebri drappi tenere il lembo. Conobbi, or son tre mesi, conobbi anch' io quel venerabile vecchio, che, nato in libera città, figlio d' uomo già noto nella storia della repubblica ginevrina, visse in istraniera terra, esempio di virtù domestica, ahi troppo raro; e della virtù e del senno ebbe premio da Dio le domestiche gioie, soavissima tra quante contentezze ha la terra. Più potrei dirne: ma la lode è cosa per lunghissimo abusare ormai tanto sospetta, che, laddove più meritata, quivi sovente è da distribuire più parca, sì che agli estrani non sembri turbato con vani ornamenti quel ch' ha di più rispettabile la dignità del dolore.

K. X. Y.

Discorrendo uno de' volumi che gli dieder materia per quel fascio, ei s' era già avvenuto in sei Documenti che gli parvero singolarissimi, alcune Istruzioni cioè d'Alessandro VI al suo Nunzio Giorgio Bazardo presso il Sultano Bajazet (nel 1494), e cinque Lettere di Bajazet ad Alessandro, che essendo, quali copiate e quali tradotte, come apparisce da alcuni ricordi loro apposti, in Firenze, ei non si curò allora di trascrivere, pensando che qui pure dovrebbero trovarsi. Dubitando però in seguito se il trovarle sarebbe agevole (e a me infatti ciò non è ancor riescito) stimò meglio il prenderle ove già gli si erano presentate, e con esse cominciò il secondo suo fascio.

Se non che e le Lettere e le Istruzioni già erano state pubblicate dal Gordon nell'Appendice alla sua Vita d'Alessandro, di che ebbi indizio da una nota del Roscoe a quel passo della sua Vita di Leon X, ove parla della morte di Zizimo o Gem fratello di Bajazet. Anzi la quinta Lettera, che de' sei Documenti è il più singolare, per quel passo in ispecie: *Bonum esset quod dictum Gemmeum fratrem, qui subjectus est morti, et detentur in manibus vestrae magnitudinis, omnino mori faceretis, quod sibi vita esset, et potentiae vestrae utile, et quieti comodissimum, mihique gratissimum; et si in hoc magnitudo vestra contenta sit complacere nobis, prout in sua potentia confidimus facere velle, debeat pro meliori suae potentiae et pro majori nostra satisfactione, quanto citius fieri poterit cum illo meliori modo quo placebit vestrae magnitudini, levare facere ex angustiis istius mundi et transferri ejus animam in alterum saeculum ubi meliorem habebit quietem, et si hoc adimplere faciet vestra potentia, et mandabit nobis corpus suum in qualemcumque locum citra mare, promittimus nos Sultan Bajazet Chan suprascriptus in quocumque loco placuerit vestrae magnitudini ducatorum 300 mil. ad emenda filiis suis aliqua dominia etc.*, tal Lettera, dico, era già stata data in italiano fin dal secolo decimosesto nel primo volume delle Lettere de' Principi.

E dall'italiano, quasi un secolo innanzi, ne avea fatta in latino la traduzione, di cui vi ho recato un brano, Filippo de Patriarchi Forlivese, notajo pubblico ec., come dice ei medesimo in uno de' ricordi poco sopra accennati. Il qual Patriarchi in altro ricordo dice pure che l' altre furon tradotte, lui presente, da una lingua ch' ei non nomina (ma che debb' esser la stessa da cui dicesi fatta una traduzione francese che si aggiunge nella raccolta Bethuniana, cioè la turca) per cura del Lascaris coll' ajuto d'Alcisio Ciprio Vescovo di Famagosta e Marcello Co-

stantinopolitano Segretario del Principe di Salerno. Però queste Lettere posson riguardarsi come più autentiche di quella, la quale anzi dal Roscoe (nella nota che già dissi) vien dichiarata sospetta. Non voglio peraltro tacervi come in una postilla manoscritta ad altro passo della sua Vita di Leone, in un esemplare della traduzion del Bossi ch' è nel vostro Gabinetto, sembra indicarsi dal postillatore (un dotto settentrionale, credo, stato a lungo in Oriente) essersi di tal Lettera veduto da lui l' originale turco.

La qual Lettera, senza bisogno d'altre corrispondenti d'Alessandro, è abbastanza motivata dalle Istruzioni, che il Patriarchi in altro ricordo dice d'aver copiate dall'originale trasmessogli da Sinigallia, e che comincian così: *Postquam hinc recesseris, directe et quanto citius poteris, ibis ad potentissimum Magnum Turcam Sultan Bajazet ubicumque fuerit, quem, postquam debite salutaveris etc., significabis sibi nomine nostro, qualiter rex Franciae properat cum maxima potentia terrestri et maritima, cum auxilio status Mediolanensium, Britonum, Burdigalensium et Normandorum et cum aliis gentibus, huc Romam veniens eripere e manibus nostris Gem Sultan fratrem celsitudinis suae etc. etc.* Nè Alessandro probabilmente, checchè ne pensi il Roscoe (nella nota già detta) trattò con Bajazet se non per mezzo d' istruzioni al Bazardo. E forse col tempo se ne scopriranno altre che le allegate, e verrà a chiarirsi un punto ancor molto dubbio di storia, se cioè la morte di Gem sia da ascriversi ai veleni d'Alessandro, o alla poca cura di Carlo VIII a cui alfine fu consegnato. I patti della consegna fra Alessandro e Carlo sono anch' essi nell'Appendice che già vi dissi del Gordon, il qual li trasse dal Diario del Burchardo. Nella raccolta Bethuniana (me ne avvisa con suo biglietto il nostro Bibliotecario alfin reduce) non si trovano altri documenti relativi a Gem che i sei da lui trascritti e creduti inediti.

Inedito probabilissimamente è un altro documento latino, assai più vecchio di que'sei (una Lettera del Gonfaloniere e de'Priori della Repubblica Fiorentina al Re Carlo VI di Francia nel 1404) non trascritto dalla raccolta già detta, ma dagli Archivii del Regno, e collocato coi Capitoli della pace fra Alessandro VI e Carlo VIII, ed altri scritti men vecchi presi anch' essi da quegli Archivii, verso la fine del terzo fascio. Documento più guelfo, — più fatto per rendere evidente il principio animatore di questo fra gli altri stati d' Italia sulla fine del medio evo — non mi rammento d' averlo ancor avuto fra mano. Spiacemi che, per la sua lunghezza, non possa qui esser trascritto che a brani.

Est.... in hac orbis parte et antiquitus diu fuit detestabilis factio quae dicitur gebellina etc. Est et altera quam guelfam vocant etc. etc. Huic... hic devotissimus majestatis vestrae populus se caput et pugilem semper gessit etc. Quae res causa fuit ut illius diabolicae factionis principes semper habuerit noster populus inimicos. Unde factum est quod in Tuscia jugiter contenderimus cum Pisanis, et infaustissimam progeniem Vicecomitum, postquam turpi saevaque tyrannide Mediolanum patriam suam exemplo turpissimo subegerunt, ad nonaginta et amplius annos semper oppositam habueremus et infestam. Cum his antiquis et naturalibus, ut ita loquemur, hostibus infinita bella gessimus, et a quindecim annis citra, dum ligas et foedera rumpunt, paces violant, nostramque quaerunt opprimere libertatem, auctore detestabilis memoriae Comite Virtutum eodemque Mediolani Duce, jam ter bello publico compulsi sumus in defensionem nostram arma movere. Nunc autem hoc ultimo bello, quod ejus haeredes contra nos infensis animis prosequebantur, per Dei gratiam abstulimus eis plurimas civitates etc. etc. Accedunt felicitati nostrae motus incredibiles Mediolani etc. Populus quidem ille, in tumultum multoties concitatus, magna gessit, plures tyranni officiales atque satellites interfecit, stipendiarios et mercenariam manum urbe depulit etc. etc. Omnia post ruinam inceptam titubant atque nutant, et denique summa tyrannide, hujus dies et irreparabile fatum venit impetu tam praecipiti tamque proclivi, quod ni Deus deserat causam suam, mox nihil supererit adjungendum (o ad vincendum). Huic tantae securitati et gloriae nostrae sola restat in Tuscia urbs Pisana, quam perfidus ille tyrannus de manu tyrannunculi, quam ibidem foverat, tamquam justissimus esset dominus, praetio non modico fuit mercatus. Nec eam latebat tali venditore se prorsus non posse dominum aliquod adipisci. Sed voluit, cum illa civitas portus noster sit, unde solet pene quidquid mercantiarum et rerum recipimus advehi, et alimentum nostro populo ministrari, sitque permixtis oppidis conjunctissima finibus nostris, nos tam opportuna comoditate privare, et velut obsessos, in suam nos compellere voluntatem. Dicitur autem hanc urbem testamento singulariter, proh nefas! filio suo spurio reliquisse. Quae quidem abominatio tanta est, quantam vix possunt homines sustinere etc. Cum hoc itaque, proh pudor! adultero filio, matreque sua turpissimo ducis scorto, certi venenosam viperam Tuscia pellere, bellum continuum gerebamus etc. Inter haec... Joannis Bouciquaut regius civitatis Januae Gubernator ad nos suum de-

stinat oratorem per quem aperte denuntiat se illum spurium civitatis Pisanae tyrannum et adulteri tyranni filium in protectionem et clientelam cum omnibus quae possidet recepisse, monens quod ob reverentiam regiam a bello debeamus et offensionibus abstinere etc. Quid autem gravius in nos committi potuit etiam ab inimicis, etc. etc.? Parcat Deus hanc talem nostram injuriam Bouciquauto. Parcat siquidem sibi Deus. Sed non parcat illis qui cogitaverunt manu regia nos confundere, et hoc periculosum nostrae libertatis objectum, diabolicaeque factionis gebellinae fontem et fomitem conservare cogitaverunt etc. Certi sumus haec omnia, non solum praeter, sed contra vestrae serenitatis vestrique gloriosi consilii conscientiam processisse. Quis enim sanae mentis putare debet quod tanta majestas foedissimam tyrannidem tyrannosque spurcissimos, quos persequi et extinguere deberet, contra suos devotissimos filios protegat et defendat etc. etc.? Semper enim detestabilis Vicecomitum ista progenies, cunctique quos habet Italia gebellini, tam Ecclesiae Romanae quam pugilum ejus, inclitae videlicet et christianissimae domus Franciae, fuerunt etc. Quamobrem sublimitatis vestrae benignitati solitaeque clementiae supplicamus ut haec omnia, quae contra nos facta sunt, dignemini revocare etc. Gubernatorique vestro praecipere quod ab inceptis resiliat etc. etc. Caeterum dignetur vestra clementia nobis per latorem praesentium respondere, concedendo devotionis nostrae licentiam quod, citra vestrae majestatis indignationem, incepta nostra viriliter prosequamur.

Già vi sarete avveduto che de' nuovi due fasci son poco inclinato a farvi quella specie d'inventario che vi feci del primo. E a voi, credo, basterà di sapere ch'essi pure compongonsi principalmente di documenti epistolari o quasi epistolari, derivati dagli autografi o da copie autentiche, e per lo più segnati co' nomi de' personaggi storici onde il son quelli di cui il primo è composto. Qualch' altra cosa, ch'io venga scegliendone, vi darà più piacere che l'inventario più diligente.

Fra i nomi di personaggi storici, che segnan più spesso i documenti di cui vi parlo, è quello di Galeazzo Visconti. Non d'alcuno de' Galeazzi potenti, ma d'una specie di soldato di ventura, che le Biografie *universali* non degnan pur di menzione, e che due o tre passi del Guicciardini non v' invoglian punto di conoscere a fondo. Pure il soldato di ventura era un singolar uomo, e quanto egli scrive sia p. e. al Montmorency di cui si chiama buon padre, sia a Francesco I di cui si chiama servitore e soggetto, ha un' impronta per cui vi piace d'averlo

un po' meglio conosciuto. " Sire (così una volta da Lione), oggi per certo ho inteso come il Duca di Bari ha mandato Camillo Ghilino suo segretario a portare 15 m. duc. all'Imperatore sopra li 300 m., nè cessa di fare ogni possibile per ricuperare denari, acciò possa riavere in mano sua il castello di Milano, del che penso che s' inganna pur assai, e maggiormente se Don Diego di Mendocia fa ciò che me ha ditto e promesso, cioè che vuole scrivere all' Imperatore di buona sorte. Pregando sempre N. S. che doni a V. M. ec., il vostro *très-humble et très-obéissant* ec. ,, — " Sire (così un' altra volta d' Alessandria), del riporto del mio ritorno non scrivo niente, perchè Mons. di Sanpol lo scriverà. Il qual ho trovato disperato per il mancamento de li denari, cosa però molto dangerosa. E doveria essere fatto una volta uno libro novo di pagare e poi non fallare alli tempi debiti, dacchè ne uscirà grosso danno se 'l non si fa, perchè noi se trovaremo uno giorno senza fanti, e per tale causa privati de' nostri confederati. E per questa volta, vedendo io le cose in tale disperazione, agio ricordato a Mons. di Sanpol qualche espediente qual ve scriverà. Pregando Dio ec., vostro *très-humble et très-obéissant* ec. ,, — " Sire (così un' altra volta da Mantova), io sono stato alla gloriosa Madonna di Loreto, ove non ho mancato, tutto peccatore che sono, fare il debito mio per V. M. C., signori Figliuoli ec. Dapoi son venuto a Ravenna e dreto el mare per venire a Venezia, deliberato sapere tutte le intenzioni, e arrivato a Chioggia ho trovato il Duca di Milano già di duoi giorni arrivato lì, e il medemo giorno arrivoe Donno Antonio Charli vostro oratore che ha insospettito ognuno ec. In Venezia stetti solo duoi giorni, avvendo avuto li ragionamenti me erano apparsi a proposito, e (son) venuto a Ferrara, ove ho trovato il Duca solito. Dapoi sono giunto qua in Mantova, ove ho trovato il Marchese nuovo Duca in grossa mala contentezza dell' Imperatore. La causa, Sire, è che 'l predetto ha mandato a rifiutar la moglie; dicendo che non la poteva avere tolta perchè quella di Monferrato morta era la sua vera sposa, e di essa porta il duolo lui e tutta la corte, ed è verissimo che lo era. Lo Imperatore lo ha assai pregato che la volesse, e lui ha risposto che non vuole donna che non faccia figliuoli, e che questa non è in termine de ne fare, ma che supplicava tenesse la mano, perchè avesse questa seconda di Monferrato. Al che (l' Imperatore) ha risposto non poterlo fare, perchè ha promesso la fiola ed il stato al Palatino morendo il Marchese ec. Sire, tale risposta ha talmente disperato il predetto Marchese di Mantova, che ha

spacciato il Conte Niccola, ch'è il primo homo abbia, con espressa commissione all' Imperatore di dirgli che lo supplica faccia per lui come di sopra, e, se non lo farà li dica che mai più lo servirà, vedendo non ha reconoscenza del passato contro a tante promesse fatte a lui de sua bocca propia, ec. E ha comandato al pred. Conte che non stia lì più di dieci giorni, forte deliberato buttarsi nelle braccia vostre in tutto, se l' Imperatore li manca, come credo farà per conoscerlo homo duro. E acciò V. M. C. sappia tutto, il detto Imperatore ha mandato alla Marchesa di Monferrato pregarla per il Palatino forte forte, la quale li ha risposto apertamente che, ora che non ha che una fiola non la vuole mai maritare fuori d'Italia per molte ragioni; eppur l' Imperatore continua per il Palatino, che non saria già per vostro beneficio. Bene dico che la sopradetta Marchesa la vorria dare al Duca di Milano più presto che ad altri, ed io credo che 'l detto Duca non se ne risolve, perchè il Papa li tene pure parola di darli la nipote ec. Sire quella (*forse* ella) è saggia, ma pure io le dirò che deve discomiare ancora questa, il che penso sarà, vedendo il Duca d'Albania al cammino ove va. La prefata Marchesa, non volendo el Duca di Milano la sua, ha intenzione darla a Mantoa non ostante il passato. E pure io ricorderò fedelmente che V. M. deve per il manco fare tanto verso la detta Marchesa pur di casa sua, che non la mariti se non per sue mani ec. Sire, io vado a Milano ad espedirme, per venirmene da V. M. de dritto per dirgli quello ho operato per lei, il che so le sarà gratissimo aldirlo (udirlo) da me. E l' assicuro che, se avessi il modo di spendere non saria mai partito. Tutta volta, poi averò parlato con lei, che è più che necessario, se ricorderà (*forse* si ritroverà) buono rimedio el ritorno ec. ec. „ — " Sire (così un'altra volta da Milano) io non scrivo delle ricorrenzie de qua a V. M. perchè so che per Mons. de Lautrec a sofficienzia ne deve essere avvisata, ec. ec. Sire, el privilegio, quale V. M. mi ha fatto fare sopra le imbotature, il Senato non mi la ha voluto interinare nè lo interinerà senza la seconda jussione ed altre buone lettere de V. M. Però la supplico sì treshumblemente come fare lo posso de commettere al Signor Cancelliere gli faccia provvisione e gli piaccia tenire quello conto de la causa mia ch' io faccio de la sua, altramente sarò constretto retornarmene in Franza e rendergli el suo dono, el che molto me dispiaceria, ec. „ — Sire (così un' altra volta da Pontedecimo), qua se ha per certo el Marchese de Saluzie essere morto onde Dio abbia sua anima. Sire, ello aveva el governo de Ast: supplico

me lo doni, non per utilitate, ma uno principio de uno *petit* de onore: e, se sarà a utilitate de V. M. il mio essere in quella, lo judicherà per sua prudenzia ec. — Al Montmorency voi quindi v' imaginate com' egli scrive. Scelgo alcuni brani d'una sua lettera da Olevano alquanto posteriore, come s' intende da una poscritta, a quell'ultima di Pontedecimo, la quale, contro l'uso dello scrivente, ha la data dell'anno, ch' è il 1528 — " Signore Fiolo. Più presto voglio la morte che mancare al Re, cum il quale me voglio scaricare l' onore e conscienzia mia, supplicando che homo (non) veda questa lettera; salvo il Re, Madama, Mons. lo Amyrale e Voi . . . e sia brusata subito veduta: e se mai se ne saperà parola, mai più scriverò. Dico a V. S. per prima che io non voglio dire al Re che, venendo lo Imperatore, venghi lui . . . perchè se tratta de sua persona la quale pesa troppo: a lui sta la deliberazione. Dirò bene che li supplico cum le braccia in croce che, se ama se stesso, non venendo lui, mandi personaggio per lui, prudente . . . solito a tali cose, veduto che quello (che c' è) gli è troppo homo da bene e senza vizio e pieno di bono volere; ma è allevato alli piaceri e compagno di tutti e malo spenditore perchè non la intende per lui proprio; però non è obbedito: cosa mortale, ec. Li oratori tutti (*o forse* sono) mal contenti: ma pur io li sostengo in bona meglio posso: e loro conoscono bene che malizia non ci è: ma non basta a così grossa macchina. Dirò bene che, non venendo l'Imperatore, si satisfarà il meglio si potrà, e tanto più venendo il Duca de Artino como si disse: ma pregate Dio non me ammali nè mora. E perchè sappiate li particolari un poco, ec. ec. „ La poscritta (chè il resto della lettera, sebben sia il meglio, essendo un po' lungo, mi convien saltarlo) eccolo anch' esso *ad verbum*. " Io non intendo niente di bono per la cosa de Aste. Supplico almanco ne sappia il fine, perchè Mons. Io. Angelo che scrive V. S. averli ditto non si poter fare, che è però contra quello me disse il Re e lei e contra le promesse fatte alla terra de Aste. Alli boni sempre accasca così „.

Altri nomi più illustri che quel di Galeazzo Visconti ricorrono pur spesso a piè de' documenti de' nuovi fasci. Io non so dirvi se quello del Cardinal Triulzio, lo sia molto di più. Esso ricorre pur spesso a piè de' documenti del primo fascio, ed anche, se ben mi rammento, delle Lettere di Principi. Ma fra tanti documenti ec. segnati con tal nome, e forse più illustri del suo, nulla forse di più curioso d' una lettera, trasmessami di Parigi lungo tempo innanzi i nuovi fasci ove la trovo, a cui fa riscon-

tro un' altra ancor più curiosa di Gabriel Simeoni che già mi era annunziata. La lettera segnata col nome del Triulzio (Roma, 10 Agosto 1534) è anch'essa a Francesco I. — " Sire, alli giorni passati avvisai V. M. della grave e pericolosa infirmità nella quale si trovava N. S., che per judicio de' medici, essendoli sopraggiunti molti accidenti cattivi, poco si sperava della vita sua. Ora S. S. ha preso meglioramento, e nondimanco, per trovarsi forte debile ed estenuata, li medici non ardiscono prometter cosa certa della vita, ma solo bona speranza. Di quel che accade di qua per servizio di V. M. ne ho ragionato con Monsignor Macone ambasciatore di quella; quale di continuo è stato con me, e di tutto detto Monsignore darà avviso. Il presente corriere doveva partire quattro giorni fa, ma per aspettare la conjonction della luna, nella quale si potesse dare qualche indizio certo di detta infirmità, si è fatto dimorare per non scriver cose ambigue. De le nove di qua de l'armata di Barbarossa, perchè detto Mons. Ambasciator ne scrive, non toccherò altramente, ma solo a quella umilmente sempre me raccomando, alla quale Dio conceda felice e longa vita ,,. — La lettera del Simeoni (di Chiaramonte, ultimo Maggio 1561) è a Caterina de' Medici vedova d' Enrico II, e madre come sapete di Carlo IX. — " Madama. Venutomi desiderio (il quale sempre studierà nel farle servizio) di cognoscere qual giorno fosse migliore per la coronazione del Re, e per fortificare la radice della sua natività, trovo che nel 16 di Giugno non se ne potria trovare un più felicissimo per le ragioni che un perfetto astrologo cognoscerà nella presente figura (alla lettera va unito l' oroscopo) che le mando insieme con l' ora che sarà circa al mezzogiorno quando gli sarà posta la corona in capo. Inoltre, avendo dato un' occhiata alla rivoluzione di questo anno, trovo che la Luna venuta al luogo di Saturno, Saturno, occupando quello del Sole, di Giove e di Mercurio, Marte congiunto con la Luna e capo di Dragone, e Giove nell'aspetto quadrato della Luna, dinotano questo anno grandissimi fastidii per conto della religione, che diverranno tanto maggiori, quanto più Saturno diverrà da dì primo di Luglio possessore del Cancro. E sebbene alcuni uomini terrestri si ridono delle cose del cielo, gli accidenti nondimeno apparecchiati chiariranno fra oggi a due anni la loro discredenza. Madama, io prego Dio che presti felice e lunga vita a V. M. ed a tutti i suoi regii Figliuoli, e, mentre che ella può, di beneficare la bontà e virtù de' suoi servitori, non nascendo ogni giorno, nè

durando sempre così fatte (qual ora ha la M. V.) belle occasioni „.

In questo genere però nulla di più curioso d' un'altra lettera (scritta nel 1530) a Francesco I, la qual trovasi anch'essa ne' nuovi fasci e che farebbe anche più vero riscontro alla prima delle due ultime allegate, se lunga com'è potesse qui esser trascritta. È facile peraltro congetturarne il tenore dalla nota appostavi nella raccolta Bethuniana: " *François I, quoique restaurateur des lettres en France, fut, ainsi que Louise de Savoie sa mere, imbu des préjugés de son siecle. La piéce ci-contre est une preuve irrécusable. — C'est une réponse de l'astrologue Pisani de Naples aux questions de sa Majesté sur sa fortune à venir et sur celle des Puissances liées ou opposées à ses desseins. Ce n'est peut-être qu'à ces frivolités* (di questa osservazione io non mi fo mallevadore più che delle osservazioni astrologiche) *qu'est due la renaissance des lettres, et successivement le goût des bonnes choses. C'est de ce fumier qu'est sorti le diamant.*

Pochi documenti de' nuovi due Fasci oltrepassano il regno di Francesco I. E fra que' pochi ne son varii di nostrali da cui forse potrei scegliere non poco: una Lettera di Cosimo I, al Duca di Savoja sul nuovo titolo ottenuto di Granduca, colla risposta: il Protesto dell' imperator Massimiliano contro quel titolo e chi gliel diede: un Discorso del Cardinal Alessandrino per provar che gli fu dato a buon dritto: un altro discorso non curioso, ma più importante del Marchese di Marignano sulle cose della guerra di Siena: alcune lettere intorno alle cose medesime fra lui e Piero Strozzi: altre ancor più importanti del fratello di questo il Prior di Capua intorno a' proprii avvenimenti, ec.

Fra i documenti che non oltrepassano il regno di Francesco ve ne son molti che riguardano la persona del re medesimo, e fra i molti qualcuno più notabile degli altri. Già sapete le strettezze de' primi tempi almeno della prigionia di quel re, la malattia che ne fu la conseguenza, la sollecitudine di sua sorella la Duchessa d' Alençon, la finta o piuttosto interessata umanità di Carlo Imperatore. Eccovene un testimonio contemporaneo nel primo paragrafo d' una lunga lettera scritta di Alcalà nel settembre del 1525 dal Cardinal Salviati a non so qual altro o Cardinale o gran prelato di Roma. — " Non essendo venuto il corriere che disse di spacciare lo Imbasciadore di Portugallo, nè avendo avuto altra comodità di spacciare questa lettera, l' ho tenuta insino a oggi, che siamo alli 21, in Alcalà, dove si è inteso che il Cristianissimo venerdì passato, che fu alli 15, ag-

gravò assai, e lunedì poi molto più, in modo che Madama di Lansò se ne è venuta volando e mi passò avanti a Ita, e, facendo dieci o dodici leghe per dì, martedì arrivò a Madril dal Cristianissimo, e trovò che'l giorno davanti, sendo stato fatto intendere alla Cesarea Maestà, la quale era a caccia assai vicino a Toledo, che il Cristianissimo stava male, e che la infermità sua era causata da dispiacere che il Re aveva avuto, prima dell'essere stato ristretto alquanto, ed ancora che lo Imperadore era passato vicino a due leghe a Madril, s'era partito parte in posta, parte con sua cavalli, ed era arrivato lunedì sera di notte e visitato il Cristianissimo, il quale sentendo la venuta di S. Ces. M. si rizzò in sul letto e li fece reverenzia. Lo Imperatore lo abbracciò molto amorevolmente, dipoi gli disse che non pensassi a cosa alcuna se non a guarire, e che stessi di buona voglia, perchè le cose si acconcerebbero fra l'una e l'altra come S. M. volessi, e che aveva più caro la vita sua che'l stato. E'l Cristianissimo restò molto satisfatto e della visita e delle buone parole, e prese miglioramento non piccolo. E l'altro giorno la Ces. M. stette in Madril, e visitò la mattina e la sera di nuovo il Cristianissimo. Arrivando ancora la Madama di Lansò, e, di poi che fu scavalcata, andando per visitare lo Imperatore, S. M. le uscì incontro infino alle scale, le fece grandissima cera, e stettero insieme un pezzo. Di poi S. M. sendo vicino alla notte si partì, e se n'è andato verso Toledo dove penso che arrivasse jeri. Il miglioramento del Cristianissimo non è di poi augumentato, anzi è ito declinando, e pare che S. M. abbi la virtù forte debilitata. Sta notte passata ancora (non) è stata molto bene, in modo che la infirmità non è sanza gran periculo; pure se migliorassi questa notte e' medici ci hanno buona speranza. A Dio piaccia porgerli la sua grazia, e liberar presto S. M., acciò si possa conchiudere questa santa e benedetta pace, ec. ec. „

A questo paragrafo di lettera, il cui resto (e l'acclusa viemaggiormente) si riferisce più direttamente alla storia d'Italia, può unirsi una lettera di Clemente VII alla Regina Madre per consolarla della prigionia di Francesco, tratta da una filza di Lettere Originali ch'è a Parigi nella Biblioteca del Re, d'ond'è pur tratta un'altra lettera di Clemente dopo la propria liberazione a Francesco medesimo. La prima, fatta scrivere dal Sadoleto, è in bellissimo latino; la seconda è in latino un po' men bello, ma per le cose che contiene è troppo più notabile, e se non temessi di oltrepassare certi confini ve ne recherei volentieri qualche brano. Così farei d'altre lettere non men notabili, d'un agente di

Francesco appellato Joachim, del qual son pure lettere importantissime nel primo fascio, del Sindaco e de' Cittadini di Torino al Re medesimo, di vari degli Estensi e de' loro agenti in Francia ec. Ma è pur forza ch' io mi affretti.

Sulla fine della mia antecedente, se ben mi rammento, vi recai alcune lettere d'Andrea Doria, del qual ne son pure alcune ne' nuovi Fasci. Quelle lettere eran come l'introduzione al più grande atto che di quel grand'uomo racconti la storia. Ma la famiglia di quel grand'uomo non volle esser complice del grande atto, e questa lettera che vi trascrivo per ultimo ne rimane singolar documento. A chi sia diretta non c'è bisogno di dirvelo. " Sire. Mentre che el capitaneo M. Andrea Doria è stato al servigio di V. Maestà, li avemo portato benevolenza e onore, vedendolo accepto servitore al nostro Re. Essendosi poi partito da V. Maestà, se ne siamo doluti quanto si può dolere, sentendo che a V. Maestà ne dispiace, e che, oltre l'offesa del nostro Signore, possa, essendo noi di una medesima casa, avere fatto sospetti appresso de V. Maestà, quello che la fedele nostra servitù non merita, la quale da li nostri passati è stata observata a li predecessori de V. Maestà, e sarà da noi fedelissimamente in sin a la fine, come da ciò avemo longamente ragionato con Monsur il Marichal Trivulzi luogotenente di V. Maestà in questa città, e speriamo con le opere di far ogni dì più chiaro, in che adopereremo le facultà e le vite insieme, tutte le volte che bisognerà farlo in servicio de V. Maestà, la quale umilmente supplichemo ad averci per raccomandati, e non permettere che li errori di uno possino nuocer a tutti noi e parenti e amici nostri. Sire, per non dar più tedio a V. Maestà faremo fine alla presente, pregando Iddio de bon core per la felice vita e glorioso stato di V. Maestà. Da Genova a dì 18 Agosto del 1528. Di V. Cristianiss. Maestà fedeli sudditi e servitori la famiglia Doria ,,.

Fra i Documenti aggiunti nei nuovi due Fasci trovansi (obliava di dirvelo) due lettere anch' esse molto importanti di Francesco Vettori al Machiavelli, tratte dalla raccolta del Salvi, che da Parigi è poi passata a Londra. Esse giungono opportune per far appendice alle tante di Corrispondenti del Machiavelli, che fino all'altr' jeri, si può dire, per graziosa concessione del possessore, ebbi fra le mani, ed or sono nella Palatina, di cui non voglio chiamarle ultimo ornamento. Chè fra esse ne son veramente di preziosissime, nè io, prendendo a farne uso per le cronologie dell'opera del Machiavelli, che ormai più non seguirò,

potei allegar che le meno preziose. E a lor si aggiunge pure qualche cosa del Machiavelli medesimo, una legazion sconosciuta fra l'altre, che ha fatto molto lieto il nostro Bibliotecario, e farà lieto il cav. Artaud, a cui il Bibliotecario ne ha tosto dato avviso.

Chiudon la serie dei Documenti, onde compongonsi i nuovi Fasci, alcuni ricordi del Bibliotecario medesimo intorno ai tanti altri documenti relativi alla nostra storia che trovansi nella Biblioteca del Re, anche fuori della raccolta Bethuniana, negli Archivii del Regno, e nella Biblioteca dell'Arsenale, d'ond'egli trasse, in compagnia del dotto Orioli, una Cronaca Pisana del secolo XII.° la qual veggo cominciare all'anno 1004 e finire al 1175, e potrebbe racchiudere sulle cose di Pisa notizie finor sconosciute. Resterebbero, dice il Bibliotecario in uno di que' ricordi, ad esaminarsi pure in Parigi la libreria del palazzo della Comunità, quella dell'Istituto, quella di Santa Genoeffa, la Mazarina, indi le librerie d'altre città, Lione segnatamente, Avignone, Aix ec. ec., e certo chi ne mandasse almeno de' ricordi simili a questi del nostro Bibliotecario farebbe cosa assai utile.

Sento con gran piacere che il Prof. Marsand sta per pubblicare in Parigi il suo interessantissimo e sì vivamente desiderato catalogo ragionato dei codici MSS. italiani esistenti in quella Biblioteca Reale. Nè dispero che l'Egregio Libri, non ostante le nuove sue cure accademiche e l'insegnamento affidatogli, seguiti pur egli ciò che in Parigi stessa e prima in Carpentras avea impreso a fare. La loro opera diverrà più che mai importante, se qui finalmente si darà mano alla nuova Serie degli Scrittori delle Cose Italiche, di che abbiamo avuto pocanzi col nostro Bibliotecario e col Marchese Gino Capponi nuovo e più che mai serio discorso.

M.

Poggii Epistolae. Editas collegit et emendavit, plerasque ex codicibus manuscriptis eruit, ordine chronologico disposuit notisque illustravit, eques Thomas de Tonellis. *Volumen primum.* Florentiae Typis Marchini 1832 pag. 368 (1).

Nelle lettere familiari di scrittore non oscuro e non frivolo, due studi sono da fare, importanti: lo studio dell' uomo, e lo studio del tempo. E dell' una e dell' altra sorta d' osservazioni, abondantissima s' offre la copia nelle lettere di questo Poggio, singolare uomo vissuto in secolo singolare. E perchè nelle idee religiose si viene a conoscere più chiaramente il carattere così dell'uomo come del secolo, alcuni frammenti delle poggiane lettere, da noi tradotti, diranno in quale stato si fosse la religione al suo tempo, come dal Poggio sentita, come da lui giudicata.

" Che tu abbia contratta amicizia con un dotto uomo e dabbene, siccome dici, il Cardinal di Sant'Angelo, io n'ho piacer sommo. Se tale egli è qual tu scrivi, non solamente d' affezione egli è degno, ma d' amore e d' ossequio, sì per le virtù sue proprie, sì per la scarsezza ch' è grande d' uomini tali. Tu vedi già quant' e' sieno

Rari nel mondo al par di nero cigno; — (Giovenale)

vedi gli altri della medesima dignità, tranne pochi, con quale santità vivano, con che prudenza, con che onoratezza: di dottrina non parlo: bandita, con ogni genere di virtù. I simulacri delle genti son tutti argento ed oro: dati al ventre ed al sonno, gonfi di boriosa superbia. I buoni precetti del vivere tramutarono in loquacità ostentatrice: e l' amore che nè per religiosi costumi si meritano nè per la santità della vita, vogliono ottenere a forza di terrore e di fasto. E se, come tu egregiamente scrivi, i

(1) Il cav. Tonelli che, anni sono, tradusse, e con tanta dottrina illustrò ed arricchì d' inediti monumenti la vita del Poggio, scritta dall' inglese Sepherd, ond' ebbe a meritar dall' autore non pure elogi ma ringraziamenti, e confessione modesta d'essere stato nelle note superato assai volte in abondanza ed esattezza e preziosità di notizie, il cav. Tonelli rese con quest' altro suo non facile e non breve lavoro un servigio notabile a' buoni studi. Le molte lettere del Poggio da lui primo ritrovate giacenti in varie biblioteche d'Europa, e con intelligente pazienza corrette; e le già cognite, per sua cura sanate da gravi errori, e con acutissimo e dotto avvedimento disposte nell' ordine logico de' tempi, offrono un' assai profittevole e grata lettura. I dotti d' Italia e d' Europa certamente accoglieranno con riconoscenza questo primo volume; e al valente editore daranno animo di pubblicare i due che rimangono.

detti e i fatti degli antichi a noi non importassero più che questi de' viventi, la fede senza dubbio, per tali esempi, n' andrebbe perduta. Non conoscono che una cosa: il potere; e cotesto per pascere il ventre e far preda: chè tutto a questo fine si reca. Per l' Evangelo militan pochi; i più per l'ozio e per la ricchezza (2) . . . Mentr' io n' andavo fuggendo la peste, vidi la chiesa Sarisberiense, e cercai de' libri, de' quali mi scrivesti già tante volte. Non era alcuno che dicesse d' averli veduti. Uomini dati al ventre e a lussuria possiamo trovare assai; amatori delle lettere pochi: e questi barbari, e piuttosto eruditi a questioncelle e a sofismi, che a vera dottrina (3).

Quanto al vescovo bolognese (4), uomo che virtuosissimo reputo, non so dirti s' io n' abbia piacere o dispiacere: mi duole de' suoi rammarichi, sebbene io so di certo non essere a lui punto amaro lo star senza di cosa che mai non desiderò: perocchè coloro che vogliono, come dice Agostino, soprastare, e non prestarsi al bene altrui, costor non meritano di vescovi il nome (5).

Ma se guardiam poi come questo censore severo considerasse egli, e trattasse gli ecclesiastici benefizi, vedremo quanto più facile sia scagliare accuse e rimproveri, dell' evitarli.

" Questo mio signore finalmente mi diede qualcosa: partorì il monte, e nacque un sorcio che mi mangia gli orecchi. Mi diede un benefiziuccio piccolo, con peso grande: una cura che frutta cenventi fiorini: e che sia cura, non piacemi. Poichè, siccome Gregorio attesta in non so quale Omelia, dura cosa è, chi non sa tenere a freno la vita propria, farsi giudice della altrui. Però tra non molto porrò giù quest'abito che troppo mi grava. Molte volte ti scrissi mia unica mira essere, col lavoro d' alquanti anni, procurarmi un riposo nel resto della vita (6) . . .

" Scrissi che questo signor mio m' aveva dato una curetta della quale io non facevo gran conto, per non voler reggere al peso del sacerdozio. L' altr' jeri e' me ne conferì altra di quaranta lire nette; e lasciata la prima, pigliai questa. Se il benefizio non fosse con cura, non chiederei altro; ma il peso della cura mi è grave troppo. Credo che potrò, in cambio di questa,

(2) L. I ep. VI.
(3) Ep. X.
(4) Niccolò Albergati.
(5) Ep. VII.
(6) Ep. XVII.

trovare un benefizio libero e senza cura, di lire venti: se questo mi riesce, n' ho assai, e più non desidero (7).

E dalle recate parole acquistano singolar luce quest' altre: " Una cosa io vo' che tu sappia: questi satrapi nostri esser vasi d' ingratitudine: vizio comune a quanti possono più di quel che convenga (8) ,,.

Più giusto e più sincero, abbraccia il Poggio e se stesso e tutta la corte del tempo suo, in questa sentenza: " tu sai gli usi nostri: di tutto trascuranti, fuori che in fatto d' ambizione e di cupidigia (9) ,,.

Abbiam veduto per quali fini aspirasse ad un benefizio il filologo fiorentino. Assicurarsi uno stato era l' ambizione sua: non però degnava comprare la libertà col nome di vile; nè smodati erano i suoi desiderii:

" Il signor mio (10) quasi sempre è in viaggio, errante al par d' uno scita: io qui me ne vivo in quiete, sepolto ne' libri. Mi si provvede al vitto e al vestito: basta. Con tutti i suoi tesori, può egli un re appropriarsi di più? (11) ,,.

Io te conosco lontano dal vizio dell'adulare, morbo che suol esser proficuo a chi abita le case de'grandi (12). T'esorto a lasciare questa maniera di scrivere, che, chi l'usa, può aver taccia d' adulatore, e chi la soffre e compiacesene, d'impudente. Sempre scrivi quel che tu senti; nè l' affetto ti spinga più là che non richiede la verità, nè badare a quel che tu potresti e sapresti dir bene, ma a quello che l' argomento dimanda. Che se prendi taluno a lodare per esercizio d' ingegno, scegli tale che le tue, vere lodi paiano e non vituperii. (13). — Qual cosa più turpe, qual più d' uomo libero indegna, che parlare ciò che la coscienza non detta? (14) ,,.

" Vorrei potere anch' io viaggiare con voi: e d' assai buon grado lo farei, ora che di mala voglia me ne sto in corte. Ma sai la strettezza dell'aver mio . . . Andar sempre a caccia di nuova

(7) Ep. XVIII. — E nella XXI " Questo benefizio, io l'ho per malefizio ,,.
(8) L. III ep. XXXI.
(9) Ep. XXXIX. — Importanti notizie alla storia religiosa contengono le lettere II del libro I, la XII del secondo; la III, la VII, la XXIII del quarto.
(10) Enrico di Beaufort, vescovo di Vinchester.
(11) Lib. I ep. VI.
(12) Ep. VII.
(13) L. III ep. II.
(14) L. III ep. XXIII.

sussistenza, egli è facile a dirsi, alla prova difficilissimo: e qual mai cosa, non dico più dura, ma più misera, che sempre ricominciare la vita? (15). — A nessuno più dispiace questa vita che a me. Già da due anni me ne sare' ito: ma fuggire di fatica in travaglio, non so se era cosa da farsi: e istituire un genere nuovo di vita, non sarebbe leggerezza soltanto, ma stoltezza vera. Gravissimo partito è, quando si ha a deliberare della intera vita che resta: e chi s'inganna (come spesso segue), non lascia senza vergogna l' incominciato cammino. Cautela vuolsi a mutare: e perseverar nella via non ben presa, è d'altra parte pazzia. Questi due diversi e contrarii pensieri mi tennero tanto sospeso e perplesso che, posto tra speranza e timore, arrenai come in istagno, non sapendo conoscere la vera via (16)... Non so quel che far potrei fuor di corte, altro che o fare scuola a'fanciulli, o servire a qualche padrone, o piuttosto tiranno. E l' uno e l'altro partito, se prenderlo dovessi, parrebbemi miserissimo. Perchè se misera è ogni servitù, più di tutte è, come sai, dover servire al capriccio d' uomo non buono (17) „.

" Questo primieramente io vo'che tu pensi: la libertà, ed il riposo delle lettere, a me più caro essere di tutte le cose che i molti stimano grandissimamente e desiderano. E se vedrò di poterla conseguire, non solo fra'sarmati, ma me n'andrò fra gli sciti (18). — Se ottengo fiorini ottanta per anno, non cerco più, e porrò fine ai desiderii di ricchezze di dignità per attendere agli studii delle lettere, come sempre desiderai. Questo, secondo che spesso io ti scrissi, fu sempre l'animo mio; e però qui ne venni (19) per procacciarmi quel tanto da viver libero negli studii (20)... Ciò che il Cardinale pisano scrive del segretariato, piacemi per l'onore: quell' uffizio del resto è non principio di libertà, ma officina di servitù. Intendi bene: io non cerco libertà che sia sgombra d' ogni cura e molestia, ma quella dove a pochi almeno i' sia soggetto, quella che Tullio definisce: poter vivere a voglia propria. La prima è stato più santo: ma lo Spirito, dove vuol egli, spira. In quella vive Ambrogio nostro (21), ch' io giudico felicissimo:

(15) L. I ep. X.
(16) Ep. XI.
(17) Ep. XII.
(18) Ep. XVIII.
(19) A Londra.
(20) Ep. XX.
(21) Traversari.

egli reputa sterco ogni cosa, per lucrare Gesù Cristo: ma noi che tante forze d'animo non abbiamo, a questa mediocrità desideriamo attenerci dove e seguir Dio possiamo, e non affatto vivere servi del mondo (22).— Molti volevano persuadermi che dopo la morte del nostro Bartolomeo (23), volessi sottentrare al peso delle molte cose che egli sosteneva, insinuarmi nell'intimità del Pontefice, e intraprendere affari anche spontaneo. Ma io sono alienissimo da tale consiglio; nè di più mettermi innanzi ho volontà, ma di ritirarmi. Che non sarebbe principio di quiete codesto, ma di fatica immensa; sarebbe, in vece della libertà ch'io desidero, sottostare a gravissima servitù. Dunque ascenda chi vuole: io dello stato e delle cose mie sto contento: nè più desidero, ma solo poter di quel ch'ho godere a mio senno. Veggo morire anco quelli che tengono la somma delle cose:

. . . non forza d'auro
Trasse la febbre al corpicciuolo infermo. — (Orazio)

Il tuo Poggio di poco è contento, e nel fatto il vedrai. M'applico alcune ore alle lettere, disimpacciato dalla cura delle cose pubbliche, la quale io lascio a maggiori di me. Vivo in libertà quanto posso; e ciò mi fa lieto: d'ambizione non patisco, non di cupidigia d'accumulare: se mi si dà, ricevo con grato animo; se no, non ne piglio pena: e già fino ad oggi nulla mi mancò ad onorato e decente vivere. Nessuno di me più ricco, se in tali sentimenti persevero. Ma basti di me, queste son cose da provare a fatti, non a parole (24) „.

" T'affermo e confermo le cose che non ha molto ti scrissi, ch'io vo' non ispandere le vele nell'alto, ma sì raccoglierle: è mar grande e procelloso cotesto, al quale chi s'affida, danno non solo del corpo, ma e dell'anima gli sovrasta. Io vo' cansarlo, e ritrarmi nel porto, quanto potrò; dove se non quiete (chè in questo pellegrinaggio quiete intera non è), avrò almanco men fiera tempesta. Quante fatiche finora sostenni, non altro frutto mi portarono che il vitto e il vestito: questo solo ne trassi, da potere dir mio; il resto n'andò tutto in altri. Quale mattezza, per cose che con poco acquistar si possono, sostenere grandissime fatiche, e di continovo crucciare la vita? Poggio tuo penserà a' fatti suoi: parli altri a suo senno; io maggior forza d'animo credo sprezzare che non appetire questi beni che gli altri con tanta ansia cercano. Costoro

(22) Ep. XXII.
(23) Di Monte Pulciano.
(24) L. III ep. XXIX.

la morte rapisce più presto che non coloro che badano a sè. Non entrerò dunque successore all' altrui uffizio, ma al mio. Non posso dire che non entrerò in fatiche maggiori, ma non ne andrò in cerca: soffrirò il peso se imposto; ma com'uomo restio (25) „.

Or fa maraviglia a pensare che quest' uomo di voglie sì moderate e sì parche, scrivesse diec' anni innanzi: " Sento che il Guarino menò moglie una bella giovanetta, e con buona dote, *quod est omnium primum* (26) „. — " Io cerco ogni via da trovare come partir di qui a spese altrui, e spero che troverò (27) „.

Confessa e condanna la sua biasimevole cupidigia egli stesso, scrivendo da Londra. " Non credere che io qui mi trovi meglio che in patria: ma, tu lo sai, più a lungo che non bisognasse io spiago innanzi questo masso di Sisifo, mirando alla quiete futura: e pur mi sembra ridicolo sperare in questa vita un po' di quiete dove nulla è stabile, ma di continui movimenti agitato. E spessissimo io rido di me che cerco quiete là d' onde molti sapienti, trovandovi inquietudine sommamente molesta, con somma cura fuggirono. Più libera via sarebbe lasciare tutte queste cose che sono del mondo, le vane cure e molestie e pensieri del secolo, e rifugiarsi nel porto di povertà, cioè di libertà, e vera quiete e salute. Ma questo è dono di pochi; di soli coloro che il Padre attrae a se, come dice la Verità. Io tengo dietro alla comune opinione: che, siccome gli uomini dicono avere amici molti, e pochissimi sono e furono i veri; io così quieta vita chiamo quella che meno abbia di molestie. Questa, corrotto dal vizio de' tempi, o dall' età traviato, io desiderai lungamente, e cercai per cammino non so se retto. Perchè, siccome altra volta ti scrissi, non ignoro quanto sia grave il peso del sacerdozio, e quali cure, chi ha punto di coscienza, posino sul cuore a coloro che vivono di benefizio. I premi non si debbono se non a chi fatica; e, dice l'Apostolo, chi non lavora, non mangi. Ma queste son cose a dirsi più facili che a farsi; e, volgarmente dicono, meglio cadere nelle mani di Dio, che dell'uomo. Io tuttavia, se l'affare, cioè la promessa di Pietro, avesse effetto, lascerei 'l sacerdozio, a che mio malgrado m'appiglio: non ch'io punto dispregi la religione, ma perchè non

(25) Ep. XL. — Leggasi a questo proposito intera la lettera XVI del libro terzo.

(26) L. I Ep. XI.

(27) Ep. XII.

ispero essere tale, quale, secondo la regola, esser dovrei (28) „.

Più timido e men generoso che in altre lettere, si mostra il Poggio nella seguente: " Bisogna esser pronti anche al cenno de'grandi, per non offendere i loro scrupoli, poichè son più disposti a sdegnarsi, che a rimettere un fallo. In ogni cosa i principii son ardui e difficili: e quel che a' vecchi in carica è grato a farsi, e bell' e lesto, e leggieri, a me costa e pena e tempo e molestia.

... Ma tutto vince
Pertinace fatica ... — (Virgilio)

Tento insieme offrir cosa di me degna, e insinuarmi nella grazia del principe, e lo veggo cortese assai verso me. Gli affari pochissimi: ma pensieri molti mi occupano, d' ogni cosa timido e trepidante ... (29) „

" Credimi, tu non se 'l solo: tutti abbiamo le nostre: e tutta quanta la vita è penosa: e le pene ivi principalmente son grandi, dove meno si crede. Se non che la colpa sta tutta in noi: le cerchiamo, e le frughiamo ne' lor nascondigli: e solo chi vuole, n' è oppresso. Fo ragione degli altri da me: se contento fossi del convenevole, vivrei più libero e più retto e senza travagli; ora sudo, volgendo al superfluo i miei pensieri, e guardando ad un tempo, che forse non mi sarà dato. Come seguì di mio fratello: io pensavo dargli moglie, e somministrare tutto il necessario a mantenere famiglia; e altre cose infinite fantasticavo. Iddio ce lo tolse, e interruppe tutti i pensieri miei: sia benedetto ne'secoli. Egli conosce perfettamente quello ch'è 'l bene nostro: e ciò mi consola. Mi accora tuttavia la solitudine dell' orba madre, che cadente dagli anni, e malaticcia, si consumerà nel dolore. Altra amarezza: i' avevo ordinata la casa mia ospizio agli amici, e molti mi rendevano grazie dell' accoglienza: ora giacerà deserta la casa, e squallida e muta. Sia lode a Dio! — Credimi: l'essere rimasto così solo mi conturba, e forse mi costringerà a mutar modo di vita (30). „

De' nuovi agi concessigli dalla sorte, servivasi dunque il valent' uomo, ad onorare gli amici; e al suo Niccolò Niccoli scriveva: ".... Se io gli amici e gli ospiti miei invito a mensa, non me ne devi riprendere: egli è uso antico e comune: nè, che fosse ascritto a vizio, io intesi nè lessi. Se forse la spesa

(28) Ep. XXII.
(29) L. II ep. V.
(30) Ep. XVII.

ti dispiace e l' apparato, non volere dalla parsimonia tua misurare l' altrui orrevolezza. Sii pure contento d' una libbruccia di castratello; ricevi gli amici tuoi così gretto come ti piace: serba il tuo danaro per pagare l' imposte, e sudaci sopra per non te ne saper distrigare: io vo' finirli come a me piace (31). „

In altra precedente, quand'egli era un po'meno agiato, descrive la vita sua in Rieti, così: " Venuto a Rieti, presi a pigione una casetta, sul fiume non piccolo che scorre lungo la città. La mattina vo in chiesa a pregare: poi, nel tornare a casa, passo di piazza, guardando e comprando quel che mi va, specialmente poponi: la cui cognizione lo Zuccaro stimava difficile, e diceva però che giova comprarli da se. Nè tanto mi fa l' esempio dello Zuccaro, quanto l' autorità d' Orazio, egregio poeta, il quale, descrivendo la vita sua in Roma, città popolosa ed insigne, dice ch' era solito passare di piazza, e domandare, quanto l' erba, quanto il farro: molto più io, uomiciattolo appetto a lui, non temo rimprovero, se in città quasi campagna, compero quel che mi fa di bisogno. Tornato a casa, leggo o scrivo sedendo nel viale accanto al fiume, al mormorare delle acque: poi do al corpo il bisognevole del nutrimento: il più del tempo spendo in passeggiare; chè l' aria è qui freschetta, e i luoghi ameni molto, e da passeggio. Qui poi, cosa per me preziosa, non sento novità; non di guerre, non di tumulti (32). Non sento lamenti degli apparati del re d' Aragona, di quel di Francia; non so che macchini il Duca di Milano, e che i fiorentini „.

Il Poggio qui pare uno di que' tanti letterati a' quali servire per proprio vantaggio, è religione, ma poi curarsi delle sventure de' popoli, è delitto o stoltezza. " Non è da me il giudicare di sì grandi cose: ciò solo desidererei, che sapessimo e volessimo tollerare la pace. Or non faremo che gittare danaro.

Trema tutta in terribile tumulto
L'Africa terra . . . — (Ennio)

Ma di ciò basti. Andranno le cose secondo la volontà di Dio. E mi premerebbe che il peso delle prestanze non mi rovinasse (33). „

(31) L. III ep. I.

(32) Ep. XIV L. II. Dello Zuccaro V. la nota del cav. Tonelli alla p. 101. E tanto più pregevoli quanto più parche son tutte le note dell'egregio ed.

(33) Ep. III.

Non però sempre e'si pasce di così vili pensieri : " Nè delle cose private nè delle pubbliche resta a parlare : le une in tale stato , che se scemano ancora un poco , sono a nulla ; dell'altre il meglio è tacere, se non vuoi aver nome , o d'adulatore , nome indegnissimo d'uomo dabbene , o di loquace e di petulante (34). — L'alleanza stretta fra i nostri e i veneti, approvo e lodo : molti però dicono , che poco vi s' ebbe riguardo al decoro nostro , massimamente che l'arbitrio della pace da loro dipende. Se questo è , vorrei piuttosto onoratamente cadere, che reggermi con vergogna (35). — Nol vogliono, quelli che potrebbero non volere , e volere dovrebbero (36). ,,

E per intendere le innumerabili e strane contraddizioni di quest' uomo , e dell'uomo letterato , e dell' umana natura , vi prego di leggere le parole seguenti : " La guerra di Lucca stoltamente incominciata, non so qual fine s'avrà : mai non mi piacque : e , non rammarginate ancora le prime cicatrici, non era tempo d'esporsi a pericolose ferite. Scrive Cicerone che il partito del giusto, anche vinto , non è da vituperare: io dico, che il partito iniquo , anco vincitore , non è da lodare: chè le imprese non vanno giudicate dall'esito. Per dire in poco , cosa che sarebbe materia di molte parole, io non vidi mai nè lessi repubblica più stolta, dove men valore avessero i sani consigli. Rettamente Aristotele definì lo stato democratico il peggiore di tutti, dove non può virtù nessuna allignare. Ma veggano di ciò coloro che ne tengono il freno. Vorrei però che la temerità de'pochi non fosse dannosa ai molti. Quel tiranno di Lucca (37) che tanto la oppresse e tanto danaro accumulò , deposto di grado e cattivo , è pur messo a tortura , per quel ch' io sento, acciocchè manifesti il tesoro. Il Signore delle vendette fe'libera mostra di se : a ciascheduno vien la sua ora ; hanno pur le città lor destino. Attendiamo noi a' libri nostri , che ci divertono da siffatte molestie ,,.

O consideriamo nel Poggio i principii morali , o i civili , o i politici, o i letterarii, troveremo il bene confuso al male in modo tanto singolare e bizzarro da renderci di doppio ammaestramento feconda la lettura di questi suoi scritti familiari: dove lo stile

(34) Ep. VIII.

(35) Ep. XXXVI.

(36) Ep. XIII l. III. Si veggano, per giudizi delle cose politiche del suo tempo la lett. XXIV del L. II, la XVI del IV , e la XX, e la XXII, e la XXIV.

(37) Paolo Guinigi.

istesso ora si abbandona alle licenze di una dimessa e quasi italiana latinità, ora si abbellisce di franca facondia e di non volgare eleganza (38).

E della pura eleganza bene aveva nell'anima il sentimento questo ingegno vivace, e fiorentino veramente sì d'acume e sì d'acrimonia; educato nello studio de' libri e nello studio degli uomini; vago di codici antichi e di costumi novelli; dalla fortuna e dalla voglia irrequieta portato in Roma, in Alemagna, in Inghilterra; servitore di vescovi e di papi, segretario della più illustre fra le moderne repubbliche; spettatore di scismi, di supplizi, di rivoluzioni, di guerre; condotto dalla necessità a mendicare un compagno di viaggio, poi mediatore di pontefici, e onorato da principi e da re italiani e stranieri; ora studioso dell' ebraico, ora innamorato della eloquenza de' Padri, ora dei monumenti dell'arte pagana; traduttore e storico; celiatore osceno e sentenziatore severo; nemico terribile e avversario gentile; battagliatore irreconciliabile, e riconciliatore d'amici; accusatore mordace de' vivi, e de' morti lodatore facondo: facile ad imputare e ad essere imputato d' ereticali sentenze; ora superbo, or modesto; or affettuoso, ora torvo agli amici stessi più cari; uomo e ne' pregi e ne' difetti più moderno che antico; simbolo de' tanti contrasti che rendevano sì svariato e sì strano l'aspetto di quella misera età, di questa inesplicabile Italia.

K. X. Y.

(38) De' suoi principii morali si vegga nelle pag. 35, 36, 37, 41, 44, 50, 62, 63, 121, 147, 178, 181, 209, 320; e nelle lettere del L. primo XIII e XVI, e XVIII del secondo, e V e X del quarto. — Del suo cuore, p. 92, 99, 107, 109, 139, 160, 169, 172, 179, 180, 186, 187, 191, 196, 201, 202, 241, 283, 302, 327. Di più la lett. V, la VII, la X del libro terzo, e la XXIII. — De' suoi studi finalmente si vegga le pag. 1, 2, 20, 27, 30, 39, 80, 104, 162, 190, 202, 219, 273, 275, 276, 277, 278, 281, 309, 310, 322, 323, 331, 349; e la lett. XXI del libro terzo.

Varietà Straniere

Scientifiche e Letterarie.

Notes Statistiques sur le littoral de la Mer-noire, *rélatives à la géographie, à la population, à la navigation et au commerce. Par le Comte* L . . . S . . . . *Colonel d'État major en retraite.* Vienna, dalla stamperia della Congregazione Mechitarista, 1831 in 8.°

L'importanza grave delle coste del Ponto Eusino per rispetto tanto al commercio quanto alla navigazione, è da più secoli riconosciuta, e va presentemente ogni dì crescendo. Ma quantunque molti scrittori siansi occupati a darci di quelle spiaggie descrizioni più o meno esatte, manchiamo tuttavia, spezialmente in lingua italiana, d'un libro che ce le faccia pienamente conoscere. Ove però si parli delle coste marittime del così detto Mar-nero, e di quello di Azof, fu nell'anno 1830 pubblicato in Odessa, nella stamperia della città, un assai buono Portolano, disteso, e pubblicato dal signor E. *Taitbout de Marigny*, Console di S. M. il Re dei Paesi Bassi, del quale già l'Antologia fece onorevole menzione (1). E se delle antiche comunicazioni fra quei mari, e la nostra Italia vogliasi discorrere, non possiamo non ricordare qui con meritata laude una molto erudita memoria sulle colonie del Mar-nero nei secoli di mezzo, accompagnata con carte geografiche, dall'autore medesimo delle Annotazioni statistiche ora in subbietto, inserita pochi mesi sono, in due fascicoli del Nuovo Giornale dei Letterati di Pisa (2). Il quale autore, nostro dottissimo concittadino, e coaccademico georgofilo, ha, durante un soggiorno di più anni in quelle parti, con indefessa fatica, e retta coscienza, raccolto i dati numerici in queste Annotazioni contenuti, coll'intento che servissero ad illustrare una carta nautica di quei due mari; e nella persuasione intima, che i resultamenti nelle indagini statistiche dei numeri effettivi, ed accurati, offrono vantaggi maggiori di molti diffusi ragionamenti, si è ora determinato di rendere di pubblica ragione cotesto suo interessante lavoro.

(1) V. N.° 138 Giugno 1832 p. 15.
(2) V. N.° 62 e 63 nei mesi da Marzo a Giugno 1832.

Noi non lo seguiremo qui nelle particolarità dei cinque articoli, che formano il suo opuscolo, dipoichè converrebbe in cosiffatto caso trascriverli quasi per intero, ogni verso, e pressochè ogni membro di periodo essendovi di grave rimarco. Ci contenteremo però di levarne alcune poche notizie, che crediamo possano più essere ai nostri leggitori gradite, sia per la novità dei fatti esposti, o sia pell'importanza che hanno nel progresso della geografia, e della statistica.

Nel primo articolo *Geografia* troviamo registrati cinquantasei località di quel littorale, cominciando da Odessa, qual centro capitale del commercio di quei mari, e seguitando, per ordine di periplo, infino a Nicolajeff, sul Bug, residenza dell'Ammiragliato russo del Mar-nero. *Odessa*, dai turchi detta Hadgi Bei (3), dal nome di un forte preso nell' anno 1794 dai Russi comandati dall'italiano contr'ammiraglio Ribas, è città edificata dall'Imperatore Alessandro, in latitudine 46° 39' e longitudine 48° 18' (4), ed ha in oggi 39.400 anime di popolazione. *Ovidiopol*, anticamente Niconia ne ha 1700. *Akkerman*, dagli antichi detta Alba Julia, e Castrum album (5), e nel medio evo Moncastro, Mavocastro, e Bialogorod, ha 3500 abitanti. *Izmaìl*, 4000. *Galacz* sul Danubio, sopra il confluente del Prut, 6500. *Varna*, secondo l'autore l' antica Odhissos, 21,000. *Sizeboli*, l' antica Apollonia, 4000. *Costantinopoli*, dai turchi detta Stambul, 600,000. *Penderaklia*, ovvero Eregli, anticamente Heraclea di Ponto, 5900. *Kidro* (6), 3000. *Ineboli*, anticamente Avonothikos, 2500. *Sinope* (7), 4200. *Gherzè* (8), 3300. *Samsun*, l' antica Amissos, 7100. *Ounieh*, Oenos, 3000. *Keresun*, Cerasus, Pharnacia, 4500. *Zefferet* (9), Zephirium, 2100. *Trebezonda* (10),

(3) Noi crediamo, che questo nome debba scriversi *Khodgia-bei*. Il porto, l' antico *Istricorum portus*, siede secondo il sig. Taitbout-de-Marigny, in lat. 46° 23' 54" ed in long. 28° 23' 7" all'oriente del meridiano di Parigi.

(4) S' intende all' oriente dell' Isola di Ferro.

(5) Più anticamente ancora *Tyra*, od *Ofiussa*, ed ancora in oggi *Getati-Alba* dai proprii abitanti. Il nome di Akkerman è tataro, e significa Castello bianco.

(6) Secondo il sig. Taitbout, *Kitros*, ed anticamente *Kytoros*, presso al Capo *Kerempé*, ch' è l' antico promontorio di *Karambis*.

(7) Dai turchi denominata *Sinap*. Lat. 42° 2' 17" long. 32° 50' all'oriente di Parigi.

(8) Anticamente detta *Karusa*. Fra questa città e la seguente di Samsun, v' è l' imboccatura del fiume Kizil-irmak, l' antico *Halys*, a lat. 41° 15' e long. 33° 38'.

(9) Dovrebbe, secondo noi, essere scritto: *Zefré*.

(10) L'ancoraggio di Trebisonda si denomina *Tsciumletsci*, ed è assai buono in tempo di state; ma d' inverno si sta meglio nella vicina rada di *Platana*, l' antico *Ermonassa*.

25,000. *Rizéh*, 1800. *Batùm* (11), 2000. *Redoute Kalé* (12), 1500. *Iskuriak*, l' antica Dioscurias, e la Sevastopoli del medio evo, in oggi misero villaggio abitato da forse 150 abazii. *Anapa*, l'antica Sindica, 4500. *Rostoff*, sul Don, lat. 47° 13' e long. 57° 7' con 6000 abitanti, nelle vicinanze del sito dell' antica Tana, celebre nei secoli di mezzo, che siedea sulla riva destra del braccio settentrionale del Don, denominato Mertvoi Donetze, fra gli odierni villaggi di Siniavka, e Nedvigovka (13). Il Porto-pisano trovavasi sulla spiaggia settentrionale del mare d'Azof a poca distanza delle foci del fiume, e presso al sito appunto di Siniavka, a ponente d'un ruscello che vi sbocca nel mare. *Taganrog* (14), principale porto del mare d'Azof, ha 8500 abitanti. *Mariupol* (15), 3100. *Kertsce*, la Panticapea degli antichi, e Cerco, Vospro, ed Aspromonte del medio evo, 2800. *Jenikalé*, anticamente Parthenium, lat. 54° 06' long. 45° 21' (16) con 1200 abitanti. *Teodosia* (17), la Caffa del medio evo, 3700. *Baluclava*, Cembalo, e Bella-Chiave dei secoli di mezzo, ha ora 3000 abitanti greci emigrati dall' Arcipelago, e dalla Morea (18). *Sevastopoli*, dai turchi detta *Akhtiar*, porto militare, stazione della flotta russa nella Crimea, con 18,000 abitanti (19). *Evpatoria*, in turco Khoslov (20), 9000 tatari, e giudei caraiti. *Kherson*, sul Dnieper, lat. 46° 37' long. 50° 18' con 7000 abitanti (21). *Nicolajeff* (22) lat. 46° 58' e long. 49° 40' con 12,000. Odessa, Izmail, Taganrog, Kertsce, e Teodosia hanno lazzeretti di prima classe per le mercanzie, e pei

(11) Situata sul *Tsciuruk*, ch' è l' antico *Batys*.

(12) Distante sei leghe dal fiume *Rion*, il Fasi degli antichi, e presso le foci del Kemghel, ch' è l' antico *Khebus*.

(13) Veggasi la succitata Memoria sulle colonie del Mar-nero, esemplari tratti a parte p. 11, e la carta N.° 2 annessa.

(14) Lat. 47° 12' 21'' long. 36° 37' 45''. Il lazzeretto è a tre miglia verso il levante.

(15) Lat. 46° 57' 30'' longit. 35° 6' presso il capo Bielosarai (palazzo bianco) che gli italiani chiamano *Balestra*.

(16) Queste indicazioni sono certamente errate. Jenikalè siede in lat. 45° 21' e long. 34° 16'

(17) Lat. 45° 2' long. 33° 3'. È il migliore porto di tutti quei mari.

(18) È probabile che si ritrovi nel nome di *Balaclava*, un resto di quello dell' antica fortezza scitica di *Palakos*. Lat. 44° 29 long. 31° 14' 30''.

(19) Nella baja di Sevastopoli giacciono tre bellissimi porti, ed altri sei si trovano nelle vicinanze. Cotesta baja è il *Ktenos* degli antichi. Lat. 44° 37' e long. 31° 11'.

(20) Meglio *Gözlévé*, cioè begli occhi, corrispondente all' antico nome greco di *Kalamalia*, dato ad un golfo vicino. Lat. 44° 9' e long. 30° 59'.

(21) Il Dnieper è ordinariamente coperto di ghiaccio per due mesi dell'anno, cioè dai primi giorni di dicembre fino alla metà di febbrajo.

(22) Situata sul confluente dell' Ingul nel Bug. V' è una specola astronomica, posta, secondo il sig. Taitbout, a lat. 48° 58' 21'' e long. 29° 38' 56''.

passeggieri; Akkerman, Mariupol, Baluclava e Kherson ne hanno di seconda classe, cioè solamente per la contumacia dei passeggieri.

Nel secondo articolo che dimostra la popolazione della Russia meridionale, vediamo che la provincia di Bessarabia ne avea nell' anno

1829	412,000 abitanti
e nel 1831	469,000
dei quali viveano nella capitale Kisceneff	19,000
Il Governo di Kherson ne ha	550,000

La città di Odessa esibisce il seguente progresso numerico della sua popolazione.

Nel 1803	abitanti	8,000,	e case 1500
1808		25,000	
1824		36,000	6000
1825		34,500	
1829		39,400	

distinti in 35.693 sudditi russi, fra i quali 8,000 ebrei, e 3,706 forestieri di quasi tutte le nazioni europee e molte asiatiche.

Il governo di Tavride, cioè la Crimea, ha	128,000 abitanti
la capitale, Sinferopoli *(Akhmetscet)*,	6,000
Batsci Serai, l'antica residenza dei khani di Crimea	9,100
Carasubazar (23)	20,000

Le saline di questo governo produssero nell' anno 1815 un reddito di rubli 1,500,000 in assegnazioni, ossiano franchi 1,650,000. Nel 1829 questo reddito ammontò a rubli 6,700,000, che fanno franchi, 7,370,000.

Il governo di Ekaterinoslav ha 546,000 abitanti; e per conseguenza tutta la Russia meridionale 1,993,000, compresivi centomila coloni, ed agricoltori bulgari, greci, tedeschi, ebrei, tatari, nogajesi, ed alcuni pochi spagnuoli, ed italiani.

Gli articoli 3.° e 4.° espongono in sette tavole numeriche la navigazione ed il commercio dei porti russi del Mar-nero, la prima delle quali ci presenta quelli di Odessa, da cui risulta che la bandiera sarda e quella delle Due Sicilie sono le uniche italiane, che nei sette anni dal 1822 al 1828 inclusivamente abbiano frequentato quel porto, ma nella proporzione di 464 della prima, e sole 6 della seconda. La russa, l' austriaca, e l' inglese (maltese ed ionica) sono le sole che in numero superarono la sarda. Nel porto d'Izmail, situato entro le bocche del Danubio, presso il confluente della Repeda, entrarono, durante l'anno 1825, fra cencinquantadue legni di cinque diverse bandiere, dieci navi sarde. In quello di Taganrog approdarono nel 1831 dugentosettantanove bastimenti con mercanzie per sei millioni di rubli, e n'asportarono pel valore di nove millioni. Anche quivi arrivarono nel 1826

(23) Cioè il mercato dall'acqua nera, detta pure *Temrok*, città male fabbricata, ma una delle più importanti della Crimea, popolata da tatari, greci, armeni, georgiani, mingrelii, circassi e giudei, che vi fanno un grandissimo traffico di cuoja, mele, schiavi, caviale e cavalli circassi.

ventisei legni sardi, e nel 1827 cinquanta; numeri che sorpassarono insieme quei degli austriaci e degli inglesi. La tavola quarta contiene le somme degli arrivi, delle importazioni ed asportazioni, anno per anno dal 1801 fino al 1831, nel porto di Odessa; nel quale ultimo anno 430 legni v' introdussero merci per 23 millioni di rubli, e ne asportarono per 27 millioni. L'anno più abbondante di arrivi fu il 1817 allorchè vi approdarono 933 bastimenti; ed il più povero quello del 1807 ove ne arrivarono soli 29. Ma nel 1819 si videro 675 navi importarvi per 21,042,000 rubli di mercatanzie, ed asportarne per 36,018,000. L' anno per altro più abbondante in asportazioni fu il 1816, dove 846 legni vi caricarono per 57,250,000 di rubli, ossiano franchi 62,975,000 di mercanzie diverse, fra le quali un millione almeno di cetverti (sacca 2,875,000 livornesi) di fromento. Il commercio poi di transito da Brodi per Odessa è di due millioni e mezzo di rubli per ogni anno. Il trasporto delle merci da Odessa fino a Mosca si fa comunemente in una trentina di giorni: ed il nolo è fra un rublo e mezzo, e tre rubli per ogni *pud* (40 libbre), secondo le stagioni. Nel 1804 giunse nel porto di Odessa un bastimento algerino, nel 1810 un americano, nel 1816 un portoghese, e nel 1823 un danese. Nello stesso anno 1823 vi si videro sedici navi svedesi. Le bandiere olandese e spagnuola vi si vedono anche assai di rado.

Gli arrivi, e le importazioni, unitamente alle partenze, e le asportazioni degli otto porti mercantili di Odessa, Taganrog, Evpatoria, Teodosia, Kertsce, Mariupol, Izmaìl, e Reni (24), formano gli elementi della tavola quinta. Nell'anno 1827 approdarono collettivamente in quei porti 1084 navi, che v' introdussero per 19,353,000 rubli di mercanzie, mentre nell' anno medesimo ne partirono 1736 navi che asportarono per 31,024,000 rubli di generi del paese, e delle regioni circonvicine. Più della metà di que' bastimenti vengono in zavorra; per la qual cosa la massima parte del traffico si fa con denari contanti quasi sempre imbarcati sovra i bastimenti. Il Mar-nero si ritira ogni anno presso Teodosia, e presso Evpatoria. Lo stretto di Jeni-Kalé avea nel 1803 sedici piedi inglesi di fondo; nel 1829 ne contava solamente tredici.

La tavola sesta esibisce il movimento della navigazione negli otto porti anzidetti durante l' anno 1817 considerato secondo la nazionalità dei bastimenti, fra i quali figurano 326 arrivi, e 316 partenze sotto bandiera sarda. Sieguono come appendice alcune notizie intorno i diritti di navigazione in quei porti, e si chiude l' articolo con un prospetto dei ragguagli del Cetverte, misura russa per le granaglie, la quale corrisponde per approssimazione

(24) Questo porto del quale il N. A. non fa parola nell'articolo Geografia, siede sovra un braccio del Danubio, poco al di sotto del luogo dove riceve le acque del Prut, e presso il lago di Kagul. I turchi lo chiamano Tamarovo, e dista dieci miglia da Galacz, città moldava fra le bocche del Siret e del Prut.

in Barcellona, a *quarteros* 2 e tre quarti.
in Costantinopoli, a *chilò* 5 e tre quarti.
in Egitto, a tre quarti di un *ardebbo*.
in Genova, a *mine* 1 e tre quarti.
in Inghilterra, a quattro quinti d' un *quarter*.
in Livorno, a *sacca* 2 e sette ottavi.
in Malta, a quattro quinti d' una *salma*.
in Marsiglia, a *cariche* 1 ed un quarto.
in Polonia, a *coretzi* 2 e diciannove ventesimi.
in Trieste, a *staja* 2 e mezzo.

Un *pud*, peso russo di quaranta libbre, corrisponde
a 36 libbre d' Inghilterra.
a 48 dette di Livorno.
a 40 e tre quarti di Marsiglia.
a 29 ed un quarto di Vienna.

La tavola settima infine presenta un quadro della navigazione negli annì 1825, e 1826 fattasi sovra i fiumi della Russia meridionale, cioè, sul Don, sul Dnieper, e sul Dniester, col numero delle barche, e delle zattere, che vi furono impiegate, coi valori dei carichi, tanto di proprietà del governo, quanto spettanti a persone private. La quale navigazione è singolarmente ragguardevole sul Dnieper e sulle riviere della Soja, e della Desna che in esso mettono foce. Ragguagliando l'un anno coll' altro s'impiegano quivi da 2500 barche, e milledugento zattere, le quali caricano merci per un valore di oltre sedici millioni di rubli. Quella del Don, e dei fiumi che vi mettono foce', della scala di Katscialina, e del porto di Taganrog, impiega annualmente da 310 barche, e 440 zattere, i carichi delle quali si valutano a circa 5,790,000 rubli. All'opposto navigano sul Dniester appena dieci barche e cinquanta zattere, ma vi passano l'inverno circa settanta delle prime, e cento delle seconde.

Si può estimare a circa un millione di rubli in assegnazioni il valore delle mercatanzie importate ogni anno a Kherson, da circa centcinquanta navicelli, che scendono il Dnieper, e che apportano canapa, ferro in verghe, chiodi, assi, farina, e catrame. Come questi navicelli non possono più riascendere il fiume, così vengono colà spezzati, e se ne adopra il legname per bruciare.

Il quinto ed ultimo articolo fa conoscere i prodotti del fromento, e delle lane nella Russia meridionale. Quello del fromento è come siegue:

Provincie	*Prodotto bruto*	*Sementa*	*Consumo locale*	*Avanzo* (25)
Kherson	Cetverti 992,000	233,000	230,000	120,000
Ekaterinoslav	1,976,000	415,000	989,000	560,000
Tavride	350,000	56,000	382,000	mancano 32,000

(25) In quest'ultima colonna di cui riportiamo i numeri tali e quali stanno nell' originale, vi debbe al certo, essere corso qualche sbaglio, del quale però noi non sapremmo rendere ragione. A prima vista pare che le tre somme debbano essere 529,000,-572,000, e 88,000.

Lane nell' anno 1824.

Kherson	da 10,000 merini importati dall'estero pudi	1,250 di lana
	da 250,000 pecore di razza perfezionata	31,250 ,,
	Questo governo dà inoltre 40 in 50 mila pudi di lana ordinaria, che vale da 4 a 5 rubli ogni pud.	
Tavride	da 700 merini comprati nell' estero	
	da 80,000 pecore perfezionate , pudi	10,000 di lana
	dalle pecore comuni	100,000 ,,

Le pelli greggie e nere formano un altro ramo importante del commercio di questo governo , dove annualmente se ne vendono da diecimila pelliccie, che vagliono ciascheduna da rubli 4 a 5. Sono principalmente i negozianti di Evpatoria che ne fanno il traffico, e ne mandano la maggior parte in Polonia ; le più belle provengono dal distretto di Tarakkankout, verso l' estremità occidentale della penisola.

J. G. H.

Annotazioni sull'Egitto, e sull' indole, le vedute, e la politica di Mohhamed-Alì, *comunicate alla società geografica di Parigi del Dottore* Clot Bej, *egiziano. Traduzione dal francese.* (*)

Mohhamed-Alì é un uomo istruito, il quale ad un ingegno naturale ed acuto accoppia qualità personali poco comuni ne' principi turchi, dotato d'altronde di molto coraggio, e d'una forza di carattere straordinario, favoreggiata da un' attività fisica ancor più straordinaria. Talmentechè nell'età di sessantatre anni vede, e fa tutto da per sè medesimo ; spende la giornata nei suoi arsenali, nelle sue fabbriche , e nei suoi cantieri, dove mette, colla sua presenza, ogni cosa in movimento. Nuovo Pietro il Grande, si vede sempre il primo al suo posto ; è in piedi dalle quattro ore del mattino fino alle undici della sera ; legge ogni giorno i rapporti , che gli pervengono da ciascheduna provincia, e dalle diverse amministrazioni ; ascolta la lettura di tutte le petizioni, che gli sono dirette ; risponde a tutto ; e nel medesimo tempo che si occupa del governo civile, dell' armata, dell'agricoltura, dell' industria , e del commercio dell' Egitto, si fa leggere tutti gli articoli importanti dei giornali dell' Europa, per non essere estraneo a nulla di ciò che di rimarchevole vi addiviene. In tre anni egli ha fatto costruire tre vascelli da tre ponti, molti legni da guerra del secondo rango, ed un arsenale in Alessandria, inferiore a pochi della stessa nostra Europa.

(*) Questo articolo, nella lingua nostra recato da gentile straniera , ci pare opportunissimo a pubblicarsi , perchè nell'Oriente si sta ora svolgendo un gran dramma , la cui catastrofe molte mutazioni produrrà nei destini del mondo. Non intendiamo però di soscrivere a tutte le opinioni, nè a tutti i vaticinii dell' autore.

(Nota del Dir. dell'Antol.)

Mohhamed-Alì non crede ai falsi giudizii del volgo, ma finge di rispettarli, e se ne prevale con prudenza ed accorgimento. Ei dice sovente, che bisogna considerare le preoccupazioni della plebe ignorante, *come la brace, la quale senza pericolo non si può toccare.* In quanto alle riforme non ne fa se non poche alla volta; se qualcheduno l'eccita ad operare tale o tale altro cambiamento, ei risponde sempre: " *i medici non danno tutti in una volta i loro rimedii.* Gli errori „ popolari sono come le malattie, che fa d'uopo guarire adagio „.

Una delle qualità che pur lo distinguono, è la generosità. Ei paga largamente i servizii che gli vengono resi, massime quelli che tendono a migliorare lo stato dell'Egitto, e la sorte dei suoi popoli. Quando è mal contento di un ufiziale, o d'un qualsiasi impiegato, il più grande gastigo che gli infligga, è di togliergli le sue funzioni, senza toccare il suo stipendio, che gli conserva per intero.

Mohhamed-Alì vuole molto bene agli europei; ma nominatamente ai francesi; vuole che siano rispettati come gli rispetta egli medesimo. Esprime spesse volte il suo rincrescimento di non potere tenersi in piedi allorchè riceve le visite: " sono queste mie bestie tur- „ che „ dic'egli allora, " che mi costringono ad essere incivile „. Un giorno trovavansi nel suo divano alcuni uffiziali inglesi d'un grado distinto: secondo il suo consueto, gli invitò a sedersi, e fece loro portare il caffè; uno degli individui che lo servivano, avendo, per fanatico pregiudicato disprezzo, presentata la bevanda colla mano sinistra, il pascià, che se ne avvide, si contenne pel momento; ma subito che furono partiti quegli ufiziali, fece dare la bastonata a colui che avea a tal segno ardito d'insultare i forestieri venuti per visitarlo nel suo palazzo.

Mohhamed-Alì è stato più e più volte ingannato da parecchi avventurieri, o da uomini ignoranti, e si è quindi trovato soventemente deluso nelle sue speranze, e nei suoi progetti; ma cotesti contrattempi non hanno mai stancata la sua perseveranza.

Questo principe non è pervenuto al governo dell'Egitto, se non per la sola forza della sua spada, e del suo ingegno; e non ha potuto mantenervisi che per questa medesima forza. In oggi ancora sarebbe il primo a marciare alla battaglia se vi fosse obbligato.

La grandezza d'animo è una qualità che caratterizza quasi tutti gli uomini grandi, e singolarmente i conquistatori. Mohhamed-Alì la possiede in un grado supremo. Lungi dal comportarsi a riguardo degli uffiziali turchi vinti in guerra, come i sultani, i quali fanno stupidamente troncar il capo ad ogni generale debellato, o che ad onta della sua bravura non ha potuto essere vincitore, egli ha sempre mai proceduto colla più grande bontà verso coloro che la sorte dell'armi ha fatto venire a sue mani, durante tutta la sua lunga, e brillante militare carriera: gli ha tutti trattati da fratelli, e se gli ha sempre fatti amici e servitori devoti, promovendoli anche poi agli impieghi, ed agli onori. Basterà, fra migliaja di esempii, citare quello del suo pri-

mo ministro il defunto Mohhammed Bej, sì conosciuto per la sua fedeltà; e se vuolsene uno più recente, qual' atto di clemenza più luminoso di quello, che poco tempo fa ei praticò a riguardo di Abdallah-Pascià, governatore di S. Giovanni d'Acri?

La riputazione che Mohhamed-Alì s'è acquistata nella Turchia, e la sua influenza presso la sublime Porta, hanno fatto sì che da ogni parte son venute le genti ad invocare la sua assistenza, e la sua protezione. Quindi è, che tanti pascià compromessi hanno impetrato il loro perdono mediante l'intercessione di lui, anche in casi dove trattavasi di pene capitali. Mohhamed-Alì ha sempre trovato il mezzo di salvarli; e non si limitava già ad una semplice mediazione: spesse volte ha comperato, a prezzo grandissimo, la loro grazia, come per esempio quella dello stesso Abdallah-Pascià, che, bloccato da molto tempo dagli eserciti della Porta, stava sul punto di soccombere, allorchè Mohhamed-Alì pagò molte migliaja di borse per liberarlo. Oltredichè concede a tutte le persone, che rifuggono nei suoi stati, pensioni proporzionate al loro rango, ed il numero n'è ragguardevole.

Mohhamed-Alì non è punto sanguinario, come si è voluto farlo credere. La strage dei mammalucchi non n'è già una pruova, imperciocchè aveano essi mille volte tramata, e giurata la sua perdita, la quale sarebbe stata inevitabile senza cotesta misura di rigore. Prima di lui ciascheduno bej e casceffo avea diritto di vita e di morte sopra un *fellah*, ossia uomo della campagna. Al dì d'oggi nessuno ha più questo diritto, fuorchè i tribunali: e la stessa loro sentenza non può essere mandata ad effetto, se il pascià non l'ha munita della sua approvazione.

Prima di lui l'Egitto era, come ognuno il sa, in balìa dei valorosi, ma ignoranti, e barbari mammalucchi; e sotto il loro dominio non si sarebbe tolto giammai dallo stato di devastazione nel quale si trovava immerso; siccome ciò era egualmente impossibile sotto quello dei pascià, tali almeno quali son quelli al di cui governo sono affidate le altre provincie dell'Oriente.

Mohhamed-Alì (2), è il primo fra i governatori dell'Egitto che dopo la spedizione francese abbia ripigliata l'opera dell'incivilimento, ed il primo che abbia pensato, e che sia riuscito a formare un esercito regolare, a ristabilire l'ordine, a costituire il suo governo presso a poco sul modello di quelli d'Europa. E per assicurare il buon successo delle sue vedute, e dei suoi lavori; per rendere indigeni nell'Egitto i principii stessi di questi miglioramenti, ha pel primo fra i principi arabi mandato a grandissime spese, centinaja di giovanetti in

(2) Fino dall'anno 1815, ed anche prima d'allora, il Vice-re si è applicato all'incivilimento dell'Egitto, ed a tutte le riforme ch'erano adattate ad introdurlo gradatamente. Veggasi l'opera testè citata, e le annotazioni del primo e secondo volume. *(Nota del sig. cav. Jomard).*

Europa, e nominatamente in Francia, per istudiarvi le scienze, e le arti.

Egli è unicamente dietro l'esempio di lui, che il sultano Mahhmud ha pensato a questi nuovi mezzi di organizzazione.....

L'ordine, e la sicurezza si ristabilirono in Egitto per opera di Mohhamed-Alì. Prima del suo governo nessuno vi era sicuro in casa sua, non poteva discostarsi dalle città senza temere di essere spogliato od assassinato dai beduini, che infestavano fino i sobborghi. I cristiani principalmente aveano a paventare quei nemici ed altri più vicini ancora. I mammalucchi hanno assai volte rapito e violato impunemente le donne cristiane, ed ebree.

Egli ha fatto più ancora, ha soggiogato quelle orde di beduini infino ad ora indomite, che infestavano i deserti, dalle piramidi infino al Sennaar. I quali deserti possono presentemente essere scorsi con tutta la sicurezza da europei, anche vestiti alla franca; vestimento abborrito dai maomettani.

In tutta la Turchia gli europei non possono viaggiare se non colla massima difficoltà; i firmani, e le scorte non li mettono già sempre in salvo dagli insulti. Pagano spesso colla loro testa la più picciola offesa o vendetta contro un musulmano, e sono condannati alla medesima pena per la menoma licenza inverso le femmine turche; non possono avere nè schiavi, nè servidori musulmani. Nell'Egitto all'opposto tutte queste cose son tollerate; gli europei hanno e schiavi, e domestici turchi. In una parola, non v'ha differenza da loro agli arabi; anzi, basta essere europeo per avere privilegii maggiori. La quale libertà spingesi disgraziatamente fino alla licenza, talmentechè v'abbondano gli avventurieri d'ogni sorta, ed i viaggiatori di tal fatta onorano assai poco le nazioni, alle quali appartengono.

Si grida molto addosso all'amministrazione di Mohhamed-Alì, e si pretende, che rovini il suo paese togliendo via per forza il denaro, e gli uomini. Coloro che hanno conosciuto l'Egitto prima ch'egli se ne facesse padrone, sono però convinti, che gli arabi non furono mai nè più ricchi, nè meglio vestiti. Se le rendite dell'Egitto sono in oggi notabilmente accresciute, non è già perchè il popolo sia più di prima aggravato, ma perchè il suo dominio è stato esteso mediante la conquista del Sennaar, e del Cordofan; perchè si coltiva in oggi una molto maggiore quantità di terreno, e perchè si sono introdotte nuove derrate, come, verbigrazia, il cotone da lunghe fila, il maha, l'indaco, ec. ec.

Se si paragona il commercio d'importazione e d'esportazione, che attualmente si fa nell'Egitto, con quello che facevasi anticamente, si vedrà, ch'egli è per lo meno nella proporzione del cinquanta all'uno. Ragguagliando un'anno coll'altro si esportano solamente di cotone, da cento a cencinquantamila balle; le importazioni sono più ragguardevoli, principalmente di metalli, legnami da costruzione, armi, panni lavorati ec. ec.

Questa prosperità, questi prodotti, e questo commercio traggono la loro origine dal genio e dall'attività di Mohhamed-Alì. I fellassi, abbandonati a sè medesimi, non iscaverebbono mai canali, non farebbono *sakiehi*, cioè condotti d'irrigazione, se non che per adacquare il *dura* (sorgo) ch'è loro necessario per vivere, e l'Egitto non somministrerebbe che poche cantara di cattivo cotone. Le sue nuove fabbriche diverrebbono inutili, e l'introduzione del numerario, ch'è presentemente di parecchi milioni, non oltrepasserebbe poche centinaja di mille franchi.

Mohhamed-Alì non può essere paragonato con quegli avari pascià del resto della Turchia, i quali mettono a continue gravezze il popolo e strappano per forza le rendite per ammontare tesori. Quelle dell'Egitto sono impiegate a mantenere l'armata, a costruire le fabbriche, e le manifatture di ogni genere, a fondare stabilimenti utili, a mandare, con grandi spese, soggetti abili ad istruirsi nell'Europa. Quindi è, che tutte le rendite del paese sono spese a suo vantaggio; dalla quale generosa amministrazione resulta, che Mohhamed-Alì forma, in tutte le arti, e nelle scienze, uomini valenti, che bentosto verranno, e sono in parte già venuti, a concorrere efficacemente nell'incivilimento della patria.

Egli è non però vero, che la forza militare, mantenuta in piedi da Mohhamed-Alì, è troppo sproporzionata colla popolazione, e che le spese di questa armata esigono contribuzioni, le quali aggravano il popolo; ma, per quanto eccellenti fossero le sue buone intenzioni, ed il bene che avrebbe potuto fare all'Egitto, tutto ciò non lo metteva mica in salvo dagli intrighi, e dalle ingiustizie della Porta Ottomana, che ha sovente posto all'incanto il governo dell'Egitto, a danno d'un uomo, il quale avea già reso servigii importantissimi all'impero, e singolarmente quello di avergli riconquistata la Mecca, e distrutta la setta dei Vecabiti, che minacciavano nulla meno che d'invadere la Siria, come s'erano già impadroniti dell'Arabia. Egli è dunque per la sua propria salvezza, e per assicurare all'Egitto la durata, e la felice influenza delle sue riforme, che Mohhamed-Alì ha dovuto pensare a formarsi un'esercito forte, col fine di mettersi in istato di resistere a chi l'attaccava.

Fatto stà, ch'egli non avea mai pensato a rivoltarsi contro la Porta. Anzi le avea sempre dimostrata la più grande sommissione, pagando annualmente un tributo ricchissimo, e che di gran lunga superava quello dei suoi predecessori; mandando sussidii pecuniarii ogni volta che ne veniva richiesto; e sopra tutto, mantenendo un esercito nella Grecia per moltissimo tempo, difendendo l'Impero rifinito contro i suoi più mortali nemici, e sottomettendo all'autorità di lui le isole di Cipro, e di Candia.

Mohhamed-Alì era dunque, in fatti, il più fedele, ed il più fermo sostegno della Porta, che traeva da esso appunto i maggiori vantaggi. Ciò nulladimeno non poteva ella perdonargli la sua possanza. Mohhamed-Alì n'era ben conscio, e tanto più che avea, ed ha molti

potenti amici, sì a Costantinopoli, come in tutto il rimanente della Turchia.

Più d'un motivo dovea indurre Mohhamed-Alì ad insignorirsi di San Giovanni d'Acri; prima di tutto perchè tenea quivi un nemico, che la Porta armava contro di lui, e poi perchè avea di già sofferto, per parte di Abdallah Pascià, più d'un insulto, che l'onor suo non gli permetteva di lasciare invendicato, dacchè la Porta non volle mai dargliene soddisfazione.

Mohhamed-Alì, nella sua spedizione della Siria, non avea dal bel principio altra intenzione se non quella di gastigare Abdallah-Pascià, e di rimettere quindi San Giovanni d'Acri nella potestà della Porta. Questa lungi d'intervenirvi amichevolmente, e in una maniera onorevole per Mohhamed-Alì, lo minaccia, e spedisce un' armata per combatterlo. Fa di più; nomina governatori per succedere a lui ed a suo figlio, ed impiega, nel tempo medesimo, l'anatema e la scomunica contro l'uno e l'altro. Mohhamed è costretto a spiegare le sue forze per difendersi, San Giovanni d'Acri cade infine in suo potere, ed ei ne manda l'annunzio alla Porta. Fa oltreacciò un nuovo atto di sommissione, dichiarando che, ottenuta così la soddisfazione dell'ingiuria ricevuta, era pronto a rimettere al suo antico padrone la piazza conquistata.

Di qual maniera è stata questa proposizione dal divano accolta? Egli ha preparato nuove truppe, ha mandato bandi vituperosi contro Mohhamed e suo figlio, che si lusingava d'intimorire colle minaccie, ma dei quali ha solamente alienato di più lo spirito ed il cuore.

Mohhamed-Alì è considerato dai musulmani come un guerriero liberatore dei luoghi santi. Rispetto alle forze militari del Gran Signore ei sapeva perfettamente che cosa ne dovea credere, e non ha mai dubitato della vittoria. Ha bensì detto sovente, che tutte le minaccie del sultano erano burbanze, e che quell' esercito di *bambini*, senza disciplina, senza esperienza, e male comandato, non resisterebbe punto ai bravi ed intrepidi arabi condotti e diretti dal suo figliuolo.

Infatti, la famosa armata di ottanta o centomila uomini, comandati dal generale in capo, e feld-maresciallo Hussein-Pascià, è stata sbaragliata, come Mohhamed-Alì l'avea predetto; la sua artiglieria, le sue munizioni ec. sono tutte cadute in potere d'Ibrahim-Pascià.

Il destino di questo trovasi oramai essenzialmente unito a quello di suo padre; egli d'altronde professa i sentimenti d'un figlio sottomesso e devoto.

Ibrahim-Pascià ha il gusto ed il genio militare, ed è dotato di una intrepidezza, e d'un coraggio a tutta prova. Nelle campagne dello Hheggiaz, e della Morea s'è acquistato l'abito della guerra, e l'affezione dei soldati arabi, nello spirito dei quali esercita quell' influenza magica che Napoleone aveva in quello dei francesi.

Gli ufiziali dell' armata sono esercitati da più anni, ed hanno,

quasi tutti, fatto le campagne dello H heggiaz, del Sennaar, e della Morea. La maggior parte dei generali, e dei colonnelli sono parenti del vice-re, ovvero schiavi allevati nella casa di lui, e la loro devozione uguaglia quella del suo proprio figliuolo. Gli altri sono pure tutti uomini di una sperimentata fedeltà.

Gli arabi sono ottimi soldati, coraggiosi, sobrii, ubbidienti, tolleranti, senza mormorare, le fatiche della guerra. La seduzione non avrebbe su di essi alcuna possanza, giacchè amano realmente i loro capi; in una parola l'esercito di Mohhamed-Alì forma un corpo omogeneo, bene organizzato, ed animato dal migliore spirito.

Riguardo all'armata navale di Mohhamed-Alì, si compone di cinque superbi vascelli da linea e di altrettante fregate, senza contare un assai grande numero d'altri bastimenti, come corvette, brigantini, e golette.

Tutti questi legni sono nuovi, bene armati, ed equipaggiati di tutto punto, e montati da marinaj pratici, robusti ed intrepidi. I vascelli di alto bordo sono per lo più comandati da ufiziali abilissimi, fra i quali molti italiani, francesi, ed inglesi.

L'ammiraglio in capo Otsman Pascià, (3) è un personaggio d'un merito distinto per la sua istruzione, e pei suoi lumi, che ha vissuto lungamente in Europa, possiede a fondo il francese, e molte altre lingue, e conosce perfettamente la marina, da lui organizzata, ed in qualche modo creata nell'Egitto; il suo coraggio, e la sua calma nei pericoli sono imperturbabili (4).

Quindi è che la marineria del Vice-re d'Egitto, ancorchè inferiore di numero a quella del sultano, può misurare con essa le sue forze. Ed è pure cosa quasi certissima, che se l'incontra tutta riunita,

(3) Otsman Pascià, in oggi ammiraglio della squadra egiziana, è quel medesimo Hhage Otsman Nur-ed-din, che venne a Parigi nel 1820. Egli è il primo egiziano, che sia venuto ad istruirsi in Europa e che ne abbia riportata un'istruzione solida, e positiva. È desso che aiutato dal console generale di Francia, il piemontese cav. Drovetti, fece aggradire al Vice-re il nostro progetto tendente a fare ammaestrare a Parigi alcuni nativi egiziani in tutti i rami delle arti, ed a metterli in istato di propagare quelle arti nella loro patria. Difatto, pochi anni dopo, un centinajo di giovani alunni arabi, otsmanli, effendissi, sceicchi, e fellassi, sono stati successivamente inviati in Francia. La metà di essi è di già ripatriata, ed una parte di loro sta rendendo attualmente all'Egitto servigi di altissima importanza (*V. Abrégé de géographie ec. del sig. Adriano Balbi pag.* 854-859 *il Nouveau Journal Asiatique tome XI pag.* 96-116, e diversi altri documenti pubblicati nel *Moniteur* dal 1826 infino al dì presente) (*Nota del predetto sig. cav. E. Jomard*).

(4) Uno dei vascelli della marina è comandato da Hhassan Effendi uno degli uffiziali mandati in Francia per istruirsi, e che, dopo di avere studiato nella scuola navale di Brest, ha fatto parecchie campagne nei due oceani, a bordo di bastimenti della reale marina francese. (*Nota come sopra*).

la vincerà, e con tutta probabilità la distruggerà totalmente. Imperocchè la flotta del Gran Signore è composta di cattivi bastimenti male armati, e peggio guarniti di marinai, gli equipaggi essendo formati d'un ammasso di paltoni, di vagabondi, di lavoranti e di bottegai, presi in quelle leve forzate, che fannosi nelle strade di Costantinopoli, inguisachè lo stesso capitan-pascià, e gli altri capi della marineria, conoscono così bene la loro debolezza, che schivano, il più che ponno, di abbattersi nella squadra di Mohhamed-Alì, e di venire a giornata con essa. Che cosa si può infatti aspettare da marinai simili a coloro, che fuggirono, con tanta fretta, e tanta paura, dinanzi ai brulotti degli Elleni? I bastimenti del Vice-re hanno già presa una corvetta, un brigantino, e molti altri legni, che si sono arresi senza sparare un solo colpo di cannone, dimanierachè il buon successo dell'armata navale non è punto più dubbioso di quello dell'esercito di terra.

Mohhamed-Alì è il solo uomo della Turchia capace di rilevare l'impero disorganizzato, che crolla, e si dismembra da ogni parte. Tutti gli atti che hanno segnalato il suo governo nell'Egitto, sono, per nostro avviso, altrettanti pegni di non dubbia sicurezza, che l'impero fiorirebbe, e si consoliderebbe s'ei ne pigliasse le redini.

Mohhamed-Alì non vorrà probabilmente trarre un cosiffatto vantaggio dalla sua posizione; e si limiterà, giusta ogni apparenza, alla conquista della Siria, la quale provincia conviene ottimamente a colui che già possiede l'Egitto; ed egli, che lo intenderà troppo bene, non saprà risolversi ad abbandonarla. La Porta Ottomana non sarà mai capace di torgliene il possesso, massime dopo essere egli divenuto padrone di San Giovanni d'Acri, che fra le sue mani sarà inespugnabile, e molto più che non era per lo innanzi, se, riparandone le fortificazioni, ei le fa ristabilire sovra piani migliori.

Mentrechè la Siria in potere di Mohhamed-Alì diverrà un nuovo luogo di spaccio pel commercio dell'Europa, quel principe domerà i costumi barbari dei suoi abitanti, che fino al dì d'oggi vi hanno soffocato qualunque germe d'incivilimento. Infatti, non è se non che colla massima difficoltà, e non mai senza i più grandi pericoli, che i viaggiatori possono trascorrerla. Ognuno conosce la distruzione delle banche mercantili francesi fatta già tempo da Gezzar Pascià, e gli inutili sforzi, anche a nostri dì fatti da una delle prime potenze del mondo, per giugnere a stabilire un consolato a Damasco; infine, nessuno ignora le vessazioni, e le avanie che sopportavano i cristiani della Terra Santa (5).....

Marsiglia 24 *settembre* 1832, *e tradotto in Firenze a* 27 *Dicembre.*

E. G.

(5) L'Autore di quest'articolo, il dottore *Clot-Bej*, è inspettore nel servizio di sanità degli eserciti del Vice-re d'Egitto, direttore della scuola di Medicina di Abru-Zabel, e membro di molte dotte, e letterarie società di Europa.

Reale Societa' Asiatica di Londra.

Lettera al Direttore dell' Antologia.

Firenze 24 *Dicembre* 1832.

Il dì 23 giugno passato ebbe luogo in Londra la quarta annuale adunanza dei soscrittori al così detto *Oriental translation fund*, la quale fu tenuta nel locale appartenente alla Real Società Asiatica. Spero che non vi spiacerà di far conoscere col mezzo dell' ottimo vostro Giornale l' oggetto di quella utilissima e generosa instituzione, e ciò che avvenne in quell' adunanza, alla quale, per sorte, fui invitato ad intervenire.

Fino dal 1827 la R. Società Asiatica instituì, sotto il titolo che ho detto, un comitato composto d' alcuni de' suoi membri, oggetto del quale fosse il procurare e pubblicar colle stampe le traduzioni dalle lingue orientali di quelle opere di qualunque genere che giudicasse meritevoli di esser fatte conoscere in Europa.

Per supplire alle spese che sarebber quindi necessarie, fu aperta una soscrizione, per la quale ciaschedun soscrittore pagando annualmente dieci ghinee, riceverebbe in compenso una copia in carta grande di ciascheduna delle opere tradotte, stampate e pubblicate dal comitato, ogni volume delle quali sarebbe accompagnato di un frontespizio particolare col nome del soscrittore medesimo. Si accettarono ancora le soscrizioni di cinque ghinee, dando in compenso una copia delle opere accennate, ma in carta ordinaria, e non eccedenti in valore la somma pagata, valutandole però alla metà del prezzo della vendita. Venticinque esemplari di ciascheduna opera furono assegnati in dono all' editore o al traduttore di essa. Il rimanente dell' edizione fu destinato alla vendita, per versarne il prodotto nella cassa del comitato.

Nel rapporto stampato dell' adunanza suddetta del 23 giugno trovasi la nota dei soscrittori fatti fino a quel giorno, 149 cioè da 10 ghinee, e 6 da 5. Mediante il capitale da lor fornito il comitato ha potuto già dare alle stampe le molte opere descritte nell' accluso catalogo, un esemplare delle quali in carta grande si conserva nell' I. e R. Biblioteca Palatina, giacchè S. A. I. e R. il nostro amatissimo Sovrano, per la protezione che generosamente accorda alle utili imprese, fu sollecito a farsi inscrivere nel numero dei contribuenti, dalla nota dei quali può congetturarsi che l' esemplare suddetto sia forse il solo esistente in Italia.

All'Adunanza già nominata, alla quale presiedè il Baronetto Sir Gore Ouseley, vice-presidente della Società Asiatica ec. ec. ec. erano presenti S. A. il Duca di Somerset, S. A. il Duca di Northumberland, S. A. il Duca di Wellington, S. E. il Caval. di Munster (già Colon-

nello Fitz-Clarence, figlio naturale di S. M.) ed altri personaggi distinti per dignità e per dottrina. Il presidente lesse il rapporto dei lavori che il comitato avea fatti e delle comunicazioni che avea ricevute dalla precedente seduta in poi. Vi dirò le cose che nel suo rapporto mi parvero più importanti.

Dopo aver deplorata la perdita di S. M. il re Giorgio IV, primo augusto patrono del comitato, annunziò che S. M. il re attuale Guglielmo IV aveva graziosamente acconsentito di succedergli nel patrocinio, ed avea destinato il premio di due medaglie d' oro del valore di venti ghinee ognuna, da distribuirsi ogni anno agli autori delle due migliori traduzioni state in quest' anno eseguite.

Comunicò egli quindi la copia di una lettera stata inviata al comitato corrispondente di Roma, istituito mediante lo zelo del colonnello Fitz-Clarence (ora cavalier di Munster suddetto); e di questa lettera eccovi tradotti i paragrafi che importan più.

Signori

" Abbiamo l'onore d' informarvi che ci è riuscita carissima la no-
,, tizia comunicataci dal colonnello Fitz-Clarence che avete acconsen-
,, tito di formare costì un Concomitato della Traduzione dall' Orien-
,, tale ,,.

" Il copioso numero dei MSS. orientali che si conservano nelle
,, biblioteche di Roma; le continue relazioni mantenute fra quella
,, città e molte parti del Levante; e la profonda cognizione delle lin-
,, gue dell'Asia posseduta dai professori che vi risiedono, ci fanno
,, sperare che mediante il vostro ben diretto zelo il mondo letterario
,, acquisterà nuove importantissime notizie ec. ,,

" Ci sembra cosa di prima utilità il rivendicare le opere dei greci
,, e latini classici autori che si credevano perdute, nella quale inve-
,, stigazione mons. Angiolo Mai si è acquistata tanto meritamente una
,, sì grande celebrità, e perciò ci prendiamo la libertà di sollecitare
,, la vostra attenzione particolarmente su questo proposito, giacchè
,, speriamo che fra i tanti manoscritti ebraici, siriaci, etiopici, ara-
,, bici, cofti, ec. che si conservano nella Vaticana e in altre librerie
,, d' Italia, possano ritrovarsi delle traduzioni in alcuna di quelle lin-
,, gue di qualcheduno dei greci o latini scrittori, l' opere dei quali
,, nella lor lingua originale sonosi perdute; e che possiate in tal modo
,, aver l' onore di contribuire ad accrescere il capitale della classica
,, letteratura, dissotterrandole dall' oscurità nella quale giacquero per
,, sì gran tempo sepolte ,,.

" Ci sembra ancora molto probabile che fra i letterarii tesori che
,, possiede l' Italia trovinsi delle traduzioni manoscritte, fatte da mis-
,, sionarii o da altri, di opere pregevoli orientali. Noi vi saremo par-
,, ticolarmente obbligati se ne farete diligente ricerca e, trovandone,

„ ce le manderete ricopiate, e se è possibile, accompagnate col te-
„ sto ec. ec. „.

Continuò l'Autor del rapporto ad esporre che era stata offerta al suddetto concomitato di Roma una interessantissima istoria religiosa e politica dell' impero dei Birmani, tradotta dalle croniche del paese per opera del padre Sangermano, il quale fu missionario in Ava per lo spazio di ventisei anni.

Lesse egli quindi la copia di una lettera stata diretta dal Comitato a S. E. lord Clare, per le cure del quale erasi stabilito in Bombay un nuovo Comitato corrispondente, oltre i due che già esistevano nell'Indie, uno a Calcutta, l'altro a Madras. Terminava quella lettera nel seguente tenore. " Lo zelo e l'abilità degli officiali sottoposti alla pre-
„ sidenza di vostra signoria, non meno che la favorevol situazione di
„ Bombay per i suoi rapporti coll' Abissinia, l' Arabia, la Persia e
„ l'India occidentale, ci sono mallevadori sicuri che il Comitato di
„ Bombay contribuirà mirabilmente all' adempimento dello scopo no-
„ stro, ed a diffondere fra i dotti d'Europa le cognizioni asiatiche „.

Passò di poi a render conto delle opere state pubblicate dal Comitato dopo la precedente seduta, e sono quelle segnate nell' accluso catalogo dai numeri 20 al 27. Così nel breve spazio di quattro anni sono stati stampati trenta volumi di opere affatto nuove, le quali, senza il benemerito istituto di cui si parla, mai non avrebber veduta la luce.

Annunziò egli poscia con dolore la recente perdita del dotto sig. Abel Remusat presidente della Società Asiatica di Parigi, avvertendo che fortunatamente aveva egli lasciata finita la traduzione del Fo Koue Ke, opera chinese assai curiosa, contenente il racconto dei viaggi di alcuni sacerdoti Buddisti dalla città di Si-ngan-Fu per la Tartaria, l'Indostan, Ceylon, ec. sul principio del quarto secolo, e che il sig. Klaproth avea promesso al Comitato di comunicare la traduzione suddetta.

Esternò egli quindi i più vivi sentimenti di riconoscenza per parte del Comitato alla memoria di S. M. il defunto re di Sardegna per il dono da lui fatto di una bellissima copia di un MS. persiano intitolato " Il romanzo di Humaï ed Humáyúm „ esistente nella Libreria R. di Torino " e ciò „ (come esprimeva la lettera che l' accompagnava) " in contrassegno del desiderio che nutriva la M. S. di contri-
„ buire al successo dei lavori interessanti del Comitato „.

Diede poi ragguaglio dei diversi lavori eseguiti per conto del Comitato dalla precedente adunanza in poi; dell' offerta fatta allo stesso di varie traduzioni importanti fatte da diversi dotti stranieri i quali per le recenti politiche circostanze si sono trovati nell' impossibilità di pubblicarle nella patria loro; della ricevuta di varie opere, anch'esse importanti e sconosciute, in lingua araba, inviate dal sig. Dupuis vice-console di S. M. in Tripoli, fra le quali una rarissima Istoria dei Visir, rammentata solo per fama dall'Herbelot nella sua Biblioteca

Orientale. Terminò quindi col comunicare varie notizie interessanti ricevute dalla Società letteraria di Ceylon, e da altri membri delle società corrispondenti.

Alla lettura del rapporto succedè quella del bilancio dell'incasso e delle spese, dal quale risultò che nel 31 dicembre 1831 si trovavano in cassa lire 660. 8. 10 sterl. oltre ad un fondo di lire 1635. 12. 3 di libri stampati esistenti in magazzino, e ad altri capitali formanti in tutto lire 4280. 2. 3 sterl.

Dopo di ciò furono presentate in nome di S. M. le due medaglie d'oro già dette, con appropriata allocuzione, una da S. A. il Duca di Sommerset al sig. Giacomo Atkinson par la sua traduzione del Shah-Nameh (Vedi Catalogo al N. 21), l'altra da S. A. il Duca di Wellington al dottore Adolfo Steuzler per la sua traduzione del Raghu Vansa (Vedi ivi N. 27).

Terminò la seduta col proporre e decretare che fece il Comitato varii ringraziamenti a diversi officiali del Comitato di Londra, e di quei di Roma e dell'Indie per i servigi da essi resi nel corso del passato anno. Dopo di che, avendo Sir Gore Ouseley lasciato il seggio, fu dal Duca di Wellington proposto ed unanimamente approvato un ringraziamento al medesimo per l'abilità da esso mostrata nel presiedere a quella seduta.

Al rapporto stampato è aggiunta la nota dei membri componenti il Comitato di Londra e quei di Roma, Calcutta, Madras e Bombay, ed i regolamenti generali, i quali terminano col seguente articolo.

Desiderata.

" Si assegna una somma fra le venti e le cento lire sterline, se-
„ condo l'importanza, a chiunque scoprirà la traduzione in qualsisia
„ lingua orientale di qualche opera di classico greco o latino scrit-
„ tore, che siasi perduta nel suo linguaggio originale; in modo però
„ che il comitato possa fare uso di quella scoperta.

" Altro premio non eccedente le lire cento sterl. viene assegnato
„ a chi scoprirà dove si trovi il *Catalogo MS. fatto dal dott. Hyde*
„ *delle opere antiche tradotte in arabo o in siriaco, delle quali si è per-*
„ *duto l'originale greco;* come ancora qualunque altra traduzione del
„ detto autore, oltre quelle già esistenti nella libreria del Museo
„ britannico „.

In sì gran dovizia di MSS. orientali che trovansi nelle biblioteche d'Italia può ragionevolmente sperarsi che qualcheduno dei suddetti premii sia conseguito da qualche italiano che si occupi di tali studii. Quindi ho creduto opportuno di scrivervi la presente, che voi senza dubbio gradirete, anche pensando al buon animo di chi cordialmente salutandovi si dichiara ec.

Giuseppe Molini.

Catalogo delle Opere pubblicate dal Comitato della traduzione dall'Orientale.

1. *I Viaggi d'Ibn-Batuta*, tradotti dalle copie compendiate in arabo, che si trovano MSS. nella P. Libreria di Cambridge, con annotazioni, dal Rev. S. Lee.
2. *Memorie dell'Imperatore Iahangueir*, scritte da lui medesimo, tradotte da un MS. persiano dal Maggiore David Price.
3. *I viaggi di Macario, Patriarca d'Antiochia*, scritti dal suo arcidiacono Paolo di Aleppo, tradotti dall'arabo da F. C. Belfour. Volumi due.
4. *Han Koong Tsew*, o sia i dispiaceri di Han, tragedia chinese, tradotta con note da G. F. Davis, con un saggio del testo.
5. *Istoria degli Afghani, di Neamet Ullah*, tradotta dal Persiano da Bernardo Dorn. Parte I.
6. *L'Unione fortunata*, Romanzo trad. dal Chinese, con note ec. da G. F. Davis.
7. *Yakkun Nattannawa*, poema Cingalese, nel quale sono descritti varii usi e pratiche religiose del Ceylon, trad. da G. Callaway; con figure copiate da disegni fatti sul posto.
8. *Le avventure di Hatim Tai*, romanzo trad. dal persiano, da Duncan Forbes.
9. *Vita di Sheikh Mohammed Ali Hazin*, scritta da lui medesimo, trad. da due MSS. persiani, con note ec. da F. C. Belfour. Vol. 2 cont. uno il testo, l'altro la traduzione.
10. *Memorie di una famiglia di Malaya*, scritte da essa, e tradotte da G. Marsden.
11. *Istoria della guerra in Bosnia negli anni* 1737 *al* 1739. Tradotta dal turco da C. Fraser.
12. *Il Mulfuzat Timary*, o sia memorie autobiografiche di Simur imperatore del Mogol, scritte in turco, versate in persiano da Abu Talib Hussaini, e tradotte in inglese dal Maggior Carlo Stewart.
13. *La Storia di Vartan, e la Battaglia degli Armeni*, cont. il racconto delle guerre religiose fra i persiani e gli armeni, di Eliseo vescovo degli Amaduniensi, trad. dall'armeno da C. F. Neumann.
14. *La vita di Hafiz Ul Mulk, Hafiz Rehmut Khan*, scritta dal suo figlio; compendiata e trad. dal persiano da C. Elliott.
15. *Traduzioni miscellanee dalle lingue orientali.* Vol. I, contenente
    1. Note di un viaggio nell'interno dell'Africa settentrionale, di Haj Ibn-ud-din Al-Aghwaati; trad. dall'arabo da G. B. Hodgson.
    2. Estratti dal Sakaa Thevan Saasteram, o sia libro del Fato; trad. dal linguaggio di Tamul dal Rev. Gius. Roberts.
    3. Gli ultimi giorni di Krishna, ed i figli di Pandu; dall'ultima sezione del Mahabharat, trad. dalla versione persiana dal Magg. David Price.
    4. Il Vedala Cadai, novelle antiche nel linguaggio Sanscrit, tradotte dalla versione in Tamul da B. G. Babington.
    5. *Arte di cucinare Indiana*, praticata e descritta dagli orientali; trad. da Sandford Arnot.

16. *L'Algebra di Mohammed Ben Musa*, trad. dall'arabo da Fed. Rosen; col testo.

17. *Storia delle guerre navali dei turchi di Haji Khalifeh*, trad. dal turco da G. Mitchell.

18. *Traduzioni varie, di Carlo F. Neumann;* cioè

1. Storia dei Pirati che infestarono il mare della China dal 1807 al 1810 trad. dal chinese con note ec.
2. Il catechismo degli Shamanni, o sia le leggi e regolamenti del sacerdozio di Buddha nella China; trad. come sopra.
3. Cronica di Vahram, del regno armeno in Cilicia durante il tempo delle Crociate; trad. dall'Armeno con note.

19-20. *Le opere geografiche di Sádik Isfaháni*, e *Saggio critico di diverse opere manoscritte arabe e persiane;* tradotte dai MSS. originali Persiani da I. C.

21 *Il Sháh Nàmeh del poeta Firdausì;* trad. dal persiano e compendiato in prosa ed in versi, con note ec. da G. Atkinson.

22. *Il Tezkereh al Vakiat;* o sia memorie private di Humayun imperator del Mogol; di Iouher, confidente del medesimo; trad. dal persiano da C. Stewart.

23. *Il Siyar-ul-Mutakherin*, o sia storia del regno dei maomettani nell'India, durante il passato secolo; di Mir Gholam Hussein-Khan; trad. dal persiano dal Ten. Col. Gio. Briggs.

24. *Hoei Lan Ki;* o sia l' istoria del circolo di creta; dramma in prosa ed in versi trad. dal chinese con note da Stanislao Julien.

25. *San Kokf tsou ran to Sets*, o sia prospetto generale dei tre regni; trad. dal giapponese-chinese da G. Klaproth.

26. *Annali dell'impero turco, dal* 1591 *al* 1659 trad. dal turco da C. Fraser.

27. *Raghuvansa; Kalidasae carmen;* Sanskrite et latine, edidit Adol. Frid. Stenzler.

Le seguenti opere sono sotto il torchio.

I viaggi di Evliya Effendi (nell'impero turco nel 17.° secolo) trad. da de Hammer.

Nipon u dai itsi ran (istoria degli imperatori ecclesiastici del Giappone dall'anno 660 avanti G. C.) trad. da Klaproth.

Il Fo Koue Ke, trad. da Abel Remusat (ved. il rapporto qui sopra).

Viaggi di Macario. Tomo III (ved. sopra il N. 3).

Haji Khalifa, dizionario bibliografico trad. dall'arabo da G. Flagel. Quest'opera della quale si servì il d'Herbelot per comporre la sua Biblioteca Orientale, contiene la notizia di più di 13,000 opere arabe, persiane o turche poste in ordine alfabetico.

Il Rauzat-us-saffà; trad. da David Shea. Contiene la storia di Persia, da Kaimur fino alla morte d'Alessandro Magno.

Il Tuhfat ul Mujahedin; trad. dall'arabo dal Ten. Rowlandson. Cont. la storia del primo stabilimento dei maomettani nel Malabar, e le loro susseguenti guerre coi portoghesi.

Una storia dell'impero dei Birmani trad. dal padre Sangermano (ved. il rapporto qui sopra).

I Didascalia, o sia le costituzioni apostoliche della chiesa d'Abissinia, trad. da T. P. Platt.

L'Harivansa (opera che serve ad illustrare la mitologia degl'indiani) trad. dal Sanskrit dal Langlois.

Il Tarikh Tabari (storia autentica stimatissima dei patriarchi, profeti e filosofi di Maometto e dei Califi) trad. dal persiano dal Dubeux.

Il Divano degli Huzeili (raccolta d'antichi poemi arabi) trad. dal professore Kosegarten.

Oltre le suddette, stanno preparandosi per la pubblicazione le traduzioni di altre ventidue opere diverse, la nota delle quali trovasi stampata nel rapporto suddetto dopo il precedente catalogo.

NECROLOGIA

Giuseppe de Thomasis.

Giuseppe de Thomasis, nato in Montenerodomo, piccola terra dell'Abruzzo Chietino, da genitori onesti, l'anno 1767, venne giovinetto, che non compieva i 16 anni, alla città capo del regno; ed imprese gli studi di legge per addirsi alla curia, sola via che promettesse ricchezze, pubblici offizi, e se non vera gloria civile, romor di fama. Dotato di alto ingegno a ricercare le origini e chiarire le intenzioni delle leggi, salì con vaste speranze di bel nome le tumultuarie scale del foro: ma nel sacrario della giustizia trovò menzogne, inganni, bassezze vergognose alla umana dignità. Reggevano la giustizia civile dodici legislazioni, dalla Romana a quella di Ferdinando IV; e reggevano la giustizia criminale le prammatiche antiche, le moderne, le novissime; per le quali era inquisitorio il processo, erano inquisitori gli *scrivani;* stava in alto la tortura; erano scritte le prove, secreto il procedimento: si tassavano nelle sentenze gl' indizi come fossero membri del delitto. Non trovando il de Thomasis pari a sè la curia, i curiali, i codici, sdegnoso del mestiere, ne fuggì: e poichè da fortuna era stato donato di quanto basti a stretto vivere, proseguì gli studi delle leggi, della filosofia, della politica e della economia degli Stati; e in ognuna di quelle scienze fu eccellente.

Negli sconvolgimenti civili del 1799 non parteggiò per la signoria o per la repubblica, ma in tempo senza leggi l'onestà, la sapienza, la virtù essendo colpa, egli quasi fuggiasco nella piccola terra dove nacque, scansò le atrocità della plebe, la iniquità de' magistrati. Nè appieno sedate quelle tempeste, tornò al porto beato degli studi, e compose parecchie opere delle quali a suo luogo.

E ciò sino all'anno 1806, quando la casa de' Napoleoni venne in Napoli conquistatrice e regnante. I primi discorsi, i primi editti del re Giuseppe, alcune leggi, l'esempio della Francia, il bisogno a re

nuovo di allettare per benefizi popolo sospettoso, davano speranza di bene pubblico a'più veggenti dell'avvenire. E il nuovo re, non lasciando nessuna virtù inonorata, nominò il de Thomàsis Sotto-Intendente (ciò che in Francia Sotto-Prefetto) del distretto di Solmona. Di là nel 1806 il principio de' suoi offizi. Sempre notato degno di maggiore impiego, fu Intendente della estrema Calabria; poi giudice del supremo tribunale di Cassazione; Relatore al consiglio di stato; Commissario regio per la partizione fra' cittadini de' beni feudali; consigliero in più congressi destinati a proporre nuove leggi; e di nuovo Intendente ma della Terra di Lavoro. Nel quale offizio fu trovato dal re Ferdinando Borbone riasceso al trono delle Sicilie.

Maggiori lusinghe di pubblico bene impegnarono de Thomasis. Restò negli offizi pubblici; e fu Procurator regale nella Corte de' conti; membro di parecchie commissioni giudiziarie o amministrative; consigliero privato de' ministri ne'più gravi negozi dello Stato: e quando il re, nell'anno 1820, mandò in Sicilia Luogotenente il General Naselli, pose al suo fianco Giuseppe de Thomasis, col carico di agguagliare alle amministrazioni di Napoli quelle dell'isola, caduta da regno in provincia. Avvennero nell'anno medesimo 1820 le rivoluzioni di Palermo: tornò de Thomasis, e fu dal re nominato ministro per la marina e per il culto, poi per l'interno. Quì terminò il corso de' suoi offizi.

Non capendo in un articolo quanto egli operò nelle magistrature sopraddette, andrò scegliendo le geste più notabili, e sperando che altri distenda la sua vita: però che mancano a me lena, sapere, e in questo infermo dechinare verso la tomba, animo che basti a non brieve fatica. Egli da Sotto-Intendente o da Intendente propagò, nelle parti possibili, la civiltà: correvano anni tristissimi per superbia de' conquistatori, fremente pazienza de'vinti, congiure, tumulti, guerre o discordie civili, polizia sfrenata, timori delle fazioni; e in somma, per universale sconvolgimento d'ordini e d'interessi: lo scioglimento de' monasteri, la rovina della feudalità, le riforme de'codici e de'magistrati, le invasioni del nuovo su l'antico, miglioranze de'regni Napoleonici, parevano alla moltitudine ingiustizie, spogli, empietà; ma il senno di lui del quale io scrivo, pervenne a moderare le persuasioni de' popoli. Fondando scuole in ogni comunità per i fanciulli, per le fanciulle; provvedendo alla più alta istruzione nelle città maggiori della provincia; componendo de' più notabili per sapienza e costumi i decurionati e i congressi comunali; destato e adoprato l'ingegno, che abbondante nasce tra noi, e per male instituzioni torpeva, egli palesò i benefizi de' due regni, per atti facili e materiali, pari alla intelligenza fin della plebe.

Era natura de' governi Napoleonici l'uguaglianza civile; vanto, la libertà: della uguaglianza, qualità vera delle nuove leggi, usando sapientemente l'Intendente de Thomasis, agevolava le riforme, e spegneva le vergognose costumanze de' vassalli. Invecchiata viltà della plebe Calabrese era il saluto al barone piegando a terra i ginocchi; e

però ne' tempi del de Thomasis, e ancora ne' posteriori, molti si appressavano con quell' atto a' grandi uffiziali del governo, a' Generali dell' esercito, all' Intendente. Questi, per discorsi e lettore circolari, affaticavasi a sbandire l'uso maledetto, quando in circolo di numerosa udienza, un notaio, appressatosi per parlargli, s' inginocchiò, e non potè il comando o la minaccia, nè l'atto, nè la forza dell' Intendente, sollevare quell' uomo gigante di persona ed ostinato a quella dispregevole umiltà: così che de Thomasis, disperato di alzarlo, gli si agguagliò con abbassar sè stesso; e inginocchiatosi gli disse " *discorrete* ,, Il notaro vergognò; si levarono entrambo; il caso divolgato assai potè, e ancor si cita.

Molte opere pubbliche fornì, molte ne imprese; aprì strade, scavò canali, megliorò le arti, le industrie: serbò alla felicità de' successori le opere che avanzavano l' attuale civiltà di quelle genti. Commissario del re per la partizione delle terre feudali, apportò gran bene ad innumerevoli città e villaggi, col farne sparire la povertà, moltiplicare i possidenti, ingrossare l' erario comunale; cagione di minori taglie; d' imprese pubbliche più vaste, e di più rapido incivilimento. Erano benefizi della sapientissima legge distruttrice de' feudi; ma benefizi spesso disperduti dall' autorità non appieno estinta de' baroni, dalle brighe de' potenti del luogo, da malnate passioni de' Commissari. De Thomasis, giusto, amico a' poveri, avverso ad ogni prepotenza, retto, incorruttibile, manteneva e ingrandiva i benefici effetti della legge. Fu allora che dalle insperate ricchezze delle comunità edificò nuova terra su le rive del Sangro, per dar casa e patria a 600 e più, che vagavano, quasi bruti, ne' boschi: ponendo alla nuova terra il nome di *Ateleta*, che nel Greco vuol dire *Immune*, per indicare che gli abitatori andavano liberi dalle taglie pubbliche.

Debole per istentata natura e piccola persona e salute inferma, altrettanto era fortissimo d' animo e di volontà, come provò ripetutamente ne' mesi difficili alla virtù degli anni 20 e 21. Chè dovunque penetrava il pensiero si scoprivano inganni, insidie, ragionar menzognero, pericolose lusinghe; e al debito di buon cittadino o buon ministro rovine e pene soprastanti. Ma non mirando a' presenti pericoli, dispregiando i futuri, facendosi guida la virtù, mercede la coscienza, propose leggi sapientissime ed ammirate. Ch'era maraviglioso il vedere uomo straniero dell' armi, valere per pienezza di senno quanto altri per pratiche lunghe non valgono; rappresentare i benefizi de' navigli guerrieri e commerciali; dire come erano in atto; proporre miglioramenti e riforme, discutere uomo di toga in pubbliche adunanze quale ammiraglio di mare.

Ma ciò che più l' onora, ignoto al mondo, e che io, testimonio, rivelo, fu la sua virtù ne' consigli del reggente. Si stava nel marzo dell' anno 1821: precipitavano intorno intorno al governo i sostegni di quel politico reggimento: esercito nemico e poderoso toccava la frontiera; pruova dissennata di guerra svergognò l' armi, e abbattè le

speranze di pace: gli eserciti nazionali andavano fuggitivi o dispersi; gli stuoli de' settari fuggenti ancor peggio e traditori: un congresso di potentissimi re contrario. E mentre così gli uomini, le cose, la fortuna desertavano la causa di quello stato, pochi fra tutti, e il de Thomasis fra i pochi, non perchè appassionati al cadente governo, nè ciechi da non vedere la profondità del precipizio, ma fermi al debito della giurata fede, consigliavano ed operavano rettamente, dispregiando i rischi vicini dell' opera e del consiglio. Cadde alfine il male alzato edifizio; Giuseppe de Thomasis tornò a' suoi studi; e privato e sapiente contemplava nel silenzio le rovine della sua patria.

Nè sostenendo quel mesto spettacolo si partì per Firenze, stanza conforme alla semplicità de' suoi costumi. Vi restò pochi mesi, perciocchè assalito da malattia gravissima sperò salute sotto il cielo di Napoli; ma finchè visse ricordava la cortesia toscana, gli amici teneri e ospitali che avea lasciati, e 'l regnar da padre, l' obbedir da figli, e quell' aura beata di sicurezza che vi respirava. Il passaggio dagli uffizi pubblici alle piccole cure della famiglia è tedio grave agli animi rozzi, è ozio felice delle menti gentili. Nel qual ozio de Thomasis compiè o avanzò molte opere dell' ingegno; alcune pubblicate per le stampe, (1) altre lasciate in MS., (2) che saranno di pubblica ragione, dopo che la moglie, il nipote, e alcuni amici le avranno giudicate convenevoli alla gloria dell'autore ed a' tempi: chè troppo abusano la fama di alcun uomo egregio coloro che alla cieca ne palesano tutti i concetti; e tanto più se l' autore, come l'amico da noi compianto, si ricreava con le muse amene, cui piace il giuoco allegro e satirico.

È maraviglia d' ingegno tante opere di un uomo, destinato negli anni della più valida gioventù alle cure di governo, ed occupato in vecchiezza da malattia lunga e penosa; perciocchè negli otto anni, ultimi della vita, la quale giunse a 63, fu travagliato da continui dolori ne' visceri della digestione e nel fegato, che non però trattene-

(1) Una parafrasi del salmo 18 e de' Sette penitenziali. — Varie consultazioni sopra materie di diritto pubblico. — Un cenno istorico del Regno di Napoli precedente a' Romani. — La prefazione e le annotazioni alle opere di de Toulliers.

(2) Delle opere inedite conosciamo le seguenti. = Riflessioni sulla Rivoluzione di Francia. — Memorie sullo *Scrivanismo*; dicevano scrivani gl'inquisitori nelle cause criminali e i compilatori di processi civili. — Descrizione di Monterodomo, patria del de Thomasis; piccolo subietto ingrandito dall' ingegno del descrittore. — Un Poemetto bernesco in ottava rima. — Varie poesie e traduzioni in versi del Maometto e della Zaira di Voltaire. — Dialogo sul Tavoliere di Puglia. — Pensieri sulla proprietà. — 4 Capitoli su la etichetta, su la nobiltà, su la vera legge, su la corte suprema di Cassazione. — Dialogo tra la filosofia e l'ignoranza. — Instituzioni sul diritto patrio antico e moderno. — Consultazioni, Pareri, Memorie innumerevoli in materie economiche e legislative.

vano la forza, potentissima in lui, del pensiero: egli penava di dolori, s' infastidiva de' rimedi, s' incurvava sotto al peso de' morbi e degli anni; ma la mente, giovane, regina e prepotente, concepiva, meditava, componeva come non fosse di corpo infermo. Lo consolavano tra le domestiche pareti moglie tenerissima e pochi amici: imperciocchè tornato in Napoli da Calabria, l' anno 1809, tolse in moglie Lucia Palomba, donata di gentili sembianze dalla natura, e ornata di costumi e di virtù da'suoi studi e dagli esempi nella nobile casa paterna del marchese Palomba. N'ebbe due figli, che ventura e delizia de'genitori crescevano, quando assaliti dallo stesso morbo, nel breve corso di cinque giorni, ambo morirono. E non ebbe altra prole; sì che l' amore per la consorte, solo e concentrato cresceva.

Egli avverso alle soperchianze del lusso moderatamente viveva de' beni aviti, e di pochi altri che acquistò in molti anni di larghi stipendi da' frutti della parsimonia.

Gli amici di Giuseppe de Thomasis pochi, virtuosi, fedeli, convenivano nella casa di quel sapiente a prender consigli, o ascoltar sentenze di filosofia e di virtù. Tra loro (e stando la moglie al capezzale dell' infausto letto) a' primi albori del 10 di settembre dell' anno 1830, sereno e certo degli avvenire, finì la vita. Il mortorio, senza le usate pompe, fu splendidissimo per qualità di amici che lo seguivano.

Per tanti lavori e tanta fama fu socio di molte accademie.

A me spettava muovere intorno a lui le prime parole, perchè l' ebbi compagno negli uffizi pubblici, e nelle fortune o infortunii della vita: e perchè amicissimo: e perchè dovrò ratto, se il presentire non falla, unirmi a lui dove i giusti riposano.

Emanuele de Lubelza.

La morte del canonico Emanuele de Lubelza, avvenuta a 24 di febbraio 1832, fece mestissimi i Savignanesi, che rendendogli come a padre carissimo, l'ufficio estremo del dì trigesimo, vollero eziandio con faconda orazione, dettata dal ch. sig. prof. G. I. Montanari, illustrarne la memoria, non so qual più; se per provarglisi ricordevoli e grati de'ricevuti benefizi, o per darsi conforto nella ricordanza di quella sapiente virtù, che in lui amarono e riverirono per tanti anni; e della quale noi qui daremo un breve ritratto.

Da genitori di antico e chiaro sangue, Antonio de Lubelza, e Giuseppa Sanchez della Vega, fu nato in Cadice, nel 1750 a'18 di gennaio, quest' ottima indole d'uomo. Come nella pietà, così nelle lettere ebbe educatori i padri della compagnia di Gesù, che tra per l' alto lignaggio da cui era uscito, e per l'ingegno, che giunto a ferma memoria avea non ordinario, se ne presero di grandi cure, alle quali ben rispondendo il giovanetto, ebbe compiutamente, ed assai per tempo verificato l' espettativa, che di lui s'era messa appo tutti. Di sedici anni o

così, vinta la ritrosia de' genitori, che non avendo più che lui di prole maschile malissimo volentieri gliel consentirono, si rendette in patria, gesuita, co' quali, sinchè visse, rifulse in esempio d'ogni bontà. Siccome qualche anno innanzi nella Francia, così nelle Spagne il 1767 le cose della compagnia andarono in sinistro; e gl'Ignaziani da Carlo III, a cui erano divenuti odiosi, furono da tutto il regno sbandeggiati. Il Lubelza, che alla compagnia avea già posto tutto il suo amore, quantunque non legato da voti, amò meglio seguitarla esule, che libero ritornare alla casa paterna, e fatto vela alla volta d' Italia a Rimini si fu condotto. Quivi ebbe tutti gli studii, tanto letterari e scientifici, quanto sacri, con bellissima fama ed instancabile diligenza forniti. In questo mezzo l' opinione (regina del mondo) avea recato grandissimo nocumento alla compagnia, in tanto che, a soddisfazione de'principi, dal magnanimo pontefice Clemente XIV, correndo l'anno 1773, in Italia ed ovunque fu disciolta. Venuto meno al Lubelza anche quell'asilo, deliberò di non uscire della terra ospitale; ed ivi stanziatosi, nel 1777 venne al sacerdozio promosso. Valicati appena tre anni, e tiratovi dagli amorevoli inviti di un suo confratello ed amico Giovanni de Ossuna, uomo di molte lettere greche e latine, e nell' ammaestrar la gioventù valentissimo, si fu tramutato in Savignano, dove continuandosi con ardore agli amati suoi studii, si venne sempre più in ogni sorta disciplina profondando. Quivi l' ingegno suo, il suo sapere, e la sua virtù non tardarono molto ad innamorare gli animi gentili de'Savignanesi, e quello singolarmente de'canonici dell' insigne collegiata di S. Lucia, che fecero di tutto per averlo nel loro numero, e l' ebbero nel 1783. Della quale elezione ebbero poi a lodarsi senza fine, quando nel 1794, nata quistione di diritti fra l'arciprete e la collegiata stessa, egli dette fuori una sua difesa, che appo la romana rota a' colleghi fruttò una piena vittoria, ed a lui gloriosa fama di profondo canonista e teologo. Mancatogli il padre nel 1796, volse il pensiero alla patria, e attraversata la Francia, la rivide l'anno medesimo. All' uscita del 1799 tornò a Savignano, ed a quella del 1800 novellamente a Cadice, chiamatovi con istrettissime preghiere dall' unica sorella, che di fresco vedovata non avrebbe forse lasciata mai più, se la febbre gialla non avesse, infuriando un giorno più che l' altro, minacciata orribilmente la Spagna. Scioltosi pertanto dagli amorevoli amplessi della sorella, s' avviò per alla volta d'Italia, e correndo il giugno del 1801 mise piede nel porto di Genova. Stato quivi picciol tempo si mosse, passando per Firenze, alla volta di Roma, a dove tenutosi qualche mese, e datosi a conoscere, non fu significazion d' affetto, osservanza ed onore, di che ei non fosse da quanti avevano in pregio e la virtù, e le lettere, largamente colmato. Come riseppe che a Napoli si rimetteva in piè la sua diletta compagnia, ricordevole de' voti fatti in dividersi da lei, si fu tosto messo in via, e correndo il 6 di settembre 1805 alla religione rientrò. Ma nè questo desiderato ricetto gli bastò lungo tempo; con-

ciossiachè discacciati da quel regno per le armi de'Francesi, i Borboni, e con esso loro la società di Gesù, egli dovette nel susseguente anno ricoverar novellamente a Savignano, donde, con singolar contento di que' terrazzani, non si partì mai più. Da indi innanzi la principal sua cura si fu l' educazione della gioventù, ed il continuarsi di tutta forza a quegli studii, de' quali fin da piccolo avea posto buon fondamento. Avea assai conoscenza del greco, dell' ebraico, dell' italiano, e molto meglio del latino. Delle tante cose, che sapientemente scrisse, le più giacciono inedite nella biblioteca sempemenica; alla quale con una bella e doviziosa raccolta di libri a stampa, ne le donò vivente; e per cui i Savignanesi consacreranno il nome suo all'immortalità, ponendone l'immagine tra quelle de' Perticari, de' Borghesi, de' Turchi, degli Amati, e degli altri illustri loro conterrazzani. Lodevolissimo esempio d' amor patrio! Le scienze sacre ebbe in amore come la pupilla sua; alle quali non pur diè opera con istudio non mai interrotto; ma e le insegnò con felice successo; come anche le matematiche, e la filosofia. I suoi consigli e gli scritti (delle cornacchie al mondo ne furono sempre) acquistarono voce di buon maestro in divinità ad un canonico, che lesse più anni pubblicamente teologia. Varie sfere armillari, e mappamondi da esso lui maestrevolmente lavorati, due de' quali legò alla prefata biblioteca, dicono aperto, lui aver assai valuto in geografia, ed astronomia; nè predicando fu senza nerbo d'eloquenza. Tenne dimestichezza e commercio di lettere con uomini ragguardevolissimi o per sapere, o per dignità; e molti vescovi e cardinali, chiestolo di consiglio, al suo giudizio s'acquetarono. Fu specchio di mansuetudine, della quale non gli fallirono sperimenti; e di così provata integrità di costumi, che non che commettesse mai male, ma nè diè luogo a sospezione. Ebbe sempre a cuore gli sventurati, ed i poveri sopratutto, a cui non si lasciò giammai venir meno o di conforto, o di consiglio, o di sostanze, che quanto avea, soleva dire, essere cosa loro. Della sua liberalità poi diede loculentissima testimonianza quando potendo redare il bellissimo patrimonio lasciatogli dal padre, si chiamò contento di quel tanto che in Italia spontaneamente avrebbegli mandato la sorella. Essendo di maniere assai dolci e trattevoli si legava leggermente ogni fatta di persone, tirandole alla stima di sè colla copia e varietà della dottrina, ed alla benevolenza colla piacevolezza. Chiunque avesse ruggine con alcuno, lui prendeva pacificatore; nè sono poche le famiglie, che insieme divise, egli ebbe per bellissimo modo tra sè riamicate. Zelantissimo della gloria di Dio, alla quale in tutte le cose avea sempre l' occhio, si diè gran pena nel fatto del salvar le anime, che eziandio le più peccatrici accoglieva con singolare amorevolezza; nè mai alcuna si fu da lui partita, che consolata non fosse. In una religione d' amore e di pace, qual è la nostra, egli tenea per fermo, non essere fedele a Dio, nè buon seguace di Cristo, chi dalla carità si cessa. Per le quali cose tutte, e più altre, che per brevità si lasciano, non maraviglia che nella morte sua il popolo Savignanese ed ogni

buona e savia persona portasse inconsolabil dolore, ed abbiagli ciascuno nel proprio cuore eretto un affettuoso monumento; conciossiachè il lasciar di sè vivissimo desiderio sia non manchevole premio ad una operosa e conosciuta bontà.

Gius. Mannuzzi.

Stefano Borson.

La sera del santo Natale ultimo scorso l'Università degli studi di Torino, lo stato sardo e le scienze naturali hanno perduto settuagenne un uomo di squisito ingegno, assai dottrina ed ottimo cuore.

Fu questi il sacerdote Stefano Borson, nato in S. Pietro d'Albigny villaggio vicino a Ciamberì da onesti parenti ma di stretta condizion di fortuna, talchè per potersi dare allo studio, Stefano entrò come privato maestro in casa di un'illustre famiglia con cui venne a Torino.

Quivi la piacevolezza e la cortesia de' suoi modi gli fecero contrarre conoscenza col celebre botanico medico Allioni, che primo diresse l'animo del giovane savoiardo agli studi paleontologici, e col chiarissimo Conte Napione che gli aperse il cammino alla mineralogia da esso lui in Piemonte dottamente illustrata.

In quello ebbe la ventura di essere ammesso in qualità d'istitutore in casa del Marchese di S. Marzano, personaggio di gran nome nella diplomazia, degli anni fortunosi che abbiamo scorsi. L'illustre Signore e mecenate gli fece facoltà di recarsi in Roma ed ivi godere del fissatogli assegnamento innanzi d'intraprendere la direzione degli studi del nobile giovanetto che gli si voleva affidare.

In quella gran metropoli il Borson principiò a dar saggio di sè (1796) con una lettera diretta al suo dolcissimo amico e maestro l'Allioni, in cui discorre con dottrina d'archeologia e di storia naturale del Museo Borgia di Velletri (1).

Da Roma passò a Napoli dove s'incontrò col celebre Breislak che gli fu prima e sapientissima guida ad esaminare le maraviglie vulcaniche di quella terra incantata, e poscia amico e corrispondente per tutta la vita.

Reduce in Torino, dopo di aver visitata la Toscana, la Romagna e la Lombardia, i nobili sigg. Marchese Morozzo e Conte Napione gli commisero nel 1798 l'ordinamento del Gabinetto di storia naturale della R. Accademia delle Scienze per quella parte che riguardava le collezioni dei molluschi, vertebrati e raggiati, attuali e fossili. Soddisfatti dell'alacrità e della sapienza dimostrata dal Borson nel compiere l'assunto, lo fecero custode del Gabinetto (1799). Avuta per ciò miglior comodità di studiare, si sentì in poco bastevolmente avanzato nella mi-

(1) Lettre au Médecin Allion sur les beaux Arts et en particulier sur le Musée d'antiquité et d'histoire naturelle de S. Em. le Cardinal Borgia de Velletri. Rome 1796 avec fig.

neralogia, da farsi a dare nell' inverno del 1801 un corso di mineralogia diviso in 50 lezioni che fissò a lire 25. Queste furono le prime lezioni di detta scienza che si udirono in Torino.

Rideva ne' suoi tardi anni l'ottimo vecchio dell' ardire che aveva avuto di farla così precocemente da maestro, ma riconosceva che alla fitta volontà di non rimanere al disotto del promesso andava debitore di quanto era giunto a sapere.

Il Gabinetto di storia naturale dell'Accademia delle Scienze fu da questa con lodevole divisamento regalato al Museo Nazionale (1801) acciò servisse all' utile generale, e nel 1805 il Governo Imperiale di Francia unì esso Museo all'Università degli studi. Il Borson che n'era stato l' ordinatore per la parte mineralogica e paleontologica, ottenne la più onorata ricompensa coll' essere nominato, dietro proposizione dell' immortale Cuvier che ne aveva conosciuti i talenti, a professore di mineralogia nell' Università. Cattedra questa non ancora stata istituita in Torino (1810).

Da indi in poi accrescere le collezioni del Museo torinese fu sua precipua cura, anzi faticosa sollecitudine. La prefazione al catalogo di cui stampò il primo volume nel 1811 n' è prova (2). Tale catalogo nello stato ch' era in allora la scienza meritò gli encomj di due luminari della mineralogia: i signori D'Aubuisson e Muthuon ingegnere in capo delle miniere.

Raccoglitore il Borson stesso di minerali ne' viaggi fatti in Francia e nelle molte sue escursioni in Piemonte, peregrinando per le montagne riconobbe gl' inconvenienti del barometro di De-Luc allora in uso, non corretti dai tentativi di Mossati e Landriani. Amò quindi valersi di quello a bastone inventato da Vassalli-Eandi migliorandone la facilità del trasporto ed il mezzo di ottenerne sicuri risultamenti. Rese di pubblica ragione questo suo perfezionamento (3), e forse avrebbe preso voga se Gay-Lussac non inventava il suo barometro a Sifone.

Tornati i Reali di Savoja negli aviti loro dominj fu confermato nella cattedra di mineralogia e nominato a sotto-direttore del Museo che ne dipende (1815). Poscia nel 1822 nominato a membro del R. Consiglio delle miniere e professore di mineralogia e geologia nella scuola R. delle miniere a Montiers: carica che per la distanza del luogo e l' età sua non potè esercire se non per poco. Finalmente nel 1825 fu fatto direttore del Museo mineralogico. L'Accademia reale delle scienze lo volle fra i suoi socii (1817) e fu degli operosi avendo stampato negli atti di essa illustre Accademia le seguenti scritture che sono i suoi migliori titoli alla celebrità.

Versano quelle, ad eccezione di una che ragguarda la litologia dei

(2) Catalogue raisonné du Musée d'histoire naturelle, partie minéralogique. T. I Turin 1811 in 8.°

(3) Barometro portatile ad uso dei viaggi nelle montagne. Memoria negli Atti dell'Accademia italiana. T. I pag. 171. Livorno 1810.

monumenti egizii dovuti alla munificenza del Re Vittorio Emanuele (4) intorno a soggetti di paleontologia. Sin dall' anno 1798 pubblicò due memorie sull' orittognosia piemontese (5) che fanno seguito ai lavori dell'Allioni stampati nel 1757 in Parigi. Queste memorie si lodarono dal Brocchi (Conchil. fossile Vol. I p. lxxj) notandogli per altro a difetto l' aver seguita l' incerta classificazione delle conchiglie del Gesner. Negli anni 1820, 1821, 1823 avendo stampato altre memorie sullo stesso argomento, fatto caso delle critiche del Brocchi, seguì il sistema di Lamarck (6).

Illustrò eziandio con fino criterio alcune ossa fossili scoperte in Piemonte, e segnatamente denti, mascelle e femori mastodontei (7); e non è poca gloria per lui l' essere citato a più riprese nella grand' opera del Cuvier (Ossemens fossiles T. III p. 398 et seguit. T. IV p. 550).

L' ultimo suo lavoro fu il voluminoso catalogo del Museo mineralogico, che pubblicò nel 1830 (8). Confrontato con quello del 1811 mostra quanto abbia fatto il valente professore, e certo con tenui spese, dovendo il più a cambi ed a doni che sapeva ottenere in pro del Museo. Sommano gli esemplari dei minerali ad oltre i 14,000, onde ben a ragione in una onorevolissima lettera direttagli dall' eccellentissimo Magistrato sugli studi in data del 20 dicembre 1829 e stampata in capo del catalogo gli vien detto, che quella parte del R. Museo gli deve non solo la sua classificazione scientifica ma " *à peu d'objets près son existence* ".

Per compiere l' indicazione delle cose di lui che si hanno a stampa, le accenno in nota senza farne soggetto di discorso, come quelle che sono di minore importanza (9).

(4) Osservazioni intorno alle sostanze di cui sono formati i Monumenti del R. Museo Egizio. Atti della R. Accad. delle Scienze di Torino Vol. 31.

(5) Ad Oryctographiam pedemontanam auctarium. Atti ibid. T. 6.

(6) Saggio di Orittognosia piemontese. Atti della R. Accad. delle Scienze. Vol. 25, 26 e 29.

(7) Sur les machoires et les dents du mastodonte trouvées en Piémont à l'état fossile. Ibid. T. 24.

Note sur une dent du grand mastodonte trouvé en Piémont et sur des machoires et des dents prises dans la houille (soit lignite) à Cadibona près Savone. Ibid. T. 27.

Sur le grand fémur du mastodonte trouvé à Val d'Andana. Ibid. T. 29.

Mémoire sur quelques fossiles trouvés en Tarentaise. Ibid. T. 33.

Mémoire sur quelques fossiles trouvés en Piémont. Ibid. T. 36.

(8) Catalogue raisonné de la Collection minéralogique du Musée d'histoire naturelle. Turin 1830 de 740 pag. in gr. 8.°

(9) Observations microscopiques et dessins d'après nature du ver qui a rongé le bled en Piémont (1805) et de celui qui a endommagé le chancre, nel Magasin encyclopèdique. T. 5 p. 403 (1805).

Le lezioni ch'egli dava agli studenti in italiano mostravano quanto gli fosse familiare la nostra bella lingua; pregio questo rarissimo ne'suoi compaesani. Era nel suo dire mirabile chiarezza attenendosi per altro nell' insegnamento assai più volentieri alle dimostrazioni cristallografiche dell'Hauy e del Brongniart (1807), anzi che ai più recenti sistemi del Berzelius, Beudant e del Brongniart stesso, per non essere molto versato nella chimica. — Non richiesto, anzi spontaneo, giovava con ogni maniera di agevolezza coloro che imprendevano lo studio d' alcuna parte delle scienze ch'egli professava. Io che scrivo questi brevi cenni di lui onde disfogar il dolore che mi cagionò la sua perdita ed onorarne la cara memoria, ebbi a sperimentarlo meglio amico che maestro, e sono obbligato al suo affetto ed alle facilità procuratemi di quel poco ch' io venni a sapere di geognosia.

Il Borson fu bell' uomo, di mente acuta, di spirito acceso e di umor gioviale. Temperatissimo nel vivere, può citarsi ad esempio di poco dormire. Fu liberale verso gli altri d' ogni sua cosa. Senza aver avuto maestro dipingeva paesaggi con bella maestria, e gli accurati disegni de' fossili che accompagnano le sue memorie sono tutti opera di lui. Oltre il francese, l' italiano ed il latino conosceva bene l' inglese ed alcun che il tedesco. Venne aggregato alle Società mineralogiche di Pietroburgo e Veteravia, alla Società Reale Accademica di Savoja, ed a quella di Belle Arti in Firenze. Non conobbe l' invidia, anzi molte volte testimoniò il piacere che sentiva nel lasciare dopo di sè nel sig. Sismonda suo allievo e poscia professore sostituito, una persona che meglio di lui (sono le parole stesse dell' illustre defunto) avrebbe fatto avanzare la scienza in questa parte dell' Italia.

Torino 7 Gennaio 1833.

Giovenale Vegezzi.

Angelo Papadopoli.

Il giorno 7 gennaio 1833 fu giorno di sventura per la piazza mercantile di Venezia, perchè alle ore quattro e mezzo pomeridiane di quel giorno cessò di vivere il conte Angelo Papadopoli, vice-presidente della Camera di commercio di quella città; uomo altamente distinto per molte e diverse e tutte operose e tutte utili qualità di mente e di cuore. Le quali lo avevano sollevato a grande riputazione così in Venezia, come fuori; sicchè era consultato da molti, venerato da mol-

Substances minérales exploitées en Piémont et employées aux arts et aux manufactures. Turin 1806.

Statistique minèralogique du Département du Po, nell'Annuaire statistique du 1806. Turin.

Expériences sur une plante oléifère *Cyperus esculentus*, nell'Almanac agraire. Turin 1808 p. 90.

Notizie di alcune parti del Piemonte ec. Lettera odeporica. Torino 1809.

tissimi, amato poi e riverito da tutti. E tutti lo dimostrarono apertamente quand' egli morì; chè vero, spontaneo, universale fu il dolore che lo accompagnò al sepolcro.

Le estese cognizioni e profonde, che egli possedeva nel fatto del commercio, e in particolare del commercio veneto, erano frutto di lunga e assidua pratica, guidata da principio dalle savie istituzioni di un severo bensì, ma avveduto precettore come fu il suo zio Spiridione; il quale sorreggeva l' animo e le prime fatiche del suo alunno con mostrargli nell' avvenire, già aperto alla mente sua, il certo ingrandimento della casa Papadopoli. E il presagio s' avverò. Il conte Angelo non distolse un istante l'occhio dalla meta, che i consigli dello zio, e poscia gli esempi del padre, gli avevano additata; trascorse vittorioso le procelle commerciali, che gl' impetuosi avvenimenti degli ultimi quarant' anni avevano suscitate; e giunse in porto così ricco di merci, che mentre, lui fanciullo, la casa Papadopoli non era nulla più che un' ordinaria casa di commercio, va adesso annoverata tra le più forti ditte bancarie d' Italia.

Tanta grandezza di effetto, operata da un uomo probo e circospetto com' era il conte Angelo, non poteva avere per causa il solo favore della fortuna mercantile. E non l' ebbe veramente; perchè, nella storia della famiglia Papadopoli, non s' incontrano di que' fortunosi avvenimenti, che lanciano una casa di commercio all' apice della grandezza per quelle stesse casuali combinazioni, che avrebbero potuto piombarla nell' abisso della miseria. La soda sua mente domò, a così dire, e costrinse ai propri voleri i capricci dell' incerta Dea; con rifiutarne i doni eventuali, si tenne maisempre lontano dalla possibilità di doverne sopportare gli eventuali rabbuffi; rimase contento alle moderate utilità, ma le volle certe, costanti, moltiplicate, sparse sopra un' ampia superficie di terreno commerciale. Modello desiderabile certamente da tutti, ma non da tutti imitabile; perchè a seguirlo utilmente vuolsi tale tempera d'intelletto, che possa espandersi sopra mille oggetti diversi, senza perdere per questo parte alcuna della propria solidità.

L' ampio movimento commerciale, di cui era principio e fonte la mente operosa del conte Papadopoli, dava vita e alimento a gran numero di famiglie; ma a gran numero di famiglie dava pure alimento e vita la sua beneficenza. La quale virtù venne in lui da natura e da abitudine; perchè, redata da' suoi genitori, persone quant' altre mai caritatevoli, fu alimentata dall' indole conforme della moglie sua, donna di benedetta memoria, che segnò i troppo brevi suoi giorni con opere continue di soccorso e d' amorevolezza verso i poveri e gli afflitti. L' esempio di questa virtù, di questo *primo fregio ed onore dei mortali*, era divenuto nel conte Angelo un atto per guisa spontaneo dell' animo suo, che appena o quasi mai appariva agli occhi del pubblico; nè ad altri facevasi noto, che a coloro che ricevevano il benefizio, o a chi, per forza di circostanze, aveva la lieta sorte di esserne

talvolta lo stromento. Nella mente dei quali, e di tutti quo'molti che ben da presso lo conoscevano, era giusto e veramente meritato quel rispetto, che il mondo accorda indistintamente ad ogni possessore di varii milioni.

Il conte Angelo Papadopoli fu uomo di bell'aspetto. Dalla sua faccia, immobile talora per distrazione del pensiero, traspariva maisempre una certa quiete dell'anima, e molta benignità. Ebbe maniere facili e popolari; sicchè ognuno s' accostava a lui con affetto e confidenza. Le sue parole non uscivano nè molte, nè chiaramente scorrevoli; perchè la concezione delle idee fu in lui più rapida e pronta, che non fosse la facoltà di manifestarle. Rifuggiva da ogni estremo; nel conflitto delle opinioni preferiva la conciliazione al litigio, quand' anche questo gli promettesse maggiori utilità; evitava le discordie, o, insorte suo malgrado, subito s'adoprava a comporle. In lui non fu mai veduto indizio di superbia; chè anzi appariva mansueto con tutti, e umano e cordiale fino cogl' infimi; solendo ripetere sovente, che, nell' avvicendarsi delle situazioni di quaggiù, ognuno ha bisogno di tutti, e tutti l' abbiamo di ciascheduno. Amò di caldo amore la sua patria adottiva, alla quale fu utile con l' opera e coi consigli; amò d'amore sviscerato la sua famiglia, nel cui ingrandimento consumò l' intera sua vita; nè fissò mai gli occhi sui figli suoi, senza che una lagrima di tenerezza gli cadesse dal ciglio; nè v' ebbe per essi cagione di letizia o di dolore, senza che il dolore o la letizia inondasse l'anima sua.

Abbiamo creduto debito nostro consegnare questa memoria nel nostro Giornale, destinato a promuovere e segnare i progressi della crescente civiltà italiana; perchè alla storia di questa civiltà appartiene un uomo, che crebbe lustro e prosperità al proprio paese; che non sentì l'orgoglio dell'opulenza; che fu modello al saggio commerciante, all' utile cittadino, all' affettuoso padre di famiglia; e il quale, morendo, lasciò tal fama di sè, che, dimenticate le grandi sue ricchezze, ognuno parlò solamente della sua grande bontà.

Giuseppe Montani.

I Lettori dell'Antologia saranno dolorosamente sorpresi dal sentire che Giuseppe Montani, del quale pur vedranno un articolo nel presente quaderno, ci è stato rapito nella notte del 18 al 19 Febbraio da una traditrice e indomabile malattia, che forse si preparava da più lungo tempo, ma che si manifestò solamente il dì ultimo di Gennajo. Non ci è possibile pubblicar subito un compito articolo necrologico su questo benemerito collaboratore dell' Antologia, al qual fine stiamo raccogliendo le opportune notizie. Con queste poche parole non vogliamo che annunziare ai lettori il tristissimo evento, e versare nel loro animo una parte del dolore di cui il nostro è ripieno.

(Il Direttore dell'Antologia).

CORRISPONDENZA

E

NOTIZIE EPILOGATE

intorno allo stato e a' progressi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del commercio e della pubblica economia nelle varie provincie d'Italia.

PIEMONTE.

TORINO. — *Giunta d'antichità e Belle Arti.*

È creata a Torino una giunta d'antichità e di belle arti, per proporre, sotto la direzione del ministero degli affari interni, i provvedimenti opportuni all'indagine e alla conservazione de' patrii monumenti. Giova recarne il regio breve.

CARLO ALBERTO *Re di Sardegna ec. ec.*

Le reliquie degli antichi monumenti, e i capo lavori delle arti belle tramandatici dai nostri maggiori, sono non solamente nel privato dominio delle persone o dei corpi che li posseggono, ma nel patrimonio ancora dello stato, il quale e per la gloria che ne torna alla nazione, e per l'utilità sentitane dal paese, e pel soccorso che se ne trae negli studii della storia patria, e per l'esemplare di perfezione che nelle egregie opere dura perennemente a beneficio degli artisti, ha giusta ragione di desiderare che ogni cura sia adoperata acciò non si perdano o si degradino sì preziosi oggetti.

Uguale è la ragione della sollecitudine che generalmente è sentita, perchè le novelle ricerche che qualche volta vanno tentandosi, o quelle alle quali l'accidente dà luogo, siano fatte con quelle discipline che vagliono non solo a far riuscire a buon fine i lavori intrapresi, ma anche a far meglio conoscere il pregio delle cose discoperte.

Gli stati nostri di qua e di là dal mare sono, nell'uno e nell'altro rispetto, in condizione da meritare che noi intervenghiamo con la nostra auto-

rità ad appagare il comune desiderio, poichè non mai si è intrapreso o per privata indagazione o per cura dei corpi scientifici qualche ricerca di antichi o non conosciuti monumenti, senza che siane risultato buon frutto: per la qual cosa si vuole sperare che, dove al rispetto ed all' amore con cui i nostri sudditi riguardano le memorie tutte delle cose patrie, si aggiunga l' assistenza e l'autorità nostra, sarà vie meglio assicurata la conservazione di quanto si possiede, e più vantaggiosamente indirizzata la ricerca delle cose novelle.

Essendo noi pertanto disposti a provvedere in modo che valga a farci conseguire quest'utile scopo, abbiamo divisato di creare una giunta di persone dotte ed intelligenti di siffatte cose, e di affidare alla medesima la cura di occuparsi in quelle ricerche, e di proporre quelle discipline che riconoscerà più adattate alle varie emergenze de' casi.

Epperò col presente abbiamo determinato, e determiniamo ciò che segue:

1.° È creata in questa nostra capitale una giunta di antichità e belle arti, alla quale spetterà, sotto la direzione della nostra Segreteria di stato per gli affari dell'interno, di proporci que' provvedimenti che, senza ledere il diritto di proprietà, ravviserà proprii a promuovere nelle provincie dei nostri reali dominii la ricerca, e ad assicurare la conservazione di quegli oggetti che per l' antichità o pel loro pregio saranno riconosciuti importanti per gli studi d' antichità e di belle arti.

2.° Questa giunta è composta di persone scelte nelle accademie nostre delle scienze e delle belle arti, e nella nostra università di Torino, nel cui museo già si conserva di tali oggetti una preziosa raccolta. Noi nominiamo per la prima volta a tal uopo, in conferma dell'elezione già fattane da esse due accademie, a membri di detta giunta, per l'Accademia reale delle scienze il cavaliere e commendatore Cesare Saluzzo, il marchese e commendatore Luigi Biondi, il cavaliere e commendatore Giuseppe Manno, il professore Costanzo Gazzera; per l'Accademia reale di belle arti il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio, il professore Giovanni Battista Biscara, e il professore Angelo Boucheron; e per la nostra università di Torino il sacerdote professore emerito di filosofia Ignazio Barucchi, direttore del museo d' antichità ed egizio nell' università medesima, e socio della predetta accademia delle scienze.

3.° Sarà cura di essa giunta di porsi in grado, per mezzo di altre accademie scientifiche, dove esistono, e specialmente di quelle di Savoia e di Genova, o di persone distinte per le loro cognizioni in queste scienze, ed anche per mezzo degli intendenti, di essere informata di quanto può conoscersi o scoprirsi di utile in tali materie, e di rendercene poi all'uopo informati per mezzo della predetta nostra Segreteria di stato per gli affari dell' interno.

Genova 24 *Novembre* 1833.

Con nostro Brevetto in data del 24 dell'ora scorso mese di novembre abbiamo creata una giunta d' antichità e belle arti, affidando alla medesima l'incarico di proporre i provvedimenti proprii a promuovere nei regii stati la ricerca e la conservazione degli oggetti d' antichità e d'arti belle. Volendo noi, nell'atto in cui la medesima va ad intraprendere i lavori commessile, aggiungerle un novello lustro, e metterla anche in istato di trarre maggior pro dalle comunicazioni che possono facilmente aver luogo per la natura di quei lavori fra la giunta e le due Accademie delle scienze, e di belle arti, abbiamo determinato di commettere, siccome col presente commettiamo la presidenza della giunta di cui trattasi, ai due Presidenti delle stesse Accademie, i quali perciò

non solamente interverranno in tale qualità nelle adunanze della giunta sempre che loro torni in grado, ma ne riceveranno anche i rapporti, e dirigeranno alla nostra Segreteria di stato per gli affari dell' interno le proposizioni occorrenti, sempre quando per l'importanza degli oggetti presi a discutere ciò stimino di dover fare. *Torino* 11 *Dicembre* 1832.

R. Accademia delle Scienze di Torino.

Classe fisico-matematica. — *Adunanza del dì* 11 *Novembre* 1832. Il Cavaliere Amedeo *Avogadro*, deputato col Cavaliere Professore *Bidone* fece rapporto sopra un modello di maglio per lavorare il ferro a mano d' uomo, presentato dal signor *Bartolommeo Martini*.

Il Professore Cavaliere *Carena*, Segretario, deputato col Cavaliere *Avogadro* predetto, lesse due relazioni: una intorno al progetto di un artefice di fabbricar carta co' graspi dell' uva, misti con certa dose di canapa non più servente ad altri usi; l' altra intorno a cinque modelli di altrettante macchine, dai signori *De Bianchi* e *Maino*, destinate ad esser mosse dalla forza di un solo uomo, sostituita a quella dell' acqua, e sono le seguenti: un mulino a macina orizzontale, per cereali; altro mulino a macina verticale, per semi oleosi; un maglio per lavorare il ferro, battere cuoi, e altri simili usi; un brillatoio pel riso, per infrangere droghe, e simili; una sega per marmi, con quante lame si vogliano, sino alle otto.

— *Adunanza del* 25 *Novembre*. Fu fatto dal Vicepresidente Marchese *Lascaris* il tristissimo annunzio della morte dell'Accademico residente, Cavaliere *Giacomo Alessio Vichard di San Real*.

Quindi si venne a far nomina del Direttore di essa Classe, del quale l'officio triennale era terminato il 22 dello stesso mese. La Classe a voti unanimi confermò in quella carica il Professore *Gianantonio Giobert*.

L' Accademico Professore *Moris*, a nome di una giunta, lesse il parere intorno a una Memoria intitolata: *Histoire des organes anormaux de la fleur*, lavoro che il suo autore, il Dottore *Ramon Isaac Popez Pincianus*, Spagnuolo, volle sottoporre al giudizio dell' Accademia Torinese.

L' Accademico Dottore *Bellingeri* lesse una parte dell' Elogio Storico del fu Professore *Luigi Rolando*.

Il Cavaliere *Plana* fece all' Accademia la seguente comunicazione: " La Cometa detta di Biela, che nel 26 del passato ottobre ha intersecato il piano dell' orbita della terra, è passata nel suo perielio nella trascorsa notte (24 novembre). Io l' ho osservata verso le ore 5 del mattino, ed ho riconosciuto che essa aveva una luce alquanto languida, appena visibile con un canocchiale di tre piedi di fuoco, non ostante la massima sua vicinanza al sole.

" Questa debole intensità di luce è poco conciliabile con un articolo di lettera del sig. *Herschel*, scrittami da Londra il dì 7, dalla qual lettera apparisce che la notte del 5 novembre era questo istesso astro molto splendido. Non so se tale discordanza debba attribuirsi ad un cambiamento fisico avvenuto nella luce di quest' astro, oppure ad uno stato atmosferico in Italia alquanto contrario alla visibilità di questa Cometa; poichè anche in altre Città d'Italia, essa non fu finora facilmente visibile, a segno di poterla qualificare molto splendida ".

Nell'*Adunanza di detta classe*, tenuta il 9 Dicembre, il Cavaliere *Avogadro*, a nome di una Giunta, fece rapporto intorno ad una nuova foggia di barometro, inventata dal signor *Porro*, Capitano nel Corpo Reale degli Ingegneri Militari, e da lui chiamato *Termo-barometro portatile apneumatico.*

Il Cavaliere *Bidone*, a nome di altra Giunta, lesse il parere intorno ad una particolar Tromba Idraulica per estinguere gl' incendii, proposta dai signori *Gioanni Caittel*, ed *Enrico Schmiedt*, domiciliati a Ginevra.

Il Professore *Lavini*, a nome pure di una Giunta, fece relazione intorno alle *Ricerche Sperimentali sul Mercurio fulminante*, lavoro del Cavaliere *Zenone Quaglia*, Maggiore nel Corpo Reale d' Artiglieria.

Adunanza della classe suddetta del 6 Gennajo 1833. Il Professore *Vittorio Michelotti*, a nome di una Giunta, lesse il parere sopra un *Sunto del metodo inserviente all' estrazione del Niccolo e del Cobalto della Miniera di Usseglio*, *Provincia di Torino*; lavoro del Cavaliere *Sobrero*, Tenente Colonnello nel Corpo Reale d' Artiglieria.

L' Accademico Avvocato *Colla* lesse il terzo fascicolo della sua Opera *Plantae rariores in regionibus Chilensibus a Cl. Medicinae Doctore Carolo Bertero nuper detectae*; *et A. Colla in lucem editae.*

— *Adunanza dei dì 27 Gennajo.* È stata letta una lettera del primo Segretario di Stato per gli affari interni all' eccellentissimo Presidente dell'Accademia, con cui viene questa informata che S. M. nell'udienza del 24 del mese predetto si è degnata di approvare la nomina ai posti vacanti di accademici stranieri, fatta dall'Accademia nell'adunanza a classi unite del 20 gennajo, nella persona dei seguenti signori:

Per la classe delle Scienze Fisico-Matematiche: *Arago* Domenico Francesco Giovanni, membro dell' Istituto di Francia, e dell' uffizio delle Longitudini, a Parigi; *Berzelio* J. J. prof. di chimica, a Stocolma; *Savi* Gaetano, prof. di botanica a Pisa; *Humboldt* Barone Alessandro, della reale accademia delle Scienze, a Berlino; *Poisson* Simeone Dionigi, dell' Istituto di Francia, e dell' uffizio delle Longitudini, a Parigi; *Gauss* Carlo Federico, direttore della Specola astronomica, e prof. nell'Università di Gottinga; *Venturoli* Giuseppe, prof. emerito dell' Università di Bologna, presidente del consiglio degli Ispettori d'acque e strade, a Roma; *Gay-Lussac* Luigi Giuseppe, dell' Istituto di Francia, a Parigi.

E per la classe delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche; *Mai* monsig. Angelo, bibliotecario della Vaticana, a Roma; *Brugiere* barone di *Barante* Amabile Guglielmo Prospero, dell'Istituto di Francia pari e ambasciatore di Francia presso S. M. il re di Sardegna; *Pastoret* Marchese Claudio Emanuele Giuseppe Pietro, dell' Istituto di Francia, a Parigi; *Manzoni* Alessandro, accademico della Crusca, a Milano; *Savigny* F. C. profes. nella regia Università, e membro della reale accademia delle Scienze, di Berlino; *Letronne* Giovanni Antonio, dell' Istituto di Francia, conservatore della R. Biblioteca, a Parigi; *Borghese* conte Bartolommeo, a Roma.

Quindi il cav. *Avogadro*, a nome di una Giunta, fece rapporto intorno a una nuova memoria mandata al concorso pel quesito accademico, proposto col programma del 1829, il cui termine era stato prolungato a tutto il 1832. L'anzidetta memoria, controsegnata con l' epigrafe: *Herbarum potentia subiecta nobis. Ovid. metamorph.*, non è stata giudicata degna del premio.

Il prof. *Lavini* lesse una parte di un suo lavoro intitolato: *Analisi chimi-*

ca della farina di fromento immaturo, preceduta da qualche indagine sopra il Glutine e sopra la sostanza amilacea.

Il prof. *Gené* lesse: *Sur quelques particularités organiques du Chamois, et des Moutons.*

A quest' adunanza ha assistito il cav. *Cauchy*, membro dell' Istituto di Francia, prof. di fisica sublime in questa regia università; esso ha consegnato all'Accademia un esemplare, stampato litograficamente, di un lavoro che è la continuazione della sua memoria *sur la Mécanique Céléste*, insieme con un esemplare di altro suo lavoro, pure stampato con litografia, intitolato: *sur la rectification des courbes, et la quadrature des surfaces courbes.*

Classe di scienze morali storiche e filologiche. — Adunanza ordinaria del 15 *Novembre*, nella quale si sono letti i seguenti lavori:

1. Nota alla versione Italiana di Tucidide. *Dei primi Re presso i Greci*, del Cavaliere *Amedeo Peyron.*

2. *De Thoma Valperga Calusio. De studiis suis mathematicis et criticis*, del Cavaliere Professore *Boucheron.*

3. *Storia delle antiche leggi del Piemonte e della Savoja. Delle leggi Politiche*, del Conte *Federico Sclopis.*

Ha assistito a quest' adunanza il socio nazionale non residente Cav. *Carlo Botta.*

Classe di scienze morali storiche e filologiche — Adunanza del 10 Gennaio. Sono stati letti i seguenti lavori:

1.° *Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV. Discorso* 3.° *Dell'amministrazione del danaio pubblico*, dell'Intendente *Luigi Cibrario.*

2.° Continuazione della *storia dell' antica Legislazione del Piemonte e della Savoia. Delle leggi criminali*, del Conte *Federigo Sclopis.*

Viaggio Letterario in Isvizzera ed in Francia fatto per ordine del Re di Sardegna.

In giugno di quest'anno Carlo Alberto re di Sardegna, liberal protettore d'ogni maniera di buoni studi, deputò il nobil uomo Luigi Cibrario, socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino (1), e Domenico Promis conservatore del suo Medagliere a visitare gli Archivi ed i Musei di Savoja, di Svizzera e di Francia, onde far raccolta di documenti e di monete appartenenti alla Storia de'primi secoli della monarchia di Savoja. L'augusto Sovrano dimostrò quanto gli stesse a cuore il buon successo di siffatta impresa coll'essersi degnato di annunciare di propria bocca ai due eletti i suoi reali voleri, e così ordinar ai medesimi di tenerla ragguagliata per mezzo del ministro dell' Interno, delle

(1) *Il sig. Cibrario fu nominato socio dell' accademia delle Scienze di Lione, della società letteraria della stessa città, della società di scienze, lettere ed agricoltura del basso Reno: alle quali due ultime società fu pure aggregato il ch. cav. Manno. A Lione si stampa la traduzione delle notizie sulla storia de'principi di Savoia, opera del sig. Cibrario da lui stesso corretta e accresciuta. Si stampa inoltre tradotto il suo discorso sulla forma antica della monarchia di Savoia: e un ampio estratto delle storie di Chieri.*

scoperte che di mano in mano andrebber facendo. Partirono i commissari regii ai primi giorni di luglio, e rientrarono in Piemonte ai primi giorni di novembre. In quest'intervallo visitarono Ivrea, Aosta, Sion, S. Maurizio d'Aganno, Losanna, Friborgo, Berna, Basilea, Strasborgo, Parigi, Besanzone, Borgo, Lione, Grenoble, Aix, Marsiglia, Ginevra, Ciamberì, e S. Giovanni di Moriana. Per la facilità che lor diedero lunghi studii paleografici a legger le antiche membrane, e ad assegnar l'età di ciascuna, e per la gran cortesia con cui furono ricevuti e compiaciuti d'ogni lor desiderio dai governi e dai dotti di Svizzera e di Francia, poterono in soli quattro mesi adempiere l'onorato e difficile incarico. Frutto delle loro ricerche sono oltre a cento documenti, alcuni de'quali contengono la notizia d'un nuovo stato posseduto da Umberto Biancamano progenitore de' principi di Savoja sulle sponde del lago Lemano; e d'una zecca da Odone suo figliuolo tenuta in Savoja prima che avessero di quà dai monti la zecca di Susa.

Tutti poi abbondano d'ignote particolarità delle quali molto si potrà giovare la Storia. Oltre a ciò fecer tesoro di quaranta monete sconosciute d'oro e d'argento, e si procacciarono i disegni d'altre venti. Infine co' sigilli di cui presero il simile poterono dimostrare qual fosse la vera arme antica de'conti di Savoja.

S. M. a cui rassegnarono, tornando, il rapporto delle loro operazioni, ne mostrò la piena sua soddisfazione, ordinando che tanto il rapporto quanto i documenti venissero dati alle stampe. I giornali di Parigi e delle Provincie tenner discorso di tal commissione onorando l'alta saviezza del monarca che l'avea ordinata, e noi abitatori di una vaghissima parte d'Italia, in cui l'amore alle lettere fu virtù ereditaria d'una famiglia sovrana, noi più vivamente ci compiacciamo del nobile esempio dato da un re italiano, e ci affrettiamo di far plauso alle belle speranze che pongono i primi anni del ben auspicato suo regno.

(Estr. da Lettera.)

Varieta'.

Arti. — In una sala del palazzo reale fu fatta solenne distribuzione de'premii agli autori de'migliori saggi di patria industria presentati nella esposizione pubblica di quest'anno. I premiati son più di 220. Se la liberalità de' premii in fatto d'arti belle è poco desiderabile, in fatto d'arti meccaniche è d'ottimo augurio. Il march. Alfieri di Sostegno rivolse un discorso agli artisti. Le medaglie furono d'oro, d'argento, di rame; poi veniva la menzione onorevole, poi la citazione, secondo e la bellezza e l'utilità del lavoro. I premiati nel 1829, se mantennero la loro manifattura nel medesimo grado, son dichiarati meritevoli della conservazione della stessa medaglia; quelli che la perfezionarono, della continuazione. La medaglia è lavoro del valente incisore T. Ferraris. Le medaglie d'oro furono distribuite per drappi di seta e lampassi a più colori, da tappezzerie; per drappi di lana; per sete, organzini, e sete per cucire; per macchine inventate per la verificazione de' petrieri e de' mortai; per calibratore delle macchine di verificazione; per modello di nuovo mulino natante, che si abbassa e si solleva secondo l'abbassamento e la depressione dell'acqua; per musicografo, macchina a foggia di pian-forte, colla quale tutto ciò che si suona resta scritto nel tempo medesimo; e la musica così scritta si ripete per mezzo del *pantofono*, macchina su cui si eseguisce qualunque mu-

sica da chi non la conosce, e non sa suonare veruno istrumento; per pantofono più semplice, applicabile agli organi di chiesa; per prodotti chimici, per drappi e tessuti di lana e di cotone, per nastri e tessuti di seta, per gran carro ad uso delle così dette ambulanze militari, sul quale si possono trasportare comodamente venti persone in camerette disposte a due piani.

— In Chiaveri s' ebbe pubblica esposizione delle produzioni di patria manifattura, promossa dalla società economica che n' è benemerita; e in breve tempo furono smaltite tutte le liste di lotteria che si suol fare ogni anno. Merita special menzione il fornello inventato dal D. della Torre, fornello mobile, e che al povero e al ricco offre i vantaggi dell' invenzione di Rumford. Questa piccola macchina ottenne il premio: resta a sperimentarne la solidità e la durata.

— I lavori in bronzo della fabbrica Chiavassa, bronzo, dico, o dorato, o con verniciatura imitante la patina antica, son lodevoli non solo per la varietà e per la squisitezza del lavoro, ma specialmente perchè i disegni furon tolti da quant'hanno di più bello gli scavi d'Ercolano e Pompeja. Converrebbe che la moda diventasse cosa più estetica, e che l'utile e il bello entrassero in più stretta alleanza. I candelabri, i candellieri, le lampade, le coppe, gli alari, le molle o palette, i calamai, ogni lavoro insomma di questa fabbrica si distingue per molta eleganza.

Arti belle. — A Mondovì sorse in meno di sei mesi un teatro non ampio ma elegante, disegno del sig. Berutto; le pitture sono dei ch. professori di Torino, Scorsi e Vacca, le macchine del sig. Masetti. Una nuova società filarmonica vi s'è fondata con lieto successo.

— Fu restaurato anco il teatro di Novara, e abbellito. Posto che teatri hanno a vivere, vivano almeno tali da non essere scuola del brutto assai più che del bello.

— L'accademia filarmonica ha ripresi i suoi musicali esercizi. Dopo la sinfonia di Weber nel *Robin des bois*, gli allievi della scuola gratuita di canto dissero la preghiera del Mosè: poi successero altre cose applaudite. Quella scuola gratuita in men di cinqu' anni diede al teatro tre cantanti di vaglia.

Istituti di beneficenza. Il 26 di novembre fu solennemente aperto in Valenza il nuovo spedale degl' incurabili, fondato ed eretto dal benemerito canonico Zuffi. Intervennero alla funzione le potestà ecclesiastiche, militari e civili, il corpo civico, gli amministratori della commissione di carità, i professori delle scuole, molti signori e dame, il fiore della città. Raccolti in una sala a terreno dell'ospedale, il fondatore consegnò agli amministratori vari chirografi de'suoi debitori, corrispondenti alla somma destinata per dote del nuovo istituto. Quindi fu steso e sottoscritto dagli astanti l' atto di fondazione nel quale furono segnati i nomi delle due prime inferme ammessevi. Le quali giunte in portantina, erano state accolte da parecchie dame: fra queste, due nipoti del fondatore, e da loro accompagnate all' infermeria, poste a letto e rifocillate con sollecita cura. Intanto i filarmonici della città, raccolti nel cortile, festeggiarono il lieto giorno; e i primi magistrati, preso per mano l' egregio fondatore, lo condussero all' infermeria, dove cantate le sacre preci all'altare, ivi eretto, il can. Lombardi disse un discorso in commendazione dell' istituto novello. Quindi il can. Zuffi fu accompagnato dalle benedizioni e dall'ammirazione affettuosa di tutti gli astanti. L' edifizio dell' ospedale al qual egli consacra una parte non piccola de'suoi beni, sarà alla seguente primavera in gran

parte ricostrutto dietro a nuovo disegno d' architetto valente: quivi saranno trasportati dal luogo ove ora sono gli infermi; e questo sarà anch'esso atterrato e ricostrutto, e il nuovo edifizio sarà capace di ventiquattro letti. Guarda a mezzogiorno, sovrasta alle case circostanti, ha buon' aria, amena vista da ravvivare gli infermi, a cui non è affatto negato d'escire del letto e passeggiare all'aperto.

— Fu donata da illustre personaggio all'ospizio della Rosina una bella Maddalena del Canova, opera del Canigia; fu allottata a millesecento biglietti. Questo istituto si mantiene in gran parte col lavoro delle fanciulle che vi trovano ospitale ricovero.

— In Pinerolo sarà aperto un ospizio per i poveri infermi cronici ed incurabili.

— È fondata a Torino una società d' assicurazione a premio fisso contro gl' incendi, da' banchieri Nigra, Vicino, Capella.

— Il consiglio d' assicurazione generale e reciproca contro i danni della grandine si radunò il dì dieci di Gennajo; intervenne il co. di Mezzenile decurione della città come regio commissario; si deliberarono alcuni perfezionamenti dello statuto; tra i quali è questo: che la contribuzione de' soci è scemata.

— La città di Torino, considerando le molte miserie del corrente anno, s'adoperò con nuove beneficenze, che il prezzo della polenda fosse ai poveri diminuito: e gioverebbe, in altri luoghi ancora, che le spese destinate ai miseri passatempi del carnevale si consacrassero ad alleggerir le miserie del povero popolo.

LIGURIA.

Genova. — *Da lettera.*

Genova ha un istituto francese d'educazione, dove si ricevono alunne a mezza pensione e ad intera. Il giorno di S. Caterina vi furono esposti lavori in disegno, in miniatura, in ricamo, saggi di calligrafia: e queste esposizioni, se sono delle alunne stesse, io le riputerei veramente il miglior degli esami.

Un altro istituto simile è tra noi, fondato dalla sig. Lagomarsini de Giorgis, che va prosperando. E giova che si moltiplichino: ma gioverebbe altresì che una almeno delle istitutrici fosse toscana per addestrare le signore italiane all'uso d'una veramente comune favella. E sarebbe vergogna che, mentre i forestieri coltivano con amore la lingua nostra, noi la sprezzassimo, a' quali la lingua è una delle glorie più vive che ci rimangono. E c'è chi vorrebbe a forza darcela per morta, Dio buono!

Vedete, per esempio, fin dove comincia a stendersi il culto della lingua italiana. Un co. Simonetti ministro del re di Sardegna visitando la Tauride col co. Voronzow, governatore della nuova Russia, entrato a Kertche in una scuola, sentì farsi un complimento in versi italiani. Possa con la lingua diffondersi l'amore riverente e sincero di tutto ciò che all'Italia appartiene!

La colletta di cui v'ho parlato per la riedificazione della chiesa di Pera e a sovvenimento di que' poveri, non è smessa fra noi. — All'istituto de' sordomuti il re donò di recente lire tremila. — La nuova consuetudine d' assistere

a domicilio gli ammalati poveri, continua; e per mantenerla s'è trovata la compra di certi *biglietti di carità*, che le persone benefiche vengono secondo la loro possibilità comperando. Ma la carità vera sostituisce i sovvenimenti domiciliari alle cure sovente sì insufficienti e neglette de' grandi spedali.

Il nostro prof. Elice ha pensato a perfezionare il pluviometro: io v'annunzio il suo trovato, senza farmene giudice. Parte dell'acqua che doveva cadere nel pluviometro, rimbalzava fuori secondo lui: ond'egli porta la parete dell'imbuto alta almeno un mezzo metro: unisce con mastice al grosso recipiente presso alla chiave un tubo di vetro, aperto da ambedue le parti, del diametro di tre centimetri, lungo quant'è alto il recipiente col quale comunica. A questo tubo verticale annette una laminetta metallica graduata. Tale pluviometro dà, dic'egli, una misura più esatta, risparmia il tempo all'osservatore, misura anco la neve e la grandine.

LOMBARDIA.

Esposizione delle Belle Arti in Milano nel settembre 1832.

Intanto che si fa luogo nell'Antologia ai pochi cenni sullo stato delle arti lombarde, che vi mandai, vi dirò alcune parole sull'esposizione che seguì nel settembre di quest'anno nel palazzo di Brera in Milano. Si aprì fra le comuni aspettative, e non furono deluse: le turbe s'affollavano a vedere, e si offrivano loro cinque cento capi d'arte esposti, molti de' quali lavori eccellenti.

Innanzi tratto vi dirò della pittura e del nostro Giuseppe Diotti che omai più nessuno oserà contendergli in Lombardia la palma fra i pittori. Ei mandò all'esposizione un Ugolino, figure quasi tutte grandi al vero: è dopo il momento che Gaddo se gli gittò ai piedi, e stà per morire: al misero conte sono intorno languenti, dolorosi e moribondi, figli e nipoti; ei sta assiso con chiuso dolore, impetrato, guarda e non sai dove, eppure il suo aspetto ti parla, ti stringe il cuore. Quadro mirabile; è gran tempo che niuno ne vide di simili all'esposizione, e forse non ve ne fu mai. Tutto dipinto con gran maestria, forza di colorito e verità, tale passione che vi getta nell'animo il dolore; più si vede e più si brama considerarlo, e si finisce col venire a parte di quella scena tremenda.

Francesco Hayez presentò un quadro, ove la Stuarda nel momento che le si legge la sentenza di morte, protesta della sua innocenza: grande tela, picciole figure, ma dipinte bene; Hayez è il gran colorista; molto movimento, teste di carattere, quella della Stuarda assai bella, in tutto gran forza. Altri sei ei ne aggiunse a figure più piccoline ancora, di argomenti diversi, storici tutti, ove era molto merito.

Lodovico Liparini inviò da Venezia un Achille in atto di riprendere le armi; Arianna e Bacco nell'isola di Nesso, figure grandi al vero: l'Achille tutto nudo è dipinto con tal maestria, che pochi varranno meglio; nell'altro vi è della grazia, ma cede al primo. Un picciol ne aggiunse, il natal di Giove, di gentil composizione.

Vennero giudicati buoni altri: uno di Sigismondo Nappi giovane di grandi speranze che sgraziatamente morì appena ebbe compiuta la tela, rappresentava

la morte del cavalier Bajardo, con molto movimento e buon colorito. Paolo Brioschi, fe' la morte di Gabriele Medici; Cesare Poggi, Bernabò Visconti al ponte di Melegnano, e un Botzaris; entrambi migliorarono dall'anno scorso. Lo stesso vuolsi dire di Luigi Sacchi; fece un quadro di grande composizione, rappresentante la buona Gualdrada nella chiesa di Firenze, e la fuga di Bianca Cappello: giovane che vede bene il colorito, dà a' suoi dipinti buona intonazione e forza; vi manca la pazienza di finire. Ben dipinta era la morte di Bernabò Visconti, di Carlo Arienti. Diligente quella di Las-Cases di Serangeli: opere tutte queste numerose di figure, ma tutte piccole, figure di moda fra molti artisti lombardi, e non s'accorgono che immiseriscono, e val più una buona dipinta al grande, che una schiera di marionette. Inviarono buoni quadri dipinti con una finitezza mirabile e grazia Felice e Natale Schiavoni, un Raffaello che ritrae la Fornarina, e varie cose sacre. Ebbero merito i quadri di Giuseppe Fabbri, di Carlo Belosib, di Giovanni Davis bravo pittore veneziano, di Giovanni Servi, di Luigi Pedrazzi, di Girolamo Calvi, gli scolari dell'Accademia Carrarese e di Diotti, Enrico Sami buon pittore, e le sorelle Pagnoncelli valenti dilettanti.

Quadri così detti di genere ne fecero Giuseppe Molteni e Ignazio Manzoni: il primo s' attenne al Fiammingo e a poche figure, l'altro di composizione e genere burlevole, ambo con buon effetto. Ritratti ad olio ve n'ebbero gran numero, però uno muliebre di Hayez grande al vero, era stupendo; perchè non usa lo stesso coi quadri storici? ei sa dipingere il vero, dunque bando ai bambocci; ma già è colpa de' committenti. Presso a lui poniamo quello di una fanciulla a cavallo del russo Carlo Bruloff: volava la fanciulla su un cavallo focoso che pareva muoversi, e ben dipinti. Buoni ritratti e molti al solito fece Molteni. Varii pure ne pinsero Nappi, Gallo Gallina, Poggi, Narducci, Servi, Dariff, Bellosio, Sacri, Lucchini, Pok, Fabbri, Banfi, Anelli, Ditembergk, De' Magistris, Croff.

La pittura urbana e paesaggi ad olio ebbero gran copia di opere, sebbene la prima mancasse di quelle di Migliara. Venne però nuovo Giuseppe Canella, con molte vedute di Francia e di Spagna fatte in grande; pittor di tocco, di spirito, d' audacia; mirabile scortare d'acque e di strade; le sue macchiete toccate con spirito e verità; il suo pennello rapido passa sulla tela, lascia impronta di genio e più non ritorna. Presentarono buone vedute urbane, Pompeo Calvi, Giuseppe Bison, Tranquillo Orsi, Dell'Acqua, Butti, Viola, l'inglese James, e in tutto variamente era molto merito. I paesisti ingombravano gran parte delle sale: discepolo di Roma, son due anni che ha la palma il Marchese d'Azelio, e vi aggiunge macchiete storiche con molto spirito, e fu giudicata bella la valle ove il Lando venne ucciso colle sue bande dai montanari del Casentino: non v' era però forse abbastanza forza prospettica nelle parti sull'indietro; più belli dagli intelligenti furono giudicati altri suoi paesaggi, e son veri paesaggi come li intesero Poussin, e li intende Verstapen.

Furono pure numerosi i quadri, e molti di merito, di questo genere, esposti da Biti, Gozzi, i maestri lombardi in paesaggio; non che quelli di Garavaglia, Basiletti, Villeneuve, De Bernardis, conte Belgioioso, Morand, Casanova, Riccardi, Welzel, Maestrani, Ekerlin, Macchi, Calvi, Wan-Bokkele.

V' ebbero pure molte miniature della Spreafico, Cleofe Silvestri, Fioroni, Tilgherer, Paolina Torri, e dipinti a smalto da Bagatti Valsecchi; delle copie eseguite da Paolina Torri, dal D'Adda, Brioschi, Morbio, Croff.

Non voglio chiudere al parlar di pittura senza ricordare che Pelagio Palagi, espose nel proprio studio un quadro di figure grandi al vero, rappresentante S. Dolcino vescovo di Novara, che fa la donazione de'suoi beni ai canonici della Cattedrale. Buona distribuzione, bell' aria di teste, buoni panneggiamenti; ma si desidererebbe più forza. Il veneziano De Mim fece una medaglia a buon fresco in casa Passalacqua, l' Italia e la Grecia che presentano all' universo le belle arti: poesia nell' invenzione; fuoco, movimento d' esecuzione, forza di colorito; un'altra ne fece in casa del sig. D. Gaetano Melzi, ed è il Tempo che scopre la Verità; due sole figure, ma ben aggruppate; è pittor franco, usa buono stile, largo del buon tempo, colorito tutto veneziano. Un gran dipinto a fresco fece pure Giuseppe Diotti nel Duomo di Cremona: l'incredulità di S. Tommaso: un Salvatore mirabile, il volto che spira la divinità e la mansuetudine di chi redense le generazioni; torso nudo dipinto con pochi tocchi, ma con tale fusione di tinte, che pare ad olio; teste tutte di gran carattere, stile grande, maestria di pennello e diligenza a finire; sta e non scapita ove pinsero i Campi. Diotti continua in Lombardia la ristaurazione d'Appiani. Anche il giovane Vitale Sala fece de'buoni freschi in una chiesa di Novara in Piemonte.

Vi dirò da ultimo della scultura nella quale le opere di un solo artista offrivano una scuola. Marchesi è lo scultore onde si fa pregio la Lombardia; grande artista e per operosità e per genio, espose quattordici opere molto eccellenti, tutte buone. Sant'Ambrogio statua colossale; è il sommo dottore che spiega al popolo i sentimenti del Vangelo; la testa è condotta con grande studio, e dal muoversi di tutte le parti, essa parla, ed è un santo che parla. Un gruppo grande al vero presentava S. Giuseppe col Bambino; questo benedice i divoti, e l'altro offre al cielo le loro preghiere: molta verità nel fanciullo, gran pietà nella testa del vecchio. Una bella giovanetta ignuda che coglie fiori e guarda vezzosamente, rappresentava Flora; statua grande al vero, belle forme, grazia di movenze, buona condotta di marmo. Una fanciulla che dorme affidata ad un cane, il quale la difende da un serpe che s' attenta a ferirla, fu un gruppo che s'accolse il voto di tutte le età; la fanciulla par che dorma e respiri: soave fanciulla! Artista che sa toccare il grande ed il grazioso. Di bassi rilievi, uno era patetico, sepolcrale, l'altro religioso e rappresentava la morte di S. Giuseppe: quest'ultimo di grande composizione, a varii piani sul fare di quegli del cinquecento; movimento, passione, e alcuni angioli di paradiso. Aggiunse due statue, l'Equità e la Concordia, grandi più del vero, statue d'ornamento, buone, e migliorate anche dopo l'esposizione, lavori accademici, due sonetti del Molza o del Bembo, fedeli alle regole del Petrarca. Oltre a questi lavori molti busti che Marchesi fa sempre ispirati dal carattere di quegli che rappresentano. In tutte le opere di Marchesi stile grandioso, un piegar largo, fluido, molto studio di condurre i marmi, e più di tutto genio e molto genio.

V' ebbero d'altre opere statuarie, una Carità di Nesti; gruppo in plastica; bella composizione e di grazia, pari ad una Madonna col putto d'Andrea Del Sarto: avevano qualche buona parte, una Leda di Benzoni, un'Innocenza di Marchetti, una giovane che scherza con un cane, di Galli; come pure busti e bassi rilievi di Giuseppe Croff, Labus, Rusca, Pandiani. Desiderio Cesari, il bravo cesellatore, presentò una tazza e alcuni ritratti d'argento: segue l'orme del Caradosso suo concittadino.

Fu pure commendato da tutti il cavallo colossale per l'arco della Pace di Abbondio Sangiorgio, fuso in bronzo da Manfredini: cavallo bene modellato, focoso, che si muove, che nella testa ricorda l'antico che è nel museo di Napoli, in altre parti il bel modellino di Monti di Milano; ma in tutto opera originale e bella di Sangiorgio; è un buon artista. Per quanto ve ne dicano, la fusione non risponde: è tutta a pezzi e rattoppi: si dice che ciò è per economia; le belle arti non son fatte per l'economia; e una fusione deve essere o a un pezzo solo o a grandi pezzi: me ne appello a quanto disse nell'Antologia il bravo Cicognara, in occasione della fusione della Pietà di Canova, fatta da Ferrari a Venezia.

Eccovi in breve quale fu l'esposizione lombarda: operosità grande, grande concorrenza, e tutto per generosità de' committenti privati. Milano s'è reso centro di belle arti; conviene che tutti gli artisti studino recarle a maggior perfezione: il secolo lo vuole, ed essi se non traviano per sistema, il possono.

Defendente Sacchi.

Risposte alle domande fatte sulle scuole infantili di Cremona (*).

Cremona fu la prima (e sin qui è l'unica) città d'Italia, che dasse l'esempio di aprire delle scuole infantili sulla forma delle già esistenti in Inghilterra e in Germania, introdottevi però tutte le modificazioni volute dalla differenza d'indole, costituzioni, carattere, abitudini domestiche e sociali, ec. degli italiani. Presentemente ne esistono tre, due per i ricchi ed una pei poveri, (questa prende il titolo di scuola infantile di carità); la prima scuola fu aperta nell'anno 1829 a comodo dei soli maschi di famiglie agiate, la seconda venne aperta nel 1831 per le femmine, e la terza pei poveri, fu pure istituita nel 1831. A questa si riferiranno le risposte che soggiungonsi per soddisfare alle domande fatte dalla persona, che pare voglia adoperarsi nella santa opera dell'educazione del povero: si segue l'ordine delle interrogazioni contenute nella lettera 1.° settembre.

1.° *Quanti fanciulli frequentano questa scuola?*

La maschile degli agiati 94, la femminile 27, e in quella di carità sono educati ed alimentati 86 maschi.

2.° *Se i due sessi siano istruiti insieme o separatamente?*

I due sessi sono perfettamente divisi, ciascuno ha la propria scuola e il proprio istitutore. Per le fanciulle povere verrà aperta la scuola col prossimo novembre.

3.° *Chi le ha fondate?*

Il prete che scrive; ma per la scuola di carità ebbe larghi sussidii dalle persone d'ogni ordine, e aiuto di mente e d'opera di vari amici di lui e dell'umanità, che si occupano dell'amministrazione de' fondi, dell'assidua sorveglianza, dell'economia, della salute de' fanciulli, ec.

4.° *Quali risultamenti sonosi ottenuti?*

Felicissimi sono i risultamenti ottenuti: sociabilità (i fanciulli sono d'ordinario selvatici) franchezza, docilità, amor dell'ordine, proprietà, e progressivo sensibilissimo sviluppo delle facoltà fisiche, intellettuali

(*) *Vedi Antol. Vol. XLVIII. A. p.* 145.

e morali ; il maggior castigo che or possano minacciar i genitori agli alunni di queste scuole , è quello di non mandarli alla scuola.

5.° *Vi hanno dei rapporti stampati?*

Ne parlò per la prima la Biblioteca Italiana in uno de' fascicoli del 1829. o 1830. il Giornale di Statistica nel 1830, nel 1831, e più amplamente nel 1832 (veggansi i fascicoli 32 e 34 di questo giornale). Il fondatore però differisce a pubblicare il piano ed i metodi , ottenendo maggiori lumi dall' osservazione e dall' esperienza ; spera però d' essere in posizione di stampare il manuale entro quest' anno , o al più tardi al principio del 1833.

6.° *Quant'è la spesa annuale?*

Nel primo anno , compreso il dispendio di fondazione , per fabbricazione di banchi, tavole, caldaje ec. e il mantenimento di 50 alunni , la spesa ascese a lire 1630 Austriache circa. Si comprenderà meglio dal prospetto che si unisce.

7.° *Quali sono le lezioni che vengono fatte ai fanciulli?*

Queste sono dirette a sviluppare insieme e coltivare le facoltà fisiche, morali ed intellettuali di questi teneri alunni.

Eccone l' indice :

a. Canto. Per quest' esercizio furono scelti alcuni salmi d' argomento morale , tradotti da Saverio Mattei ; un ottimo maestro di musica ne inventò le melodie adatte alle voci infantili; e ben raccomandate alla memoria, son esse cantate all' unisono dai fanciulli. Tende quest' esercizio a educare al giusto tono e l' orecchio e la voce , seminando frattanto nella mente le giuste idee d' una morale purissima e sublime.

b. Preghiere in italiano per la mattina , il mezzo giorno e la sera. Ai più provetti s' insegnano eziandio gl' inni soliti a cantarsi in comune nella liturgia sacra , affinchè imparino a dirli almeno senza spropositi.

c. Nomenclatura sistematica ed analitica in voci di buona lingua delle parti del corpo umano, delle vestimenta, degli oggetti naturali adoperati negli usi della vita , dei cibi ed alimenti , dei domicilj e loro parti , degli utensili domestici ec. ec. delle qualità ed operazioni più comuni degli esseri ec.

d. Aritmetica mentale , cioè numerazione progressiva e decrescente , somma , sottrazione ec. col solo sussidio della mente.

e. Pronunzia degli elementi vocali e sillabici delle parole Italiane , cognizione delle lettere dell' Alfabeto , ed in progresso il compitare , sillabare , leggere , e gli elementi dello scrivere.

f. Istruzione religiosa , ossia idee elementari , sull'esistenza di Dio , ed i suoi attributi , sui dommi del Cristianesimo , e sui principj di morale.

g. Esercizj ginnastici di corsa , equilibrio , piccola lotta, passi regolati ec.

NB. Ogni mezz' ora si cambia lezione ed esercizio , ma agli esercizj ginnastici viene concessa un'ora alla mattina, e si consacra un'ora e mezza verso sera. Gli alunni della Scuola infantile di carità entrano alle 8 di mattina , condotti da' loro genitori , ed escono verso l' ave Maria di sera ; alle 10 fanno colazione , all' 1 ora pomeridiana mangiano la minestra , ed alle 4 pomeridiane fanno merenda ; a colazione e merenda mangiano solamente pane. Questo vivere frugale e metodico ce li conserva in salute e ce li fa robusti ; fanciulli entrati alla Scuola in-

fermicci, mal conci, e mal nutriti, dopo due mesi offrono l'aspetto di tutta la prosperità e robustezza.

8.° *V' ha un maestro, od una maestra?*

V' hanno pei maschi due maestri, ed una donna per inserviente. Uno dei maestri assiste nelle ore antimeridiane, e l' altro nelle pomeridiane. Si prese questo divisamento sulla considerazione che destinandovene un solo, questo sarebbe facilmente stancato, e quindi sarebbe divenuta meno quell' energia che è necessaria con scolari che sono tutta vita e moto. Per le fanciulle si adopera una sola maestra sussidiata da una inserviente.

9.° *Se la scuola è stabilita da molto tempo, e quali furono i risultamenti felici?*

La Scuola degli agiati è stabilita da tre anni, e se ne ottennero i più felici risultamenti; così avvenne nella Scuola de'poveri, la quale è stabilita da 1 anno e mezzo. I poveri specialmente guadagnarono assai in fisica prosperità e nello sviluppo morale ed intellettuale. A prova soggiungeremo solo il fatto, che è pena ai fanciulli l'essere minacciati di trattenerli a casa.

10.° *Si troverebbe un maestro o una maestra, di cui uomini rispettabili potessero rispondere?*

Si troverebbe: ma sarebbe troppo dispendioso il far uscire di patria un individuo; quindi si persuaderebbe di spedire un giovine di buon cuore, e di sufficienti lumi a Cremona, per istruirsi praticamente della maniera di governar la Scuola.

11.° *I libri che si usano per istruirli nel leggere sono comuni alle pubbliche scuole elementari?*

Gli altri che servir devono a'maestri si spera che usciranno fra poco. Il ritardo non può dipendere che dalle moltiplici cure del fondatore, il quale sta preparando i lavori analoghi.

12.° *Se facciasi ai fanciulli la lezione dietro tabelle rappresentanti gli animali, mestieri, oggetti di storia naturale?*

Sì, e di più si spiegan loro le rappresentazioni della storia sacra per iniziarli allo studio della religione. Le tabelle di storia naturale sono disposte sistematicamente giusta il sistema di tre regni di natura, ai quali si riferiscono i nomi degli oggetti naturali adoperati negli usi domestici, ma sia per gli oggetti naturali come per le altre rappresentazioni, per la maggior parte non si hanno i rami incisi, e si sono fatti eseguire i disegni per ora. Chi ama di aver le incisioni di storia sacra, e di oggetti naturali, può ottenerne molte dalle vecchie calcografie di Venezia.

13.° *A qual'età sono ricevuti od a qual' età licenziati?*

Si ricevono all'età di 2 anni e mezzo, e giunti all' età di 6 anni vengono consegnati alle pubbliche scuole elementari minori erette in Lombardia presso tutte le parrocchie di città e di Campagna. Nelle ore d' intervallo fra l' una e l' altra lezione vengono i poveri ricoverati di nuovo alla scuola di carità per l' alimento e la custodia.

14.° *Avere il nome, e se è possibile alcuni de' libri di questa scuola?*

Il nome è *Scuola infantile di carità*; libri fin quì non se ne hanno: saranno poscia pubblicati.

Frattanto perchè non è possibile di confidar tutto a queste poche pagine, chi scrive lascia la piena facoltà alla nobilissima persona che intende far tanto bene all'umanità di rivolgersi direttamente a Cremona al prof. Ferrante Aporti, il quale si farà un onore di rispondere a tutte le domande che gli saranno dirette. Questa sincera esibizione valga a rispondere al desiderio di ottenere le più ample informazioni; si vuol però chieder scusa della negligenza con cui furono distese queste poche linee, poichè nelle vacanze autunnali consunte oramai fra non poche occupazioni di ministero, non era possibile di far meglio.

Memoria per la fondazione e successiva manutenzione d'una scuola infantile di carità, della capacità di 60 scolari; occorre quanto segue.

I. Locale. Una stanza per l' istruzione, della superficie di metri quadrati D. 30, altra di mill. 20 a 25 per uso della donna che deve far la zuppa o minestra, per porvi due piccoli armadj, entro i quali si mettono le scatolette o cesti contenenti la colazione dei fanciulli, e per disporre in giro lungo del muro delle assicelle, larghe centimetri 10 con piuoli in esse infitti alla distanza di centimetri 20 per appendervi i cappelli, e finalmente una terza stanza ad uso di cucina, con fornello per due pentole, di metri quadrati 45 a 50.

II. Mobili diversi. 1.° Banchi. N.° 10 lunghi ciascuno metri 2 e cent. 23 in 5 linee dimezzate da una paletta larga cent. 54 con gradini larghi cent. 28 ed alti cent. 12. Ogni linea di banchi è elevata sulla precedente cent. 16, compreso il sedile, e lo spazio libero, si fa d'una larghezza di cent. 55 a 60 e la parte per cui poggiano i piedi è formata con essa della grossezza di cent 3 a 4. Il sedile d' ogni banco si fa largo ed alto cent. 25. La parte anteriore della prima linea de' banchi per cui mettonsi i calamaj ed i libri, si fa larga cent. 18, e di soli cent. 16 è la larghezza della stessa parte per le altre quattro linee di banchi.

2.° Tavole N.° 3 di forma rettangolare, ciascuna delle quali è lunga metri 3 e 20 centesimi, e larga cent. 54, e due alte cent. 66, ed una soli cent. 54 pei fanciulli più piccoli. Nel perimetro delle dette tavole vi sono venti fori circolari del diametro di cent. 13, e distanti da centro a centro a cent. 32.

3.° Una tavola di figura come sopra, con cassetta per uso de'maestri.

4.° Una tavola nera.

5.° Due piccoli armadi per l'uso indicato al § I.

6.° Due sedie, una mestola di ferro, altra di legno, un secchio per attingere acqua, un piccolo soglio all' uso di cucina, ed un tagliere.

7.° Una scodella di terra, ed un cucchiajo d'ottone per ogni scolare.

8.° Un fornello di cotto con due fori circolari capaci per contener due pentole di rame stagnate a stagno di fiandra, l'una del diametro di cent. 54, l'altra di cent. 60, della profondità ognuna di 56 e del peso complessivo di libbre cremonesi 72. La più grande delle due pentole serve per la zuppa o minestra, e l' altra per l' acqua destinata a pulir le scodelle ed i cucchiaj, e si avverte che per l'economia del combustibile nella parte centrale di ciascuna pentola v' è un vano cilindrico del diametro di cent. 15, e dell' altezza di centimetri 22.

III. Personale. Due maestri ed una donna per far la zuppa o minestra, e per la polizia de' locali.

IV. Spese giornaliere di vitto. 1.° Ogni giorno si dà ai scolari una zuppa

o generalmente una minestra di riso o pasta; e quindi per ogni zuppa occorrono per ciascuno scolare due oncie e mezza di pane, e per ogni minestra un' oncia e un terzo di riso o pasta, ed un nono d' oncia di sale.

2.° Ne' giorni in cui mangiasi di grasso si fa il brodo con un piede di manzo, e ne' giorni magri con libbre una di butirro.

3.° Ogni giorno si fa l'acquisto di libbre verdura diversa, di libbre 1 e mezzo di fagioli, oppure di libbre 3 o 4 pomi di terra invece di fagioli.

V. Spese primitive de' mobili descritti al § II. 1.° Legname d'albero, metri quadrati 40 grosso 5 . . . . . A L. 80 —

2.° Ferramenti e fattura de' mobili descritti al N.° 1. 2. 3. 4. 5. . . . . „ 154 80

3.° Per le due pentole, due semicerchi di ferro uniti alle medesime, ed altri due archi di ferro nel perimetro di due fori circolari del fornello, una portina di ferro e ventilatore al fornello. . . . . „ 161 70

4.° Per le pietre, cemento, e mano d'opera per la costruzione del fornello. . . . . „ 20 50

5.° Per 60 cucchiaj d' ottone e 60 scodelle di terra . . . . „ 15 30

6.° Per gli altri oggetti descritti al N.° 6 nel § II. . . . „ 14 55

Austriache L. 446 85

VI. Spese di annua manutenzione ai prezzi correnti in Cremona. 1.° Affitto di locali . . . . . A L. 100 —

2.° Riparazione ai mobili. . . . . „ 60 —

3.° Due maestri . . . . . „ 600 —

4.° La spesa di ogni zuppa o minestra, compreso anche il salario della donna di servizio, corrisponde preciso a cent. 5 e quindi computato, che nel corso dell' anno si dieno 290 zuppe o minestre a ciascuno, la spesa complessiva per 60 scolari corrisponde a. . . . . „ 870 —

in tutto Austriache L. 1630 —

Dal premesso prospetto risulterebbe la spesa per ogni scolare a lire 27 10 all'anno, ossia di millesimi 74 al giorno.

Scuola gratuita di disegno per gli artigiani in Mantova.

Giacchè avete parlato delle scuole di Cremona, date un tributo di benemerenza ad un uomo onesto che in Mantova ha pensato di fare dell'arte propria come un quotidiano alimento de' poveri, affinchè migliorino questi i mestieri tutti che vogliono aver bellezza di forme, e regolarità simetrica dall' arte del disegno. Questi è il valente professore Vergani, incaricato di istruire negli elementi del disegno gli alunni elementari, e quelli di Ginnasio e di Liceo della città di Mantova. Egli non si limita ad istruire questi giovani che attendono a corsi regolari di studj, ma vuole sibbene impartire in determinati giorni della settimana, e fra questi specialmente nei dì festivi, l' istruzione degli elementi del disegno lineare, geometrico, ornamentale e di macchine, ai fanciulli degli operai ed ai fattorini da bottega. La sua istruzione è spontanea, e

gratuita: i suoi metodi sono i più semplici e i più elementari: con una matita, un foglietto, ed un compasso comune egli addestra i più rozzi fanciulletti al disegno delle cose d' arte anche le più difficili. Mostra loro come regger si debbono le costrutture architettoniche, come sostener l'equilibrio delle volte, come eseguire le decorazioni degli edificii, come gli ornati, come gli eleganti arredi di casa, come congegnarsi le macchine inservienti agli opificj. La sua scuola di disegno applicato alle arti è un vero pubblico beneficio; e certamente noi vedrem presto i suoi allievi sorgere a gara co' più ingegnosi e illuminati artefici delle altre città di lombardia, e in alcuni rami d' arte, ottener forse il primato.

Questo beneficio per esser sì comune, sì popolare, vale un po' più che un' accademia ove s' insegnano arti sublimi; un' accademia fa un pittore ed uno scultore di merito eminente, e conta mediocrità detestabili: una scuola di disegno applicato a' mestieri, crea mille artefici di abilità maravigliosa, e di un utilità senza pari.

Milano.

Istituto Racheli — *Da lettera.*

Ben fece l'Antologia a rammentare con lode l' istituto del Racheli, istituto le cui pratiche vorrei per tutte le città d' Italia si diffondessero. Il metodo è quello degli altri ginnasi dell' impero austriaco, vale a dire che ci s'insegna religione, storia profana, geografia, lingua italiana, latina, greca (e qui di più la tedesca, la francese, l' inglese), arte dello stile, matematica, antichità romane, disegno, calligrafia. Troppe cose al certo, se non bene insegnate: ma se le une alle altre si sappiano subordinare, se le une servano come mezzo, e illustrazione alle altre, o di svago e di divertimento, non troppe. La geografia per esempio data come sussidio alla storia; le lingue legate tra loro per que' preziosi vincoli d' analogia che ne rendono lo studio comparativo sì bello; le antichità associate al disegno, fatta parte di disegno la matematica stessa; dalla storia, dalla religione, tratti gli argomenti agli esercizi dello stile; insegnato insomma, come tutte le umane discipline si possano avvicinare, affratellare, e procedere in armonia, questa mole spaventosa sparisce; e l' istruzione, qual si usa ne' ginnasi austriaci, diventa simile a ruota i cui raggi mettono all' asse comune, e che, tolti gli angoli e le ineguaglianze, si muove agilmente da sè.

Fra le pratiche dunque adottate dal sig. Racheli nell' istituto suo, notabili mi paiono le seguenti:

Gli alunni giova che siano accompagnati alla scuola da un qualche parente: giova che un qualche parente assista alla classificazione del merito quotidiana. Ogni scolaro ha un libro in cui si registrano tutti i giorni le cose da farsi, e il grado che gli è meritato. Sul finire della scuola egli legge ad alta voce i gradi ottenuti in ciascuna materia d' insegnamento; e questo giornaliero processo verbale ha molta efficacia sull' animo giovanile; tanto più se i parenti, come il Racheli consiglia, ogni giorno esamineranno il registro; e secondo le indicazioni di quello regoleranno le loro dimostrazioni d' affetto. Alla fine d' ogni semestre è l' esame; al quale i genitori debbono assistere: alla fine del secondo semestre si distribuiscono solennemente gli attestati, alla

presenza de' parenti medesimi. Se per atti di virtù o per assidua diligenza allo studio, l'alunno è distinto di qualche straordinaria significazione d'onore, i genitori son pregati di retribuirnelo anch'essi, non già con danari o con dolci, ma con modi che rendano loro più gradita e più agevole la via del bene. Se il giovanetto per impotenza o per male o per altra ragione scusabile non avrà potuto adempire i doveri scolastici, i genitori lo accompagnano con giustificazione scritta: e così danno avviso della causa di ritardo o d'assenza. Per assuefare i figli alla sobrietà e stogliergli da una trista emulazione di ghiottoneria, son pregati i parenti, per la colazione del mezzogiorno, a non dar loro altro che pane. — E si noti, a maggior lode di questo avvertimento, che tutti gli alunni dell' istituto Racheli son figli di famiglie non povere.

Se due giorni o più ricorrono di vacanza, i genitori devono dar conto ingenuo della condotta de' figli; e così in ogni caso di grave mancanza, giova che il maestro lo sappia, acciocchè l' educazione sortisca più opportuno e più compiuto l' effetto. Se alcuno è colto da malattia contagiosa, non si riceve di nuovo alla scuola senz' attestato del medico. Già senza l' attestato dell' innesto vaccino non si ha l' accesso a nessuno istituto d' educazione nell'impero austriaco.

Per evitare i pericoli d' una emulazione viziosa e falsa, il Racheli ha saviamente abolita la divisione de' posti a ciascuna classe e la distribuzione de'premi. Il giornale da lui inventato, nel quale quotidianamente il maestro è in corrispondenza co' genitori; quotidianamente l' amor proprio e il virtuoso pudore del fanciullo lo incita a ben fare, compensa e vince di molto gli altri artificii d' emulazione usitati finora. Le graduazioni di merito e di demerito son calcolate secondo le forze di ciascuno ingegno, non mai in confronto d'ingegni più o meno felici: onde non è disperato neanco al più debole il conseguimento di onorevoli note.

Savissimi provvedimenti, i quali l' egregio uomo andrà sempre perfezionando: e già promette nuove cattedre e nuove pratiche, le quali non contrastino colle finora adottate.

Nella solenne distribuzione de' premi del 1832, lesse egli un elogio semplice ma savio molto, di Vittorino da Feltre; del quale vo' trascrivervi qualche passo.

Nè solamente mirava che il corpo loro fosse vegeto e sano, ma che fosse altresì composto ed aggraziato, una fra le parti precipue della buona educazione, e da molti assai negletta. Correggeva i difetti della voce degli alunni, qualora fosse aspra, dura, rauca, stridente, avvezzandogli a parlare in modo sommesso, con chiarezza, con soavità. Così il suo portamento, il muover de' piedi, delle mani, del capo, volea che fossero composti a decoro ed a leggiadria. Se taluno ascoltando o parlando ad altrui s' appoggiava, nè sapea starsi in su' piedi, col carbone facea distendere un cerchio in terra, nel quale volea che stesse ritto il fanciullo per un certo determinato tempo, con minaccia di gastigo ove prima ne uscisse. I movimenti sconci della bocca, del naso, degli occhi, il soverchio sputare, il tenere per infingardaggine le mani nascoste, e simili fanciulleschi errori osservava e correggeva attentamente, e tanto più quanto il perspicace filosofo anche da queste che in apparenza sembrano minuzie, credea potersi arguire talvolta le interne male disposizioni. E queste particolarità le abbiamo con piacere accennate per rispondere a certuni che, vedendo tali avvertenze praticate in qualche stabi-

limento, hanno la presunzione di chiamarle pedanterie, non accorgendosi ch'egli è con tali provvedimenti che si erige la dignità dell'uomo al più possibile perfezionamento.

Un solo momento d'ozio non concedeva a' suoi alunni, e la loro vita era occupata da una perpetua vicissitudine di esercizi di corpo, d'ingegno e di cuore. Non permettea che stessero mai soli, o che insieme consultassero in luoghi remoti: volea che sempre fossero od alla sua od alla presenza di persone da lui conosciute, e nelle quali egli posto avea ogni fidanza. Dicea che la solitudine de' giovanetti era un grande incentivo al vizio ed alle passioni, e che solamente l'uom saggio potea abbandonarsi a sè stesso. . . . .

Contemplate ogni giorno quest' effigie, ed imparate a pronunciare con rispetto il nome di Maestro di scuola. *Sventuratamente, questa ch' è una fra le più nobili incumbenze della società, era per la rozzezza de' tempi e per la viltà con cui veniva esercitata, caduta nel più ignominioso dispregio: ma ora, grazie ai lumi della filosofia, è altamente considerata da chi ambisce il miglioramento delle nazioni.*

Da lettera. — Almanacchi.

Eccoci alla stagione degli almanacchi. Voglio numerarvene alcuni; il Novelliere francese, o scelta di novelle de' più rinomati francesi viventi, Balzac, Janin, Merimée ec. — Il buon capo d'anno pe' fanciulli, che io credo compilazione del bravo G. Sacchi. — Il piccolo Keapseake, ornato di scritti pregevoli. — Il trovatore italiano, o raccolta di ariette, romanze, canzoncine, duettini, notturni, cori, per accompagnamento di piano-forte, raccolta da Felice Romani, e che vanta lavori di Donizzetti, di Vaccai, di Bellini. In un opuscolo del sig. Regli dettato con senno troverete, se vi verrà alle mani, la serie delle tante opere esposte quest' anno dal nostro Marchesi. Il S. Ambrogio, l' Equità, la Concordia, la Morte di S. Giuseppe, il Monumento innalzato ad un Mylius; S. Giuseppe col Bambino; una fanciulla dormiente, la Flora, la Venere vincitrice, il Busto di Gaetano Cantù, di G. Barbieri, quattro altri busti: eccovi quindici lavori, i quali provano non costar più una scultura al Marchesi che un *Vaudeville* ad un francese poeta. Con la differenza che i lavori tutti del Marchesi sono animati da un raggio del sole d' Italia. La morte di S. Giuseppe principalmente è un leggiadro poemetto. Di che sentite il medesimo Regli.

Dinanzi al letto v' ha il Salvatore che tocca al veglio la fronte, come se gli dicesse: Ti si aprirà quella porta di luce, che l' uomo chiama il sepolcro, e là in fondo ai confini dell'orizzonte, là ove maritansi dolcemente la terra ed il cielo, vedrai sorgere un sole di beatitudine che giammai non ti sfolgorò sulle ciglia. La Vergine, vera Ancilla Domini *in tutte le sue attitudini, sta genuflessa appo il capezzale del santo e rincontro a suo Figlio, qual* s' ella pregasse al compagno e custode della sua vita l' adempimento di quella eccelsa promessa. *Persone che assistono alla fine del giusto sonovi alla testa del letto. A' piedi voi mirate parecchi seguaci del Salvatore, e tra questi vi si offre primo allo sguardo s. Giovanni Battista: tale ne lo annunzia la sua rara beltà, e la verace fiducia nelle parole dell' Uomo-Dio, di* cui egli era stato precursore e profeta. *Angioli e genii poi all' intorno, a diversi uffici intesi, fan cortéo al transito di quello spirito nato ai baci dell' im-*

mortalità. E l'Angelo fra questi, l' Angelo che solleva lo strato su cui posa il santo, vince ogni elogio.

Nè qui ha fine la irrequieta fantasia dello scultore: collocò sotto il letto tre graziosi angiolini che l' eredità si contendono degli attrezzi del Santo. Son cose sacre, pare che gridi ciascun di loro, ed io le voglio, io le devo serbare. Sicchè l'uno s' impossessa della sega, e l'altro della pialla, quando un terzo Angioletto accenna ai compagni, che non frastornino la quiete di quel solenne momento.

Non posso descrivervi quanto un tale episodio mi abbia allettato e commosso. Sarà vera l'accusa, che mischiar non dovevasi lo storico coll' ideale, il reale col simbolico; ma negli antichi non sono scarsi gli esempj di episodj siffatti: ne citerei alcuni se a voi potessero riescir nuovi. L' argomento impertanto acquista chiarezza, e nel volgo medesimo non v' è (fosse solo per la pialla e per la sega) chi non riconosca in quel bassorilievo la morte dello sposo di Maria. Il riguardante non ha d' uopo di commentatori; l' artista svolge un soggetto di cui comprendete subito il significato. Egli piegò qui il proprio ingegno all' immaginazione, alla mente ed al cuore, le tre potenze che il Possagnese diceva doversi appagare negli spettatori.

Vedete, del resto, destino misero e terribile dell' arte moderna: argomenti sacri, mitologici, ideali, reali: ritratti d' ignoti e d' illustri; Flora e S. Giuseppe, Venere e l' Equità, S. Ambrogio e una fanciulla che dorme: qual' anima, non dico qual' arte, ma qual' anima può esser bastevole a tanto? Può sentir tante cose? Sentirle davvero? E esserne veramente inspirata? Inspirare l' anima de' riguardanti?

Da altra lettera.

Oggi è uscito un curioso almanacco, che porta per titolo: *I letterati lombardi.* Parmi un opuscolo dettato con assennatezza. Il giovine autore ebbe un educazione tutt' altro che letteraria. Dal collegio di S. Lucia passò ad occupare un grado nella milizia, e corse per otto anni la Germania. Ora leggete quel libro; e dopo questa notizia negate, se potete, la prodigiosa attitudine dell' ingegno italiano.

La Bibbia di Vence è di molto innoltrata. L' edizione è fatta con tutta esattezza, ed onora la ditta Stella. Il testo è corredato di numerose giunte. Assistono a questa lodevole impresa valentissimi collaboratori ed illustratori. Insomma dal già fatto puossi asserire che l' attuale edizione ha molti pregi maggiori della parigina.

I nostri tipografi di provincia sono gente indolentissima. Hanno capitali rilevanti, e li lasciano giacenti, intimoriti dall' aspetto delle cose. Ho proposto a più d'uno la ristampa delle opere di Fénélon; e nessuno ha voluto darci mano. E pure quanto gioverebbe diffondere tra il clero italiano le sapienti opere di quel mansueto ingegno! Un altro progetto mi gira per la testa, che pure vorrei veder posto ad atto. Questo sarebbe la pubblicazione de' classici inglesi. La letteratura inglese gioverebbe farla, meglio che non è, nota all'Italia. I nostri padri hanno posto attento studio a questa letteratura, e ne son prova le molte traduzioni che noi abbiamo dei capolavori inglesi. Chi intraprendesse questa speculazione, godrebbe del vantaggio d' avere in pronto un centinaio

di volumi begli e tradotti. Non ci sarebbe che a fare stendere le vite degli autori, e ritoccare quà e là qualche traduzione.

Col primo di Gennaio escirà il *Barbier di Siviglia*, giornale teatrale, steso dal sig. G. Battaglia, editor dell' Indicatore. Veramente il titolo non mi soddisfà. Il modo con cui sarà steso, non potrà riuscire che soddisfacente. Il signor Battaglia ha già dato prova in alcuni suoi articoli musicali, di possedere la vera estetica della musica. Coadiuvato da valenti collaboratori, egli confida di poter rivolgere ad utile scopo un'arte pur troppo divenuta per gl' Italiani uno dei tanti incentivi all' ozio ed alla neghittosità.

Varieta'.

Educazione. — Nel nuovo istituto del sig. Lambertini, oltre alle scuole elementari e ginnasiali, si educa la gioventù nelle cose riguardanti il commercio, vale a dire, aritmetica mercantile, scrittura doppia, diritto commerciale, trattato e giro de' cambi, arbitraggi, cognizione delle merci, delle sete, delle filature, geografia e storia, calligrafia, disegno, lingue italiana, francese, tedesca, inglese. Quelli che amano istruirsi in una sola lingua o materia, possono anch' eglino intervenire, col prezzo di dieci lire per mese. Le domeniche, i giovanetti s' addestrano nella declamazione, nella buona pronunzia e negli usi sociali.

— I sigg. Parravicini e Rossi apersero un istituto d' educazione, dove s'insegna aritmetica, scrittura doppia, giro cambiario, lingua inglese, francese e calligrafia. I giovani che amano addestrarsi nella mercatura o nella privata amministrazione, possono studiarvi con frutto. Le dette due lingue sono non solo teoricamente ma praticamente insegnate, secondo la pretta pronunzia imparata nel paese dove la lingua è nativa. Per la calligrafia si segue il metodo che l' insegnante apprese dal sig. Lanford, uno de' calligrafi più valenti di Londra.

— L'accademia degl' ingegneri in Vienna conta alcuni posti gratuiti destinati ai giovani delle provincie lombarde. Gli alunni devono aver compiuto almeno il terzo corso delle scuole elementari, non aver più di dodici anni, nè meno di dieci; aver avuto il vaiuolo o l' innesto.

Belle Arti. — Il sig. Fétis offerse una nuova accademia in Parigi, nella quale rappresentar per esempi la storia della musica in tutta Europa. In questa accademia, di cose italiane furono date a conoscere ed eseguite — le laude, o cantici in coro, cantate dalle nostre confraternite sul principio del cinquecento — il *Kyrie* della messa detta dell' *uomo armato*, cantato nella cappella di Leone X il 1510 — il *Sanctus* della messa *De beata Virgine*, a sei voci, cantato nella cappella di Sisto V il 1575 — la *Villanella* a quattro voci, cantata nelle serenate napoletane nel 1520 — il madrigale a cinque voci senza accompagnamento, di Palestrina; i concerti passeggiati per viole, violino francese, arpa, organo e tiorba, composti da Emilio del Cavaliere — l' aria di danza grave, ballata alla corte di Ferrara nel matrimonio d'Alfonso d'Este — la *Romanesca*, famosa aria di danza italiana alla fine del secolo XVI.

— Il genovese giovinetto Borgatta diede a Milano raro saggio della sua ammirabile abilità nel suonare il pianoforte, d' improvvisare fantasie e capricci musicali assai vaghi, di ornare con belle fioriture un tema qualunque gli sia dato sull' atto. S' egli si dedica alla composizione vocale, speriamo fara buona prova.

L'incisore Cesare Ferreri di Pavia, appena morto lo Scarpa, ne disegnò il ritratto, e lo pubblicò colla litografia: siccome lo Scarpa conservò assai le sue forme, così questo ritratto postumo, ha molta somiglianza, e più degli altri, ha il merito di presentare il calvo capo del grande chirurgo.

Statistica. — Gli abitanti di Lombardia nel 1830 crebbero di 10476; nel distretto di Milano crebbero di 3200, in quel di Como di 3312, di Lodi e Crema 668, di Bergamo 212, di Brescia 415, di Pavia 647, e così discorrendo. Nel 1831 Milano contava 130,399 abitanti, il distretto 352704, quel di Brescia 335157, quel di Cremona 182559, quel di Mantova 255307, quel di Bergamo 334154, quel di Como 356016, quel di Pavia 153242, quel di Lodi e Crema 204042, quel di Sondrio 86947. In Milano, in Brescia, in Cremona, in Bergamo, in Como il numero delle femmine è maggiore che de' maschi; in Mantova, in Pavia, in Lodi e Crema, in Sondrio, minore. Nel 1830 era maggior numero delle femmine in Milano, ma non ne'dintorni, in Cremona, in Mantova, in Pavia, in Lodi e Crema, in Sondrio, minore. Insomma la Lombardia nel 1830 contava 1,195,881 maschi, 1,184,069 femmine, nel 1831 contava 1201440 maschi, di femmine 1189086, in tutto 2,390526 abitanti.

— Ecco notizie intorno alle strade comunali costrutte o accomodate in Lombardia l'anno 1831. — La lunghezza fu di metri 546,232; cioè di miglia 244 da sessanta al grado: la spesa di lire 2140183. Nel solo distretto di Milano furono metri 148,866, e lire 978,872; in Bergamo metri 128,729, e lire 213,321; in Sondrio metri 4623, lire 9799. I luoghi dove maggior lunghezza fu lavorata, sono Bergamo, Como, Brescia, Mantova; quelli dove meno, in ordine sempre decrescente, Cremona, Lodi e Crema, Pavia, Sondrio. Sarebbe da indagare se la maggior quantità dei lavori provenga da maggiore bisogno, o da maggiore ricchezza, o da maggior diligenza, vale a dire se in Mantova, per esempio, si sia lavorato meno che in quel di Bergamo, per essere i mantovani o men ricchi o meno curanti delle vie di comunicazione, o per averne già più che Bergamo fin qui non ne avesse. Certo è che l'aprire o il perfezionare strade comunali che pigliano ottanta miglia come nel Milanese, sessantanove come nel Bergamasco, cinquanta come nel Comasco, è un bel fare. La spesa poi delle dette strade si divide in due rami: per la costruzione, e pe' fondi occupati o danneggiati: in alcuni luoghi, come nel Milanese, l'una uscita è poco minore all'altra; cioè per la costruzione lire 558,762; per indennità 420,110, ma questa è la proporzione più forte. In Sondrio non è indennità di sorta alcuna; in Mantova la costruzione costa lire 156,869; l'indennità sole 9,808. La ragione n'è chiara; il valore de' fondi cresce con la ricchezza de' possessori, e con la coltura del suolo. Si noti inoltre la differenza totale. Milano con lire 978,812 lavora 80 miglia, Brescia ne lavora quaranta, con lire 271,277. La spesa minore compensa la minore opulenza; e fino a un certo segno, le disparità si bilanciano.

PROVINCIE VENETE

Venezia. — *Da lettera.*

Un uomo amante dell'arte drammatica compiangeva tempo fa *l'infelice smania della musica di ribellarsi al canto per servire alla declamazione, di*

spogliarsi d' ogni dottrina, e circoscriversi nella conoscenza della sola parentela delle note per sostituire ai lavori artifiziosi d' orchestra il fracasso degli oricalchi; ed alla condotta intrecciata delle melodie concertate, l' orditura più facile e più monotona delle canzonette e delle cabalette. Deplorava *quell' infelicissima sufficienza nell' esercitare il canto, che dispensa da ogni studio chi con forte ed intuonata voce comprende soltanto il valor delle note, e con impeto, ragionato o sragionato che sia, arriva a dare dell' espressione al senso delle parole.* — E questi mali pur troppo son veri.

In altro luogo, sulle relazioni della poesia con la musica e' ragionava molto saviamente così: *Una parola sola, un monosillabo basta a spiegare talvolta tutta un' idea delle più eloquenti, delle più commoventi: basterà a fare altrettanto una nota? Poche e buone parole racchiuder possono il più elettrizzante discorso; potranno altrettanto poche ed anche bellissime note? I pensieri musicali esigono la loro condotta, il loro ritmo, il loro periodo: una strofetta di quattro versi scritti con vera ragion musicale daranno tema alla composizione del più giudizioso, del più delizioso e voluminoso pezzo di musica: ma quando uno squarcio lungo di eloquenza poetica presenterà un ragionamento seguito dai più elevati concepimenti, la musica non potrà che strascinarvisi appresso con delle fredde combinazioni armoniche, che, lungi dal fare apprezzare e gustare sè stesse, impediranno che apprezzate e gustate siano le parole, o coprendole col suono degli strumenti, o rendendone difficile l' espressione e la pronunzia al declamatore imbarazzato dal doppio incarico di recitare e cantare. Da ciò provengono quei sensi musicali spezzati; quei motivi che, appena accennata un' idea, devono accennarne un' altra; quel tanto spesso cangiamento dei tempi, quella impossibilità insomma di spiegare, accarezzare, adornare un bel pensiero, un bel motivo di melodia. Proviene da ciò altresì la maggior facilità di comporre la musica, e la nessuna difficoltà dell' eseguirla; perchè tutto ciò che insegna l' arte ad elaboratamente scrivere e ad ingegnosamente cantare diventa con questo metodo affatto superfluo.*

I teatri frattanto si vengono moltiplicando; e con essi le ambizioni, e gli allettamenti alla mediocrità. Non si cerca la soddisfazione dell' ingegno, la cultura dell' affetto, l' educazione del popolo; si cerca un futile o pericoloso passatempo, si cerca un pascolo agli occhi e alle orecchie. Le rappresentazioni musicali, meschine e languide, si amano piuttosto che gli esercizi drammatici, che nobilissimi potrebbero divenire se alla meccanica forza de' commedianti mercenari sottentrasse lo studio di bene educati cittadini.

Frattanto Novi, Cento, Varese, Pontevico, Bassano, Mondovì, Cittadella, Casale, Cuneo, Savona, Biella, Ivrea, Feltre, e sin Lendinara, hanno tutte musica, e l' hanno pur troppo.

Verona. — *Da lettera.*

Amerei ancor io dar opera per quella eccellente corrispondenza di notizie epilogate, nella quale leggo sempre con piacere gli avanzamenti scientifici, letterari ed industriali che s'operano nelle varie città d'Italia; ma pur troppo sterile terra ci accoglie. Nonostante Verona nutre ancora figli non del tutto indegni dell' antica famiglia. E vorrei poter qui recarle il non piccol numero di giovani, giacchè de' soli coetanei miei vo' per ora parlare, d' assai pronto

ingegno, che pensano molto assennatamente, de' molti che i propri pensamenti già al pubblico confidarono, che fanno assai, non però quanto per avventura varrebbero. Ma se tutto, di che ci sentiam capaci, non possiam fare, la colpa non è tutta nostra, ma bensì di certi ricchi egoisti, e sempre nemici delle utili imprese. E come esercitare in una città, cui manca tipografo, vergogna de' tempi!, che non dico già pensi a rimeritare le fatiche dell' autore, ma imprenda la più lucrosa opera a suo conto e vantaggio? Ciò s' intenda però colle debite restrizioni, anzi uffizio di verità vuole che da quella inoperosa ed avara schiera io tolga il nobil sig. *G. G. Orti*, il quale veramente, spontaneo protettore si presta a chiunque mostra di voler distinguersi nelle scienze e nelle arti, nella letteratura. Si conosce il *Poligrafo* che sotto la sua direzione si pubblica da vario tempo. Nè la *Gazzetta eclettica di farmacia chimica medica ed industriale*, del farmacista-chimico *G. B. Sembenini*, benchè forse il più fortunato giornale di questa provincia, non so se avesse felicemente superati i duri primordii senza i di lui favorevoli auspizii. Ora essa va di persè, anzi trovasi tanto forte che col principiar dell' anno nuovo partorisce un figlio, ed è la *Gazzetta eclettica di chimica tecnologica, di economia domestica e rurale*, ossia giornale delle cognizioni utili e dilettevoli per ogni classe di persone, dello stesso autore. Pare che un tal giornale dovrà essere molto utile alle provincie venete ed a sè stesso, perchè unico nel suo genere. Posso eziandio annunciare che, appena ottenuto il permesso implorato, altro giornale terrà dietro a questo, ed avrà nome *Gazzetta eclettica di terapeutica medica e chirurgica*, la quale sarà compilata dal dott. *G. Ganz* medico aggiunto al civico spedale, e dal dott. *G. B. Berti*, coadiuvati dall' opera di altri valenti medici e chirurghi. E tutto questo in Verona non può farsi senza generoso patrocinio.

Io non mi allungherò in discorrere delle varie produzioni veronesi nel corso del 1832. Credo bene per altro non tacerle d' un bel lavoro, il quale potremo leggere ai primi del venturo anno, e si è la *Vita di Antonio Cesari*, scritta dal già favorevolmente conosciuto nostro dott. *Bonfanti*. Dono pregevolissimo ci ha pur favorito il nobile sig. conte *Pietro degli Emilj* colla pubblicazione di alcune *Lettere inedite di ragguardevoli personaggi del secolo XVI* dirette al conte *Marco degli Emilj in Verona*.

La *Farmacopea universale* che si stampa a Venezia da *G. Tasso* appartiene a Verona, ed è lavoro di *G. B. Sembenini*. Pubblicò questi altresì di recente e fuori di Verona un *Manuale d'Igiene pubblica ec.*; libricciuolo tradotto dal tedesco con annotazioni; un' altro *Manuale di tossicologia e di tossicossopia pratica*.

Alle tante utili imprese vigenti in Verona pel favore del nobil uomo sopra encomiato, altra ora egli ne aggiunge, ad istanza di parecchi giovani al bene della patria volonterosi. Questo bel progetto che in parte avrà principio nel corrente dicembre, avrebbe per iscopo mediato la erezione del *Gremio medico-chirurgico-farmaceutico*, quale esiste in Inghilterra ed in vari luoghi della Germania, e del cui vantaggio non è chi non veda l' importanza così per la scienza che pel ben essere degl' individui che la professano. Ma frattanto, poichè delle cose i principii sogliono essere piccoli, pare avrà sol effetto la parte scientifica, e questa privatamente sotto il modesto titolo di *Conversazione medico-chirurgico-farmaceutica* che si terrà nel palazzo del signor *G. G. Orti*, che n' è il capo. Più di venti giovani a quest' ora volonterosi

entrarono nella gara scientifica, dai quali spera ricevere un giorno la patria beneficio di più util dottrina. Nella sua condizione privata, questa *Conversazione* sarà regolata da tutte le discipline e animata da tutti gl' incoraggimenti, già dal capo promessi, che a ben formate ed attive accademie si convengono.

Tanto per ora, riservando più lungo discorso quando alcune sedute avranno avuto luogo.

S.

Da altra lettera.

Amante come voi siete di novità, e di novità scientifiche, credo al certo che accoglierete con tutto il piacere quella che sono per annunciarvi.

Non mai sazio il sig. *Gio. Girolamo Orti* di consacrarsi al bene della sua patria, e di illustrarla con tutti que'mezzi, di cui per fortuna comune venne dalla sorte e dalla natura doviziosamente fornito, ai molti altri aggiunse jeri un novello esempio del suo caldo amore per il propagamento dei buoni studi coll' aprire la sua casa ad un convegno di medici, chirurghi, farmacisti, i quali divisarono di mensilmente radunarsi, e comunicarsi a vicenda per lettura tutto ciò che verrà lor fatto di rinvenire e di osservare degno della reciproca conoscenza, e cooperare per questa guisa a levare un lembo possibilmente di quella mistica dottrina che involge e nasconde ancora, ad onta degli sforzi di molti secoli, i principii pratici di quell' arte scientifica che, comecchè la più antica e la più necessaria all' uomo, è nondimeno, fa pur d' uopo confessarlo!, ancora la più imperfetta.

Molti furono i cultori di tal professione, che spinti dal medesimo nobile scopo, convennero a questa prima radunata, i quali perchè giovani e pieni di volontà attiva ed operante, meritano di venir secondati ed incoraggiati; ed è pur desiderabile che a parecchi altri facciasi sentire una così lodevole brama, ed adoprar vogliano colle acquistate cognizioni all'incremento di una nascente riunione scientifica la quale non può tornare che d' onore a chi v' appartiene e di vantaggio all' intera società.

Pronunciò il benemerito Gio. Girolamo Orti un breve ma chiaro, semplice ed erudito discorso allusivo alla giornata ed ai radunati, col quale cercò eccitarli a quella nobile emulazione che è stata e sarà mai sempre il principale movente delle grandi intraprese. Rammentò loro che Verona è tuttora quella classica terra che diede i natali a tanti illustri personaggi, per cui dessa contrasta la primazia alle più cospicue città della penisola. Ricordò alla lor mente i bei nomi dei Fracastoro, dei Targa e dei Ferroni, e l' incoraggiò ad imitarli. Indagò le cagioni alle quali attribuir devesi la decadenza nella sua cara patria da quel prisco splendore, e giudiziosamente le rinvenne nella *ignavia*, e nell' *invidia*. Nell' ignavia dei ricchi che gettando il tempo in futili ed oziose occupazioni di cani, di cavalli e di belle, si sforzano di dilapidare quelle sostanze che ereditarono dai loro maggiori col sacro obbligo di promuovere l'universale coltura proteggendo le utili discipline, ed animando gli ingegni. Nell'invidia dei professionisti, i quali in generale di pochi beni di fortuna arricchiti, e bisognosi perciò di formarsi delle clientele, tentano coll'avvilire gli altri d' innalzare sè stessi, e quindi collocano tutto il loro talento nel porre in ridicolo chiunque procura di erudire lo spirito e di rendersi collo studio meritevole della pubblica stima.

Questa prolusione venne unanimamente e favorevolmente accolta dai radunati, i quali per dar stabile esistenza a queste loro mensili tornate, e sradicare in questo modo quella malefica passion dell' invidia che col pestifero fiato anche le più grandi cose rovina e distrugge, introducendo dovunque il disordine e la discordia, commisero alla sorte e stabilirono l' ordine delle letture, delle quali, se non isdegnerete, ve ne darò succinto ragguaglio. Possano i generosi sforzi di un egregio ed instancabile mecenate de' buoni studi, qual è il sig. Orti, venir coronati da un esito felice, che è l'unica meta cui sembrano dirette le sue filantropiche fatiche; e conseguiti egli quel premio che è dovuto a chi sacrifica volentieri il suo al lustro ed al prosperamento della patria, la riconoscenza voglio dire de'propri concittadini.

Verona il 18 Gennaio 1833.

D. G.

VARIETA'.

Istituzioni letterarie. — Rammenteremo alcune delle letture fatte il corrente anno nell'ateneo di Treviso. — Il dott. Populino, la storia d'un feto mostruoso: il dott. Cannella, sulla pellagra: Mons. Dalla Torre, cenni storici di due patriarchi d'Aquileia: il prof. Pasquali, sull'eloquenza popolare: il dott. Nardi, sui giorni critici: il sig. Savon, proposta d' una storia universale d' Italia: il dott. Carretta, cenni anatomici sulla macchina umana: il dott. Linussio, sulle memorie di Venzon: il sig. Paoletti, sui trecentisti: il dott. Linussio, sul mostro dell'Alpi noriche: il dott. Ceresa, sul cholera: Mons. Crico, di alcune pitture a fresco nel palazzo Emo di Fanzolo, opera di Paolo Cagliari e di G. B. Celotti, e d' altre opere di pittura e d' architettura da osservarsi andando da Treviso a Fanzolo: l' arciprete Brovedani, sull' attitudine delle donne agli studi, non minor che negli uomini: il sig. Savon, della vita e delle opere di Brunetto: il con. Paoli, sulla generazione spontanea: il dott. Liberali, del primato de'dotti sui ricchi.

Sentiamo da Trieste (4 marzo) che nella sera del 1.° marzo corrente la *Società del Gabinetto di Minerva* tenne nella sala una straordinaria radunanza, in cui, con analoghe letture si celebrò l' inaugurazione del monumento sepolcrale eretto all' insigne archeologo Winckelmann, sul ripiano dinnanzi alla chiesa cattedrale, come pure del nuovo Museo triestino stabilito in quello stesso recinto.

Arti. — All'Ab. Nichetti di Padova fu dato privilegio per nuovo e più facil metodo di scrittura musicale. E l' istruzione riesce più facile e più sicura. Minore è la spesa; minore si richiede la fatica ed il tempo.

— Ai sig. Vogl e Ressel a Trieste, per vetture a vapore da spingere carri e carrozze.

— Al sig. Minotto e Rivierre in Venezia, per miglioramenti nelle macchine a vapore, cioè — Nuova applicazione della macchina di Saveris dove col vapore d'acqua compresso, si ha un fluido, difficilmente sviluppantesi in gas.

— Il sig. cav. De Schonfeld, uno de'fondatori della prima cassa austriaca di risparmio, e benemerito d' altri simili istituti, propone ora una regolare e non interrotta esposizione di tutte le produzioni di natura o d' arte che diano gli stati all'Austria soggetti; dove tutti i possidenti di terreni e artisti ed artefici e commercianti, potranno far conoscere e facilmente smerciare i loro prodotti e opere e merci; dove saranno co' lor documenti rappresentate tutte

le mutazioni che seguono negli umani bisogni ; reali o fittizi , e divulgare tutti i progressi dell' umana industria. In questo gran gabinetto d' esposizione s' accolgono tutti i saggi che verranno mandati , se ne dà foglio di ricevuta , e al presentar d' esso foglio , si rendono. Il gabinetto non vende : ma addita i mezzi di acquistar con vantaggio. Il diritto d' esporre si ha o coll'appaltarsi al gabinetto ; o col prendere un abbonamento mensile. L' abbonamento annuo per un piede quadrato o meno, che occupi l'oggetto da esporsi, è di sei fiorini d'argento. Può nel corso dell' anno l' abbonato sostituire oltre quello altro oggetto di dimensione uguale , ma non di diversa natura. Per quelle cose che occupano spazio maggiore d' un piede quadrato , si patteggia col direttore. Il gabinetto in capo all'anno, per animare l'industria, compra tre capi fra tutti quelli che furono esposti , il cui valore non sia meno di cinquanta , venticinque e dodici zecchini ; e la scelta dei capi da comprarsi è fatta dalla sorte. Il gabinetto s' aprirà nel febbraio del 1833. Per i disegni da esporsi in vece di cose di vasta mole , e per altro avviso da distribuirsi al gabinetto , l' abbonamento è d' un fiorino d' argento. Le cose esposte sono assicurate dall' incendio : gli impiegati tutti prestano cauzione , e sono affezionati all' istituto con pensione assegnata , vita loro durante. Dall' annua rendita , non netta , si trae il dieci per cento , da farne un fondo per le provvisioni degli impiegati , e un capitale da comprare o fabbricare un edifizio ad uso di pubblica esposizione. Se l' impresa è bene accolta , si diramerà per accomandita nelle città capitali delle provincie : quindi anco in Venezia e in Milano. Il gabinetto è aperto sette ore di ciascun giorno, eccettuate le feste : il biglietto d' entrata è sei carantani d' argento. Altri due carantani si pagano per osservare davvicino e farsi spiegare i pregi e gli usi degli oggetti esposti.

Lavori pubblici. — Giova annunziare una bell' operazione idraulica , la cateratta della Bataggia , luogo di bagni non lontano da Padova , con la quale fu ripristinata la navigazione per Padova ed Este da diciotto mesi interrotta. L'antico edifizio contava più di sei secoli ; ora è riedificato in modo da poterne reggere molti più. La cateratta ha per fine d'impedire l'impeto della pendenza che renderebbe innavigabile il fiume. L' edifizio che alla cateratta sovrasta e dove sono gl' ingegni per movere le saracinesche che ritengono le acque e loro danno uno sfogo , è di buon disegno , opera del sig. Boni. La spesa è di lire austriache centoquattromila.

— I comuni delle provincie venete spesero l'anno 1831 in lavori di strade la somma di 1,928,134 lire.

Statistica. — Gli ultimi tre anni, i nati nella Lombardia furono 284,194, i morti 242,183 ; nel Veneto i primi 239,373 , i secondi 220,633 ; in Dalmazia i primi 30,576, i secondi 22,561; in Tirolo e nel Voralberg i primi 75,055, i secondi 63,086. L' aumento dunque in Lombardia fu di 42,011 ; nel Veneto di 18,740, nella Dalmazia di 8,015 nel Tirolo e Voralberg di 71,999. Sopra mille che morirono in Dalmazia ne nacquero 1355 ; nel Veneto 1085 , nel Tirolo 1190 , nella Lombardia 1178. L' aumento della popolazione è dunque maggiore in Dalmazia che altrove.

STATI PONTIFICJ.

Belle Arti.

Roma, Gennajo 1833.

È stato esposto per vari giorni in questa città nel mese di Dicembre scorso nella pubblica sala di esposizione sulla piazza del Popolo un quadro del signor *Francesco Podesti* (1) di Ancona, giovine pittore, il di cui nome suona già da vari anni con molta lode nella bocca d'ogni classe di persone. La Divina Madre Vergine colle meste luci alzate al cielo, colle braccia alquanto aperte e tenente nelle mani un chiodo sembra manifestare ed offrire ad un tempo al Sommo Padre l'immenso dolor suo, avendo fra le ginocchia appoggiata la testa dell'estinto divin Figlio che posa sopra il terreno ricoperto di una coltre; alla destra l'Eroina di Magdalo inginocchiata stringe piangendo affettuosamente ed è per baciare il di lui braccio; dietro di essa l'altre Marie sono atteggiate di meno fervente dolore, e più dietro vedesi Giuseppe d'Arimatea; due Angioli a sinistra infine compongono il gruppo e introducendo varietà nei caratteri dei personaggi, giovano alla composizione. La scena è nell'interno di una grotta in fondo della quale evvi un'apertura che lascia vedere in distanza parte del Calvario. Avendo il pittore immaginato il suo gruppo illuminato da un foro sull'alto della grotta, ha dato con grande accorgimento una gran massa di luce nel centro del quadro, cioè sulla Vergine, il divin Figlio e parte della Maddalena, ed ha a gradi a gradi diminuita la luce sfericamente, in modo che produce dolcissima armonia di chiaro-scuro, mentre nel tempo stesso nulla vi è di troppo opaco od adombrato. Tanto per questo riguardo è a parer mio stimabile, inquantochè raramente vedesi nei quadri storici conservato il tono di luce, e distribuita in modo da produrre sensazione analoga al soggetto. Il disegno e quanto alle proporzioni e all'intelligenza dei contorni, e quanto alla giustezza dei caratteri, all' intelligenza dei piani e del rilievo delle parti, non solo c'è sembrato giusto e severo; ma anche talvolta di una forza tale da rivaleggiare coi più grandi maestri dell' arte. Le sue teste hanno grazia, e piace assai l'espressione della Maddalena. Il colore è quale si conviene al soggetto trasparente ma non caldissimo nè freschissimo: castigato è il costume, veri gli accessorii, franco, sicuro il pennello: e il tutto è condotto con sommo amore, senza stento nè quella finitezza che degenera in lisciamento e che tanto nuoce alla verità; anzi il tocco del Podesti è libero, disinvolto e degno di un gran maestro. La severa critica che fin anche nelle opere di Raffaello e Michele esercita il suo dente, ha trovato in questo quadro non grandissima unità di composizione, non essendo abbastanza interessati nell'azione l'ultima delle Marie, Giuseppe e gli Angeli, un gusto non abbastanza puro e vero di piegare il vestiario, e troppa varietà di toni nel colorire, le quali cose sebbene in parte possano per avventura esser vere, sono piccole nebbie che son dissipate dalla luce di tante maggiori bellezze che costituiscono il sig. Podesti un vero artista originale, facile, spontaneo, corretto e degno di maggiore considerazione ed

(1) *Le figure sono grandi al naturale.*

incoraggimento: sembrandomi una vera ingiustizia che non venga da questa accademia di S. Luca annoverato fra i suoi professori, dopo aver già tante volte dato con pubbliche esposizioni, unanimemente moltissimo applaudite, dei saggi non dubbi di essere fra i primi artisti italiani non ultimo.

Il sig. *Vernet* (*Horace*) direttore dell'accademia di Francia in Roma espose pure contemporaneamente nel salone di essa accademia un bellissimo quadro di piccole figure, riguardante alcune scene della rivoluzione di Parigi del 1830: era un quadro pieno di energia, di bravura, di sapere. Il merito di quel quadro è grande: l'autore ha sortito dalla natura un' anima veramente di pittore. Questi genii straordinarii però non vanno disgiunti da grandi ineguaglianze; ma si fanno ammirare anche negli errori. Il mio assunto non è di dettagliarvi e discutere l'intrinseco merito delle opere degli stranieri. Essi lo facciano: e Vernet non mancherà di avere sulle di lui opere delle ottime critiche dai suoi connazionali.

Il sig. *Dassy* di Marsiglia pittore ha in questi ultimi giorni esposto un quadro rappresentante la carità (figure grandi al vero). Fa piacere di osservare nel suo quadro una decisa tendenza alla scuola italiana del XV e XVI secolo: egli cerca la semplicità, la dolcezza e la nobiltà nella composizione, nelle forme e nell' espressione; nell'acconciamento delle vesti è ricco, nobile, facile e vero: il suo scopo non è forse pienamente ottenuto, ma la strada che batte, la tempra dell'animo suo, potran condurlo assai oltre, e fa veramente piacere che uno straniero si spogli di quei pregiudizi comuni a quasi tutti i pittori che dall'estero si trasferiscono sul Tevere per continuare a fare come fecero oltramonti, e che sia d'esempio agli italiani stessi i quali pur troppo in gran parte per mania di novità od altro, lasciando di assaporare ed imitare le sode bellezze della loro patria e delle opere dei sommi maestri passati, si lasciano sedurre dai lenocinii e bellezze apparenti, come fuochi fatui, dei diversi modi oltramontani, e producono così opere spurie e di verun carattere, perchè non nate dal sentimento.

Alcuni miglioramenti introdotti nelle maremme romane.

Scarsi ragguagli le posso partecipare sulle maremme romane. Questo tratto di paese posto al sud della nostra penisola è troppo ampio in proporzione delle poche popolazioni che vi sono sparse, perchè si possa sperare che vi prosperi l'agricoltura e vi fiorisca il commercio come in altre parti de'dominii soggetti al Pontefice. Lande incolte che mal si confanno col sorriso del cielo italico, tratti di pianura pressochè immensi, atti solamente a' pascoli, e dove spontaneo cresce qualche albero infruttifero qual' ombra di vegetazione, formano lor parte integrale. Acque raccolte e stagnanti in fossi paludosi, in alcuni luoghi esalazioni mefitiche, ammorbano l' aere che vi è naturalmente grave e malsano. Tuttociò principalmente s' avvera nell'agro di Roma, dove regna lo squallore e la monotonia, ma per altro associata ad una certa idea di maestà quasi propria della città eterna che vi giace nel mezzo. Sisto V ebbe in mente di ridurlo a coltura, ma il suo pontificato fu troppo breve, ed il progetto se ne andò con lui. I papi che regnarono ne' posteriori secoli s' accorsero che troppo ardua sarebbe stata l' opera, e non vi si accinsero.

Meno desolante è l' aspetto delle altre maremme nelle quali s'introdussero non lievi miglioramenti. Specialmente quella di Corneto offre avanzamenti no-

tabilissimi, e riferibili tutti a' nostri tempi. Perchè, dove in prima ivi cresceva il solo grano, ora in ampissimi spazi di terre sorgono rigogliosi e feracissimi gli olivi, vegetano i gelsi, e vi allignano mirabilmente le viti. Quest' ultima coltivazione si debbe in gran parte al governo. Imperciocchè gli abitanti di Corneto sprovvisti per lo innanzi di vigne, servivansi del vino condotto da' Napolitani al porto di Civitavecchia. Una legge sovrana proibì l' introduzione di siffatto genere nella loro città, e la necessità dando luogo all' industria, fece vedere in appresso quanto mai provvida ed economica fosse, chè arrestò il corso a più migliaja di scudi che da Corneto annualmente uscivano, come ora avviene in Civitavecchia, la quale abbandonata ancora alla inerzia, prova un esito pel solo vino di circa annui scudi settantamila. Crebbe poi non ha guari la coltivazione nel territorio cornetano anche per quella quantità di beni che restavano una volta nelle così dette *mani morte*, e che per le scorse vicende passati in quelle di esperti agricoltori danno ora quel risultato che si doveva aspettare dalla fatica e dal danaro versatovi: il che non competeva di fare ai possessori antichi. Ciò però che più di tutti i motivi ha deciso l' aumento delle speculazioni agricole in Corneto, è il premio accordato dalle sovrane e municipali leggi a quegli che coltiva un terreno aperto. Consiste nel conferirgli il diritto di restringerlo, e di liberarlo dalla servitù del pascolo. È tanto grande il vantaggio che si ritrae da tal prescrizione, che si vede sempre più prosperare la coltivazione; ed ormai acchetansi anche que'contradittori che spinti dal proprio interesse, han fatto di tutto perchè non si diminuisse il pascolo comunale. La esperienza sempre più lusinga i cornetani che continuerà ad accrescersi simile industria che arricchisce le famiglie, spande altrove i suoi abbondevoli prodotti, ed impiega centinaia di braccia in luoghi dove in pria pascolava qualche bue smunto e meschino, e vagolava qualche pecora abbandonata e dispersa.

I dintorni di Vetralla, d' Ischia, Piansano e Farnese, fertilissimi naturalmente di messi, sono lieti pur' anco per oliveti e per vigne tutte piantate di recente. Vini squisiti si fanno in Cellere. Copia grande producesi d' olio a Canino, che può stare fuor di dubbio a confronto con quello di Lucca e di Provenza.

Ebbe inoltre incremento il commercio in tutta quanta l' estensione delle maremme romane per l' introduzione *de' merini* spagnuoli tra il bestiame pecorino. La lana che se ne ritrae è d' una qualità eccellente, e la vendita che se ne fa all' estero è sorgente di guadagno, e non è da riporsi fra le ultime risorse e le meno significanti.

Nel 1831 fu condotta a termine una nuova strada provinciale che da Vetralla mena a Ronciglione, in cui precisamente imbocca nella via Flaminia. Circola sul dorso de' colli che dalla parte di mezzodì cingono il lago di Vico. Nell' aprirla si è avuto il benefico scopo non solamente di evitare la sommità del monte Cimino frequente di nevi ed aspro nella stagione del verno, ma sibbene la malagevole discesa nell' interno di Ronciglione.

A tutti è noto quanti progressi oggidì abbia fatto l'Antiquaria e l'Archeologia pei monumenti rinvenuti nelle maremme romane, che quì non è luogo di rammemorare dettagliatamente. Tutti conoscono gl' intraprendimenti del principe di Canino a Musignano, ai siti denominati della Cocumella e Pontesodo, coronati da faustissimo esito. Tutti conoscono quanto sia stata importante la scoperta delle antiche città di Tarquinia e Gravisca. L' esempio di Luciano

Bonaparte ha mosso altri di quei luoghi a far de' tentativi che riescono sempre fruttuosi: e poco tempo addietro il ch. sig. Cav. Manzi e il sig. Fossati rinvennero presso i ruderi delle città nominate, pubbliche terme, e lapidi che portano scolpiti i nomi di vari uomini illustri dell' impero, e negli scavi eseguiti a Corneto discuoprirono una superba cella etrusca, in cui le dipinture a fresco che vi esistono sono bellissime e singolari. A Canino medesimamente trovaronsi oggetti di qualche rilievo. Il sig. Campanari di Toscanella illuminato archeologo, e il principe di Piombino imprendono presentemente degli scavi a Campo-scala e a Campo-morto, luoghi prossimi a Montalto, e ne' limiti della Pescia romana. Siffatta abbondanza d' oggetti così strettamente pertinenti alla storia e alla mitologia, ha dato luogo a qualche coltura di buoni studi in paesi ov' erano gia cotanto negletti; ed è questo un principio di miglioramento morale.

Eccole, mio pregiatissimo sig. Vieusseux, quel poco che ho potuto raccogliere per soddisfare alle sue richieste. L' argomento, come ella ha potuto ravvisare, non è il più vasto. Voglio augurarmi però che in breve potrò farlene più lunga e più gradita menzione, dovendoci lusingare che i popoli delle maremme romane non vorranno esser da meno degli altri d'Italia, e che saranno per imitare ed emulare i loro sforzi nobili e generosi. Intanto mi dichiaro qual sono con vera stima, ec. ec.

Novembre 1832.

Lodovico Luzi.

Pesaro. — *Da lettera.*

Ha il suo almanacco anche Pesaro: modesto almanacco; ma che non contiene almeno le inezie che infioravano un tempo libri siffatti. Ha un prospetto della geografia fisico-politica d'Italia, dal qual s' impara che il governo Lombardo-Veneto ha quaranta città; e 4,237,000 abitanti; il Sardo ha novantatre città, e 4,300,000 abitanti; il Parmigiano cinque città, e 440,000 abitanti; il Modenese nove città, e 379,000 abitanti; il Lucchese due città e 143,000 abitanti; il Toscano trentacinque città e 1,275,000 abitanti; il Papale novanta città, e 2,590,000 abitanti; il Napoletano 675 città, e 7,420,000 abitanti; San Marino nessuna città, e 7000 anime.

Dite, vi prego, al bravo editore, se lo conoscete, che molto mi piacque leggere nel suo almanacco queste parole: " L' italiano in generale è coraggioso „ per natura; sebbene la mollezza in cui vive, ed altre cagioni ancora non „ dieno luogo di sviluppare interamente la sua energia „. Ditegli poi che quand' egli afferma che *l' italiano per una offesa personale infierisce, ed è capace di meditare lungamente vendetta;* egli non fa che confermare a torto le ingiuriose calunnie dello straniero. E in Italia e in tutti i paesi del mondo son uomini che per un'offesa infieriscono, e si pascono nel pensiero della vendetta: ma questo non è certamente privilegio della terra italiana.

Finisce con un discorsetto sull' istruzione, che contiene molte utili idee: — " Venga in loro destato l' appetito del sapere con racconti tutti da quella „ età. Importa principalmente che il fanciullo per pratica cominci a moderare „ sè stesso: e quindi per via d' esempi debbesi cercar d' ottenere ch' egli a „ poco a poco si componga a virtù. L' imitazione a cui la natura ha disposti „ gli uomini, è la via più pronta per giungere a questo: e però basterà al

„ fanciullo proporre esempi, perchè egli li imiti . . . Conosciute ch' egli abbia „ le lettere, se gli pongano sott' occhio libri che abbiano figure d' uomini e „ d' animali. È pronta a quell' età la brama di sapere che siano quelle cose: „ allora l' educatore le spieghi esattamente, procurando che niuna idea con- „ cepisca tortamente; e con destrezza gli faccia conoscere che, per saper „ meglio, conviene leggere in quel libro. Vedrassi allora il fanciullo di buon „ animo farsi ad imparare a leggere, e quando riesca a proferire da sè qual- „ che parola, mostrarsene allegrissimo. Così, com' abbia appreso a leggere e „ a scrivere, gli si diano dialoghi, novelle, storiette adattate: ci legga, le „ impari . . . „

Queste cose intendo, e mi piacciono: ma quando il discorsetto mi viene a discorrere della imitazione degli autori antichi, allora io non lo intendo più, e non mi piace.

Varieta'.

Archeologia. — Nel foro romano s' è dissotterrato un monumento a fianco dell' arco di Settimio Severo: ha tre basi circolari con sopra una colonna, che doveva essere il milliario aureo, il punto da cui si partivano tutte le vie dell' antica Roma: scoperta topografica di non leggera importanza. I nuovi scavi portarono nuova luce all' arco stesso, il quale par fosse ornato delle effigie de' vinti nemici.

— Nel terminar di scoprire quella parte di via sacra che ascende a Clivo Capitolino, si giunse mesi sono all' arco di Settimio Severo sull' erta del clivo stesso. Nello sterrare l' antica via che passa sotto l' arco, si allargò lo scavo anche ai due fornici minori, ne' quali appariron più gradi. Allora si è cercato intorno al monumento l' antico suolo, e si è rinvenuto che mentre la via sacra scende dal fornice maggiore, parecchi gradini danno adito alla scesa degli archetti; onde l' arco dalla parte del foro sorge sopra una base di travertino molto più elevata e coperta di grosse lastre di marmo. In questo sterramento che dà maggiore sveltezza all' arco, fu dissotterrata una colonna di granito rosso, molti fregi eleganti, una statua colossale di porfido, egregiamente panneggiata. Pare che anch' essa fosse ornamento dell' arco.

— Il cav. Manzi scoperse il primo giorno del corrente anno nella necropoli di Tarquinia, una tomba etrusca, più magnifica delle trovate sinora; è quadrilatera, retta nel centro da colonna altresì quadrilatera. I tre lati della colonna portano tre genii alati più grandi del vero; nel lato di fronte una lunga iscrizione etrusca: la tomba ornata di be' fregi; la sinistra è un gruppo di figure, sopra le quali altra iscrizione etrusca. Ha tre ordini di gradini, su' quali parecchi sarcofagi con altri rilievi di figure muliebri e virili, e con iscrizioni latine delle persone ivi entro sepolte.

— Il dì 6 di Dicembre fu riaperto il corso all' adunanze dell' accademia romana d' archeologia. Il sig. Vescovali parlò del musaico di Pompei, e lo disse rappresentare la cacciata de' Galli da Delfo.

— Il dì 24 gennaio lesse il cav. Visconti nell'Accademia archeologica una dissertazione intorno a un antica epigrafe cristiana ch' è nel museo kirkeriano; raccomandò la conservazione dei monumenti che ci rimangono de' primi fedeli; parlò dei Vestitori; toccò dell' utilità da trarsi da tali epigrafi per la storia della lingua.

Belle Arti. — Siamo di carnevale, e vi parlerò di musica. In poco tempo noi Bolognesi abbiamo avuta la ventura di sentire tre gran soggetti. Prima la Malibran sublime cantante, poi l'egregia suonatrice d'arpa Madamigella Bertrand, poi il celeberrimo professore di Flauto conte Cesare Cappi di Ravenna, al quale voi altri Ferraresi vi siete studiati poc' anzi di fare tutto quell' onore che egli merita. Sabato passato il conte Cappi suonò tre pezzi fra un atto e l' altro di una commedia al teatro del Corso. L' impresario avverte il pubblico, che è qui di passaggio il conte Cesare Cappi, e che si compiace di suonargli tre pezzi; il teatro è calcato di gente; dopo il prim' atto il Conte Cappi si presenta al pubblico, ed è salutato da un applauso universale. Suona, e pare che dal suo flauto esca una voce incantatrice, e tutti lo trovano di gran lunga superiore alla fama da cui era preceduto. È partito, e dicesi per Milano, lasciando gran desiderio di sè ne' Bolognesi, che avriano voluto di nuovo bearsi in quel suo suono, il quale dirò unico per non dire divino.

Statistica. — In Roma le chiese parrocchiali nel 1823 erano 81, ora sono 54. Le famiglie 34,357, ora 35,335. Negli anni 1824, 1825, 1826, 1827, 1829 erano al di sotto del numero segnato nel 1823.

I vescovi in quell' anno erano 28; ora sono 36, nel 1831 erano 37, nel 1824, erano 27.

I sacerdoti nel 1823 erano 1395, ora 1419. Nel 1831 erano 1432; nel 1682 erano 1525.

I monaci e frati nel 1823 erano 1565, ora 2038; nel 1831 erano 1904, nel 1830 erano 1986.

Le monache nel 1823, erano 1370, ora 1384; nel 1829, erano 1390, nel 1824 erano 1318.

I non cristiani e cattolici, non compresi gli ebrei, nel 1823 erano 234, ora 179; nel 1830 erano 266, nel 1829 erano 287; nel 1824 erano 143.

I matrimonii nel 1823 erano 1269, nell' anno scorso 1165; nel 1829 furono 1396, nel 1831 soli 964.

Nel 1823 i battezzati 2208, nell' anno scorso 2561; nel 1826, 2136.

Le battezzate 2157 nel 1823, nell'anno scorso 2484; nel 1828, 2567: nel 1825, 2107.

Nel 1823 i defunti 3,000, l' anno scorso 2529; nel 1826, 1751.

Le morte nel 1823, 2480; nell' anno scorso 2120; nel 1826, 1327.

I maschi d' ogni età: nel 1823, 72,355, ora 78,869; nel 1831, 79,170; nel 1824, 72,273.

Le femmine nel 1823, 63,914; nell' anno scorso 69,588; nel 1831, 71,406.

La popolazione in tutto nel 1823, 136,269 anime, ora 148,459; nel 1831, 150,666.

Nell' anno 1832 i nati sono alla popolazione come 1 a 29 e quattro decimi circa; i morti come 1 a 31 e nove decimi circa. I nati alle nate come 1 a nove decimi circa, i nati ai morti come uno a nove decimi circa; i matrimonii ai nati come uno a 4 e tre decimi circa.

Ogni mese ne nacquero 420 circa, ogni giorno quattordici; ne morirono 387 circa ogni mese, ogni giorno circa tredici.

Giornali. — Il sig. Adone Palmieri promette una gazzetta *Iatrofilomatica* ch' uscirà una volta per settimana, contenente le notizie più importanti date dai giornali medico-chirurgici d' oltremonte e d' Italia. Le storie mediche, i fatti chirurgici, le nuove scoperte vi troveran luogo; e vi si aggiunge-

ranno, a prò de' padri di famiglia, molte notizie economiche e commerciali. Si daranno gli avvisi delle condotte vacanti pe' medici, pei secretari, arcipreti, curati, maestri di scuola e di cappella, maestre, e altre cariche le quali vanno a concorso. Da ultimo le notizie bibliografiche: tutto questo darà la gazzetta Iatrofilomatica del sig. Adone Palmieri. Non basta. La topografico-medica descrizione de' luoghi; le cose rare, il clima, la qualità dell' aria, i venti dominanti, le malattie, i generi che ci sono in più copia, le acque minerali, gli spedali, le fiere, le accademie; la lontananza dai fiumi, dal mare, dalla capitale, dagli stati confinanti. Non basta: la *statistica del cuore dell' uomo*, per far *con meno duolo sopportare gli acerbi rancori alla spregiata infelice classe de' medici e chirurgi condotti.* La gazzetta Iatrofilomatica si pubblicherà a Caprarola: costa uno scudo per anno. Chi si associa per sei copie, ne avrà dieci, cioè quattro gratis.

MODENA.

Da lettera.

Vi dirò che la Società italiana delle scienze ha nominato suo socio il prof. Belli in luogo del prof. Malacarne; e a socio straniero in luogo di Cuvier il matematico signor Poisson: vi dirò che a questa accademia furono aggregati i ch. Labus, Piola, Carlini: vi dirò che fu coronata la memoria del dottore Vincenzio Amici sul quesito matematico proposto nel 1829; il qual discorso trattante degli archi e delle volte, vedrà tra poco la luce: vi dirò che a' dì 27 di novembre il dott. Lugli professore d' eloquenza forense, disse nell' università l' orazione inaugurale in lode del prof. Fattori, valente medico; rammentò le indagini di lui sulla generazione e i metodi co' quali perfezionò l'arte delle preparazioni anatomiche. E a proposito di onori resi al merito, voi saprete che l' egregio Toschi fu aggregato al francese Istituto, come alla Legion d'onore, e all' ordine costantiniano di S. Giorgio: egli che sì bene si fece conoscere a' forestieri col ritratto del duca d' Orleans e coll' ingresso d' Enrico IV, rami le cui prove, come le chiamano, d'etichetta, salsero al prezzo di franchi ottocento.

Avrete forse veduta la *Notizia e dichiarazione d'un diploma militare di Vespasiano*, lavoro del nostro dotto Cavedoni; ornata ancora del nome dell' illustre Borghesi.

NAPOLI.

Botanica. Lettera del sig. Bonpland al sig. cav. Tenore.

Al Direttore dell' Antologia.

Avendo in questi giorni ricevuta da Buenos Ayres una lettera del sig. Bonpland, che mi annunzia un invio di semi di quelle contrade pel nostro Real Orto botanico; siccome le notizie e le comunicazioni che questo celebre natu-

ralista invia in Europa interessano grandemente la scienza e coloro che la coltivano, così ho creduto doverne procurare la pubblicazione. La mando perciò a lei, pregandola di volerla inserire nel fascicolo dell'Antologia il più prossimo a veder la luce. Debbo intanto prevenirla che i puntini introdotti in pochi luoghi della lettera vi surrogano alcune frasi che riguardandomi personalmente, han potuto sopprimersi senza ledere in nulla la fedeltà dell' originale.

Sono, sig. Direttore, ben lieto di poter cogliere questa occasione per rinnovarle gli attestati della mia distinta stima e costante amicizia.

Napoli li 4 *gennaio* 1833

Cav. Michele Tenore.

Buenos Ayres il 4 giugno 1832. — *Al sig. Michele Tenore Direttore del giardino botanico di Napoli.*

Signore

Il sig. cav. de Angelis, vostro compatriotta e nostro amico, nella cui casa ho l' onore di alloggiare, mi ha manifestato il desiderio di inviarvi de'semi di piante indigene a questo paese, persuaso che vi saranno grate, e saranno utili al suo. Io mi fo una premura di soddisfare questo nobile desiderio nel quale trovo dapprima il vantaggio di far cosa grata al sig. cav. de Angelis, indi quello di . . . .; quello, da ultimo, d'incominciare con voi delle relazioni che . . . .

Ardisco sperare, signore, che mi scuserete per il picciolo numero di specie di cui si compone questo invio, non meno che la ben picciola quantità di semi che ciascun pacchettino rinchiude. Io ho sottratto questi semi da una collezione destinata pel giardino delle piante di Parigi, ed ho avuto cura di scegliere quelle che potessero essere più convenienti al clima di Napoli, ed offrire nel tempo medesimo qualche diletto e qualche utilità.

Tutti i nomi scritti nella lista annessa alla presente, che si trovano sotto lineati sono o spagnuoli o *guarany*. Allorchè sono stato certo del nome del genere ve l' ho messo. Trovandomi affatto privo di libri, quando non ho potuto determinare in modo preciso il nome generico, vi ho indicato quello della famiglia. Mi sono, infine, servito delle parole *incertae sedis* per quelle che non ho potuto riferire nè ad alcun genere nè ad alcuna famiglia naturale. Negl'invii successivi che avrò l' onore di farvi, seguirò lo stesso metodo.

Ora permettetemi di dirvi qualche cosa sul maggior numero de' semi, che compongono questo primo picciolo invio.

La *Phytolaeca dioica* è un albero magnifico che deve riescir benissimo in Napoli; esso acquista una grossezza straordinaria; stende i suoi rami a lunga distanza, e dà un'ombra bellissima (1).

(1) *Quest' albero è coltivato da diversi anni nel nostro Real Orto. Essendo fiorito l'anno scorso ho trovato che ne possediamo il solo individuo femmina. Esso vi si è d' altronde moltiplicato per talee. Finora lo abbiamo conservato nell'* Aranciera; *dietro l'istruzione che me ne ha favorito il signor Bonpland, cercherò di coltivarnè qualche pianta in pien' aria.*

I *Naudubay* sono alberi di mezzana grandezza. Gli uomini, ma soprattutto gli animali, ne mangiano i frutti, la cui polpa è dolce ed aromatica.

La *Poinciana conf.* (2) è un bellissimo arbusto di ornamento. Sotto il delizioso clima di Napoli, esso porterà fiore e frutti in tutto l' anno.

Del *Chenopodium* tutt' i fabbricanti di sapone ne adoperano qui le ceneri per farne il loro lascivio. Un picciol campo seminato di questa pianta somministra una immensa quantità di ceneri.

La *Psidia conf.* (3) è anche un arbusto di ornamento che ama i terreni umidi.

La *Bignonia* è una delle specie rampicanti di questo genere. Il suo frutto *echinato* vi offrirà una forma particolare esclusiva delle Indie.

Phaseolus o *Dolichos*. Pianta originaria del Paraguay. Gl'*indiani* o *guarany*, che sono gli abitanti primitivi del Paraguay coltivano questa pianta da tempo immemorabile, e ne mangiano i semi.

Statice. Prospera ne' terreni umidi ed impregnati di *natrum*. Da alcuni mesi sono state attribuite grandi proprietà mediche alle radici di questa nuova specie di statice, ed essa è divenuta qui l'oggetto di un commercio molto esteso.

Porliera hygrometrica. Nativa del Peru. Il sig. De Humboldt ed io l'abbiamo trovata una sola volta sulle sponde del *rio mayo*. Nel marzo ultimo, sono stato fortunato abbastanza per rinvenirla fiorita e fruttificata in un solo luogo di terreno calcareo sulle sponde del *Pavana* dove l' aveva già osservata nel 1821. I semi della Porliera come tutti quelli che vi rimetto sono freschi, ed io son certo che quest' arbusto straniero ai giardini di Europa, crescerà e si moltiplicherà benissimo sotto il bel clima di Napoli (4).

Agrostis tenacissima. Il bestiame è avidissimo di questa pianta che gli of-

(2) *L'abbreviatura* conf. *sogliamo adoperarla invece di* conferenda; *è probabile che il signor Bonpland l'abbia adottata nell' istesso senso.*

(3) *Tra i generi finora noti vi è* Psidium *e* Psiadia; *forse la pianta qui indicata apparterrà al primo, di cui molte specie ne nascono nel Brasile; ma fa peso il vedersi che il sig. Bonpland l'accenni come arbusto di ornamento, e non faccia menzione de' frutti pe' quali piuttosto son coltivate la maggior parte delle altre specie di* Psidium.

(4) *Questa pianta coltivasi all' Orto botanico fin dal* 1805. *I primi individui che se ne coltivarono in Napoli vi furono mandati da Spagna prima del* 1801. *Uno di essi dal celebre nostro naturalista Giuseppe Poli fu donato all'Orto botanico nella sua prima fondazione; un altro della stessa forza se ne trovava nelle terrazze de' reali appartamenti di Napoli; d'onde passò anche nel real Orto. Essi vi fioriscono quasi in ogni anno, ma non vi portano frutti. Essendo riusciti a moltiplicarla per talee; da molti anni la* Porliera hygrometrica *figura ne' cataloghi de' moltiplici del R. Orto, e l'abbiamo comunicata a diversi giardini d'Italia e di Francia. Essa trovasi inserita benanco nell' ultimo catalogo del giardino delle piante di Parigi pubblicato dal celebre Desfontaines nel* 18. *Il chiarissimo scrittore della presente lettera essendo diventato quasi straniero all' Europa, e trovandosi privo di libri e di ogni altro mezzo di comunicazione con quest' altro emisfero non poteva aver presente queste cose nel vergarla.*

fre un alimento sostanzioso. Ho conservato questa graminacea per molti anni a *Malmaison*; essa ha resistito ad inverni rigorosi, e non perì che per l' eccessiva secchezza dell' estate del 1813. Conviene perciò seminarla in luoghi che conservano l'umidità per tutta la state, o in terreni irrigabili (5).

La pianta designata sotto il nome di *Nicotiana* sembra essere un genere nuovo. È questo un bell' arbusto d' ornamento, i cui fiori lunghi e tubolosi rammentano la bella sezione di eriche a fiori della stessa forma.

Il *trifoglio odorifero* appartiene alla ricca famiglia delle leguminose. Questa pianta è coltivata a causa dell' odor dolce e piacevole che tramanda. Io la credo originaria delle provincie interne in cui, come vengo assicurato, forma praterie eccellenti per nutrire il bestiame.

La *Passiflora* e le *cucurbitacee* sono piante rampicanti e d' ornamento. I frutti della Passiflora sono buoni a mangiarsi, ma se ne fanno principalmente delle conserve nel giulebbe.

Aspetto da un momento all'altro una collezione dal Paraguay e dalle Missioni portoghesi; con essa riceverò alcuni semi delle Missioni, ed in questo piccol numero se ne trova uno che avrò particolarmente l' onore d' inviarvi. Esso appartiene ad un nuovo genere di piante che col *Quassia* ed alcuni altri generi formano un piccolo gruppo naturale che conviene designare sotto il nome di *Quassiae*. Tutte le piante che compongono questo nuovo genere, ma specialmente le cortecce delle radici sono dotate di un' amarezza analoga a quella della *Simaruba* e della corteccia di *angostura* (Bonplandia trifoliata W.), ma molto più pronunziata, e sopratutto più utili alla medicina dietro replicate sperienze. Da quest'ora vi raccomando particolarmente questo nuovo genere di piante, che sicuramente si moltiplicherà sotto la vostra dotta direzione, ed offrirà forse un giorno un rimedio utile all' Europa.

La rivista delle mie collezioni che tutte hanno molto sofferto durante la mia lunga detenzione nel Paraguay, essendo al suo termine, io spero ritornare nelle Missioni portoghesi, dove mi restano a fare ampie collezioni. Contate, signore, al mio ritorno da quest'ultimo viaggio sopra una parte delle semenze, che raccoglierò espressamente per voi, e specialmente sulla semenza della pianta che somministra il *Maté* ossia il tè del Paraguay. Quest' albero che suppongo appartenere al genere *Ilex* (*) deve sicuramente riuscire in Napoli, come vi dovranno riuscire del pari la maggior parte delle piante che crescono sotto il bel clima delle Missioni.

Scusate, vi prego, una così lunga lettera e credete . . . . . .

Vostro . . . .
AIMÉ BONPLAND.

(5) *Anche l'Agrostis tenacissima coltivasi in tutti i giardini botanici di Europa come nel nostro; ma per le ragioni che ne ha addotte il signor Bonpland, essa riesce male nelle nostre aride terre.*

(*) *Non s' inganna il Bonpland; il* Matè *è stato effettivamente dal sig. Aug. de Saint-Hilaire descritto col nome d'* Ilex paraguaniensis *nel tomo IX de'* Mémoires du Museum; *e sotto il medesimo nome egli ne tratta in un articolo inserito nel primo fascicolo* (*Gennaio* 1833 *degli* Archives de Botanique.)

Nota del sig. REBOUL *di Firenze.*

P. S. Nell' interesse di questo paese ardisco pregarvi di voler mandare qui a Buenos Ayres, sotto il coperto de' signori Blanc e Constantin cento libbre di semenze del cotone che coltivate in Napoli, e che suppongo essere il vostro cotone erbaceo (Gossypium herbaceum, ed una sufficiente quantità di semi di *carrubo* (Ceratonia siliqua) per farne una buona semina. Queste due piante non esistono nella Repubblica di Argentiera, ed offrono grandi vantaggi agli agricoltori ed ai proprietarii di bestiami (6).

A questa lettera sta annessa la lista de' semi inviati, e tra i quali oltre quelli particolarmente descritti nella lettera son degni di nota i seguenti.

Diverse	Mimose	NANDUBAES
1	Leguminosa	*Cina cina* grande albero
1	Cestrum	
1	Composita	a odore di garofolo
1	Incerta	*Châuer* grande albero; il bestiame ne mangia con avidità la polpa de' frutti
1	Statice	*rayz* del *guaycuva*

Dioscorea = Solani = Side = Cephalanthus (Sarandi)
Lupinus = *Amyridea* = *Liliaceae* = *Eryngium* etc.
Molte *incertae sedis.*

SICILIA.

Lettera del sig. LEONARDO MORELLI DEI BARONI DI FRAGIOVANNI *di Trapani al Direttore dell' Antologia.*

Eccomi sul punto di partire dalla bella Toscana, ma col desiderio di farvi ritorno. È questo un luogo così interessante, che quando vi si giunge una volta, vi si vorrebbe soggiornar per tutta la vita. Un' agiatezza in tutte le classi dei cittadini dotati di un' esquisita amabilità, un clima dolce e soave, una frequenza gloriosa di letterati e di artisti, la riunione la più scelta delle

(6) *A taluni potrà sembrare strano che il signor Bonpland domandi da noi della semenza del cotone, mentre è risaputo che i migliori cotoni ci vengono dal Brasile e da altri luoghi dell'America meridionale a Buenos Ayres limitrofi; ma cesserà la sorpresa tostochè sarà posto mente alla diversità delle specie di cui è discorso. I cotoni coltivati in America appartengono tutti a specie arboree, i nostri al contrario sono erbacei; ciò importa che di questi ultimi potranno stabilirsi delle coltivazioni campestri di tutt' altro genere. Giova sapersi che la specie coltivata a Castellammare ed in altri luoghi presso la capitale non appartiene al vero* Gossypium herbaceum *ma ad altra specie prossima al* Gossypium hirsutum, *da me distinta col nome di* Gossypium siamense. *Questa specie da tempo immemorabile si coltiva in Calabria, dove probabilmente ha dovuto essere introdotta dal levante. Del vero* Gossypium herbaceum *coltivansi anche nel nostro regno e più copiosamente in Puglia due varietà, una bianca e l'altra ventre di biscia. Questi cotoni sono di qualità assai inferiori a quella del* Gossypium siamense.

opere di Belle Arti antiche e moderne, fabbriche sontuose sorgenti da ogni parte, illustri pubblici studj, biblioteche magnifiche, uomini generalmente industri, sagaci, da pertutto un' intelligenza, un commercio copioso, tali cose formano un tutto così interessante, che io non posso staccarmi da queste contrade senza provare nel mio cuore un dispiacere sensibilissimo. Nel mio breve soggiorno mi son dato ad osservare la coltura delle vostre campagne, e principalmente quelle dell' amabile e colto marchese Ridolfi, e ne ho provato una deliziosa compiacenza: però nello stesso tempo quante triste riflessioni mi si sono affacciate alla mente! Perchè la Sicilia ho detto tra me stesso non è dessa così coltivata? Perchè la maggior parte di quei campi di Cerere non producono che spine e che roveti! perchè colà soggiorna la miseria, mentre potrebbe regnar l'abbondanza! Ma ora parmi che si sorga dallo stato di languore e di abbattimento, parmi che appaia un raggio di luce, che ci è così caro come il sole agli abitanti del Polo dopo quella lunga notte semestre. Già le terre si vanno dividendo in più mani, sono ormai sulla fine quelle grandi proprietà flagello del pubblico bene: e speriamo, che più non si veggano in mano dei parasiti quei terreni che sono costretti a darli in balìa dei fittuarj, che non pensando al miglioramento, gli sterilizzano, traendone quel vantaggio che possono maggiore. Però l' attuale sovrano Ferdinando II è tutto intento al miglioramento del suo regno. Già le strade da rotaggio si costruiscono in tutti i punti dell' isola, già alcune delle manifatture nazionali ridotte ad un bel grado di perfezione, già degli istituti d' incoraggimento; onde voglia il Cielo, che si sorga affatto dal passato lungo torpore! Però non si creda inoperoso tra noi l'amor del pubblico bene. Voglio citare alcuni fatti, che vi empiranno d'ammirazione. Il tenente Generale Fardella attuale ministro di Stato di guerra e marina, dopo di aver colto degli allori nel campo di Marte, qual Gallion novello ha fondato in Trapani sua patria una biblioteca, che sebbene nascente, è ricca di migliaia di volumi, e di edizioni le più scelte, le più rare, e che forma l' ammirazione dei nazionali e degli stranieri eziandio. Ha regalato inoltre vari quadri ed oggetti di belle Arti, e già sorge una pinacoteca: ha intenzione di arricchire la sua patria di un museo di oggetti d' antiquaria. Insomma impiega tutti i suoi averi, contentandosi di vivere una vita parca, al bene dei suoi concittadini, che volendo addimostrare la loro riconoscenza han supplicato il Sovrano di poter inalzare un mezzo busto al benefattore, ed i loro voti sono stati esauditi. — Un altro filantropo singolare fu il principe Villarmosa palermitano, che ci ha rubato la morte da poco tempo. Questo insigne personaggio conobbe la necessità del conoscere la scienza agronomica in un paese, dove la principal sorgente della ricchezza viene dall' agricoltura. Formò infatti il progetto d' istituire in una sua casina di campagna vicino a Palermo un campo agrario, destinato a raccorvi dei giovani contadini, che compita la loro educazione, avrebbero potuto farla da esperti fattori. Disgraziatamente non ha potuto compire il progetto durante la sua vita; ma sempre coerente ai suoi principii, lasciò tutta la sua eredità, che ascende a sei mila oncie di rendita annuale, a questo stabilimento: onde già sorge la bella fabbrica ideata da uno dei migliori Architetti D. Antonino Gentile; e tra poco si sperimenteranno i vantaggi di un' opera tanto santa.

La bella Sicilia per cui la natura ha fatto tutto, delizia di suolo, amenità di cielo, copia e soavità di prodotti; oltre a ciò antiche famose rimembranze; non può essere, che prendendo esempio dalla gentil Toscana, non

sorga a grande splendore. Gli uomini non saranno così ingrati da calpestare e snaturare questi doni divini. — Accettate il mio addio, conservatemi la vostra amicizia; chè io mi ricorderò sempre di voi, e degli amici che durante il mio soggiorno in Toscana mi han colmato di gentilezze. Vivete felice. Addio.

LEONARDO MORELLI.

TOSCANA.

Monumento a LEOPOLDO I.°

Pisa, Gennajo 1833.

Nel settembre dell' anno 1829 il vostro tanto applaudito Giornale rese conto del manifesto pubblicato in Pisa, con cui annunziato venia il progetto di innalzare sulla piazza di s. Caterina della stessa città un monumento all' immortale Granduca Leopoldo I. Ora voi desiderate conoscere quanto siasi fatto fin qui per condurre a termine questa bell' opera, ed io assai di buon grado soddisfaccio per mano di questa mia lettera al vostro desiderio. Annunziava già il manifesto che il progetto di erigere una statua a quel Grande, che formando la felicità di questo paese avventuroso, avea colle sue leggi veramente inalzato a se stesso *Monumentum ere perennius*, non potea non essere un progetto toscano, e il fatto ha ben risposto a quanto allor si previde, poichè da ogni parte appunto di Toscana sono concorsi contribuenti, che giungono al numero di 1500, e le offerte dei quali danno un prodotto di circa 60 mila lire.

È già collocato nel mezzo della piazza il gran piedistallo, e i valorosi artisti Santarelli, e Guerrazzi han di già condotto a fine i tre bellissimi bassi rilievi, che debbono decorare tre lati, dovendo nel quarto apporsi la nota iscrizione. I primi due esprimenti il commercio, e l' agricoltura sono egregio lavoro del Santarelli, nè di minor pregio è il terzo maestrevolmente eseguito dal Guerrazzi, e che rappresenta le arti belle.

La deputazione si è già rivolta alla comunale magistratura, onde ottenere, che il monumento venga circondato da cancelli di ferro, che senza nulla togliere ai riguardanti, lo garantiscano da qualunque offesa, e v' è ogni fondamento per credere, che il magistrato si farà un pregio di annuire a questa dimanda.

Il sig. Teodoro Tausch, che essendo uno dei direttori, ha col suo zelo, e colla sua attività in singolar modo contribuito al felice esito della impresa, pensa ora di adoperarsi, affinchè di sì bel monumento venga coniata per opera dell' insigne Fabris una corrispondente medaglia.

Della statua, che nel convento delle Murate lavorasi costì dal nostro Pampaloni nulla vi dirò. Voi potete da per voi stesso assicurarvi che ella è quasi al suo termine. Nulla neppur vi dirò nè del merito del lavoro, nè dell' artista. Voi al par di me lo conoscete, ed egli è omai tale, che il nominarlo soltanto equivale a un elogio. Amatemi, e state sano.

C. S.

Metereologia. — *Scherzi singolari di un fulmine.*

Il dì 5 dello scorso mese di novembre un' ora circa dopo mezzogiorno Francesco Chelli di Castagneto con suo figlio di anni 12 si ritirarono in una capanna murata fino all'altezza di due braccia da terra, e ricoperta di scopa per evitare un temporale, che imperversava con acqua, grandine e fulmini; si chiusero dentro, e dopo esservisi trattenuti per circa mezz'ora, il padre aprì ad un tratto l'uscio, rimanendo quasi dietro al medesimo nascosto il suo figlio. All' istante scoppiò un fulmine, che entrando per l'uscio andò a colpire una ciuca che era legata in un angolo della capanna medesima, quindi prendendo per conduttore una lunga pertica che si trovava penzolone attaccata per le due estremità con due funi nel mezzo della capanna, all' apice della quale era una piccola punta metallica, che aveva servito per pungolare i bovi all' aratro, andò a percuotere il Chelli precisamente all'apofisi ensiforme, ove aveva una medaglia d' ottone attaccata ad una sottile catenella di simil metallo, che gli circondava il collo; percorse tutta questa, e ritornando alla medaglia andò direttamente fino all'ombellico; e sceso al di sotto di esso per circa quattro dita trasverse sempre per la linea alba si portò obliquamente a destra passando sopra l'arco crurale, e seguitando la traccia del nervo di questo nome andò verso l'interno della coscia fino precisamente in corrispondenza dell'anello degli adduttori, ove portandosi più in avanti passò nel solco che lascia la rotella fra il suo bordo interno ed i condili interni del femore e della tibia; di lì più posteriormente strisciò lungo il gemello interno, giunse al principio del tendine d'Achille, e passando dietro il malleolo interno, si portò nuovamente in avanti, e traversando obliquamente la fiocca del piede, terminò lasciando larga impronta di bruciatura tra il terzo e quarto dito. Il Chelli era vestito con una camicia di cotone, con calzoni di frustagno, calze di lana, e scarpe di grosso cuoio: nulla si abbruciò de' suoi panni; e sebbene il fulmine percorresse la catena d' ottone, che si trovava fra la pelle e il colletto della camicia chiusa al collo con un bottone, non fece sulla prima che una superficialissima impressione all'epidermide, lasciandovi una zona raggiante di circa un pollice in larghezza, di un nero giallastro, nel mezzo della quale si sarebbe potuta contare ciascuna maglia della catena, essendo con leggiera bruciatura esattamente impressa sulla pelle. Alla medaglia un' impressione più larga, e più profonda bruciatura. La camicia non era che solamente tinta all'intorno del collo in corrispondenza della catena, di uno scuro color di zolfo, e manteneva a quello un odore analogo; si vedeva il rimanente della traccia sulla pelle, come se un largo carbone vi avesse tinto, ma con semplice lavanda sparì il colore lasciandola leggiermente rossa. Il pelo di cui è quasi tutto coperto questo robusto contadino si vedeva abbruciato solamente per la larghezza di circa due pollici, menochè quelli del petto erano tutti abbruciati, e i bassi capelli della nuca. La calza di lana nel suo interno era di un colore giallastro come un panno cui è stato applicato un ferro caldo, senza bruciatura, e ciò limitato come sulla pelle: all' esterno nulla si conosceva. Nella scarpa non vi era alcuna alterazione, sebbene diligentemente fosse osservata.

Quest'uomo cadde in terra spaventato, ma per allora in sentimento, giacchè vedendo andare in fiamme la sua capanna, e temendo di rimanervi, fece ogni sforzo per fuggire, a cui diè mano il figlio, che sebben fortemente spau-

rito, l'aiutò rotolandolo sempre por terra; quindi mezzo svenuto, da gente accorsa fu trasportato al paese, e da me visitato.

Aveva freddissime le estremità, polso piccolissimo, irregolare, faccia pallida, occhio scintillante con sguardo sospettoso: riavutosi un poco, accusò dolore a tutte le articolazioni; un senso, diceva egli, *come di formiche* a tutta la midolla spinale, prostrazione, sbigottimento, contrazione dei muscoli addominali, scosse involontarie, nissuna memoria dell' accaduto.

Delle fregagioni con ossicrato caldo ritornarono il calore alle estremità, e quindi poche gocce di tintura tebaica, infusione di the ec., calmarono lo stato di spasmo del ventre: cessarono le scosse, e al seguito di un' ora e mezza di sonno tranquillo e di larga diaforesi si ridusse assai in migliore stato, ma sempre con dolore all'articolazioni. All'indimani un salasso diminuì lo stato di vibrazione che avevano acquistato i suoi polsi, e dopo due giorni potè ritornare alle sue faccende.

Il figlio da cui ho raccolto la maggior parte di questa istoria, essendo stato spettatore, sebben molto spaventato, potè benissimo tener dietro fra quella vivissima luce, quanto istantanea, ad un globo, diceva egli, di fuoco più scintillante del resto, che tenne quella via che è stata da me descritta, finochè giunse a colpire il suo genitore, sopra di cui essendo potentissime le traccie percorse, abbiamo potuto compire la strada che il fulmine tenne per mettersi in comunicazione col serbatoio comune.

D. Giovanni Pellini.

Nuova carta geometrica della Toscana.

Il sig. *Gaspero Manetti* ci promette una nuova carta del Granducato (vedi il manifesto agli annunzi bibliografici), lavoro che ci si accerta condotto con assai diligenza. Pregio particolare ne sarà, oltre all' universalmente richiesta precisione, l' indicazione delle distanze postali, e l' indicazione a varii colori dei confini di ciascuna Comunità. Quando sarà venuta alla luce, ne terremo più particolarmente discorso.

Lettera al Direttore dell'Antologia.

Ho letto, sebbene un poco tardi, il fascicolo 22 dell'Antologia, ed all'articolo — Gita nel Pistojese — a pag. 14 ho trovato che *Arnolfo era figliuol di Tedesco.* Non si può tacciare l' autore dell' articolo d'aver ciò asserito inconsideratamente, poichè egli ha seguitato il Vasari. Nondimeno mi prenderei la libertà di avvertire, che tale opinione è stata combattuta dal Baldinucci, dal Migliore, dal Manni e da altri, i quali con autentici documenti hanno mostrato che Arnolfo era figlio di Cambio da Colle. Questa sentenza è convalidata anche da scrittori moderni, tra' quali rammenterò il prof. Ciampi, nell'opera *Notiz. ined. della Sagrestia Pist. pag.* 41.

Spero che quest'osservazione non mi renderà nojoso nè a VS, nè al chiarissimo sig. *K. X. Y.* che io grandemente stimo quantunque non abbia il vantaggio di conoscere personalmente.

Gradisca intanto ch' io mi dica con sentimento di vera stima

Dall'Accademia delle Belle Arti li 22 febbrajo 1833.

Giovanni Masselli.

NECROLOGIA

Torino.

Il march. *Girolamo Ricci*, di Genova, pio, retto, facondo, fu de' magistrati della repubblica, giudice delegato in varie controversie, nel 1790 governatore della Spezia, e conciliò la lite agitata da un secolo, de' confini toscani: entrò poi nel minore consiglio, tra' protettori della Banca di San Giorgio; fu deputato alla riforma della Zecca; sotto il governo francese, giudice e consigliere; nel 1814 governator di Sarzana, poscia intendente generale in Casale; poscia in Alessandria; quindi intendente generale alle regie gabelle, aggregato a' nuovi consigli creati dal re. Morì nell' anno LXXVII.

Alessandria.

Il march. *Ambrogio Ghilini* di Maranzana, maggior generale ne' regi eserciti, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, comandante le milizie della Divisione d'Alessandria, finì nell' anno LXXVI una vita dedicata in prima alle armi ed al governo de' popoli, poscia ad opere d' umanità. Fu capo della Congregazione di carità, amministrò lo spedale e altri istituti con zelo liberalissimo. I villici interrompendo i lavori accompagnarono per più miglia le care spoglie del benefico uomo al sepolcro degli avi.

Lugano.

Il march. *Ottavio Albicini* nato in Forlì nel 1753, fu canonico in patria: mutati i tempi, s' inebriò delle nuove idee; quando, andato per diporto a Lugano, vide l' eremitaggio di S. Bernardo ch'è sopra la città; quivi deliberò di finire in penitenza i suoi giorni. Vestì ruvido saio, abbandonò tutti i comodi della vita; si diede a predicare la divina parola, e le elemosine che ne ritraeva spese in abbellimenti della sua chiesuola e del suo romitaggio, sostentando sè stesso coi poveri doni che riceveva mendico di porta in porta. Morì compianto. Riposa nella tomba, da sè vivente, disegnata.

Milano.

Il can. *Ziglio* si consacrò tutto all' educazione de' poveri, li raccoglieva, custodiva, istruiva; ne eresse congregazioni, le già fondate confermò, apprese da sè a ricettare i vaganti, i corrotti; li vestì, li mantenne. Gradito e al popolo e al clero; non elegante ma caldo dicitore e assennato; felicissimo a muovere e mutare i cuori. Ilare, mansueto; sempre fermo, pronto sempre a sacrificare i proprii comodi al bene altrui. Morì d' anni LVI la morte dei buoni.

Venezia.

Il cav. *Carlo Rusconi*, console del re di Spagna a Venezia, nacque in Bologna, entrò guardia del corpo a Madrid, combattè con onore ad Albuquer, fu intendente d' armata. Umano verso i nemici, n' ebbe ringraziamento affettuoso e solenne. Difese e aiutò, con suo proprio pericolo, gl' Italiani necessitosi. Venuto nel 1816 console a Venezia, non men sollecito si mostrò a bene degli spagnuoli, rimettendoli nelle perdute pensioni, impetrando per essi e grazie e premi. Venezia lo amò come suo; e condolse a' suoi mali.

Padova.

Brano di lettera di Giacinto Namias *al sig. conte* Giuseppe Rangone, del dì 23 Febbraio 1833.

Io scrivo colle lagrime agli occhi per la immatura e quasi improvvisa perdita del professore *Melandri*. Ella, chiarissimo sig. conte, che tante volte mi udì parlare di questo celebre scienziato, presentirà di leggieri quanto amaramente io ne pianga la morte. La gentile benevolenza con cui egli mi risguardava, il profitto ch'io traea dalle sue dotte e piacevoli conversazioni mi rimangono indelebili nella mente, e rendonmi vie più cruccioso l'infaustissimo avvenimento. Ma a che parlare di affetti individuali, dove trattasi di pubbliche calamità? La morte del Melandri eccitò il più vivo cordoglio in tutti quelli che lo conobbero di persona o di fama. Le sue scoperte nella chimica l'aveano fatto prezioso all'Italia e alla scienza, mentre la schiettezza e probità del carattere ne formavano la delizia della società. Gli alunni di questo ateneo hanno in esso perduto un venerabile istitutore e un padre sinceramente affettuoso. Era dolcissimo sentire con quale amore ei parlava de' suoi allievi, e con quanta energia in ogni pubblico e privato consorzio si faceva a difenderli dalle accuse che gli parevano ingiuste od esagerate. Sì, mio egregio sig. conte, il Melandri era tale che alle doti della mente accoppiava le più eccellenti del cuore. Oggi egli ha ricevuta l'estrema espressione dell'amore e della venerazione degli uomini nell'immenso stuolo di gente accorsa a'suoi funerali, e nelle lodi della sua vita degnamente intessute dal chiarissimo professore Caldani. Ma la memoria del Melandri non sarà fugace come lo splendore di una funebre pompa. Vivrà il suo nome nella presente e nelle future generazioni, e vivrà finchè saranno in onore le scienze, e coloro che ne promuovono gli avanzamenti.

Roma.

Mons. Nicolai, segretario della congregazione economica, presidente dell'accademia d'archeologia, nacque nel 1756, morì nel 18 del 1833. Nel 1786, ebbe parte alla direzione dei lavori nelle paludi Pontine; nel 1809 fu nominato sotto prefetto di Viterbo, ma non accettò; dal 1810 al 1814 raccolse memorie per illustrare l'Agro romano e la basilica di S. Paolo. Nel 1815 segretario della commissione economica, nel 1820 presidente delle strade, nel 1822 dell'Annona, nel 1827 commissario pe' lavori dell'Aniene in Tivoli. Pubblicò le seguenti opere: Ragione di restituire le acque veline al canale Paolino. 1783. — Della depositeria urbana. 1786. — De' bonificamenti delle terre Pontine Libri IV, opera storica, critica, legale, economica, idrostatica, con documenti, carte topografiche, profili. 1800. — Memorie, leggi e osservazioni sulle campagne e sull'annona di Roma. 1803. Tomi III in quarto. — Tiburtina quaestio reparationis Aniensis. 1827. — Sulla presidenza delle strade ed acque, e sua giurisdizione economica. 1829. — Sulla costruzione della nuova chiusa dell'Aniene in Tivoli. 1829. — Dei luoghi una volta abitati ed ora deserti nell'Agro romano (parte ne rimane inedita). — Lasciò abbozzate altre opere riguardanti la storia patria.

Il sacerdote *Domenico Capo* morì compianto da' suoi popolani ai quali fu padre. Visitavali infermi, gli soccorreva indigenti, li istruiva ignoranti, annunziava con semplicità la divina parola, ma insieme con rara efficacia. Sempre piacevole e dignitoso; sempre illibato.

Urbino.

Il canonico *Coriolano Staccoli*, zio di quel Leopoldo che l'Antologia rammentò altra volta; buon patrizio, amico a' poveri, probo uomo, dottore di leggi, preside di molte congregazioni, morì di anni LXI.

Montepulciano.

Ippolito Niccolai nacque nel Pistoiese il 1778, ebbe educazione nel seminario di Pistoia; giovane ancora passò a Montepulciano rettore del liceo e professor d' eloquenza. Dopo nov'anni andò a Pisa a laurearsi in legge, quindi ascritto al collegio teologico di Firenze. Tradusse l'opera apologetica del Du Clot con note ed illustrazioni. Altre cose lesse nelle adunanze accademiche. Raccolse ricca biblioteca: viaggiò la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio. Fatto canonico nel Duomo fiorentino, nel 1829 passò vescovo di Montepulciano con gioia di tutti. Pacifico, tollerante, ospitale, caritatevole, amò i lavori campestri, ampliò il seminario, v' aggiunse un buon collegio, a cui chiamò professori di francese, di greco, d' ebraico, di sacre scritture. Eccitò i giovanili ingegni con parole e con premi. Lasciò di se desiderio doloroso. Queste notizie abbiam tratte dall'elegante latino elogio scrittone dal ch. prof. Dini: fra le iscrizioni che ornavano il catafalco stese dal medesimo troviamo queste belle parole: *Auctoritatem mansuetudine non minuit, dignitatem humanitate temperavit. . . maledicentibus benedixit, injurias beneficiis rependit.*

A questo elogio dovremmo aggiungere l' altro del sig. Brilli, che in un sonetto e in una elegia loda le virtù del defunto, rammenta le lagrime che verserà alla sua tomba

La vedova piangente ed il pupillo;

rammenta quel che dovesse al Niccolai l' ab. Chiarini, che

. . . . . *in stranio lido*
Cresceva . . . . a Etruria nostra
Un nuovo fregio e ne stendeva il grido.

S. Giusto a Ema.

G. Volpi parroco di S. Giusto, nacque nel 1749 presso il ponte di Certosa sull'Ema, fu invocato pastore dai popolani stessi nel 1792: peritissimo di cose agrarie, e socio de' Georgofili. Si diede alla coltura de' campi; triplicò la rendita dei terreni affidatigli. Ornò a sue spese la chiesa di statue e pitture, una tra le altre di Luigi Sabatelli, amico suo. Nel 1801, anno di fiera carestia, diede lavoro a' suoi popolani: e ricusò lusinghiere offerte di avanzamento. Fu non ignorato oratore: ammaestrò il gregge con semplicità e con chiarezza. Benefico ed umile. Volle al punto di morte vedere i suoi popolani, e de'mancamenti, se commessi ne avesse, chiese perdono. Confortava gli astanti costernati, e accompagnava le preci dell'agonia.

ERRORE da correggersi nel Fasc. N.° 143, Novembre 1832, p. 106, lin. 3.
alla religione dell' umanità e dell' amore
leggasi *dell'amistà e dell'amore*

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI (*).

PIEMONTE.

* SULLE operazioni stradali di Sardegna discorso del Cav. Gio. Antonio Carbonazzi Maggiore nei regii eserciti, Ispettore nel real corpo del genio civile, già Direttore capo di strade e ponti in quel Regno, ec. Letto nella tornata del Congresso permanente d'acque e strade del 4 maggio 1832. *Torino*, 1832, *Luigi e Francesco fratelli Pic.* 8.° di pag. 90 con molte tavole.

* STATISTICA del Mandamento di Baldichieri provincia d'Asti, dell'Avvocato Teresio Plebano. *Torino*, 1832, *Tip. Pomba.* 8.°

* DISCORSI filadelfici, ossia fasti dell'ingegno italiano, per Lorenzo Martini professore di medicina legale, polizia medica ed igiene nella Regia Università di Torino, ec. *Torino*, 1832, *L. Marcelli.* 8.° di p. 337.

SUL GELSO delle Filippine (*Morus Cucullata*) osservazioni di Matteo Bonafoux, lette nell'adunanza della Società agraria di Torino del giorno 3 gennaio 1833. *Torino*, 1833, *Chirio e Mina.* 8.° di pag. 42.

NOVELLE di Arrigo Mackenzie trad. dall'inglese di Giovenale Vegezzi. *Torino*, 1833, *G. Pomba.* Volumetto di p. 134.

* DOCUMENTI, sigilli e monete appartenenti alla storia della Monarchia di Savoia, raccolti in Savoia, in Isvizzera ed in Francia per ordine del Re Carlo Alberto, da Luigi Cibrario socio delle R. Accademie delle Scienze di Torino, Lione, Marsiglia e del basso Reno; e da Domenico Casimiro Promis, Conservatore delle medaglie di S. M. — Pubblicati per ordine di S. M. *Torino*, 1833, *Stamperia Reale.* 8.° di p. 389 con tavole.

DELLE opere del padre Segneri della compagnia di Gesù. *Torino*, 1832, *dalla Società tipografica libraria.* 8.° volume IX (Manna dell'anima vol. III).
„ X (Incredulo senza scusa).

* COLLECTIO latinorum scriptorum cum notis. *Taureni*, 1832, *Josephus Pomba.* 8.° Collectionis Tom. XCVII. (Caii Plinii secundi Historiae natural. ex recensione J. Harduini et recentiorum adnotationibus. T. VIII.)

CALENDARIO generale pe' regii stati, pubblicato con autorità e con privilegio di S. S. R. M. Decimo anno 1833. *Dalla Stamperia di Giuseppe Pomba, in Torino.* 8.° di p. XXIV e 660. Prezzo lire 6.

LOMBARDIA.

* FIORE di Storia ecclesiastica. Ragionamento di A. Cesari, coi cenni su la vita e su le opere dell'autore,

(*) I giudizi letterarii, dati qui anticipatamente sulle opere che si annunziano, non devono attribuirsi ai redattori dell'Antologia. Essi vengono da' sigg. Librai ed Editori delle opere stesse, e non bisogna confonderli con gli articoli che si trovano sparsi nell'Antologia medesima.

Il Direttore dell'Antologia *rammenta a' sigg. Librai, ed a' respettivi Autori e Editori di opere italiane, ch' esse non posson essere annunziate in questo giornale, che previo l'invio di una copia dell'opere medesime; e che i manifesti, o altri avvisi tipografici, non posson esservi inseriti che mediante il pagamento di soldi due per ogni riga di stampa.*

pubblicati da Giuseppe Manuzzi. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. Volume VI.° (306.° della *Biblioteca Scelta*).

BIBLIOTECA di ricreazione morale e religiosa *Milano*, 1832-33, *Antonio Fontana*. 12.°

Vol. I.° *Eustachio*; storia dell'antichità cristiana novellamente raccontata pei cristiani de' nostri tempi dal canonico Schmid, traduzione dal tedesco del Cav. Giuseppe Maffei.

Vol. II.° *Genoveffa*, storia degli antichi tempi recentemente esposta per gli uomini dabbene, e specialmente per le madri e pei fanciulli dal canonico Schmid, trad. dal tedesco del Cav. G. Maffei.

Vol. III.° *Enrico* conte di Eichenfeld, o sia com' egli pervenne alla cognizione di Dio: novella del canonico Schmid, trad. dal tedesco dal Cav. G. Maffei.

VIAGGIO in America di F. A. di Chateaubriand, traduzione italiana di L. F. *Milano*, 1832, *A. Fontana*. 8.° Vol. unico.

* BIBLIOTECA dell' intelletto, o sia scelta raccolta di opere italiane e straniere antiche e moderne destinate alla coltura della mente. *Milano*, 1832, *A. Fontana* 12.°

Di questa *Biblioteca* sono già pubblicati:

I.° *Cenni* di Casatolo Jannelli sulla natura e necessità della scienza delle cose e della storia umana; con cenni sui limiti e sulla direzione degli studi storici di Gio. Domenico Romagnosi; e discorso ed analoga appendice sul sistema e sulla vita di Vico, del professore Giulio Michelet. Volume unico.

II.° *Principii d' estetica* di G. B. Talia con note appartenenti a poesia. Terza ediz. corretta dall' autore. Vol. unico.

* MANUALE della letteratura italiana, compilato da Francesco Ambrosoli. *Milano*, 1832, *A. Fontana* Vol. II e III.° (fan parte della collezione de' *Manuali componenti un Enciclopedia di scienze, lettere e arti*).

* MANUALE della storia della filosofia di Guglielmo Tennemann, tradotto da Francesco Longhena con note e supplementi dei prof. G. D. Romagnosi e Baldassarre Poli. *Milano*, 1832, *A. Fontana*. Vol. I.° (della collezione de' *Manuali componenti un' Enciclopedia ec.*)

STORIA delle Crociate di G. Michaud. Quarta edizione riordinata, corretta ed aumentata. Traduzione per cura di Francesco Ambrosoli. *Milano*, 1832, *A. Fontana*. Tomo VI.° ed ultimo. 107.° della *Biblioteca storica*.

COROGRAFIA dell' Italia di G. B. Rampoldi. *Milano*, per *A. Fontana*, 1832. 2 vol. in 8.° a doppia colonna. — Pubblicati i fascicoli 1.° e 2.° con ritratto. Ital. lire 3, 50, pari ad austr. lire 4.

Manifesto. = Il Tipografo Editore. — La *Corografia* ch'io prendo a pubblicare non è una semplice *descrizione di luoghi*, come qualcuno potrebbe credere, interpretando la parola, ma una minuta notizia di tutto quello ch'è necessario a sapersi da chi ama di conoscere pienamente l' Italia antica e moderna, la sua storia naturale e civile, le sue vicende, così generali come particolari, le produzioni del suolo, le arti, le guerre e quant' altro insomma è richiesto alla perfetta cognizione di un paese.

Considerata sotto questo ampio ma verissimo aspetto, mi parve che l'opera del ch. sig. Rampoldi non fosse solamente utilissima, ma tale altresì da trovare una speciale accoglienza dal Pubblico in questi tempi, nei quali il filosofo e il poeta, lo storico e il romanziere, tutti ugualmente riconoscono la necessità di cognizioni, il più che si possa, minute e distinte; tutti si studiano di riprodurre nelle opere loro un' immagine vera e precisa dei luoghi, dei tempi, degli usi ai quali interviene a loro di fare allusione. Come il libro ch' io pubblico serva all' acquisto di cosiffatte cognizioni, e come lo studioso se ne debba valere per rinvenirvele agevolmente, lo dice il sig. Rampoldi medesimo nell' *Idea dell'Opera*: quanto poi si possa lo studioso affidare alla scorta di questo Scrittore, già è notissimo a tutti gl'Italiani, testimoni della molta erudizione e della instancabile diligenza recate da lui in altri lavori di maggior mole e di non minore difficoltà ed importanza.

Descrivendo i luoghi, le produzioni, le arti, le vicende, le invenzioni italiane, il sig. Rampoldi ha composta una storia alfabetica di questa nobilis-

sima parte d'Europa; ed ha dovuto quasi di necessità farvi menzione anche dei personaggi più illustri nei nostri Annali.

Tutta l'Opera sarà compresa in due volumi (che si pubblicano a fascicoli per maggior comodo di chi vorrà associarsi) stampati con tutta la possibile diligenza, e a prezzo ben mite, ove si considerino la novità del lavoro, la molta materia che in ogni pagina si contiene, e le altre doti tipografiche.

Dalla stessa Tipografia Fontana si è appena pubblicato:

ILIADE d'Omero. Traduzione del Cav. Vincenzo Monti, ad uso del Collegio vescovile di Celana per cura del sig. Ab. Domenico Rossi ivi professore di umanità. 2 volumi in 16.°: il 1.° ital. lir. 2.

MANUALE della lingua francese ad uso degli italiani, di Lodovico Goudar con aggiunte ed emendazioni di G. R. Un vol. in 12.°, ital. lir. 2, 30. *Milano*, 15 *Novembre* 1832.

CODICE di sanità e lunga vita, ovvero esposizione dei principii dietro i quali si può conservare la propria sanità e prolungare la propria vita; opera intrapresa con l'idea di dimostrare la possibilità di riunire in pochi volumi tutte le cognizioni finora acquistate ed accumulate relativamente a diverse arti e scienze, da Sir John Sinclair. Compendiato sull'originale inglese dal prof. L. Odier; e dall'idioma francese recato in italiano da G. Gatteschi prof. nell'I. Accademia Pisana *Milano*, 1833, *G. Silvestri*. Prima ed. milanese. Vol. unico. Lire 5. 22 it.

* INTRODUZIONE allo studio della filosofia morale, ol prospetto di un corso della medesima, e dei diritti dell'uomo, e della società, dell'abat. Pietro Tamburini di Brescia, prof. nell'I. e R. Università di Pavia; membro dell'I. e R. Istituto delle Scienze. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. Vol. I.° e II.° e 314.° della *Biblioteca scelta*.

NOVELLE morali e racconti storici ad istruzione de' fanciulli, di Giuseppe Taverna rettore del Collegio Latatte di Parma, e membro dell'Ateneo di Brescia, ora per la prima volta unite assieme. *Milano*, 1833, *G. Silvestri*. Seconda edizione della *Biblioteca scelta*. L. 2 it.

OPERE di Orazio Flacco tradotte da Stefano Pallavicini e dal padre Luca Ant. Pagnini. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. Volume unico. 32.° della *Biblioteca scelta di opere greche e latine*.

ARRIGHETTO, ovvero trattato contro all' avversità della fortuna, di Arrigo da Settimello, ristampa eseguita sul testo del 1730. Seconda edizione della *Biblioteca scelta*. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. Vol. unico. L. 1. 50 it.

* SCIENZA del Buon Governo scritta dal sig. De Sonnenfels, gran croce dell'insigne ordine di S. Stefano; I. e R. Consigliere aulico, ec. Traduzione dal tedesco. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. Vol. unico. 1.° della *Biblioteca scelta di opuscoli tedeschi tradotti*.

RIFLESSIONI storico-analitiche sull' argomento del vaiuolo, della varicella e dell'innesto del vaccino, esposte nella mensile seduta del 9 ottobre 1832, da Antonio Triberti dottore in medicina e chirurgia, e medico primario del pio istituto di S. Corona. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. 8.°

* DELL' INDOLE e dei fattori dell'incivilimento coll'esempio del suo risorgimento in Italia di G. D. Romagnosi. *Milano*, 1832, *presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' industria*. 8.° p. 270.

DELLE SCULTURE di Pompeo Marchesi esposte nell'I. e R. palazzo Brera l'anno 1832. Lettera di Francesco Regli a Tullio Dandolo. *Milano*, 1832, *G. Silvestri*. 8.° di p. 29.

* TRATTATO teorico e pratico dell'arte edificatoria di Giovanni Rondelet, architetto, cav. della Legion d' Onore; membro dell' Istituto francese, membro onorario del comitato consultativo delle fabbriche della Corona; ispettore generale onorario dei lavori pubblici, e membro onorario del consiglio de' fabbricati presso il ministero dell' interno, ec. ec. prima traduzione italiana sulla sesta edizione originale con note e giunte importantissime, per cura di Basilio Soresina. *Mantova*, 1831-32, *a spese della Società editrice coi tipi del Caranenti*. in 4.° Tomo I.° 5 fascicoli di pag. 365,

con 8 tavole in rame. Tomo II fasc. 6. 7. 8. con 18 tavole. Tutta l'opera sarà divisa in 5 tomi. in 24 fascicoli. Il prezzo d'assoc. è di cent 20 it. per ogni foglio di stampa, e di cent. 40 per ciascun rame.

INTORNO a Vittorino da Feltre maestro di scuola nel secolo XV, discorso di Giovanni Racheli direttore d'un istituto elementare e ginnasiale, letto a' suoi alunni nel giorno delle distribuzioni finali degli attestati scolastici, 2 settembre 1832. *Milano*, 1832, *G. Pirotta.*

ISTRADAMENTO al comporre o sia precetti intorno al modo di esprimere per iscritto i proprii pensieri; ed esempi di quelle scritture delle quali è più frequente il bisogno nella civil società. Opera tradotta in parte dal tedesco e accomodata ad uso delle scuole elementari italiane da Francesco Cherubini. *Milano*, 1826, *St. Reale.* 8.° di p. 300. Prezzo l. 1. 72 austr.

INTRODUZIONE alla geografia ad uso delle scuole elementari maggiori del Regno Lombardo Veneto. *Milano*, 1832, *Reale Stamperia.* Vol. II in 8.° di pag. 314 e 460. Prezzo lir. 4. 25 austr.

NOVELLETTE per istruzione ed esercizio di lettura della seconda classe delle scuole elementari di città, negl'I. e R. Stati austriaci. *Milano*, 1832, *I. e R. Stamperia.* 8.° Prez. cent. 40.

LIBRETTO dei nomi e primo libro di lettura per le scuole elementari da città. *Milano*, 1832, *I. e R. Stamperia.* Cent. 36.

* FAMIGLIE celebri italiane; del Conte Litta. *Milano*, 1832, *Tip. del D. Giulio Ferrari.* Fascic. XXVI. *(d'Este).* L. 18 austr.

ELOGIO di Ermenegildo Pini già C. R. B. cav. della Corona Ferrea, prof. di storia naturale e di chimica, membro del consiglio delle miniere, ed ispettore generale della pubblica istruzione di tutto il Regno d'Italia, membro dell'I. e R. Istituto del Regno Lombardo-Veneto, e della Società Italiana, ec. scritto dal cav. Cesare Rovida. *Milano*, 1832, *Truffi e C.* 8.° p. 140.

INDICATORE LOMBARDO. — Elenco degli articoli contenuti nel I.° fascicolo della seconda serie. *Gennaio* 1833.

Introduzione alla seconda serie dell'Indicatore.

I. *Letteratura italiana.* Giuseppe Parini ed il suo secolo, Proemio ove si dà ragione dei seguenti discorsi. *(Cesare Cantù).*

II. *Varietà.* I Malcontenti, scene di P. Merimée (trad. da *G. B—a).*

III. *Filosofia della storia.* Caratteri storici *(E. D.)*

IV. *Scienze filosofiche.* Sulle opere di G. D. Romagnosi *(dall'Antologia).*

V. *Rivista critica e Bibliografia italiana.*

Fascicolo di Febbraio.

I. *Novelle.* L'impero delle convenienze, ovvero i due amici *(da un giornale francese).*

II. *Igiene.* Dell'influenza igienica del fantastico in letteratura (dalla *Gazette médicale). G. B. M.*

III. *Viaggi.* Vita di un marinaio inglese (dalla *Revue Britannique). (Metropolitan).* Trad. di *N. N.*

IV. — La sommossa e la peste; memorie del Levante (dalla *Revue de Paris). G. B. M.*

V. *Filosofia della storia.* Veduta generale dell'Europa nel decimoquinto secolo (dalle *Mélanges historiques et littéraires del sig. Villemain). G. B. M.*

VI. *Economia sociale.* Degli asili per l'infanzia (dall'*Antologia di Firenze). E. Mayer.*

VII. *Storia.* Dei Governatori di Milano dal 1630 al 1700. *C. C.*

Rivista critica.

1.° Il sig. Michelet e gli Italiani.
2.° Trattato completo delle malattie veneree.
3.° Lucrezia Borgia (trad. di *V. Hugo*).
4.° Almanach de France.
5.° Dell'influenza de'costumi sulle leggi e delle leggi su' costumi.
6.° Geografia; il Caucaso.
7.° Annunzio interessante.

Bibliografia Italiana.

BIBLIOTECA *storica di tutte le nazioni.* — *Milano*, 1819-1832, *coi tipi di* Niccolò Bettoni *e poi di* Antonio Fontana. *Vol.* 107, *in* 8.° *al prezzo di lir.* 522 *it.* (*).

Di alcune delle opere comprese nell'annunciata *Biblioteca* già fu parlato da varii in questo Giornale; delle altre,

già conosciute da tutti, non par necessario parlare separatamente. Prima di questa Biblioteca non avevamo traduzioni italiane del Brackenridge, *Storia della guerra tra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra dal* 1812 *al* 1815; del Gibbon; del Levesque *Storia di Russia*; del Mallet, *Storia degli Svizzeri*; del Salaberry, *Storia dell' Impero Ottomano*; del Willemain, *Storia di Cromwello*; e del Michaud, *Storia delle Crociate*, secondo l' ultima edizione notabilmente ampliata e corretta dall'autore. Di queste traduzioni ci ha arricchiti la *Biblioteca Storica*; e quando bene dovesse dirsi che i traduttori non fecero sempre il meglio che far si poteva, nondimeno i loro lavori hanno per certo contribuito a diffondere utili notizie tra quella classe del popolo che non conosce le lingue straniere. Avevamo inoltre di alcuni autori versioni pressochè inutili; le une per colpa dei traduttori, le altre forse per negligenza dei tipografi: a queste nella ridetta *Biblioteca* o furono fatte notabili correzioni, o furono sostituiti nuovi volgarizzamenti. Per tutto ciò la *Biblioteca Storica* può veramente citarsi fra le più belle imprese tipografiche dei nostri giorni. Molto, a dir vero, le manca per corrispondere pienamente all'idea che desta quel titolo di *Biblioteca di tutte le nazioni*; e (senza parlare delle regioni orientali) saranno desiderate da molti, per esempio, le storie della Spagna e della Svezia, e sopra tutto una storia d'Italia: ma ad ogni modo sarà consentito generalmente, che dalla lettura di questa *Biblioteca* possono i giovani ritrarre gran frutto. Pochi volumi di supplemento basterebbero a far sì che questa collezione somministrasse tutta quella cognizione di storia ch'è sufficiente al maggior numero delle persone. *A.*

(*Art. inserito nel tom.* 8.° *della Bib. It.*)

(*) Opere componenti questa Collezione.

Ammiano Marcellino. *Le Storie, trad. di Francesco Ambrosoli. Vol.* 2 *Italiane lir.* 8. 32.

Bentivoglio (Guido). *Della Guerra di Fiandra. Vol.* 3. *Lir.* 14. 30.

Bertolotti. *Storia della Real Casa di Savoia. Vol.* 1. *Lir.* 3. 54.

Botta. *Storia della Guerra dell' indipendenza degli Stati Uniti d'America (con carte geografiche). Vol.* 3. *Lir.* 17. 34.

— *La stessa*, 2.ª *edizione*, *Vol.* 4. *Lir.* 16.

Brackenridge. *Storia della Guerra tra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra dal* 1812-1815, *trad. di G. Borsieri (con carta geogr.) Vol.* 1. *Lir.* 5. 11.

Cesare (C. Giulio). *Commentari, trad. riveduta da F. Ambrosoli. Vol.* 1. *Lir.* 7. 34.

Coxe (Guglielmo). *Storia della Casa d'Austria, fino al* 1792, *traduzione di P. E. Campi (con tavole genealogiche). Vol.* 6. *Lir.* 28. 60.

Curzio (Quinto Rufo). *De' fatti di Alessandro il Grande, traduz. di Felice Giovanni. Vol.* 1. *Lir.* 5. 10.

Davila. *Storia delle Guerre civili di Francia. Vol.* 4. *Lir.* 21. 50.

Denina. *Delle Rivoluzioni d'Italia. Vol.* 4. *Lir.* 18. 92.

Floro (L. Anneo). *La Storia Romana, traduz. del principe di Caposele*; e Sallustio (C. C.) *le Guerre Catilinaria e Giugurtina, traduz. di V. Alfieri. Vol.* 1. *Lir.* 4. 14.

Giambullari. *Storia d'Europa. Vol.* 1. *Lir.* 5. 46.

Giannone (Pietro). *Istoria civile del Regno di Napoli. Vol.* 9. *Lir.* 45. 56.

Gibbon (Edoardo). *Storia della Decadenza e Rovina dell'Impero Romano, trad. dall'ing. di D. Bertolotti. Vol.* 13. *Lir.* 63. 66.

Giustino. *Le Istorie di Trogo Pompeo, volgarizzate da T. Porcacchi, con emendazzioni di P. E. Campi. Vol.* 1. *Lir.* 4. 42.

Guicciardini. *Storia d'Italia, compendiata da F. Sansovino. Vol.* 1. *Lir.* 5. 06.

Hume. *Storia d'Inghilterra, traduz. dall'inglese di A. Clerichetti. Vol.* 3. *Lir.* 15. 52.

Levesque. *Storia di Russia. Vol.* 3. *Lir.* 14. 98.

Livio (Tito). *La Storia Romana recata in italiano da Jacopo Nardi, coi supplementi del Freinshemio, tradotti da Francesco Ambrosoli. Vol.* 7. *Lir.* 37. 46.

Machiavelli (Nicolò). *Delle Istorie Fiorentine. Vol.* 1. *Lir.* 5. 64.

Maffei. *Istoria delle Indie Orientali. Vol.* 2. *Lir.* 9. 44.

Mallet (P. H.). *Storia degli Svizzeri, traduz. del cavaliere A. Porcari (con carte geografiche). Vol.* 2. *Lir.* 14. 80.

Michaud. *Storia delle Crociate, trad.*

per cura di F. Ambrosoli (con carte geografiche). Vol. 6. *Lir.* 35. 76.

Müller (De) Giovanni. *Storia Universale, traduz. di G. Barbieri*; 2.ª *edizione accresciuta e riscontrata coll'originale tedesco. Vol.* 6. *Lire* 15. 60.

Porzio (Camillo). *Congiura de' Baroni del Regno di Napoli.* — Compagni (Dino). *Storia Fiorentina.* — Davanzati (Bernardo). *Scisma d' Inghilterra. Vol.* 1. *Lir.* 4. 22.

Robertson (Guglielmo). *Storia della scoperta dell'America (con carta geografica). Vol.* 3. *Lir.* 14. 82.

— *Storia di Carlo V, traduz. dall'inglese di A. C. Vol.* 4. *Lir.* 16. 96.

— *Storia dell' antica Grecia. Vol.* 2. *Lir.* 8. 92.

— *Storia del Regno di Scozia. V.* 2. *Lir.* 8. 60.

Salaberry. *Storia dell' Impero Ottomano, traduz. di G. Barbieri. V.* 3. *Lir.* 13. 73.

Sismondi (I. C. L. Sismondede'). *Storia de' Francesi, traduz. del cavaliere Luigi Rossi. Vol.* 5. *L.* 23. 88.

Tacito (C. Cornelio). *Opere, traduz. di B. Davanzati. Vol.* 2. *L.* 9. 80.

Vellejo Patercolo. *Istoria Romana; e* Valerio Massimo, *Detti e Fatti memorabili. Vol.* 2. *Lir.* 9. 20.

Willemain. *Storia di Cromwello, traduz. di G. S. Vol.* 1. *Lir.* 5. 18.

PROVINCIE VENETE.

* L'ARCHITETTURA di Vitruvio tradotta in italiano da Quirico Viviani, illustrata con note critiche ed ampliata di aggiunte intorno ad ogni genere di costruzione antica e moderna, con tavole in rame, per opera del traduttore e dell' ingegnere architetto Vincenzo Tuzzi. *Udine* 1832. *Fratelli Mattiuzzi.* 8.° — Lib. IX di p. 162 con tav. XII in rame.

* PINACOTECA dell'I. e R. Accademia Veneta delle belle arti, illustrata da Francesco Zanotto. *Venezia* 1831-32. Tip. di *Giuseppe Antonelli*, in foglio, con 2 tavole in rame; prezzo L. 3 per dispensa. Sono pubblicate 13 dispense.

DISSERTAZIONE Critica del farmacista Bartolommeo Bizio, segretario per la classe delle scienze dell'Ateneo veneziano, socio di altre accademie, e membro della Commissione farmaceutica. *Venezia* 1832. *Tip. del Commercio*, 8.° di p. 53.

ESPERIENZE risguardanti la scossa della rana sottomessa all' influenza degli elettromotori Voltaici ed i conduttori che fanno arco di comunicazione. Memoria dei sig. Francesco Zantedeschi e Fed. Mayer. *Verona* 1832. Tip. *Libanti* 8.°

TICINO.

STORIA d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789 di Carlo Botta. *Capolago*, presso *Mendrisio* 1833 e *Tip. Elvetica* 1829. Tomo VIII.°

STORIA d' Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789 di Carlo Botta. *Lugano* 1833. *Ruggia e C.* Tomo IX.

NAPOLEONE a S. Elena, ovvero Estratto de' Memoriali de' sigg. Las Cazes e O'Meara, volgarizzato con note originali che servono di confutazione alla *Storia di Napoleone* scritta da Walter-Scott. *Lugano* 1832. *G. Ruggia e C.* Tomo XI.

* FERRANTI. Tragedia. *Lugano* 1832. *Ruggia e C.* 8.°

STATI PONTIFICII.

RIME Scelte di Cesare Simonetti fanese, scrittore del secolo XVI. *Fano* 1831. *Piela Barotti.* 8.° di p. 75.

UTILE e piacevole almanacco pel 1833. *Pesaro* 1832. *Tip. Nobili.*

INTORNO all'origine del Cholera indiano ed a varie controversie insorte fra gli scrittori di questa malattia. Considerazioni del profess. Vincenzo Ottaviani, autore della Memoria sui timori che il cholera morbus destò in Europa. *Urbino* 1832. *V. Guerrini.* 8.° di p. 60.

IL CASTELLO della Vecchia feudatrice. Romanzo storico di madamigella Carlotta Smitt. Traduzione italiana dall' originale inglese. *Bologna* 1832. *Nobili e C.* Parte 2.ª

ELOGIO di Teresa Mainardi nata Tosi. *Pesaro* 1833. *Tip. Nobili.*

LAMENTO di Antonio Mancurti in morte dell' unica figlia Ippolita. *Imola* 1830. *Ign. Galeali.* 8.°

* L'ARCHITETTURA *antica descritta e dimostrata coi monumenti dall' architetto* Luigi Canina. Roma, 1831-32 dai tipi dell'editore.

Distribuzione dell'Opera.

L'architettura antica descritta e dimostrata coi Monumenti, di cui quivi solo si indica la distribuzione, lasciando agli amanti dell'arte degli antichi il conoscerne l'interessamento da ciò che quest'opera risguarda, ed il modo come si eseguisce da ciò che si è già pubblicato, è divisa in tre sezioni distinte.

La Sezione I è relativa all'arte dell'edificare degli egiziani e degli antichi popoli, che nel costruire le loro fabbriche si avvicinarono di più allo stile dell'architettura egiziana. Si principia in questa coll'esaminar le opere innalzate nelle prime epoche cognite nella storia dell' Egitto, e si termina col considerare quelle edificate sino sotto il governo degli ultimi Tolomei.

La Sezione II risguarda l' arte di costruire dei Greci, ed in questa, cominciando similmente dal considerare le opere innalzate nelle prime epoche cognite nella storia greca, si giunge sino ad esaminare lo stile dell'arte di costruire che tennero i greci tutti, fino che non vennero intieramente sottomessi al potere Romano.

La Sezione III poi contiene la maniera di costruire dei Romani; e si estende questa su tutte le opere che furono edificate in Roma e nelle regioni, che successivamente caddero sotto il dominio romano, nello spazio compreso dalla fondazione di Roma al traslocamento della Sede Imperiale in Oriente; avvenuto sotto Costantino; dalla qual'epoca ha principio la storia dell'arte compilata dal D'Agincourt.

Ognuna di queste descritte tre Sezioni è suddivisa quindi in altre tre parti. Nella prima delle quali si esaminano i monumenti in tutto ciò che risguarda la storia dell'arte; nella seconda la teorica considerata nelle diverse specie di edifizii; e nella terza quelle cose che sono relative ai monumenti in particolare, e che non si sono potute considerare senza recar confusione nelle due antecedenti parti.

Mentre ognuna delle suddette Sezioni, in tal modo ripartita, rende una distinta idea della storia e delle differenti maniere di costruire di ciascun popolo in particolare, offrono insieme poi una intiera conoscenza dell'architettura antica tanto per riguardo alla storia, che alla teorica dell' arte.

Condizioni dell'Associazione. — L'esecuzione di quest'opera, portando con se somma spesa, e volendo in certo modo far sì che l' acquisto sia più facile, si è stabilito di pubblicarla a fascicoli, e non più ad intieri volumi, come fu fatto per l'architettura greca, che fu già pubblicata; perciò se ne propone un'associazione a norma delle seguenti condizioni già esibite nel primo manifesto.

L'opera tutta si stampa in foglio Imperiale di buona carta e bei cararteri, e con tavole diligentemente incise in rame rappresentanti i principali monumenti che si hanno dagli antichi, i quali sono figurati nell' intiero loro stato con piante, elevazioni diverse e parti principali in scala maggiore disegnate.

Il prezzo è stabilito a baiocchi romani 4 per il foglio di stampa di due pagine, e baiocchi 10 per ciascuna tavola semplice. I fascicoli che si distribuiranno agli associati saranno composti di circa dieci tavole con altrettanti fogli di stampa.

La Sezione I risguardante l'architettura egiziana, sperando di avere nuovi lumi dalle ultime scoperte per stabilire la giusta epoca, in cui furono innalzati tutti i grandi monumenti dell'Egitto, si pubblicherà in ultimo; e sarà questa contenuta in un volume composto di cento e dieci tavole con simil numero di fogli scritti; e perciò si dividerà in undici fascicoli.

La Sezione II ossia l'architettura greca, benchè intieramente pubblicata si distribuirà ai nuovi associati in dieci dei suddetti fascicoli.

La Sezione III che è relativa all'arte dell' edificare dei Romani, di cui già n' è stata pubblicata una parte, si comporrà di centocinquanta tavole, e con circa simil numero di fogli stampati; e perciò in quindici fascicoli verrà distribuita.

Tutte insieme queste Sezioni poi formeranno tre volumi distribuiti in trentasei fascicoli.

Quelli, i quali vorranno ascriversi a questa associazione, sono pregati di dare cognizione del loro domicilio e nome, affinchè vengano a loro diret-

tamente trasmessi i fascicoli, e si possano essi registrare nella lista che si pubblicherà.

Le sottoscrizioni si ricevono in Roma dai fratelli Filippo e Niccola De-Romanis, e nelle altre città dai principali librai.

Sono pubblicati i 5 primi fascicoli della Sezione III Architettura Romana.

NAPOLI.

CANTICHE religiose tratte da'Salmi di David dall'abate URBANO LAMFREDI. *Napoli* 1832. *Tip. Zorutta.* 8.°

STATO degli studi geografici e delle scoperte fatte nell' ultima Decade. Discorso di PIETRO ULLOA pronunziato a' 5 Dicembre 1831. *Napoli* 1832 pag. 71.

* INTRODUZIONE allo studio della legislazione del Regno delle Due Sicilie, ad uso delle scuole private del prof. PASQ. LIBERATORE. *Napoli* 1832. Al *Nuovo Gabinetto letterario* 8.° Parte I.ª di p. 83.

IL ROMITO della Valle di OLIVIERO GOLDSMITH, nuova versione dall'inglese. *Napoli* 1832. *St. nella Pietà de'Turchini.* 8.°

IN OCCASIONE della Morte di Sir Walter Scott. Canto lirico di FRANCESCO RUFFA. Napoli in 8.°

DELLA intelligenza della Divina Commedia, investigazioni di CARLO VECCHIETTI vicepresidente della suprema corte di giustizia, commendatore del R. Ordine di Francesco I. *Napoli* 1832. *St. del Fibreno.* 8.° Parte I.ª Vol. I.° di p. 218.

GEOGRAFIA fisica e politica dell' abate LUIGI GALANTI. *Napoli* 1833. *Marotta e Vanspandoch.* 8.° Tomo I.° Parte I.ª di p. 214. Prezzo grana 60.

* DELLA Discussione pubblica ne' giudizi penali, discorso pronunziato alla corte suprema di Giustizia di Napoli, e camere riunite, di NICCOLA NICOLINI avvocato generale del Re presso la medesima nel dì 7 Gennaio 1833, giorno solenne del riaprimento dell' anno giudiziario. *Napoli* 1833. Salita in Frascati N.° 344. 8.° di p. 40.

SICILIA.

* TRAGEDIE di ANTONIO GALATTI da Messina. *Messina* 1831. *Michelangiolo Nobolo.* Volumi II in 8.°

EFFEMERIDI scientifiche e letterarie per la Sicilia N.° XI, Novembre 1832. *Palermo.*

STUDIO bibliografico di VINCENZO MORTILLARO. Seconda edizione. *Palermo* 1832. *Filippo Solli.* 8.° di p. 120.

LUCCA.

* OPERE edite e inedite del marchese CESARE LUCCHESINI. *Lucca* 1832. *Tip. Giusti.* Tomi VIII a XI.

TOSCANA.

* I MONUMENTI *dell' Egitto e della Nubia ec. ec.* illustrati dal prof. IPPOLITO ROSELLINI ec. ec. ec. 400 tavole, cento delle quali colorite; e 10 vol. di testo di circa 350 pagg. l' uno. — 40 dispense a fr. 20 l' una, lire toscane 24, per i sottoscrittori.

Avviso degli Editori.

Si fanno avvisati i sottoscrittori alla presente Opera, che da qui innanzi, dentro ad ogni dispensa delle Tavole, si troverà una paginetta sciolta, nella quale sarà espresso il contenuto di ciascheduna dispensa. Le tavole saranno generalmente distribuite secondo l' ordine regolare dei numeri, e qualche leggiera trasposizione che si faccia per la più comoda e migliore esecuzione delle tavole colorite, sarà sempre messa in regola nella dispensa successiva. In seguito poi il volume che darà, secondo l'ordine delle carte e delle figure, una esattissima *Spiegazione delle tavole* renderà facile e comoda la distribuzione e l' uso delle tavole medesime.

È venuta alla luce la terza dispensa delle tavole. — Il secondo volume del testo sarà pubblicato colla quarta dispensa.

* CRISPO, tragedia del dott. LORENZO NERI. *Empoli* 1832. *Fratelli Bertini.* 8.°

* FASTI della Grecia del XIX secolo, poesie liriche del prof. Antonio Mezzanotte. *Pisa* 1832. *N. Capurro e C.* 8.° di p. 252.

RELAZIONI di un antico cimitero di Cristiani in vicinanza della città di Chiusi con le iscrizioni illustrate dal canonico G. B. Pasquini di Chiusi. *Montepulciano* 1833. *Angiolo Fumi*, 8.°

ISTORIA d'Italia di Messer Francesco Guicciardini, edizione eseguita su quella ridotta a miglior lezione dal prof. Giovanni Rosini. *Livorno* 1832. *Gl. Masi.* Vol. I e II. (Fa parte della *Scelta Biblioteca di Storici italiani*).

* CONTINUAZIONE della Storia naturale del conte di Buffon. Disp. 85.ª — Storia naturale degl' insetti, desunta da Linneo, Fabricius, Reaumur, Geoffroy, De Geer, Roesel, ec. redatto giusta il metodo di *Olivier*, con note e osservazioni; recata in lingua italiana dal sig. D. A. Farini, già prof. di matematica elementare; e da lui accresciuta di note. *Firenze* 1832. *Vincenzo Batelli e figli.* Tom. II.° Disp. 1.ª a 5.ª

AGENDA, 1833. Aggiuntovi il Calendario e varie notizie. *Firenze*, presso *Luigi di G. Molini.*

OMERO. L' Iliade testo greco arricchito della traduzione letterale in latino dell' Heyne, della versione metrica del Cunich, parimente in latino, e delle più accreditate nelle principali lingue d' Europa. *Firenze* 1832. *Tip. Borghi e C.* 4.° Fasc. VIII.°

* ETRUSCO Museo Chiusino dai suoi possessori pubblicato, con aggiunta di alcuni ragionamenti del profes. D. Valeriani, e con brevi esposizioni del cav. F. Inghirami. *Firenze* 1832. *Poligrafia fiesolana.* Fascicolo XII.

COLLEZIONE di Novellieri italiani. Volume unico e V.° della Biblioteca portatile del Viaggiatore. *Firenze* 1832. *Borghi e C.* 8.° Fascicolo XIV e 2V. Alle novelle del Bandello succedono quelle del Parabosco e del De' Miri, co' quali autori si perverrà alla 17.ª Dispensa della collezione. — Il prezzo pei soli Associati all' intera raccolta è di paoli 3 e mezzo (fr. 2) per ciascuna distribuzione.

* GLI AMANTI Sessagenarj, commedia in cinque atti di Filippo Berti fiorentino. *Firenze* 1833. *Luigi di Giuseppe Molini.* 8.°

* GLI ORIGINALI, commedia di Filippo Berti fiorentino, da pubblicarsi per *Luigi di G. Molini* (Manifesto).

DIZIONARIO delle scienze naturali con regia privativa. *Firenze* 1833. *V. Batelli e figli.* Volume IV. fascicolo 1.°; ch' è la distribuzione 19.ª; e distribuzione 19.ª delle tavole.

NUOVO DIZIONARIO de' Sinonimi della lingua Italiana: opera di N. Tommaseo. *Firenze* 1833. Un volume in 8.° di pag. 673 in colonna. Si vende al prezzo di paoli venti da *Guglielmo Piatti*, e al *Gabinetto Letterario del sig. G. P. Vieusseux.*

* PITTURE *di Vasi Fittili esibite dal cav.* Francesco Inghirami, per servire di studio alla mitologia ed alla storia degli antichi popoli d' Europa. *Firenze* 1833. *Poligrafia fiesolana.* 4.° Fascicolo VII.°

Manifesto.

Quest' Opera ha per oggetto la pubblicazione con esatte copie di varie pitture dei vasi, che dagli antichi furono sepolti, e de' quali molto si parla oggigiorno dagli eruditi, a motivo dei loro attuali ritrovamenti.

Or poichè tali copie o son tutt' ora inedite, o tratte da opere già esaurite in commercio non facili a trovarsi, o in dissertazioni isolate, che per la tenuità del prezzo non compariscono in commercio librario: così a facilitarne l'acquisto se n'esibisce una scelta collezione di quattrocento Tavole economicamente eseguite in semplici contorni, col testo delle respettive interpretazioni. Esse formeranno un corpo d'opera divisa in quattro volumi, di cento tavole, ad ognuno de' quali vien dato principio con qualche rame in colori, ond' abbiasi per essi una più chiara idea di questo genere di antichi monumenti.

L'Opera si distribuisce per fascicoli, ognun dei quali è composto di un foglio di testo e sei stampe in rame, che saranno pubblicati uno al mese, o al più tre ogni due mesi. In qualche caso otto pagine suppliranno a due stampe

in rame, come due rami potranno tener luogo di un foglio.

Il sesto sarà in quarto grande, in carattere cicero ed in carta dei classici; i rami in carta velina reale. Così l'opera essendo simile a quella dei Monumenti etruschi pubblicati dall' autore medesimo, può servire di appendice alla V serie dei Monumenti di essa opera.

Il prezzo d'ogni fascicolo è di franchi tre pari a fiorini 2 e 16 centesimi di Toscana.

Le Associazioni si ricevono dai dispensatori del presente manifesto, e dei fascicoli in corso.

* NUOVA *Carta Geometrica della Toscana.*

Manifesto.

Una Carta Geometrica della Toscana, che presenti con chiarezza i perimetri dei Circondarj Comunitativi del Territorio riunito, ed ove vengano tracciati colla maggior possibile chiarezza i principali Corsi d'Acqua che la irrigano, e delle Strade Regie e Provinciali che la traversano, arricchite queste delle notizie relative alle distanze postali, dee comparire di grandissima utilità a chiunque rifletta, che i Circondarj predetti sono come le unità di cui si compongono tutte le governative o amministrative Divisioni del Granducato. Per il che questa Carta sembra non dovere essere solamente di generale utilità, ma di speciale ancora a ogni superiore o subalterno Dipartimento.

Di tale indole è la Mappa, che il sottoscritto, munito già della Sovrana annuenza manifestatagli con Veneratissimo Rescritto dei 14 Dicembre dell'Anno decorso si è proposto pubblicare: e sebbene in virtù di Sovrane Concessioni accordate antecedentemente ad altri Soggetti di chiarissimo nome, i quali con tanto plauso si sono occupati in opere di simil genere, egli abbia dovuto restringersi nella esecuzione del suo lavoro Iconografico, in limiti angustissimi, si è imposto il più scrupoloso dovere per corrispondere a quella nitidezza e chiarezza di indicazioni, che da una Carta formata in proporzione più estesa attender si potevano.

E per viemeglio riuscire nella propostasi impresa egli si è adoprato perchè celebre bulino assumesse l'incisione in rame della Carta accennata, la quale verrà distinta, per render più visibili i confini dei Circondarj Comunitativi, con varj colori, nella distribuzione dei quali si procurerà di servire non tanto alla chiarezza, quanto all' eleganza di lavoro.

La Carta è della grandezza dei Fogli Papali.

Il Prezzo per gli Associati resta fissato a Fiorini dieci pagabili nell' atto della consegna.

Allorquando potrà farsi la distribuzione agli Associati della suddetta Mappa, ne sarà per regola dato avviso col mezzo della Gazzetta di Firenze.

Le Associazioni saranno ricevute dall' Autore in Firenze nella Casa di sua Abitazione posta in Via Calimaruzza al N. 545, dal Sig. Gregorio Chiari e Figli Tipografi fiorentini in Via della Condotta, e dai primarii Negozianti di Stampe nelle altre Città principali della Toscana.

Firenze, 11 *Marzo* 1833.

GASPERO MANETTI.

LIBRI ITALIANI STAMPATI ALL' ESTERO

Storia di Corsica.

Manifesto.

La Corsica fino che vantò il nome di Nazione ebbe storici patrii e forestieri. Incorporata felicemente alla Francia non evvi, a mia conoscenza, alcuno che, dopo la sua conquista, abbia dato alla luce storia o memorie sulle cose della medesima, a meno di non voler considerare come tali i tanti libelli comparsi contro di lei, soprattutto dopo l'abdicazione del sommo nostro compatriotta Napoleone.

Risoluto quindi a far conoscere tutto quel che è accaduto di notabile nel nostro paese dal 1769 fino e compreso il 1830, ho scritto la storia di tutta quest'epoca, feconda di avvenimenti. Ho fatto però precedere a quest'istoria un sunto dell'antica, abbastanza circostanziato, e che allargasi a misura si avvicina ai tempi moderni. Da questo insieme vedrassi essere stati nell'infelice Corsica dispotismo illimitato, lotte sanguinose per la libertà, reggimenti nuovi, sommosse disastrose, arsioni di villaggi, congiure supposte, e talvolta sovvertimento di ogni ordine e di ogni guarentigia. Ho procurato, quanto han potuto estendersi le forze della mia mente, di sviluppare la trama di cotesti mali, e di dare il ragguaglio del bene che si è operato.

Non avendo avuto altro in mira

nell'occuparmi di simili ricordi che di rendermi anch'io in qualche cosa utile al mio paese, protesto che la probità storica, scevra da ogni studio di parte, ha preseduto al mio tenue, ma importante lavoro. Mi lusingo che non mi si accagionerà nè d'ira, nè di adulazione: io non temo, nè spero nulla. Basterammi soltanto di ottenere il suffragio degli amatori della verità. E me felice, se qualcuno di loro, dopo aver letto l'opera, dirà: egli amava il vero e la sua patria!

La storia di Corsica stamperassi per associazione in Bastia dal sig. *Fabiani*. Essa sarà divisa in due volumi del sesto con carta e tipi del manifesto. Il primo comprenderà, oltre il sommario dell'istoria antica del regno, tutto ciò ch'è succeduto degno di narrazione dal 1769 fino al 1794, epoca in cui Giorgio III de Brunswick re d'Inghilterra fu proclamato re di Corsica. Il secondo racchiuderà il ristabilimento nell'Isola della Repubblica Francese, il governo del Consolato e dell'Impero, quello della Restaurazione, non che il cominciamento dell'attuale ordine di cose. Alcuni ritratti di Corsi illustri, nomi storici e cari alla patria, adorneranno i due accennati volumi.

Ho preferito di scriverla in lingua italiana, perchè, quantunque la francese sia in oggi la nazionale, l'idioma italiano è ancora l'idioma materno de'tre quarti e mezzo de'Corsi; e perchè i documenti necessarii per compilare l'istoria di questo paese sono quasi tutti scritti in questa favella.

Coloro che, dopo la pubblicazione del primo volume, vorranno onorarmi delle loro osservazioni, mi faranno cosa pur troppo grata. È possibile che fatti e circostanze di qualche momento sieno sfuggiti alle mie indagini: sarò perciò riconoscente a chi si compiacerà di avvertirmene, e coglierò l'occasione di fare in una appendice, che stamperassi alla fine del secondo volume, le aggiunte o correzioni opportune.

Il prezzo dell'opera è di *otto franchi*, ossia di quattro franchi il volume.

Le associazionisi ricevono in Bastia dai *Fratelli Fabiani*, e dall'*Autore* alle Terrazze, casa Cardi, come da tutti coloro che avranno la bontà di distribuire il presente manifesto.

Si darà principio a stamparla subito che si avrà un numero sufficiente di associati per soddisfare alle sole spese di stampa.

Riposta tutta la mia fiducia nel patriottismo dei miei concittadini, io non dubito punto ch'eglino non sieno per incoraggiare colle loro sottoscrizioni la pubblicazione di un'opera disinteressatamente conceputa, e liberamente scritta.

Bastia li 20 *novembre* 1832.

FRANC. OTTAV. RENUCCI.

Avviso.

Il proprietario della ragione soscritta, non avendo risparmiato nè spese nè fatiche, affine di stringere più forte il laccio di un commercio intellettuale fra le nazioni italiane e tedesca per via di edizioni eleganti e nitide di autori classici italiani, raccomanda con questo il testè pubblicato

PARNASO ITALIANO continuato. = *L'Orlando innamorato* di Matteo Maria Bojardo. = *Le Rime* di Michelangiolo Buonarroti. = *La Secchia rapita* di Alessandro Tassoni. = *Il Decamerone* di Giovanni Boccaccio, giusta gli ottimi testi antichi, con illustrazioni biografiche, storiche e critiche. Edizione ornata di ritratti dei poeti suddetti.

La scelta di produzioni unanimemente giudicate classiche, e di una spezialmente tra queste assai rara inoltre, cioè dell' Orlando innamorato originale, lungo tempo desiderato dai letterati non già incapricciati della copia bernesca; l'impegno critico del dott. Adolfo Wagner non ignoto tra' conoscitori ed amatori della letteratura italiana, nel portarne giudizio, nello stabilirne un testo genuino, e castigato, nello schiarirne le difficoltà per mezzo di un saggio premesso di una giunta critica, e di un glossario; la cura non minore adoperata alle altre produzioni nominate sul titolo per dotarle tutte quante degnamente di dentro e di fuori, assieme al prezzo relativamente discreto di *lire* 18 *austriache*, fanno sperare l'editore, che questa impresa sua non mancherà d'applauso e di sostegno anche tra gli italiani con giusto titolo tanto ambiziosi de' loro autori classici. Possa ancora questo invito promuovere vieppiù l'intrinsichezza delle nostre nazioni tanto desiderabile e vantaggiosa ad ambedue.

Lipsia. Gennaio 1833.

ERNESTO FLRISCHER.

INDICE GENERALE

ALFABETICO

DELLE MATERIE CONTENUTE NELL'ANTOLOGIA

GIORNALE FIORENTINO

INDICE GENERALE

ALFABETICO

DELLE MATERIE CONTENUTE NELL'ANTOLOGIA

GIORNALE FIORENTINO

DIRETTO

DA GIO. PIETRO VIEUSSEUX

1821-1832

FIRENZE
PRESSO ANTONIO CECCHI LIBRAIO
in Piazza del Duomo accanto all'Opera

1863

COI TIPI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILEIANA

Se un Indice generale alfabetico delle materie è sempre desiderabile in tutte le opere, viepiù sensibile emerge tale mancanza in quelle che e per i molti volumi che comprendono, e per la varia natura degli scritti, rendono, se non intieramente vana, difficile certo e laboriosa ogni indagine.

La verità di questa massima mi animò a farne l'applicazione ad un'Opera, cui si augurava fin da gran tempo la sollecita cessazione del lamentato difetto. Parlo dell'*Antologia*, giornale che questa città avea il vanto di veder pubblicato nell'anno 1821 per le non mai abbastanza laudate cure di Gio. Pietro Vieusseux, benemerito Institutore del Gabinetto Scientifico-Letterario, non che promotore di tante altre insigni ed importanti Opere con rara valentia e perseveranza condotte, e che veniva soppresso nel 1832, dopo chè al baleno di menzognera speranza vide l'Italia succedere la violenza dell'oppressione e della tirannide.

Fama europea celebrava cotesto giornale. I primarj scienziati lo onoravano di preziosi e liberi scritti, nei quali non temevano svelare all'ira del dispotismo i certi presagj di più felici destini per le secolari nostre sventure, con quell'imperterrito animo che infonde la convinzione di un santo principio.

Un tesoro di dottrina è in esso contenuto. Solo doleva vederlo in ignobile oblio quasi sepolto, apparendo ai più troppo arduo il calle per arricchirsene. Come infatti senza la guida di un

Indice si poteano rintracciare in quarantotto non piccoli volumi quelle utili cognizioni, quei profondi pensamenti, di cui al genio italiano era concesso la gloria, quasi compenso della dura servitù della Patria?

Incoraggito da questo intimo convincimento e dal parere di autorevoli persone mi accinsi al lavoro; e l'ho compiuto, solo perchè non uso a desistere da un formato progetto ho costretto la recalcitrante pazienza al lungo freno, diretto ognora dal precipuo scopo di aprire alla ricerca di un articolo la più agevole e larga via.

Se vi sia riuscito, lo giudicherà chi avrà bisogno o vaghezza di consultare questa Opera.

INDICE GENERALE

ALFABETICO

DELLE MATERIE CONTENUTE NELL' ANTOLOGIA

Il primo numero indica il volume; le lettere *a*, *b*, *c* le tre parti in cui è diviso; l'altro numero indica la pagina. I primi otto volumi portano numerazione continuata.

A

Abati (Sui lavori del pittore Niccolò). 3. 367.

Abrante (Sulla versione di Cirillo) dei capo-lavori del Teatro francese; *riv. lett.* L. 44. *a.* 117.

Abruzzo (Sulle osservazioni geologiche e memoria storica di Accumoli in) del dott. Agostino Cappello, *riv. lett.* E. R. 26. *a.* 141.

— (Sul viaggio fatto in) dal cavalier Tenore. Osservazioni del signor Reboul. 41. *b.* 123.

Accademia Agraria di Pesaro (Sull'esercitazioni dell'). Discorso di Francesco Forti. 35. *c.* 82.

— Delle Belle Arti di Firenze; Programmi per l'anno 1822. 4. 375.

— — Ragguaglio dell'Esposizione dell'anno 1822 in occasione del concorso triennale, X. 8. 376.

— — Ragguaglio dell'Esposizione dell'anno 1823, X. 12. *a.* 129.

— Delle Belle Arti di Milano. Progr. per i grandi concorsi. 12. *c.* 158.

— Delle Belle Arti di Bologna (sui discorsi letti nell') per la solenne distribuzione dei premj negli anni 1823 e 1824: Discorso di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 136.

— Delle Belle Arti di Parigi. Osservazioni sull' Esposizione per il concorso al gran premio di scultura nel 1820. 1. 317.

— Della Crusca (Sull'adunanza pubblica annuale dell') 3. 544.

— — Ragguaglio di una Memoria di Pietro Ferroni, X. 8. 196.

— — (Discorso sull'adunanza annuale pubblica dell'), X. 12. *c.* 100.

— — (Sui lavori dell'). Lettera al direttore dell'Antologia. 13. *a.* 122.

— — Concorso straordinario per l'anno 1826. 14. *b.* 159.

Accademia della Crusca (Ragguaglio di varie adunanze solenni dell') di diversi anni, P. 20. *a.* 67; 24. *b.* 97; 28. *b.* 131; 32. *b.* 114; 35. *a.* 85; 36. *b.* 176; 40. *b.* 171; 44. *b.* 70; 48. *b.* 106.
— Francese. Discorso del baron Cuvier. 1. 13.
— — Sull'art. di Leone Thiessé dal Mercurio del sec. XIX, M. 15. *a.* 34.
— — Seduta solenne per l'entrata del sig. Royer Collard; suo discorso; elogio di Laplace e replica del signor Daru; Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *b.* 127.
— Dei Georgofili (Sopra una Memoria del dott. Pietro Ferroni sull'Arno, letta all'). 5. 352.
— — Estratto del rapporto sui progressi delle Scienze, Arti e Manifatture in Toscana nell'anno 1821, letto da F. Tartini. 5. 354; 9. *a.* 89.
— — (Sopra una Memoria letta dal cav. Fabbroni), G. G. 7. 177.
— — (Ragguaglio di varie adunanze tenute in diversi anni all') 7. 508; 9. *a.* 53; 9. *a.* 158; 9. *b.* 161; 9. *c.* 160; 10. *b.* 193; 10. *c.* 173; 11. *b.* 188; 12. *a.* 198; 12. *c.* 122; 12. *c.* 137; 13. *a.* 124; 13. *b.* 102; 13. *c.* 152; 14. *a.* 148; 14. *b.* 120; 18. *a.* 151.
— — Memoria letta dal prof. Gazzeri sull'economia politica, e lettera relativa al Direttore dell'Antologia. 14. *b.* 102.
— — Rapporto della corrisp. accad., letto da Ferd. Tartini. 16. *b.* 103.
— — Rapporto del march. Cosimo Ridolfi sugli studj accademici. 16. *b.* 112.
— — Rapporto letto dal prof. Taddei sugli aratri-coltri. 16. *b.* 126.
— — (Sulla Continuazione degli Atti dell') pubblicati dal Piatti. Discorso di Emanuele Repetti. 29. *b.* 43.
— Gioenia di scienze naturali di Catania (sugli Atti dell'). Discorso di Emanuele Repetti. 37. *b.* 99; 42. *c.* 75.
— Delle scienze di Torino (sulla memoria della R.) E. R. 43. *a.* 72.
Accademie di Belle Arti (della instit. delle) in Europa, X. 21. *a.* 92.
— (Dialogo sulle) di Niccolò Tommasèo. 26. *b.* 35.
Acciò (Sulla traduzione di Teodoro) delle Satire di Giovenale, *rivista letteraria*, M. 40. *a.* 107.
Accursi (Necrologia di Domenico). 48. *a.* 166.
Accusati (Della libera difesa degli) dell'avv. Dupin, S. 14. *c.* 177; 16. *b.* 137.
Acerbi (Necrologia di Enrico). 28. *b.* 307; 48. *a.* 163.
— (Memoria di Giuseppe) sulle viti italiane, e sulle viti ed i vini delle cinque terre, V. 20. *c.* 8.
— (Lettera di Giuseppe) sulla morte del Brocchi. 25. *c.* 155.
— (Sul viaggio al capo Nord. di G.) *riv. lett.*, J. G. H. 47. *b.* 23.
Acona (Necrologia del baron Gio. Vincenzio. 48. *c.* 142.
Acqua (Sul trattato delle virtù medicinali dell') Opera del dott. Smith, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 144.

Acquisti (Sulla commedia di Giuseppe) intitolata « L'Egoista ravveduto ». Osservazioni di Giuseppe Ignazio Montanari. 48. *c.* 98.

Acratiologia (Sull') per avvertire i giovani ed i padri di famiglia sulle prime cagioni che distruggono la salute, dell'ab. cav. P. Panvini, *riv. lett.*, E. B. 33. *a.* 154.

Aerologici (Sulla pretesa scoperta dei geroglifici). Discorso dell'abate Giov. Batista Zannoni, e lettera di A. M. Migliarini. 29. *a.* 129; *a.* 136.

Adda (Sul Duomo di Milano illustrato dal marchese Giovacchino). Osservazioni di Seb. Ciampi. 27. *a.* 146.

Adelon (Sulla fisiologia dell'uomo di N. P.). Osservazioni del dottor E. Basevi. 29. *b.* 78.

Aeroliti (Sugli). Riflessioni di Emanule Repetti. 7. 519.

Aeronautilia (Sull') o navigazione per aria. Discorso di D. Scaramucci. 6. 91.

Aerostati (Intorno alla direzione degli) Lettera di N. L. B. al professor Gazzeri. 30. *a.* 178; 31. *c.* 193.

Aerostato (Ascensione del sig. Orlandi sopra un). 19. *c.* 149.

Affò (Sul Dizionario precettivo, critico ed istorico della poesia volgare del P. Ireneo) *riv. lett.*, T. M. 27. *c.* 119.

Affrica (Viaggi di scoperte nell') Settentrionale « da Maltebrun », G. R. P. 4. 182.

— (Viaggi nell'interno dell') Meridionale, di G. J. Burchell, dalla « Gazzetta letteraria di Londra ». 4. 184; 14. *b.* 72.

— (Viaggio nell') interna, di Valdeck, G. R. P. 6. 190.

— (Intorno alle ricerche geografiche sull') interna Settentrionale. Opera del sig. C. A. Walchenaer, G. R. P. 7. 446; 8. 52.

— (Commercio degli schiavi nell') a Zanzibar. 7. 528.

— (Viaggio sulla costa dell') superiore, e spedizione per l'Affrica interna. 9. *a.* 126.

— (Nuovo viaggio del sig. Belzoni in). 12. *b.* 169.

— (Viaggio di un tartaro in). 13. *b.* 160.

— (Progressi del sig. Belzoni in). 13. *b.* 162.

— (Viaggi di Eduardo Ruppel in). 14. *c.* 170; 17. *a.* 165; 19. *c.* 147; 23. *b.* 179.

— (Viaggio nell'interno dell') intrapreso dal dott. Oudney, dal maggior Denham e dal tenente Clapperton, D. 15. *c.* 38; 18. *b.* 171; *c.* 175; 26. *a.* 67.

— — Del cap. A. Gordon Laing; dal « Quarterly Rewiev », P. 19. *a.* 41; 167; 25. *c.* 33.

— (Sul saggio sopra i progressi della geografia dell') interna, del signor De la Renaudier, G. P. 25. *b.* 76.

Affrica (Colonie inglesi in). 26. *c.* 152.
— (Viaggio in) del tenente colonnello Denham. 26. *c.* 152.
— (Prospetto del commercio di Tripoli in) e delle sue relazioni con quello d'Italia del cav. Jacopo Gräberg. 27. *c.* 79; 30. *a.* 3; 37. *c.* 75.
— (Progetto per la civilizz. dell'interno dell') del sig. Drovetti. 28. *a.* 163.
— (Tombuctu in) conquistato dai Fellati. 30. *a.* 136.
— (Notizie dei viaggiatori che esplorano l') interna, dal « Quarterly Rewiev ». 31. *c.* 31.
— (Sulla carta geografica storica dell') settentrionale, di Girolamo Segato. 32. *c.* 140; 37. *a.* 122.
— (Secondo viaggio nell') interna, del cap. Clapperton, G. P. 36. *b.* 54.
— (Viaggio nell') interna, dei signori Lander. 37. *c.* 160.
— (Sul viaggio nell'), di Réné Caillié, disc. del cav. J. Gräberg. 39. *b.* 73.
Agata di Belmont (Sul romanzo intitolato), o la religiosa inglese, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 118.
Agincourt (Sulla storia dell'arte di G. B. Seroux d') tradotta e illustrata da Stefano Ticozzi, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 132.
— (Discorso sulla storia dell'arte di G. B. Seroux di), di Stefano Ticozzi. 31. *a.* 39; *b.* 1.
— (Discorso sulla storia dell'arte di G. B. Seroux di), di Niccolò Tommaséo. 36. *c.* 49.
— (Sulle notizie storiche del cav. G. B. Seroux d'), scritte da Gio. Gherardo de Rossi, *riv. lett.*, S. T. 30. *c.* 131.
Aglaja (Sui versi di) Anassillide colla sua vita. Discorso di Niccolò Tommaseo. 34. *a.* 57.
Ago magnetico (Lettera del cav. Nobili al prof. Gazzeri sull') e risposta di quest'ultimo. 17. *b.* 136.
Agostino (Sull'Arca di Sant'), monumento in marmo del secolo XIV, in Pavia, disegnata ed incisa da Cesare Ferreri, coll'illustrazione di D. Sacchi, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 75.
Agoub (Ditirambo di Giuseppe) egiziano sull'Egitto, tradotto da Filippo Cicognani. 1. 284.
Agresti (Sulle decisioni delle gran Corti civili in materia di diritto, pubblicate da Michele), V. S. M. 38. *a.* 68.
Agricola (Sopra un dipinto di Filippo), descritto dal conte Alessandro Cappi. Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 31. *b.* 141.
Agricoltura. Memoria sull'assemblee georgiche in Inghilterra del prof. Husard « dal francese ». 2. 103.
— Toscana (Sulle osservazioni intorno all'), del dott. Francesco Chiarenti. Discorso di Emanuele Repetti. 7. 72.
— (Osserv. diverse sull'), contenute nel Bullettino scientifico. 12. *b.* 163; 13. *b.* 154; 14. *a.* 158; *b.* 137; 15. *a.* 163; 16. *a.* 176; *b.* 165; *c.* 146;

17. *b.* 147; 19. *a.* 160; *b.* 148; *c.* 139; 20. *a.* 158; *b.* 150; *c.* 169; 21. *a.* 145; *b.* 161; 22. *b.* 156; *c.* 165; 24. *a.* 197.

Agricoltura (Sull') prosa letta all'Accademia dei Georgofili dal matematico Pietro Ferroni. 17. *a.* 1.

— (Istituto di) di Hohenheim, E. M. 18. *a.* 12.

Aignan (Sulla storia del Giuri di). Riflessioni del dott. G. Giusti. 8. 236; 9. *a.* 3; 10. *c.* 30.

Ajudi (Necrologia di Paolo). 48. *a.* 166.

Akenside (Inno di M.) alle Naiadi, recato in verso italiano dall'inglese da T. I. Matthias, V. L. 6. 123.

Alamanni (Sulla coltivazione e gli epigrammi di Luigi), *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 269.

Albarelli (Sui versi di Teresa) Vordoni, *riv. lett.* M. 16. *c.* 67.

Alberghini (Necrologia di Luigi). 45. *a.* 157.

Albéri (Sulla descrizione di Eugenio) delle guerre d'Italia del principe Eugenio di Savoja, *riv. lett.* X. 40. *a.* 111.

Albertano (Sui tre trattati di) giudice da Brescia, testo di lingua. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *c.* 4.

Albertolli (Necrologia di Fedele). 46. *c.* 240.

Albrizzi (Sull'opere di scultura e di plastica di Antonio Canova descritte da Isabella), M. 22. *b.* 1.

— (Ritratto scritto da Isabella) di Giustina Renier Michiel. 48. *c.* 40.

Alemanne (Sul saggio di poesie), recate in versi italiani da Antonio Bellati, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 37.

Alessandri (Elogio del presidente Gio. degli) di Giovan Battista Niccolini. 32. *b.* 109.

— (Sull'elogio dell'avv. Giuseppe), del prof. Francesco Antonio Mori. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *a.* 180.

Alessi (Sull'elogio del cav. Giuseppe Gioveni, scritto da Giuseppe), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 46.

— (Sul discorso del can. Giuseppe), recitato nell'Università di Catania sopra Caronda e le di lui leggi. 38. *b.* 142.

Alfabeto dei geroglifici egiziani. 9. *b.* 192.

Alfieri (Su la traduzione di Virgilio, fatta da Vittorio). Discorso di Antonio Benci. 2. 161.

— (Sopra quattro tragedie di Vittorio). Frammento di lettera dell'avvocato Salvagnoli al cavalier Antinori. 28. *a.* 141.

— (Sulle voci e modi toscani raccolti da Vittorio). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 113.

— (Sulle tragedie di Vittorio). Appendice agli articoli sulle lezioni di letteratura del sig. Villemain, M. 34. *c.* 52.

Alfredo il Grande (Sulla tragedia), di G. B. Marsuzzi, *rivista letteraria*, E. M. 35. *a.* 145.

Algebra (Sulla storia dell'), del prof. Pietro Franchini. Osservazioni di Luigi Fornaciari. 32. *c.* 25.

Algeri (Descrizione geografica di), dal « Globo », G. P. 29. *a.* 24.
— (Cenni geografici-statistici della reggenza di), del cavalier Jacopo Gräberg. 38. *a.* 97.
Ali Hissas di Tepeleni Bassà di Jannina. Prospetto storico e politico di Maltebrun, dagli « Annali di viaggi ». 1. 243-400; 2. 212.
Allegri (Sulle pitture di Antonio) da Correggio, illustrate da Michele Leoni, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 125.
Allori (Sulle rime inedite di Angiolo) detto il Bronzino, G. A. 7. 501.
— (Sui sonetti di Angiolo) detto il Bronzino, ed altre rime ined. di più insigni poeti, pubb. per cura del can. D. Moreni, G. A. 11. *c.* 151.
Almanacchi (Su varj) pubb. in Milano, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 96; 48. *c.* 39.
— (Sugli) Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *a.* 158.
— (Sopra due) intitolati: « La galleria del mondo » e « Il linguaggio dei fiori ». Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 51.
— (Sugli) pubb. in Milano nell'anno 1833, *riv. lett.*, M. 48. *c.* 39.
Almanacco agrario (Sull'), compilato da Carlo Verri, M. 9. *a.* 49.
— (Sull') biografico, per l'anno 1829, *riv. lett.*, E. M. 35. *a.* 147.
— (Sull') musicale stampato in Fir. nell'anno 1833, *riv. lett.*, M. 48. *c.* 39.
Almeone (Sulla Tragedia), di Costantino Piccoli, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 100.
Alpe Apuana (Cenni sopra l'), di Emanuele Repetti. 6. 310.
Alpi (Carta delle) topografica-militare di Raymond. 1. 159.
— (L') Elvetiche, del conte Tullio Dandolo. 46. *c.* 49.
Altezze assolute di alcuni punti del granducato di Toscana al di sopra del mare Mediterraneo. 5. 474.
Amantea (Sugli ultimi officj alla memoria del cav. Bruno). 7. 522.
Amati (Sulle ricerche di Basilio) intorno all'isola del congresso triumvirale, la Selva Litana ed il fiume Rubicone. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 151.
Ambasciatori (Sulle relazioni degli) veneti dello Stato di Savoja nei secoli XVI, XVII e XVIII, illustrate da Luigi Cibrario. Discorso di Francesco Forti. 38. *c.* 95.
Ambrosoli (Scritto di Fr.). Che le leggi delle 12 Tavole non vennero dalla Grecia. 10. *b.* 92.
— (Sulla storia di T. Livio recata in italiano da Jacopo Nardi, coi supplementi del Freinsemo, tradotti da Fr.), *riv. lett.*, M. 17. *c.* 126.
— (Necrologia di Ottavio Morali, scritta da Fr.). 21. *c.* 68.
— (Sul Manuale della lingua italiana, compilato da F.), M. M. 31. *c.* 158.
— (Sullo stesso). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 120.
America (Ricerche sui progressi dell'istruzione, sulle invenzioni meccaniche, e sui costumi negli Stati Uniti di) settentrionale. Scritto di Emanuele Repetti. 5. 420.
— (Indagini e notizie raccolte sull') dalla Società americana di antiquaria, dal « North American Rewiew ». 7. 41.

America (Su la società, i costumi e il governo degli Stati Uniti di). Osservazioni di Miss Wright. 7. 390.
— (Della storia, dei costumi e della favella di alcune nazioni indiane dell') settentrionale. Osservazioni di Raffaello Uzielli. 9. *b.* 71.
— (Superficie e popolazione dell'). 13. *b.* 165.
— (Sopra alcune lingue dell') settentrionale e sui popoli che le parlano. Brevi osservazioni di Domenico Valeriani. 14. *b.* 17.
— (Cenni sulla statistica dell') nel 1823. 14. *c.* 145.
— (Passaggio al nord-est dell') da tentarsi partendo dall'ovest. 15. *b.* 100.
— (Istruzione pubbl., letterat., libertà di stampa in). 15. *c.* 171.
— Russa (popolazione dell'). 17. *c.* 178.
— (Sul codice diplomatico Colombo Americano, ossia raccolta di documenti originali ed inediti spettanti a Cristoforo Colombo, alla scoperta ed al governo dell'), P. C. 21. *c.* 72.
— (Ricerche intorno all'antichità degli Stati Uniti dell') sett. 29. *c.* 159.
— (Sulla storia dell') del cavalier Compagnoni. Discorso di Caleb Cushing. 34. *b.* 76.
— (Sulle ricerche storiche intorno la conquista dei Mongoli in), di J. Ranking, J. G. H. 35. *b.* 1.
— (Sulle lettere intorno ai costumi ed agl' instituti dell') settentrionale di Fenimor Cooper, G. P. 36. *a.* 29.
— (Sulla pubblica educazione negli Stati Uniti di). Discorso di Enrico Mayer. 45. *a.* 3.
Amiata (Escursione geologica al Monte). Relazione di Emanuele Repetti. 40. *b.* 1.
Amici (Sull' invenzione del prof. N.) di Modena, di un nuovo canocchiale sconantidiptico. 3. 170.
Ammazzatoj (Sugli) dalla « Gazzetta Piemontese ». 30. *a.* 167.
Ammonio (Sul martirio dei SS. Padri nel monte Sinai, composto da) monaco. Volgarizzamento fatto nel buon secolo della lingua. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 144.
Amoretti (Sul viaggio ai tre laghi, Maggiore, di Lugano e di Como, scritto da Carlo), colla vita dell'autore scritta da Giovanni Labus, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 135.
Amrah (Sull' isola di), estratto di lettera del sig. Ruppel al sig. barone de Zach. 9. *b.* 188.
Anacreonte (Sulle Odi di), tradotte da Giovanni Marchetti e Paolo Costa, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 73.
— (Sulla traduzione delle Odi di) e di Saffo, fatta da Giovanni Caselli. Discorso di Cesare Lucchesini. 19. *b.* 124.
Anatomia. Modo di conservare in Londra le preparazioni anatomiche. 2. 528.
— (Osservazioni diverse sull'), contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 13. *a.* 133; 14. *b.* 145; 17. *b.* 151; *c.* 169; 18. *c.* 160.

Ancona » (Sulla dissertazione del can. Gaetano Baluffi. « Dei Siculi e della fondazione di). 7. 355.
— (Sulle lettere di Agostino Peruzzi, sopra i Siculi italici fondatori di). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *b.* 113.
Ande (Sugli appunti presi durante un rapido viaggio a traverso i Pampas e sopra le) dal cap. G. B. Head, A. V. 28. *b.* 41.
Andreocci (Sulla lettera del cav. Giuseppe), intorno agli oggetti di belle arti in Città di Castello, *riv. lett.*, L. 37. *a.* 163.
Andreossy (Sull'opera del Gen.), Costantinopoli e il Bosforo Tracio, G. P. 33. *a.* 74.
Andres (Sull'opera dell'ab. Giovanni), intitolata « Dell'origine, dei progressi e dello stato attuale di ogni letteratura ». Esame del prof. Pietro Petrini. 5. 415.
Angelelli (Sul Catalogo numismatico del cav.). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 151.
Angelini (Sul discorso di Cesare Dalbuono sopra un bassorilievo di Tito), *riv. lett.*, M. 44. *c.* 38.
Angelis (Sullo scritto dell'ab. Luigi De), intorno alle notizie istorico-critiche di Fra Giacomo da Torrita, primo ristoratore dell'arte musivaria in Italia. Discorso dell'ab. G. B. Zannoni. 4. 170.
— (Osservazioni dell'ab. Luigi De) su l'articolo bibliografico. « Notizie istorico-critiche di Fra Giacomo da Torrita, primo ristoratore dell'arte musivaria in Italia. 4. 189.
— (Sugli elogi scritti dall'ab. Luigi De), di Giacomo Pacchierotto pittore senese del sec. XVI, e di Pietro Cataneo architetto senese dello stesso secolo, D. 8. 425.
— (Sulla pubblicazione fatta dall'ab. Luigi De) dei dialoghi di Luciano, tradotti da Livio Guidolotti. Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.
— (Sulla Fontebranda di Siena, scritta dall'ab. Luigi De). Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.
— (Sull'elogio storico di Guglielmo della Valle, scritto dall'ab. Luigi De). Discorso di Antonio Renzi. 10. *c.* 99.
Angelo (Necrologia di Gio. di). 47. *b.* 91.
Angiolini (Sui versi di Carlo), intitolati: Zulmira o la donna di Missolungi, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
— (Sulla Tragedia di Carlo). Erisia Lampugnano, L. 43. *c.* 65.
Anguillara (Sulla riduzione in ottava rima di G. A. dell') delle Metamorfosi di Ovidio, *riv. lett.*, M. 28. *b.* 267.
Anguissola (Sull'Epistola di Gian Carlo) per Nozze Pallavicino, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 99.
Annali (Sugli) marittimi e coloniali. Opera periodica francese. 2. 156.
— (Sugli) di legislazione e di economia politica. 8. 508.
— (Sugli) universali di tecnologia, di agricoltura, di economia rurale e domestica di arti e mestieri. Discorso di N. Tommasèo. 25. *c.* 57.
— (Intorno al manifesto degli) Italiani delle scienze matematiche, fisi-

che e naturali. Lettera di Terenzio Mamiani al Direttore dell'Antologia. 36. *a.* 91.

Annali (Sugli) e Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica in Roma. 40. *a.* 108.

Annegati (Sul trattamento degli), del dott. Pietro Manni, *rivista letteraria*, E. R. 24. *b.* 213.

Annunziata (Su l'Instituto della SS.) per l'educazione delle fanciulle. Lettera di un amico di T. Q. Z. 25. *c.* 67.

Antartico (Scoperta di un nuovo continente). 1. 153.

— (Spedizione al Polo). 36. *c.* 77.

Antenore (Sui viaggi di) nella Grecia e nell'Asia, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 126.

Anthoine (Sul saggio istorico del barone), sopra il commercio e la navigazione del Mar Nero « dal francese ». 2. 152.

Antichità americane. Indagini e notizie raccolte dalla Società americana di Antiquaria, dal « North American Review ». 7. 41.

— (Sulle) germaniche e romane nei paesi del Reno. Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 165.

— Egiziane (Notizia sopra un basso rilievo della collezione di) del signor Salt. Articolo del sig. Champollion il Giovine, tradotto da Ippolito Rosellini. 22. *c.* 21.

— (Ricerche intorno alle) degli Stati Uniti dell'America sett. 29. *c.* 159.

— (Sulle memorie romane di) e di belle arti. Discorso dell'ab. G. B. Zannoni. 32. *a.* 123.

— (Notizia sulle collezioni di) greche, egiziane e puniche, acquistate dal Museo archeologico dell'Università di Leida. 35. *c.* 145.

— (Sull') romantiche d'Italia. Opera di Defendente e Giuseppe Sacchi. Discorso di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 31.

Antinori (Sulle poesie del march. Giuseppe) perugino. Discorso di Urbano Lampredi. 4. 275.

— (Sul sermone del march. Giuseppe) perugino. I Bevitori di acqua ossia la fonte di S. Gargano presso Perugia. Lettera di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia. 19. *c.* 26.

— (Sull'elogio di Ranieri Bini scritto dal marchese Giuseppe), *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 106.

— (Sul Discorso del march. Giuseppe) per la solenne apertura dell'Accademia perugina di recitazione nel nuovo teatro di Minerva, *rivista letteraria*, M. 40. *a.* 117.

— (Lettera del cav. Vinc.) al prof. Gazzeri sopra Aless. Volta. 28. *a.* 171.

— (Discorso del cavalier Vincenzio) sugli Elementi di fisica particolare dell'abate Domenico Scinà. 38. *c.* 9.

— (Discorso dei signori L. Nobili e V.), sulla forza elettro-motrice del magnetismo. 44. *b.* 149; 45. *b.* 107.

Antinori (Descrizione dei signori L. Nobili e V.), delle nuove calamite elettriche. 46. *a.* 58.
— (Discorso dei signori L. Nobili e V.) su varj punti di magneto-elettricismo. 46. *c.* 138.
Antolini (Lettera del prof. Gio.) a Gius. Montani sopra alcune opere di Architettura di Pasquale Poccianti. 47. *c.* 176.
Antologia (Sull') epistolare di autografi inediti dei più illustri letterati italiani, *riv. lett.* *** 38. *c.* 129.
— (Sulla medesima). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *c.* 128.
— (Sull') straniera stampata dal Pomba. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 124.
Antonelli (Sulle ricerche bibliografiche di Giuseppe) sopra l'edizioni ferraresi del secolo XV. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *a.* 114.
Antonino (Sul soliloquio dell'Imperator Marco) con sè medesimo, libri dodici tradotti in Persiano col testo greco a fronte, da Giuseppe de Hammer, *riv. lett.*, J. G. H. 46. *b.* 21.
Antropotomia (Notizia sull'). 16. *b.* 168.
Apis Romana (Sul Giornale di letteratura latina intitolato). Discorso di Sebastiano Ciampi. 11. *c.* 64.
Apollodoro (Sulla Biblioteca di) tradotta dal cav. Compagnoni. Discorso di Niccolò Tommaséo. 25. *a.* 53.
Appendice critica all'Opera del conte Giulio Perticari, che forma il vol. IV della proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. 1. 323.
— (Sull') critica in risposta alla lettera del cav. Monti al cav. Tambroni. Discorso di Antonio Benci. 7. 115.
— Dell'ab. G. B. Zannoni alla lettera del march. Cosimo Ridolfi al professor P. Petrini contenente l'esame chimico di un antico dipinto all'encausto. 7. 491.
Appennino (Sulla fisica struttura dell'). Lezione di E. Repetti letta all'Accademia dei Georgofili, in occasione di una gita al Monte Altissimo. 22. *b.* 50.
Aqua (De). Carmen, *riv. lett.*, P. G. 35. *c.* 117.
Araba (Notizia di un' iscrizione) illustrata da D. Tarchiani 35. *c.* 142.
Arabia (L') e i due deserti. 9. *c.* 140.
— Petrea (Viaggio di E. Ruppel nell'). 9. *a.* 123.
22. *b.* 165.
Archeografo (Sull') triestino. Osserv. di N. Tommasèo. 44. *a.* 115.
[Vedi Arcteografo].
Archeologia (Sull') orientale, D. V. 4. 538.
— Indagini e notizie raccolte dalla Società americana di Antiquaria « dal North American Review ». 7. 41.
— Antichità germaniche e romane nei paesi del Reno. Riflessioni di E. Repetti. 7. 165.

Archeologia. Osservazioni dell'ab. G. B. Zannoni sull' illustrazione di un vaso italo-greco, scritta da Bernardo Quaranta. 8. 440.
— Riflessioni di Domenico Sestini sulle memorie del sig. De Koehler intorno alle medaglie greche. 8. 521.
— (Sulle lezioni elementari di) di G. B. Vermiglioli. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 11. *a.* 50.
— Lettere di un socio ordinario dell'Accademia archeologica di Roma ad un altro socio della medesima in Firenze. 17. *b.* 131; 153; 18. *b.* 114; 20. *a.* 93; 21. *a.* 118.
— (Osservazioni varie sull'). 19. *a.* 167.
— Instituto di corrispondenza archeologica in Roma, X. 34. *b.* 162.
— Discorso dell'ab. G. B. Zannoni sull' Istituto di corrispondenza archeologica in Roma. 37. *a.* 55.
— (Sugli Annali di) e Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica in Roma, *riv. lett.*, X. 40. *a.* 108.
Architetti (Sulla storia della vita e delle opere dei più celebri) dal sec. XI alla fine del XVIII, di Quatremère di Quincy, G. P. 44. *b.* 75.
Architettura (Sull') fiorentina. Consid. del baron di Rumohr. 1. 458.
— (Sull'opere di) in Firenze. Discorso di Antonio Benci. 2. 76.
— (Sul discorso del conte Leopoldo Cicognara sopra i monumenti dell') antica. Lettera del conte Napione al conte Giuseppe Franchi. 6 477; 7. 84.
— Della riduzione del palazzo degli Spini posto di contro al ponte Santa Trinita in Firenze, R. C. 14. *a.* 126.
— (Sulle ricerche intorno all') delle antiche cattedrali, del dott. Sulpizio Boisserée. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 16. *b.* 43.
— (Sull') di M. Vitruvio Pollione, O. 40. *a.* 30.
— (Sulla collezione dei progetti di) premiati nei grandi concorsi triennali dall'Accademia delle belle Arti di Firenze. 30. *c.* 126; 32. *c.* 69; 35. *c.* 126; 39. *a.* 140.
Arco (Sull' illustrazione dell') di Augusto in Rimini, pubb. da Maurizio Brighenti, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 131.
Archeografo (Sull') triestino. Osserv. di N. Tommasèo. 37. *c.* 124. [Vedi Archeografo].
Ardizzoni (Necrologia del prof. Niccolò). 48. *a.* 162.
Arduino (Sopra alcune lettere di Gio.), *riv. lett.*, E. R. 40. *c.* 37.
Aretino (Sulla vita di Pietro) del Berni, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 42.
Arezzi (Sull' elogio di Claudio Mario) scritto da Sebastiano Li Greci, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 96.
Argento (Sullo stato attuale delle miniere di) del Vicariato di Pietrasanta, E. R. 45. *c.* 199.
Argo (Viaggio ad). 20. *b.* 130.
Aria (Sulla temper. dell') e luce solare. Riflessioni di E. Repetti. 7. 515.
Arici (Su le poesie e poemetti di Cesare), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 273.

Ariosto (Sopra una nuova edizione dell') fatta da G. Molini. Lettera all'editore dell'Antologia. 5. 365.
— (Sulla stessa). Discorso di Urbano Lampredi. 5. 507.
— (Sopra una lezione del Furioso dell'). Osserv. di U. Lampredi. 7. 327.
— (Sulle poesie varie dell') pubb. da G. Molini, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 97.
— (Sull'Orlando Furioso dell'), pubb. a Milano dalla Società dei Classici italiani, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 102.
— (Sopra l'Orlando Furioso dell'), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 265.
Aristotele (Sulla morale e la politica di), tradotta dal greco dal signor Thenot, X. 10. *a.* 164.
Arkansa Not. di un viaggio fatto per il territorio di) nel 1819. 17. *b.* 70.
Armance (Sul romanzo francese intitolato) « ou quelques scènes d'un salon de Paris en 1827 », M. 29. *a.* 69; *b.* 96.
Armamento (Sull' inferno di), poesia delle tradizioni. Discorso di Niccolò Tommasèo. 44. *b.* 27; 45. *c.* 19; 46. *c.* 77.
Armature (Ricerche storiche sulle antiche) dalla Riv. Inglese. 14. *b.* 62.
Armenia (Sul viaggio fatto in) ed in Persia negli anni 1805 e 1806 dal cav. Jaubert, M. 5. 220, 377; 6. 3; 234.
Arnaldo (Sulle rime volgari di), *riv. lett.*, L. 39. *a.* 129.
Arrivabene (Pensieri di Apprandino). Della letteratura cosmopolita, ossia dell'odierna letteratura. 48. *b.* 57.
Arrowsmith (Necrologia di) scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 186.
Arte (Sull') di piacere, stampata da Didot a Parigi, M. 7. 302.
Arti (Ragguaglio dei progressi delle) e manifatture presentato all'Accademia dei Georgofili da Ferdinando Tartini. 9. *a.* 89.
— (Sull'esposizione di oggetti di) e industria nazionale in Stuttgarda. Lettera di E. Mayer all'Accademia Labronica. 16. *c.* 109.
— (Apertura in Parigi dell' insegnamento di geometria e meccanica applicato alle), G. P. « dal Globo ». 25. *a.* 63; *b.* 106.
— (Sulla cattedra di geometria e meccanica applicata alle) nel conservatorio delle arti e mestieri in Parigi. Disc. di C. Dupin, G. P. 30. *b.* 1.
— (Sull'esposizione di belle) in Roma, X. 38. *a.* 73.
— Alcune parole sullo scopo e sui mezzi delle lettere e delle) italiane, G. V. L. A. 47. *a.* 143.
— Meccaniche e industriali. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *c.* 182; 17. *a.* 174; 18. *a.* 162; *b.* 145; *c.* 162; 20. *b.* 145; 22. *a.* 160; 25. *a.* 159; 26. *b.* 172; *c.* 149; 27. *b.* 173.
Artico (Viaggio del dottor Richardson per il mare). 25. *c.* 139.
Artiglieria (Cenni sull'), G. P. 37. *c.* 128.

Artisti (Cenni sul trattato delle malattie degli) del signor Pâtissier, D. B. 8. 449.
Ascona (Sulla giurisprudenza dei giudicati di Antonio). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 118.
Asia (Vulcani nell' interno dell'). 15. *b.* 205.
— (Esplorazione filologica dell' alta) e dell' Asia orientale « dal Globo ». 24. *b.* 311.
Asili (Degli) per l' infanzia, di E. Mayer. 48. *a.* 83.
Asilo (Sale di) per la prima infanzia, G. G. 29. *c.* 161.
Asioli (Necrologia di Bonifazio). 46. *c.* 242.
Assarotti (Necrologia del padre Ott. G. B.) delle Scuole Pie, scritta da T. Pendola. 43. *a.* 149.
Associazione (Sull' opera intitolata: Dello influsso dello spirito di) sul bene pubblico, del conte Alessandro de Laborde. Lezione accademica di Filandro. 11. *c.* 87.
— (Sullo spirito di). 15. *b.* 211.
Astolfi (Sul discorso di Gio.) sopra le costruzioni geometriche dell'orologio solare su un piano qualunque, A. P. 10. *a.* 166.
Astronomia (Riflessioni di E. Repetti su la Società di) formatasi in Londra. 7. 509.
— (Sullo stato dell') presso gli Orientali, molto prima dei Greci. Discorso di Sebastiano Ciampi. 8. 168.
— Sulla costruz. di una carta celeste fatta dal P. Gio. Inghirami. 32. *c.* 142.
— (Osserv. diverse sull') contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 13. *b.* 166; 21. *b.* 173; *c.* 178; 25. *a.* 182.
Atene (Viaggio in) per l'Arcipelago. 21. *a.* 49.
Ateneo (Commentarj dell') di Brescia per gli anni 1818 e 1819, M. 7. 306.
— (Sull'esercitazioni scientifiche e letterarie dell') di Venezia, *rivista letteraria*, E. R. 32. *c.* 19.
— (Sulle poche parole alle molte chiacchiere dell'), *riv. lett.*, M. 48. *a.* 105.
Atlante (Sull') cronologico per lo studio della letteratura italiana di G. T., M. 31. *b.* 39; *c.* 94; 32. *a.* 130.
— (Sull') geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana, del dottor Attilio Zuccagni Orlandini, *riv. lett.*, E. R. 33. *a.* 157.
Atlantico (Progetto di comunicazione tra il mare) e il mar Pacifico. 18. *a.* 148.
— (Sulle Memorie intorno al progetto dei due canali navigabili fra l'Oceano) ed il Pacifico, G. P. 26. *b.* 125.
Atri (Sull' Opera di Melchior Delfico, dell'antica numismatica della città di) nel Piceno, con un discorso preliminare sulle origini italiche. Considerazioni di Giovanni Micali. 18. *a.* 3.
Atti (Sugli) della R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, *rivista letteraria*, J. G. H. 48. *c.* 86.

Audin (Sull' Opera del dottor), la medicina senza medico, ossia manuale di sanità, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 144.
Augustinis (Sul trattato delle servitù fondiarie di Matteo de). Osservazioni di Tommaso Tonelli. 43. *b.* 139.
Australia (Viaggio nei mari di) e nell' Oceano Pacifico del capitano Bellinghausen. 17. *b.* 89.
— (Viaggio nell') del capitano King. 20. *c.* 179.
Avanzini (Necrologia di Giuseppe), M. P. 31. *a.* 170.
Avellino (Sugli opuscoli di F. M.). Osservazioni dell'avvocato Pietro Capei. 40. *a.* 117.
Avogaro (Sulle lettere del cavalier) per la prima volta pubblicate per nozze. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 157.
Avolio (Sulle memorie intorno al cav. Mirabella scritte dal presidente F. di Paola). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 135.
Avventure (Sulle) di un sergente francese durante le sue campagne in Italia, Spagna, Germania e Russia, scritte da lui medesimo, *rivista letteraria*, A. V. 29. *c.* 16.
Avvertimento del Direttore dell'Antologia. 1. 321
Azzuri (Necrologia del senator Don Domenico), « dall' Osservatore Veneto », P. 25. *c.* 155.

B

Babbage (Sulle riflessioni di Carlo) intorno alla decadenza delle scienze in Inghilterra. Disc. di G. D. Romagnosi e di Biot. 42. *c.* 36.
Babbini (Sull'elogio di Matteo) di Pietro Brighenti, D. 6. 380.
Baccelli (Lettere del prof. L.) al march. Cosimo Ridolfi sui fenomeni elettro-magnetici. 6. 295; 7. 147.
— (Sul Lunario, il Nipote di Sesto Cajo) per l'anno 1833, « dal Giornale agrario Toscano ». 47. *c.* 118.
Badarò (Necrologia di G. B.). 46. *b.* 98.
Bagliori (Sulla lettera inedita di Astorre II) intorno alle instituzioni di nobile prole e governo della famiglia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *a.* 132.
Bagni (Alcuni cenni sui) di Montecatini in Val di Nievole, X. 6. 376.
Bagnoli (Sul Poema di Pietro) Il Cadmo. 2. 328, 510.
— (Sullo stesso). Discorso di Luigi Borrini. 3. 514; 4. 135; 5. 533; 6. 345, 409.
— (Sulle sestine di Pietro) per la nascita dell'arciduchessa Augusta Ferdinanda di Toscana, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 137.
Bagnolo (Sulla Tragedia del conte Coriolano da) Gismonda, *rivista letteraria*, L. 45. *c.* 133.
— (Sul teatro tragico di Coriolano da), *riv. lett.*, L. 48. *a.* 122.

Bagutti (Sull' Opera dell'abate Giuseppe) intorno allo stato fisico, intellettuale e morale dei sordo-muti. Discorso del P. Tommaso Pendola. 33. *c.* 121.
Bailly (Sul Manuale di Fisica di C.), *riv. lett.*, P. P. 25. *c.* 111.
Balbi (Sull'Atlante etnografico del globo di Adriano). 16. *c.* 151.
— (Sulla Tavola etnografica del globo, o classificazione dei popoli antichi e moderni di Adriano). 23. *b.* 182.
— (Sulla stessa). Osservazioni di D. Valeriani. 27. *b.* 34.
— (Sul saggio di Adriano) sopra la statistica generale della terra. Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 32. *c.* 31.
— (Sulla bilancia politica del globo di Adriano), G. P. 33. *c.* 84.
— Sull'Opera di Adriano) « Impero Russo comparato ai principali stati del mondo », J. G. H. 35. *b.* 76.
— (Sulla difesa della filosofia di Ambrogio), *riv. lett.*, M. 17. *c.* 106.
— (Sulla dissertazione di Ambrogio) sopra il culto di Venere Ericina, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 110.
— (Sulla cronica di Ambrogio) dei poeti anteriori e contemporanei ad Omero. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 122.
Balbiani (Memoria del dottor Pietro) sopra una specie d' insetti che devastano gli oliveti. 6. 284.
Balbis (Necrologia del professore G. B.) scritta dal signor De Rolandis. 41. *b.* 156.
Balbo (Sulla traduzione di Tacito fatta dal conte Cesare). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *c.* 125.
— (Sulla Storia d' Italia del conte Cesare). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *a.* 128; 44. *b.* 135; 47. *c.* 83.
— (Pensieri del conte Prospero) sui nomi di misure lineari di superficie per l' interpetrazione di antiche scritture di Egitto. 35. *b.* 57.
— (Sull' opere varie del conte Prospero), *riv. lett.*, X. 40. *a.* 101.
Baldacchini (Su due novelle di M.), *riv. lett.*, X. X. 45. *a.* 109.
Baldelli (Sui viaggi di Marco Polo illustrati e commentati da G. B.), preceduti dalla storia delle relazioni vicendevoli dell' Europa e dell'Asia, *riv. lett.*, X. X. X. 30. *b.* 111.
— (Sulla storia del conte G. B.) delle relazioni vicendevoli dell' Europa e dell'Asia, L. S. D. I. 34. *a.* 3.
— (Necrologia del conte G. B.) scritta dall'avv. P. Capei. 42. *c.* 140.
Baldi (Sopra un opuscolo inedito di Bernardino), *rivista letteraria*, L. 38. *b.* 114.
Ballarini (Necrologia di Lorenzo). 45. *b.* 180.
Baluffi (Sulla dissertazione del can. Gaetano) sopra i Siculi e la fondazione di Ancona, A. R. 7. 355.
Bambagini (Osservazioni di Pietro) sulla pittura della Speranza di Francesco Nenci. 39. *b.* 129.

Bambagioli (Intorno alla scoperta dei commenti del) alla Divina Commedia. Discorso di G. B. Piccioli. 44. *a.* 139.

Bandiera (Sulle istituzioni civili di Giacomo). Osservazioni di Francesco Forti. 33. *c.* 113.

Bandini (Sulla traduzione fatta da Giuseppe) delle lettere di Plinio il Giovine. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 118.

Baratta (Sulle notizie pubblicate dal cav. Antonio) sopra Costantinopoli nel 1831, *riv. lett.*, ** 46. *b.* 1.

Barbacciani (Sulla prolusione del prof. Dario) letta al Ginnasio di Forlì, *riv. lett.*, V. 36. *c.* 54.

Barbacovi (Sul discorso del conte Franc. Virgilio) sopra la necessità della religione alla conservazione delle società umane. 7. 521.

— (Sul discorso del conte Franc. Virgilio) intorno ad alcune parti della scienza della legislazione, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 133.

— (Sul compendio del conte Franc. Virgilio) della Storia letteraria d'Italia, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 132.

Barbauld (Sugli inni in prosa per fanciulli di A. Lucia) tradotti da Bianca Milesi Mojon, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 175.

Barbè (Sulla storia della Luigiana del sig.) Marbois, A. Z. 37. *a.* 81.

Barbier (Sul Dizionario degli Anonimi del sig.). Discorso di Antonio Benci. 16. *b.* 81.

— (Necrologia del sig.), G. G. 25. *c.* 153.

Barbieri (Sulla traduzione fatta da Gaetano) della tragedia « Romeo e Giulietta di Shakespeare », *riv. lett.*, L. C. 42. *c.* 111.

— (Sulla compilazione fatta dal prof. G.) della nuova raccolta teatrale e sul repertorio ad uso dei teatri italiani, A. G. C. 11. *b.* 171.

— (Sull'orazione dell'ab. Giuseppe) per l'esequie anniversarie dei benefattori della Casa di ricovero e d'industria in Padova, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 101.

— (Sul Quaresimale dell'ab. Giuseppe) a S. Felicita. Osservazioni di Raffaello Lambruschini. 29. *c.* 84.

— (Tributo di gratitudine dell'ab. Giuseppe) a Firenze. 30. *c.* 148.

— (Su varie opere dell'ab. Gius.). Osserv. di R. Lambruschini. 35. *a.* 148.

— (Versi dell'ab. Giuseppe) a Raffaello Lambruschini: « Le Colmate di Meleto ». 36. *c.* 10.

— (Lettera dell'ab. Giuseppe) al march. Cosimo Ridolfi sul Caffè Pedrocchi in Padova. 43. *a.* 85.

Barcovich (Sulla traduzione fatta dal padre F. Vincenzio) delle Arringhe di Demostene. Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 36.

Bardi (Sulla descrizione di Gio. dei Conti), della villa Adriana e di altre già adiacenti a Tivoli, opera pubblicata per cura del canonico Moreni, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 114.

— (Memoria del conte Girolamo dei) sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società ed a sè stessi. 3. 402.

Bardi (Memoria letta dal conte Girolamo dei) all'Accademia dei Georgofili sul metodo d'insegnamento del sig. Hamilton, portato in Italia dal sig. Skene. 22. *b.* 89.
Baretti (Sulle lettere familiari di Giuseppe), *riv. lett.*, L. 42. *b.* 155.
Barni (Necrologia del conte Giovanni) Corrado. 45. *a.* 156.
Barometri (Sulle variazioni dei) corrispondenti a distanza, e la loro influenza sulla misura barometrica delle altezze. Discorso letto dal prof. Pictet all'Accademia dei Georgofili. 3. 148.
Baroni (Necrologia del padre Luigi) delle Scuole Pie, scritta dal professor Gazzeri. 18. *a.* 166.
Barovero (Necrologia del prof. G.) scritta da De Rolandis. 43. *a.* 152.
Barriga (Sull'opera di Andrea) intitolata « Epitome Juris et Legum Romanorum », *riv. lett.*, V. S. M. 32. *c.* 10.
Barthelèmy (Alcune osservazioni sulla ristampa del viaggio di Anacarsi di M.), R. 3. 168.
Bartoli (Sulle descrizioni geografiche e storiche tratte dall'opere del padre Daniele), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 141.
— (Sulle opere del padre Daniele). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *c.* 127.
— (Sul trattato dell'ortografia italiana del padre Daniele). Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *c.* 1.
Bartolini (Sulla Carità modellata da Lorenzo), lettera di Pietro Giordani al conte Leopoldo Cicognara. 15. *c.* 90.
Bartoliniano (Sul Codice) della Divina Commedia. Lettera di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia. 17. *a.* 136.
Bartolommeo (Sugli ammaestramenti degli antichi, raccolti e volgarizzati da fra) da S. Concordio, *riv. lett.*, M. 34. *b.* 125.
— (Sopra una tavola di fra) da S. Marco, disegnata da Samuele Iesi. Estratto di lettera di Antonio Mazzarosa a Pietro Giordani. 26. *a.* 132.
Barton (Sulle due opere di Giovanni) intitolate: « Osservazioni intorno alle circostanze che influirono sullo stato delle classi dei lavoratori, e ricerche intorno alle cause del progressivo abbassamento del lavoro nei moderni tempi ». Esame di Simondo dei Sismondi. 10. *c.* 111.
Barzellotti (Sulla prolusione del dott. Giacomo) intorno alla necessità di una medicina comparativa, D. 3. 360.
— (Sui dialoghi del dott. Giacomo) intitolati: « Il Parroco istruito nella medicina », *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 221.
— (Sull'elogio scritto dal dottor Giacomo) del cav. Andrea Vaccà Berlinghieri, M. 25. *a.* 101.
— (Sull'epitome del prof. Giacomo) delle instituzioni teorico-pratiche di materia medico-farmaceutica, V. 30. *b.* 139.
Basevi (Alcune osservazioni del dottor Emanuele) sulla facoltà conduttrice della paglia, e sul paragrandine del sig. Tholard. 10. *c.* 137.
— (Lettera del dottor Emanuele) al Direttore dell'Antologia sui paragrandini. 11. *b.* 190.

Basevi (Ragionamento del dott. Emanuele) sull'opera di W. F. Edwards intitolata: « Dell'influenza degli agenti fisici sulla vita ». 17. *b.* 52.
— (Osservazioni del dottor Emanuele) sulla storia delle febbri intermittenti perniciose di Roma negli anni 1819, 1820 e 1821, scritta da Francesco Puccinotti. 20. *c.* 1.
— (Osservazioni del dott. Emanuele) sul discorso premesso dal professore Angelo Nespoli alle Lezioni di clinica del 1825. 20. *c.* 152.
— (Osservazioni del dott. E.) sull'opinione del dott. Giorgio Franchi intorno all'azione del solfato di chinina nelle febbri periodiche. 20. *c.* 154.
— (Relazione del dott. Emauele) sul magnetismo animale. 22. *c.* 1.
— (Sulla prolusione accademica del dottor E.) intorno agli officj del medico, *riv. lett.*, E. R. 24. *b.* 216.
— (Osservazioni del dottore Emanuele) sulla Fisiologia dell'uomo di N. P. Adelon e di Lorenzo Martini. 29. *b.* 76.
Basilicata (Sul viaggio in alcuni luoghi della) e della Calabria citeriore. Osservazioni del sig. Reboul. 44. *b.* 121.
Basilio (Sull'orazione di San) Magno, e dell'utilità della storia delle lettere umane tradotte da Basilio Puoti, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 38.
Bassorilievo (Notizia sopra un) della collezione di antichità egiziane del sig. Salt, scritta dal sig. Champollion il giovine, e tradotta da Ippolito Rosellini. 22. *c.* 21.
— (Sull'illustrazione di un) egiziano della Galleria di Firenze fatta da Ippolito Rosellini. Discorso dell'ab. G. B. Zannoni. 26. *a.* 21.
Batavia (Sul viaggio da Hobart-Town a) della Corvetta l'Astrolabio. Estratto da un Rapporto del sig. Dumont d'Urville. 33. *b.* 162.
Battini (Sull'apologia dei secoli barbari del padre Costantino). Esame di Antonio Rienzi. 10. *b.* 195.
— (Sulla stessa). 12. *c.* 207.
Battistero (Sopra alcune difficoltà che s'incontrano nella storia del lavoro delle porte di bronzo del) fiorentino. Lezione di Vincenzio Follini. 13. *c.* 39.
Battisti (Sulla versione di Edvige de') della Maria Stuarda di Francesco Schiller. 37. *b.* 92.
— (Sulla versione di Edvige de') dell'Ifigenia in Tauride, dramma di Goëthe. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 38.
Bayle (Sul Dizionario storico-critico di Pietro). 2. 591.
— (Sull'Amore, opera di M. de). Osservazioni di A. Benci. 16. *b.* 81.
— (Sul piccolo manuale di anatomia descrittiva di A. L. T.), *rivista letteraria*, V. 29. *c.* 132.
Bazzoni (Sul racconto storico di G. B.). « Falco della Rupe o la guerra di Musso ». Discorso di N. Tommasèo. 37. *b.* 31.
Beatrice Tenda (Sulla tragedia) di Carlo Tedaldi Fores, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 140.
Beattie (Sul poema di Giacomo) « Il Bardo Citarista », tradotto dal T. I. Mathias, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 107.

Beaufort (Notizia della morte del viaggiatore De) a Rakel nell'Affrica. 22. *c.* 172.

Beccaria (Sui delitti e sulle pene del march. Cesare), coi commenti di varj insigni scrittori. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *c.* 120.

Becchi (Sull'elogio scritto dal dottor Fruttuoso) del prof. Giovanni Prezziner. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *a.* 181.

Beckeriane (Sul catalogo delle serie) di medaglie greche, romane, medio evo e moderne, Versione dal tedesco. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 44. *c.* 19.

Becourt (Sull'arte di costruire ogni sorta di oggetti in rilievo ed in carta di R.), *riv. lett.*, X. 44. *a.* 127.

Beduschi (Sul discorso di Antonio) sopra lo stato attuale della tragedia in Italia. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *c.* 76.

Beechey (Notizie sul viaggio del capitano). 27. *b.* 169.

— (Ritorno del cap.) dal capo Ghiacciato « Literary Gazette ». 33. *a.* 182.

Belcari (Sulle lettere di Feo), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 121.

Bell (Sull'osservazioni intorno all'Italia del dott. Gio.) P. C. 23. *a.* 23.

— (Sull'opera postuma del dott. Gio.) intorno all'Italia, riguardante principalmente le belle arti, *riv. lett.*, P. C. 32. *c.* 88.

Bellacchi (Sulla tragedia di Luigi) Francesca da Rimini, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 56.

Bellati (Sulla traduzione di Antonio) delle poesie scelte di Matthisson, Goëthe, Schiller, Cramer e Burger, M. 30. *a.* 116.

— (Sul saggio di poesie alemanne recate in versi italiani da Antonio), *riv. lett.*, M. 46. *b.* 37.

Belle Arti (Lettera di Antonio Benci sulle) al sig. dottor. Schorn compilatore del Giornale tedesco Kunstblatt. 1. 193.

— (Notizia intorno alle) di Carlo Federigo barone di Rumohr « dal Kunstblatt », A. B. 1. 450.

— (Schiarimenti di alcuni dubbj intorno alla storia delle) in Toscana del baron di Rumohr. 3. 117.

— La sala dipinta in Londra, A. B. 3. 364.

— (Sulle), lettera del conte Leopoldo Cicognara al marchese Gino Capponi. 8. 27.

— (Sopra il saggio sulla natura, lo scopo ed i mezzi dell'imitazione nelle) del sig. Quatremère de Quincy. Discorso del cavalier Leopoldo Cicognara. 13. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 16.

— (Sugli scritti intorno alle). Cenni critici di ***. 13. *b.* 57.

— (Intorno alle Scuole ed alle Accademie delle). Lettera di Antonio Benci al prof. Schorn. 17. *b.* 34.

— (Sulle lettere sopra le) raccolte da Giovanni Bottari e Stefano Ticozzi, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 78.

— (Sopra la società di) formata in Monaco. 20. *b.* 58.

— (Della instituzione delle Accademie di) in Europa, X. 21. *a.* 92

Belli (Necrologia di Pietro) Blanes, X. 12. *a.* 187.
Bellinghausen (viaggio di scoperta del capitano) nell'Oceano Pacifico e nei mari Australi. 17. *b.* 89.
Bellini (Sopra la vera struttura dell'utero e delle sue appartenenze del dott. G. B.). 4. 176.
— (Sulla collezione di casi clinici chirurgici del dottor G. B.). Discorso di Pietro Betti. 11. *b.* 45.
— (Sulle lettere cliniche del dott. G. B.), *riv. lett.*, X. 29. *b.* 165.
— (Sulla vita del dottor G. B.) scritta dal cav. Carlo Ridolfi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 123.
Bellisomi (Su la grammatica della lingua italiana di Ferdinando), *riv. lett.*, S. M. M. 29. *c.* 123.
Bello (Dei rapporti del gusto e del) letterario coi sensi e colla ragione. Memoria di Aldobrando Paolini. 12. *a.* 70.
— (Sulla scienza del). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *a.* 106.
Bellò (Sugli elogi e versi scritti da varj alla memoria di Luigi), *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 80.
— (Necrologia di Luigi) scritta dal prof. Gazzeri. 16. *c.* 164.
Belloni (Sul sermone di Gius,) l'antimitologia, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 110.
Belloro (Sull'osservazione dell'avv. G. B.) intorno all'intelligenza di alcuni passi di T. Livio relativi alla situazione dell'antica Savona, *riv. lett.*, E. R. 32. *c.* 1.
Bellotti (Sulla traduzione delle tragedie di Eschilo fatta da Felice). Lettera di G. B. Niccolini all'autore del dialogo sulla medesima. 6. 317.
— (Sulla traduzione delle tragedie d'Euripide fatta da Felice), *rivista letteraria*, M. 36. *c.* 52; 38. *a.* 79.
Belluomini (Sulla traduzione fatta dal dottor G.) dell'Archivio della medicina omeopatica di medici tedeschi, *riv. lett.*, V. 31. *a.* 139.
Beltrami (Sulla memoria del proposto) intorno ai paragrandini del professor Tholard, M. 10. *b.* 164.
— (Descrizione di G. C.) della scoperta delle sorgenti del fiume Mississipì e del fiume Sanguigno. 18. *b.* 172.
— (Viaggio di G. C.) alla sorgente del Mississipì, J. G. H. 36. *b.* 135.
— (Sul Messico, osservazioni di G. C.), G. P. 39. *b.* 118.
— (Viaggio di G. C.) ai Pirenei. 40. *c.* 85.
Belzoni (Viaggi di G.) in Egitto e in Nubia. 2. 507; 3. 67, 412; 4. 247.
— (Nuovo viaggio di G.) in Affrica. 12. *b.* 169; 13. *b.* 162.
— (Notizia sulla morte di G.) nel dì 3 Dicembre 1823. 14. *b.* 152.
— (Osservazioni della signora) sui costumi delle donne in Egitto. 5. 210.
— (Sul viaggio della signora) a Terra Santa, G. R. P. 5. 217.
Belzoppi (Sulla canzone d'Ignazio) in morte di Antonio Onofri, *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 117.

Bembo (Sulle prose del cardinal Pietro) intorno alla volgar lingua, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 126.
— (Sulla vita del cardinal Pietro) descritta in latino da monsig. Giovanni Della Casa, *riv. lett.* G. M. 48. *a.* 120.
Benci (Lettera di Antonio) al sig. dottor Schorn compilatore del Giornal tedesco « Kunstblatt » sulle belle arti. 1. 193.
— (Discorso di Antonio) sopra una lettera del signor Michele Colombo parmigiano, intorno al regolamento degli studj di un giovinetto di buona nascita. 2. 54.
— (Discorso di Antonio) sopra la scuola dei padri e delle madri di famiglia instituita in Livorno dal sig. Ferdinando del Rosso. 2. 54.
— (Discorso di Antonio) sull'opere di architettura in Firenze. 2. 76.
— (Discorso di Antonio) sull'opere di pittura in Firenze. 2. 86.
— (Discorso di Antonio) sui volgarizzamenti antichi dell'Eneide di Virgilio, traduzioni di essa fatte da Annibal Caro, da Vittorio Alfieri, dal padre Solari, e volgarizzamento nuovo di Michele Leoni. 2. 161.
— (Discorso di Antonio) sulla storia letteraria dei tempi di mezzo, degli ultimi anni dell'impero di Augusto, fino al risorgimento delle lettere nel secolo XV, compilata dal reveren. Giuseppe Berington. 2. 201.
— (Elogio di Lorenzo Pignotti scritto da Antonio). 2. 337.
— (Discorso di Antonio) sul trattato della pittura di Cennino Cennini, pubblicata dal cav. Giuseppe Tambroni. 2. 367.
— (Discorso di Antonio) sulle opere di Pietro Giordani. 3. 112.
— (Discorso di Antonio) sul Mausoleo di Paolo Mascagni, opera dello scultore Stefano Ricci. 3. 175.
— (Lettera di Antonio) al cav. Tambroni, in replica ad altra sua sul trattato della pittura di Cennino Cennini. 3. 280.
— (Discorso di Antonio) sull'opere di scagliola, e sugli artisti che meglio le condussero in Toscana. 3. 304.
— (Lettere di Antonio) al Direttore dell'Antologia intorno alle cose notabili del Casentino e della Valle Tiberina. 4. 66, 201.
— (Discorso di Antonio) sui Reali di Francia. 4. 98.
— (Discorso di Antonio) sopra un ritratto di Giuliano dei Medici. 4. 115.
— (Discorso di Antonio) sul Fiore di rettorica di frate Guidotto da Bologna. 4. 257.
— (Discorso di Antonio) sul saggio sull'uomo, pistola di Alessandro Pope tradotta da Michele Leoni. 4. 268.
— (Considerazioni di Antonio) intorno ad alcuni usi ed abusi della lingua Italiana. 4. 497.
— (Discorso di Antonio) sulle prose e rime inedite di Vincenzio Filicaja, d'Anton Maria Salvini ed altri. 4. 497.
— (Discorso di Antonio) sugli errori di Paolo Giovio nelle storie, opera di Benedetto Varchi. 4. 532.
— (Osservazioni di Antonio) sulla nuova stanza edificata nella Galleria di Firenze per i quadri della scuola tecnica. 5. 51.

Bencl (Discorso di Antonio) sulle osservazioni di Luigi Fiacchi sul Decamerone del Boccaccio. 5. 65.
— (Discorso di Antonio) sull'opera di Giuseppe Micali: « L'Italia avanti il dominio dei Romani ». 5. 281.
— (Lettera di Antonio) al prof. Luigi de Angelis intorno alla Fontebranda nominata dall'Alighieri nel Canto XXX dell'Inferno. 5. 554.
— (Discorso di Antonio) sul commento della Divina Commedia scritto da un anonimo inglese. 7. 103.
— (Discorso di Antonio) intorno alla Cantica di Dante. 7. 105.
— (Appendice critica di Antonio) in risposta alla lettera scritta dal cavalier Monti al cav. Tambroni e inserita nel giornale arcadico. 7. 115.
— (Elogio scritto da Antonio) di Giulio Perticari. 7. 130.
— (Riflessioni di Antonio) sull'opera di Cicerone « de Republica », edita per cura di Angelo Mai. 9. *a.* 145; *b.* 168; *c.* 118.
— (Sulla traduzione fatta da Antonio) della Storia della guerra dei trenta anni di Federigo Schiller, E. 9. *b.* 55.
— (Discorso di Antonio) sulle commedie di Plauto. 9. *c.* 50.
— (Osservazioni di Antonio) sulla lettera di Costanzo Gazzera al conte Gius. Franchi intorno ad alcune opere di pittura e di scultura. 9. *c.* 74.
— (Osservazioni di Antonio) sulle poesie e prose pubblicate in morte di Antonio Canova. 9. *c.* 121.
— (Esame di Antonio) su tre opere scritte dall'abate Luigi de Angelis. « Dialoghi di Luciano intorno ai Numi, tradotti in latino da Livio Guidilotto, e pubblicati per cura del de Angelis « su la Fontebranda di Siena »; ed elogio storico di Guglielmo della Valle. 10. *c.* 99.
— (Discorso di Antonio) sulle Novelle di Giraldo Giraldi. 11. *a.* 41.
— (Discorso di Antonio) sulla traduzione francese della Repubblica di Cicerone, fatta da M. Villemain. 11. *a.* 52.
— (Esame di Antonio) dei discorsi di Andrea Mayer veneziano, e delle opinioni sul Principe di Niccolò Macchiavelli, stese da Michele Leoni. 11. *b.* 39.
— (Lettere di Antonio) al Direttore dell'Antologia relative al suo viaggio nella Svizzera e lungo le rive del Reno. 12. *c.* 1; 13. *b.* 21; *c.* 1; 14. *a.* 58; *c.* 83.
— (Osservazioni di Antonio) sul viaggio in una parte della Francia del conte Orloff. 14. *b.* 123.
— (Osservazioni di Antonio) sulla vita di Rossini, di M. de Stendhàl. 15. *a.* 110.
— (Discorso di Antonio) intorno al patriottismo di anticamera ed al romanticismo. 15. *a.* 120; 16. *b.* 81.
— (Osservazioni di Antonio) sul discorso di Sebastiano Ciampi intorno ai moderni sistemi sull'antichità etrusche. 15. *c.* 142.
— (Discorso di Antonio) sul R. Museo Borbonico di Napoli. 16. *a.* 124.

Benci (Esame di Antonio) delle opere – dell'amore del sig. De Bayle –; del Patriottismo di anticamera –; del Dizionario degli Anonimi del signor Barbier –; dell'educazione della signora Campan –; e sull'educazione della signora Ginevra Canonici Fachini. 16. *b.* 81.
— (Osservazioni di Antonio) sul Tesoretto e Favoletto di Ser Brunetto Latini, illustrati dall'ab. G. B. Zannoni. 16. *b.* 145.
— (Lettera di Antonio) sull'Istituto Pestalozziano. 16. *c.* 1.
— (Discorso di Antonio) sull'opera di Saverio Scrofani intitolata: « della dominazione degli stranieri in Sicilia ». 17. *a.* 146.
— (Lettera di Antonio) al prof. Schorn intorno alle Scuole ed all'Accademia delle Belle Arti; ed alla nuova dipintura di Francesco Nenci nella cappella del Poggio Imperiale. 17. *b.* 34.
— (Lettera di Antonio) al cav. Luigi Biondi intorno al libro delle Dicerie, a'volgarizzamenti della storia di Troja ec. 18. *c.* 44; 20. *c.* 84.
— (Discorso di Antonio) intorno ai volgarizzatori delle Epistole di Ovidio ed a Ser Alberto. 18. *c.* 66.
— (Discorso di Antonio) sull'opera di Pietro Vieusseux intitolata « L'Italia e gl'Italiani del secolo XIX ». 19. *b.* 49.
— (Lettere di Antonio) ad Enrico Mayer intorno all'educazione italiana considerata: 1.° nei secoli passati; 2.° per rispetto al popolo; 3.° per rispetto alle scienze ed alle lettere. 22. *a.* 103; *b.* 99; *c.* 35.
— (Traduzione fatta da Antonio) dell'ode di Federigo Schiller « Cassandra ». 23. *a.* 136.
Bencivenga (Necrologia di Teodosio). 48. *a.* 165.
Bencivenni (Sul volgarizzamento fatto da Zucchero) dell'Esposizione del Paternostro pubblicato ed illustrato dal dottor Luigi Rigoli, *rivista letteraria*, M. 34. *b.* 125.
Bene (Sull'elogio scritto da Benedetto del) di Giuseppe Tommaselli, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 128.
Benedetti (Notizia delle opere di Francesco) di Cortona. 3. 530.
— (Sui Sonetti di Francesco) « Un sollievo nell'infermità », *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 153.
— (Necrologia del conte Francesco) Forestieri « dalla Gazzetta di Venezia ». 29. *b.* 186.
— (Necrologia di Pietro) scritta dal prof. Gazzeri. 18. *a.* 166.
Benedetto (Sul poema epico di A. M. Ricci intitolato San). Discorso di Niccolò Tommasèo. 21. *a.* 71.
— (Lettera del Pontefice) XIV al marchese Maffei. 7. 351.
Beneficenza (Di varie Società e Istituz. di) in Londra, E. M. 41. *c.* 35.
Benetti (Necrologia di Giovanni) scritta dal prof. Gazzeri. 18. *a.* 166.
Benigni (Necrologia del dottor Fortunato). 48. *a.* 166.
Bentham (Notizia sulla vita e sugli scritti di Geremia) del dottore Giusti. 4. 394.

Bentham (Sull'opuscolo di Geremia) riguardante le leggi inglesi. . . . . 15. *a.* 150.
— (Sul saggio di Geremia) intitolato « Nomenclatura e classificazione delle principali arti e scienze ». Osservazioni di N. Tommasèo. 41. *b.* 1.
Bentivoglio (Sulle lettere dal card. Guido). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *c.* 136.
— (Sulle guerre di Fiandra descritte del cardinale Guido), *rivista letteraria*, M. 42. *c.* 118.
Benvenuti (Sopra una sala dipinta dal prof. Pietro) nel palazzo dei Pitti, X. 25. *a.* 3.
— (Sulle pitture a fresco del prof. Pietro) nel palazzo dei Pitti. Dichiarazione di Melchior Missirini, *riv. lett.*, L. 36. *c.* 47.
Beolchi (Sulle reminiscenze di Carlo), *riv. lett.*, L. C. 45. *a.* 110.
Berington (Su la storia letteraria dei tempi di mezzo, compilata dal reverendo Giuseppe). Discorso di Antonio Benci. 2. 201.
Bernardini (Inscrizione del padre Mauro) in morte di Ferdinando III. [Supplimento all'Antologia, 14. XIX].
Bernardo (Sul volgarizzamento del trattato della Coscienza di San) testo di lingua. Osservazioni di N. Tommasèo. 34. *b.* 140.
— (Racconto fatto sul gran San), A. V. 36. *a.* 60.
— (Sul trattato di Riccardo da S. Vittore dei quattro gradi della carità, attribuito a San), *riv. lett.*, M. 37. *b.* 117.
— (Sul Sermone di San) della miseria umana, volgarizzato nel buon secolo della lingua, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 35.
Berni (Sull' Orlando innamorato di Matteo Maria Bojardo rifatto da Francesco), *riv. lett.*, O. 28. *b.* 258.
— (Sulla vita di Pietro Aretino scritta dal), *riv. lett.*, M. 44. *c.* 42.
— (Necrologia dell'avvocato Vincenzio) degli Antoni « dai fogli bolognesi ». 29. *b.* 187.
Berquin (Sull'amico dei fanciulli di Arnaldo), *rivista letteraria*, A. B. C. 46. *c.* 182.
Berthollet (Necrologia di) scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 181.
Bertini (Sull'opera di Bernardino) intitolata: « Idrologia minerale, ossia storia di tutte le sorgenti di acque minerali nel regno di Sardegna ». 8. 455.
— (Sul trattato teorico-pratico dei fiumi di Michele). 12. *b.* 182.
Bertola (Discorso sull'opera dell'ab. de' Giorgi) intitolato: « Saggio sopra la grazia nelle lettere ed arti », A. R. 7. 336.
Bertolli (Sul Poemetto di G.) intitolato: « Elvira » *rivista letteraria.*, L. 39. *b.* 149.
— (Idee di G.) sulla filosofia delle scienze morali e politiche. 41. *b.* 39.
Bertoloni (Lettera del dottor Antonio) al march. Cosimo Ridolfi sul lino della nuova Zelanda. 16. *b.* 165.
— (Osservazioni del dottor Antonio) sulla Flora Sicula di Giovanni Gussone. 29. *b.* 161.

Bertolotti (Sul viaggio fatto da David) al Lago di Como, e peregrinazioni dello stesso, Y. 9. *a.* 70.
— (Sul Romanzo di David). L'Isoletta dei Cipressi, D. 10. *a.* 29; *b.* 131.
— (Sonetto di David). L'armata navale di S. M. il Re di Sardegna a Tripoli. 20. *b.* 124.
— (Sul viaggio di David) in Savoja, M. 31. *b.* 100.
— (Sulle opere di David), *riv. lett.*, L. 47. *c.* 113.
Bertram (Sul saggio intorno all'antica pittura tedesca illustrata nella collezione di quadri dei sigg. Boisserée e), E. M. 19. *a.* 33.
Bertuccioli (Sulle notizie statistiche raccolte da Luigi) intorno l'Agraria del Pesarese. Osserv. di Giuseppe Ignazio Montanari. 46. *b.* 12.
Betteloni (Sulle stanze di Cesare) a Maria, *riv. lett.*, X. 48. *c.* 60.
Betti (Discorso del dottor Pietro) sopra una pretesa sanazione istantanea da congenita sordo-mutità. 8. 252.
— (Discorso del dottor Pietro) sulla collezione di casi clinici chirurgici di G. B. Bellini. 11. *b.* 45.
— (Sulle prose di Salvatore). Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 35.
Bettoni (Sui brevi cenni storici intorno la vita del conte Giovanni). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *b.* 128.
Bevilacqua (Sul saggio del conte) di una Statistica di Verona), *rivista letteraria*, M. 17. *c.* 103.
— (Sull'opera del cav. G.) Aldobrandini. Le belle arti applicate ai bisogni ed agli utili della vita, *riv. lett.*, X. 39. *a.* 141.
Bezzuoli (Sopra un nuovo quadro di G.) rappresentante S. Francesco che rende alla vita un annegato. Osserv. di N. Tommasèo. 46. *c.* 228.
Biadi (Sulle notizie raccolte da Luigi) inedite, della vita di Andrea del Sarto. Discorso di Alfredo Reumont. 40. *b.* 198.
Biagi (Sul saggio dell'avv. Pietro) intorno alla vita e ai dipinti di fra Sebastiano Luciani soprannominato del Piombo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 134.
Biagioli (Sul commento di G.) alle rime del Petrarca, M. 9. *c.* 16.
Biamonti (Necrologia dell'ab. Giuseppe Luigi) scritta dal professor Gazzeri. 16. *c.* 165.
Bianchetti (Lettera di Giuseppe) ad un amico suo in Toscana intorno ad una lettera di Pietro Giordani sulle condizioni di un perfetto scrittore italiano. 20. *a.* 3.
— (Lettera di Giuseppe) al Direttore dell'Antologia su le ragioni che ritardano in Italia il progresso dei buoni studi. 23. *b.* 42.
— (Sulla vita di Giulia Francardi scritta da Giuseppe) *riv. lett.*, M. 24. *a.* 144.
— (Sugli elogi scritti da Giuseppe), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 145.
— (Sulle parole di Giuseppe) in morte di Giuseppe Monico, *rivista letteraria*, M. 34. *c.* 125.
— (Sullo scrittore italiano di Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 110.

Bianchi (Sul dramma intit. I) ed i Neri, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 97.
— (Sul discorso del dott. G.) sopra la scienza della medicina, D. M. 8. 244.
— (Sull'elogio del cavalier Giulio) scritto dal padre Massimiliano Ricca delle Scuole Pie, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 90.
— (Sul monumento del governatore Giulio) scolpito da Pietro Tenerani. Osservazioni di F. A. Mori. 31. *c.* 102.
— (Sul trattato della sfera armillare del canonico Giuseppe), *rivista letteraria*, X. 42. *a.* 110.
Bianchini (Notizie riguardanti Domenico). 26. *c.* 167.
— (Intorno alla patria del sergente Giuseppe). Lettera al Direttore dell'Antologia, G. 25. *a.* 187.
— (Sul saggio di Lodov.co) intorno ai principj sul Credito pubblico. Osservazioni di Giuseppe Giusti. 30. *b.* 124.
— (Sulla descrizione dell'avv. F. A.) delle cose rimarchevoli di Novara. Osservazioni di F. Forti. 41. *b.* 29.
Bibliografia (Sulla) italiana, ossia Giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *c.* 160.
Biblioteca (Sulla) classica greca pubblicata in Lipsia, D. E. 4. 536.
— Germanica. (Osservazioni sul Giornale intitolato). 6. 194.
— (Sulla) amena e istruttiva per le donne gentili, pubblicata da Pirotta, D. 10. *a.* 29; *b.* 131.
— (Sulla) greca volgarizzata. Discorso di N. Tommasèo. 33. *a.* 3.
— (Sulla) popolare del Pomba. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *a.* 165.
— (Sulla) portatile del viaggiatore, *riv. lett.*, M. 37. *b.* 118.
— (Sulla scelta) di storici italiani pubblicata dal Masi. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 125.
— (Sulla) enciclopedica italiana pubblicata a Milano dal Bettoni. Osservazioni di G. Sacchi. 45. *a.* 114.
Bilancia (Sulla) politica del globo, ovvero saggio sulla statistica generale della terra di Adriano Balbi. Osserv. di N. Tommasèo. 32. *c.* 31; 33. *c.* 84.
Bini (Sull'elogio di Ranieri) scritto dal marchese Giuseppe Antinori, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 106.
Biografia (Sulla) universale antica e moderna tradotta in Venezia presso Missiaglia. 1. 140; 3. 536; 7. 524; 8. 559; 11. *a.* 46; 12. *b.* 17; 13. *a.* 131; 13. *b.* 96; 14. *a.* 90; 22. *b.* 17.
— (Sulla medesima) discorso di Niccolò Tommasèo. 22. *b.* 17; 25. *a.* 43; 33. *b.* 105.
— (Sulla) dei contemporanei di Arnault, Jay e Jouy. 2. 330.
— (Sulla) o Galleria storica ec. Opera che si pubb. in Parigi. 7. 525.
— (Sulla) medica piemontese, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 225.
Biondi (Sulle rime dell'avv. Carlo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 18.

Biondi (Sulla traduzione fatta dal cav. Luigi) delle Egloghe pescatorie del Sannazzaro, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 57.
— (Giudizio del cav. Luigi) intorno alle dicerie di Filippo Ceffi quanto al dettato. 18. *c.* 71.
— (Sulla traduzione fatta dal cav. Luigi) in terza rima della georgica di Virgilio, *riv. lett.*, M. 47. *b.* 40.
Bione (Sugl' Idilii di) Smirneo tradotti dal greco, *riv. lett.*, X. 48. *c.* 62.
Biot (Discorso di) sulla decadenza delle scienze in Inghilterra di Carlo Babbage. 42. *c.* 36.
Biroli (Necrologia del dott. Gio.) scritta dal prof. Gazzeri. 17. *b.* 166.
Bisanza (Sui saggi poetici di Felice), *riv. lett.*, M. 42. *b.* 150.
Bitinica (Sull'Era), lettera del cav. Bartolommeo Borghesi al professor Domenico Sestini. 11. *a.* 87.
Bixio (Sul volgarizzamento fatto da Leopoldo) dei Baci di Giovanni Secondo. 3. 525.
— (Memoria di Leopoldo) sulla strada nuova da Nizza a Sarzana. 9. *c.* 1; 10. *a.* 3; 12. *a.* 17; *b.* 1.
— (Sopra varie poesie per nozze di Leopoldo), *riv. lett.*, L. 47. *c.* 112.
Blanchard (Sulle novellette di P.) I fanciulli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 42. *a.* 117.
Blumenbach (Sul Manuale della storia naturale di G. F.) tradotto dal dottor Malacarne, *riv. lett.*, E. R. 39. *a.* 127.
Boaden (Sull'opere del sig.) intitolate: Ricerche sull'autenticità di varj ritratti di Shakespeare e memorie della vita di Kemble, con la storia del teatro inglese ai suoi tempi « Rivista Inglese », S. U. 18. *c.* 34.
Boccabadati (Necrologia del dottore). 48. *c.* 143.
Boccaccio (Sull'osservazioni di Luigi Fiacchi intorno al Decamerone di Giovanni). Discorso di Antonio Benci. 5. 65.
— (Sulla vita di Dante di Giovanni), testo emendato da Bartolommeo Gamba, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 119.
— (Sulla casa di Giovanni) in Certaldo. Lettera del prof. Ippolito Rosellini al prof. Francesco Rosaspina. 20. *b.* 86.
— (Sopra i monumenti di un manoscritto autografo illustrato da Sebastiano Ciampi di Giovanni); sopra una lettera del medesimo al maestro Zanobi da Strada, e sopra il di lui sepolcro ed altre memorie, esame storico di Giuseppe de Poveda. Discorso di Emanuele Repetti. 28. *b.* 58.
— (Intorno all' opinione di Giovanni) sulla così detta Papessa Giovanna. Lettera di E. Repetti a Sebastiano Ciampi. 30. *a.* 120.
— (Sulle opere volgari di Giovanni) sui testi a penna per cura di Mouthier. Discorso di Niccolò Tommasèo. 34. *a.* 40; 39. *a.* 134; 44. *b.* 128.
— (Sulla falsità della lettera di Giovanni) al Priore della chiesa dei SS. Apostoli: esame critico di Sebastiano Ciampi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 104.

Boccaccio (Sul Decamerone di Giovanni) pubblicato dal Passigli, *rivista letteraria*, M. 42. *c.* 117.
Bocci (Necrologia del cav. Franc.) scritta da D. Valeriani. 31. *a.* 174.
Bocrio (Sul dizionario di Giuseppe) del dialetto veneziano. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 107.
Boettiger (Sull'opera di C. A.) intitolata: « De Ludo Musico auspiciis regis celsissimi Saxoniae nuper edito brevis narratio ». 20. *c.* 156.
Bojardo (Sull'Orlando innamorato di Matteo Maria) rifatto da Francesco Berni, *riv. lett.*, O. 28. *b.* 258.
Boisserée (Sull'istoria di Sulpizio) e descrizione della Cattedrale di Colonia, e ricerche sull'architettura delle antiche cattedrali. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 16. *b.* 43.
— (Sul saggio intorno all'antica pittura tedesca illustrato nella collezione dei quadri dei signori) e Bertram, E. M. 19. *a.* 33.
Boldrini (Necrologia di Franc.) scritta dal prof. Gazzeri. 18. *a.* 167.
Bolivar (Cenni biografici intorno a Simone), « dalla Rivista Britannica ». 29. *a.* 55.
Bologna (Sulla collezione dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 110.
— (Sulla medesima). Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *a.* 161.
Bomplaud (Schiavitù del signor) nel Paraguai e situazione di quella contrada. 21. *a.* 155.
23. *c.* 176.
Bonald (D'alcune obiezioni del signore di) contro l'insegnamento reciproco, X. 8. 3.
Bonaparte (Sul Museo Etrusco di Luciano) principe di Canino, *rivista letteraria*, X. 39. *a.* 144.
— (Osservazioni di Carlo Luciano) sopra le variazioni a cui vanno soggette le farfalle del gruppo Melitaea. 42. *b.* 157.
Bonciani (Sul ragionamento di Francesco) delle orazioni funerali, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 110.
Bonelli (Necrologia di Andrea) « dalla Gaz. Piemontese ». 40. *c.* 91.
Boneschi (Sui precetti di educazione di Luigi), M. 9. *b.* 106.
Bongioanni (Sull'elogio di Paolo), *riv. lett.*, X. 42. *a.* 112.
Bonino (Sul saggio statistico del dottor G. G.) intorno alla mortalità delle truppe del Re di Sardegna, C. X. 40. *a.* 79.
Bonomi (Sul compendio di Giuseppina) delle vite degl'imperatori di casa di Austria, *riv. lett.*, M. 28. *b.* 246.
Bonsignore (Sui commentarj di Stefano). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 105.
Bonstetten (Sopra l'opera di). Riflessioni di Melchiorre Gioja, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 124.
Borda (Necrologia del prof.) scritta dal prof. Gazzeri. 16. *c.* 165.
Borghesi (Lettera del cav. Bartolommeo) al prof. Domenico Sestini sull'Era Bitinica. 11. *a.* 87.

Borghesi (Estratto di una lettera del cav. Bartolommeo) al professor Domenico Sestini sulla Numismatica. 15. *a.* 59.
— (Memoria del cav. Bartolommeo) sopra Valeria Massimilla moglie dell'imperator Massenzio. 18. *a.* 86.
Borghi (Ode di Giuseppe). La flotta sarda a Tripoli. 20. *b.* 120.
— (Versione fatta da Giuseppe) dell'Idilio di Teocrito « la Maga ». L. M. 7. 311.
— (Sulla traduzione fatta da Giuseppe) delle odi ismiche di Pindaro. Esame del march. Cesare Lucchesini. 9. *b.* 111.
— (Ode di Giuseppe) in morte di Ferdinando III. [Supplemento all'Antologia 14, XIII].
— (Sulla traduzione fatta da Giuseppe) delle Odi di Pindaro, M. 15. *a.* 65; 28. *b.* 263.
— (Sull'Ode di Giuseppe) per la nascita dell'Arciduchessa Augusta Ferdinanda di Toscana, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 137.
— (Lettera di Giuseppe) al professor Gaetano Cioni su la critica fatta dall'avv. Salvagnoli ad Alessandro Manzoni. 29. *c.* 166.
— (Sugli Inni di Giuseppe). Discorso di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 112; 44. *a.* 107.
— (Sulla Canzone di Giuseppe) nelle nozze Trivulzio-Rinuccini. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 112.
— (Necrologia di Giovanni Caselli, scritta da Giuseppe). 44. *c.* 83.
Borghini (Sulle rime inedite di Raffaello), G. A. 7. 501.
— (Sul saggio di poesie di Selvaggia). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 112.
Borgo (Sulla canzone di Ferdinando da) in morte di Ferdinando III, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 69.
— (Sulla canzone del cav. Baccio del) pel Beato Angelo d'Acri, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 153.
Borne (Sul compendio di Storia universale dell'abate), *rivista letteraria*, X. 46. *b.* 32.
Borrelli (Sul discorso di P.) intorno ai principj dell'arte etimologica. Discorso di Niccolò Tommasèo. 42. *b.* 18.
Borrini (Poesie di Luigi). 2. 308; 491.
— (Novella di Luigi). 3. 320.
— (Discorso di Luigi) sul Cadmo, poema di Pietro Bagnoli. 3. 514; 4. 135; 5. 533; 6. 345; 409.
— (Sonetti di Luigi) La morte di Ettore; Ad Alfieri; Alle reliquie del teatro di Fiesole, e per l'Ascensione di Gesù Cristo. 3. 528.
Borzaghi (Sulle stanze di Ignazio) per Lodovico Lipparini pittore, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
Boscaccio (Necrologia dell'abate G. B.). 45. *a.* 157.
Boscllini (Sulla memoria dell'avv. Carlo) intorno ai progressi delle scienze economiche. Osservazioni di Francesco Forti. 23. *c.* 120.

Boscellini (Considerazioni dell'avv. Carlo) sull'articolo della Revue encyclopédique: « Nouveaux principes d'économie politique », segnato T. C. L. de Sismondi. 26. *c.* 1.
— (Necrologia dell'avv. Carlo) scritta da Francesco Forti. 27. *a.* 176.
Bossi (Su tre dissertazioni del padre Giacomo) intorno al saggio sopra l'origine unica delle cifre e lettere di tutti i popoli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 103.
Bossuet (Sulla traduzione delle orazioni funebri di) fatta da Pietro Monti. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *c.* 25.
Botanica. Sull'opera di Domenico Viviani intitolata: « Florae Libycae specimen », X. 18. *b.* 78.
— (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *c.* 178; 13. *b.* 154; 14. *a.* 158; *b.* 137; 15. *a.* 163; *b.* 192; 16. *a.* 176; *b.* 165; *c.* 146; 17. *b.* 147; *c.* 167; 19. *b.* 145; 20. *a.* 158; *c.* 169; 21. *b.* 161; 23. *c.* 175; 26. *a.* 166; 28. *b.* 290; 30. *a.* 133; 32. *c.* 131.
Botta (Necrologia dell'abate) scritta dal prof. Gazzeri. 17. *b.* 167.
— (Sulla storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti di America scritta da Carlo). Discorso di Michele Leoni. 6. 201.
— (Sulla storia d'Italia di Carlo) dal 1789 al 1814, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 87.
— (Osservazioni di Carlo) sulle memorie di Lady Morgan intorno alla vita e al secolo di Salvator Rosa. 20. *c.* 42.
— (Sull'istoria d'Italia di Carlo). Osservazioni critiche del conte Giovanni Paradisi e del march. Cesare Lucchesini, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 105.
— (Lettere di Carlo) a C. T. Littardi sulla sua continuazione dell'Istoria d'Italia dal Guicciardini. 21. *b.* 144.
— (Lettera di Carlo) a Lodovico di Breme sulla letteratura italiana. 22. *a.* 73.
— (Riflessioni sopra un'opinione di Carlo), « dall'inglese ». 22. *b.* 145.
— (Carlo) ed i romantici, « dall'Indicator Genovese ». 31. *a.* 142.
Bottari (Sulle lettere raccolte da Giovanni) sopra le belle arti, e da Stefano Ticozzi, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 78.
Botto (Notizia di G. D.) intorno all'azione chimica delle calamite elettriche. 47. *c.* 142.
Boucheron (Sulla vita di Giuseppe Vernazza scritta da Carlo). Osservazioni di Pietro Giordani. 8. 512.
Bouguer (Sull'opera di M.) intitolata: « Trattenimenti sopra la religione tradotti dal dottor Niccola Tabarrini ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 23. *c.* 150.
Boukhara (Descrizione di) e di Samarcanda. 17. *b.* 66.
— (Sul viaggio a) da Orembourg del baron di Meyendorff. 22. *a.* 170.
Bouturlin (Sul catalogo della Biblioteca del conte di), *rivista letteraria*, M. 42. *b.* 149.
— (Sulla vendita della Biblioteca). Oss. di Tommaso Tonelli. 43. *c.* 133.
Bozzari (Notizie di Costantino) ed altri Sulliotti. 20. *c.* 58.

Bozzelli (Sul saggio del cavaliere) intitolato: « Dei rapporti primitivi che legano insieme la filosofia e la morale », M. 22. *b.* 38.
Bozzo (Sul ragionamento critico di Giuseppe) intorno ad un luogo famoso della Divina Commedia, *riv. lett.*, M. 43. *c.* 125.
— (Sulle considerazioni di Giuseppe) intorno ai commenti del verso di Dante: « Poscia più che il dolor potè il digiuno », *rivista letteraria*, M. 48. *a.* 104.
Bracciolini (Sul poema di Francesco). Lo scherno degli Dei, *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 268.
— (Sulla vita di Poggio) scritta in inglese da Guglielmo Shepherd, tradotta ed illustrata da Tommaso Tonelli, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 131.
Brad (Sul poema di T. L.): L'Italia, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 139.
Bragaldi (Sul pianto paterno di Giovanni Damasceno). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 131.
— (Sul commentario latino ed italiano della vita di Giovanni Damasceno), *riv. lett.*, M. 48. *c.* 35.
Brambilla (Necrologia di Enrico), P. L. 36. *c.* 97.
Brancia (Sull'Antologia italiana del cav. Francesco). Lettera di Urbano Lampredi al direttore dell'Istituto di . . . . . 17. *b.* 79.
Brande (Dissertazione del prof. Tommaso) intitolata: « Veduta dei progressi della scienza chimica dalle prime età fino alla fine del secolo XVIII ». 2. 275; 3. 3, 177.
Brasile (Viaggio al) di Langstdorff. 9. *a.* 126.
— (Viaggio al) di Ratterer. 14. *a.* 167.
— (Notizia di un viaggio fatto nel) dai sigg. Spix e Martius. 15. *b.* 115.
— (Sui nuovi generi e specie delle piante del). Opuscolo di Giuseppe Raddi. 20. *a.* 163.
Bravi (Sulle ricerche dell'abate Giuseppe) della cagione dei venti irregolari, *riv. lett.*, E. R. 48. *c.* 102.
Breislac (Sulla descrizione geologica di Scipione) della provincia di Milano, X. 8. 531.
— (Necrologia di Scipione) geologo « dalla Gaz. di Milano ». 21. *b.* 170.
— (Sulle memorie intorno all'opere ed agli scritti di Scipione geologo) fatte da Luigi Configliachi, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 135.
Brescia (Intorno a varj monumenti scoperti in). Osservazioni sulla dissertazione del dottor Giov. Labus, Z. 15. *a.* 61.
Brighenti (Sull'illustrazione pubblicata da Maurizio) dell'arco di Augusto in Rimini, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 131.
— (Sulla lettera del prof. Maurizio) al conte Francesco Carli intorno al Belvedere di San Benedetto in Pesaro. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 129.
— (Sull'elogio di Matteo Babbini detto al Liceo filarmonico di Bologna da Pietro), D. 6. 380.

Brighenti (Sul discorso dell'avv. Pietro) intorno alla musica Rossiniana, *rivista letteraria*, L. 41. *c.* 138.
Brioschi (Sul quadro del signor) la Sacra Famiglia, X. 17. *b.* 65.
Brissoni (Sulla traduzione fatta da Antonio) delle Api, georgica di Virgilio, D. 8. 548.
— (Osservazioni di Antonio) sui ragionamenti accademici del cavalier Gabbriello Grimaldi sopra gl' insetti degli olivi. 23. *a.* 129.
Brocchi (Viaggio di G.) nella Siria. 14. *b.* 155.
— (Lettera di G.) sopra il suo viaggio in Egitto. 21. *a.* 158.
— (Sulla morte di G.). Lettera del sig. Giuseppe Acerbi. 25. *c.* 155.
Brofferio (Sulle poesie di Angiolo) intitolate: « Un sogno della vita ed il lamento di Dante », *riv. lett.*, M. 21. *c.* 113.
Brougham (Sull'opera di E.) intitolata: Osservazioni pratiche sull' educazione del popolo dirette alle classi industriali ed a chi dà loro impiego « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 7.
— (Notizie biografiche su Lord) ed altri personaggi illustri d' Inghilterra, A. Z. 42. *a.* 121.
— (Su Lord) e le riforme legislative in Inghilterra. Discorso di Tommaso Tonelli. 42. *b.* 1.
Bruciature (Preservativo contro le), G. G. 35. *b.* 173.
Brun (Lettera di Madama) al signor Franc. Matthisson sul Canova « dall' inglese ». 12. *a.* 113.
— (Sull'operetta di Federiga) intitolata: « Verità dei sogni del mattino ed estetica educazione di Ida, X. 23. *a.* 80.
— (Poesie di Federiga) sul risorgimento della Grecia, volgarizzate, X. 23. *a.* 80.
Brunacci (Su la memoria del cav. Vincenzio) sopra la dispensa delle acque. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 119.
Bruschelli (Sulle prelezioni elementari logico-metafisiche di Domenico), *riv. lett.*, P. C. A. 45. *b.* 142.
Bruschi (Sull' istituzioni di materia medica del dottor Domenico), *rivista letteraria*, V. 31. *b.* 152.
Brydges (Sulle lettere scritte da ser Egerton) intorno al carattere e genio poetico di lord Byron « rivista inglese ». 16. *a.* 116.
Bucchi (Sulle lettere sopra la lingua toscana del dottor Olivo), *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 41.
Bufalini (Sull'opera del prof. Maurizio) intorno alle attuali mediche controversie d' Italia, *riv. lett.*, X. 29. *b.* 163.
Buffon (Sulla storia naturale di G. L. Leclerc conte di), *rivista letteraria*, X. 42. *a.* 113.
Bugmann (Sopra un'antica opera di rilievo di Giov.) in Silesvigo. Notizia del baron di Rumohr « dal Kunstblatt ». 1. 451.
Bukaria (Spedizione russa in). 2. 334.
Buommattei (Sulla lettera inedita di Benedetto), sopra la rovina di Montefaino in Casentino, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 133.

Buonafedi (Necrologia dell'abate) scritta dal prof. Gazzeri. 18. *a.* 165.
Buonarroti (Sopra alcune memorie di Michelangelo), *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 81.
— (Del sublime e di Michelangelo). Discorso di G. B. Niccolini. 20. *a.* 80.
— (Di una tavola a olio attribuita a Michelangelo). 35. *c.* 92.
Buonaventuri (Sulle prose e rime inedite di Orazio Rucellai, di Tommaso) ed altri, Z. 7. 173.
Buratti (Necrologia di Pietro). 47. *c.* 150.
Burchell (Viaggi di Guglielmo) nell'interno dell'Affrica meridionale « dalla Gazzetta letteraria di Londra ». 4. 184; 14. *b.* 72.
Buret (Sull'opera del signor) de Longchamps intitolata: « I fasti universali, o quadri storici, cronologici e geografici », M. 6. 384.
Burghersh (Sulla memoria di Lord) sopra le operazioni delle armate alleate, durante la fine del 1813 e l'anno 1814. 9. *a.* 120; 15. *c.* 133.
Burkhardt (Viaggi di) in Nubia, pubblicati dalla Società per promuovere le scoperte delle parti interne dell'Affrica « dall' Inglese » 2. 111; 349; 3. 40.
Busatti (Sul ragionamento dell'avv. Vincenzio) sopra la pubblica opinione. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *c.* 24.
Busone (Sull'avventuroso Ciciliano di) da Gubbio. Romanzo storico scritto nel 1311, pubblicato da G. F. Nolt, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 176.
Buttura (Sulla dissertazione del prof. Pietro): La coscienza. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 25.
— (Sulla dissertazione del prof. Pietro) intorno ai mezzi da impiegarsi per accrescere i prodotti della Dalmazia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 27.
— (Sulla dissertazione del prof. Pietro) intorno alle cagioni della spopolazione nella Dalmazia. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *c.* 45.
Buzzani (Lettera di Raimondo) al Direttore dell'Antologia sul Ponte di pietra di un solo arco gettato sulla Dora Riparia presso Torino, del cav. Carlo Mosca. 43. *a.* 64.
Buzzi (Sull'oftalmia pustolare contagiosa, opuscolo del chir. Gaetano), *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 223.
Byron (Sulle tragedie di Lord) Sardanapalo. – I due Foscari – Caino –. Discorso di Michele Leoni. 7. 248.
— (Necrologia di Lord), M. 14. *b.* 157.
— (Sulle lettere intorno al carattere e genio poetico di Lord) scritte da Ser Egerton Brydges « rivista inglese ». 16. *a.* 116.
— (Carattere di Lord) scritto da Walter Scott « dall' inglese ». 16. *a.* 120.
— (Sulle conversazioni di Lord) raccolte dal cap. Medwin, M. 17. *a.* 32.
— (Sul Corsaro, poema di Lord) tradotto dall' inglese, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 120.

Byron (Sull'Italia e la profezia di Dante di Lord), tradotte dall'inglese, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 174.
— (Sulla profezia di Dante di Lord) tradotta in terza rima da Lorenzo da Ponte, M. 30. *a.* 78; *b.* 44.
— (D'una traduzione inedita di alcune poesie di Lord), M. 30. *b.* 140.
— (Sopra alcuni versi di Lord). Osserv. di N. Tommasèo. 40. *a.* 115.
— (Sulla novella turca di Lord) la Fidanzata di Abido, tradotta in versi italiani dal dottor Angelo Fava, *riv. lett.*, L. 48. *c.* 70.

C

Cacchiatelli (Sul nuovo sistema di fortificazioni di Domenico). Esame del maggior barone Ferrari. 11. *a.* 72.
Caccialupi (Sull'elogio del dottor Luigi) scritto da G. Chiappa, *rivista letteraria*, X. 42. *a.* 112.
Cadice (Intorno all'estratto di una notizia sull'isola e la città di) del barone di Ferussac, G. R. P. 12. *a.* 147.
Caffi (Sulla narrazione di Francesco) della vita e del comporre di Benedetto Marcello, *riv. lett.*, M. 42. *b.* 152.
Cagnola (Sull'esposizione topografica del viaggio israelitico nel deserto del prete Angelo), J. G. H. 40. *a.* 83.
Cagnoli (Sulle notizie astronomiche di Antonio), *rivista letteraria*, T. M. 27. *c.* 116.
Caillaud (Viaggi di Federico) nella Tebaide e nel deserto. 2. 507.
— (Ragguaglio dei viaggi di Federigo) nella Nubia del signor Jomard, G. R. P. 4. 178; 6. 184.
— (Notizia bibliografica sul viaggio di Federigo) nell'Oasi di Tebe e nei deserti della Tebaide dal 1815 al 1818, « dagli Annali dei viaggi di Maltebrun ». 8. 129.
— (Viaggio di Federigo) in Egitto. 8. 435.
— (Sul viaggio di Federigo) a Meroe, al fiume Bianco al di là di Fazolg nel mezzogiorno del regno di Sennar, a Syonach ed in cinque altre Oasi, M. 14. *c.* 73.
— (Sul viaggio di Federigo) a Meroe, al fiume Bianco, a Syonach, G. P. 28. *b.* 107.
Caillié (Viaggio di Augusto) a Tombouctu e suo ritorno in Francia. 32. *c.* 137.
— (Sul viaggio di Augusto) a Tombouctu. Rapporto della Società di geografia. 33. *a.* 137.
Caillié (Sul viaggio di Réné) nell'Affrica. Discorso del cav. I. Gräberg de Hemsö. 39. *b.* 73.
Caillot (Sul compendio del signor) dei viaggi moderni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 229.

Calabria (Sopra alcune medaglie greche appartenenti ai Tutini popolo di). Descrizione del prof. Domenico Sestini. 17. *b.* 27.
— (Sul viaggio in alcuni luoghi della Basilicata e della) Citeriore. Osservazioni del sig. Reboul. 41. *b.* 121.
Calamandrei (Lettera di Carlo) al Direttore dell'Antologia sull'acqua ossigenata e per ossido d'idrogene. 7. 352.
Calamite (Sui giri continui delle). Nota del cav. Nobili al professor Gazzeri. 16. *c.* 136.
— (Descrizione delle nuove) elettriche dei signori L. Nobili e V. Antinori. 46. *a.* 58.
— (Notizie intorno all'azione chimica delle) elettriche, del professore G. D. Botto. 47. *c.* 142.
Calandrelli (Sull'elogio di Giuseppe) dettato da Melchior Missirini, A. Z. 34. *c.* 177.
Calcografia (Sui ragionamenti di Giuseppe Longhi intorno alla). Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Melchior Missirini. 42, *b.* 117.
— (Sulle memorie spettanti alla storia della) del conte Leopoldo Cicognara. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 45. *b.* 19.
Calcutta (Società letteraria formatasi in). 15. *a.* 142.
Calendarj (Sui), « dalla Gazzetta Piemontese ». 30. *a.* 166.
Calendario (Sul) generale per gli Stati Sardi, *rivista letteraria*, J. G. H. 48. *c.* 1.
Callimachi (Sul romanzo, intitolato) Teodoro greco in Italia, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 118.
Calvelli (Su le favole nuove del prof. Cosimo), *rivista letteraria*, M. 45. *c.* 162.
Calvino (Su le rime di Giuseppe Marco), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 256.
Calza (Sul dizionario del notariato di Giovanni). Osservazioni di Francesco Forti. 37. *c.* 120.
Camisana (Necrologia d'Ignazio). 47. *b.* 88.
Campagna (Sulle commedie di Antonio), *riv. lett.*, R. 20. *c.* 150.
Campan (Sull'opera di Madama) intitolata: « Dell'Educazione ». Discorso di Antonio Benci. 16. *b.* 98.
— (Sulla stessa). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 139.
Campana (Necrologia del professor Antonio), scritta da Giuseppe Petrucci. 46. *c.* 237.
Campanari (Sulla dissertazione di Vincenzio) dell'urna con basso rilievo ed epigrafe di Lare trionfatore etrusco, O. 20. *a.* 61.
Campbell (Sul poema di Tommaso): « I piaceri della speranza ». Discorso di Michele Leoni. 6. 393.
— (Sulla novella domestica di Tommaso) intitolata: « Teodorico » ed altre poesie, « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 37.
— (Ode di Tommaso) all'arcobaleno, tradotta dall'inglese. 18. *c.* 38.
Campello (Sulle poesie di Pompeo), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 54.
— (Sulle tragedie di Pompeo), *riv. lett.*, M. 27. *b.* 97.

Campiglio (Sulla storia di Giovanni): Il conte di Lavagna. Osservazioni di N. Tommasèo. 45. *c.* 157.

Campofregoso (Sulle poesie di Antonietto) signor di Carrara. Discorso di Emanuele Repetti. 5. 177.

Camposanto (Sulle pitture a fresco del) di Pisa, disegnate ed incise da Giuseppe Rossi e dal prof. Paolo Lasinio, *rivista letteraria*, S. C. 48. *c.* 74.

Canadà (Viaggio di un livornese al), T. M. 27. *a.* 77.

Canadahar (Della città di). 9. *c.* 143.

Canale (Intorno ad un) navigabile che dall'Adriatico a traverso dell'Italia sbocchi nel Mediterraneo. Opuscolo dell'ingegnere Pietro Ferrari. Esame di G. Giorgini. 22. *b.* 74.

Canali (Osserv. sui miglioramenti territoriali per mezzo di). 14. *c.* 149.

Canarie (Sulla scoperta delle isole) fatta l'anno 1341 dai naviganti Fiorentini, Genovesi e Spagnuoli. Lettera del professor Sebastiano Ciampi. 24. *b.* 133.

Cancellieri (Sulle memorie raccolte da Francesco) per la vita del cav. Giuseppe Errante, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 86.

— (Sul Catalogo di tutte le opere letterarie edite ed inedite di Francesco). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 103.

— (Sulle lettere di Francesco) e del conte Domenico Morosini intorno ad alcune cifre dell'Accademia dei Lincei, *riv. lett.*, M. 36. *c.* 7.

Canella (Sulle odi italiane di Anton Maria), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 79.

Cani (Sopra una tassa imponibile sui). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 112.

Cannocchiale (Invenzione di un nuovo) Sconantidiptico del professor N. Amici di Modena. 3. 170.

Canofari (Necrologia di Niccola). 45. *a.* 158.

Canonici (Sulle opere di Ginevra) Fachini, sull'educazione e direzione dei grandi conservatorj; e biografia delle donne illustri italiane. Discorso di Antonio Benci. 16. *b.* 99.

Canova (Sopra il gruppo di Marte e Venere scolpito da Antonio). Lettera del conte Leopoldo Cicognara. 5. 567.

— (Sulle poesie e prose fatte in morte di Antonio). Osservazioni di Antonio Benci. 9. *c.* 121.

— (Sopra un modello di monumento attribuito ad Antonio). Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Pietro Giordani. 9. *c.* 176.

— (Sopra Antonio) lettera di madama Brun a F. Matthisson « dall'inglese ». 12. *a.* 113.

— (Sulla biografia di Antonio), scritta dal conte Leopoldo Cicognara, T. 12. *b.* 17.

— (Sui componimenti per la dedicazione del busto eretto ad Antonio) nell'Ateneo di Treviso, Z. 12. *c.* 155.

— (Sulla vita di Antonio) scritta da Melchior Missirini, M. 16. *a.* 21; 22. *c.* 121.

Canova (Sulla vita e sull'opere di Antonio) saggio di Giovanni Rosini, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 94.
— (Sulle opere di scultura e di plastica di Antonio) descritte da Isabella Albrizzi; M. 22. *b.* 1.
— (Sull'opera di Antonio) rappresentante Teseo che uccide il Centauro, *rivista letteraria*, M. P. 22. *c.* 147.
— (Notizie intorno all'Ebe, all'Ajace e all'Ettore di Antonio). 26. *a.* 178.
— (Sul monumento eretto ad Antonio) in Venezia, M. 27. *a.* 125.
— (Sulla fusione in bronzo del gruppo della Pietà di Antonio) eseguita in Venezia da Bartolommeo Ferrari. Lettera di Leopoldo Cicognara a Melchior Missirini. 38. *c.* 1.
Canovai (Sull'opera postuma del padre Stanislao). Viaggi di Amerigo Vespucci « Dal North American Review », P. 7. 357.
Canti popolari della Grecia moderna pubb. da C. Fauriel. 26. *a.* 104.
— (Sul saggio di) popolari della provincia di Marittima e Campagna. Discorso di Niccolò Tommasèo. 39. *b.* 95.
— (Sui) popolari della Norvegia. Discorso di N. Tommasèo. 46. *c.* 77.
Cantorbery (Storia e antichità della Cattedrale di), « rivista inglese ». 14. *b.* 61.
Cantù (Sulla novella di Cesare) « Algiso ». Lettera di Niccolò Tommasèo al dottor V. Salvagnoli. 32. *c.* 71.
— (Sulla storia di Cesare) della città e diocesi di Como. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 40; 40. *c.* 28.
— (Sul ragionamento di Cesare) sulla storia Lombarda del secolo XVII. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 117.
Canuti (Sulla vita scritta da Filippo) di Stanislao Mattei. 38. *b.* 132.
Canzoniere (Sopra un) di Anonimo nel secolo XVI. Singolarità bibliografica, *riv. lett.*, T. 39. *c.* 131.
Capece-Iatro (Sull'opera del signor) intitolata: « De antiquitate et varia Capyciorum fortuna ». 40. *a.* 95.
Capei (Discorso dell'avv. Pietro) sulle diverse regole del Gius antico pubblicate da Carlo Witte, e breve notizia delle nuove fonti di Romano Diritto recentemente scoperte. 25. *c.* 17.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro) sulla storia del Diritto Romano nel medio evo di Federigo Carlo dei Savigny. 31. *a.* 3; 33. *a.* 20; 34. *b.* 25; 36. *a.* 3; 46. *a.* 143; 48. *b.* 1.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro) sopra alcuni bizantini compendj di gius del IX e X secolo: Dissertazione di Carlo Witte. 36. *b.* 214.
— (Discorso dell'avv. Pietro) sull'opera del prof. Huschke dei magistrati sacerdozj del popolo romano. 37. *a.* 117.
— (Discorso dell'avv. Pietro) sull'Istoria Romana di B. G. Niebuhr. 38. *a.* 19; *b.* 1; *c.* 45.

Capei (Osservazioni dell'avv. Pietro) sulla lezione accademica del prof. Costanzo Gazzera sopra un decreto di patronato e clientela della Colonia Giulia Augusta Usellis. 39. *a.* 125.
— (Discorso dell'avv. Pietro) sulle memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. 39. *c.* 63.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro) sugli opuscoli diversi di F. M. Avellino. 40. *a.* 117.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro) sull'opera di Federigo Maria Zinelli, intitolata « Nexus scientificus Iurisprudentiae Ecclesiasticae ». 40. *a.* 122.
— (Lettera dell'avv. Pietro) al Direttore dell'Antologia sopra le istituzioni longobardiche. 40. *c.* 48.
— (Necrologia scritta dall'avv. Pietro) di B. G. Niebuhr. 41. *c.* 156.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro). sulle notizie di alcuni nuovi diplomi imperiali del prof. Costanzo Gazzera. 42. *c.* 108.
— (Necrologia scritta dall'avv. Pietro) del cav. G. B. Baldelli. 42. *c.* 140.
— (Osservazioni dell'avv. Pietro) sulle finanze della Monarchia di Savoja nei secoli XIII e XIV di Luigi Cibrario. 46. *c.* 157.
— (Necrologia scritta dall'avv. Pietro) di Luigi Chiarini. 48. *a.* 134.
Capelletti (Necrologia di monsignor). 43. *a.* 157.
Cappelli di paglia (Sopra i) lettera di Emanuele Fenzi al Direttore dell'Antologia. 6. 387.
Cappelli (Sul discorso di Luigi) sopra l'insegnamento del Diritto Romano in generale. Osservazioni di A. Paolini. 40. *c.* 16.
— (Necrologia del prof. Carlo). 44. *c.* 84.
— (Necrologia di Orazio). 47. *b.* 68.
Cappello (Sulle osservazioni geologiche del dott. Agostino), e memorie storiche di Accumoli in Abruzzo, *riv. lett.*, E. R. 26. *a.* 141.
— (Sulle riflessioni del dott. Agostino) intorno all'idrofobia, *rivista letteraria*, V. 29. *a.* 132.
— (Sugli opuscoli scelti scientifici del dott. Agostino) *rivista letteraria*, E. R. 40. *a.* 139.
— (Sui cenni storici critici sopra Bianca) di Emanuele Cicogna. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 147.
Cappi (Lettera del conte Alessandro) al Direttore dell'Antologia sull'opera del conte Orloff intorno allo stato attuale della pittura in Italia. 12. *c.* 161.
— (Sul capitolo del conte Alessandro). L'amor fraterno, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 110.
— (Sulla descrizione del conte Alessandro) sopra un dipinto di Filippo Agricola. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *b.* 141.
— (Sulla lettera del conte Alessandro) al prof. Tommaso Minardi intorno alla fondazione dell'Accademia elementare di Belle Arti in Ravenna. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 129.

Cappi (Lettera del conte Alessandro) al Direttore dell'Antologia sopra un regolamento di istituzioni dell'Accademia di Belle Arti in Ravenna. 42. *a.* 131.
— (Sul discorso del conte Alessandro) sopra il pittore Luca Longhi, *riv. lett.*, M. 45. *a.* 103.
Capponi (Discorso del march. Gino) intorno ad alcune particolarità della presente economia toscana. 14. *a.* 114.
— (Discorso del march. Gino) intorno alla lingua. 29. *a.* 147; 30. *b.* 85.
— (Necrologia scritta dal march. Gino) del conte Girolamo di Velo. 42. *b.* 167.
Carabed (Sulla notizia di Jean) sopra una medaglia inedita di Cavaro re di Tracia, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 142.
Caracalla (Sulla tragedia di G. B. Marsuzzi, intitolata), *rivista letteraria*, M. 17. *c.* 107.
Caracciolo (Sul dramma storico: Ser Gianni) del prof. G. B. de Cristoforis. Discorso di N. Tommasèo. 23. *c.* 104.
Carcerati (Memoria sulla maniera di trattare i) per rendergli utili alla Società ed a sè stessi, del conte Girolamo de' Bardi. 3. 402.
— (Sulla Società formatasi in Parigi per il sollievo e la liberazioni dei). 15. *a.* 146.
— (Sui miglioramenti per i) negli stati del Re di Sardegna, dalla « Gazzetta Piemontese ». 30. *a.* 165.
Carceri (Delle) di penitenza, e particolamente di quelle di Ginevra e di Losanna, S. M. 35. *a.* 46.
Carchidio (Sulle memorie storiche di Ferdinando) dell'antico e moderno Talamone, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 40.
Cardella (Sul compendio del prof. G. M.) della Storia della bella letteratura greca, latina ed italiana. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *b.* 153.
Cardinali (Sul discorso di Luigi) in morte di Antonio Canova. Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 144.
— (Sull'elogio scritto da Luigi) del cardinale Ercole Consalvi, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 65.
— (Sul sarcofago antico rappresentante la favola di Marsia esposto ed illustrato da Luigi). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 18. *a.* 111.
Cardona (Sul discorso di Gaetano) sopra i versi di Dante attenenti a Pluto. Discorso di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 90.
Carducci (Sugli elementi di grammatica latina dell'abate Giovanni Facondo). Osservazioni di Celso Marzucchi. 43. *a.* 126.
Carena (Sull'opera del prof. Giacinto). Pensieri sull'istinto tanto negli animali che nell'uomo, *riv. lett.*, G. G. 40. *a.* 124.
Carlotti (Necrologia del marchese Francesco). 46. *b.* 99.
Carmignani (Discorso del prof. G.) sull'opera del sig. A. de Stael-Holstein « Lettres sur l'Angleterre ». 21. *c.* 1.

Carmignani (Lettera del prof. G.) all'avvocato Vincenzio Salvagnoli sull'opera di Niccola Niccolini. Della procedura penale nel regno delle Due Sicilie. 34. *a.* 64.
— (Sulla teoria delle leggi della sicurezza sociale del prof. G.). Discorso di Giuseppe Giusti. 43. *c.* 130.
— (Sulla teoria delle leggi della sicurezza sociale del prof. G.). Discorso di Silvestro Centofanti. 46. *c.* 92.
Carminati (Necrologia di B.) « dalla Biblioteca Italiana ». 37. *b.* 161.
Carnot (Necrologia di) scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 186.
Caro (Su la traduzione di Virgilio di Annibal). Discorso di Antonio Benci. 2. 161.
— (Sulla medesima), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 124.
— (Sulla scelta di lettere familiari di Annibal), *riv. lett.*, A. B. 21. *b.* 148.
— (Sulle lettere inedite di Annibal). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *a.* 144.
— (Sulla traduzione fatta da Annibal) degli amori di Dafni e Cloe di Longo Sofista, *riv. lett.*, M. 31. *a.* 140.
— (Sul poema di T. Lucrezio) della natura delle cose nuovamente volgarizzato, M. 31. *a.* 59.
Caronda (Su) e le di lui leggi: discorso recitato nell'Università di Catania dal can. Gius. Alessi. Osserv. di N. Tommasèo. 38. *b.* 142.
Carradori (Necrologia di Franc.) scritta dal prof. Gazzeri 18. *a.* 167.
Carrega (Necrologia di Giovanni Enrico). 46. *b.* 98.
— (Necrologia del march. Angiolo). 48. *a.* 162.
Carrer (Sulle notizie compilate da Luigi) intorno la Commedia italiana. Osservazioni di N. Tommasèo. 23. *b.* 52.
— (Sulle poesie di Luigi). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 147; 47. *b.* 36.
Carta (Sulla) topografica militare delle Alpi di Raymond. 1. 159.
Carta (Sul Manuale di G. B.) di geografia moderna universale, *rivista letteraria*, M. 27. *b.* 105.
Carteggio (Sul) tra Francesco Milizia ed il conte Francesco Sangiovanni, M. 18. *b.* 84.
— (Sul) inedito di Bartolommeo Lorenzi, M. 19. *b.* 29.
Cartoni (I.) di Raffaello in Hampton-Court « dal Kunstblatt », A. B. 1. 208.
Cartoni (Sulla memoria del dott. Ranieri) riguardo alla maniera più atta a curar radicalmente le varici ed impiagamenti varicosi. 3. 534.
Casa (Sulle lettere di monsignor Giovanni della) a Carlo Gualteruzzi, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 131.
— (Sulle prose di monsignor Giovanni della), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 141.
— (Sul sonetto del Sonno di monsignor Giovanni della), ragionamento di Francesco de Vieri, *riv. lett.*, M. 39. *b.* 145.
— (Sulla vita scritta in latino da monsignor Giovanni della) del card. Pietro Bembo, *riv. lett.*, G. M. 48. *a.* 120.

Casa (Sull'orazione funebre recitata dal prof. Vittorio della) per la morte dell'ab. Giuseppe Avanzini. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *b.* 133.
Casa (Sulla pia) di ricovero ed industria in Padova. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 156.
Casarini (Sulla memoria di Luigi) sopra il commercio di Venezia e sui mezzi d'impedirne il decadimento, Y. 12. *b.* 116.
Casarotti (Sulle rime e prose di Ilario), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 111.
— (Sulla lettera di Ilario) al prof. Angiolo Antongina intorno alla mitologia ed al romanticismo. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *c.* 124.
Casciana (Sull'analisi delle acque termali di). Lettera del prof. Giuseppe Gazzeri al march. Gino Capponi. 23. *c.* 155.
Caselli (Sulla traduzione fatta dal cav. Giovanni) delle Odi di Anacreonte e di Saffo. Discorso del march. Cesare Lucchesini. 19. *b.* 124.
— (Discorso del cav. Giovanni) sulle Olimpiche, la 1.ª e 2.ª Pizia, la 3.ª Istmia di Pindaro, tradotte da Cesare Lucchesini. 26. *a.* 154.
— (Sulle Canzoni del cav. Giovanni) ed i Rimedj di amore di Ovidio tradotti dal medesimo, *riv. lett.*, M. 34. *c.* 128.
— (Sui saggi di versione poetica di Tibullo del cav. Giovanni), *rivista letteraria*, M. 38. *b.* 113.
— (Necrologia del cav. Giovanni) scritta da Giuseppe Borghi. 44. *c.* 83.
Casentino (Sulle cose notabili del) e della Valle Tiberina. Lettere di Antonio Benci a Pietro Vieusseux. 4. 66; 201.
Casetti (Sulle opere teatrali inedite di Casimiro), *riv. lett.*, L. 45. *c.* 124; 48. *c.* 72.
Cassa (Sull'istituzione della) di Risparmio, X. 33. *c.* 173; 34. *a.* 165.
— (Sull'apertura della) di Risparmio in Firenze. Discorso del presidente Cosimo Ridolfi. 34. *c.* 140.
— (Sulla) di Risparmio. Lettera di Ferdinando Tartini al Direttore dell'Antologia. 35. *a.* 169; *b.* 176; 36. *a.* 192.
— (Sul Rendiconto della) di Risparmio di Firenze. Rappresentanza del marchese Cosimo Ridolfi. 38. *a.* 164.
— (Sul regolamento per la Società della) di Risparmio. 38. *b.* 135.
— (Sul progetto di ricevere alla) di Risparmio e conservare temporariamente i depositi di forti somme. 45. *c.* 47.
Casse (Sulle) di Risparmio. Lettera dei compilatori del Giornale Agrario Toscano al Direttore dell'Antologia. 32. *a.* 149.
Cassi (Sul volgarizzamento fatto dal conte Francesco) della Farsaglia di M. A. Lucano, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 168.
Cassoli (Sulla canzone di Antonio) in morte del conte Giovanni Paradisi, *riv. lett.*, M. 24. *b.* 256.
Castellan (Descrizione del signor) della Badia di Vallombrosa e di quella porzione di montagne dell'Appennino. 1. 78; 3. 289.

Castellano (Sul nuovo specchio di Pietro) geografico, storico, politico di tutte le nazioni del Globo, J. G. H. 40. *b.* 191.
Castello (Sul) di Trezzo: Novella istorica di G. B. B. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 102.
— (Sugli oggetti di belle arti in città di). Lettera del cavalier Giuseppe Andreocci, *rivista letteraria*, L. 37. *a.* 163.
Castelnuovo (Necrologia di G. B.). 43. *a.* 156.
Castiglia (Sulla rettorica di G. B.). Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 11.
Castiglioni (Necrologia del cav.). 47. *b.* 88.
Castinelli (Compendio storico dell'avv. Giovanni) del diritto commerciale e marittimo presso tutte le nazioni antiche e moderne. 7. 469; 8. 178; 324; 504.
— (Idea generale dell'opera dell'avv. Giovanni). La scienza del diritto commerciale, terrestre e marittimo, costituito e costituendo. 9. *a.* 101.
— (Confutazione storica dell'avv. Giovanni) di certe asserzioni del signor cav. J. D. Meyer sulle giurisdizioni consolari, la loro origine e l'epoca dell'introduzione loro nell'antica monarchia francese. 21. *b.* 112; *c.* 49.
— (Necrologia dell'avv. Giovanni). 23. *c.* 190.
Catalogna (Della) e della sua lingua. Lettera di S. P. J. 43. *c.* 49.
Catanco (Sull'elogio di Pietro) architetto senese del secolo XVI, scritto dall'abate Luigi de Angelis, D. 8. 425.
Catania (Sulla Società delle scienze naturali di). 16. *c.* 158.
— (Sugli Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di), E. R. 30. *b.* 99.
Catechismi (Su varj) ad uso dei fanciulli, tradotti dall'inglese. Osservazioni di Giuseppe Porri. 46. *b.* 24.
Cateratte (Operazione di) eseguita felicemente dal prof. Donegana di Como al cav. Morosi. 17. *c.* 182.
Catone (Sui tre volgarizzamenti del libro di) dei costumi ec., *rivista letteraria*, M. 34. *c.* 114.
Cattedrali (Intorno alle ricerche sull'architettura delle antiche) del dott. Sulpizio Boisserée. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 16. *b.* 43.
Cavalcanti (Sulla narrazione genuina tratta dalla storia fiorentina Ms. di Giov.) della carcere, dell'ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo Padre della patria. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 5. 44.
Cavaliere (Sul perfetto), *riv. lett.*, M. 29. *a.* 173.
Cavalli (Sul volgarizzamento fatto dal march. Antonio) delle Elegie di Tibullo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 55.
Cavedoni (Sulla lettera di D. Celestino) al prof. Domenico Sestini sopra alcune medaglie greche. Osservazioni dell'ab. G. B. Zannoni. 41. *a.* 118.
Cavezzini (Necrologia del cav. Teodoro). 46. *b.* 97.
Caviglia (Notizia intorno al signor) viaggiatore in Egitto. 16. *c.* 150.

Cavriani (Sull'opera del cav. Federigo), delle scienze, lettere ed arti dei Romani, dalla fondazione di Roma sino ad Augusto, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 41.
Cazzaniga (Sull'elogio scritto da Antonio) di Luigi Bello, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 80.
Celia (Sul cittadino di repubblica, di Alessandro) *riv. lett.*, M. 20. *c.* 122.
Celli (Intorno alle dicerie del) quanto al dettato. Giudizio di Luigi Biondi. 18. *c.* 71.
Ceilan (Notizia intorno all'isola di), « dal Morgenblatt ». A. B. 1. 96. [Vedi Ceylan].
Celle (Sul volgarizzamento fatto per D. Giov. delle) di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca, *riv. lett.*, D. S. 33. *c.* 109.
Cellini (Sui racconti di Benvenuto), *riv. lett.*, M. 33. *b.* 122.
— (Sulla vita di Benvenuto), *riv. lett.*, M. 40. *c.* 37; 47. *b.* 1.
Celso (Sulla medicina di Aulo Cornelio), volgarizzata dal prof. G. A. del Chiappa. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 144.
Cenni critici sugli scritti intorno alle belle arti. 13. *b.* 57.
Cennini (Sul trattato della pittura di Cennino), pubblicato dal cav. Giuseppe Tambroni. Discorso di Antonio Benci. 2. 367.
— (Intorno al trattato di pittura di Cennino) lettera del cav. Giuseppe Tambroni ad Antonio Benci. 3. 271.
Centofanti (Sulla tragedia di Silvestro). « Edipo re » Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 38.
— (Discorso di Silvestro) sulla teoria delle leggi della sicurezza sociale del prof. Giovanni Carmignani. 46. *c.* 92.
Cerchi (Sul testo inedito della leggenda della B. Umiliana de'), *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 248.
Cesari (Sul dialogo di Antonio) del bello poetico, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 113.
— (Sulle rime gravi di Antonio) con alcuni versi latini, *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 72.
— (Sulla traduzione fatta da Antonio) delle opere di Cicerone. Discorso di Niccolò Tommasèo. 24. *b.* 172.
— (Sul commentario di Antonio) alla vita di Tommaso Chersa. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *b.* 156.
— (Necrologia di Antonio), X. 32. *c.* 155.
— (Sullo scritto di Antonio) intitolato: « Antidoto per i giovani studiosi contro le novità in opera di lingua italiana », *rivista letteraria*, M. 34. *b.* 121.
— (Sulla vita e sulle opere di Antonio). Discorso di Giuseppe Manuzzi. 34. *c.* 65; 35. *a.* 16.
— (Sulla vita di G. Cristo di Antonio), *riv. lett.*, M. 35. *a.* 138.
— (Sui ragionamenti di Antonio) dopo alcuni suoi viaggi a Roma ed a Genova, *riv. lett.*, M. 39. *c.* 143

Cesari (Sui cenni di Giuseppe Manuzzi intorno alla vita ed alle opere di Antonio), *rivista letteraria*, M. 46. *b.* 37.
— (Sulle terzine alla memoria di Antonio) di Francesco Villardi. Osservazioni di G. J. Montanari. 47. *b.* 28.
— (Sulle rime di Antonio), *riv. lett.*, M. 47. *c.* 122.
Cesarini (Sui principj del diritto commerciale di Emidio). Discorso di Giuseppe Giusti. 43. *c.* 129.
Cesaris (Necrologia di Angelo). 46. *c.* 240.
Cesarotti (Sulle notizie intorno alla vita ed all'opere di Melchior), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 104.
— (Sulla traduzione fatta da Melchior) delle poesie di Ossian, *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 272.
Ceylan (Introduzione del Giuri nell'isola di), « dal Globo ». 22. *a.* 157. [Vedi Ceilan].
Chabrol (Sulla statistica dell'antico Dipartimento di Montenotte del conte di). Osservazioni di Emanuele Repetti). 26. *a.* 40.
— (Sulla memoria del conte di) intorno il Golfo della Spezia, E. R. 35. *c.* 1.
Champollion (memoria di J.) sull'alfabeto dei Geroglifici Fonetici Egiziani, tradotta da Domenico Valeriani. 9. *b.* 125.
— (Sulla memoria di J.) sull'alfabeto dei Geroglifici Fonetici Egiziani. Osservazioni di Domenico Valeriani. 11. *c.* 1.
— (Sopra una lettera di) il giovine intorno all'alfabeto dei Geroglifici Fonetici, e sul trattato del sistema geroglifico degli antichi Egiziani di J. Rosegarten. 19. *a.* 79.
— (Il signor) il giovine a Firenze, dell'ab. G. B. Zannoni. 19. *a.* 147.
— (Sul saggio del dott. Young e di) il giovine, intorno al sistema dei Geroglifici Fonetici. 22. *a.* 82.
— (Sulle lettere di) il giovine al Duca di Blacas d'Aulps relative al Museo Egiziano di Torino. Osservazioni d'Ippolito Rosellini. 22. *b.* 80.
— (Notizia di) il giovine sopra un basso rilievo della collezione di antichità egiziane del sig. Salt, tradotta da Ippolito Rosellini. 22. *c.* 21.
— (Sulle lettere di) il giovine al Duca di Blacas d'Aulps, relative al Museo Egiziano di Torino. Discorso di Francesco Orioli. 24. *b.* 38.
— (Notizia sopra il sig.) ed il sig. abate Lanci. Lettera di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia. 25. *b.* 68.
— (Sul saggio di) il giovine sopra i resultamenti storici della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano. 32. *b.* 49.
— (Lettere di) e Lenormand sulla spedizione scientifica francese-toscana in Egitto. 34. *a.* 113; *b.* 63; *c.* 38; 35. *a.* 3; *b.* 109; *c.* 27; 36. *a.* 70.
— (Lettera di G. G.) Figeac sulla Biblioteca Petrarchesca di Marsand. 41. *b.* 152.
— (Sui monumenti dell'Egitto e della Nubia pubblicati dai signori) il giovine e Ippolito Rosellini, *riv. lett.*, X. 43. *c.* 116.

Champollion (Necrologia di G. F.) il giovine, scritta da I. Rosellini. 46. *a.* 185.
Charles (Necrologia di) scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 186.
Chateaubriand (Saggio critico sul carattere di M. de): « Dalle Lettres Normandes ». 1. 271.
— (Sul genio del cristianesimo di M. de) tradotto da Luigi Toccagni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 143.
— (Sui martiri di M. de). Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *c.* 140.
Chateauvieux (Lettere del signor) scritte dall'Italia al signor Pictet, M. 6. 20; 7. 181.
Cheloni (Sopra un nuovo strumento inventato da Giovan Giacomo) per facilitare lo studio delle lingue, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 128.
Chersa (Sul commentario di Tommaso) sopra la vita e gli scritti di Didaco Pirro, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 127.
— (Notizia intorno la vita e gli scritti di Tommaso) di Urbano Lampredi. 24. *b.* 204.
— (Sul commentario di Tommaso) degl' illustri toscani stati in diversi tempi a Ragusa. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *a.* 151.
Chevalier (Su la scorsa da Verona a Veja di Pietro). Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *a.* 154.
Chiabrera (Sulle poesie scelte di Gabbriello), *riv. lett.*, M. 22. *c.* 129.
— (Sul dialogo di Gabbriello) intorno al verso eroico. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *c.* 158.
Chialli (Intorno a quattro quadri dipinti dal prof. Vincenzio). Estratto di lettera di Francesco Gherardi Dragomanni al marchese Achille Albergotti. 31. *b.* 154.
Chianciano (Sul saggio dei monumenti etruschi e romani trovati a) illustrati dal dottor Desiderio Maggi. Osservazioni di Domenico Valeriani. 34. *b.* 144.
Chiappa (Sull'elogio scritto da G.) del dottor Luigi Caccialupi, *rivista letteraria*, X. 42. *a.* 112.
Chiarenti (Sulle Osservazioni del dottor Francesco) intorno l'agricoltura toscana. Discorso di Emanuele Repetti. 7. 72.
— (Sul ragionamento terzo del dottor Francesco) sopra il commercio dei grani. Osservazioni di Pietro Vieusseux. 27. *b.* 70.
— (Necrologia del dottor Francesco) scritta dall'avvocato Aldobrando Paolini. 31. *b.* 186.
Chiarini (Sull'opera del prof. Luigi) intitolata: « Carro di Ezechiele ». Prospetto del prof. Sebastiano Ciampi. 8. 168.
— (Necrologia del prof. Luigi) scritta dall'avv. Pietro Capei. 48. *a.* 144.
— (Sul saggio di Gregorio) di economia pubblica degl' immobili, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 53.
Chieri (Sulle storie di) del dott. Luigi Cibrario. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *b.* 136.

Chilì (Estratto di un viaggio fatto sulle Coste del). 17. *b.* 71.
— (Sul viaggio nel) e nella provincia della Plata di John Miers, A.V. 28. *a.* 93.
Chimica (Veduta dei progressi della scienza della) dalle prime età sino alla fine del secolo XVIII. Dissertazione del professor Tommaso Brande. 2. 275; 3. 3, 177.
— (Sulla) lettere del prof. Taddei al march. Ridolfi. 5. 549; 6. 558.
— (Sull'opera intitolata, la) insegnata in 26 lezioni, C. R. 20. *c.* 155.
— (Sul compendio di un trattato elementare di) del professor Giuseppe Gazzeri. Osservazioni di G. Cioni. 31. *b.* 124.
— (Osservazioni diverse sulla) contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *a.* 169; *b.* 147; *c.* 169; 13. *a.* 156; *b.* 146; *c.* 169; 14. *a.* 151; *b.* 128; *c.* 153; 15. *a.* 155; *b.* 177; *c.* 154; 16. *a.* 170; *b.* 138; *c.* 135; 17. *a.* 154; *b.* 136; *c.* 161; 18. *a.* 132; *b.* 133; *c.* 149; 19. *a.* 153; *b.* 133; *c.* 132; 20. *a.* 141; *b.* 136; *c.* 163; 21. *a.* 133; *b.* 159; *c.* 154; 22. *a.* 130; *b.* 147; *c.* 156; 23. *a.* 142; *b.* 166; *c.* 168; 24. *a.* 180; *b.* 284; 25. *a.* 142; *b.* 169; *c.* 127; 26. *a.* 159; *b.* 156; *c.* 138; 27. *a.* 153; *b.* 152; *c.* 128; 28. *a.* 146; *b.* 278; 29. *a.* 179; *b.* 170; *c.* 141; 30. *a.* 130; *b.* 151; *c.* 155; 31. *a.* 149; *b.* 159; *c.* 167; 32. *c.* 121: 33. *a.* 167; *b.* 143; *c.* 153; 34. *a.* 137; *b.* 153; *c.* 149; 35. *a.* 175; *b.* 150; *c.* 153; 36. *a.* 175; *c.* 57; 37. *a.* 171; *b.* 132; *c.* 132; 38. *b.* 150; *c.* 133; 39. *a.* 153; *b.* 160; *c.* 148; 40. *a.* 129; *c.* 54; 41. *a.* 150; *b.* 142; *c.* 143; 42. *a.* 138; *c.* 126; 43. *c.* 138; 44. *a.* 156; *c.* 57.
Chinina (Sul solfato di), e sul metodo più facile di ottenerlo. Memoria del farmacista Ottavio Silva, M. 8. 396.
— (Intorno all'azione del solfato di) nelle febbri periodiche. Osservazioni del dottor E. Basevi. 20. *c.* 154.
Chirurgia (Osservazioni diverse sulla). 16. *b.* 176.
Chiusi (Sull'articolo relativo a) nel viaggio pittorico della Toscana. Osservazioni del can. G. B. Pasquini. 32. *c.* 102.
— (Sul Museo Etrusco di), *riv. lett.*, X. 40. *c.* 31.
— (Sullo stesso). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 156; 45. *a.* 107.
Ciampi (Prospetto di Sebastiano) sopra un'opera intitolata: « Carro d'Ezechiele » del prof. Luigi Chiarini. 8. 163.
— (Lettera di Sebastiano) al Direttore dell'Antologia sopra un'opera del prof. Luigi Chiarini. 8. 168.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla lingua Slava. 8. 476.
— (Lettera di Sebastiano) al march. Cesare Lucchesini sopra un diploma dell'imperator Carlo IV che concede dei privilegi al Vescovo di Lucca. 9. *a.* 163.
— (Sull'opera di Sebastiano) intitolata: « De vita Caroli Magni et Rolandi », D. P. 9. *c.* 125.

Ciampi (Discorso di Sebastiano) sul Giornale di letteratura latina « Apis Romana ». 11. *c.* 64.
— (Sul volgarizzamento fatto da Sebastiano) degli Opuscoli di Plutarco, Q. 13. *b.* 104.
— (Lettera di Sebastiano) al Direttore dell'Antologia sopra la parola « Gonfaloniere ». 13. *c.* 145.
— (Sull'opera di Sebastiano) intitolata: « Gesta Caroli Magni ad Carcassonam et Narbonam », M. 14. *a.* 106.
— (Osservazioni di Sebastiano) sopra due dissertazioni intitolate: « Saffo ed Alceo in un antico vaso greco di terra cotta », e « Notizie intorno a Saffo di Ereso pubblicate dal sig. A. de Hauteroche. 15. *a.* 3.
— (Discorso di Sebastiano) sulla traduzione francese del signor Clavier dell'opera di Pausania. « Descrizione della Grecia ». 15. *a.* 173.
— (Discorso di Sebastiano) sulla pubblicazione fatta dal can. Domenico Moreni di due opere intitolate: « Illustrazione storico-critica di una rarissima medaglia rappresentante Bindo Altoviti, opera di Michelangiolo Buonarroti », e « Disfida di caccia tra i Piacevoli ed i Piattelli descritta da Giulio Dati ». 15. *b.* 173.
— (Sulle osservazioni di Sebastiano) intorno ai moderni sistemi delle antichità etrusche. Discorso di Antonio Benci. 15. *c.* 142.
— (Osservazioni di Sebastiano) sopra un'opera intitolata: « Antichità greche del Bosforo Cimmerio ed altri opuscoli numismatici del cavalier Köhler. 16. *b.* 134.
— (Colpo d'occhio di Sebastiano) sopra lo studio della lingua e delle antichità etrusche in Italia. 20. *a.* 51.
— (Lettera di Sebastiano) al Direttore dell'Antologia sopra la sua opera: Gli Italiani in Polonia. 20. *b.* 92.
— (Esame di Sebastiano) di alcune opere intitolate: « Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca; – Osservazioni di Farinello Semoli; – Lettera di Farinello Semoli; – e – Dante rivendicato ». 20. *c.* 30.
— (Discorso di Sebastiano) sulla storia della Polonia dell'ab. Silvestro Ligurti. 21. *b.* 23.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulle illustrazioni al codice autografo del Petrarca, stato occulto fin dall'anno 1501, in cui fu posseduto da Pietro Bembo. 21. *c.* 137.
— (Osservazioni di Sebastiano) sull'opera intitolata: « Eusebius seu de christiana educatione ». 21. *c.* 140.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla dissertazione di F. Münter intorno a inscrizioni sepolcrali di soldati romani. 21. *c.* 140.
— (Osservazioni di Sebastiano) su le lettere inedite di Sebastiano Erizzo. 21. *c.* 142.
— (Osservazioni di Sebastiano) sull'antico porto Neroniano d'Anzio di G. Rasi. 21. *c.* 143.

Ciampi (Osservazioni di Sebastiano) sul Dio Fauno e suoi seguaci, di Edoardo Gerhard. 21. *c.* 143.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul martirio dei SS. Padri del Monte Sinai, compilato da Ammonio Monaco; Volgarizzamento fatto nel buon secolo della lingua. 21. *c.* 144.
— (Discorso di Sebastiano) sull'Annuario necrol. A. Mahul. 23. *a.* 128.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul codice inedito intitolato: « Invectiva Lini Colucii Salutati ». 23. *c.* 147.
— (Osservazioni di Sebastiano) sull'opera: « Trattenimenti sopra la Religione, tenuti da M. Bouguere tradotti dal dott. Niccola Tabarrini ». 23. *c.* 150.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla spedizione in Oriente di Amedeo VI conte di Savoja, provata con inediti documenti dall'avvocato Pietro Datta. 23. *c.* 151.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova, del cav. Francesco Maria Colle. 23. *c.* 152.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla dissertazione storico-critica di Don Pietro Seletti, sopra due frammenti di un'antica latina iscrizione bresciana. 23. *c.* 153.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul discorso di Francesco Orioli intorno ai sepolcrali edifizj dell'Etruria. 23. *c.* 154.
— (Sul volgarizzamento fatto da Sebastiano) della Grecia descritta da Pausania. Discorso di Niccolò Tommasèo. 24. *a.* 86; 34. *c.* 128; 48. *c.* 53.
— (Osservazioni di Sebastiano) sull'opera intitolata: « Michaelis Ferruccii specimen inscriptionum ». 24. *a.* 166.
— (Osservazioni di Sebastiano) su l'operetta del prof. Domenico Sestini sopra i moderni falsificatori di medaglie greche. 24. *a.* 169.
— (Su la vita e le memorie di Cino da Pistoja di Sebastiano), *rivista letteraria*, X. 24. *a.* 170.
— (Lettera di Sebastiano) al Direttore dell'Antologia sulla scoperta delle Isole Canarie fatta l'anno 1341 dai naviganti Fiorentini, Genovesi e Spagnuoli. 24. *b.* 133.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul saggio sòpra i Nielli incisi da orefici fiorentini del XV secolo, di Duchesne il maggiore. 24. *b.* 220.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulle vite di Dante, Petrarca e Boccaccio scritte da Filippo Villani. 25. *c.* 113.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla descrizione di alcune medaglie greche del Museo Fontana di Trieste. 25. *c.* 114.
— (Sull'opera di Sebastiano) intitolata: « Rerum Polonicarum ab excessu Stephani Regis ad Maximiliani austriaci captivitatem », *rivista letteraria*, R. 26. *a.* 152.
— (Sull'esame critico di Sebastiano) con documenti inediti della storia di Demetrio d'Ivan Wasilhewitch, *riv. lett.*, R. 26. *b.* 153.
— (Osservazioni di Sebastiano) sull'opere di Mimaut, Lamarmora e Manno intorno all'isola di Sardegna. 26. *c.* 48.

Ciampi (Osservazioni di Sebastiano) sul catalogo di tutte le produzioni letterarie edite ed inedite dell'ab. Francesco Girolamo Cancellieri. 26. *c.* 103.
— (Necrologia del cav. Carlo Rosmini scritta da Sebastiano). 26. *c.* 165.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulle lettere inedite di Aunibal Caro. 27. *a.* 144.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul discorso latino di Gaetano Lorenzo Monti per la laurea avuta nel Liceo di Bologna da G. B. Canterzani e Petronio Oliva. 27. *a.* 144.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulle lettere di Francesco Maria Zannotti a G. B. Morgagni. 27. *a.* 144.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla Metropolitana di Milano illustrata dal marchese Gioacchino d'Adda. 27. *a.* 146.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla dissertazione di Niccola Ratti sopra un sarcofago antico cristiano. 27. *c.* 106.
— (Osservazioni di Sebastiano) su varj opuscoli di Giov. Girolamo Orti riguardanti antiquaria. 27. *c.* 107.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul saggio di poesie russe tradotte da Giov. Girolamo Orti. 27. *c.* 111.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul saggio di poesie di Selvaggia Borghini. 27. *c.* 112.
— (Osservazioni di Sebastiano) sui Compiti, feste e giochi Compitali degli antichi, e dell'antico Compito Savignanese in Romagna di Don Luigi Nardi. 27. *c.* 112.
— (Osservazioni di Sebastiano) sopra un'Epistola di Gio. David Weber ad Emanuele Cicogna intorno alle colonne Acritane in Venezia. 27. *c.* 114.
— (Osservazioni di Sebastiano) sul poema eroico « Semifonte conquistato e distrutto dai Fiorentini nel 1202 » di Giacomo Mini. 27. *c.* 121.
— (Discorso di Sebastiano) sulla storia di Sardegna del cav. Giuseppe Manno. 27. *c.* 122.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla Cronica de' Poeti anteriori e contemporanei ad Omero, compilata da Ambrogio Balbi. 27. *c.* 122.
— (Sull'illustrazione di Sebastiano) sopra i monumenti di un Manoscritto autografo di Giov. Boccaccio. Osservazioni di Emanuele Repetti. 28. *b.* 58.
— (Sull'opera di Sebastiano) intitolata: « De Septentrionalium gentium antiquitatibus et Lyteris Runicis Epistolae ». Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *a.* 156.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla descrizione della Serie Consolare del Museo Fontana di Trieste. 29. *a.* 164.
— (Intorno alla disamina di Sebastiano) sull'opinione di Giovanni Boccaccio sopra la così detta Papessa Giovanna. Lettera di Emanuele Repetti al medesimo. 30. *a.* 120.
— (Osservazioni di Sebastiano) sulla descrizione di molte medaglie antiche greche, esistenti in più musei, per Domenico Sestini. 30. *c.* 146.

Ciampi (Discorso di Sebastiano) sull'origine, composizione e decomposizione dei Nielli. (Esercitazione del commendatore Leopoldo Cicognara. 31. *a.* 50; *b.* 19.

— (Discorso di Sebastiano) sullo stato delle arti e della civiltà in Russia, prima del regno di Pietro il Grande. 31. *b.* 19.

— (Osservazioni di Sebastiano) sui Cenni Storico-Critici di Emanuele Cicogna sopra Bianca Cappello. 31. *b.* 147.

— (Osservazioni di Sebastiano) sopra alcune egloghe latine recate in versi sciolti da Benedetto Sav. Terzo. 31. *b.* 149.

— (Osservazioni di Sebastiano) sull'opuscolo intitolato: Direzione per osservare i monumenti più cospicui di Viterbo. 31. *b.* 150.

— (Osservazioni di Sebastiano) sull'antichità Ciceroniane ed iscrizioni esistenti nella villa Formiana. 31. *b.* 150.

— (Osservazioni di Sebastiano) sul Catalogo Numismatico del cavalier Angelelli. 31. *b.* 151.

— (Osservazioni di Sebastiano) sulle ricerche di Basilio Amati intorno all'isola del Congresso Triumvirale, la Selva Litana ed il fiume Rubicone. 31. *b.* 151.

— (Osservazioni di Sebastiano) sulla descrizione delle medaglie antiche greche del Museo Hedervariano per Domenico Sestini. 31. *c.* 161.

— (Sulla pubblicazione fatta da Sebastiano) della narrazione delle cose avvenute in Mosca, li 20 Settembre 1682. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 126.

— (Sulla pubblicazione fatta da Sebastiano) delle lettere militari del re Giovanni Sobieski. 38. *b.* 127.

— (Sull'esame critico di Sebastiano) intorno alla falsità della lettera di Giovanni Boccaccio al priore della chiesa dei SS. Apostoli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 104.

— (Sulla raccolta fatta da Sebastiano) delle notizie di medici, pittori, architetti, scultori ed altri artisti italiani in Polonia, e polacchi in Italia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *c.* 20.

— (Sulle lettere di Sebastiano) ed altri intorno alle varianti del noto supplimento di Longo. 40. *c.* 25.

— (Sul viaggio in Polonia di Sebastiano). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 122.

Ciampolini (Sul commentario di Luigi) delle guerre dei Sulliotti contro Alì Bascià di Jannina, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 118.

— (Sugli idilj di Luigi). Discorso di Urbano Lampredi. 7. 137.

— (Discorso di Luigi) sui canti popolari della Grecia moderna raccolti da C. Fauriel. 26. *a.* 104.

— (Osservazioni di Luigi) sulle opere varie tradotte in greco moderno da Niccolò Piccoli. 28. *b.* 275.

Cibrario (Sulle storie di Chieri del dott. Luigi). Osservazioni di Francesco Forti. 30. *b.* 136.

Cibrario (Su varj opuscoli di Luigi). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 114.
— (Lettera di Luigi) al signor De Ferussac contenente note statistiche sugli Stati Sardi, dal « Bullettino Universale delle scienze ». 34. *a.* 149.
— (Sulla raccolta pubblicata da Luigi) di lettere inedite di principi ed uomini illustri, *riv. lett.*, M. 34. *c.* 116.
— (Sulle notizie raccolte da Luigi) sopra le Società popolari e gli Ospizj dei nobili nelle città libere piemontesi. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 119.
— (Sull' illustrazione fatta da Luigi) alle relazioni dello Stato di Savoja nei secoli XVI, XVII e XVIII scritte da ambasciatori Veneti. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *c.* 95.
— (Osservazioni di Luigi) sul Vocabolario piemontese italiano di Michele Ponza da Cavour. 43. *a.* 125.
— (Sul discorso di Luigi) sopra le finanze della monarchia di Savoja nei secoli XIII e XIV. Osservazioni dell'avv. P. Capei. 46. *c.* 157.
Ciccolini (Discorso del cav. Lodovico) su la Mappa Uranografica del padre Giov. Inghirami. 40. *a.* 3.
Cicconi (Sulle tragedie improvvisate da Luigi) in Firenze, X. 46. *c.* 229.
— (Sull' esperimento tragico estemporaneo di Luigi). 48. *a.* 143.
Ciceri (Sulle Iscrizioni latine del padre Lorenzo) e sui ragionamenti intorno ad Orazio Flacco. Discorso di G. B. Zannoni. 6. 339.
— (Sulla novella di Giacomo) « Il Solitario e Cecilio ». Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *b.* 116.
Cicerone (Sull'opera di) « De Republica », edita per cura di Angelo Mai. Riflessioni di Antonio Benci. 9. *a.* 145; *b.* 168; *c.* 118.
— (Sulla traduzion francese « de Republica » di), fatta da M. Villemain. Discorso di Antonio Benci. 11. *a.* 52.
— (Sopra dodici orazioni di) tradotte da Pietro Schedoni, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 112.
— (Sui frammenti inediti di) scoperti dal prof. Amadeo Peyron. Osservazioni del march. Cesare Lucchesini. 21. *a.* 17.
— (Su le Leggi di), traduzione postuma di Guglielmo Manzi. Osservazioni di Giov. Gherardo de Rossi. 23. *c.* 145.
— (Su le opere di) tradotte dal padre Antonio Cesari. Discorso di Niccolò Tommasèo. 24. *b.* 172; 26. *a.* 149.
— (Sui Frammenti dei sei libri della Repubblica di) volgarizzati dal principe Don Pietro Odescalchi. Osservazioni di Donato Salvi. 27. *c.* 42.
— (Sui medesimi) volgarizzati da Teresa Malvezzi, *riv. lett.*, Z. 27. *c.* 104.
— (Sulla versione italiana delle orazioni di) di Spiridione Sicuro. Osservazioni di Francesco Forti. 31. *a.* 138.
— (Sull' orazioni scelte di) tradotte da G. A. Cantova. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 50.

Cicerone (Sul volgarizzam. inedito di alcuni scritti di) e di Seneca fatto per D. Giovanni dalle Celle: Testo di lingua, *riv. lett.* D. S. 33. *c.* 109.
— (Sull' Orfeo o del giovinetto studioso di), *riv. lett.*, M. 44. *c.* 41.
— (Sugli Offizj di), con note di Alessandro Checcucci. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *c.* 107.
Ciceroniane (Sulle antichità) ed iscrizioni esistenti nella villa Formiana. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 150.
Ciciliano (Sull'avventuroso) di Busone da Gubbio, Romanzo storico scritto nel 1311, pubblicato da G. F. Nott, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 176.
Cicogna (Sulle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emanuele), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 83.
— (Sui Cenni storico-critici di Emanuele) sopra Bianca Cappello. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 147.
— (Sulle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emanuele). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *c.* 135; 44. *a.* 113.
Cicognani (Sulla traduzione di Filippo) di un ditirambo sopra l'Egitto di Giuseppe Agoub egiziano. 1. 284.
— (Sulla tragedia « Emira » di Filippo), *riv. lett.*, M. 27. *b.* 97.
Cicognara (Discorso sul Catalogo ragionato del conte Leopoldo) dei libri d'arte e di antichità posseduti dal medesimo, D. 4. 308.
— (Lettera del conte Leopoldo) sopra il gruppo di Marte e Venere, scolpito dal Canova. 5. 567.
— (Discorso del conte Leopoldo) sui monumenti dell'architettura antica, lettere del conte Napione al conte Giuseppe Franchi. 6. 477; 7. 84.
— (Lettera del conte Leopoldo) al march. Gino Capponi sulle belle arti, e segnatamente sull' opera di Cennino Cennini. 8. 27.
— (Lettera del conte Leopoldo) all'ab. G. B. Canova sopra il tumulo da erigersi ad Antonio Canova. 8. 576.
— (Lettera del conte Leopoldo) a Pietro Giordani sopra un modello di monumento attribuito a Canova. 9. *c.* 176.
— (Sulla storia del conte Leopoldo) « della scultura, dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova ». *Ann. bibl.* 10. *c.* 176.
— (Sulla biografia di Antonio Canova scritta dal conte Leopoldo); T. 12. *b.* 17.
— (Discorso del conte Leopoldo) sopra il saggio, sulla natura, lo scopo ed i mezzi dell' imitazione nelle belle arti del signor Quatremère di Quincy. 13. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 16.
— (Discorso del conte Leopoldo) sull' istoria e descrizione della cattedrale di Colonia, e ricerche sull'architettura dell'antiche cattedrali, del dottor Sulpizio Boisserée. 16. *b.* 43.
— (Lettera del conte Leopoldo) in risposta a quella di Pietro Giordani sulle pitture in porcellana. 17. *b.* 62.

Cicognara (Discorso del conte Leopoldo) sul distacco delle pitture a fresco. 18. *b.* 1.
— (Sulla storia del conte Leopoldo) della scultura, dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova, M. 19. *a.* 3.
— (Lettera del conte Leopoldo) al cav. Ramirez di Montalvo intorno ad alcune nuove scoperte e pratiche applicate all'arte dell'intaglio e dell'impressione. 19. *c.* 34.
— (Lettera del conte Leopoldo) al can. Moreni intorno l'antichità di alcune miniature nei codici della Biblioteca Laurenziana. 21. *a.* 3.
— (Sull'esercitazione del conte Leopoldo) dell'origine, composizione e decomposizione dei Nielli. Discorso di Sebastiano Ciampi. 31. *a.* 50; *b.* 19.
— (Lettera del conte Leopoldo) a Melchior Missirini sulla fusione in bronzo del gruppo della Pietà, modellato da Antonio Canova, eseguita in Venezia dallo scultore Bartolommeo Ferrari. 38. *c.* 1.
— (Lettera del conte Leopoldo) a Melchior Missirini sui ragionamenti di Giuseppe Longhi sopra la calcografia. 42. *b.* 117.
— (Lettera del conte Leopoldo) a Francesco Nenci pittore, intorno ad Antonio Fabris udinese. 44. *b.* 64.
— (Sulle memorie del conte Leopoldo) spettanti alla storia della calcografia. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 45. *b.* 19.
— (Lettera del conte Leopoldo) al conte Digny di Cambray sopra un busto colossale di Mecenate, escavato sulla via Flaminia. 46. *c.* 28.
— (Lettera del conte Leopoldo) a Pietro Giordani sullo Spasimo di Raffaello, inciso dal cav. Toschi. 48. *a.* 158.
— (Sul ragionamento accademico dell'abate Vincenzio) intorno alla pubblica Biblioteca di Ferrara. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 130.
Cicuto (Sulla lettera in morte di mons. Antonio), del cav. Don Antonio Meneghelli. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *c.* 119.
Ciechi (Sull'educazione dei). 14. *c.* 147; 15. *a.* 147; 17. *b.* 111.
Cieco (Lettera di un) « Il cieco patrizio », al Direttore dell'Antologia sull'istruzione per i ciechi. 17. *b.* 111.
Cimici (Preservativo contro le), G. G. 35. *b.* 172.
Cimitero (Sulla collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune) di Bologna, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 110.
Cina (Sopra una relazione dell'impero della), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 145.
Cinesi (Sulla litografia ignota ai) almeno sino all'anno 1822 dell'Era volgare. Osservazioni di Antonio Montucci. 29. *c.* 135.
Cino (Su la vita e memorie di) da Pistoja, con le di lui poesie. Opera di Sebastiano Ciampi, *riv. lett.*, X. 24. *a.* 170.
— (Sopra ai sonetti inediti di) da Pistoja. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 158.
Cinetti (Necrologia dell'abate Giuseppe). 46. *c.* 243.

Cioci (Lettera di Antonio) al Direttore dell'Antologia, sulla scuola di geometria e meccanica pei manifattori. 33. *c.* 173.
Cioni (Discorso del dottor Gaetano) sull' educazione del popolo scozzese. 8. 417.
— (Lettere del dottor Gaetano) al march. Gino Capponi e a Mario Pieri intorno al trattato di mascalcia e veterinaria di Pelagonio. 26. *c.* 24; 31. *c.* 55.
— (Osservazioni del dottor Gaetano) sul compendio di un Trattato elementare di chimica del prof. Giuseppe Gazzeri. 31. *b.* 124.
Cipelli (Sull' elogio funebre del marchese Bernardino Mandelli, scritto dal cavalier Paolo). 29. *b.* 155.
Cirenaica (Viaggi nella). 17. *c.* 176; 20. *b.* 151.
— (Viaggio nella) di Pachò. 23. *c.* 121.
Cirillo (Sull'opera illustrata da Salvatore) intitolata : « Codices Graeci Ms. Regiae Bibliothecae Borbonicae », *riv. lett.*, P. D. F. 26. *c.* 102.
Civitali (Sopra a due discorsi del march. Antonio Mazzarosa intorno alle sculture di Matteo), lettera di Pietro Giordani a Samuele Jesi. 30. *b.* 125.
Civilizzazione (Sulla) dell' Egitto. 23. *c.* 177.
Civiltà (Della) e dell' incivilimento sociale. Discorso dell'avv. Aldobrando Paolini. 45. *b.* 123.
Clapperton (Viaggio del tenente) nell' interno dell'Affrica. 16. *a.* 181; 18. *b.* 171.
— (Nuove del maggior Laing e del tenente). 29. *a.* 189.
— (Morte del tenente) e del maggior Laing « dal Globo ». 30. *a.* 136.
— (Notizie della morte del capitano) « dal Quarterly Review ». 31. *c.* 31.
— (Sul secondo viaggio del capitano) nell'Affrica interiore, G. P. 36. *b.* 54.
Clarac (Sulla memoria del conte di) intorno alla statua antica di Venere scoperta nell' isola di Milo, e sopra altre statue antiche. 8. 47.
Classici (Sulle opinioni di M. L. sui) e sui romantici, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 120.
Clavier (Sulla traduzione francese fatta dal signor) della descrizione della Grecia di Pausania. Osservazioni di Seb. Ciampi. 15. *a.* 173.
Clelpi (Sulla commedia di Giulio) « L'arricchito ambizioso », *rivista letteraria*, M. 37. *b.* 113.
Clemente (Sull'opere dello scultore) [Prospero Spani]. Discorso del cav. Francesco Fontanelli, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 112.
Clorosi (Sulla), commentario di Carlo Speranza, *riv. lett.*, V. 35. *a.* 169.
Cocchi (Sul secondo discorso di Antonio) sopra Asclepiade. Osservazioni del dott. Magheri. 15. *c.* 1.
— (Discorso secondo di Antonio) sopra Asclepiade. 15. *c.* 3.
— (Sulle opere di Antonio), *riv. lett.*, M. 29. *c.* 122.
— (Sulle medesime). Alla Società tipografica dei Classici italiani in ri-

sposta alla nota bibliografica inserita nel N.º 148 della Biblioteca Italiana, M. 30. *b.* 145.

Cochrane (Notizie sulla morte del capitano). 21. *a.* 155.

Coco (Necrologia di Vincenzio) scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 186.

— (Necrologia di Vincenzio), G. B. C. 14. *a.* 99.

Codice (Sul) diplomatico Colombo Americano, ossia raccolta di documenti originali, inediti, spettanti a Cristoforo Colombo, alla scoperta ed al governo di America, P. C. 21. *c.* 72.

Codici (Lettere intorno ai) del march. Luigi Tempi, M. 33. *a.* 158; 34. *b.* 85; 35. *c.* 68; 40. *a.* 44; 42. *a.* 98; 43. *a.* 90; *c.* 74; 45. *b.* 44; *c.* 1.

Coëtlogon (Sul poema del conte) « Il David »; dalla « Revue Encyclopédique ». 1. 279.

Cognomi (Sull'origine dei), lettera di Luigi Cibrario al cav. Giuseppe Manno. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 114.

Cohen (Sul volgarizzamento fatto dal dottor) delle istorie di Polibio da Megalopoli. Osservazioni del march. Cesare Lucchesini. 20. *a.* 83.

Cola (Sulla vita di) di Rienzo ridotta a miglior lezione e illustrata da Zefirino Re, M. 37. *b.* 86.

Colelli (Sulle illustrazioni della Divina Commedia compilate da Scipione), D. 10. *c.* 102.

— (Sopra un'ode di Scipione) per nozze Trivulzio, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 117.

Colla (Sulla memoria dell'avv. Luigi) sopra il genere « Musa » e monografia del medesimo, O. T. T. 7. 167.

Collana (Sulla) egizia illustrata da Tommaso Semmola, Z. 5. 550.

— (Sulla) degli antichi Storici Greci volgarizzati. Discorso di Niccolò Tommasèo. 33. *a.* 3; 48. *c.* 53.

Colle (Sulla storia del cavalier Francesco Maria) scientifico-letteraria dello Studio di Padova. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 23. *c.* 152.

Colleoni (Sulle poesie di Giovanni) « Il giorno dei morti in S. Croce in Firenze – I lamenti del Tasso » ed altre, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 106.

— (Sulle opere poetiche di Giovanni). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 18.

Colletta (Osservazioni del general) sopra un opuscolo del gen. Haxo intorno il disegno delle carte topografiche. 18. *c.* 192.

— (Discorso del generale) sopra l'economia agraria della Toscana. 17. *a.* 12.

— (Discorso del generale) sulla Storia delle campagne e degli assedj degli Italiani in Spagna dal 1808 al 1813. 23. *c.* 1.

Collezione (Sulla) dei Classici Latini, pubblicata dal Pomba. 4. 370.

— (Sulla stessa). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *c.* 107.

— (Sulla) dei più pregevoli monumenti sepolcrali della città di Venezia e sue isole « Ann. bibl. ». 9. *b.* 190.

Collezione (Sulla) portatile dei Classici Italiani, pubblicata dal Borghi, *rivista letteraria*, M. 25. *b.* 147.
— (Sulla) degli Atti delle solenni distribuzioni dei premi d'industria, fatta in Milano ed in Venezia dall'anno 1806 in avanti. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 60.
— (Sulla) di Manuali componenti un'enciclopedia di scienze, lettere ed arti, pubblicata dal Fontana, *riv. lett.*, E. R. 39. *a.* 127.
Collini (Lezione dell'avv. Lorenzo) recitata all'Accademia della Crusca, intorno alla lingua. 8. 401.
— (Voto legale dell'avv. Lorenzo) sulla ristampa dell'opera del dottor Giulio Ferrario fatta da Vincenzio Batelli. 10. *a.* 159.
— (Sulla raccolta delle Orazioni criminali e civili dell'avvocato Lorenzo). 10. *c.* 174.
— (Necrologia di Leonardo Frullani scritta dall'avv. Lorenzo). 14. *c.* 120.
— (Orazion funebre del Granduca Ferdinando III, scritta dall'avvocato Lorenzo). 16. *b.* 68.
— (Necrologia dell'avvocato Lorenzo). « * » 36. *a.* 196.
Collins (Ode di Guglielmo) per musica « Le Passioni », tradotta dall'avvocato G. B. Martelli. 4. 59.
Colocotroni (Questioni relative alla liberazione di). 21. *a.* 43.
Cologna (Necrologia di Abramo). 46. *c.* 242.
Colombia (Notizie statistiche sulla). 28. *a.* 164.
Colombo (Sulla patria di Cristoforo), discorso del conte Napione intorno ad alcune principali regole di critica riguardo alle sue dissertazioni sulla medesima, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 52.
— (Sul Codice diplomatico) Americano, ossia raccolta di documenti originali e inediti spettanti a Cristoforo Colombo, alla scoperta ed al governo di America, P. C. 21. *c.* 72.
— (Sulla relazione dei quattro viaggi di Cristoforo) di Navarrete, e vita del medesimo di Washington Irwing, G. P. 32. *b.* 73.
— (Sopra una lettera di Michele) intorno al regolamento degli studj di un giovinetto di buona nascita. Discorso di Antonio Benci. 2. 54.
— (Sulle lezioni di Michele) sopra le doti di una colta favella, M. L. 3. 348.
— (Sull'opere di Michele), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 97.
— (Sulla lezione di Michele) intorno al favellare e scrivere con proprietà, *rivista letteraria*, M. 39. *b.* 144.
— (Sulla diceria di Michele) in difesa dello scrivere con purezza, *rivista letteraria*, M. 41. *a.* 132.
Colonia (Sull'istoria e descrizione della cattedrale di) del dottor Sulpizio Boisserée. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 16. *b.* 43.
— (Dell'antica Scuola di pittura in), E. M. 19. *c.* 1.
Colonie (Sulle). Riflessioni del sig. Maltebrun. 9. *c.* 53; 10. *a.* 90.
— (Sull'opera intitolata delle) interne della Dranta e di Wartel. Esame di Filandro. 11. *b.* 116.

Colonie (Sull'educazione dei deportati nelle). 14. *c.* 148.
Colori (Memoria sui) del cav. Leopoldo Nobili. 39. *c* 1.
Colpani (Sull' ultime poesie del cavalier Giuseppe) coll'elogio dell'autore, M. 14. *b.* 79.
Coltiva (Necrologia di Giuseppe). 48. *a.* 165.
Coltri (Rapporto sugli Aratri) letto dal prof. Taddei all'Accademia dei Georgofili. 16. *b.* 126.
Coltro (Lettera del marchese Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia sui resultati dell' esperienza comparativa fra la vanga ed il nuovo). 14. *c.* 138.
Cometa (Sulla) annunciata per il 1832 « dal Mercurio ». 30. *a.* 125; 174.
Comete (Scoperta di tre). 19. *b.* 159; *c.* 150.
Comiche (Sulle) Compagnie: Recitazione teatrale, E. 26. *c.* 74.
Commedia (Sulle notizie compilate da Luigi Carrer intorno la) italiana. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 23. *b.* 52.
— (Sul saggio storico-critico della) italiana del prof. F. Salvi, O. 36. *b.* 42.
Commentarj (Sui) dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1818 e 1819, M. 7. 306.
Commento (Sul) della Divina Commedia scritto da un anonimo inglese. Discorso di Antonio Benci. 7. 103.
Commercio (Sulla memoria di Luigi Casalini intorno al) di Venezia ed ai mezzi d'impedirne il decadimento, Y. 12. *b.* 116.
— (Del) e dei suoi pubblici lavori in Inghilterra ed in Francia. Discorso di Carlo Dupin tradotto dal Francese. 13. *b.* 113.
— (Sulla libertà del) frumentario. Memoria del marchese Cosimo Ridolfi. 14. *c.* 97; 17. *c.* 73.
— (Sulla libertà del). Memoria del comm. Lapo de' Ricci. 17. *b.* 122.
— (Sulla libertà del) in Inghilterra. 18. *b.* 152.
— (Sulla necessità del libero) dei grani. 23. *c.* 181.
— (Sull'opera di Giuseppe de Welz intitolata, primo elemento del). Osservazioni di Emanuele Repetti. 24. *a.* 56.
— (Libertà di). Osservazioni dell'avv. Aldobrando Paolini. 27. *b.* 47.
— (Prospetto del) di Tripoli di Affrica e delle sue relazioni con quello d'Italia, del cav. Iacopo Gräberg. 27. *c.* 79; 30. *a.* 3.
— (Sulla storia del) fra il Levante e l'Europa, di G. B. Depping, J. G. H. 43. *a.* 26; *b.* 19.
Como (Sul viaggio al Lago di) di David Bertolotti, e peregrinazioni dello stesso, Y. 9. *a.* 70.
— (Sulla guida al Lago di). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 149.
Compagni (Sulla cronica fiorentina di Dino) *riv. lett.*; M. 39. *c.* 140.

Compagnie (Sulle) comiche: recitazione teatrale, E. 26. *c.* 74.
Compagnoni (Sui dialoghi del cav.) intorno agli officj della famiglia, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 144.
— (Sulla Biblioteca di Apollodoro tradotta dal cav.). Discorso di Niccolò Tommasèo. 25. *a.* 53.
— (Sulla storia dell'America del cav.). Discorso di Caleb Custring. 34. *b.* 76.
— (Sulla storia dell'Impero Ottomanno del cav.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 134.
— (Sulle lettere del cav.) intorno all'arte della parola. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 143.
— (Sulla storia dell'Impero Russo del cav.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 160.
— (Sulle lettere a tre giovini pubblicate dal cav.) intorno alla morale. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *b.* 128.
Compendio istorico del diritto commerciale e marittimo presso tutte le nazioni antiche e moderne, dell'avv. Giovanni Castinelli. 7. 469; 8. 178, 324, 504.
— (Sul) della Storia del Risorgimento della Grecia, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 94.
Compiti (Sui), feste e giochi Compitali degli antichi, di Don Luigi Nardi. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 112.
Concorrenza (Sugli effetti della libera). Memoria di Ferdinando Tartini. 19. *a.* 19.
Condensazione dei raggi lunari. Riflessioni di E. Repetti. 7. 513.
Condurìotti (Notizia di Lazzaro) presidente nella guerra dell'Indipendenza Greca. 21. *a.* 43.
Configliachi (Sulle memorie dell'abate Luigi) intorno alla vita ed alle opere di Werner ed Hauy, *riv. lett.*, E. R. 26. *a.* 139.
— (Sulle memorie dell'abate Luigi) intorno alle opere ed agli scritti del geologo Scipione Breislak, *rivista letteraria*, E. R. 30. *c.* 135.
Connubj (Opinione di G. B. Vico, d'intorno a che la plebe romana non avesse i) prima dell'anno 309; ab. U. C., P. C. 11. *b.* 126.
Consalvi (Sull'elogio del cardinal Ercole) scritto da Luigi Cardinali, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 65.
Consani (Sull'Ode elegiaca del dottor Antonio) alla memoria del principe Niccolò di Demidoff. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *b.* 117.
Consigli (Sui), sottovoce a due nuovi coniugi scritti da una vedova, « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 1.
Consolari (Sulle giurisdizioni), la loro origine e l'epoca dell'introduzione loro nell'antica monarchia francese. Confutazione storica dell'avv. Giovanni Castinelli di certe asserzioni del cav. J. D. Meyer sulle medesime. 21. *b.* 112; *c.* 49.
Constant (Sul commento di Beniamino) all'opera di Gaetano Filangeri, A. 17. *c.* 20.

Constant (Sul commento di Beniamino), all'opera di Gaetano Filangeri, *riv. lett.*, M. 24. *b.* 233.
Conti (Sul tributo di amicizia per la laurea matematica di Carlo), *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 85.
— (Sul saggio di Carlo) del rapporto tra le vicende della medicina e quelle dei lumi, *riv. lett.*, E. R. 48. *c.* 105.
Contoli (Sul trattato di Carlo) dei delitti e delle pene. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *b.* 135.
Conversazioni (Sulle) sopra la filosofia naturale, opera tradotta dall'inglese, *riv. lett.*, G. B. 31. *a.* 140.
Cooper (Sulle lettere di Janus Fenimore) intorno ai costumi ed agli istituti dell'America Settentrionale, G. P. 36. *a.* 29.
— (Sul romanzo di Fenimore) « La fanciulla compianta di Wish-ton ». Discorso di S. Uzielli. 39. *b.* 47.
Coppetta (Su le rime del). Osservazioni di G. Manuzzi. 46. *b.* 31.
Coppi (Sugli Annali d'Italia compilati da A.) dal 1750 al 1796, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 57; 21. *c.* 110.
— (Sugli Annali d'Italia compilati da A.). Osservazioni di Francesco Forti. 29. *c.* 60; 33. *c.* 114.
— (Sui Cenni storici di alcune pestilenze raccolti da S.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 33.
Coray (Discorsi preliminari del signor) [Ellenofilo]. 7. 286.
— (Sulla vita letteraria del signor), e sull'isola di Scio. Lettera di Filalete al Direttore dell'Antologia. 11. *a.* 1.
Corboli (Necrologia di Fulvio Aquilini), X. 23. *a.* 161.
Cornè (Sull'opera di Giacinto): – Del coraggio civile e dell'educazione propria ad ispirare le virtù pubbliche –. Discorso di Francesco Forti. 37. *a.* 3.
Cornelio (Sulle vite di) Nipote, tradotte da Pier Domenico Soresi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 66.
— (Sulle medesime), tradotte dal conte Antonio Saffi e da Tommaso Azocchi, *riv. lett.*, M. 43. *b.* 141.
Corradini (Sull'utilità della filosofia del prof. Luigi). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 106.
— (Sul prospetto delle lezioni di filosofia razionale del prof. Luigi). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 114.
— (Sul presente stato della filosofia. Estratto di un discorso del prof. Luigi). 46. *c.* 225.
Correggio (Sulle pitture di Antonio Allegri da), illustrate da Michele Leoni, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 125.
Corrispondenza e notizie epilogate intorno allo stato e ai progressi delle scienze, lettere, arti, industria, commercio e pubblica economia nelle varie provincie d'Italia. 45. *a.* 130; *b.* 154; *c.* 177; 46. *b.* 49; *c.* 190; 47. *b.* 44; *c.* 152; 48. *a.* 142; *c.* 114.

Corsi (Sui libri quattro delle pietre antiche di Faustino), *rivista letteraria*, E. R. 32. *c.* 16.
Corsi (Sul saggio di poesie di alcuni moderni autori). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 133.
— (Sullo stesso), *rivista letteraria*, E. I. 48. *c.* 101.
Corsica (Sul ristabilimento dei Giurati in) lettera di * * all'ab. Raffaello Lambruschini. 41. *c.* 102; 44. *a.* 87.
— (Sullo stesso), P. B. 47. *a.* 165.
Corticelli (Sulle regole ed osservazioni della lingua toscana di Salvadore), *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 126.
Corvacci (Necrologia di Vincenzio), V. A. 22. *a.* 166.
Corvetto (Sull'elogio del conte Luigi) scritto dal senator Cotardo Solari, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 118.
Cosimati (Sulla famiglia romana dei) artisti del secolo XIII. Discorso di Carlo Witte. 20. *b.* 63.
Cosimo (Sul Romanzo storico di) e Lavinia, o la caduta della Repubblica Veneta, *riv. lett.*, M. 48. *a.* 104.
Cosimo III (Sul viaggio per l'alta Italia di), scritto da Filippo Pizzichi, *rivista letteraria*, M. 32. *c.* 80.
Costa (Sull'Odi di Anacreonte, tradotte da Paolo) e Giovanni Marchetti, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 73.
— (Sull'elocuzione di Paolo). Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *c.* 95.
Costantinopoli « Dal Giornale Inglese – Literary Gazette », P. 4. 455.
— (Sul viaggio da) in Inghilterra, del rev. R. Walsh, X. 31. *c.* 79.
— ed il Bosforo Tracio. Opera del generale Andreossy, G. P. 33. *a.* 74.
— (Sul viaggio in Turchia ed in), del dott. Walsh, A. Z. 33. *c.* 44.
— (Osservazioni sulle strade che conducono a) per il Balkan e per l'Emo. 34. *a.* 153.
— e la Turchia nel 1828 di Mac-Farlane, A. P. 37. *a.* 97.
— (Sulle notizie sopra), pubblicate nel 1831 dal cav. Antonio Baratta, *rivista letteraria*, * *. 46. *b.* 1.
Cotugno (Sulla vita di Domenico) scritta da A. Flauti. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 9.
Courier (Sul prospetto di una traduzione novella di Erodoto fatta dal signor), M. 18. *b.* 57.
Cousinismo (Del) o sia della scuola filosofica del prof. Cousin. Discorso dell'avv. Giuliano Ricci. 42. *b.* 93; *c.* 54.
Cowper (Lettera di) al molto reverendo Giovanni Newton sul tempo « rivista inglese ». 16. *a.* 109.
Cozzi (Sul saggio di Poesie estemporanee di Gaspare). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 107.
Crayon (Saggi diversi di Goffredo) « dall'inglese ». 2. 228.
Cremona (Descrizione dei bassorilievi del frontespizio del Duomo di) del baron di Hamer. 26. *c.* 81.

Crescini (Sull' Itinerario di Venezia per Iacopo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 36.
Crestomazia (Sulla) italiana, cioè scelta di luoghi insigni o per sentimento o per locuzione raccolti dagli scrittori Italiani in prosa di ogni secolo, per cura di Giacomo Leopardi, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 171.
Cridis (Sui libri quattro di Giuseppe), sulla politica militare, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 123.
Criminali (Della pubblicità dei Giudizj). Lettera dell'avv. T. T. al Direttore dell'Antologia. 6. 503.
— (Del vantaggio della pubblicità nelle) procedure. Discorso di Patrofilo. 27. *a.* 3; 31. *c.* 132; 32. *b.* 33.
Crispi (Sul corso di studj per la lingua greca di Giuseppe). Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 16. *a.* 140.
Cristallografia (Osservazioni sulla). 12. *c.* 181; 25. *a.* 150.
Cristianesimo (Progressi del). 14. *c.* 145.
Cristiania (Sull'Università di). Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *c.* 144.
Cristoforis (Sul dramma storico del prof. G. B. de) intitolato: « Sergianni Caracciolo ». Discorso di Niccolò Tommasèo. 23. *c.* 104.
— (Sul Compendio della Storia Milanese del prof. G. B. de), *rivista letteraria*, L. 41. *c.* 136.
Cristopulo (Sulla versione fatta dal greco di tre Canzonette di Atanasio). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 120.
Critica (Sulla) Letteraria. Lettera al Direttore dell'Antologia. 12. *a.* 184.
— (Intorno agli ufizj civili della) Letteraria. Osservazioni di Francesco Forti. 41. *a.* 3.
Crivelli (Sui cenni del signor) sulla storia politica e letteraria degli Italiani, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 64.
— (Sulla Storia cronologica dei Romani compilata dal signor), *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 110.
Croce (Necrologia del professor). 48. *c.* 142.
Croker (Sulle ricerche di T. Croston) nel mezzodì dell' Irlanda « rivista inglese ». 16. *a.* 111.
Croly (Sui racconti del sig.) fatti sul gran S. Bernardo, A. V. 36. *a.* 60.
Cronologia (Sul metodo d' insegnare col mezzo dei numeri e dei colori applicati allo studio della) da Antonio Iazwinski. Osservazioni di N. Tommasèo e di Bernardo Zaydler. 41. *a.* 166.
Crusca (Sugli Atti dell'Accademia della) pubblicati dal Piatti, *rivista letteraria*, M. 35. *a.* 85; 36. *a.* 97; 38. *b.* 35; 39. *a.* 79; 40. *b.* 118.
Cuba (Sul prospetto statistico dell' isola di) del sig. Huber. 22. *a.* 142.
Cunich (Su gli epigrammi latini di Raimondo) *riv. lett.*, D. S. 30. *a.* 101.
Cunningham (Viaggio di) alla Nuova Galles, G. P. 30. *c.* 22.
Curti (Sul Poema di Angelo) Pietro di Russia, *riv. lett.*, L. 48. *c.* 67.

Cushing (Discorso di Caleb) sulla storia dell'America del cav. Compagnoni. 34. *b.* 76.
Cuvier (Discorso recitato da M.) nell'atto di occupare nell'Accademia francese il posto di M. De-Roquelaure. 1. 13.
— (Riflessioni di M.) intorno all'attuale andamento ed alle relazioni delle scienze colla società. 1. 31.
— (Sulla raccolta di Elogi Storici di M.). Discorso di Flourens. 1. 50.
— (Sul discorso di M.) sopra le rivoluzioni della superficie del globo, D. E. B. 34. *c.* 87.
— (Sulla Storia di M.) dei progressi delle scienze naturali. Discorso di D. Paoli. 37. *a.* 39; 38. *a.* 53; 39. *b.* 104; 40. *b.* 97.

D

Dalbuono (Sul discorso di Cesare) sopra un basso-rilievo di Tito Angelini, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 38.
Dalmazia (Intorno ai mezzi da impiegarsi per accrescere i prodotti della). Dissertazione del prof. Pietro Buttura. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 27.
Dandolo (Sulle lettere di Tullio) intorno la Svizzera. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 131; 37. *c.* 121; 38. *c.* 108.
— (L'Alpi Elvetiche di Tullio). 46. *c.* 49.
Daneckar (Sopra alcune opere di scultura del cav.). Lettera di E. Mayer all'Accademia Labronica. 15. *a.* 170; 20. *b.* 41; *c.* 19.
Danielli (Sul dramma storico di G. P.) « I Geremei ed i Lambertazzi », *riv. lett.*, L. 47. *c.* 103.
Danimarca (Sull'istruzione delle truppe nella). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *b.* 149.
Dante (Sul commento della Divina Commedia di), scritto da un anonimo inglese. Discorso di Antonio Benci. 7. 103.
— (Sopra la Cantica di). Discorso di Antonio Benci. 7. 105.
— (Sulla necessità dello studio del Poema di). Discorso di Urbano Lampredi. 7. 432.
— (Sulle illustrazioni della Divina Commedia di), compilate da Scipione Colelli, D. 10. *c.* 102.
— (Piano per una nuova edizione della Commedia di) degna di lui e della sua patria. 10. *c.* 109.

Dante (Sopra due Sonetti di), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 41.
— (Intorno al Codice Bartoliniano della Divina Commedia di). 17. *a.* 136.
— (Sulla vita di) scritta da Giovanni Boccaccio, testo emendato da Bartolommeo Gamba, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 119.
— (Sulla lettera al cav. Monti, intitolata) rivendicato. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.
— (Sul vero senso di quel verso di) « Poscia più che il dolor potè il digiuno ». Lettera di Vincenzio Monti. 21. *b.* 138.
— (Canzone di) in morte di Arrigo VII, tratta da un Codice della Marciana di Venezia ed illustrata da Carlo Witte prussiano. 23. *c.* 41.
— (Sulle postille scelte di Alessandro Tassoni alla Divina Commedia di), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 159.
— (Sul veltro allegorico di). Lettera di G. P. ad E. Repetti. 24. *b.* 274.
— (Sopra alcune congetture intorno a). Risposta di Emanuele Repetti al colonnello G. P. 25. *b.* 1.
— (Sulle lettere latine di) pubblicate da Carlo Witte, E. R. 30. *b.* 128.
— (Sopra un maraviglioso sonetto di). Lezione di Luigi Cibrario. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 114.
— (Sulla Divina Commedia di) pubblicata dal Borghi, *rivista letteraria*, M. 34. *b.* 124.
— (Sulle Chiose sopra), testo a penna di Pier Segni. Lezione di Luigi Rigoli. 35. *c.* 35.
— (Sulla vita di) di Mario Filelfo, *riv. lett.*, M. 37. *b.* 115.
— (Sopra un nuovo commento alla Divina Commedia di). Discorso di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 95.
— (Sul ragionamento critico di Giuseppe Bozzi intorno ad un luogo famoso della Divina Commedia di), *riv. lett.*, M. 43. *c.* 125.
— (Intorno alla scoperta dei commenti del Bambagioli alla Divina Commedia di). Discorso di G. B. Piccioli. 44. *a.* 139.
— (Sopra i versi di) attenenti a Pluto; discorso di Gaetano Cardona: e sulle nuove osservazioni dell'avv. Carlo Fea su la Divina Commedia. Discorso di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 90.
— (Sul veltro della Divina Commedia di). Lettera di G. P. al marchese Gino Capponi. 45. *b.* 72.
— (Sopra la Divina Commedia di). Lezione del canonico Giuseppe Silvestri. Osservazioni di R. Meconi. 45. *b.* 135.
— (Sui commentarj di Melchior Missirini: Dell'amor di) e del ritratto di Beatrice Portinari, e delle memorie dello stesso, e suo mausoleo in S. Croce. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *b.* 137.
— (Indagine storico-critica per servire alla storia dei sentimenti politici di) « Se Dante dedicasse a Federigo III re di Sicilia la Cantica del Paradiso », X. X. 45. *c.* 56; 46. *a.* 3.
— (Su varj scritti sopra), *riv. lett.*, M. 46. *c.* 177.
— (Sulle considerazioni di Giuseppe Bozzi intorno ai commenti del

verso di) « Poscia più che il dolor potè il digiuno », *rivista letteraria*, M. 48. *a.* 104.

Dante (Sulla traduzione tedesca in versi endecasillabi de'primi dieci Canti della Divina Commedia di). Discorso di Tommaso Tonelli. 48. *b.* 45.

— (Sulla Divina Commedia di), con argomenti e note di G. B. stampata a Milano dalla Società dei Classici Italiani, *riv. lett.*, M. 48. *c.* 38.

— (Sulla rivista delle varie lezioni della Divina Commedia di) per cura di Angelo Sicca, *riv. lett.*, X. 48. *c.* 113.

Dantesca (Rivista), Γ. Π. 23. *b.* 62; 25. *c.* 1; 33. *c.* 1.

Dantesco (Sull'Atlante Dantesco) composizione di Giovanni Hacman. Osservazioni da A. Renzi. 9. *b.* 155.

Danti (Sul primo libro del trattato di Vincenzio) delle perfette proporzioni nelle arti del disegno. Osservazioni di N. Tommasèo. 42. *a.* 115.

Daru (Discorso del conte), detto in occasione della morte del signor De Volney « Dalla Revue Encyclopédique ». 1. 261.

— (Replica del conte), all'elogio di Laplace letto da Royer Collard all'Accademia Francese. 29. *b.* 138.

— (Sui discorsi del conte Domenico Tiepolo sulla Storia Veneta del conte). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 44; 34. *c.* 23.

Dati (Sulle lettere di Carlo Roberto), *riv. lett.*. M. 20. *c.* 140.

— (Sulla scelta di prose di Carlo Roberto), ed orazione in lode dei brutti attribuita al medesimo, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 134.

— (Sulle lepidezze di spiriti bizzarri raccolte da Carlo Roberto), *rivista letteraria*, M. 36. *c.* 4.

Datta (Sulla spedizione in Oriente di Amadeo VI conte di Savoja, provata con inediti documenti dall'avv. Pietro). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 23. *c.* 151.

Davanzati (Sulla traduzione fatta da Bernardo) delle opere di C. Cornelio Tacito, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 115.

— (Sullo scisma d'Inghilterra ed altre operette di Bernardo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 146.

— (Sullo scisma d'Inghilterra di Bernardo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 132.

— (Sopra alcuni avvertimenti civili e letterarj di Bernardo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 133.

David (Sul) poema del conte Coëtlogon « Dalla Revue Encyclopédique ». 1. 279.

Davy (Sopra il fenomeno elettro-magnetico di). Osservazioni del cavalier Leopoldo Nobili. 15. *b.* 164.

— (Sulla lanterna di sicurezza di). Osservazioni del dott. Paoli. 27. *a.* 161.

— (Necrologia di Onofrio) dalla « Biblioteca Universale ». 34. *c.* 172.

Deabbate (Sull'opera del cavalier) della villa di Marte, Casa e Lari dell'imperator Pertinace [Ann. bibl.]. 2. 515.

Decker (Sul Trattato elementare di Artiglieria di), *rivista letteraria*, G. P. 37. *c.* 128.
Degola (Necrologia dell'abate Eustachio). 21. *a.* 178.
Delfico (Sull'opera di Melchiorre) intitolata: « Dell'antica Numismatica della città di Atri nel Piceno con un discorso preliminare sull'origini Italiche ». Discorso di Giovanni Micali. 18. *a.* 3.
Delitti (Sull'opera di Alberto dei Simoni intitolata dei), considerati nel solo effetto ed attentato. Discorso di Celso Marzucchi. 44. *a.* 55.
Delviniotti (Sulle Osservazioni di Achille) intorno al Giornaletto poetico stampato in Corfù. Discorso di Giuseppe Montanelli. 45. *b.* 140.
Dementi (Sulle istruzioni per la novella Real Casa dei) in Palermo, di Pietro Pisani, *rivista letteraria*, E. R. 30. *c.* 136.
Demostene (Su le Arringhe di), tradotte dal P. F. Vincenzio Barcovich. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 36.
Denham (Partenza del colonnello) per l'Affrica. 25. *c.* 140.
— (Notizia del viaggio del colonnello) nell'Affrica. 26. *c.* 152.
Denina (Sulla bibliopea o l'arte di compor libri di Carlo), M. 30. *a.* 112.
Depping (Sull'opera di G. B.) intitolata: « La Grecia o descrizione topografica della Livadia, della Morea e dell'Arcipelago, F. G. 12. *a.* 82; 13. *a.* 81.
— (Sui viaggi di uno studente nelle cinque parti del mondo, scritti da G. B.), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 92.
— (Sulla storia di G. B.) del commercio tra il Levante e l'Europa, J. G. H. 43. *a.* 26; *b.* 19.
Devoti (Sull'arte di amare di Vincenzio), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 95.
Diacono (Sulla storia di Paolo) dei fatti dei Longobardi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *a.* 147.
Dialetto (Sul Dizionario del) veneziano di Giuseppe Boerio. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 107.
— (Saggio sul) piemontese, L. C. 38. *b.* 70.
Dialogo fra l'I e l'O - L. 4. 152.
— sulla proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca, di Urbano Lampredi. 4. 488; 6. 118.
— (Sul) tra la Torre degli Asinelli e la Torre della Magione, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 116.
— sull'Educazione, di Niccolò Tommasèo. 26. *a.* 33.
— sull'Accademie, di Niccolò Tommasèo. 26. *b.* 35.
Diario (Sul) di una viaggiatrice indisposta « Riv. inglese », A. V. 29. *c.* 1.
Diceric (Intorno ai manoscritti che si trovano in Firenze, ed in cui leggonsi le). Discorso di Antonio Benci. 18. *c.* 68.
Didier (Su le melodie elvetiche di Carlo), M. 30. *a.* 115.
Dieta (Sul trattato sopra la) del dott. I. A. Paris, « Rivista inglese », A. V. 29. *c.* 10.

Difesa (Della libera) degli accusati, dell'avv. Dupin. S. 14. *c.* 177; 16. *b.* 137.

Diodati (Necrologia di Luigi). 46. *b.* 100.

Dionigi (Necrologia di Marianna) dal « Diario di Roma ». 23. *a.* 165.

Diritti (Dei) per le Leggi delle XII Tavole competenti ai creditori sul corpo del comun debitore, P. C. 16. *a.* 71.

Diritto (Compendio storico del) commerciale e marittimo presso tutte le nazioni antiche e moderne, dell'avv. Giovanni Castinelli. 7. 469; 8. 178, 324, 504.

— (La scienza del) commerciale, terrestre e marittimo, costituito e costituendo, dell'avv. Giovanni Castinelli. 9. *a.* 101.

— (Sull'ordinamento della scienza della cosa pubblica e). Lettere di G. D. Romagnosi al prof. Giovanni Valeri. 23. *b.* 147; *c.* 60; 24. *a.* 46; *b.* 1.

— (Sulle diverse regole del Gius antico, pubblicate da Carlo Witte, e breve notizia delle fonti di) Romano recentemente scoperte. Osservazioni dell'avv. P. Capei. 25. *c.* 17.

— (Sulla Storia del) Romano del medio evo, di Federigo Carlo de Savigny. Osservazioni dell'avv. P. Capei. 31. *a.* 3; 33. *a.* 20; 34. *b.* 25; 36. *a.* 3; 46. *a.* 143; 48. *b.* 1.

— (Sull'opera intorno al) e Leggi dei Romani, di Andrea Barriga, *rivista letteraria*, V. S. M. 32. *c.* 10.

— (Sulle decisioni delle gran Corti civili in materia di), pubblicate da Michele Agresti, V. S. M. 38. *a.* 68.

— (Sulle notizie intorno al sistema del) penale, del prof. Hube. Discorso del dott. Bernardo Zaydler. 42. *b.* 60.

Discernitore (Sul), opera periodica da stamparsi in Roma. Osservazioni di Enrico Mayer. 35. *b.* 143.

Discorso detto dal professor Pictet per l'apertura della Sessione tenuta a Ginevra dalla Società Elvetica delle scienze naturali li 25 luglio 1820. 1. 58.

— recitato dal Duca di Doudeauville, presidente onorario della Società formata a Parigi per il miglioramento dell'Istruzione elementare, dal « Journal d'Education ». 1. 169.

— detto dal conte Daru alla Camera dei Pari, li 14 giugno 1820, in occasione della morte del signor de Volney, « dalla Revue Encyclopédique ». 1. 261.

— recitato dal prof. Gazzeri nella Società Colombaria sulla lingua. 7. 27.

— del sig. baron de Gerando sui migliori metodi dell'insegnamento. 8. 19.

— dell'abate Pellegrino Farini sull'obbligo che hanno i ricchi di esser dotti e dabbene. 8. 513.

— sullo studio filosofico delle lingue, M. 11. *a.* 124.

— sull'adunanza annuale pubb. dell'Accademia della Crusca. 12. *c.* 100.

— del march. Gino Capponi intorno ad alcune particolarità della presente economia toscana. 14. *a.* 114.

Discorso in morte di Ferdinando III Granduca di Toscana, M. [Supplemento all'Antologia] 14, III.
— (letto dal matematico regio Pietro Ferroni all'Adunanza dei Georgofili li 5 dicembre 1824, sulla pratica agraria. 17. *a.* 1.
— (letto dal general Colletta all'Adunanza dei Georgofili li 12 dicembre 1824, sull'economia agraria della toscana. 17. *a.* 12.
— di G. B. Niccolini. Del sublime e di Michelangelo. 20. *a.* 80.
— letto da Enrico Mayer all'Accademia Labronica, « dell'Educazione del popolo nei suoi rapporti colla società ». 32. *a.* 73.
Dizionario Geografico universale da pubblicarsi in Parigi. *Ann. bibl.*, G. R. P. 5. 366.
— (Annotazioni al) della Lingua Italiana, che si stampa a Bologna. *Ann. bibl.* 7. 522.
— (Sul) portatile della Lingua Italiana, compendiato da Giovanni Zanobetti e da Carlo Vanzon, *riv. lett.*, X. 27. *c.* 114.
— (Sul nuovo) militare italiano. Lettera dell'autore Giuseppe Grassi al Direttore dell'Antologia. 31. *a.* 88; *c.* 1.
— (Sul) della Geografia comparata di anonimo. 31. *b.* 140.
— (Sul) del Dialetto Veneziano di Giuseppe Boerio. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 107.
— (Sul) delle Scienze naturali pubblicato dal Batelli, *riv. lett.*, X. 39. *b.* 157.
Dodwell (Necrologia di Eduardo). 46. *c.* 242.
Dognani (Necrologia del cavalier). 48. *c.* 142.
Domingo (Notizia storica dell'isola di San), ora Repubblica di Haiti, « dal francese ». 20. *b.* 16.
Donati (Su la Tragedia, Corso) di Carlo Marenco. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 112.
Doni (Lettera di Anton Francesco) a Cosimo I sopra una fabbrica da erigersi in Arquà intorno all'arca del Petrarca. 28. *b.* 250.
Donne (Sull'Educazione delle), e discorso sull'amore della vita domestica. Lettera di Enrico Mayer. 20. *a.* 11.
— (Sul saggio sopra l'educazione delle), di madama la contessa di Remusat, M. 20. *a.* 35.
Doudeauville (Discorso recitato dal Duca di), Presidente onorario della Società formata a Parigi per il miglioramento dell'istruzione elementare, dal « Journal d'Education ». 1. 169.
Doveri (Sui) domestici, ossia Istruzione alle giovani spose; « Rivista inglese », S. U. 18. *c.* 5.
Doveri (Rapporto di Giuseppe), Segretario della Società pel mutuo Insegnamento di Livorno. 43. *b.* 109.
Dramma (Del) storico, Discorso di Giuseppe Mazzini. 39. *a.* 37; 44. *a.* 26.
Dreyssing (Sul trattato intorno alla Diagnosi medica del dottor D.), *riv. lett.*, D. E. B. 26. *c.* 110.

Drovetti (Progetto del signor) per la civilizzazione dell'interno dell'Affrica. 28. *a.* 163.

Droz (Sulla morale applicata alla politica, di Giuseppe), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 116.

— (Sui principj di economia politica, di Giuseppe). Osservazioni di Francesco Forti. 45. *b.* 133.

Ducas (Intorno ad un volgarizzamento inedito delle istorie di Giovanni). Discorso di Andrea Muxtoxidi. 19. *c.* 50.

Duchesne (Sui nielli incisi da orefici fiorentini del XV secolo, opera di). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 24. *b.* 220.

Dufour (Esame di G. H.) sull'opera del cav. Afan da Rivera, intitolata: « Saggio sui rapporti che debbono avere fra loro i grandi mezzi permanenti di difesa, la disposizione topografica del terreno e le operazioni degli eserciti ». 5. 545.

Dugald (Sulle Opere filosofiche di), Stewart e di Reid, tradotte da Niccolò Tommasèo, *riv. lett.*, L. Y. 44. *c.* 49.

Dumont (Discorso di Stefano) sui casi di eccezione alla pubblicità della procedura, ossia procedura privata. 5. 139.

— (Esame del Rapporto fatto dal signor) all'Accademia generale della Società di Lettura di Ginevra, D. 11. *b.* 47.

— (Estratto di un rapporto del signor) sul viaggio della corvetta l'Astrolabio da Hobart-Town a Batavia. 33. *b.* 162.

— (Necrologia di Stefano) scritta da G. C. L. de Sismondi. 38. *c.* 149.

Dunoyer (Sull'opera di Carlo Bartolommeo) intitolata: L'Industria e la Morale considerate nelle loro relazioni colla libertà, A. 23. *a.* 65.

Duomo di Cremona (Descrizione dei bassorilievi del frontespizio del), del barone di Hamer. 26. *c.* 81.

— di Milano (Sul), illustrato dal marchese Giovacchino d'Adda. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *a.* 146.

— di Siena (Notizie storiche sul), del baron di Rumohr. 5. 187.

Dupin (Discorso di Carlo). Del commercio e dei suoi pubblici lavori in Inghilterra e in Francia « tradotto dal francese ». 13. *b.* 113.

— (Sulla libera difesa degli accusati, di Carlo), S. 14. *c.* 177; 16. *b.* 137.

— (Esame dell'opera di Carlo) sulle forze commerciali della Gran Brettagna, dalla « Rivista Europea », M. 17. *b.* 1.

— (Sulla relazione di Carlo), delle adunanze filantropiche nella Gran Brettagna ed in specie di quella tenuta per il monumento di Watt; dalla « Rivista Europea », M. 17. *c.* 1.

— (Sull'apertura e discorso di Carlo) alla cattedra di Geometria e Meccanica applicata alle arti in Parigi; « dal Globo », G. P. 25. *a.* 63; *b.* 106; 30. *b.* 1.

— (Sul discorso di Carlo) sopra la situazione progressiva delle forze della Francia dopo il 1814; « dal Globo », G. P. 27. *a.* 62.

Dupin (Sulla Geometria e Meccanica delle Arti, di Carlo), *rivista letteraria*, X. 39. *a.* 147.
Duranti (Su la traduzione di Antonio) « Omero innografo » *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 153.

E

Ebraico (Sul vero metodo di leggere e d'intendere l'). Lettere di Domenico Valeriani al Direttore dell'Antologia. 5. 197; *b.* 80.
Eco (Sull') Maceratese. Giornale Medico-Chirurgico. Osservazioni di M. Rigacci. 37. *c.* 129.
Economia (Sopra diversi soggetti di) politica. Lettere di G. B. Say a M. Malthus « estratto dal D. D. V. ». 3. 230.
— (Sull') politica. Memoria del professor Gazzeri, e lettera relativa al Direttore dell'Antologia. 14. *b.* 102.
— Politica. Sul discorso del sig. Simondo de Sismondi della proporzione fra il consumo ed il prodotto, M. 15. *b.* 49.
— Politica. Risposta del sig. Say al discorso del sig. Sismondi, sulla proporzione fra i consumi ed i prodotti, dalla « Revue Encyclopédique », M. 15. *c.* 123.
— (Sull') agraria della Toscana. Discorso letto dal general Colletta all'Adunanza dei Georgofili li 12 dicembre 1824. 17. *a.* 12.
— (Sull') politica. Ragguaglio di una Memoria del dottor Giuseppe Giusti. 18. *b.* 160.
— (Sulla pubblica). Lettera al Direttore dell'Antologia intorno ad una Memoria dell'avv. Alessandro Mugnai, S. 19. *a.* 145.
— (Sull'opera di T. R. Mac-Culloch intorno ai principj di politica); dalla « Rivista Edimburghese », G. P. 24. *b.* 147.
— (Sui nuovi principj di) politica di J. C. L. de' Sismondi. Osservazioni di Carlo Bosellini. 26. *c.* 1.
— (Sulla pubblica), saggio del prof. Domenico Valeriani. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *a.* 99.
— (Sullo studio della pubblica) in Sicilia. Lettera del sacerdote Gaspero Grassellini al Direttore dell'Antologia. 32. *c.* 99.
— (Sulla storia dell') pubblica in Italia, di Giuseppe Pecchio. Discorso di Francesco Forti. 36. *b.* 1.
— (Sull') civile e politica. Considerazioni di Francesco Forti. 45. *b.* 133.
Edgeworth (Sopra i due racconti di Maria), Harrington ed Ormond, tradotti dall'inglese da A. F. Falconetti, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 108.
— (Sui fanciulli e i loro caratteri, di Maria), prima traduzione italiana dall'inglese, *riv. lett.*, M. 32. *c.* 87.
— (Su le prime lezioni di Maria), tradotte da Bianca Milesi Mojon, *riv. lett.*, M. 35. *a.* 139.

Edmostone (Viaggio del signor) a due Oasi dell'alto Egitto. 15. *b.* 113.
Educazione. Discorso di Antonio Benci sopra una lettera di Michele Colombo intorno al regime degli studj di un giovinetto di buona nascita. 2. 54.
— dei poveri in Svizzera. 2. 527.
— delle femmine nella Svizzera. Riflessioni di E. Repetti. 7. 166.
— (Sull') delle fanciulle povere. Lettera di Filogine a Filandro. 8. 144.
— (Sull') del popolo scozzese. Discorso del dott. Gaetano Cioni. 8. 417.
— (Sui precetti di), di Luigi Boneschi, M. 9. *b.* 106.
— (Memoria nella quale si rammenta all'Italia un'anteriorità che le si deve in fatto di), V. A. 10. *b.* 117.
— (Sull') fisica e morale dei fanciulli. Consigli di madama Fabre d'Olivet ad un'amica, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 75.
— (Sull'opera di E. Brougham, intitolata: Osservazioni pratiche sull') del popolo, dirette alle classi industriose ed a chi dà loro impiego, « Rivista inglese », S. U. 18. *c.* 7.
— (Sui libri di). Lettera di Enrico Mayer. 20. *a.* 11.
— (Sul saggio sopra l') delle donne, di madama la contessa di Remusat, M. 20. *a.* 35.
— (Intorno l') italiana, considerata: 1.° nei secoli passati; 2.° per rispetto al popolo; e 3.° per rispetto alle scienze ed alle lettere. Lettere di Antonio Benci ad Enrico Mayer. 22. *a.* 103; *b.* 99; *c.* 35.
— (Sulla Biblioteca portatile di) pubblicata da Sonzogno, *rivista letteraria*, M. 24. a. 141.
— (Sull'), Dialogo di Niccolò Tommasèo. 26. *a.* 33.
— (Dell') delle classi superiori, dalla « Rivista britannica ». 28. *a.* 49.
— (Dell') del popolo nei suoi rapporti colla Società. Discorso letto da Enrico Mayer all'Accademia Labronica. 32. *a.* 73.
— (Sull') per mezzo dei libri. Discorso di Niccolò Tommasèo. 40. *b.* 177.
— (Sulla prima) dei fanciulli: opera tradotta dall'inglese da Bianca Milesi Mojon. Osservazioni di Raffaello Lambruschini. 41. *c.* 133.
— (Sulla pubblica) degli Stati Uniti di America. Discorso di Enrico Mayer. 45. *a.* 3.
Edwards (Sull'opera di W. F.) intitolata « Dell'influenza degli agenti fisici sulla vita ». Ragionamento del dottor E. Basevi. 17. *b.* 52.
— (Sui caratteri fisiologici della razza umana di W. F.). Discorso di Niccolò Tommasèo. 39. *a.* 62.
Effemeridi geografiche di Weimar « Bullettino scientifico ». 18. *a.* 149.
— (Sulle) scientifiche e letterarie per la Sicilia, *rivista letteraria* X. 46. *b.* 28.
Egitto (L'). Ditirambo di Giuseppe Agoub egiziano, tradotto da Filippo Cicognani. 1. 281.
— (Sui costumi delle donne in). Osservazioni della signora Belzoni, G. R. P. 5. 210.

Egitto (L') sotto Mehemet Ali, o brevi riflessi sull'amministrazione civile e militare di quel Vicerè, pubblicati da F. J. Ioli sul Ms. di P. Thevenat-Duvent, G. R. P. 6. 264.
— (Sull'incivilimento dell'). Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 177.
— (Viaggio in) di Federigo Caillaud. 8. 435.
— (Sull'opera intitolata: Descrizione dell'), *Ann. bibl.* 12. *c.* 192.
— (Sul viaggio fatto a diverse Oasi dell') da Federigo Caillaud, M. 14. *c.* 73.
— (Viaggio a due Oasi dell'Alto) del signor Edmostone. 15. *b.* 113.
— (Nuove scoperte intorno ai Geroglifici dell'), dal « Giornale Hermes ». 19. *a.* 79.
— (Lettere di G. B. Brocchi sopra il suo viaggio in). 21. *a.* 158.
— (Viaggio di Ruppel in). 9. *a.* 123; 22. *b.* 165.
— (Civilizzazione dell'). 23. *c.* 177.
— (Sui saggi pittorici, geografici, sull') disegnati e descritti da Girolamo Segato e Lorenzo Masi. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *a.* 160.
— (Spedizione scientifica in). 31. *b.* 183.
— (Sulla spedizione scientifica toscana in). Lettera del dottor Ricci al conte Girolamo Bardi. 32. *c.* 141.
— (Sulla spedizione scientifica francese-toscana in). Lettere dei signori Champollion e Lenormand. 34. *a.* 113; *b.* 63. *c.* 38; 35. *a.* 3; *b.* 109; *c.* 27; 36. *a.* 70.
— (Sulla spedizione scientifica toscana in). Lettera del prof. Ippolito Rosellini al Direttore dell'Antologia. 37. *b.* 70.
— (Sulla storia della rigenerazione dell') di Giulio Planat, G. P. 39. *c.* 104.
— (Sull'itinerario dell') e della Nubia del sig. Rifaud. J. G. H. 43. *c.* 12.
— (Sullo stato fisico e morale dell'odierno). Lettera dell'avv. Aldobrando Paolini al Direttore dell'Antologia. 44. *b.* 110.
— (Sui monumenti di) e della Nubia, illustrati dal prof. Ippolito Rosellini, *riv. lett.*, M. 48. *a.* 93; *c.* 16.
Egiziane (Su le leggi), Papiri Greci, illustrati dal professor Amedeo Peyron. Lettere del conte Federigo Sclopis a Giuseppe Grassi. 32. *a.* 3.
Egiziani (Sul saggio sopra il sistema dei numeri presso gli antichi). Lettera del cav. Giulio di Sanquintino, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 148.
— Studenti in Francia. 34. *c.* 165.
— (Sull'antica letteratura degli) del signor Rosegarten. Osservazioni di Domenico Valeriani. 35. *c.* 143.
Egiziano (Fondazione a Parigi di un Museo reale). 23. *b.* 186.
Elba (Sulla storia dell'Isola dell') di G. A. R, *riv. lett.*, E. R. 22. *c.* 149.
Elci (Necrologia del cav. Angiolo d') scritta dal prof. Gazzeri. 16. *c.* 166.
— (Su la vita e su le opere del cav. Angiolo d'). Memorie di G. B. Niccolini. 29. *a.* 90.
Elettro-dinamiche (Teoria fisica delle induzioni) di Leopoldo Nobili. 48. *a.* 33.

Elettro-magnetiche (Esperienze) fatte nella R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti a Modena. 2. 516.
Elettro-magnetismo (Sull'). Lettera del marchese Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia. 2. 481.
— (Intorno ai singolari fenomeni dell'). Pensieri del marchese Cosimo Ridolfi. 3. 86.
— (Sull'). Osservazioni del prof. Gazzeri. 3. 327.
— (Sulle osservazioni e fatti riguardanti i fenomeni dell'). Riflessioni del march. Cosimo Ridolfi. 3. 500.
— (Sui nuovi fenomeni dell'). Lettere del marchese Cosimo Ridolfi al professor Taddei. 4. 324; 5. 563.
— (Intorno ai fenomeni dell'). Replica del prof. Gazzeri alle riflessioni del march. Cosimo Ridolfi. 4. 328.
— (Intorno ai fenomeni dell'). Lettere del prof. L. Baccelli al marchese Cosimo Ridolfi. 6. 295; 7. 147.
— (Sull'). Osservazioni del cav. Leopoldo Nobili. 15. *b.* 164; 16. *a.* 93.
Ellenofilo (Cenni di) sulla Lingua Romaica. 4. 438.
— (Lettera di) al Direttore dell'Antologia sopra il suo ragionamento sullo stato presente della lingua greca. 4. 535.
— (Lettera di) ad Antonio Benci sulla necessità di studiare la letteratura straniera. 5. 326.
— (Osservazioni di E. M.) sui Discorsi preliminari del sig. Coray. 7. 236.
Elogi (Sugli) storici letti nelle sedute pubbliche dell'Istituto reale di Francia dal baron Cuvier. Discorso di Flourens. 1. 50.
— (Sugli) storici del conte G. Mamiani. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 39.
— (Su cento immagini ed) di illustri estinti, *riv. lett.*, M 47. *c.* 123.
Elogio del presidente Giovanni degli Alessandri, letto da G. B. Niccolini. 32. *b.* 109.
— accademico di Francesco Foggi prof. nell'Università di Pisa, scritto da Filandro. 17. *a.* 126.
— di P. L. Ginguené, scritto da F. Salvi. 12. *b.* 69.
— di Laplace, letto all'Accademia francese da Royer, Collard e Daru. 29. *b.* 129.
— di Giulio Perticari, scritto da Antonio Benci. 7. 130.
— di Lorenzo Pignotti, scritto da Antonio Benci. 2. 337.
— di Ennio Quirino Visconti, scritto dall'abate G. B. Zannoni. 6. 439.
Emerson (Sulla storia della Grecia nel 1825, o racconto dei viaggi di M. J.), e di C. Pecchio. 23. *b.* 1.
Emiliani (Sulla risposta del dottor Luigi) al tema medico sui principj della dottrina eccitabilistica del controstimolo, E. B. 14. *b.* 91.
— (Sull'Inno a Venere Urania di Vincenzio Ercole), *riv. lett.* M. 32. *c.* 87.

Encausto (Sull'esame chimico di un antico dipinto all'). Lettera del march. Cosimo Ridolfi al prof. Petrini. 7. 298.
— (Sul medesimo). Appendice dell'abate G. B. Zannoni alla lettera del march. Cosimo Ridolfi. 7. 491.
Enciclopedia (Sull') domestica, pubblicata a Milano, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 138.
— progressiva, o collezione dei trattati sulla storia, lo stato attuale ed i progressi delle cognizioni umane; *Bull. bibl.* 22. *b.* 180.
— (Sull') di Scienze, Lettere, Arti, o collezione di Manuali, pubblicata a Milano dal Fontana, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 141.
Enciclopedie (Delle), considerate qual mezzo d'incivilimento, del signor Guizot, M. 23. *a.* 37.
Enimmi storici, ossia l'arte di richiamare alla memoria i fatti della storia, *riv. lett.*, A. B. 21. *b.* 150.
Epée (Sul metodo d'istruzione per i sordo-muti, introdotto dall'abate Carlo Michele de l'). Discorso del sacerdote M. Marcacci. 12. *a.* 36 18. *a.* 94; 22. *a.* 3; 28. *b.* 79; 34. *c.* 1.
Epigrammi (Sugli) dell'Antologia Greca tradotti da Francesco Negri. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 119.
Epitalamj (Sopra varj), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 87; 24. *b.* 256.
Epitalamio. Ode al conte Antonio Vezzani per le sue nozze colla signora Clementina Capilupi di C. G. P. 8. 551.
— Sugli applausi poetici di A. V. D. S. P., *riv. lett.*, M. 22. *c.* 110.
Era (Sull') Bitinica. Lettera del cav. Bartolommeo Borghesi al professor Sestini. 11. *a.* 87.
Ercolani (Necrologia di Carlo) scritta da Francesco Ilari. 43. *a.* 154.
Ercolano (Su le notizie sopra gli scavi di) di Andrea de Jorio. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 30. *a.* 96.
Eremiti (Gli) in prigione, ossiano consolazioni di S. Pelagia, dei signori E. Jouy e A. Jay, D. 11. *c.* 135.
— (Gli) in libertà, dei signori E. Jouy e A. Jay, M. 16. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 20.
Erizzo (Sulle lettere inedite di Sebastiano). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 142.
Ermesianatte (Esame di un frammento di un'elegia di) da Colofrone, tradotta ed illustrata da Francesco Negri, M. 11. *c.* 113.
Ermini (Sull'Iconografia contemporanea del signor). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *b.* 119.
Erodoto (Sulle nove muse di) Alicarnasseo, tradotte ed illustrate da Andrea Mustoxidi, M. 18. *a.* 37.
— (Sul Prospetto di una traduzione novella di), fatta da P. L. Courier, M. 18. *b.* 57.
Errante (Sulle memorie per la vita del cav. Giuseppe), raccolte da Francesco Cancellieri, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 86.

Erudimento (Sull') popolare. Cattedra di geometria e meccanica applicata alle arti in Parigi: discorso di Carlo Dupin, G. P. 30. *b.* 1.
Ervina (Sul Romanzo, intitolato), tradotto dal tedesco, o l'amor materno. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 38.
Esame delle opinioni dei signori Say, Sismondi e Malthus sugli effetti resultanti dalle invenzioni delle macchine e dall'accumulazione dei capitali, dall' « Edinburgh Review », P. D. M. 10. *b.* 51.
Eschilo (Sulle tragedie di), tradotte da Felice Bellotti. Lettera di G. B. Niccolini all'autore del Dialogo intorno alle medesime. 6. 317.
— (Sulle tragedie di), recate in versi italiani, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 43.
Esercitazioni (Sulle) scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Venezia, *riv. lett.*, E. R. 32. *c.* 19.
Esiodo (Sui poemi di) Ascreo, recati in italiano. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 122.
— (Sui medesimi), M. 45. *a.* 53.
Esopo (Sulle notizie intorno ad), dettate dal cav. Andrea Mustoxidi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 4.
— (Sull'), Poema giocoso di dodici autori diversi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 128.
Esposizione (Sull') dei così detti piccoli premj, fatta nell'Accademia delle Belle Arti in Firenze nell'anno 1824. 16. *c.* 94.
— dei prodotti dell'industria piemontese. 36. *c.* 91.
— (Sull') di belle arti in Roma, X. 38. *a.* 73.
— (Sull') di oggetti di industria e belle arti in Torino nel 1833. 48. *c.* 114.
Esposti (Considerazioni sugli) nei principali stati di Europa. 15. *b.* 102.
Estemporanea (Poesia). Esperimento tragico di Luigi Cicconi. 48. *a.* 143.
Estetica (Sul saggio di), di G. B. Talia. Esame di Antonio Renzi. 10. *a.* 139.
— (Sulle instituzioni di) del prof. Luigi Pasquali. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 1.
Estratto della Gazzetta di Calcutta intitolata « Il Times », del 9 novembre 1819. 2. 524.
Etiopia (Sull'osservazioni fatte visitando alcune parti dell'). Ragguaglio compilato da Giorgio Waddington, dal « Giornale Quarterly Review », E. P. 8. 201.
Etna (Relazione sommaria dell'eruzione dell') nel 1832. 48. *a.* 155.
Etrusca (Sulla grande iscrizione) scoperta nell'anno 1822 nelle vicinanze di Perugia: saggio di congetture di G. B. Vermiglioli, Z. 15. *a.* 56.
— (Colpo di occhio sopra lo studio della lingua), e dell'antichità etrusche in Italia, di Sebastiano Ciampi. 20. *a.* 51.
Etrusche (Sul catalogo di scelte antichità), trovate negli scavi del principato di Canino. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 37. *a.* 55.
Etruschi (Sulle osservazioni intorno ai moderni sistemi, sopra le antichità degli), di Sebastiano Ciampi. Discorso di Antonio Benci. 15. *c.* 142.

Etruschi (Sulla numerazione degli), e sopra una gemma etrusca del R. Museo di Parigi. Discorso di Francesco Orioli, *riv. lett.*, M.20. *c.* 136.
— (Sui Monumenti) del cav. Francesco Inghirami. Discorso di Francesco Orioli. 28. *b.* 190; 30. *b.* 67; *c.* 1.
Etrusco (Sul sepolcro) a Chiusi. Lettera del canonico G. B. Pasquini al Direttore dell'Antologia. 22. *c.* 111.
— (Sulla scoperta di un pubblico sepolcreto). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 24. *a.* 170.
— (Sul Museo) Chiusino, con note del prof. Domenico Valeriani e del cav. Francesco Inghirami, *riv. lett.*, X. 42. *b.* 153; 45. *a.* 107.
— (Sui nomi scoperti di otto mesi dell'anno), del professor Francesco Orioli, G. C. 45. *a.* 124.
Eugenio (Sulle guerre d'Italia del principe) di Savoja, descritte e commentate da Eugenio Albèri., *riv. lett.*, X. 40. *a.* 111.
Euripide (Sulle tragedie di) tradotte da Felice Bellotti, *rivista letteraria*, M. 36. *c.* 52; 38. *a.* 79.
Europa (Popolazione dell'). 7. 527.
Eutropio (Sul compendio della Storia Romana di Flavio), tradotto da Giuseppe Pagnini. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 21.
Explicatio litterarum in Romanorum monumentis occurrentium, *Ann. bibl.*, G. R. P. *b.* 391.

F

Fabbri (Sulla traduzione fatta da Santi) dell'opera di Pujoulx. 12. *c.* 141.
— (Sui Versi di Santi) Il Passeggio di primavera, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
Fabbris (Intorno ad Antonio) Udinese. Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Francesco Nenci pittore. 44. *b.* 64.
Fabbroni (Sopra una memoria del cavalier Giovanni) intitolata: « L'Agricoltura dei Giudei desunta da Isaia », G. G. 7. 177.
— (Necrologia del cav. Giovanni). 8. 574.
— (Sulla storia ed analisi fatta dal dottor Antonio), dell'acqua acidula di Montione presso Arezzo. 26. *b.* 178.
— (Discorso dell'avv. Leopoldo Pelli), letto alla Società per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento. 38. *b.* 104.
Fabre (Sui consigli di madama) d'Olivet ad un'amica sull'educazione fisica e morale dei fanciulli, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 75.
Fabris (Sul monumento sepolcrale di Torquato Tasso, del cav. Giuseppe). Lettera al comm. Francesco Cesare Borgia, *riv. lett.*, L. 37. *a.* 161.
Fabroni (Memoria di A.) sull'arte di dipingere a fuoco sopra i vetri delle finestre con figure trasparenti. 40. *a.* 68.

Fagnani (Sul volgarizzamento fatto da Federigo) degli Epigrammi di Marziale, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 173.
Falconetti (Sulla traduzione dall'inglese fatta da A. F.) dei due racconti di Maria Edgeworth intitolati: « Harrington e Ormond », *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 108.
Falletti (Necrologia di Ottav. Alessio) dei marchesi di Barolo, dalla « Gazzetta Piemontese ». 30. *a.* 171.
Fantastici (Necrologia d'Isabella). 48. *c.* 143.
Fantoni (Sulle Poesie di Giovanni) detto Labindo, M. 15. *b.* 1.
Fantuzzi (Necrologia di Rodolfo). 48. *a.* 165.
Farina (Sull'opera di Carmelo La), intitolata: « Sopra di un antico sarcofago nella chiesa dei Padri Conventuali di Messina ». Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 13. *a.* 24.
— (Necrologia di Giacomo). 46. *b.* 100.
Farini (Discorso dell'abate Pellegrino) sull'obbligo che hanno i ricchi di esser dotti e dabbene. 8. 513.
Farsetti (Intorno alle lodi dell'abate Filippo): orazione di P. A. Paravia. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 126.
Fasti (Sui) e vicende della guerra dei Popoli Italiani dal 1801 al 1814, o memorie di un officiale italiano, G. P. 34. *a.* 129; 38. *b.* 136.
— (Sulla stessa opera). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 169; 39. *c.* 139; 41. *c.* 129.
Fattorini (Sull'Erotiche di Girolamo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 115.
Fauno (Il) francese, o Storia naturale degli animali che si trovano in Francia, *Ann. bibl.* 2. 504.
Favolette (Sul saggio di), *riv. lett.*, M. 34. *c.* 127.
Fazio (Sui tre discorsi di Giuliano) intorno al miglior sistema di costruzione dei Porti. Osservazioni di G. Giorgini. 39. *b.* 153; 47. *c.* 117.
— (Sul miglior sistema di costruzione dei porti progettati da Giuliano), *rivista letteraria*, W. 45. *a.* 113.
Fazzi (Necrologia di monsignor). 45. *a.* 113.
Fea (Sulla raccolta fatta dall'avv. Carlo) di aneddoti sopra la Basilica Ostiense di S. Paolo, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 99.
— (Sulle nuove osservazioni dell'avv. Carlo) sopra la Divina Commedia. Discoso di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 90.
— (Sul discorso dell'avv. Carlo) delle lodi di Romolo e di Roma. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 115.
— (Sul discorso dell'avv. Carlo). Storia dei vasi fittili dipinti, *rivista letteraria*, X. 48. *a.* 118.
Febbre (Su la memoria del dott. Gaetano Palloni: se la) gialla sia o no un contagio, D. E. B. 15. *b.* 86.
Febbri (Sulla storia delle) intermittenti perniciose di Roma negli

anni 1819, 1820 e 1821, scritta da F. Puccinotti. Osservazioni del dottor E. Basevi. 20. *c.* 1.
Federici (Sulle Commedie scelte di Cammillo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *c.* 139.
— (Sull'opera dell'abate Fortunato). « Degli scrittori greci e delle versioni italiane delle loro opere, » M. P. 30. *b.* 131.
— (Necrologia di Vincenzio). 24. *a.* 209.
Federigo (Sulla storia di) il Grande, di Cammillo Paganel, G. P. 42. *a.* 70.
Fedro (Sulle favole di) con note di varj, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 40.
Felix (Sull'opera di Orlando) sopra la dinastia dei Faraoni. Osservazioni di Domenico Valeriani. 41. *a.* 143.
Fellenberg (Sul Seminatore del signor di). Osservazioni scritte dal marchese Cosimo Ridolfi. 6. 288.
— (Resultati delle esperienze fatte col Seminatore del signor di). Discorso del marchese Cosimo Ridolfi. 8. 192.
Fénélon (Sui ricordi di monsignor) alle madri, intorno l'educazione delle fanciulle. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *b.* 157.
Feniej (Sui commentarj delle cose dei), del signor Hamaker. Osservazioni di Domenico Valeriani. 35. *c.* 144.
Fenzi (Lettera di Emanuele) a Ferdinando Tartini sopra i cappelli di paglia. 6. 387.
Ferdinando III (Sul premio quinquennale di scudi mille fondato da) per la migliore opera italiana. 11. *a.* 180.
— (Varj componimenti per la morte di) Granduca di Toscana, [Supplemento all'Antologia], 14. III.
— (Inscrizione dell'abate G. B. Zannoni in morte di) Granduca di Toscana. 15. *a.* 176.
— (Orazion funebre di) Granduca di Toscana, recitata dall'avv. Lorenzo Collini. 16. *b.* 68
— (Sulle poesie scritte da varj in morte di) Granduca di Toscana, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 69.
Fernando Pò, isola in Affrica. 26. *c.* 152.
— Colonia inglese in Affrica. 31. *b.* 184.
Ferrara (Sull'utilità di un Canale navigabile da) all'Adriatico: lettera di G. R., *riv. lett.*, J. G. H. 36. *c.* 41.
— (Intorno alla pubblica Biblioteca di) ragionamento accademico dell'abate Vincenzio Cicognara. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 130.
Ferrarese (Sul saggio di Luigi) di una nuova classificazione delle scienze. Discorso di Niccolò Tommasèo. 41. *b.* 1.
Ferraresi (Sulle ricerche bibliografiche delle edizioni) del secolo XV, di Giuseppe Antonelli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *a.* 114.
Ferrari (Sulla lettera di G. G.) al cav. V. Monti sopra ciò che appartiene alla milizia nel divisamento del gran Dizionario della lingua italiana. 7. 521.

Ferrari (Lettera del baron) al Direttore dell'Antologia, riguardo alle voci militari del Dizionario. 8. 565.
— (Osservazioni del baron) sul nuovo sistema di fortificazioni di Domenico Cacchiatelli. 11. *a.* 72.
— (Discorso del baron) sulle osservazioni concernenti la lingua italiana ed i suoi vocabolarj di Angelo Pezzana. 11. *c.* 46.
— (Discorso del baron) sulle memorie storiche del cav. Omodei intorno al petardo di guerra, alle colubrine ed alle spingarde. 23. *a.* 103.
— (Sull'articolo dell'ingegner Pietro) intorno all'apertura di un canale navigabile che dall'Adriatico, a traverso dell'Italia, sbocchi per due parti nel Mediterraneo. Osservazioni di G. Giorgini. 22. *b.* 74.
— (Necrologia dell'ingegner Pietro) dal « Giornale Arcadico ». 22. *b.* 80.
— (Necrologia dello scultore Giov.) dall' « Osservator Veneto ». 24. *b.* 320.
— (Sul Vocabolario compilato da Claudio Ermanno) dei nomi proprj sostantivi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *c.* 140.
— (Sulla fusione in bronzo eseguita in Venezia dallo scultore Bartolommeo), del gruppo della Pietà di Antonio Canova. Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Melchiorre Missirini. 38. *c.* 1.
— (Sugli aneddoti piacevoli della vita di Giacomo Gottifredo), *rivista letteraria*, M. 41. *b.* 128.
Ferrario (Sulla ristampa dell'opera di Giulio) intitolata: « Il costume antico e moderno », fatta da Vincenzio Batelli. Voto legale dell'avvocato Lorenzo Collini. 10. *a.* 159.
Ferreri (Sul disegno ed incisione di Cesare), dell'arca di S. Agostino in Pavia, monumento in marmo del secolo XIV, illustrato da Defendente Sacchi, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 75.
Ferri (Lo Spettatore Italiano del conte Giovanni), *Ann. bibl.* 6. 390.
— (Sull'opera del conte Giovanni) intitolata: « Lo Spettatore Italiano » preceduto da un saggio critico sopra i filosofi morali, ed i dipintori de' costumi e de' caratteri, A. R. 8. 497.
— (Sullo Spettatore Italiano del conte Giovanni), M. 14. *c.* 1.
— (Discorso del conte Giovanni) sopra Plutarco e Montaigne. 18. *b.* 19.
— (Sulle poesie del conte Cristoforo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 157.
— (Necrologia del conte Giovanni). 40. *b.* 203.
Ferroni (Discorso del dottor Pietro) sulla riforma del linguaggio forense. 5. 253.
— (Sopra una Memoria del dottor Pietro) sull'Arno, letta all'Accademia dei Georgofili. 5. 352.
— (Osservazioni del dottor Pietro) sui prodotti cereali e non cereali della Toscana. 7. 508.
— (Osservazioni del dottor Pietro) sui quesiti proposti dalla Società Italiana delle scienze. 11. *a.* 180.
— (Prosa detta dal dottor Pietro) all'adunanza dei Georgofili li 5 dicembre 1824, sulla pratica agraria. 17. *a.* 1.

Ferroni (Necrologia del dottor Pietro) scritta dal prof. Gazzeri. 20. *b.* 176.
Ferrucci (Sull'opera di Michele) intitolata: « Specimen Inscriptionum ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 24. *a.* 166.
— (Sopra due canti di Caterina), *riv. lett.*, M. 45. *a.* 122.
Ferussac (Intorno all'estratto di una notizia del barone di) sull'isola e sulla città di Cadice, G. R. P. 12. *a.* 147.
Fiacchi (Osservazioni dell'abate Luigi) sul Decamerone di Giovanni Boccaccio, con due Lezioni dette dal medesimo nell'Accademia della Crusca. Esame di Antonio Benci. 5. 65.
— (Necrologia dell'abate Luigi) scritta dal prof. Gazzeri. 18. *b.* 175.
Fiamma (Memoria sopra la) letta da Guglielmo Libri alla Società dei Georgofili. 25. *a.* 73.
Ficulea (Sopra un'Iscrizione Ficulense e dell'antica), dissertazione di Niccola Ratti, *riv. lett.*, M. 24. *a* 148.
Fidanzata (Sul romanzo storico: La) Ligure. Discorso di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 115.
Figline (Sul regolamento per la società della Cassa di Risparmio di). Osservazioni di Francesco Forti. 38. 6. 135.
Filadelfia (Progetto per fornire acque alla città di). 15. *c.* 181.
Filalete (Lettera di) al Direttore dell'Antologia sull'Isola di Scio e sulla vita letteraria del signor Coray. 11. *a.* 1.
— I Greci ed i Turchi. 12. *b.* 101; 13. *c.* 83; 14. *c.* 57.
Filandro (Discorso di) del modo di rendere utile l'istruzione elementare dei poveri. 7. 10.
— (Riflessioni di) sull'Instituto dei poveri a Trieste, e Stabilimento provvisorio di mendicità in Siena. 7. 410.
— (Riflessioni di) sulla Memoria d'Isidoro Polinière, intorno agli Ospedali. 9. *a.* 97.
— (Discorso di) sulle opere intitolate: « Delle Colonie interne della Dranta e di Wartel »; Memoria del baron di Reverberg sulla Colonia di Frederiks Oord, e sui mezzi di soccorrere ai bisogni dei poveri col dissodamento delle terre incolte –; ed il Filantropo, Giornale della Società di beneficenza. 11. *b.* 116.
— (Lezione accademica di) sull'opera del conte Alessandro de Laborde intitolata: « Dell'influsso dello spirito di associazione sul bene pubblico ». 11. *c.* 87.
— (Discorso di) sulla storia della riforma delle prigioni. 13. *b.* 71; *c.* 68.
— (Relazione accademica di) sullo stato della missione dell'Ohio. 14. *a.* 135.
— (Elogio accademico scritto da) del prof. Francesco Foggi. 17. *a.* 126.
Filangieri (Sul commento all'opera di Gaetano) di Beniamino Constant, A. 17. *c.* 20.
— (Sulla Scienza della Legislazione, ed opuscoli scelti di Gaetano), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 233.

Filantropo (Il) cristiano, o rivista periodica delle società filantropiche di Londra. 15. *c.* 174.
Filelfo (Sulla vita di Dante scritta da Mario), *riv. lett.*, M. 37. *b.* 115.
Filiasi (Necrologia del conte Giacomo), scritta da Niccolò Tommasèo. 33. *c.* 174.
Filicaja (Su le prose e rime inedite del cav. Vincenzio da). Discorso di Antonio Benci. 4. 497.
— (Sulle Lettere del cavalier Vincenzio da) al senator Francesco Redi, M. 30. *a.* 112.
Filippi (Sull'iniziamento all'economia politica elementare di G. B. F. de). Osservazioni di Francesco Forti. 27. *c.* 115.
Filipponi (Sulla tragedia d'Alfonso) Stefano duca di Napoli. 45. *c.* 124.
Filodrammatica (Società) di Firenze, M. 32. *b.* 122; 36. *b.* 189.
Filogine (Lettere di) a Filandro su l'educazione delle fanciulle povere. 8. 144.
Filologia. Articolo relativo al Vocabolario della Crusca, comunicato da un accademico fiorentino. 2. 299.
— (Discorso sulla), recitato nella Società Colombaria dal professor Gazzeri. 2. 416.
— Sui reali di Francia. Discorso di Antonio Benci. 4. 98.
— Dialogo fra l'I e l'O — D. 4. 152.
— (Sulla): Lettere di Urbano Lampredi al cav. Vincenzio Monti. 4. 344. 5, 73, 336.
— Considerazioni di Antonio Benci intorno ad alcuni usi ed abusi della lingua italiana. 4. 497.
— Discorso di G. B. Niccolini intorno alla proprietà in fatto di lingua, recitato all'Accademia della Crusca. 5. 403.
— (Sulla). Discorso del professor Gazzeri recitato nella Società Colombaria. 7. 27.
Filosofia (Rudimenti di) morale, per uso degli studenti dell'università di Edimburgo, N. 2. 3.
— (Sopra un'ultrametafisica) della Storia. Lettera di G. D. Romagnosi al Direttore dell'Antologia. 46. *a.* 23.
Filostrato (Sopra alcune immagini di) tradotte da Maria Petrettini, *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 92.
Finch (Necrologia di Roberto), E. M. 40. *c.* 85.
Fiocchi (Sul volgarizzamento fatto da Eustachio) dell'Iliade di Omero, X. 3. 212.
— (Necrologia di Eustachio). 46. *c.* 241.
Fisica (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *a.* 169; *b.* 147; *c.* 169; 13. *a.* 156; *b.* 146; *c.* 169; 14. *a.* 151; *b.* 128; *c.* 153; 15. *a.* 155; *b.* 177; *c.* 154; 16. *a.* 170; *b.* 158; *c.* 135; 17. *a.* 154; *b.* 136; *c.* 161; 18. *a.* 132; *b.* 133; *c.* 149; 19. *a.* 153; *b.* 133; *c.* 132;

20. *a.* 141; *b.* 136; *c.* 163; 21. *a.* 133; *b.* 159; *c.* 154; 22. *a.* 130; *b.* 147; *c.* 156; 23. *a.* 142; *b.* 166; *c.* 168; 24. *a.* 180; *b.* 284; 25. *a.* 142; *b.* 169; *c.* 127; 26. *a.* 159; *b.* 156; *c.* 138; 27. *a.* 153; *b.* 152; *c.* 128; 28. *a.* 146; *b.* 278; 29. *a.* 179; *b.* 170; *c.* 141; 30. *a.* 130; *b.* 151; *c.* 155; 31. *a.* 149; *b.* 159; *c.* 167; 32. *c.* 121; 33. *c.* 167; *b.* 143; *c.* 153; 34. *a.* 137; *b.* 153; *c.* 149; 35. *a.* 175; *b.* 150; *c.* 153; 36. *a.* 175; *c.* 57; 37. *a.* 171; *b.* 132; *c.* 132; 38. *b.* 150; *c.* 133; 39. *a.* 153; *b.* 160; *c.* 148; 40. *a.* 129; *c.* 54; 41. *a.* 150; *b.* 142; *c.* 143; 42. *a.* 138; *c.* 126; 43. *c.* 138; 44. *a.* 156; *c.* 57.

— Animale. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 20. *c.* 172; 22. *b.* 155; 23. *b.* 172; 26. *b.* 170; *c.* 146; 27. *c.* 135; 29. *c.* 153; 34. *a.* 145; 40. *c.* 71.

— Vegetabile. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 25. *a.* 154; 26. *b.* 168; 29. *c.* 150; 30. *b.* 162; 35. *b.* 160; 39. *a.* 161; 40. *c.* 70.

— (Sopra l'uso del calcolo nella). Considerazioni del prof. Geminiano Poletti. 18. *b.* 44.

— (Sopra ad alcuni oggetti di). Lettera di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia. 27. *a.* 135.

— (Sugli elementi di) sperimentale di Pouillet. Lettera al Direttore dell'Antologia. 28. *a.* 173.

Fisiche (Sulle nozioni) elementari stampate dal Magheri, *rivista letteraria*, M. 47. *b.* 40.

Fisiologia (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *a.* 179; 13. *a.* 138; 14. *b.* 145; 16. *b.* 169; 17. *b.* 151; *c.* 169; 18. *c.* 160.

— (Sulla). Osservazioni del dottor E. Basevi. 29. *b.* 78.

— Sui caratteri della razza umana del dottor Edwards. Discorso di Niccolò Tommasèo. 39. *a.* 63.

Fiume bianco (Viaggio al) di Caillaud, G. P. 28. *b.* 107.

Flacco (Su la biografia di Matteo) illirico. Lettera del dott. Stulli ad Urbano Lampredi. 28. *a.* 138.

Flauti (Sulla vita scritta da A.) di Domenico Cotugno. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 9.

— (Sugli uomini illustri Greci e Latini anteriori all'Era volgare, celebrati da Giovanni). Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 14.

Flaxman (Sull'Atlante Dantesco, composizione di Giovanni). Osservazioni di A. Renzi. 9. *b.* 155.

Fleming (Sulla filosofia zoologica del dottor Giovanni), *rivista letteraria*, E. R. 41. *b.* 132.

Flora (Sulla) Virgiliana. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 12.

Florilegio (Sul) di letteratura italiana, pubblicato dal Sonzogno. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *a.* 135.

Floro (Sulle gesta dei Romani di L. Anneo), tradotte da Celestino Massucco. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 137.

Flourens (Discorso di) sulla raccolta di Elogi storici letti nelle sedute pubbliche dell'Istituto reale di Francia, dal baron Cuvier. 1. 50.

Foggi (Elogio di Francesco) professore nell' Università di Pisa, scritto da Filandro. 17. *a.* 126.

Follicro (Sulle Poesie di Cecilia) de Luna, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 95.

Follini (Lezione di Vincenzio) sopra alcune difficoltà che s' incontrano nella storia del lavoro delle porte di bronzo del Battistero fiorentino. 13. *c.* 39.

— (Sulla lezione di Vincenzio) sopra due edizioni del Decamerone di Giovanni Boccaccio, *riv. lett.*, P. 41. *a.* 142.

— (Sulla Lezione di Vincenzio) sopra due edizioni del secolo XV, *rivista letteraria*, M. 43. *a.* 119.

Fontaine (Sulla traduzione delle favole scelte di La), fatta dal conte Luigi Rilli Orsini, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.

Fontana (Sulla descrizione della Serie consolare del Museo) di Trieste. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 29. *a.* 164.

— (Sulle Notti cristiane, illustrate da Giovanni). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 108.

Fontanesi (Sul discorso del cav. Francesco) sopra le opere di scultura del Clemente, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 112.

Fontebranda (Intorno alla), nominata dall'Alighieri nel Canto XXX dell' Inferno. Lettera di Antonio Benci al prof. Luigi de Angelis. 5. 554.

— (Sulla) di Siena, Lettera scritta dal prof. Luigi de Angelis. Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.

Fontenelle (Sul manuale di fisica dilettevole di E. Giulia), *rivista letteraria*, X. 42. *a.* 111.

Forbin (Viaggio del conte di) in Levante negli anni 1817 e 1818, dal « Quarterly Review ». 1. 427.

Forcellini (Sulla nuova edizione del), di Giuseppe Furlanetto. Discorso di Niccolò Tommasèo. 41. *a.* 57.

Forlì (Sullo statuto dell'Ateneo di). Osservazioni di F. Forti. 38. *b.* 123.

Fornaciari (Discorso di Luigi) sull' illustrazione delle lingue antiche e moderne di Cesare Lucchesini. 28. *b.* 100.

— (Osservazioni di Luigi) sulla storia dell'algebra del professor Pietro Franchini. 32. *c.* 25.

— (Sul discorso di Luigi) dell' uso delle trasposizioni e delle parole composte. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 152.

Fornarina (Intorno al ritratto originale della) di Raffaello. Notizie scritte dal sig. Quandt, dal « Kunstblatt ». 1. 207.

Forti (Osservazioni di Francesco) intorno alla memoria dell'avv. Bosellini sui progressi delle scienze economiche. 25. *c.* 120.

Forti (Discorso di Francesco) sull' Istoria dei Francesi, di Simondo Sismondi. 25. *b.* 54; *c.* 81; 26. *b.* 16; 28. *b.* 144; 33. *b.* 1.
— (Osservazioni di Francesco) sulla storia della Rivoluzione di Francia, di Pietro Manzi. 26. *c.* 91.
— (Osservazioni di Francesco) sulle tavole sinottiche dei Digesti di Giustiniano. 26. *c.* 113.
— (Necrologia scritta da Francesco), dell'avv. Carlo Bosellini. 27. *a.* 176.
— (Osservazioni di Francesco) sull' iniziamento all' economia politica elementare, di G. B. F. di Filippi. 27. *c.* 115.
— (Discorso di Francesco) sull'opera di J. Rey di Grenoble intitolata « Delle istituzioni giudiziarie dell' Inghilterra paragonate con quelle della Francia ». 29. *a.* 47.
— (Osservazioni di Francesco) sul discorso di G. D. Romagnosi, intitolato: « Che cosa è la mente sana? » Indovinello massimo che potrebbe valer poco o niente. 29. *b.* 52.
— (Osservazioni di Francesco) sugli Annali d' Italia, compilati da Antonio Coppi. 29. *c.* 60; 33. *c.* 114.
— (Osservazioni di Francesco) sulla dissertazione di Luigi Antonio Prati de Preenfield, della prescrizione, dell' usucapione e delle leggi antiche e nuove che ne trattano. 29. *c.* 134.
— (Discorso di Francesco) sulla storia antica e romana di Carlo Rollin. 30. *a.* 55.
— (Osservazioni di Francesco) sul saggio di Erotemi in quella parte del gius delle genti e pubblico, che dicesi pubblica economia, del professor Domenico Valeriani. 30. *a.* 99.
— (Osservazioni di Francesco) sul trattato di Carlo Contoli, de' delitti e delle pene. 30. *b.* 135.
— (Osservazioni di Francesco) sulle storie di Chieri, del dottor Luigi Cibrario. 30. *b.* 136.
— (Osservazioni di Francesco) sulla storia della statistica delle provincie Venete di Antonio Quadri. 30. *c.* 86.
— (Osservazioni di Francesco) sui delitti e sulle pene del marchese Cesare Beccaria, coi commenti di varj insigni scrittori. 30. *c.* 120.
— (Osservazioni di Francesco) sul Diritto pubblico universale di Giovanni Maria Lampredi. 30. *c.* 123.
— (Discorso di Francesco) sul saggio di Niccolò Palmieri, sulle cause ed i rimedi delle angustie attuali dell' economia agraria in Sicilia, e sui principj di civile economia di Salvadore Scuderi. 31. *a.* 73.
— (Osservazioni di Francesco) sulla versione italiana delle Orazioni di Cicerone, dell'avv. Spiridione Sicuro. 31. *a.* 138.
— (Discorso di Francesco) sul corso di Storia moderna, del signor Guizot. 31. *b.* 57; 33. *c.* 36.

Forti (Discorso di Francesco) sulla statistica della Svizzera, di Stefano Franscini. 32. *b.* 1.
— (Discorso di Francesco) sulle Famiglie celebri italiane, del conte Litta. 33. *a.* 49.
— (Necrologia scritta da Francesco), di Melchiorre Gioja. 33. *b.* 172.
— (Discorso di Francesco) sulle Istituzioni civili di Giacomo Bandiera. 33. *c.* 113.
— (Osservazioni di Francesco) sul compendio di Storia Greca, del dottor Goldsmith, tradotto dal P. Villardi. 33. *c.* 114.
— (Discorso di Francesco) sull' educazione progressiva o studio del corso della vita della signora Necker de Saussure. 34. *a.* 47.
— (Discorso di Francesco) sul viaggio in Italia ed in Grecia di Simond. 35. *a.* 100.
— (Osservazioni di Francesco) sul Rendimento di conti dello Stabilimento di Mendicità di Siena. 35. *b.* 139.
— (Osservazioni di Francesco) sulla storia di un Sonnambulismo, scritta dal dottor G. Palloni. 35. *b.* 141.
— (Osservazioni di Francesco) sul Compendio di Storia Romana, del dottor Goldsmith, tradotta da Francesco Villardi. 35. *b.* 142.
— (Discorso di Francesco), sull' introduzione alla filosofia dell'affetto, di Alfonso Testa. 35. *c.* 59.
— (Discorso di Francesco) sulle esercitazioni dell'Accademia agraria di Pesaro. 35. *c.* 82; 45. *c.* 76.
— (Discorso di Francesco) sulla Storia dei Francesi, di Alessio Monteil. 36. *a.* 135; 40. *c.* 35.
— (Discorso di Francesco) sulla storia dell' economia pubblica in Italia, di Giuseppe Pecchio. 36. *b.* 1.
— (Discorso di Francesco) sull' opera di Giacinto Corne « Del coraggio civile e dell'educazione propria ad inspirare le virtù pubbliche ». 37. *a.* 3.
— (Discorso di Francesco) sulle Memorie di madama Roland. 37. *b.* 57.
— (Necrologia scritta da Francesco), di Cosimo Giotti. 37. *b.* 159.
— (Discorso di Francesco) sul trattato di Diritto penale, di Pellegrino Rossi. 37. *c.* 25; 38. *a.* 3.
— (Osservazioni di Francesco) sul nuovo trattato del Matrimonio secondo le disposizioni del Codice per le Due Sicilie, dell'avvocato Alberto Riccobene. 37. *c.* 118.
— (Osservazioni di Francesco) sull' opera intitolata: « Corpus Iuris Civilis Augustae Taurinorum ». 37. *c.* 119.
— (Osservazioni di Francesco) sul Dizionario del Notariato di Giovanni Calza. 37. *c.* 120.
— (Osservazioni di Francesco) sull' Europa nel medio evo, di Arrigo Hallam. 38. *b.* 116.

Forti (Osservazioni di Francesco) sul commercio dei Romani e Colbertismo, del console Francesco Mengotti; e su due dissertazioni del medesimo, una sul credito pubblico e l'altra sull'agricoltura dei Romani. 38. *b.* 118.

— (Osservazioni di Francesco) sulla Giurisprudenza dei giudicati, di Antonio Ascona. 38. *b.* 118.

— (Osservazioni di Francesco) sul primo rapporto annuale del pio Istituto dei Sordo-Muti in Siena. 38. *b.* 119.

— (Osservazioni di Francesco) intorno alle Società popolari ed agli Ospizj dei nobili nelle città libere Piemontesi, notizie di Luigi Cibrario. 38. *b.* 119.

— (Osservazioni di Francesco) sullo statuto dell'Ateneo di Forlì. 38. *b.* 123.

— (Osservazioni di Francesco) sulla scelta Biblioteca di Storici italiani, pubblicata dal Masi. 38. *b.* 125.

— (Osservazioni di Francesco) sul saggio sopra le antiche Assemblee nazionali della Savoja e del Piemonte, del conte Ferdinando dal Pozzo. 38. *b.* 126.

— (Discorso di Francesco) su le relazioni dello stato di Savoja nei secoli XVI, XVII e XVIII, scritte dagli ambasciatori veneti Molini, Bellegno e Foscarini, illustrate da Luigi Cibrario. 38. *c.* 95.

— Osservazioni di Francesco) sul Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia. 38. *c.* 117.

— (Osservazioni di Francesco) sull'opera di Lorenzo Martini intitolata: « Emilio o del governo della vita ». 38. *c.* 120.

— (Osservazioni di Francesco) sulle Memorie storiche del cardinale Bartolommeo Pacca. 39. *b.* 136.

— (Osservazioni di Francesco) sulla Filosofia della Statistica di Melchiorre Gioja. 39. *b.* 137.

— (Osservazioni di Francesco) sul discorso del prof. Giacomo Tommasini letto al suo ritorno all'Università di Parma. 39. *b.* 139.

— (Osservazioni di Francesco) sui commentarj sulla Rivoluzione Francese, di Lazzaro Papi. 40. *a.* 127.
41. *b.* 88.

— (Osservazioni di Francesco) sulla Storia d'Italia, del conte Cesare Balbo. 40. *a.* 128.

— (Osservazioni di Francesco) su la storia della Svizzera, di Zshokhe. 40. *c.* 36.

— (Discorso di Francesco) sulle peregrinazioni nella Liguria e nel Piemonte, lettere di D. G. 40. *b.* 90.

— (Osservazioni di Francesco) intorno agli Ufizj civili della critica letteraria. 41. *a.* 3.

— (Osservazioni di Francesco) sulle cose rimarchevoli di Novara, descritte dall'avv. F. A. Bianchini. 41. *b.* 129.

— (Osservazioni di Francesco) sugli Statuti Novaresi, Commentario dell'avv. Giacomo Giovannetti. 42. *c.* 103.

Forti (Osservazioni di Francesco) sull' Opere diverse di Francesco Gambini. 42. *c.* 107.
— (Discorso di Francesco) sull' utile riordinamento delle Storie municipali. 45. *a.* 77.
— (Discorso di Francesco) sulle Privative, trattato di Giammaria Puoti. 45. *b.* 95.
— (Osservazioni di Francesco) sull' origine delle Confederazioni libere concluse dal medio evo in poi, del dott. Federigo Kortum. 45. *b.* 132.
— (Osservazioni di Francesco) sui principj di civile economia di G. Scuderi e di J. San-Filippi, e sugli Elementi di economia politica di Mill e Droz. 45. *b.* 133.
— (Discorso di Francesco) intitolato: Dubbi ai romantici, ossia dubbi intorno alla direzione morale e civile del romanticismo. 46. *a.* 36.
Fortificazioni (Esame del baron Ferrari sul nuovo sistema di), di Domenico Cacchiatelli. 11. *a.* 72.
Foscarini (Sul ragionamento di Marco), della letteratura della nobiltà veneziana, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 115.
— (Sull' Orazione di Marco), degli inquisitori da spedirsi nella Dalmazia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *c.* 44.
Foscolo (Sulla tragedia di Ugo) intitolata: « Ricciarda », Y. 3. 438.
— (Nuova versione fatta da Ugo) del libro terzo dell' Iliade. 4. 3.
— (Sui saggi di Ugo) sopra il Petrarca, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 91.
— (Sulle prose e versi di Ugo), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 150; 47. *c.* 128.
— (Necrologia di Ugo), M. 28. *b.* 304.
— (Su varie operette di Ugo), M. 35. *b.* 60.
— (Sulla vita di Ugo), scritta da Giuseppe Pecchio, *rivista letteraria*, M. 41. *a.* 131.
— (Sulle Poesie inedite di Ugo), *riv. lett.*, M. 43. *a.* 120.
— (Sopra una nuova vita di Ugo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 132.
— (Sull' Elogio scritto da Marco), di Bonaventura Zecchini, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 105.
Foy (Storia di Antonio), sordo-muto per finzione. 8. 296.
Fracastoro (Sul poema di G.) « La Sifilide », tradotto dal dottor Giovanni L. Zaccarelli. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 129.
Francardi (Sulla vita di Giulia), scritta da Giuseppe Bianchetti, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 144.
Francesca da Rimini (Sulla Tragedia), di Luigi Bellacchi, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 56.
Franceschini (Osservazioni di H.) sopra la musica di Giovacchino Rossini. 6. 128.
Francese (Sul nuovo metodo per imparar la lingua): operetta di Forti e Pollano, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 33.
Franchetti (Necrologia di Isach), scritta dall'avvocato Aldobrando Paolini. 46. *a.* 206.

Franchi (Sull'opinione del dottor Giorgio) intorno all'azione del solfato di chinina nelle febbri periodiche. Osservazioni del dottor Emanuele Basevi. 20. *c.* 154.
Franchini (Sulla Storia dell'Algebra del prof. Pietro). Osservazioni di Luigi Fornaciari. 32. *c.* 25.
Francia (Del commercio e dei suoi pubblici lavori in Inghilterra ed in). Discorso di Carlo Dupin. 13. *b.* 113.
— (Sulla situazione progressiva delle forze della) dopo il 1814, di Carlo Dupin, dal « Globo », G. P. 27. *a.* 62.
— (Sulle Istituzioni giudiziarie dell' Inghilterra, paragonate con quelle della), di J. Rey di Grenoble. Discorso di Francesco Forti. 29. *a.* 47.
Frangiosi (Sulle sette virtù, Poemetto di Giulio) *riv. lett.*, M. 44. *c.* 43.
Franklin (Sulla spedizione terrestre del capitano) nelle regioni Polari, dalla « Gazzetta di Montreal ». 8. 430.
— (Sul viaggio fatto dal capitano) negli anni 1819, 1820, 1821 e 1822 alle spiagge del mar Polare, dal « Journal des Voyages », F. G. 11. *b.* 1.
— (Nuova partenza del capitano). 17. *c.* 178.
— (Notizia intorno al piano del viaggio del capitano). 18. *a.* 145.
— (Spedizione del capitano). 23. *b.* 181; 27. *b.* 165.
— (Arrivo del capitano) allo stretto di Behring. 25. *c.* 138.
— (Ritorno del Capitano). 28. *a.* 160.
— (Sui saggi di Beniamino) di Morale e di Economia privata, X. X. 41. *b.* 112.
Franscini (Sulla statistica della Svizzera di Stefano). Discorso di Francesco Forti. 32. *b.* 1.
Frasa (Necrologia dell'abate). 48. *c.* 142.
Fraser (Sulla relazione di un viaggio fatto da) nel Khorasan. * 22. *c.* 170.
Fraunhofer (Notizia del gran cannocchiale diottrico di). 24. *b.* 31.
Frediani (Sulle notizie scritte da Carlo) della vita di Agostino Ghirlanda, *riv. lett.*, L. M. 32. *c.* 79.
Freinsemio (Sulla storia di T. Livio, coi supplimenti del), tradotti da Francesco Ambrosoli, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 126.
Freycinet (Viaggio del capitano) di scoperte e di circumnavigazione, « dal Francese ». 2. 142.
Frisi (Sulle Operette scelte di Paolo), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 98.
Frontone (Sui frammenti di M. Cornelio), pubblicati da Angelo Mai, e sulle Lettere di M. Aurelio Imperatore, L. Vero, Antonino Pio ed Appiano. Esame dell'abate G. B. Zannoni. 17. *a.* 101.
Frullani (Osservazioni di Giuliano) sopra una nuova maniera per rappresentare le coordinate dei Pianeti nel movimento ellittico. 10. *c.* 126.
— (Necrologia di Leonardo) scritta dall'avv. Lorenzo Collini. 14. *c.* 120.
Fulmine (Sopra un pezzo di caldaja di rame perforato dal). Lettera di Carlo Matteucci al prof. Gazzeri. 31. *c.* 165.

Fuocosi (Necrologia di Luigi), X. 38. *c.* 161.
Furlanetto (Sulla nuova edizione del Forcellini di Giuseppe). Discorso di Niccolò Tommasèo. 41. *a.* 57.

G

Gagini (Sull'Elogio storico di Antonio) scultore ed architetto Palermitano, scritto da Agostino Galli, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 53.
Gagliuffi (Sugli scherzi estemporanei latini di Faustino), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 153.
— (Sulle Elegie di Faustino). Osservazioni di N. Tommasèo. 48. *a.* 114.
Galanti (Sull'Opera di Giuseppe Maria) « Napoli e i suoi contorni », G. P. 40. *b.* 72.
— (Sulle Istituzioni di Luigi) di geografia politica e fisica, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 39.
Galiani (Sulla moneta, libri cinque di Ferdinando). Discorso di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 19.
Galiffe (Viaggio di Giacomo Augusto) in Italia. 1. 385.
Galimberti (Necrologia di Livio). 47. *b.* 89.
Galleria di Firenze (Discorso di Antonio Benci sulla nuova stanza edificata nella) per i Quadri della Scuola Toscana. 5. 51.
— (Sui nuovi acquisti fatti dalla), G. M. 15. *a.* 28.
— (Sulla) illustrata, M. 44. *b.* 44.
— (Sulla) Omerica, o Monumenti antichi raccolti dal cavalier Francesco Inghirami. 30. *c.* 99.
— (Sulla) Riccardiana, dipinta da Luca Giordano. 10. *b.* 159.
Gallerie di Quadri e di Statue in Germania, dal « Kunstblatt ». 1. 196.
Gallo (Sulle stanze liriche di Agostino), in morte di Michelangelo Monti, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 44.
— (Sull'Elogio storico scritto da Agostino), di Antonio Gagini scultore ed architetto Palermitano, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 53.
Galluppi (Sugli Elementi di Filosofia del baron Pasquale). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 110.
— (Sull'introduzione allo studio della filosofia per uso dei fanciulli, del baron Pasquale). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 113.
Galvani (Sull'osservazioni di Giovanni) intorno alla Poesia dei Trovatori, *riv. lett.*, M. 38. *b.* 109.
Gamba (Sopra alcune Operette di Bartolommeo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 222.
— (Sulla serie dei testi di lingua italiana, opera rifatta da Bartolommeo). Discorso di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 146.

Gamba (Sull'arte di compor libri, racconto di un Americano, letto da Bartolommeo) nell'Ateneo di Treviso. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 155.
— (Sulla serie degli scritti in dialetto veneziano compilata da Bartolommeo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 31.
— (Sul viaggio di M.) nella Russia meridionale, G. P. 25. *a.* 17.
Gambara (Sulle opere teatrali del cavalier Francesco), *rivista letteraria*, M. 27. *b.* 97.
— (Sulle stesse). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *a.* 133.
Gambini (Sulle opere diverse di Francesco). Osservazioni di Francesco Forti. 42. *c.* 107.
Gandolfi (Necrologia del padre Bartolommeo) delle Scuole Pie, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 15. *c.* 183.
Garavaglia (Sull'incisione di Giovita), rappresentante il Salvatore bambino, di Carlo Maratta. 13. *a.* 129.
Garcia (Necrologia di Antonio). 46. *c.* 241.
Gardiner (Sulle Tavole logaritmiche di), *riv. lett.*, T. 36. *c.* 40.
Gargallo (Sulla Poesia di Tommaso). Inno alla musa Etnea. 7. 523.
— (Sulle Poesie e Prose di Tommaso), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 85.
— (Sull'opere di Orazio recate in versi italiani da Tommaso), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 136; 28. *b.* 266.
Garofalo (Sui discorsi di Luigi) intorno a Gorgia Leontino, *rivista letteraria*, M. 47. *c.* 120.
Gaspari (Sullo scisma sotto il regno di Elisabetta di G. B.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 132.
Gatteschi (Sui principj grammaticali per lo studio della lingua greca del padre Stanislao) delle Scuole Pie. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 13.
Gatti (Sui principj di Ideologia di Evasio Andrea). 27. *c.* 123.
— (Sull'Opera del conte Giuseppe) intorno ai principali trattati di pace, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 91.
— (Sui Sermoni dell'abate Serafino). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 108.
— (Sulle Lezioni di Eloquenza sacra dell'abate Serafino). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *a.* 116.
Gaudio (Sull'opera di Luigi) intitolata: « Il fiore dell'arte dell'intaglio nelle stampe con singolare studio raccolte dal medesimo », X. 11. *c.* 106.
Gavassi (Sulle incisioni di Vincenzio) rappresentanti alcuni quadri del S. Benedetto, Poema di Angiolo Maria Ricci. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 68.
Gavi (Sulle Lezioni quattro di Domenico) intorno la vita e le commedie di Carlo Goldoni, *riv. lett.*, E. 26. *c.* 104.
Gazzera (Sulla lettera di Costanzo) al conte Giuseppe Franchi

sopra alcune opere di pittura e scultura. Riflessioni di Antonio Benci. 9. *c.* 74.

Gazzera (Sulla lezione accademica di Costanzo). Il Castello di Bodincomago diverso dalla città d'Industria. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 35. *c.* 99.

— (Sulla lezione accademica di Costanzo) sopra un decreto di patronato e clientela della colonia Giulia Augusta Urellis. Osservazioni dell'avvocato P. Capei. 39. *a.* 125.

— (Sulle notizie di Costanzo) di alcuni nuovi diplomi imperiali. Osservazioni dell'avvocato P. Capei. 42. *c.* 108.

Gazzeri (Pensieri del prof. Giuseppe) intorno alle cause dei principali fenomeni naturali, e specialmente dell'attrazione, nati all'occasione dei singolari fatti osservati dal prof. Oersted di Copenaghen. 1. 471.

— (Discorso recitato dal prof. Giuseppe) nella Società Colombaria sopra l'esame di alcune voci poste nel Vocabolario della Crusca. 2. 416.

— (Osservazioni del prof. Giuseppe), e fatti riguardanti i fenomeni elettro-magnetici. 3. 327.

— (Replica del prof. Giuseppe) alle riflessioni del march. Cosimo Ridolfi intorno ai fenomeni elettro-magnetici. 4. 328.

— (Estratto di un Rapporto letto dal prof. Giuseppe) nell'Accademia dei Georgofili sui principali lavori accademici dell'anno 1820-21. 5. 151.

— (Lettera del prof. Giuseppe) sopra il sistema d'istruzione seguito nell'Istituto fiorentino. 6. 197.

— (Discorso del prof. Giuseppe) su l'Opera di Emanuele Repetti intorno all'Alpe Apuana ed ai marmi di Carrara. 6. 310.

— (Discorso recitato dal prof. Giuseppe) nella Società Colombaria, intorno a cose filologiche. 7. 27.

— (Ragguaglio del prof. Giuseppe) sull'adunanza dell'Accademia dei Georgofili nel dì 6 luglio 1822. 7. 354.

— (Lettera del professor Giuseppe) al cavalier Vincenzio Antinori, sull'opera del cav. Leopoldo Nobili, intitolata: « La Meccanica della materia ». 8. 482; 9. 161.

— (Rapporto del prof. Giuseppe) degli studj accademici dell'anno 1821-22, letto all'Accademia dei Georgofili. 9. *a.* 53.

— (Ragguaglio del prof. Giuseppe) dell'adunanza dell'Accademia dei Georgofili del 16 marzo 1823. 9. *c.* 160.

— (Ragguaglio del prof. Giuseppe) dell'adunanza dell'Accademia dei Georgofili del dì 8 giugno 1823. 10. *c.* 173.

— (Ragguaglio del prof. Giuseppe) delle adunanze dell'Accademia dei Georgofili del dì 12 luglio e 17 agosto 1823. 11. *b.* 188.

— (Rapporto del prof. Giuseppe) letto all'Accademia dei Georgofili nella seduta annuale del settembre 1823. 12. *c.* 122.

— (Necrologie diverse scritte dal prof. Giuseppe) d'uomini illustri morti nel 1823 e nel principio del 1824. 13. *c.* 181.

Gazzeri (Memoria letta dal prof. Giuseppe) all'Accademia dei Georgofili sull'economia politica, e lettera relativa al Direttore dell'Antologia. 14. *b.* 102.
— (Esame del prof. Giuseppe) su tre Processi farmaceutici del dottor Fabroni d'Arezzo. 15. *b.* 212.
— (Necrologia scritta dal prof. Giuseppe) del padre Bartolommeo Gandolfi delle Scuole Pie e del senator Cotardo Solari. 15. *c.* 183.
— (Necrologie diverse scritte dal professor Giuseppe) di uomini illustri morti nell'anno 1824. 16. *c.* 164.
— (Lettera del prof. Giuseppe) in risposta a quella del cav. Leopoldo Nobili sull'ago magnetico. 17. *b.* 138.
— (Necrologie diverse scritte dal prof. Giuseppe) di uomini illustri morti nel 1825, 1826 e 1827. 17. *b.* 165; 18. *a.* 165; *b.* 175; 20. *b.* 175; *c.* 180.
— (Lettera del prof. Giuseppe) al marchese Gino Capponi, sull'analisi delle acque termali di Casciana. 23. *c.* 155.
— (Sul compendio del professor Giuseppe) di un trattato elementare di chimica. Osservazioni di Gaetano Cioni. 31. *b.* 124.
— (Osservazioni del prof. Giuseppe) sulla priorità delle ultime scoperte elettro-magnetiche. 45. *c.* 173.
Gazzino (Sui Rivali, romanzo di Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 126.
Gellert (Sulle Odi, Sermoni e Prose di Cristiano Temidio), tradotte da Cammillo de' Tonelli. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 138; 40. *a.* 98.
Gelsi (Intorno alla foglia dei) nella coltivazione dei bachi da seta, memoria del dottor Ignazio Lomeni, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 143.
Generali (Necrologia di Pietro). 48. *a.* 162.
Genigrafia (Sulla) italiana del prof. G. G. Matraja. T. II. 43. *b.* 51.
Genlis (Sull'opera di madama di), Petrarca e Laura, « dal Quarterly Review », A. 9. *a* 21; *b.* 1[illegible]
Genoino (Sull' Etica drammatica di Giulio), per l'educazione della gioventù, X. X. 44. *b.* 143.
— (Reclamo di Giulio) sulla pubblicazione della sua Etica drammatica. 45. *c.* 170.
Genovesi (Sull'opera di Antonio) intitolata: « Diceosina, ossia filosofia del giusto e dell'onesto ». Discorso di N. Tommasèo. 45. *a.* 19.
— (Sulle stanze di Averardo) per l'avvenimento al trono di Leopoldo II Granduca di Toscana, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 144.
— (Della Colonia dei) in Galata, libri sei di Lodovico Sauli. Discorso di Niccolò Tommasèo. 42. *c.* 1; 43. *c.* 132.
Geodesia (Sulla). Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 510.
— (Sulla). Osservazioni diverse. 13. *b.* 166.

Geografia (Sui mezzi di promuovere con metodo gli studj di). Discorso del signor Maltebrun alla Società di Geografia in Parigi; M. 6. 422.
— (Occhiata sullo stato della) nei tempi antichi e moderni. 18. *a.* 147.
— (Dei progressi della) e della sua letteratura nel triennio finito coll'anno 1831., J. G. H. 46. *a.* 173; *c.* 1; 47. *a.* 58; *c.* 1.
— (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *c.* 186; 13. *c.* 172; 14. *a.* 165; *b.* 152; *c.* 168; 15. *b.* 202; *c.* 169; 16. *a.* 171; *c.* 149; 17. *a.* 165; *c.* 175; 18. *a.* 145; *b.* 171; *c.* 175; 19. *a.* 164; *b.* 151; *c.* 146; 20. *b.* 151; *c.* 177; 21. *a.* 153; 22. *a.* 139; *b.* 159; *c.* 170; 23. *b.* 175; *c.* 176; 24. *a.* 201; 25. *a.* 154; *c.* 135; 26. *b.* 173; *c.* 150; 27. *a.* 163; *b.* 165; 28. *a.* 160; *b.* 296; 29. *a.* 188; 30. *a.* 136; *c.* 165; 31. *b.* 183; *c.* 181; 32. *c.* 134; 33. *b.* 162; 34. *a.* 149; *c.* 164; 35. *a.* 184; *b.* 168; 36. *c.* 71; 37. *b.* 147; 42. *a.* 152.
Geologia (Sulla), estratto di lettere dell'abate Giovanni Talia di Napoli. 3. 540.
— (Dell'importanza dello studio della), e della maniera d'indagare con profitto il suolo della Toscana, G. G. 26. *c.* 115.
— (Colpo di occhio sui progressi della), dal « Quarterly Review », E. R. 28. *b.* 1.
— (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *b.* 157; 13. *b.* 148; 14. *b.* 132, *c.* 159; 15. *b.* 184; *c.* 162; 16. *a.* 172; *c.* 143; 17. *a.* 162; *b.* 142; *c.* 166; 18. *a.* 140; *b.* 141; *c.* 156; 19. *b.* 138; 20. *a.* 157; 21. *a.* 139; *c.* 163; 20. *b.* 151; 24. *a.* 195; *b.* 291; 25. *b.* 177; 26. *c.* 143; 28. *a.* 154; 29. *a.* 186; 33. *b.* 157; 39. *c.* 154.
Geometria (Sull'apertura in Parigi dell'insegnamento di) e meccanica applicata alle arti « dal Globo », G. P. 25. *a.* 63; *b.* 106.
— (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 18. *c.* 178; 20. *b.* 162; 23. *a.* 151.
Gerando (Discorso del baron de) sui migliori metodi dell'insegnamento. 8. 19.
— (Sul Visitatore del Povero del baron de). Lettera di Raffaello Lambruschini. 32. *c.* 89.
Gerhard (Sul dio Fauno ed i suoi seguaci, di Odoardo). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 143.
— (Su Venere Proserpina illustrata da Odoardo). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 24. *b.* 68.
Gerli (Sui cento Epigrammi di Antonio), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 127.
Germani (Esame dell'opera del dottor Giuseppe), sull'umana perfezione, A. 11. *a.* 141.

Geroglifici (Sull' alfabeto dei) fonetici egiziani. Estratto di una Memoria del sig. J. Champollion, trad. da Domenico Valeriani. 9. *b.* 125.
— (Sull' opera stessa). Osservazioni di Domenico Valeriani 11. *c.* 1.
— (Nuove scoperte intorno ai) d'Egitto, dal Giornale « Kermes ». 19. *a.* 79.
— (Sul saggio intorno al sistema dei) fonetici del dott. Young. Discorso del sig. Champollion il Giovine. 22. *a.* 82.
— (Sulla pretesa scoperta dei) acrologici. Discorso dell'abate G. B. Zannoni, e lettera di A. M. Migliarini. 29. *a.* 129, 136.
— (Nuovo metodo d' interpetrare i) d' Egitto. 20. *b.* 65.
— (Sul saggio dei resultamenti storici dell'alfabeto dei) egiziani, per il sig. Champollion il Giovine, tradotto dal francese. 32. *b.* 49.
Geromini (Sul compendio fatto dal dottor F. G.) sulla Dottrina medica Bufaliniana, *riv. lett.*, E. B. 26. *a.* 145.
Gervais (Sopra l'opuscolo di Giov. Antonio) sulla Vinificazione, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 140.
Gesù Cristo (Sul trattato della povertade di), scritto nel buon secolo della lingua toscana, *riv. lett.*, O. 28. *b.* 255.
Gherardi (Esame di una Memoria letta dal dottor) all'Accademia dei Georgofili. 6. 183.
— (Estratto di lettera di Francesco) Dragomanni al marchese Achille Albergotti, sopra quattro dipinti del prof. Vincenzio Chialli. 31. *b.* 154.
— (Lettera del prof. Silvestro) al cav. Leopoldo Nobili, sopra alcune esperienze sulle nuove correnti e le scintille magneto-elettriche. 47. *a.* 177.
Ghersa (Sui versi in morte di Tommaso), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 256.
Ghiberti (Sulle porte di bronzo del Battistero fiorentino di Lorenzo). Lezione di Vincenzio Follini. 13. *c.* 39.
Ghirlanda (Sulle notizie della vita di Agostino), scritte da Carlo Frediani, *riv. lett.*, L. M. 32. *c.* 79.
Giamaica (Sullo stato passato e presente della) di T. Stewart. 13. *a.* 29.
— (Sul giro nell' interno della) di C. R. Williams, « Rivista inglese », A. V. 29. *c.* 22.
Giamboni (Sui principj del discorso del prof. E.). Discorso di Niccolò Tommasèo. 40. *a.* 8.
Giambullari (Sulle lezioni di Pier Francesco), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 244.
— (Sull' Istoria dell' Europa di Pier Francesco), *riv. lett.*, M. 44. *c.* 36.
Giampaolo (Necrologia di Niccola). 47. *b.* 90.
Giannelli (Sulle riflessioni del dott. Giuseppe), sopra la Vaccina, *rivista letteraria*, V. 39. *a.* 149.
Gianni (Necrologia di Francesco), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 182.
Giardini (Necrologia di Elia), D. S. 48. *a.* 140.
Giaxich (Sui Carmi slavi tradotti dal cons. N.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 137.
Gimberant (Lettera del dott.) relativa alla morte di un viaggiatore francese caduto nel cratere del Vesuvio. 2. 521.

Ginevra (Delle carceri di penitenza di), S. M. 35. *a.* 46.
Ginguené (Elogio di P. L.), scritto da F. Salfi 12. *b.* 69.
— (Esame dell'opera di P. L.) sulla storia letteraria d'Italia, continuata da F. Salfi, D. 12. *b.* 69.
— (Sulla storia della letteratura italiana di P. L.), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 138.
— (Sulla medesima), *riv. lett.*, L. B. 32. *c.* 80.
Ginnastica (Sul corso di) dei professori Clias e Guths-Muths, compilato da E. Young. Esame di N. Tommaséo. 29. *a.* 99.
Gioeni (Sull'Elogio di Giuseppe), scritto da Giuseppe Alessi, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 46.
Gioenia (Sugli Atti dell'Accademia) di scienze naturali di Catania, E. R. 30. *b.* 99.
Gioja (Sull'opera di Melchiorre) intitolata: « Esercizio logico sugli errori di ideologia e zoologia, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 114.
— (Sulle riflessioni di Melchiorre) sopra un'opera di Bostetten, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 124.
— (Sulla filosofia della statistica esposta da Melchiorre), X. X. 22. *c.* 72.
— (Sulla filosofia della statistica di Melchiorre). Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 29. *c.* 26.
— (Necrologia di Melchiorre), scritta da Francesco Forti. 33. *b.* 172.
— (Sulla filosofia della statistica di Melchiorre). Osservazioni di Francesco Forti. 39. *b.* 137.
— (Sul Galateo di Melchiorre). Osservazioni di N. Tommaséo. 41. *a.* 134.
Giordani (Sull'opere di Pietro). Discorso di Antonio Benci. 3. 112.
— (Discorso di Pietro) sulla vita di Giuseppe Vernazza, scritta da Carlo Boucheron. 8. 512.
— (Esame dell'opera di Pietro) intitolata: « Congratulazione a monsignor Lodovico Loschi nell'assunzione sua al pontificato di Piacenza », M. 15. *a.* 135.
— (Lettera di Pietro) al conte Leopoldo Cicognara, sulla Carità modellata da Lorenzo Bartolini. 15. *c.* 90.
— (Sulle opere di Pietro), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 85.
— (Lettera di Pietro) al suo Leopoldo Cicognara, sulla pittura in porcellana. 16. *c.* 124.
— (Lettera di Pietro) al march. Gino Capponi sopra una scelta di prosatori italiani. 17. *a.* v.
— (Lettera di Pietro) al Direttore dell'Antologia, relativa ad una notizia sopra una pittura di Leonardo. 17. *a.* 150.
— (Lettera di Pietro) al Direttore dell'Antologia, sopra un'Ode del cavalier Vincenzio Monti. 18. *b.* 75.
— (Tre iscrizioni funerali di Pietro). 18. *b.* 77.
— (Lettera di Pietro) al Direttore dell'Antologia, sopra una notizia riguardante un italiano, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 145.
— (Lettera di Pietro) a Giuseppe Montani sulla pittura cremonese, descritta dal conte Bartolommeo Vidoni. 19. *a.* 31.

Giordani (Lettera di Pietro) al Direttore dell'Antologia, sulle Operette morali del conte Giacomo Leopardi. 21. *a.* 25.
— (Iscrizioni italiane di Pietro). 21. *c.* 145.
— (Lettera di Pietro) a Vincenzio Monti contenente la sua traduzione della Lettera CXIV di Seneca a Lucilio. 24. *a.* 30.
— (Frammento di lettera di Pietro) a madama A. C. B. sull'opera di Pietro Tenerani rappresentante Psiche, la prima afflizione di un cuore innocente. 24. *b.* 200.
— (Lettera di Pietro) a Samuele Jesi, sopra due discorsi del marchese Antonio Mazzarosa intorno alle sculture di Matteo Cividali. 30. *b.* 125.
— (Elogio di Vincenzio Monti scritto da Pietro). 37. *b.* 119.
Giordano (Sulle Prediche del B. fra) da Rivalto, *riv. lett.*, M. 39. *b.* 148; 42. *a.* 117; 43. *c.* 124.
— (Sulla vita attiva e contemplativa di fra). Osservazioni di Giuseppe Manuzzi. 44. *b.* 31.
— (Sul saggio filosofico di Giurisprudenza di Annibale). Discorso di Celso Marzucchi. 42. *c.* 29.
— (Sulla Galleria Riccardiana dipinta da Luca). Pensieri di Antonio Renzi. 10. *b.* 159.
Giorgi (Sull'ombra di Ovidio, poemetto illirico d'Ignazio), *rivista letteraria*, M. 24. *b.* 256.
Giorgini (Esame di G.) sull'opuscolo dell'Ingegnere Pietro Ferrari intorno all'apertura di un canale navigabile che dall'Adriatico a traverso dell'Italia sbocchi per due parti nel Mediterraneo. 22. *b.* 74.
— (Lettera di G.) al Direttore dell'Antologia sopra l'architettura delle acque. 23. *b.* 161.
— (Osservazioni di G.) su tre discorsi di Giuliano de Fazio, intorno al miglior sistema di costruzione dei porti. 39. *b.* 153. 47. *c.* 17.
Giornale delle lezioni pubbliche dei professori di Parigi, dalla « Rivista enciclopedica », T. P. 4. 372.
— (Sul progetto di un) dei contadini. Lettera dell'abate Raffaello Lambruschini al Direttore dell'Antologia. 23. *c.* 94.
— (Introduzione al) dei progressi delle scienze mediche in Europa ed in America. 26. *b.* 136.
— (Sul) Agrario toscano, compilato da Raffaello Lambruschini, Lapo de' Ricci, marchese Cosimo Ridolfi ed altri. Osservazioni di Raffaello Lambruschini. 29. *a.* 119.
— (Sul) delle lezioni pubbliche, dirette da Prospero Chalas. Osservazioni di N. Tommasèo. 36. *c.* 23.
— (Sul) di Scienze e Lettere delle provincie Venete, *rivista letteraria*, M. 37. *c.* 109.
— (Sul) di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *c.* 117.
— (Sul) Agrario toscano. 45. *a.* 67.

Giornale (Sul) napoletano. Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, *rivista letteraria*, M. 46. *b.* 26.
— (Sul) italiano, la Minerva Ticinese, il nuovo Poligrafo, ed il Poligrafo di Verona. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 134.
Giornali (Sui) tedeschi. Lettera di Enrico Mayer. 19. *b.* 10.
Giotti (Necrologia di Cosimo), scritta da Francesco Forti. 37. *b.* 159.
Giovanetti (Sul commentario dell'avv. Giacomo) degli Istituti novaresi. Osservazioni di Francesco Forti. 42. *c.* 103.
Giovanni (Viaggio di fra) da Marignolle in Oriente. 15. *b.* 107.
— (Sul Memoriale di fra) di Niccolò da Camerino, scritto nel 1371. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *a.* 152.
Giovenale (Sulle Satire di), tradotte da Teodoro Accio, *rivista letteraria*, M. 40. *a.* 107.
Giovinetto (Sul romanzo intitolato: Il) o i misteri del cuore, e la simpatia, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 89.
Giovio (Sopra alcune prose del conte G. B.), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 48.
Giraldi (Sulle Novelle di Giraldo de'). Discorso di Ant. Benci. 11. *a.* 41.
Girolamo (Sulla patria di S.). Osservazioni di N. Tommasèo. 36. *c.* 29.
— (Sulla patria di S.), risposta di D. Giovanni Capor, dalmatino, al conte Pietro Stancovich, istriano. Osservazioni di N. Tommasèo. 46. *c.* 189.
Gismonda (Sulla), tragedia di un fiorentino, L. 43. *c.* 65.
Giudice (Intorno ai volgarizzatori della storia di Troja, compilata da Guido) dalle Colonne. Discorso di Antonio Benci. 18. *c.* 57.
Giudizj (Della pubblicità dei) criminali. Lettera al Direttore dell'Antologia dell'avv. T. T. 6. 503.
— (Se la pubblicità dei) criminali convenga alla monarchia. Pensieri di G. D. Romagnosi. 29. *c.* 48.
Giuli (Sulla Statistica agraria della Val di Chiana, di Giuseppe). Discorso di E. Repetti. 37. *a.* 65.
Giuliari (Sulle conversazioni dell'abate Eriprando), sopra le donne più celebri della santa Nazione. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *a.* 104.
Giulio (Sopra un quadro di) romano. Lettera di C. Pucci al Direttore dell'Antologia. 15. *c.* 54.
Giuntini (Necrologia del dottor Luigi), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 189.
Giurato (Sul ristabilimento del) in Corsica. Lettera di ** all'abate Raffaello Lambruschini. 41. *c.* 102; 44. *a.* 87.
Giurì (Sulla storia del) del sig. Aignan. Riflessioni del dottor Giuseppe Giusti. 8. 236; 9. *a.* 3; 10. *c.* 30.
— (Introduzione del) nell'isola di Ceylan, dal « Globo ». 22. *a.* 156.
— (Sul ristabilimento del) in Corsica, P. B. 47. *a.* 165.
Giurisprudenza (Caratteri diversi della) in Francia ed in Germania, dal « Globo ». 26. *a.* 120.

Gius (Sopra alcuni bizantini compendj di) del IX e X secolo, dissertazione di Carlo Witte. Osservazioni dell'avv. P. Capei. 36. *b.* 214.
Giusti (Raccolta di trattati e memorie di legislazione e di giurisprudenza criminale per cura del dottor Giuseppe). 3. 534.
— (Discorso del dottor Giuseppe) sulla legislazione criminale. 4. 381.
— (Discorso del dott. Giuseppe) sull'istruzione filosofica e politica delle due Indie di Raynal. 4. 422.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) sulla pubblicità dei tribunali, di Stefano Dumont. 5. 127.
— (Riflessioni del dottor Giuseppe) sulla Storia del giurì, del signor Aignan. 8. 236; 9. *a.* 3; 10. *c.* 30.
— (Discorso del dottor Giuseppe) sull'applicazione ad alcune professioni liberali del principio di libertà adottato per l'arti industriali, letto alla Società dei Georgofili. 25. *b.* 22.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) sul saggio dell'avvocato Lodovico Bianchini, intorno ai principj sul credito pubblico. 30. *b.* 124.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) su due Memorie del dott. Cosimo Vanni intorno ai livelli toscani. 36. *c.* 43.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) sul saggio di un trattato teorico-pratico sul sistema livellare dell'avv. Girolamo Poggi. 36. *c.* 47.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) sui principj del Diritto commerciale di Emidio Cesarini. 43. *c.* 129.
— (Osservazioni del dottor Giuseppe) sulla teoria delle leggi della sicurezza sociale del prof. Giovanni Carmignani. 43. *c.* 130.
— (Ragguaglio di una memoria del dottor Giuseppe) sull'economia politica. 18. *b.* 150.
— (Sui Sermoni del cavalier G. B.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *c.* 93.
Giustiniani (Sull'Istoria Viniziana di Pietro), tradotta da Emanuele Cicogna. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *b.* 156.
Giustiniano (Sulle Istituzioni civili dell'imperator), illustrate e commentate da Pietro Vermiglioli, *riv. lett.*, F. S. 24. *b.* 218.
Gnomonica. Costruzioni geometriche dell'orologio solare sopra un piano qualunque, di Giovanni Astolfi, A. P. 11. *a.* 166.
Goëthe (Notizia biografica di). 18. *c.* 30.
— Ed i Romantici Italiani, di Enrico Mayer. 20. *c.* 24.
— (Sulle Memorie di), scritte da lui medesimo. Lettera di Enrico Mayer. 19. *b.* 1; 20. *c.* 24; 21. *b.* 1.
— (Sull'Interesse di) per Manzoni, dal tedesco, *riv. lett.*, M. 29. *c.* 112.
— (Sull'Ifigenia in Tauride, dramma di), tradotto da Edwige de Battisti. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 38.
Goldoni (Sulla collezione completa delle Commedie e Memorie di Carlo), A. G. C. 11. *b.* 171.

Goldoni (Sulle Opere complete di Carlo), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 64; 28. *b.* 241.
— (Sulle lezioni intorno alla vita ed alle commedie di Carlo), di Domenico Gavi, *riv. lett.*, E. 26. *c.* 104.
— Sull' inaugurazione del Monumento eretto in onore di Carlo) nell'atrio interno del gran teatro della Fenice. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 142.
Goldsmith (Sul compendio di Storia greca del dottor), tradotto da F. Villardi. Osservazioni di Francesco Forti. 33. *c.* 114.
— (Sul Compendio della storia romana del dottor), tradotto da F. Villardi. Osservazioni di Francesco Forti. 35. *b* 142.
Gommi (Sulle notizie intorno alla vita ed agli studj di Niccola) Flamminj imolese, *riv. lett.*, M. 39. *b.* 143.
Gondola (Sulla versione libera in italiano dell'Osmanide, poema illirico di Giov. Francesco). Lettera di Urbano Lampredi a M. 26. *c.* 85.
Gonfaloniere (Sopra la parola). Lettera di Sebastiano Ciampi al Direttore dell'Antologia. 13. *c.* 145.
Gonnella (Sulle ottave di Francesco) in morte di Ferdinando III Granduca di Toscana, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 69.
— (Teoria di Tito), e descrizione di una macchina colla quale si quadrano le superficie piane. 18. *a.* 122.
Gonnelli (Sul discorso in morte di Ferdinando III Granduca di Toscana, di Giuseppe), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 69.
— (Sulla Necrologia scritta da Giuseppe), di Giuseppe Moretti, M. 31. *b.* 153.
Gordini (Necrologia scritta da G.), del cav. Gaetano Palloni. 38. *c.* 156.
Gorgia (Sui discorsi intorno a) Leontino di Luigi Garofalo, *rivista letteraria*, M. 47. *c.* 120.
Gourbillon (Sul Viaggio critico di J. A.) all' Etna, nell'anno 1819, F. G. 4. 229; 6. 248.
Gozzi (Sopra alcuni scritti inediti di Gaspare) pubblicati per nozze. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *b* 155.
— (Su varj opuscoletti di Gaspare). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *a.* 112.
— (Sulle Lettere di Gaspare), *riv. lett.*, M. 48. *c.* 38.
— (Necrologia dell'abate Antonio). 48. *a.* 165.
Gräberg (Prospetto del cav. Iacopo) del commercio di Tripoli, di Affrica e delle sue relazioni con quelle d' Italia. 27. *c.* 79; 30. *a.* 3; 37. *c.* 75.
— (Dubitazioni del cavalier Iacopo), e conghietture intorno Tombuctù. 33. *a.* 127.
— (Cenni geografico-statistici del cavalier Iacopo) della reggenza di Algeri. 38. *a.* 97.
— (Discorso del cavalier Iacopo) sul viaggio di Réné Caillié in Affrica. 39. *b.* 73.

Gräberg (Lettere del cavalier Iacopo) al Direttore dell'Antologia sulla scoperta dell' imboccatura del Niger o Nilo dei Negri. 42. *a.* 152.
— (Sulla notizia biografica del cav. Iacopo), *riv. lett.*, M. 42. *b.* 152.
Gradenigo (Su due Discorsi di Giorgio), senator veneziano del secolo XVI, *rivista letteraria*, M. 33. *b.* 122.
Grammatica (Sui principj di) latina di A. D. S., *riv. lett.*, M. 43. *a.* 118.
— (Sulla) teorico-pratica della lingua italiana di Diego Cali e di Stefano Franscini, *riv. lett.*, L. C. 45. *a.* 113.
Grandine (Sulla) e aeroliti. Riflessioni di E. Repetti. 7. 519.
Grandis (Su varie Poesie di Vito M. de), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 236.
Grani (Sul danno di una tassa sopra i) esteri. Memoria del commendator Lapo dei Ricci. 16. *a.* 148.
— (Sulla necessità del libero commercio dei). 23. *c.* 181.
— (Sul ragionamento terzo sopra al commercio dei) del dott. Chiarenti. Osservazioni di Pietro Vieussenx. 27. *b.* 70.
Grassellini (Lettera del Sac. Gaspero) al Direttore dell'Antologia, sullo studio della pubblica economia in Sicilia. 32. *c.* 99.
Grassi (Sul saggio di Giuseppe) intorno ai sinonimi della lingua italiana. Discorso di Urbano Lampredi. 4. 415.
— (Lettera di Giuseppe) ad un accademico della Crusca, sul suo saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana. 29. *a.* 36.
— (Lettera di Giuseppe) al Direttore dell'Antologia sul suo Dizionario militare italiano. 31. *a.* 88; *c.* 1.
— (Necrologia di Giuseppe), scritta da N. Tommasèo. 41. *c.* 1.
— (Sull'elogio storico scritto da Giuseppe) del conte Giuseppe Angelo Saluzzo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 113.
— (Sulle Operette varie di Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 46. *c.* 188.
— (Sul saggio di Giuseppe) intorno ai sinonimi della lingua italiana, *rivista letteraria*, X. 48. *c.* 61.
— (Sulle fabbriche e vedute principali di Pisa, intagliate dall' incisore Ranieri), *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 73.
Grattan (Sulle Novelle del signor), « riv. inglese », S. U. 18. *c.* 33.
Gravina (Su le Operette scelte italiane di G. V.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *b.* 119.
Gray (Sopra un' elegia su un cimitero campestre, di Tommaso), tradotta da Lorenzo Mancini, S. 20. *c.* 52.
Grazzini (Sulle orazioni alla croce di Anton Francesco) detto il Lasca, G. A. 7. 501.
Greca (Cenni sulla lingua) di Ellenofilo. 4. 438.
— (Iscrizione) scoperta a Trieste, G. L. 5. 551.
— (Sulla storia della letteratura) profana, di F. Schoell. Discorso di Niccolò Tommasèo. 33. *a.* 3.
— (Su la storia della rivoluzione) di Alessandro Soutzo, G. P. 38. *b.* 81.

Grecia (Sul corso di letteratura) moderna di Jacovàki Rizo, L. C. 43. *b.* 98.
Greci (I) ed i Turchi, di Filalete. 12. *b.* 101; 13. *c.* 83; 14. *c.* 57.
— (Sulla presente lingua dei). Considerazioni del cavalier Andrea Mustoxidi. 17. *c.* 44.
— (Sugli scrittori) e sulle versioni italiane delle loro opere, dell'abate Fortunato Federici, M. P. 30. *b.* 131.
— (Sulle sentenze morali di filosofi) volgarizzate nel secolo XIV. Testi di lingua corretti e pubblicati da Maurizio Moschini. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *c.* 142.
Grecia (Ragguaglio sullo stato attuale della), dalla « Revue Encyclopédique ». 1. 232.
— (Sulla) o descrizione topografica della Livadia, della Morea e dell'Arcipelago, di G. B. Depping, F. G. 12. *a.* 82; 13. *a.* 81.
— (Episodj storici della guerra dell'indipendenza della). 20. *b.* 125; *c.* 58; 21. *a.* 43.
— (Sulla) nella primavera dell'anno 1825. Lettere di un viaggiatore. 20. *b.* 125; *c.* 58; 21. *a.* 43.
— (Osservazioni sullo stato presente della). 21. *a.* 65.
— (Sul compendio della Storia del Risorgimento della), *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 94.
— (Sulla storia della) o racconto dei viaggi di M. I. Emerson e di C. Pecchio, tradotto dall'inglese in francese, M. P. 23. *b.* 1.
— (Osservazioni su l'opera di Lauvergne intitolata: Rimembranze della) durante la campagna del 1825, B. L. J. 23. *c.* 72.
— (Sulla) descritta da Pausania, volgarizzata da Sebastiano Ciampi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 24. *a.* 86.
— (Canti popolari della) moderna pubblicati da Fauriel. 26. *a.* 104.
— (Sulla storia moderna della) di Iacovàki Rizo. Discorso di Niccolò Tommasèo. 32. *a.* 83.
— (Sul corso storico dell'antica) dell'abate Onorato Oluse. Discorso di Niccolò Tommasèo. 33. *a.* 3.
— (Spedizione scientifica in). 33. *b.* 167.
— (Arrivo in) della spedizione scientifica francese. 34. *c.* 166.
— (Sul viaggio letterario nella) del sig. Guys. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 128.
Grighi (Sull'elogio di Filippo) vescovo di Soana, scritto dal professor Stanislao Grottanelli. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 20.
Grimaldi (Sui ragionamenti accademici del cav. Gabbriello) sopra gli insetti degli olivi. Osservazioni del Brissoni. 23. *a.* 129.
— (Sui Poemetti di Giuseppe Ceva), *riv. lett.*, L. 48. *c.* 65.
Grisostomo (Sui volgarizzamenti di alcuni opuscoli di S. Giovanni), fatti dal dott. Luigi Rigoli, G. A. 3. 172.

Grisostomo (Sul racconto di) Dione « Il Cacciatore dell'Eubea », *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 120.
Grones (Sul saggio di Giuseppe) di filosofia teoretica. Discorso di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 67.
Grossi (Sull'Ildegonda, novella di Tommaso), M. 9. *a.* 73.
— (Sui Lombardi alla prima Crociata, canti quindici di Tommaso). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 22. *a.* 56; 24. *a.* 3.
— (Sulla storia dei quindici Canti di Tommaso), predetta in alcune novelle antiche scoperte e pubblicate da Niccolò Tommasèo, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 118.
— (Sugli opuscoli varj intorno ai Lombardi alla prima Crociata di Tommaso), *riv. lett.*, X. 24. *a.* 157.
Grottanelli (Esame del discorso del dott. Stanislao) sopra il giuramento di Ippocrate, premesso alle lezioni di medicina teorica dell'anno 1822-23. 9. *b.* 163.
— (Discorso letto dal professor Stanislao) all'Istituto reale delle scienze in Parigi sull'anatomia del fu Paolo Mascagni, « traduzione dal francese ». 15. *c.* 146.
— (Sull'elogio scritto dal prof. Stanislao) di Filippo Grighi vescovo di Soana. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 20.
— (Sulle Orazioni accademiche del professor Stanislao), *rivista letteraria*, M. 47. *b.* 21.
Guacci (Su le rime di Maria Giuseppa), *riv. lett.*, X. 46. *b.* 32.
Guadagnoli (Sulle Poesie di Antonio), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 56; 22. *c.* 10.
Guarini (Sull'opera di Raimondo) intitolata: « In Osca epigrammata nonnulla ». 40. *a.* 93.
Guerrazzi (Sulla battaglia di Benevento di F. D.). Discorso di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 73.
Guerrieri (Necrologia del can. Ignazio). 24. *a.* 208.
Guicciardini (Sulla Storia d'Italia di Francesco) alla miglior lezione ridotta dal prof. Giovanni Rosini di Pisa. 2. 68.
— (Sulle Favole e Motti di Lodovico). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *c.* 137.
Guida (Sulla) per le scuole di reciproco insegnamento. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 139.
— (Sulla) nuovissima dei viaggiatori in Italia, edita dall'Artaria. Discorso di Niccolò Tommasèo. 42. *a.* 3.
— (Sulla) per la città di Firenze, stampata dal Formigli, *rivista letteraria*, L. 42. *b.* 154.
Guidi (Sulle Poesie di Alessandro), *riv. lett.*, M. 29. *a.* 174.
Guido (Sui fatti di Enea, estratti dall'Eneide di Virgilio e ridotti in volgare da frate) da Pisa, carmelitano del secolo XIV, testo di lingua. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 122.

Guidolotto (Sui dialoghi di Luciano tradotti da Livio), e pubblicati dall'abate Luigi de Angelis. Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.
Guidoni (Sulle osservazioni geografiche e mineralogiche di Girolamo) sopra i monti che circondano il Golfo della Spezia, E. R. 35. *c.* 1.
Guidotto (Sul Fiore di Rettorica di frate) da Bologna. Discorso filologico di Antonio Benci. 4. 257.
Guillemard (Sulle avventure del sergente francese Roberto) durante le sue campagne in Italia, Spagna, Germania e Russia, scritte da lui medesimo, « rivista inglese », A. V. 29. *c.* 16.
Guillon (Lettera al Direttore dell'Antologia contenente un Rapporto dell'abate) sul metodo di reciproco insegnamento, L. T. 19. *c.* 32.
Guittone (Sulle rime di fra) di Arezzo, *riv. lett.*, M. 34. *c.* 112.
Guizot (Discorso del signor) sulle Enciclopedie, considerate qual mezzo di incivilimento. Esame del medesimo, M. 23. *a.* 37.
— (Sul corso di storia moderna del signor). Discorso di Francesco Forti. 31. *b.* 57; 33. *c.* 36.
Gussone (Sulla Flora Sicula di Giovanni). Osservazioni di Antonio Bertoloni. 29. *b.* 161.
Guys (Sul viaggio letterario del signor) nella Grecia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 128.

H

Haidvogl (Sul nuovo Dizionario Zooiatrico di Giuseppe), *rivista letteraria*, V. 29. *c.* 133.
Haïti (Notizia storica dell'Isola di S. Domingo, ora Repubblica di), « dal francese ». 20. *b.* 16.
Hallam (Sull'Europa nel medio evo di Arrigo). Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 116.
Hamaker (Sui comentarj del signor) delle cose dei Fenicj. Osservazioni di Domenico Valeriani. 35. *c.* 144.
Hamilton (Sul metodo d'insegnamento del signor), Memoria letta all'Accademia dei Georgofili dal conte Girolamo dei Bardi. 22. *b.* 89.
Hammer (Descrizione del baron di) dei bassorilievi del frontespizio del Duomo di Cremona. 26. *c.* 81.
— (Sul primo assedio di Vienna tolto dai Turchi del cav. Giuseppe de), G. P. 36. *b.* 209.
— (Sulla storia del cav. Giuseppe de) dell'impero Osmano, tradotta da Samuele Romanini, G. P. 41. *a.* 69.
— (Sul Soliloquio tradotto in persiano dal cav. Giuseppe de) dell'imperatore Marco Antonino, *riv. lett.*, J. G. H. 46. *b.* 21.
Hauser (Sulla morte del maggiore). Notizia scritta dal cav. maggiore Vacani. 32. *c.* 110.

Hauss (Sugli Opuscoli del marchese) spettanti alle belle arti, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 89.
Hautecoche (Sulla dissertazione del cavalier A. de), intitolata: « Notizie intorno a Saffo di Ereso ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 15. *a.* 3.
Haxo (Sopra un Opuscolo del generale) intorno al disegno delle carte topografiche. Osservazioni del general Colletta. 18. *c.* 192.
Hayez (Sul ritratto di un bel giovine dipinto da), M. 8. 371.
Hazlitt (Sui discorsi conviviali di G.), « riv. inglese ». S. U. 18. *c.* 17.
— (Discorso di Guglielmo) sull'ignoranza dei dotti. 18. *c.* 19.
Head (Sugli appunti presi dal cap. G. B.) durante un rapido viaggio a traverso i Pampas e sopra le Ande, A. V. 28. *b.* 41.
Hempricl (Sulla morte del dottor) viaggiatore in Affrica, « Liechtenstein ». 22. *a.* 144.
Herder (Sulle idee di) intorno alla filosofia della storia dell'umanità. Discorso di Giuliano Ricci. 39. *b.* 1.
Hermelin (Necrologia del baron), scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 185.
Herrmann (Sulla storia del professor Augusto) di Francesco I re di Francia. 19. *b.* 15.
Hilliard (Sul Romanzo di) d'Auberteuil intitolato: « Jenny, storia americana », tradotto da F. P., *riv. lett.*, M. 21. *c.* 111.
Himalaja (Altezze dei principali punti eminenti dei monti). Esposizione delle operazioni trigonometriche ed astronomiche, per le quali sono state determinate. 12. *b.* 171.
— (Gita sui monti). 36. *c.* 76.
Hobouse (Sul saggio di Giovanni) intorno allo stato attuale della letteratura italiana, tradotto dall'inglese da M. Pegna, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 120.
Hoffmann (Lettera del prof. Federigo) ad E. Repetti sopra alcune osservazioni geologiche fatte nei vulcani spenti di Italia. 42. *a.* 30.
— (Lettera del prof. Federigo) al Duca di Serradifalco, sul nuovo Vulcano presso la città di Sciacca. 43. *a.* 133.
Hogg (Sull'opera di Tommaso Jesson) intitolata: Giornale di un viaggiatore sul continente, 209 giorni « riv. inglese », A. V. 29. *c.* 25.
Hohenheim (Sull'istituto di agricoltura di), E. M. 18. *a.* 12.
Hohler (Sul breve prospetto della Storia universale di Th. E. M.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 234.
Homerica (Sull'opera intitolata: Carmina) Ilias et Odyssea a rhapsodorum interpolationibus repurgata « Studio Richardi Paye Knight ». Discorso del march. Cesare Lucchesini. 11. *a.* 10.
Hotwyl (Degli instituti di). Opera del conte Luigi de Villevieille, G. C. 5. 17, 431.
Hube (Sulle notizie intorno al sistema del Diritto penale del professor). Discorso del dottor Bernardo Zaydler. 42. *b.* 60.

Huber (Prospetto statistico dell'Isola di Cuba del signor) « Bullettino scientifico ». 22. *a.* 142.
Hugo (Sul dramma di Vittor). Ernani o l'onor Castigliano, G. P. 39. *a.* 3.
Humbert (Notizia su quattro monumenti punici scoperti a Cartagine dal Maggior), Z. 10. *c.* 178.
Humboldt (Sul saggio politico di Alessandro) sui popoli della nuova Spagna, G. R. P. 4. 514; 28. *a.* 67
— (Discorso di Alessandro) alla Società di naturalisti e medici tedeschi, traduzione di E. B. 34. *b.* 11.
— (Viaggio di Alessandro) nella Russia. 34. *c.* 164.
Husard (Memoria del professor) sopra le assemblee georgiche in Inghilterra « traduzione dal francese ». 2. 103.
Huschke (Sull'opera del professor), Dei magistrati e sacerdozj del popolo Romano. Discorso dell'avv. P. Capei. 37. *a.* 117.
Huskisson (Pensieri del signor) sulla libertà del commercio in Inghilterra. 18. *b.* 152.
Hutton (Necrologia di Carlo), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 184.

I

Iconografia (Sull') istruttiva, o ritratti dei personaggi celebri della storia moderna, M. 31. *b.* 39; *c.* 94.
— (Sulla medesima). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *b.* 115.
— (Sulla) contemporanea, pubblicata dal Pezzati. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 119.
— (Sulla medesima), *riv. lett.*, X. 39. *a.* 142; 43. *c.* 17.
Idee (Sul nuovo saggio sopra l'origine delle). Discorso di Niccolò Tommasèo. 46. *a.* 96; *c.* 19; 47. *c.* 22; 48. *b.* 36.
Idrofobia (Rimedj contro l') adottati in Pietroburgo e a Nuova York. 2. 523; 13. *c.* 165.
Idrologia (Sull'opera intorno all') minerale, ossia storia di tutte le sorgenti di acque minerali nel regno di Sardegna, del dottor Bernardino Bertini. Riflessioni di Emanuele Repetti. 8. 454.
Igiene (Sull') degli occhi, ovvero consigli per preservar la vista, *rivista letteraria*, F. G. 24. *b.* 224.
Ilarì (Sull'indice ragionato dei libri della pubblica Biblioteca di Siena compilato da Lorenzo). Discorso di N. Tommasèo. 40. *b.* 177.

Hari (Necrologia scritta da Francesco) di Carlo Ercolani. 43. *a.* 154.
— (Sulle Operette di Francesco), *riv. lett.*, L. 48. *a.* 124.
Hario (Della lettera di) a Uguccione della Faggiuola su Dante, X. X. 45. *c.* 56; 46. *a.* 3.
Imperatori (Sul compendio delle vite degli) di casa d'Austria, *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 246.
Incivilimento (Della civiltà e del sociale). Discorso dell'avv. Aldobrando Paolini. 45. *b.* 123.
Incontinenza (Sull') per avvertire i giovani ed i padri di famiglia sulle prime cagioni che distruggono la salute ec., dell'abate cavalier P. Panvini, *rivista letteraria*, E. B. 33. *a.* 154.
India (Corrispondenza fra l'Inghilterra e l'). 17. *b.* 69.
— (Sulle ricerche storiche sull') antica di Gug. Robertson con illustrazioni di G. D. Romagnosi, *riv. lett.*, J. G. H. 40. *c.* 33.
Indiani (Della storia, dei costumi e della favella degli) nell'America settentrionale, di Raffaello Uzielli. 9. *b.* 71.
— (Sullo stato degli) « dalla rivista americana », P. C. 14. *b.* 1.
Indicatore (Sull') Genovese, foglio commerciale, *rivista letteraria*, X. 31. *a.* 142.
Indie (Sull'istoria filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli europei nelle due) di G. J. Raynal. Discorso del dott. Giuseppe Giusti. 4. 422.
— (Viaggio dall') in Inghilterra del capitano Reppel, A. V. 27. *b.* 23; *c.* 1.
Industria (Progressi dell') in Inghilterra, dal « Globo ». 20. *b.* 66.
— (Sull'opera intitolata: l') e la morale, considerate nelle loro relazioni con la libertà, di Carlo Bartolommeo Dunoyer, A. 23. *a.* 65.
Inferno (Sulla poesia delle tradizioni, l') di Armannino. Discorso di Nicolò Tommaséo. 44. *b.* 27; 45. *c.* 19; 46. *c.* 77.
Ingenuo (Sopra l'antico marmo di C. Giulio), dissertazione del dottor Giovanni Labus, G. B. Z. 28. *b.* 214.
Inghilterra (Sulla situazione economico-politica dell'). Lettere di S. James scritte alla fine del 1819. 1. 70, 175, 417; 2. 42.
— (Sulla storia critica e ragionata della situazione dell') nel primo gennaio 1816, del sig. Montvéran « trad. dal francese ». 2. 438.
— (Sulla situazione economica dell'). Lettera al Direttore dell'Antologia. 12. *a.* 3.
— (Del commercio e dei suoi pubblici lavori in) ed in Francia. Discorso di Carlo Dupin « tradotto dal francese ». 13. *b.* 113.
— (Sui fogli periodici dell') « rivista inglese ». 16. *a.* 113.
— (Sulle forze commerciali dell'). Esame dell'opera di Carlo Dupin, dalla « rivista europea ». 17. *b.* 1.

Inghilterra (Corrispondenza fra l') e l'India. 17. *b.* 69.
— (Delle adunanze filantropiche nell'), ed in specie di quella tenuta pel monumento di Watt, relazione di Carlo Dupin, dalla « rivista europea ». 17. *c.* 1.
— (Sulla libertà del commercio in). 18. *b.* 152.
— (Progressi dell'industria in), dal « Globo ». 20. *b.* 67.
— (Sulle lettere sopra l') del sig. A. de Stael-Holstein. Discorso di Giovanni Carmignani. 21. *c.* 1.
— (Sulla ribellione degli operaj in), dal « Globo ». 22. *b.* 168.
— (Popolazione delle provincie cedute all') dai Birmani, e fondazione di una nuova città all'imboccatura del fiume Martaban. 25. *c.* 137.
— (Viaggio dalle Indie in) del capitano Reppel, A. V. 27. *b.* 23; *c.* 1.
— (L'anno 1826 dell') colle osservazioni di Giuseppe Pecchio. 27. *c.* 19; 28. *a.* 28.
— (Sulle istituzioni giudiziarie dell') paragonate con quelle della Francia di J. Rey de Grenobles. Discorso di Francesco Forti. 29. *a.* 47.
— (Sul viaggio da Costantinopoli in) del reverend. R. Walsch. 31. *c.* 79.
— (Sulle riforme legislative in) e su Lord Brougham. Discorso di Tommaso Tonelli. 42. *b.* 1.
— (Sulla decadenza delle scienze in). Discorso di G. D. Romagnosi e di Biot. 42. *c.* 36.
Inghirami (Sul ragionamento del cav. Francesco) intorno agli antichi vasi fittili sepolcrali, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 62.
— (Sui monumenti etruschi del cav. Francesco). Discorso di Francesco Orioli. 28. *b.* 190; 30. *b.* 67; *c.* 1.
— (Sulla galleria omerica o monumenti antichi raccolti dal cav. Francesco), M. 30. *c.* 99; 44. *b.* 44.
— (Sulle lettere di etrusca erudizione pubblicate dal cavalier Francesco), M. 31. *c.* 150.
— (Sul Palazzo Pitti descritto dal cav. Francesco), *riv. lett.*, M. 32. *c.* 88.
— (Sulle lettere del cav. Francesco) e dell'abate G. B. Zannoni intorno ad un vaso aretino, *rivista letteraria*, X. 40. *c.* 30.
— (Sulle pitture di vasi fittili esibite dal cav. Francesco) per servir di studio alla mitologia ed alla storia degli antichi popoli di Europa, *rivista letteraria*, X. 46. *b.* 44.
— (Lettera apologetica del padre Giovanni) delle Scuole Pie al barone di Zach sulle operazioni trigonometriche eseguite nel 1816 nella costa occidentale della Toscana. 3. 369.
— (Saggio del padre Giovanni) delle Scuole Pie di una Livellazione geometrica della Toscana. 5. 452.
— (Lettera del padre Giovanni) delle Scuole Pie al Direttore dell'Antologia, contenente una notizia intorno a Luigi Pons. 19. *a.* 152.

Inghirami (Ragguaglio del padre Giovanni) delle Scuole Pie, di una piccolissima cometa. 20. *b.* 174.
— (Metodo e tavole del padre Giovanni) delle Scuole Pie per costruire un' effemeride di occultazioni delle fisse sotto la luna. 25. *a.* 182.
— (Osservazioni del padre Giovanni) delle Scuole Pie, sulla Cometa dell'anno 1832. 30. *a.* 174.
— (Sulla costruzione fatta dal padre Giovanni) delle Scuole Pie, di una carta celeste. 32. *c.* 142.
— (Sulla mappa uranografica del padre Giovanni) delle Scuole Pie. Discorso del cav. Lodovico Ciccolini. 40. *a.* 3.
— (Discorso del padre Giovanni) delle Scuole Pie, intorno alla geografia della Toscana. 42. *b.* 68.
— (Sulla carta geometrica della Toscana del padre Giovanni) delle Scuole Pie, G. P. V. 42. *b.* 68.
Inglesi (Sul viaggio degli) al Soudan, dal « Quarterly Review », P. 19. *a.* 74.
— (Colonie) in Affrica. 26. *c.* 152.
Inni (Sugli) sacri di varj autori pubblicati dal Passigli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 138.
Insegnamento (Discorso sull') recitato dal Duca di Doudeauville. 1. 169.
— (Della Società formatasi in Parigi per la perfezione dei metodi di), X. 8. 3.
— (Sui migliori metodi dell'). Discorso del barone De Gerando. 8. 19.
— (Sulla Società formata per la diffusione del metodo di reciproco). Osservazioni di Ferdinando Tartini. 10. *b.* 79.
— (Sulla diffusione del metodo di reciproco). Discorso del march. Tempi e del march. Ridolfi. 14. *c.* 116.
— (Ragguaglio delle deliberazioni della Società per la diffusione del metodo di reciproco). 18. *b.* 123.
— (Sul metodo di reciproco). Lettera al Direttore dell'Antologia, contenente un rapporto dell'abate Guillon, T. L. 19. *c.* 32.
— (Sull') elementare. Lettera di Jomard al redattore del Giornale di Educazione. 20. *a.* 76.
— (Sul metodo di) del sig. Hamilton. Memoria letta all'Accademia dei Georgofili dal conte Girolamo de' Bardi. 22. *b.* 89.
— (Sulla Società per la diffusione del metodo di reciproco). 24. *b.* 83; 30. *a.* 73.
— (Sulle Scuole di) in Livorno. Lettera di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia. 24. *b.* 90; 39. *b.* 37.
— (Sopra la Scuola di) reciproco per le femmine fondata in Siena dal cav. Giulio del Taja. Lettera di un viaggiatore al Direttore dell'Antologia. 25. *b.* 100.
— (Sulla Società instituita in Livorno pel reciproco). Lettera di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia. 33. *b.* 133.

Insegnamento (Sulle Scuole di reciproco), X. 33. *c.* 171.
— (Programma del premio proposto dalla Società per la diffusione del metodo di) reciproco. 34. *c.* 170.
— (Sul reciproco) in Livorno. Rapporto di Giuseppe Doveri, segretario della Società. 43. *b.* 109.
— (Su la Scuola di reciproco) a Pisa. Rapporto del dottor Raimondo Meconi. 46. *c.* 85.
Intaglio (Intorno ad alcune nuove scoperte e pratiche all'arte dell') e dell'impressione. Lettera del conte Leopoldo Cicognara al cavalier Ramirez di Montalvo. 19. *c.* 34.
Invenzioni, perfezionamenti e scoperte. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino scientifico dell'Antologia. 12. *a.* 180; *b.* 165; 13. *a.* 164; *b.* 180; *c.* 178; 14. *a.* 168; *b.* 149; *c.* 163; 15. *a.* 167; *b.* 199; 16. *a.* 184; *c.* 155; 17. *a.* 176; 18. *c.* 162; 19. *a.* 163; *b.* 155; *c.* 147; 20. *a.* 167; 21. *a.* 149; 22. *b.* 157; *c.* 168; 23. *a.* 146; *b.* 184; 24. *a.* 202; *b.* 313; 25. *c.* 141; 27. *c.* 137; 29. *c.* 157; 31. *b.* 170; 36. *c.* 93; 38. *c.* 143.
Ippoliti (Sugli applausi poetici a Giuseppe), ascritto all'Ordine dei cavalieri di S. Stefano, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 110.
Ipsariotti (Costumi degli) avanti la guerra dell'indipendenza greca. 21. *a.* 61.
Irene Delfino (Sulla storia Veneziana del secolo VI, intitolata:). Discorso di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 22.
Irlanda (Sulle ricerche nel mezzodì dell') di J. Croston Croker, « rivista inglese ». 16. *a.* 111.
Irwing (Sulla vita di Cristoforo Colombo di Washington), G. P. 32. *b.* 73.
Isaia (Sulle epistole e sermoni latini del padre Arcangelo) delle Scuole Pie. Esame di Urbano Lampredi. 7. 334.
Ischia (Prospetto topografico ed istorico dell'isola d'), F. G. 8. 353.
Iscrizione greca scoperta in Trieste, G. L. 5. 531.
— (Sull') lapidaria del secolo VIII, del marchese Malaspina, *rivista letteraria*, S. C. 48. *c.* 77.
Iscrizioni (Tre) funerali di Pietro Giordani. 18. *b.* 77.
— Italiane di Pietro Giordani. 21. *c.* 145.
— (Sulle) di autori diversi e di Luigi Muzzi, *riv. lett.*, L. 27. *c.* 99.
— (Sulla scelta di) moderne in lingua italiana, pubblicate a Pesaro, *rivista letteraria*, M. 34. *c.* 121.
Isimbardi (Necrologia d'Innocenzio) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 188.
Israelitiche (Sulle Case Pie) di Mantova. Considerazioni sulla morale della storia. Lettera di Th. al Direttore dell'Antologia. 32. *a.* 26.
Istituti (Degli) di Hofwyl considerati più particolarmente sotto l'aspetto che deve interessare gli uomini di stato. Opera del conte Luigi de Villevieille, G. C. 5. 17, 131.

Istituto (Sull') della SS. Annunziata per l'educazione delle fanciulle. Lettera ad un amico, T. Q. Z. 25. *c.* 67.
— (Sull') dei poveri a Trieste e sullo stabilimento provvisorio di mendicità in Siena. Riflessioni di Filandro. 7. 410.
Istituzione (Dell') delle Accademie di belle arti in Europa, X. 21. *a.* 92.
Istituzioni (Sulle) giudiziarie dell'Inghilterra paragonate con quelle della Francia, di J. Rey de Grenobles. Discorso di Francesco Forti. 29. *a.* 47.
Istruzione pubblica a Monaco. 2. 527.
— (Del modo di rendere utile l') elementare dei poveri. Riflessioni di Filandro. 7. 10.
— Sull' Istituto Pestalozziano. Lettera di Antonio Benci. 16. *c.* 1.
— (Sull') del popolo. Memoria di Raffaello Lambruschini letta all'Accademia dei Georgofili. 45. *a.* 68.
Italia (Sulle relazioni dei viaggi in), T. T. 8. 299.
— (Memoria nella quale si rammenta all') un'anteriorità che le si deve in fatto di educazione, V. A. 10. *b.* 117.
— (Dello stato attuale della pittura in). Discorso del conte G. Orloff, tradotto da T. 11. *b.* 77.
— (Sulla storia della pittura in), « dall'Edinburg Review », D. 11. *a.* 99.
— (Sul saggio sulla storia della pittura in) fatto dai più remoti tempi fino all'età presente del conte Gregorio Orloff, T. 11. *b.* 76.
— (Sull'opera di Pietro Vieusseux intitolata l') e gl' Italiani del secolo XIX. Discorso di Antonio Benci. 19. *b.* 49.
— (Sull'osservazioni intorno all') del dott. Giovanni Bell, P. C. 23. *a.* 23.
— (Sul viaggio in) di Simond. Discorso di Francesco Forti. 35. *a.* 100.
— (Sull'antichità romantiche di). Opera di Defendente e Giuseppe Sacchi. Discorso di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 31.
— (Sulla nuovissima Guida dei viaggiatori in) edita dall'Artaria. Discorso di Niccolò Tommasèo. 42. *a.* 3.
— (Quadro di alcuni nuovi miglioramenti fatti nell') superiore, di Defendente Sacchi. 46. *b.* 62.
— (Documenti relativi alla storia d'). Lettera al Direttore dell'Antologia, M. 47. *a.* 134.
Italiani (Sull'anteriorità degli) negli studj delle scienze economiche, memoria di Alessandro Mugnai, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 94.
— (Sugli) in Russia. Memorie di un ufiziale italiano, *rivista letteraria*, M. 24. *b.* 261; 26. *b.* 95.
— (Sui fasti e vicende di guerra dei popoli) dal 1801 al 1814, o memorie di un ufiziale italiano. 34. *a.* 129.
— (Sui medesimi). Osservazioni di N. Tommasèo. 36. *a.* 169.
Italinski (Necrologia di Andrea), « dai fogli tedeschi ». 27. *b.* 184.

J

Jacobini (Necrologia di monsignor) vescovo di Bagnorea. 46. *c.* 243.
Jacopo (Sopra alcuni trattati del B. fra) da Todi. Lettera di G. Manuzzi a Tommaso Azzocchi. 46. *b.* 38.
James (Lettere di S.), scritte alla fine dell'anno 1819 sulla situazione economico-politica dell'Inghilterra. 1. 70, 175, 417; 2. 42.
Jaubert (Viaggio fatto dal cav. Amadeo) in Armenia ed in Persia negli anni 1805 e 1806, M. 5. 220, 377; 6. 3, 234.
Jay (Esame dell'opera dei sig. A.) ed E. Jouy intitolata: « Gli eremiti in prigione ossiano consolazioni di S. Pelagia, D. 11. *c.* 135.
— (La prigione della New-York di A.). 13. *a.* 40.
— (Sull'opera dei sigg. A.) ed E. Jouy. Gli eremiti in libertà, M. 16. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 20.
Jazwinski (Sull'opera di Antonio) intitolata: « Metodo generale d'insegnamento col mezzo dei numeri e dei colori applicato allo studio della cronologia ». 41. *a.* 166.
Jenner (Necrologia di Eduardo), scritta dal prof. Gazzeri. 13. *c.* 183.
Jesi (Sopra una tavola di fra Bartolommeo di S. Marco disegnata da Samuele). Estratto di lettera di Antonio Mazzarosa a Pietro Giordani. 26. *a.* 132.
Johnson (Sul saggio di C. W. T.) dell'insegnamento della lingua inglese, *riv. lett.*, S. 25. *c.* 115.
Jomard (Notizia bibliografica del signor) sul viaggio fatto da Federigo Caillaud nell'Oasi di Tebe, e nei deserti della Tebaide, dai « Viaggi di Maltebrun ». 8. 129.
— (Lettera del signor) al redattore del Giornale di educazione sopra l'insegnamento elementare. 20. *a* 76.
— (Notizia comunicata dal sig.), su Prospero Rouzeé viaggiatore francese in Affrica, dagli « Annali dei viaggi di Maltebrun ». 3. 340.
— (Ragguaglio del signor) dei viaggi fatti da Federigo Caillaud nella Nubia, G. R. P. 4. 178; *b.* 184.
Joniche (Sull'Isole). Opuscoli due di Marino Salomon. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 114.
Jorio (Sul R. Museo Borbonico illustrato dal can. Andrea). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 24. *b.* 47.
— (Sulle notizie sopra gli scavi d'Ercolano del can. Andrea). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 30. *a.* 96.
Joubert (Manuale del signor), del dilettante di stampe in rame, *Annali bibliografici.* 2. 502.

Jouy (Sull' opera dei signori E.) ed A. Jouy intitolata: « Gli Eremiti in prigione, ossiano consolazioni di S. Pelagia, D. 11. *c.* 135.
— (Sull' opera dei signori E.) ed A. Jouy intitolata: « Gli Eremiti in libertà », M. 16. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 20.
Julien (Introduzione di M. A.) al primo tomo del Giornale « Revue Encyclopédique ». 1. 161.
— (Sul saggio di M. A.) sopra l' impiego del tempo, A. B. 20. *b.* 95

K

Kaiser (Sulla vita di Federigo) incisore e membro dell'Accademia di Vienna. Notizie di J. C. Schmid dal « Kunstblatt ». 1. 201.
Kemble (Sulle memorie della vita di), con la storia del teatro inglese ai suoi tempi di Boaden « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 34.
Keppel (Viaggio del cap.) dalle Indie in Inghilterra, A. V. 27. *b.* 23; *c.* 1.
Keratry (Annuario del sig.) della scuola di pittura, o lettere sull'esposizione di Parigi del 1819 « trad. dal francese ». 2. 313.
— (Semplice istoria di). Il colonnello a mezza paga a Parigi « traduzione dal francese ». 3. 308.
Kertch (Notizia sui porti di Tangarok e di) nel mar di Azof. 15. *b.* 104.
Keverberg (Sulla memoria del barone) sopra la Colonia di Frederiks-Oord, e sui mezzi di soccorrere ai bisogni dei poveri col dissodamento delle terre incolte. Esame di Filandro. 11. *b.* 116.
Khorasan (Relazione di un viaggio fatto nel) da Fraser. 22. *c.* 170.
Kiechel (Viaggi di Samuele) dal 1585 al 1589 dal « Morgenblatt ». 1. 212.
Kilanaglifo (Sull' illustrazione di un) copiato in Egitto dal barone d' Icskull, fatta da Michelangelo Lanci. Discorso di Ippolito Rosellini. 19. *c.* 57.
Koehler (Sulle memorie del signor di) intorno alle medaglie greche. Osservazioni di Domenico Sestini. 8. 521.
Köhler (Sopra un' opera del cav.) intitolata: « Antichità greche del Bosforo Cimmerio ed altri opuscoli numismatici ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 16. *b.* 134.
Kortum (Sull' opera del dott. Federigo) intitolata: « Dell'origine delle Confederazioni libere concluse dal medio evo in poi ». Osservazioni di Francesco Forti. 45. *b.* 132.
Kosegarten (Nuove scoperte di J. G. C.) intorno ai geroglifici di Egitto dal Giornale « Hermes ». 19. *a.* 79.
— (Sull'antica letteratura degli Egiziani di J. G. C.). Osservazioni di Domenico Valeriani. 35. *c.* 143.
Kriloff (Sulle favole russe di M.) imitate in versi francesi ed italiani da varj autori, M. 23. *b.* 100.

L

Labindo (Sulle poesie di Giovanni Fantoni fra gli Arcadi), M. 15. *b* 1.
— (Lettera al signor M. autore dell'articolo intorno alle poesie di), A. G. C. 17. *a.* 64.
Laborde (Sull'opera del conte Alessandro di) intitolata: « Dell'influsso dello spirito di associazione sul bene pubblico. Lezione accademica di Filandro. 11. *c.* 87.
Labus (Discorso del dott. Giovanni) intorno alle sostanze che compongono il suolo della provincia Milanese. 8. 533.
— (Sulla dissertazione del dott. Giovanni) intorno varj monumenti scoperti in Brescia, Z. 15. *a.* 61.
— (Sulla dissertazione epistolare del dott. Giovanni) intorno alcuni monumenti epigrafici cristiani scoperti in Milano nella Basilica di S. Ambrogio, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 152.
— (Sulla vita scritta dal dott. Giovanni) di Carlo Amoretti, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 135.
— (Sulla dissertazione del dott. Giovanni) sopra un'epigrafe latina scoperta in Egitto dal viaggiatore G. B. Belzoni, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 112, 164.
— (Sulla dissertazione epistolare del dott. Giovanni) intorno l'antico marmo di C. Giulio Ingenuo, G. B. Z. 28. *b.* 214.
— (Sopra due opuscoli archeologici del dott. Giovanni). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 41. *a.* 115.
— (Sulla dissertazione del dott. Giovanni). Della certezza della scienza delle antichità, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 61.
Lacepède (Necrologia del conte de), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 20. *b.* 175.
Lafontaine (Sul romanzo di Augusto). Le confessioni al sepolcro, D. 10. *a.* 29; *b.* 131.
Laing (Sui viaggi fatti dal capitano) Gordon per i paesi di Timannoe, Kooranco, e Swoloma alle sorgenti del Rokelle e del Nigri, dal « Quarterly Review », P. 19. *a.* 41, 167; 23. *a.* 167, *b.* 175; 24. *a.* 201; 25. *c.* 141; 26. *a.* 104; *b.* 173; *c.* 150.
— (Sul viaggio del maggior) Gordon nell'Affrica interna, G. P. 25. *c.* 33; 28. *a.* 160; 29. *a.* 189; 30. *c.* 165.
— (Notizie sulla morte del maggior) Gordon dal « Globo », 31. *a.* 136; 31. *c.* 31.
Lallebasque (Sull'introduzione del signor) alla filosofia materiale del pensiero, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 128.
— (Sui principj del sig.) della genealogia del pensiero, T. M. 25. *a.* 83.
— (Sui medesimi). Discorso di Terenzio Mamiani. 39. *c.* 75; 40. *a.* 128.

Lama (Sull' elogio storico scritto da Giuseppe de) del conte Cesare Ventura. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *b.* 145.
Lamalle (Discorso del sig. Dureau de) intorno alla popolazione ed a' prodotti di Italia da' tempi più remoti fino ai nostri giorni. 22. *b.* 159.
Lamarmora (Sull' opera di Alberto) intorno all' Isola di Sardegna. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 48.
Lamartine (Carme di Alfonso) a Lord Byron « L' uomo », tradotto da Michele Leoni. 1. 129.
— (La perte de l'Anio, par Alphonse de). 25. *c.* 101.
— (Sugli Inni di Alfonso), tradotti da Achille Mauri. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 31.
Lamberti (Necrologia di Antonio). 47. *c.* 150.
— (Sulle poesie e prose del cav. Luigi), M. 9. *b.* 38.
Lambruschini (Lettera dell' ab. Raffaello) al Direttore dell'Antologia sul progetto di un Giornale dei contadini. 23. *c.* 94.
— (Discorso dell'ab. Raffaello) sul Quaresimale del P. Paolo Segneri e sulle Prediche alla corte di Adeodato Turchi. 27. *c.* 59.
— (Discorso dell'ab. Raffaello) sul Giornale Agrario Toscano, compilato da Raffaello Lambruschini, Lapo de Ricci, dal march. Cosimo Ridolfi ed altri. 29. *a.* 119.
— (Osservazioni dell'ab. Raffaello) sul Quaresimale dell'abate Giuseppe Barbieri a S. Felicita. 29. *c.* 84.
— (Lettera dell'ab. Raffaello) sul Visitatore del povero del baron de Gerando. 32. *c.* 89.
— (Osservazioni dell'ab. Raffaello) su varie opere dell'abate Giuseppe Barbieri. 35. *a.* 148.
— (Discorso dell'ab. Raffaello) sul metodo compendioso per insegnare a leggere con centosette figure. 37. *a.* 13.
— (Sull'Orazione dell'ab. Raffaello) nella chiesa della Pia Casa di Lavoro. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *a.* 113.
— (Osservazioni dell'ab. Raffaello) sulla prima educazione dei fanciulli, traduzione dall' inglese di Bianca Milesi. 41. *c.* 133.
— (Memoria dell'ab. Raffaello) sull' istruzione del popolo, letta all'Accademia dei Georgofili. 45. *a.* 68.
— (Lettera dell'ab. Raffaello) al Direttore dell'Antologia, sulla lettera dell'avv. Tommaso Tonelli intorno alla pena di morte. 47. *a.* 84.
Laménnais (Saggio dell'abate de) sull' indifferenza in materia di religione, *Annali bibliografici.* 13. *b.* 184.
Lampredi (Sul diritto pubblico universale di Giovanni Maria). Osservazioni di Francesco Forti. 30. *c.* 123.
— (Discorso di Urbano) sulle poesie del marchese Giuseppe Antinori Perugino. 4. 275.
— (Lettera di Urbano) a Vincenzio Monti sopra cose filologiche. 4. 344; 5. 73, 336.

Lampredi (Discorso di Urbano) sul saggio intorno ai Sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi. 4. 415.
— (Dialogo di Urbano) sulla proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. 4. 488; 6. 118.
— (Discorso di Urbano) su l'edizione del Molini, dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. 5. 507.
— (Esame di Urbano) delle opere di Raimondo Montecuccoli. 6. 191.
— (Esame di Urbano) del discorso del marchese di Montrone intitolato: « Del Cinismo ossia della filosofia dei Cinici ». 6. 491.
— (Lettera di Urbano) al signor Salfi, sopra la Divina Commedia di Dante. 6. 545.
— (Osservazioni di Urbano) sopra una lezione del Furioso. 7. 327.
— (Esame di Urbano) delle Epistole e Sermoni latini del padre Arcangelo Isaja « Otia Reatina ». 7. 334.
— (Discorso di Urbano) sulla necessità dello studio del Poema di Dante. 7. 432.
— (Discorso di Urbano) sull'elogio del cardinale A. Lante detto dal prelato N. M. Niccolai. 7. 505.
— (Discorso di Urbano) sugli Idilj di Luigi Ciampolini. 7. 157.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia sopra una lezione di bella letteratura del prof. Villemain di Parigi. 13. *c.* 108.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sopra il Codice Bartoliniano della Divina Commedia. 17. *a.* 136.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sull'Antologia Italiana del cav. Francesco Brancia. 17. *b.* 79.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sopra un sermone del march. Giuseppe Antinori « I bevitori di acqua, ossia la fonte di S. Gargano presso Perugia ». 19. *c.* 26.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sopra il fenomeno di alcune detonazioni in un'isola dell'Adriatico chiamata Meleda. 22. *a.* 90.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sul Romanticismo. 23. *a.* 3.
— (Notizie scritte da Urbano) intorno la vita e gli scritti di Tommaso Chersa. 24. *b.* 204.
— (Lettera di Urbano) a M. sulla versione libera in italiano dell'Osmanide, poema illirico di Giov. Francesco Gondola. 26. *c.* 85.
— (Lettera di Urbano) al Direttore dell'Antologia, sull'attuale letteratura italiana. 26. *a.* 127.
— (Sui saggi di traduzione dell'Odissea di Urbano), *rivista letteraria*, M. 38. *c.* 122.
— (Sulla traduzione fatta da Urbano) in endecasillabi italiani del canto XXIII dell'Odissea di Omero; e sulla parafrasi di 12 salmi fatta dallo stesso, *riv. lett.*, X. 43. *c.* 127.

Lampredi (Osservazioni di Urbano) sul poema di Angelo Maria Ricci « Le Conchiglie ». 45. *a.* 103.
— (Sul volgarizzamento fatto da Urbano) dei fenomeni ed apparenze celesti di Arato Solitano. Osservazioni di N. Tommasèo. 45. *c.* 155.
Lancetti (Sull'opera di Vincenzio) intitolata: « Cabrino Fondulo, Frammenti di storia lombarda, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 75.
Lanci (Sull' illustrazione fatta da Michelangelo) di un Kilanaglifo copiato in Egitto dal baron d'Ieskull. Discorso di Ippolito Rosellini. 19. *c.* 57.
— (Sopra il sig. Champollion ed il sig. Michelangelo). Lettera di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia. 25. *b.* 68.
— (Sull' illustrazione fatta da Michelangelo) della Sacra Scrittura, coi monumenti Fenico-Assiri ed Egiziani. Osservazioni di Domenico Valeriani. 29. *c.* 134; 30. *c.* 74.
Lander (Viaggio dei signori) nell' interno dell'Affrica. 37. *c.* 160.
Landoni (Sul discorso di Iacopo) sopra due sentenze di Pietro Giordani, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 104.
— (Sulla versione di Iacopo) di trentaquattro Odi di Orazio, scelte fra le più indicanti il di lui stato, indole e carattere, *rivista letteraria*, D. S. 30. *c.* 132.
Langles (Necrologia di) scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 188.
Langsdorf (Viaggio di) al Brasile. 9. *a.* 126.
Lante (Sull' elogio del cardinale A.) detto dal prelato N. M. Niccolai. Osservazioni di Urbano Lampredi. 7. 505.
Lanza (Sui cenni storici e letterarj di Pietro) intorno alla dominazione degli Svevi in Sicilia, *riv. lett.*, M. 48. *c.* 36.
Lanzi (Sulla versione tedesca della storia pittorica d' Italia di Luigi). Osservazioni di Alfredo Reumont. 42. *b.* 162.
Lapeyrouse (Sul luogo presunto del Naufragio di), e nuovo viaggio di scoperte. 20. *c.* 177.
— (Notizie sulla spedizione di). 26. *c.* 156.
— (Sulla morte di). 31. *c.* 183.
Lapi (Sulla Memoria di G. B.) intorno all' uso ragionato delle macchine. 16. *a.* 187.
Laplace (Necrologia di). 25. *c.* 157.
— (Elogio di) letto all'Accademia Francese da Royer Collard e Daru. 29. *b.* 129.
Lasinio (Sulle incisioni del professor Paolo) delle pitture a fresco del Camposanto di Pisa, disegnate da Giuseppe Rossi, *rivista letteraria*, S. C. 48. *c.* 74.
Lasteyrie (Rapporto del signor) del cartone litografico del signor Senefelder. 1. 313.
— (Anatomia dell' uomo del signor), ossia descrizione e figure litografiche di tutte le parti del corpo umano, *Annali bibliog.*, D. 6. 571.

Lastra a Signa (Sui versi dell'avv. Salvagnoli in occasione dell'apertura del nuovo teatro nel castello della). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 109.

Latini (Sul Tesoretto e Favoletto di Ser Brunetto), illustrato dall'abate G. B. Zannoni. Osservazioni di Antonio Benci. 16. *b.* 145.

— (Sulla collezione degli scrittori) pubblicata da Giuseppe Pomba. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *c.* 107.

Latino (Sulla diffusione e studio del) in Europa, da Carlo Magno in appresso, dell'abate G. B. Svegliato. 46. *c.* 187.

Laura (Sul presunto ritratto di madonna), A. R. 7. 341.

Laurenziana (Sull'antichità di alcune miniature nei codici della Biblioteca). Lettera del conte Leopoldo Cicognara al canonico Domenico Moreni. 21. *a.* 3.

Lauvergne (Sull'opera di H.) intitolata: Rimembranze della Grecia durante la campagna del 1825, B. L. J. 23. *c.* 72.

Leblanc (Sul viaggio pittoresco della Toscana di A.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 166.

Leggi (Che le) delle XII Tavole non vennero dalla Grecia. Discorso di F. Ambrosoli. 10. *b.* 92.

— Proibitive in Inghilterra. 15. *a.* 150.

— (Dei diritti per le) delle XII. Tavole competenti ai creditori sul corpo del comun debitore, P. C. 16. *a.* 71.

Legislazione (Sulla) criminale. Discorso del dott. Giuseppe Giusti. 4. 381.

— (Sulla) criminale. Dissertazione dell'avv. Massa. 15. *b.* 117.

Leida (Notizia sulle collezioni acquistate dal Museo archeologico dell'Università di) di antichità greche, egiziane e puniche. 35. *c.* 145.

Lenormand (Lettere di) e Champollion sulla spedizione scientifica francese toscana in Egitto. 34. *a.* 113; *b.* 63; *c.* 38; 35. *a.* 3; *b.* 109; *c.* 27; 36. *a.* 70.

Leonardo (Sopra una tavola bellissima di), nota appena di nome agli ultimi illustratori della sua vita. Lettera di M., collaboratore dell'Antologia a Francesco Nenci pittore. 43. *a.* 101.

Leonbruno (Sulle notizie storiche del pittore Lorenzo), scritto da Girolamo Prandi, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 116.

Leoni (Sul volgarizzamento di Virgilio di Michele). Discorso di Antonio Benci. 2. 161.

— (Su la traduzione fatta da Michele) del saggio su l'uomo di Alessandro Pope. Discorso di Antonio Benci. 4. 268.

— (Sul volgarizzamento di Virgilio di Michele), P. N. 4. 471.

— (Discorso di Michele) sulla storia della guerra dell'Indipendenza degli Stati Uniti di America, di Carlo Botta. 6. 201.

— (Discorso di Michele) sul Poema di Tommaso Campbell. I piaceri della speranza. 6. 393.

— (Esame di Michele) delle tragedie di lord Byron « Sardanapalo, i due Foscari e Caino ». 7. 248.

Leoni (Osservazioni di Michele) su di alcune lettere inedite di Voltaire. 7. 348.
— (Esame di Michele) dell' opera di miss Wright, intitolata: « Viaggio agli Stati Uniti di America. Osservazioni su la società, i costumi ed il governo di quella contrada ». 7. 390.
— (Sul volgarizzamento dell' Iliade di Omero fatto da Michele), *Annali bibliografici*. 9. *b*. 188.
— (Sulle opinioni di Michele) intorno al principe di Niccolò Macchiavelli. Esame di Antonio Benci. 11. *b*. 39.
— (Sull' ode di Michele) alla Malinconia e sull' inno al Sole, *rivista letteraria*, M. 22. *a*. 110.
— (Sull' illustrazione di Michele) alle pitture di Antonio Allegri da Correggio, *riv. lett.*, M. 22. *c*. 125.
— (Sulla Pleiade Parmense di Michele), *riv. lett.*, M. 26. *b*. 58.
— (Sulle prose di Michele). Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *b*. 131.
— (Sulla traduzione fatta da Michele) delle guerre Catilinaria e Giugurtina di Sallustio. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c*. 6, 43.
— (Sopra i due) posti in sull' entrata dell'arsenale di Venezia. Discorso del cav. Mustoxidi. 47. *c*. 78.
Leopardi (Sulle Canzoni del conte Giacomo), *riv. lett.*, M. 16. *c*. 76; 28. *b*. 273.
— (Dialoghi varj del conte Giacomo). 21. *a*. 25.
— (Sulla Crestomazia italiana del conte Giacomo), cioè scelta di luoghi insigni o per sentimento o per locuzione, raccolta dagli scritti italiani in prosa di autori eccellenti di ogni secolo, *riv. lett.*, M. 29. *a*. 171; 34. *c*. 119.
— (Sulle Operette morali del conte Giacomo), *riv. lett.*, M. 29. *b*. 158.
— (Sui Canti del conte Giacomo), M. 42. *a*. 44.
— (Sull'Iscrizione al conte Giacomo) di Ferdinando Malvica, M. 47. *b*. 41.
— (Sulla Storia Evangelica del conte Monaldo), *rivista letteraria*, G. I. M. 45. *c*. 147.
Leopoldo I (Statua a) Granduca nono di Toscana. 35. *c*. 171.
Letronne (Sul corso elementare di) di geografia antica e moderna, *rivista letteraria*, M. 27. *b*. 105.
Lettera del cav. Vincenzio Antinori al prof. Gazzeri sopra Alessandro Volta. 28. *a*. 171.
— Del prof. Giovanni Antolini a Giuseppe Montani sopra alcune opere di architettura dell'ingegnere Pasquale Poccianti. 47. *c*. 176.
— Del prof. Baccelli al marchese Cosimo Ridolfi su di alcuni fenomeni elettro-magnetici. 7. 147.
— Dell'abate Giuseppe Barbieri al march. Cosimo Ridolfi sul Caffè Pedrocchi in Padova. 43. *a*. 85.
— Di Antonio Benci all'abate Luigi di Angelis intorno alla Fontebranda nominata dall'Alighieri nel canto XXX dell' Inferno. 5. 554.
— Di Antonio Benci sull' istituto Pestaloziano. 16. *c*. 1.

Lettera di Antonio Benci al prof. Schorn intorno alle Scuole ed alle Accademie delle belle arti, ed alla nuova dipintura di Francesco Nenci nella cappella del Poggio Imperiale. 17. *b.* 34.
— Di Antonio Benci al cav. Luigi Biondi, intorno al libro delle dicerie a' volgarizzamenti della guerra di Troja. 18. *c.* 44; 20. *c.* 84.
— Del pontefice Benedetto XIV al march. Scipione Maffei. 7. 351.
— Del dottor Antonio Bertoloni al march. Cosimo Ridolfi sul lino della Nuova Zelanda. 16. *b.* 165.
— Di Giuseppe Bianchetti ad un amico suo in Toscana, intorno ad una lettera di Pietro Giordani sulle condizioni di un perfetto scrittore italiano. 20. *a.* 3.
— Di Giuseppe Bianchetti al Direttore dell'Antologia, sulle ragioni che ritardano in Italia il progresso dei buoni studi. 23. *b.* 42.
— Del cav. Bartolommeo Borghesi al prof. Domenico Sestini sull'Era Bilinica. 11. *a.* 87.
— Dell'abate Giuseppe Borghi al prof. Gaetano Cioni su la critica fatta dall'avv. Salvagnoli ad Alessandro Manzoni. 29. *c.* 166.
— Di Carlo Botta al signor Lodovico di Breme, sulla letteratura italiana. 22. *a.* 73.
— Di G. B. Brocchi sopra il suo viaggio in Egitto. 21. *a.* 158.
— Di madama Brun a F. Matthisson sopra Antonio Canova « dall'inglese ». 12. *a.* 113.
— Di Raimondo Buzani al Direttore dell'Antologia, sul ponte di pietra di un solo arco gettato sulla Dora Riparia presso Torino del cavalier Carlo Mosca. 43. *a.* 64.
— Dell'avv. P. Capei al Direttore dell'Antologia, intorno alle Istituzioni Longobardiche. 40. *c.* 48.
— Del conte Alessandro Cappi al Direttore dell'Antologia relativa all'opera del conte Orloff sullo stato attuale della pittura in Italia. 12. *c.* 161.
— Del conte Alessandro Cappi al Direttore dell'Antologia sopra un regolamento di istituzioni dell'Accademia di belle arti in Ravenna. 42. *a.* 131.
— Del prof. Giovanni Carmignani all'avv. Vincenzio Salvagnoli sull'opera di Niccola Nicolini « Della procedura penale nel regno delle due Sicilie. » 34. *a.* 64.
— Di G. G. Champollion Figeac al compilatore del Monitore sulla Biblioteca Petrarchesca di Marsand. 41. *b.* 152.
— Di Sebastiano Ciampi al march. Cesare Lucchesini sopra un Diploma dell'imperatore Carlo IV che concede dei privilegi al vescovo di Lucca. 9. *a.* 163.
— Di Sebastiano Ciampi al Direttore dell'Antologia sopra la parola Gonfaloniere. 13. *c.* 145.
— Di Sebastiano Ciampi al Direttore dell'Antologia sulla sua opera « Gli Italiani in Polonia ». 20. *b.* 92.

Lettera Di Sebastiano Ciampi al Direttore dell'Antologia sulla scoperta delle isole Canarie, fatta l'anno 1341 dai navigatori fiorentini, genovesi e spagnuoli. 24. *b.* 133.
— Di Luigi Cibrario al sig. de Ferussac, contenente note statistiche sugli Stati Sardi dal « Bullettino Universale delle Scienze ». 34. *a.* 149.
— Del conte Leopoldo Cicognara sul gruppo di Marte e Venere scolpito da Antonio Canova. 5. 567.
— Del conte Leopoldo Cicognara al marchese Gino Capponi sulle belle arti, e segnatamente sull'opera di Cennino Cennini. 8. 27.
— Del conte Leopoldo Cicognara all'abate G. B. Canova sopra il tumulo da erigersi ad Antonio Canova. 8. 576.
— Del conte Leopoldo Cicognara a Pietro Giordani sopra un modello di monumento attribuito ad Antonio Canova. 9. *c.* 176.
— Del conte Leopoldo Cicognara in risposta a quella di Pietro Giordani sulle pitture in porcellana. 17. *b.* 62.
— Del conte Leopoldo Cicognara al cav. Ramirez di Montalvo, intorno ad alcune nuove scoperte e pratiche applicate all'arte dell'intaglio e dell'impressione. 19. *c.* 34.
— Del conte Loepoldo Cicognara al canonico Domenico Moreni, intorno l'antichità di alcune miniature nei codici della Biblioteca Laurenziana. 21. *a.* 3.
— Del conte Leopoldo Cicognara all'abate Melchior Missirini, sulla fusione in bronzo del gruppo della Pietà, modellato da Antonio Canova ed eseguito in Venezia dallo scultore Bartolommeo Ferrari. 38. *c.* 1.
— Del conte Leopoldo Cicognara all'abate Melchior Missirini, sui ragionamenti di Giuseppe Longhi, intorno alla calcografia. 42. *b,* 117.
— Del conte Leopoldo Cicognara a Francesco Nenci pittore, intorno ad Antonio Fabris Udinese. 44. *b.* 64.
— Del conte Leopoldo Cicognara al cav. Digny de Cambray, sopra un busto colossale di Mecenate escavato nella via Flamminia. 46. *c.* 28.
— Del conte Leopoldo Cicognara a Pietro Giordani, sullo Spasimo di Raffaello inciso dal Toschi. 48. *a.* 158.
— Di Antonio Cioci al Direttore dell'Antologia, sulla scuola di geometria e meccanica per i manifattori. 33. *c.* 173.
— Di Gaetano Cioni al march. Gino Capponi, intorno al trattato di Mascalcia di Pelagonio. 26. *c.* 24.
— Di Cowper al reverendo Giovanni Newton, sul tempo, « rivista inglese ». 16. *a.* 109.
— Di Anton Francesco Doni a Cosimo I, sopra una fabbrica da erigersi in Arquà, intorno all'arca del Petrarca. 28. *b.* 250.
— Del baron Ferrari al Direttore dell'Antologia riguardo alle voci militari del Dizionario. 8. 565.
— Di Filogine a Filandro su l'educazione delle fanciulle povere. 8. 141.
— Del prof. Giuseppe Gazzeri al cav. Vincenzio Antinori sull'opera del

cav. Leopoldo Nobili, intorno la meccanica della materia. 8. 482; 9. 161.

Lettera Del prof. Giuseppe Gazzeri in risposta a quella del cav. Leopoldo Nobili sull'ago magnetico. 17. *b.* 138.

— Del prof. Giuseppe Gazzeri al march. Gino Capponi, sull'analisi delle acque termali di Casciana. 23. *c.* 155.

— Del prof. Silvestro Gherardi al cav. Leopoldo Nobili, sopra alcuni esperimenti sulle nuove correnti e scintille elettro-magnetiche. 47. *a.* 177.

— Di Pietro Giordani al conte Leopoldo Cicognara, sulla carità modellata da Lorenzo Bartolini. 15. *c.* 90.

— Di Pietro Giordani al conte Leopoldo Cicognara, sulla pittura in porcellana. 16. *c.* 124.

— Di Pietro Giordani al march. Gino Capponi, sopra una scelta di prosatori italiani. 17. *a.* v.

— Di Pietro Giordani al Direttore dell'Antologia relativa ad una notizia sopra una pittura di Leonardo. 17. *a.* 150.

— Di Pietro Giordani al Direttore dell'Antologia, sopra un' Ode del cavalier Vincenzio Monti. 18. *b.* 75.

— Di Pietro Giordani al Direttore dell'Antologia, sopra una notizia riguardante un italiano. 18. *c.* 145.

— Di Pietro Giordani a Giuseppe Montani, sulla pittura cremonese descritta dal conte Bartolommeo Vidoni. 19. *a.* 31.

— Di Pietro Giordani al cav. Vincenzio Monti, contenente una traduzione della lettera CXIV di Seneca a Lucilio. 21. *a.* 30.

— Di Pietro Giordani a madama A. C. B., sulla scultura di Pietro Tenerani rappresentante Psiche, o la prima afflizione di un cuore innocente. 24. *b.* 200.

— Di Pietro Giordani a Samuele Jesi, sopra a due discorsi del marchese Antonio Mazzarosa intorno alle sculture di Matteo Civitali. 30. *b.* 125.

— Di G. Giorgini al Direttore dell'Antologia, sull'architettura delle acque. 23. *b.* 161.

— Del cav. Iacopo Gräberg al Direttore dell'Antologia, sulla scoperta dell' imboccatura del Niger o Nilo dei Negri. 42. *a.* 152.

— Dell'abate Gaspero Grassellini al Direttore dell'Antologia, sullo studio della pubblica Economia in Sicilia. 32. *c.* 99.

— Di Giuseppe Grassi ad un Accademico della Crusca, intorno ai Sinonimi della lingua italiana. 29. *a.* 37.

— Di Giuseppe Grassi al Direttore dell'Antologia, sul suo Dizionario militare italiano. 31. *a.* 88; *c.* 1.

— Del prof. Federigo Hoffmann ad Emanuele Repetti, sopra alcune osservazioni geologiche fatte nei Vulcani spenti d' Italia. 42. *a.* 30.

— Del prof. Federico Hoffmann al duca di Serradifalco, sul nuovo Vulcano presso la città di Sciacca. 43. *a.* 133.

Lettera del padre Giovanni Inghirami al Direttore dell'Antologia, contenente una notizia intorno a Luigi Pons. 19. *a.* 148.
— Di Jomard al redattore del Giornale di educazione, sopra l'insegnamento elementare. 20. *a.* 76.
— Dell'abate Raffaello Lambruschini al Direttore dell'Antologia, sul progetto di un Giornale dei contadini. 23. *c.* 94.
— Dell'abate Raffaello Lambruschini, sul Visitatore del povero del baron de Gerando. 32. *c.* 89.
— Dell'abate Raffaello Lambruschini al Direttore dell'Antologia, sulla lettera dell'avv. Tonelli sopra la pena di morte. 47. *a.* 84.
— Di Urbano Lampredi al cavalier Vincenzio Monti, sopra cose filologiche. 4. 344.
— Di Urbano Lampredi al signor Salfi, sopra la Divina Commedia di Dante. 6. 545.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, sopra una lezione di bella letteratura del prof. Villemain di Parigi. 13. *c.* 108
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, intorno al Codice Bartoliniano della Divina Commedia. 17. *a.* 136.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'instituto di..... sull'Antologia italiana del cav. Francesco Brancia. 17. *b.* 79.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, sopra un Sermone del march. Giuseppe Antinori: « I bevitori di acqua ossia la fonte di S. Galgano presso Perugia ». 19. *c.* 26.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, sopra il fenomeno di alcune detonazioni in un'isola dell'Adriatico detta Meleda. 22. *a.* 90.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, sul Romanticismo. 23. *a.* 3.
— Di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia, sull'attuale letteratura italiana. 26. *a.* 127.
— Di Urbano Lampredi a M., sulla versione libera in italiano dell'Osmanide, Poema Illirico di Giov. Francesco Gondola. 26. *c.* 85.
— Di Guglielmo Libri al cav. Vincenzio Antinori, su la teoria del magnetismo. 18. *b.* 135.
— Di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia, sopra ad alcuni oggetti di fisica. 27. *a.* 135.
— Di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia, su la descrizione di alcune illusioni ottiche. 30. *a.* 130.
— Di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia, sulla memoria del sig. Schultz sopra la circolazione del sugo nelle piante. 40. *a.* 64.
— Del march. Cesare Lucchesini al cav. Giuseppe Micali, sopra alcuni luoghi dell'Odissea di Omero che si credono spurj. 8. 153.
— Del march. Cesare Lucchesini al Direttore dell'Antologia, sopra un giudizio dato da un giornalista francese intorno al Petrarca. 8. 351.
— Di Terenzio Mamiani ad Iacopo Salvatori, sopra una speciale condizione degli scrittori moderni. 27. *c.* 36.

Lettera di Terenzio Mamiani al Direttore dell'Antologia, intorno al manifesto degli Annali Italiani delle scienze matematiche, fisiche e naturali. 36. *a.* 91.
— Di Giuseppe Manno al Direttore dell'Antologia, relativa ad alcune vedute di Sardegna. 41. *c.* 52.
— Di G. Manuzzi a Tommaso Azzocchi, sopra alcuni Trattati del B. fra Iacopo da Todi. 46. *b.* 38.
— Del padre maestro Martini a Niccola Tommelli sulla musica (Manoscritto ritrovato ultimamente in una Biblioteca d'Italia). 6. 568.
— Di Celso Marzucchi al Direttore dell'Antologia, sopra un'azione generosa del prof. Schoun di Copenhaguen. 45. *c.* 201.
— Di Celso Marzucchi al Direttore dell'Antologia, intorno alla pena di morte. 47. *a.* 193.
— Di Carlo Matteucci al prof. Giuseppe Gazzeri, sopra un pezzo di caldaja di rame perforato dal fulmine. 31. *c.* 165.
— Di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia, sull'Istituto dei sordomuti di Genova. 11. *a.* 30.
— Di Enrico Mayer all'Accademia Labronica, sopra alcune opere di scultura del cav. Donecker. 15. *a.* 170.
— Di Enrico Mayer all'Accademia Labronica, sopra l'esposizione di oggetti d'arte e di industria nazionale in Stutgardia. 16. *c.* 109.
— Di Enrico Mayer sui libri di educazione, e discorso alle donne sull'amore della vita domestica. 20. *a.* 11.
— Di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia, sulle scuole di reciproco insegnamento. 24. *b.* 90.
— Di Enrico Mayer ad Antonio Benci, sullo studio degli antichi, considerato nella letteratura italiana. 27. *a.* 41.
— Di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia, sulla Società istituita in Livorno pel mutuo insegnamento. 33. *b.* 133.
— Di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia, sopra la scuola di mutuo insegnamento in Livorno. 39. *b.* 37.
— Di Antonio Mazzarosa al Direttore dell'Antologia, sul nuovo acquedotto fabbricato in Lucca. 47. *b.* 81.
— Di A. M. Migliarini, sui nuovi geroglifici acrologici. 29. *a.* 136.
— Di Giuseppe Molini al Direttore dell'Antologia, sopra alcuni errori incorsi nella sua edizione dell'Alfieri. 8. 562.
— Del cavalier Leopoldo Nobili al prof. Giuseppe Gazzeri sull'ago magnetico. 17. *b.* 136.
— Del cavalier Leopoldo Nobili al prof. Giuseppe Gazzeri, sopra un fenomeno fisico. 19. *a.* 175.
— Di Francesco Orioli al conte G. B. Vermiglioli, sopra un sepolcro Chiusino degli Etruschi. 20. *b.* 75.
— Di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia, sopra l'innesto di un mandorlo. 21. *b.* 161.
— Di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia, relativa al signore Champollion ed al sig. abate Michelangelo Lanci. 25. *b.* 68.

Lettera di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia, sopra una rupe tremante sul monte di Soriano presso Viterbo nella catena dei Cimini. 28. *b.* 298.
— Di G. R. Pagnozzi al Direttore dell'Antologia, sulla sua opera geografica. 12. *a.* 124.
— Del dott. Paoli al Direttore dell'Antologia, annunziatrice di concordia nella repubblica medica. 33. *b.* 128.
— Dell'avv. Aldobrando Paolini al Direttore dell'Antologia, sullo stato fisico e morale dell'odierno Egitto. 44. *b.* 110.
— Del canonico G. B. Pasquini al Direttore dell'Antologia, sul sepolcro Etrusco a Chiusi. 23. *c.* 111.
— Di Mario Pieri al Direttore dell'Antologia, sulla morte di Ippolito Pindemonte. 32. *c.* 154.
— Di C. Pucci al Direttore dell'Antologia, sopra un quadro di Giulio Romano. 15. *c.* 54.
— Di Emanuele Repetti a Pietro Vieusseux, su l'andamento della via Emilia di Scauro. 10. *c.* 1.
— Di Emanuele Repetti a Sebastiano Ciampi, sulla disamina del medesimo intorno all'opinione di Giovanni Boccaccio sulla così detta papessa. 30. *a.* 120.
— Del dott. Ricci al conte Girolamo de' Bardi, sulla spedizione scientifica toscana in Egitto. 32. *c.* 141.
— Del march. Cosimo Ridolfi al prof. Giovacchino Taddei, sui fenomeni elettro-magnetici. 5. 563.
— Del march. Cosimo Ridolfi al prof. Petrini, contenente l'esame chimico di un antico dipinto all'encausto. 7. 298.
— Del march. Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia, sui fenomeni elettro-magnetici. 7. 498.
— Del march. Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia, sul raccolto delle olive. 12. *a.* 127.
— Del march. Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia, sopra un nuovo sistema di preparare i disegni litografici. 13. *b.* 181.
— Del march. Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia, sui resultati dell'esperienza comparativa fra la vanga ed il coltro. 14. *c.* 138.
— Di G. D. Romagnosi al Direttore dell'Antologia, contenente alcuni pensieri sopra un'ultra metafisica filosofia della storia. 46. *a.* 23.
— Del prof. Ippolito Rosellini al prof. Francesco Rosaspina, sulla casa di Giovanni Boccaccio in Certaldo. 20. *b.* 86.
— Del prof. Ippolito Rosellini al Direttore dell'Antologia, su la spedizione scientifica toscana in Egitto. 37. *b.* 70.
— Di Eduardo Ruppel al barone di Zach, sopra un viaggio da farsi dal medesimo in Egitto. 5. 370.
— Di Eduardo Ruppel al barone di Zach, sul suo viaggio di Affrica. 14. *c.* 170.
— Di Clemente Santi all'avv. P. Capei, sopra un dipinto a olio di Vincenzio da S. Gimignano. 42. *a.* 135.

Lettera del conte Federigo Sclopis al Direttore dell'Antologia, intorno alle istituzioni Longobardiche. 40. *a.* 88.
— Del conte di Sellon al Direttore dell'Antologia, intorno alla pena di morte. 47. *a.* 192.
— Del conte Giuseppe Sierakowski al cav. Giuseppe de Hammer sul famoso mappamondo di fra Mauro Camaldolese. 43. *a.* 80.
— Del dott. Luca Stulli ad Urbano Lampredi, sul fenomeno di alcune detonazioni in un'isola dell'Adriatico detta Meleda. 22. *a.* 95.
— Del dott. Luca Stulli ad Urbano Lampredi, sulla biografia di Mattia Flacco Illirico. 23. *a.* 138.
— Del dott. Luca Stulli al Direttore dell'Antologia, sopra una varietà cutanea. 24. *b.* 362.
— Del dott. Luca Stulli, sul fenomeno di alcune detonazioni in un'isola dell'Adriatico detta Meleda. 25. *a.* 190.
— Del dott. Luca Stulli, sul tartagliare. 26. *c.* 124.
— Del canonico Anton Niccola Tabarrini al cav. Giuseppe del Rosso, intorno al cognome di Vincenzio da S. Gimignano. 43. *a.* 146.
— Del professor Giovacchino Taddei al marchese Cosimo Ridolfi, sulla chimica. 5. 549.
— Di Ferdinando Tartini al Direttore dell'Antologia, sulla Cassa di Risparmio. 35. *a.* 169.
— Del dott. Gaetano Termanini al dott. Luigi Pistorini, su due opuscoli medici di Luca Stulli di Ragusa. 35. *c.* 119.
— Di Francesco Testa ad Antonio Benci, sul volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio. 40. *c.* 49.
— Del dottor G. B. Thaon al Direttore dell'Antologia, sugli scavi fatti nelle vicinanze di Orbetello. 33. *b.* 138.
— Di G. B. Titi a Curzio Pichena, sulla Polonia nel 1625. 44. *c.* 53.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, sopra tre lettere contro Pietro Giordani inserite nel Ricoglitore di Milano. 21. *c.* 147.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, sul poema di Tommaso Grossi « I Lombardi alla prima crociata ». 24. *a.* 29.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, su la melodia lombarda « L'arte di sdrucciolare sul ghiaccio ». 30. *b.* 118.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, sugli Italiani schiavi delle idee forestiere. 30. *c.* 147.
— Di Niccolò Tommasèo al dottor V. Salvagnoli, sulla novella di Cesare Cantù « Algiso ». 32. *c.* 71.
— Di Niccolò Tommasèo al sig. Giaxich, sulla letteratura russa. 32. *c.* 114.
— Di Niccolò Tommasèo al dott. Antonio Lupatini, contenente notizie necrologiche del conte Luigi Pompeati. 32. *c.* 157.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, sullo stile simbolico. 34. *a.* 172.
— Di Niccolò Tommasèo al Direttore dell'Antologia, sulla Polonia. 44. *c.* 53.

Lettera del cav. Tommaso Tonelli al dott. G. B., sulla pubblicità degli ultimi supplizj e sulla pena di morte. 45. *c.* 89.
— Di Alessandro Torri al Direttore dell'Antologia, intorno al capitano Luigi Pedrotti. 29. *b.* 180.
— Di Domenico Valeriani al Direttore dell'Antologia, sulla sua rivista letteraria. 12. *c.* 152.
— Di Domenico Valeriani al Direttore dell'Antologia, sull'alfabeto geroglifico-fonetico del sig. Champollion. 13. *a.* 126.
— Di Domenico Valeriani, sul verso di Dante « Poscia più che il dolor potè il digiuno ». 21. *b.* 139.
— Di Pietro Vieusseux, proemiale all'Antologia. 5. 3.
— Di Pietro Vieusseux ai collaboratori corrispondenti ed associati dell'Antologia. 9. *a.* I.
— Di Pietro Vieusseux ai medesimi. 17. *a.* III.
— Di Pietro Vieusseux ai collaboratori, corrispondenti ed associati dell'Antologia. 25. *a.* I.
— Dell'avv. Leonardo Vitelli al Direttore dell'Antologia, intorno alla patria di Coluccio Salutati. 40. *a.* 75.
— Di Alessandro Volta, sui paragrandini. 11. *b.* 194.
— Di Carlo Witte ad un amico, sopra una scoperta bibliografica. 43. *b.* 151.
— Del dottor Paolo Zannini al Direttore dell'Antologia, sulla morte di Antonio Canova. 13. *b.* 100.
— Di un accademico fiorentino al Direttore dell'Antologia, su la legittimità della voce « Abao ». 3. 542.
— Di un cieco al Direttore dell'Antologia « il cieco patrizio ». 17. *b.* 111.
— Di un collaboratore del Giornale Arcadico al Direttore dell'Antologia, sopra un errore incorso nelle Memorie della vita del cavalier G. Errante. 18. *b.* 144.
— Dei compilatori il Giornale Agrario Toscano al Direttore dell'Antologia, sopra le casse di risparmio. 32. *a.* 149.
— Di G. L. F. al Direttore dell'Antologia, sulla commedia dell'avvocato Alberto Nota « La novella sposa ». 26. *c.* 166.
— Di G. P. ad Emanuele Repetti, sul veltro allegorico. 24. *b.* 274.
— Di G. P. al Direttore dell'Antologia, sul corso del Niger o Nilo dei Negri. 37. *b.* 147; 42. *b.* 160.
— Di G. P. al marchese Gino Capponi, sul veltro della Divina Commedia. 45. *b.* 72.
— Di G. P. al Direttore dell'Antologia, in risposta alle obiezioni di Niccolò Tommasèo, sul veltro di Dante. 46. *b.* 45.
— Di M. collaboratore dell'Antologia al Direttore della medesima, sopra un verso dell'Alfieri. 9. *a.* 159.
— Di M. collaboratore dell'Antologia al Direttore della medesima, sul paragrandine. 10. *c.* 181.

Lettera di M. collaboratore dell'Antologia al Direttore della medesima, sopra un'opera del fu conte Carlo Verri che sta per pubblicarsi. 11. *b.* 199.
— Di M. collaboratore dell'Antologia al pittore Francesco Nenci, sopra una tavola bellissima di Leonardo, nota appena di nome agli ultimi illustratori della sua vita. 13. *a.* 101.
— Di M. collaboratore dell'Antologia a Pietro Giordani, sopra uno dei più bei testi del trecento. 39. *b.* 87.
— Di M. collaboratore dell'Antologia al Direttore della medesima, contenente documenti relativi alla Storia di Italia. 47. *a.* 134.
— Di N. L. B. al prof. Giuseppe Gazzeri, intorno alla direzione degli aereostati. 30. *a.* 178; 31. *c.* 193.
— Di P. delle C. al Direttore dell'Antologia, intorno al monumento di Andrea Vaccà Berlinghieri. 37. *b.* 108.
— Di P. Q. di Siena a L. P., sopra una nuova commedia di Alberto Nota « Lodovico Ariosto ». 47. *b.* 83.
— Di S. P. J., sulla Catalogna e sulla sua lingua. 43. *c.* 49.
— Di Th. al Direttore dell'Antologia, sulle Case Pie israelitiche di Mantova. Considerazioni sulla morale della storia. 32. *a.* 26.
— Di un viaggiatore al Direttore dell'Antologia, sopra la scuola di reciproco insegnamento per le femmine fondata dal cavalier Giulio del Taja. 25. *b.* 100.
— Di ** all'abate Raffaello Lambruschini, sul ristabilimento del giurato in Corsica. 41. *c.* 102.
— Al Direttore dell'Antologia, sopra una nuova edizione dell'Ariosto di Giuseppe Molini. 5. 365.
— Dell'avv. I. I. al Direttore dell'Antologia, sulla pubblicità dei giudizi criminali. 6. 503.
— Di Filalete al Direttore dell'Antologia, sull'isola di Scio, e sulla vita letteraria del sig. Coray. 11. *a.* 1.
— Di X. Z. al Direttore dell'Antologia, sul paragrandine. 11. *a.* 175.
— Al Direttore dell'Antologia, sulla situazione economica dell'Inghilterra. 12. *a.* 3.
— Al Direttore dell'Antologia, sulla critica letteraria. 12. *a.* 184.
— Al Direttore dell'Antologia, in proposito dei lavori dell'Accademia della Crusca. 13. *a.* 122.
— Al Direttore dell'Antologia, sull'uso fatto delle ossa raccolte sui campi di Austerlitz, Lipsia e Waterloo. 14. *a.* 171.
— Intorno a un dipinto di Lodovico Lipparini. 15. *b.* 43.
— Di A. G. C. a M. autore dell'articolo, sopra le poesie di Labindo. 17. *a.* 64.
— Di L. T. al Direttore dell'Antologia, contenente un rapporto dell'abate Guillon, sul metodo di reciproco insegnamento. 19. *a.* 32.
— Di S. al Direttore dell'Antologia, intorno ad una Memoria dell'avvocato Al. Mugnai, sulla pubblica economica. 19. *a.* 145.

Lettera al Direttore dell'Antologia, su la conservazione delle pitture a fresco. 20. *c.* 158.
— Al Direttore dell'Antologia, sopra i due toscani che si distinsero nella spedizione di Tripoli, sulla Flotta Sarda. 20. *c.* 161.
— Di G. al Direttore dell'Antologia, intorno alla patria del sergente Giuseppe Bianchini. 25. *a.* 187.
— Di I. Q. Z. ad un amico, sull'istituto della SS. Annunziata per l'educazione delle fanciulle. 25. *c.* 67.
— Al Direttore dell'Antologia, sugli elementi di fisica sperimentale di Pouillet. 28. *a.* 173.
— Al Direttore dell'Antologia, sulla pittura a fresco e restauri del professor Antonio Marini. 32. *c.* 90.
— Di M., intorno ai Codici del march. Luigi Tempi. 34. *b.* 85.
Letteraria (Su la proprietà). Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *b.* 89.
Letteratura (Sulla storia della) dei tempi di mezzo, compilata dal reverendo Giuseppe Berington. Discorso di Antonio Benci. 2. 201.
— (Sulla necessità di studiare la) straniera. Lettera di Ellenofilo ad Antonio Benci. 5. 326.
— (Della) italiana nella seconda metà del secolo XVIII, di Cammillo Ugoni, M. 10. *b*, 1.
— (Della drammatica), G. C. 11. *b.* 171.
— Memoria di Aldobrando Paolini dei rapporti del gusto e del bello letterario coi sensi e colla ragione. 12. *a.* 70.
— (Sopra una lezione di bella) del prof. Villemain di Parigi. Lettera di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia. 13. *c.* 108.
— (Sulle bellezze della), raccolte per cura di G. B. Niccolini e David Bertolotti, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 108.
— (Sul saggio intorno allo stato attuale della) italiana di Giovanni Hobouse, tradotto dall'inglese da M. Pegna, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 120.
— (Intorno al necessario mutamento della) nel secolo nostro. Discorso filosofico del prof. Baldassarre Poli. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 23. *a.* 115.
— (Stato della) in Russia, M. 23. *b.* 100.
— (Sullo studio degli antichi considerato nella) italiana. Lettera di Enrico Mayer ad Antonio Benci. 27. *a.* 41.
— (Sul corso di) francese del prof. Villemain, M. 33. *a.* 101; *b.* 56; *c.* 65; 37. *c.* 1; 38. *c.* 65; 42. *b.* 47; *c.* 88; 44. *a.* 65.
— (D'una) europea. Discorso di Giuseppe Mazzini. 36. *b.* 91.
— (Della) cosmopolita, ossia dell'odierna letteratura. Pensieri di Apprandino Arrivabene. 48. *b.* 57.
Lettere del dottor Em. Basevi sulla Teoria Eccitabilistica del contro stimolo. 9. *c.* 87; 10. *b.* 171; 11. *b.* 59; 12. *b.* 123.
— Di Antonio Benci a Pietro Vieusseux, intorno alle cose notabili del Casentino e della Valle Tiberina. 4. 66, 201.

Lettere di Antonio Benci al Direttore dell'Antologia, relative al suo viaggio nella Svizzera e lungo le rive del Reno. 12. *c.* 1; 13. *b.* 21; *c.* 1; 14. *a.* 58; *c.* 83.

— Di Antonio Benci ad Enrico Mayer, intorno all'educazione italiana considerata: 1.° nei secoli passati; 2.° per rispetto al popolo; 3.° per rispetto alle scienze ed alle lettere. 22. *a.* 103; *b.* 99; *c.* 35.

— Di Champollion e Lenormand, sulla spedizione scientifica francese toscana in Egitto. 34. *a.* 113; *b.* 63; *c.* 38; 35. *a.* 3.; *b.* 109; *c.* 27; 36. *a.* 70.

— Di Druso al Direttore dell'Antologia, intorno agli scritti del trecento. 2. 305, 489.

— Di S. James scritte alla fine del 1819, sulla situazione economica politica dell'Inghilterra. 1. 70, 175, 417; 2. 42.

— Di Urbano Lampredi al cavalier Vincenzio Monti, sopra cose filologiche. 5. 73, 330.

— Di Lullin di Chateauvieux a Pictet, scritte d'Italia negli anni 1812 e 1813. 6. 20; 7. 181.

— Di Enrico Mayer, dirette dalla Germania all'Accademia Labronica. 19. *b.* 1; 20. *b.* 41; *c.* 19; 21. *b.* 1; 24. *b.* 17; 33. *b.* 30.

— Del march. Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia, sul solfato di rabarbarina e sul metodo migliore per la vendemmia. 11. *c.* 153.

— Di G. D. Romagnosi al prof. Giovanni Valeri, sull'ordinamento della scienza della cosa pubblica. 23. *b.* 147; *c.* 60; 24. *a.* 46; *b.* 1.

— Di G. B. Say a M. Malthus, sopra diversi soggetti di economia politica. 3. 230.

— Del conte Federigo Sclopis a Giuseppe Grassi, sulle leggi egiziane. Papiri Greci illustrati dal prof. Amadeo Peyron. 32. *a.* 3; 35. *b.* 44.

— Di Domenico Valeriani al Direttore dell'Antologia, sul vero metodo di leggere l'ebraico. 5. 197; 6. 80.

— Di Vollaire inedite. 7. 348.

— Di M., intorno ad alcuni codici della libreria del marchese Luigi Tempi. 33. *a.* 158; 34. *b.* 85; 35. *c.* 68; 40. *a.* 44; 42. *a.* 98; 43. *a.* 90; *c.* 74; 45. *b.* 44; *c.* 1.

— Di un socio ordinario dell'Accademia Archeologica di Roma ad un altro socio della medesima in Firenze. 17. *b.* 131, 153; 18. *b.* 114; 20. *a.* 93; 21. *a.* 118.

— Di un viaggiatore sulla Grecia nella primavera del 1825. 20. *b.* 125. *c.* 58; 21. *a.* 43.

Lettere di varj sui paragrandini al Direttore dell'Antologia. 11. *b.* 190.
— Ad un amico, sulla Monaca di Monza. 32. *a.* 75.
— (Sulle) tra Francesco Milizia ed il conte Francesco Sangiovanni, M. 18. *b.* 84.
— (Sulle) della contessa di Suffolh e del suo secondo marito Giorgio Berkeley, « rivista inglese ». 16. *a.* 100.
— (Sulle) sopra le belle arti, raccolte da Giovanni Bottari e Stefano Ticozzi, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 78.
— (Sulle) ad Erminia intitolate: « Una state a Varese e nei dintorni », *riv. lett.*, M. 21. *c.* 97.
— (Sulle), intorno a Roma e Napoli, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 124.
— (Sulle), ad una giovane sposa, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 144.
— (Sulle) inedite di principi ed uomini illustri, raccolte e pubblicate da Luigi Cibrario, *riv. lett.*, M. 34. *c.* 116.
— (Alcune parole sullo scopo e sui mezzi delle), e delle arti italiane, G. V. L. A. 47. *a.* 143.
Letture (Sulle) piacevoli pubblicate dal Fiaccadori. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 115.
Leveroni (Necrologia di G. B.). 48. *a.* 161.
Lezione recitata dall'avvocato Lorenzo Collini all'Accademia della Crusca. 8. 401.
— Di Vincenzio Follini sopra alcune difficoltà che s'incontrano nella storia del lavoro delle porte di bronzo del Battistero fiorentino. 13. *c.* 39.
— (Sulla), sopra ciò che compete all'intelletto ed all'immaginativa nelle diverse produzioni dell'ingegno, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 74.
— Dell'abate Michele Colombo, sulle doti di una culta favella, M. L. 3. 348.
Libertà delle arti e del commercio. 15. *a.* 150.
— (Sull'applicazione del principio di) ad alcune professioni liberali, adottato per le arti industriali. Memoria letta alla Società dei Georgofili dal dott. Giuseppe Giusti. 25. *b.* 22.
Libreria (Sulla) universale di opere di provata generale istruzione stampata dal Pomba. Osservazioni di N. Tommasèo. 41. *b.* 135.
Libri (Sulla memoria di Guglielmo) intorno a diversi punti d'analisi, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 89.
— (Lettera di Guglielmo) al cav. Vincenzio Antinori, su la teoria del magnetismo. 18. *b.* 135.
— (Sull'analisi algebraica di Guglielmo). 20. *b.* 166.
— (Memoria letta da Guglielmo) all'Accademia dei Georgofili, sulla fiamma. 25. *a.* 73.
— (Osservazioni di Guglielmo) sul saggio di esperienze elettro-metriche del prof. Marianini. 26. *b.* 145.
— (Lettera di Guglielmo) al Direttore dell'Antologia, sopra ad alcuni oggetti di fisica. 27. *a.* 135.
— (Lettera di Guglielmo) al Direttore dell'Antologia, su la descrizione di alcune illusioni ottiche. 30. *a.* 130.

Libri (Necrologia scritta da Guglielmo) di Giuseppe Raddi. 36. *a.* 194.
— (Sulle memorie di Guglielmo) di mattematica e di fisica, dalla « Biblioteca italiana ». 39. *b.* 131.
— (Lettera di Guglielmo) al Direttore dell'Antologia, sulla Memoria del sig. Schultz, sopra la circolazione del sugo nelle piante. 40. *a.* 64.
— (Estratto di una Memoria di Guglielmo) sul termometro. 40. *a.* 140.
— (Discorso di Guglielmo), intorno alla Storia scientifica della Toscana. 44. *b.* 1.
Liguri (Su trenta nuovi ritratti ed elogi d'illustri). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 130.
Liguria (Sulle peregrinazioni nella) e nel Piemonte. Lettera di D. C. Discorso di Francesco Forti. 40. *b.* 90.
Ligurti (Sulla storia della Polonia dell'abate Silvestro). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *b.* 23.
Lingua (Sulla) slava. Discorso di Sebastiano Ciampi. 8. 476.
— (Sulla grammatica della) greca di Augusto Matthiae volgarizzata da Amadeo Peyron. Discorso del cav. Cesare Lucchesini. 13. *a.* 116; 20. *c.* 147.
— (Sulle lezioni elementari di) italiana di E. L. M. 15. *b.* 168.
— (Sul corso di studi per la) greca dell'abate Giuseppe Crispi. Discorso del march. Cesare Lucchesini. 16. *a.* 140.
— (Esame di alcune opere riguardanti la) toscana: Bembo, prose; Corticelli, regole; e Rosasco dialoghi, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 126.
— (Intorno alla). Discorso di Gino Capponi. 29. *a.* 147; 30. *b.* 85.
Lingue (Sopra un discorso sullo studio filosofico delle), M. 11. *a.* 124.
— (Su di alcune) dell'America settentrionale e sui popoli che le parlano. Osservazioni di Domenico Valeriani. 14. *b.* 17.
— (Sopra un nuovo strumento per facilitare lo studio delle), inventato da Giovan Giacomo Cheloni, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 128.
— (Sull'illustrazione delle) antiche e moderne del march. Cesare Lucchesini. Discorso di Luigi Fornaciari. 28. *b.* 100.
Linguiti (Necrologia di Giovan Maria), scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 20. *b.* 176.
Lino (Sul) della nuova Zelanda. Lettera del dott. Antonio Bertoloni al march. Cosimo Ridolfi. 16. *b.* 165.
Linussio (Sulle lettere scientifiche appartenenti alla corrispondenza del dott. L. L.) di Tolinezzo, con vari letterati, *riv. lett.*, X. 43. *b.* 129.
Lipparini (Lettera intorno a un dipinto di Lodovico). 15. *b.* 43.
Litografia (Sopra un nuovo sistema di preparare i disegni di). Lettera del march. Cosimo Ridolfi. 13. *b.* 181.
— Ignota ai Cinesi, almeno sino all'anno 1822 dell'era volgare. Osservazioni di Antonio Montucci. 29. *c.* 135.
— (Sulle istruzioni intorno ai tre principali metodi della), *rivista letteraria*, X. 40. *a.* 123.

Litografica (Sull'impresa) in Venezia. Osservazioni di Melchior Missirini. 43. *b.* 152.
Litotomia (Sopra un'operazione di). Memoria del dottor Antonio Trasmondi, P. B. 8. 399.
Litta (Sulle famiglie celebri italiane del conte). Discorso di Francesco Forti. 33. *a.* 49.
— (Necrologia del conte Alberto). 45. *a.* 156.
— (Necrologia del conte Girolamo). 47. *b.* 88.
Livellare (Sul saggio di un trattato teorico-pratico sul sistema) dell'avv. Girolamo Poggi. Discorso dell'avv. Aldobrando Paolini. 41. *c.* 57.
Livellazione (Saggio di una) geometrica, della Toscana del padre Giovanni Inghirami delle Scuole Pie. 5. 452.
Livelli (Sui) toscani. Memorie due del dott. Cosimo Vanni. Osservazioni del dott. Giuseppe Giusti. 36. *c.* 43.
Livini (Sulla lezione di Gregorio) intorno al diletto dell'imparare; e dell'insegnamento pubblico; per nozze. Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 35. *c.* 120.
Livio (Sulla storia romana di Tito) recata in italiano da Iacopo Nardi coi supplimenti del Freinsemio, tradotta da Francesco Ambrosoli, *rivista letteraria*, M. 17. *c.* 126.
— (Su Tito) ossia ragionamento e rivista critica sulle due Bettoniane edizioni della Storia di T. Livio, tradotta da Mabil e dal Nardi. Osservazioni di N. Tommaséo. 30. *b.* 114.
— (Sull'intelligenza di alcuni passi di Tito) relativi alla situazione dell'antica Savona. Osservazioni dell'avvocato G. B. Belloro, *rivista letteraria*, E. R. 32. *c.* 1.
— (Sulla storia romana di Tito), tradotta dal cav. Luigi Mabil, *rivista letteraria*, L. C. 44. *a.* 117.
— (Sopra un volgarizzamento della quarta deca di Tito) giudicato di Giovanni Boccaccio da Gian Antonio Arri. *riv. lett.*, M. 47. *c.* 124.
Livornese (Viaggio di un) al Canadà, T. M. 27. *a.* 77.
Livorno (Intorno agl'istituti di educazione in). Lettera di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia. 24. *b.* 90.
Llorente (Necrologia di T. A.), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 185.
Locatelli (Sul perfetto cavaliere, opera di Antonio) *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 131.
Lombardia (Delle sostanze che compongono il suolo della). Discorso del dottor Giovanni Labus. 8. 533.
— (Stato delle lettere e delle scienze in). 46. *c.* 197.
Lombardo (Sulla nuova scelta di rime piacevoli di un), *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 118.
Lomeni (Sulle memorie del dott. Ignazio), intorno al riso cinese ed all'amministrazione economica della foglia dei gelsi nella coltivazione dei bachi da seta, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 143.

Lomonaco (Sulle Vite di Francesco) dei famosi capitani d'Italia. Discorso di Niccolò Tommasèo. 44. *a.* 3.
Londra (Note comparative sulle due città) e Parigi, « rivista inglese ». 14. *b.* 66.
— (Sulla Società delle scuole della domenica in). 15. *a.* 145.
— (Di varie società e istituzioni di beneficenza in), E. M. 41. *c.* 35.
Longhena (Sul volgarizzamento fatto da Francesco) della lettera di C. Plinio Cecilio a Gallo, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 115.
— (Sulle notizie biografiche raccolte da Francesco) ed esequie di Giuseppe Longhi, *riv. lett.*, M. 41. *c.* 130.
Longhi (Necrologia del cavalier Giuseppe), scritta da Domenico Valeriani. 41. *a.* 169.
— (Sulle notizie biografiche ed esequie di Giuseppe), raccolte da Francesco Longhena, *riv. lett.*, M. 41. *c.* 130.
— (Sui ragionamenti di Giuseppe), intorno alla calcografia. Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Melchior Missirini. 42. *b.* 117.
— (Sopra il pittor Luca). Discorso del conte Alessandro Cappi, *rivista letteraria*, M. 45. *a.* 103.
Longo (Sul discorso accademico di Agostino) intorno al bisogno di un nuovo coordinamento e di una nuova classificazione delle cognizioni scientifico-letterarie. Discorso di N. Tommasèo. 41. *b.* 1.
— (Sugli amori di Dafni e Cloe di) Sofista, tradotti da Annibal Caro, *riv. lett.*, M. 31. *a.* 140.
— (Intorno alcune varianti del noto supplimento di). Lettere di Sebastiano Ciampi ed altri. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *c.* 25.
Longobardiche (Intorno alle istituzioni). Lettera del conte Federigo Sclopis al Direttore dell'Antologia. 40. *a.* 88.
Lopez (Necrologia di Carlo). 45. *a.* 157.
Lorenzi (Sull'elogio dell'abate) scritto dal conte Montanari, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 54.
— (Sul carteggio inedito di Bartolommeo), M. 19. *b.* 29.
— (Sul medesimo). Osservazioni di N. Tommasèo. 28. *b.* 230.
Lorenzo (Sulle lettere di) il Magnifico ed altri Toscani illustri, *rivista letteraria*, M. 37. *c.* 114.
Losanna (Sulle carceri di penitenza di), S. M. 35. *a.* 46.
Lotto (Sopra il giuoco del). Versi di E. M. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 162.
Lucano (Sulla Farsaglia di M. A.) volgarizzata dal conte Francesco Cassi, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 168.
Lucas (Sull'opera dell'avv. Carlo) del sistema penale e della pena di morte. Osservazioni di Giov. Valeri. 28. *a.* 3.
Lucca (Sulle memorie o documenti per servire alla storia del ducato di), *riv. lett.*, A. A. 19. *c.* 123.
— (Sulla guida del forestiere per la città e contado di), *rivista letteraria*, L. 36. *a.* 154.

Lucca (Sul nuovo acquedotto fabbricato in). Lettera di Antonio Mazzarosa al Direttore dell'Antologia. 47. *b.* 81.

Lucchesini (Lettera del march. Cesare) al cav. Giuseppe Micali, sopra alcuni luoghi dell'Odissea di Omero che si credono spurj. 8. 153.

— (Lettera del march. Cesare) al Direttore dell'Antologia, sopra un giudizio dato da un giornalista francese intorno al Petrarca. 8. 351.

— (Esame del march. Cesare) della traduzione di Giuseppe Borghi delle Odi di Pindaro. 9. *b.* 111.

— (Discorso del march. Cesare) sull'opera intitolata: « Carmina Homerica. Ilias et Odyssea a reapsorum interpolationibus repurgata studio Richardi Payne Kright ». 11. *a.* 10.

— (Discorso del march. Cesare) sulla grammatica compita della lingua greca di Augusto Matthiae, volgarizzata da Amedeo Peyron. 13. *a.* 116; 20. *c.* 147.

— (Discorso del march. Cesare) sull'opera intitolata: « Merobaudis Carminum Orationisque reliquiae ex membranis Sangallensibus editae a B. G. Nieubuhrio ». 13. *b.* 49.

— (Lettera del march. Cesare) al Direttore dell'Antologia, sopra un errore incorso nello stampare i frammenti di Berobaude. 13. *c.* 153.

— (Discorso del march. Cesare) sulle poesie del professor Antonio Mezzanotte. 16. *a.* 130.

— (Discorso del march. Cesare), sul Corso di studj per la lingua greca, del sacerdote Giuseppe Crispi. 16. *a.* 140.

— (Discorso del march. Cesare), sulla storia della letteratura greca e profana di F. Schoell, recata in italiano da Em. Tipaldo. 19. *b.* 18.

— (Discorso del march. Cesare) sulla traduzione delle Odi di Anacreonte e di Saffo fatta da Giov. Caselli. 19. *b.* 124.

— (Sull'istoria del ducato di Lucca del march. Cesare), *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 123.

— (Discorso del march. Cesare) sulla leggenda di Tobia e di Tobiolo, testo del buon secolo della lingua. 20. *b.* 82.

— (Osservazioni del march. Cesare) sulle storie di Polibio da Megalopoli, volgarizzate dal dottor Cohen. 20. *b.* 83.

— (Sulle osservazioni critiche del march. Cesare) e del conte Giovanni Paradisi, sulla storia d'Italia di Carlo Botta, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 105.

— (Osservazioni del march. Cesare) sui Frammenti inediti di Cicerone, scoperti dal prof. Amadeo Peyron. 21. *a.* 17.

— (Sulle illustrazioni delle lingue antiche e moderne del march. Cesare). Discorso di Luigi Fornaciari. 28. *b.* 100.

— (Sulle congetture del march. Cesare) intorno al primitivo alfabeto greco. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 35. *c.* 95.

— (Versione del march. Cesare) della Ode I di Pindaro. 10. *c.* 67.

— (Versione del march. Cesare) della Ode II di Pindaro. 11. *c.* 128.

— (Versione del march. Cesare) della Ode III di Pindaro. 12. *a.* 108.

— (Versione del march. Cesare) delle Odi IV e V di Pindaro. 12. *b.* 141.

Lucchesini (Versione del marchese Cesare) della Ode VI di Pindaro. 12. *c.* 51.
— (Versione del march. Cesare) dell'Ode VII di Pindaro. 13. *c.* 85.
— (Versione del march. Cesare) dell'Ode VIII di Pindaro. 14. *b* .43.
— (Versione del march. Cesare) dell'Ode IX di Pindaro. 14 *c*. 109.
— (Versione del marchese Cesare) delle Odi X, XI e XII di Pindaro. 15. *b.* 76.
— Versione del march. Cesare) delle Odi XIII e XIV di Pindaro. 18. *a.* 27.
— (Sulla versione delle Odi olimpiche di Pindaro fatta dal march. Cesare). Osservazioni del cav. Caselli. 26. *a.* 154.
— (Necrologia del march. Cesare), L. 47. *c.* 145.
— (Catalogo delle opere del march. Cesare). 47. *c.* 148.
— (Sugli Atti della R. Accademia lucchese in morte del march. Cesare), *riv. lett.*, J. G. H. 48. *c.* 86.
— (Necrologia del march. Girolamo). 20. *a.* 175.
Luciani (Intorno alla vita e dipinti di fra Sebastiano) soprannominato del Piombo, saggio dell'avv. Pietro Biagi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 134.
Luciano (Sui dialoghi intorno ai numi di), tradotti da Livio Guidolotto e pubblicati dall'abate Luigi de Angelis. Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.
— (Sul volgarizzamento del sogno e due dialoghi di) di Cesare Dalbuono, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 38.
Lucrezio (Sul poema di Tito) Caro, Della natura delle cose, nuovamente volgarizzato, M. 31. *a.* 59.
Luigiana (Sulla storia della) del sig. Barbé Marbois, A. Z. 37. *a.* 81.
Lullin (Lettere del sig.) di Chateauvieux, scritte d'Italia al signor Pictet nel 1812 e 1813, M. 6 .20; 7. 181.
Luna (Sui monti della). Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 513.
Lupi (Necrologia di Carlo). 45. *b.* 180.
Lusverti (Sulle istituzioni logico-metafisiche del prof. Gaetano). Discorso di Niccolò Tommasèo. 33. *c.* 128.
Luzi (Necrologia scritta da Lodovico), del cavalier Girolamo Scaccia. 42. *b.* 164.
Lyon (Notizia della spedizione al Polo, del capitano). 16. *c.* 153.

M

Mabil (Sulla versione del cav. Luigi) della Storia romana di T. Livio, *riv. lett.*, L. C. 44. *a.* 117.
Macchiavelli (Discorso inedito di Niccolò). Parole da dirle sopra la provvisione del denaro: fatto prima un poco di proemio e di scusa. 7. 3.

Macchiavelli (Sulle opinioni sopra il Principe di Niccolò) di Michele Leoni. Esame di Antonio Benci. 11. *b.* 39.
— (Sulle storie e le altre opere di Niccolò), *riv. lett.*, M. 27. *b.* 115.
— (Sulle opere complete di Niccolò) stampate dal Passigli, M. 46. *a.* 78; 47. *c.* 37.
Macchina (Teoria e descrizione di una), colla quale si quadrano le superficie piane, di Tito Gonnella. 18. *a.* 122.
Macchine (Sugli effetti resultanti dall'invenzione delle) e dall'accumulazione dei capitali. Esame delle opinioni dei sigg. Say, Sismondi e Malthus, dall' « Edinburgh Review ». 10. *b.* 51.
— (Di un nuovo miglioramento delle) elettriche a disco, del marchese Cosimo Ridolfi. 15. *b.* 159.
— (Sulle), L. 16. *a.* 78.
— (Sulla esportazione delle) e legislazione relativa agli artefici. Relazione alla Camera dei Comuni in Inghilterra dal « Globo ». 22. *c.* 175.
Mac-culloch (Sull'opera di T. R.). Principj di economia politica, dall' « Edinburgh Review ». G. P. 24. *b.* 147.
Mac-farlane (Sull'opera di), Costantinopoli e la Turchia nel 1828, A. P. 37. *a.* 97.
Macri (Sulla discussione storico-critica del canonico Michelangelo), intorno all' italo-greca città di Samo vera patria di Pittagora, *rivista letteraria*, L. C. 45. *c.* 146.
Madera (Sull' isola di). Brevi osservazioni fatte da Giuseppe Raddi nel tragitto da Livorno a Rio Ianeiro. 2. 259.
Maestri (Sull' elogio letto da Ferdinando) del conte Adamo de Neipperg. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 166.
Maffei (Sulla versione del cavalier Andrea), della Maria Stuarda di Schiller. 37. *b.* 92.
— (Sugli studj poetici del cav. Andrea). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 31.
— (Sulla storia della letteratura italiana del cav. Giuseppe) dall'origine della lingua al secolo XIX, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 129.
— (Lettera al march. Scipione) del pontefice Benedetto XIV. 7. 351.
Magalotti (Sull'operette varie del conte Lorenzo), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 99.
— (Sulle lettere familiari del conte Lorenzo), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 230.
Maggi (Sull' illustrazione del dott. Desiderio), dei monumenti etruschi e romani trovati a Chianciano. Osservazioni di Domenico Valeriani. 34. *b.* 144.
— (Sopra una lettera del dott. Desiderio) e risposta del cav. Francesco Inghirami, intorno ad un vaso etrusco trovato in Trinoro. 38. *b.* 138.
— (Sull' opera di Giovanni) intitolata: « Critica sistematica universale. Guida alla rinnovazione della filosofia » *riv. lett.*, D. G. M. 48. *c.* 91.
Magheri (Esame di D.) sull' opera del conte Trajano Marulli intitolata: « La favella si può restituire ai muti ». 5. 397.
— (Relazione medico-patologica di D.). 12. *a.* 188.

Magnetismo (Sulla teoria del). Lettera di Guglielmo Libri al cavalier Vincenzio Antinori. 18. *b.* 135.
— (Sul) animale. Relazione del dott. Emanuele Basevi. 22. *c.* 1.
— (Sopra l'influenza del calore sul). Discorso di Carlo Matteucci. 43. *a.* 128.
— (Sulla forza elettro-motrice del) dei sigg. Leopoldo Nobili e Vincenzio Antinori. 44. *b.* 149; 45. *b.* 107.
Magneto-elettricismo (Sopra varj punti di). Discorso dei signori Leopoldo Nobili e Vincenzio Antinori. 46. *c.* 138.
— (Sopra alcune esperienze di). Lettera del prof. Silvestro Gherardi al cav. Leopoldo Nobili. 47. *a.* 177.
Mahul A. Annata necrologica, S. C. 14. *b.* 100.
— (Sull'Annuario necrologico di). Osservazioni di Seb. Ciampi. 23. *a.* 128.
Mai (Iscrizione da porsi sotto al busto in marmo di monsignor Angelo) fatta dal march. Bernardino Mandella. 5. 368.
— (Sulla pubblicazione fatta da monsignor Angelo), dei Frammenti di M. Cornelio Frontone e lettere di M. Aurelio imperatore, L. Vero Antonino Pio ed Appiano. Esame dell'abate G. B. Zannoni. 17. *a.* 101.
— (Sopra alcune opere di antichi autori, recentemente recate in luce da monsignor Angelo). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 20. *b.* 33.
Majale (Sopra alcune parole scritte naturalmente nelle intestina di un). Osservazioni di Francesco Orioli. 30. *a.* 161.
Majer (Sui discorsi di Andrea). Esame di Antonio Benci. 11. *b.* 39.
Majolica (Osservazioni sulla pittura in) dal « Kunstblatt ». 19. *a.* 140.
Malaspina (Su Folchetto). Romanzo storico dell'autore della Sibilla Odaleta. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *b.* 136.
— (Albero genealogico dei) marchesi di Lunigiana. 25. *b.* 19.
— (Sull' iscrizione lapidaria del secolo VIII del marchese), *rivista letteraria*, S. C. 48. *c.* 77.
Malattie (Cenni sul trattato delle) degli artisti del signor Patissier, D. B. 8. 449.
Malispini (Sulla Storia Fiorentina di Ricordano), *rivista letteraria*, M. 41. *a.* 125.
Mallet (Sull' Eduino ed Emma di David), volgarizzato da E. Scotto. 16. [Vedasi l'opuscolo alla fine del tomo].
Malmusi (Sulla descrizione del dott. Carlo) del Museo lapidario modenese, *riv. lett.*, X. 48. *a.* 109.
Maltebrun (Prospetto storico-politico di) di Ali Hissas di Tepeleni Bassà di Jannina, dagli « Annali di viaggi ». 1. 243, 400; 2. 212.
— (Memoria di) sulla grandezza e la decadenza dell' Impero turco, dagli « Annali dei viaggi », G. R. P. 6. 153.
— (Discorso di) alla Società di geografia in Parigi, sui mezzi di promuovere con metodo gli studj geografici, M. 6. 422.
— (Sulle riflessioni di), intorno alle colonie in generale, ed in partico-

lare su quelle che si converrebbero alla Francia. Esame di G. R. Pagnozzi. 9. *c.* 53; 10. *a.* 90.

Maltebrun (Relazione di) sul viaggio di Pachò nella Cirenaica. 23. *c.* 122.

— (Necrologia di), G. G. 25. *c.* 153.

— (Sulla geografia universale di), G. R. 27. *a.* 110; *b.* 1.

Malthus (Opinione di) sugli effetti resultanti dall'invenzione delle macchine e dall'accumulazione dei capitali, dall' « Edinburgh Review ». 10. *b.* 51.

Malvezzi (Sul volgarizzamento fatto da Teresa) dei frammenti della Repubblica di Cicerone, *riv. lett.*, Z. 27. *c.* 104.

Malvica (Sopra un'epistola di Ferdinando) intorno una versione della poetica di Geronimo Vida, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 33.

— (Sulle iscrizioni italiane di Ferdinando), *riv. lett.*, M. 47. *b.* 41.

Mamiani (Lettera di Terenzio) ad Iacopo Salvatori, sopra una speciale condizione degli scrittori moderni. 27. *c.* 36.

— (Lettera di Terenzio) al Direttore dell'Antologia, intorno al manifesto degli Annali italiani delle scienze matematiche, fisiche e naturali. 36. *a.* 91.

— (Sui versi di Terenzio), *riv. lett.*, L. 38. *b.* 114.

— (Discorso di Terenzio), sui principj della genealogia del pensiero, di Lallebasque. 39. *c.* 75; 40. *d.* 128.

— (Sugli elogi storici del conte Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommaseo. 32. *c.* 39.

Mancini (Sull'Iliade di Omero, volgarizzata da Lorenzo), X. 3. 212.

— (Saggi di versione di Lorenzo) dell'Iliade di Omero. 5. 240; 6. 140.

— (Sull'Iliade di Omero, traduzione epica di Lorenzo), *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 93.

— (Sulle traduzioni di Lorenzo) del Saggio sull'uomo di Alessandro Pope, lettere di Eloisa ad Abelardo, e di un'elegia sopra un Cimitero campestre di Tommaso Gray, S. 20. *c.* 52.

— (Risposta di Lorenzo) ad una critica sulla sua traduzione del saggio su l'uomo di Alessandro Pope. 21. *b.* 152.

Mancy (Su l'atlante di A. Jarry de) istorico e cronologico della letteratura antica e moderna, M. 31. *b.* 39; *c.* 94; 32. *a.* 130.

Mandelli (Iscrizione di Bernardino) da porsi al busto di monsignore Angelo Mai. 5. 368.

Mangiagalli (Sul sermone di Ambrogio). La mitologia, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 100.

Mangili (Necrologia di Giuseppe), A. Z. 36. *c.* 98.

Maniotti Capi nella guerra dell'Indipendenza greca. 21. *a.* 43.

Manni (Sulle lezioni di Domenico Maria) di lingua toscana, *rivista letteraria*, M. 19. *c.* 68.
— (Sul trattamento degli annegati del dott. Pietro), *rivista letteraria*, E. R. 24. *b.* 213.
Manno (Sulla storia di Sardegna del cav. Giuseppe), S. C. 20. *b.* 1.
— (Sull'opera del cav. Giuseppe), intorno all'isola di Sardegna. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 48; 27. *c.* 122.
— (Lettera del cav. Giuseppe) al Direttore dell'Antologia, relativa ad alcune vedute della Sardegna. 41. *c.* 52.
— (Sulla fortuna delle parole, libri due del cav. Giuseppe). Discorso di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 90.
— (Sull'opera del cav. Giuseppe) della politica e delle lettere. Discorso di Niccolò Tommasèo. 47. *a.* 109.
Mannucci (Necrologia del senator cav. Gianni). 46. *c.* 244.
Manoscritto ritrovato ultimamente in una Biblioteca d'Italia col seguente titolo: Lettera del padre maestro Martini a Niccola Tommelli sulla musica (Bologna 2 marzo 1768). 6. 568.
— (Sopra un) con miniature nella città di Monaco. Notizia del barone di Rumohr, dal « Kunstblatt ». 1. 453.
Manoscritti (Maniera per imitare i) Orientali. 2. 522, 523.
— Italiani in Parigi, M. 46. *c.* 178.
Mantova (Sui monumenti di pittura e scultura trascelti in) o nel suo territorio, *riv. lett.*, S. T. 30. *c.* 129.
— (Sulle case pie israelitiche di). Considerazioni sulla morale della storia. Lettera di Th. al Direttore dell'Antologia. 32. *a.* 26.
— (Sul Museo della R. Accademia di). Osservazioni di Melchior Missirini. 40. *c.* 17.
— (Sui monumenti di pittura e scultura trascelti in) o nel suo territorio. Osservazioni di Melchior Missirini. 37. *a.* 158; 40. *a.* 104.
Manucci (Sopra due scritti rarissimi di Aldo), *riv. lett.*, M. 42 *b.* 151.
Manuzzi (Sopra alcune iscrizioni di Giuseppe), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 124.
— (Sugli Annali della tipografia degli Aldi) di Antonio Augusto Renouard. Osservazioni di F. Poggi. 26. *b.* 1.
— (Sull'iscrizioni di Giuseppe), M. 30. *a.* 114.
— (Discorso di Giuseppe) sulla Vita e sull'Opere di Ant. Cesari. 34. *c.* 65; 35. *a.* 16.
— (Osservazioni di Giuseppe) sulla vita attiva e contemplativa di frate Giordano, e sulle rime del Coppetta. 46. *b.* 31.
— (Sui cenni di Giuseppe) intorno alla Vita ed alle Opere, di Antonio Cesari, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 37.
— (Lettera di Giuseppe) a Tommaso Azzocchi, sopra alcuni trattati del B. fra Iacopo da Todi. 46. *b.* 38.

Manzi (Sulla Storia della rivoluzione di Francia di Pietro). Osservazioni di Francesco Forti. 26. *c.* 91.
Manzoni (Sulle Tragedie ed altre Opere di Alessandro), M. 19. *b.* 61; 26. *b.* 49.
— (Sui Promessi Sposi di Alessandro). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *a.* 101.
— (Sull' interesse di Göethe per) « dal Tedesco », *riv. lett.*, M. 29. *c.* 112.
— (Sulla Critica fatta ad Alessandro) dall'avv. Salvagnoli. Lettera di Giuseppe Borghi al prof. Cioni. 29. *c.* 166.
— (Sull' Opere di Alessandro), *riv. lett.*, M. 33. *b.* 118.
— (Intorno gli Inni Sacri di Alessandro). Dubbi di Giuseppe Salvagnoli Marchetti. Discorso di Enrico Mayer. 35. *b.* 92.
— (Sulle Tragedie e Poesie varie di Alessandro), colle prose analoghe ed una prefazione del barone Cammillo Ugoni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *a.* 136.
— (Sui Promessi Sposi di Alessandro), *riv. lett.*, M. 39. *b.* 140.
— (Cenni biografici di Alessandro) scritti da Giuseppe Montani nell' Iconografia contemporanea, *riv. lett.*, X. 40. *c.* 46.
Mappamondo (Sul famoso) di fra Mauro Camaldolese. Lettera del conte Giuseppe Sierakowscki al cav. Giuseppe de Hammer. 43. *a.* 80.
Maratta (Sul Salvatore Bambino, di Carlo), inciso da Giovita Garavaglia. 13. *a.* 129.
Marcacci (Discorso del sacerdote M.) sul metodo d' istruzione e di educazione introdotto dall'abate Carlo Michele de l' Epée per i sordomuti. 12. *a.* 36; 18. *a.* 94; 22. *a.* 3; 28. *b.* 79; 34. *c.* 1.
Marcello (Della vita e del comporre di Benedetto). Narrazione di Francesco Caffi, *riv. lett.*, M. 42. *b.* 152.
Marchetti (Sull' Odi di Anacreonte tradotte da Giovanni) e Paolo Costa, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 73.
— (Sulle rime e prose del conte Giovanni), *riv. lett.*, M. 29. *a.* 175; 38. *c.* 121.
Marco Polo (Edizione di) per opera della Società della geografia di Parigi, dai « Viaggi di Maltebrun », P. 9. *c.* 174.
Maremma (Sull'attuale stato economico della) Toscana. Memorie del dott. G. B. Thaon. 16. *a.* 143; 21. *b.* 99.
— (Sulla) Senese. 24. *b.* 194.
— (Sulla) Senese. Alcune idee di supplimento ai cenni sulla medesima, dell'avv. Aldobrando Paolini. 27. *b.* 47.
Maremme (Sullo stato sanitario delle) Senesi. Riflessioni del dottor G. Palmi. 11. *a.* 163.
— (Intorno al clima delle). Alcune osservazioni di E. Repetti. 11. *b.* 135.
Marenco (Sulla Tragedia di Carlo) Buondelmonte e gli Amidei. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 133.

Marenco (Sulla Tragedia di Carlo) Corso Donati. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 112.
Maria Stuarda (Sulle Tragedie di) di Pietro Lebrun e Federigo Schiller, dalla « Revue Encyclopedique ». 1. 110.
Mariani (Sugli epigrammi di un invalido raccolti da Fulvio), *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 110.
— (Sul Cimitero di Romano, visione di Fulvio), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
— (Necrologia di Cammillo). 46. *c.* 242.
Mariannini (Sul saggio di esperienze elettrometriche del prof.) Osservazioni di Guglielmo Libri. 26. *b.* 145.
Mariano (Sul viaggio in Terrasanta descritto da Ser) da Siena. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 10. *c.* 18.
Marini (Sulla pittura a fresco e restauri di Antonio). Lettera al Direttore dell'Antologia. 32. *c.* 90.
Marmani (Necrologia di Enrico). 46. *c.* 243.
Marmi (Sopra i) di Carrara. Cenni di Emanuele Repetti. 6. 310.
— (De') statuari trovati fra le ruine delle antiche terme di Massaciuccoli, di Giulio di Sanquintino. 10. *b.* 111.
— (Sull'Opera intitolata: Dichiarazione degli antichi) modenesi, con le notizie di Modena al tempo dei Romani, *rivista letteraria*, G. B. Z. 33. *b.* 126.
Marmontel (Sui racconti morali di Giovan Francesco). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 226.
Marmora (Sul viaggio in Sardegna, o descrizione di quest'isola, del cav. de La), « Bullettino scientifico ». 22. *a.* 139.
Marocco (Notizie sull'impero del), dal « Giornale dei Viaggi », F. G. 10. *c.* 81.
Marocco (Sui tre canti di Pietro) il Castello di Binasco o Beatrice di Tenda. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 127.
— (Sulla descrizione di Pietro) delle avventure di Clarice Visconti duchessa di Milano. Discorso di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 44.
— (Sulla traduzione di Pietro) della Poetica di Orazio; lettera discorsiva sulla letteratura e sermoni del medesimo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 113.
— (Sui versi sciolti di Pietro) sopra Roma. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 113.
Marsand (Sulla pubblicazione fatta del prof. Antonio) di un esemplare unico in pergamena con miniature e disegni originali delle rime del Petrarca, A. R. 7. 341.
— (Intorno al Canzoniere del Petrarca pubblicato in Padova dal professor Antonio). 15. *a.* 174.
Marsilia (Sulla malattia epidemica sviluppatasi in) nel 1828, dal « Mercurio ». 31. *b.* 173.
Marsuzi (Sulla Tragedia di G. B.) intitolata: « La Regina Giovanna », Y. 9. *b.* 26.

Marsuzi (Sulla Tragedia di G. B.) intitolata « Caracalla », *rivista letteraria*, M. 17. *c.* 107.
— (Sulla Tragedia di G. B.) intitolata: « Alfredo il Grande », *rivista letteraria*, E. M. 35. *a.* 145.
Martelli (Traduzione di G. B.) dell'Ode di Guglielmo Collins per musica intitolata: « Le Passioni ». 4. 59.
— (Sulle Lettere e Rime di Vincenzio), M. 35. *a.* 134.
Martinetti (Sul Romanzo di madama) intitolato « Amelia ». Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 150.
— (Necrologia di G. B.) scritta da Francesco Orioli. 40. *c.* 88.
Martini (Lettera del padre maestro) su la musica, a Niccola Tommelli. Manoscritto ritrovato ultimamente in una Biblioteca d'Italia. 6. 568.
— (Sulle Lezioni di fisiologia di Lorenzo). Osservazioni del dott. Emanuele Basevi. 29. *b.* 78.
— (Sull'Opere di monsignor Antonio) dogmatiche, storiche e morali. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 48.
— (Sul Manuale di polizia medica di Lorenzo), *riv. lett.*, V. 35. *b.* 142.
— (Sulla scienza del cuore di Lorenzo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 155.
— (Sull'Opere di Lorenzo) intitolate: « Emilio o del governo della vita ». Osservazioni di Francesco Forti. 38. *c.* 120.
— (Sui Manuali di medicina legale di Lorenzo), *riv. lett.*, V. 39. *a.* 148.
— (Sull'Orazione detta da Francesco) all'Accademia Valdarnese, per l'inaugurazione dei busti del Petrarca e del Poggio. Discorso di Emanuele Repetti. 38. *b.* 75.
Martino (Sulla breve forma d'onesta vita di) Arcivescovo di Braga. Volgarizzamento del buon secolo, *riv. lett.*, M. 33. *b.* 122.
— (Sulla medesima). Osservazioni di N. Tommasèo. 39. *b.* 157.
Martorana (Sulle notizie storiche di Carmelo) dei Saraceni Siciliani, *riv. lett.*, M. 48. *c.* 37.
Marulli (Sull'Opera del conte Trajano). La favella si può restituire ai muti. Esame di D. Magheri. 5. 397.
— (Su l'esame diplomatico-storico del conte Trajano) della lettera di Arco Redi Laconia ad Onia II sommo sacerdote degli Ebrei. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 7. 44.
Marziale (Sugli Epigrammi di), volgarizzati in rima da Federigo Fagnani, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 173.
Marzucchi (Discorso di Celso) sulla suprema economia dell'umano sapere in relazione alla mente sana, di G. D. Romagnosi. 32. *a.* 105.
— (Discorso di Celso) sul Saggio filosofico di giurisprudenza di Annibale Giordano. 42. *c.* 29.
— (Osservazioni di Celso) sugli Elementi di Grammatica Latina dell'abate Giovanni Facondo Carducci. 43. *a.* 126.
— (Discorso di Celso) sul saggio dell'origine e del progresso dei costumi e delle opinioni di Iacopo Stellini. 43. *b.* 118.

Marzucchi (Discorso di Celso) sull' opera di Alberto de' Simoni: Dei delitti considerati nel solo effetto ed attentato. 44. *a.* 55.
— (Osservazioni di Celso) sul discorso pronunziato da Niccola Niccolini professore di Diritto Penale all' Università di Napoli, per l'apertura della sua cattedra nel primo Dicembre 1831. 45. *c.* 135.
— (Lettera di Celso) al Direttore dell'Antologia, sopra un'azione generosa del professor Schoun di Copenhaguen. 45. *c.* 201.
— (Osservazioni di Celso) sulla pubblicità delle procedure criminali, sul processo inquisitorio e sulla pena di morte. 46. *a.* 111.
— (Discorso di Celso) sulla nuova edizione delle Opere del Romagnosi stampate dal Piatti, e specialmente sull'opera dello stesso: Genesi del diritto penale. 47. *c.* 51.
— (Lettera di Celso) al Direttore dell'Antologia, intorno alla pena di morte. 47. *c.* 193.
Marzuttini (Sulla traduzione dell'abate G. O.) delle opere dei Padri. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 142.
Mascagni (Sull'Anatomia del fu dott. Paolo). Discorso di Stanislao Grottanelli, tenuto all'Istituto Reale delle Scienze di Parigi. 15. *c.* 146.
Mason (Sul poema drammatico di Guglielmo) intitolato: « Carattaco » tradotto da J. J. Matthias, M. 14. *b.* 49.
Massa (Dissertazione dell' avvocato) sulla Legislazione Criminale. 15. *b.* 117.
Massaciuccoli (De' marmi statuarj trovati fra le ruine dell'antiche terme di) di Giulio di Sanquintino. 10. *b.* 111.
Massari (Sull' Elogio scritto da Cesare) di Rodolfo Pucci Boncampi gonfaloniere di Perugia, *riv. lett.*, L. 38. *c.* 126.
Massoni (Sull' Eneide di Virgilio tradotta da Eufrosina). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 34.
Massucco (Sulla traduzione fatta da Celestino) delle Gesta dei Romani di L. Anneo Floro. Osservazioni di N. Tommasèo. 34. *b.* 137.
— (Necrologia di Celestino), X. 39. *c.* 170.
Mastrofini (Sul Dizionario critico dei verbi italiani di Marco). Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *c.* 7.
— (Sulla discussione dell'abate Marco) delle usure. Discorso di Lodovico Luzzi. 48. *c.* 79.
Matraja (Sulla Genigrafia Italiana del padre G. G.), Γ. Π. 43. *b.* 51.
Matrimonio. Sui consigli sottovoce scritti da una vedova a due nuovi coniugi « Rivista inglese », S. U. 18. *c.* 1.
Mattei (Necrologia di Stanislao) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *b.* 175.
— (Sulla vita di Stanislao), scritta da Filippo Canuti. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 132.
Mattematiche (Sulle). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 18. *c.* 178; 21. *a.* 170; *c.* 172; 23. *a.* 151; 36. *c.* 79.

Matteucci (Lettera di Carlo) al prof. Giuseppe Gazzeri, sopra un pezzo di caldaja di rame perforato dal fulmine. 31. *c.* 165.
— (Osservazioni di Carlo) sull'azione del cloro sulla bile. 41. *a.* 156.
— (Discorso di Carlo) sull'influenza del calore sul magnetismo. 43. *a.* 128.
Matthaeis (Sulla dissertazione del prof. Giuseppe di), intorno alle infermerie degli antichi e loro differenze dai moderni Ospedali, *rivista letteraria*, E. M. 35. *a.* 140.
Matthiae (Sulla Grammatica compita della lingua greca di Augusto) volgarizzata da Amedeo Peyron. Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 13. *a.* 116; 20. *c.* 147.
Matthias (Sulla versione italiana fatta da I. T.) di un Inno alla greca, « alle Najadi » di M. Akenside Inglese, U. L. 6. 123.
— (Sulla versione italiana fatta da I. T.) del Carattaco, poema drammatico di Guglielmo Mason, M. 14. *b.* 49.
— (Sulla versione italiana fatta da I. T.) del Bardo Citarista, poema di Giacomo Beattie, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 107.
Matti (Ospizio dei) in Palermo, dal « Federale ». 47. *b.* 74.
Mauri (Sulla novella storica di Achille): Caterina Medici di Brono. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *c.* 13.
— (Sulla traduzione di Achille) degli Inni di Alfonso Lamartine. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 31.
Mauro (Sul famoso Mappamondo di fra) Camaldolese. Lettera del conte Giuseppe Sierakowschi al cav. Giuseppe de Hammer. 43. *a.* 80.
Maurocordato (Notizie sul Principe). 20. *c.* 68.
Mayer (Lettera di Enrico) al Direttore dell'Antologia, sull'Instituto dei sordo-muti di Genova. 11. *a.* 30.
— (Lettera di Enrico) all'Accademia Labronica, sopra alcune opere di scultura del cav. Danneckar. 15. *a.* 170.
— (Lettere di Enrico) dalla Germania all'Accademia Labronica. 19. *b.* 1; 20. *b.* 41; *c.* 19; 21. *b.* 1; 24. *b.* 17; 33. *b.* 30.
— (Lettera di Enrico) all'Accademia Labronica, sopra l'esposizione di oggetti d'arte e d'industria nazionale in Stutgardia. 16. *c.* 109.
— (Lettera di Enrico) sui libri d'educazione, e discorso alle donne sull'amore per la vita domestica. 20. *a.* 11.
— (Visita di Enrico) allo studio di scultura di Danneckar. 20. *b.* 41.
— (Discorso di Enrico), sopra la Società di belle arti formata in Monaco. 20. *b.* 58.
— (Notizie di Enrico) su Carlo Witte. 20. *b.* 58.
— (Nuova descrizione di Enrico) della città di Roma. 20. *b.* 61.
— (Discorso di Enrico) sul monumento di Winkelman in Trieste. 20. *b.* 61.
— (Considerazioni di Enrico), sopra G. E. Voss con alcuni frammenti del suo poema Idillico intitolato: Luisa. 24. *b.* 17.
— (Lettera di Enrico) al Direttore dell'Antologia, sugli Instituti di educazione in Livorno. 24. *b.* 90.

Mayer (Lettera di Enrico) ad Antonio Benci, sullo studio degli antichi considerato nella letteratura italiana. 27. *a.* 41.
— (Discorso di Enrico) all'Accademia Labronica, sull'educazione del popolo nei suoi rapporti colla Società. 32. *a.* 73.
— (Lettera di Enrico) al Direttore dell'Antologia, sulla Società instituita in Livorno pel mutuo insegnamento. 33. *b.* 133.
— (Discorso di Enrico) intorno agli Inni sacri di Alessandro Manzoni. 35. *b.* 92.
— (Osservazioni di Enrico) sul Discernitore, opera periodica da stamparsi in Roma. 35. *b.* 143.
— (Lettera di Enrico) al Direttore dell'Antologia, sopra la Scuola di Mutuo Insegnamento in Livorno. 39. *b.* 37.
— (Discorso di Enrico) sulla pubblica educazione negli Stati Uniti di America. 45. *a.* 3.
— (Osservazioni di Enrico) sopra un quadro a olio di Orazio Vernet; Raffaello in Vaticano. 45. *b.* 167.
— (Discorso di Enrico) sugli Asili per l'infanzia. 48. *a.* 83.
Mazois (Sull'opera del signor) intitolata: « Il Palazzo di Scauro, ossia descrizione di una casa romana; frammento di un viaggio fatto a Roma circa il finire della Repubblica da Meroveo principe degli Svevi » S. C. 13. *b.* 92.
— (Sulla medesima) tradotta dal sig. Sergent, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 104.
Mazzarosa (Estratto di lettera di Antonio) a Pietro Giordani, intorno ad una tavola di fra Bartolommeo da S. Marco disegnata da Samuele Jesi. 26. *a.* 132.
— (Sopra due discorsi di Antonio) intorno alle sculture di Matteo Civitali. Lettera di Pietro Giordani a Samuele Jesi. 30. *b.* 125.
— (Pel tempietto inalzato ad onore degli illustri Lucchesi da Antonio). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 45. *a.* 99.
— (Lettera di Antonio) al Direttore dell'Antologia, sul nuovo Acquedotto in Lucca. 47. *b.* 81.
Mazzini (Discorso di Giuseppe), d'una Letteratura europea. 36. *b.* 91.
— (Discorso di Giuseppe), del Dramma Storico, 39. *a.* 37; 41. *a.* 26.
Mazzoli (Sulla scelta di Terenzio) di racconti storici e favolosi tratti da ottimi testi di lingua, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 118.
Mazzoni (Sull'origine della Lingua Italiana di Ottavio) Toselli, *rivista letteraria*, G. I. M. 46. *b.* 25.
Mazzucchelli (Sulla raccolta di Pietro) delle lettere ed altre prose di Torquato Tasso, M. 8. 335.
Meccanica (Sulla) della materia. Risposta del cav. Leopoldo Nobili alle considerazioni del prof. Giuseppe Gazzeri. 9. *b.* 136.
— (Apertura in Parigi dell'insegnamento di Geometria e) applicato all'arti dal « Globo », G. P. 25. *a.* 63; *b.* 106.

Mecenate (Sulla Commedia: Il) e i dotti, X. X. 45. *a.* 46.
— (Sopra un busto colossale di) escavato nella via Flaminia. Lettera del conte Leopoldo Cicognara al cav. Digny de Cambray. 46. *c.* 28.
Meconi (Osservazioni del dott. Raimondo) sulla Lezione del canonico Giuseppe Silvestri, intorno alla Divina Commedia. 45. *b.* 135.
— (Rapporto del dott. Raimondo) sulla scuola di mutuo insegnamento a Pisa. 46. *c.* 85.
Medaglie (Descrizione di alcune) greche appartenenti ai Tutini, popolo di Calabria, fatta dal prof. Domenico Sestini. 17. *b.* 27.
— (Sulla descrizione delle) antiche greche del Museo Hedervariano, per Domenico Sestini. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *c.* 161.
Mediche (Sulla raccolta di Opere) moderne italiane, *rivista letteraria*, X. 29. *b.* 163.
Medici (Sul discorso intitolato: Della Carcere, dell'ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo) padre della Patria, di Giovanni Cavalcanti. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 5. 44.
— (Ritratto di Giuliano). Discorso di Antonio Benci. 4. 115.
— (Sulle Lettere di Lorenzo) detto il Magnifico ed altri toscani illustri, *riv. lett.*, M. 37. *c.* 114.
— (Sulla serie di autori di opere risguardanti la famiglia), pubblicata dal canonico Domenico Moreni, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 149.
— (Sul discorso proemiale del professor) alle sue Lezioni di filosofia, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 47.
Medicina. Sulla malattia conosciuta col nome di Gozzo o Struma. Avviso medico del dott. De Cano di Vienna. 2. 332.
— (Sulla scienza della). Saggi del dott. Giov. Bianchi, D. M. 8. 244.
— Memoria del farmacista Ottavio Silva sul Solfato di Chinina, e sul metodo più facile per ottenerlo, M. 8. 396.
— Alcune osservazioni sulla teoria eccitabilistica del contro-stimolo. Lettere del dott. Emanuele Basevi. 9. *c.* 87; 10. *b.* 171; 11. *b.* 59; 12. *b.* 123.
— Relazione Medico-Patologica del dott. Luigi Magheri. 12. *a.* 188.
— Sulla risposta al Tema Medico, proposto dalla Società Italiana delle Scienze residente in Modena, concernente all'esame di principj della dottrina eccitabilistica del contro-stimolo del dottor Luigi Emiliani, E. B. 14. *b.* 91:
— Ragionamento del dott. Emanuele Basevi sull'opera di W. F. Edwards intitolata: « Dell'influenza degli agenti fisici sulla vita ». 17. *b.* 52.
— (Introduzione al Giornale dei progressi della) in Europa, America ec.. 26. *b.* 136.
— (Sulla) senza medico, ossia Manuale di Sanità, opera di Audin-Rouviere, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 144.
— (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 13. *c.* 155;

14. *b.* 143; 19. *c.* 143; 22. *a.* 136; 23. *a.* 147; 24. *b.* 307; 25. *a.* 171; *b.* 177; 26. *a.* 169; 27. *a.* 166; *b.* 162; 29. *b.* 175; 31. *a.* 158; *b.* 172; *c.* 176; 32. *c.* 133; 33. *a.* 181; 34. *a.* 146; *b.* 159; *c.* 160; 35. *b.* 164; *c.* 162; 36. *c.* 66; 37. *c.* 138; 44. *b.* 115.

Medwin (Sulla raccolta fatta dal capitano) delle Considerazioni di Lord Byron, M. 17. *a.* 32.

— (Sul dramma inedito di Tommaso) tradotto dal Pareto « Prometeo portatore del fuoco ». Osservazioni di N. Tommasèo. 39. *a.* 136.

Melan (Sull'Orazione detta da monsignor Sebastiano) nell'anniversario delle esequie solenni ai benefattori della Pia Casa di Ricovero e d'Industria in Padova. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *a.* 156.

— (Sull'Orazione di monsignor Sebastiano), delle lodi di Padova. Osservazioni di N. Tommasèo. 39. *c.* 138.

Mele (Sui versi di Carlo) alla memoria di Salvatore Gallotti, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 102.

— (Dei parti naturali anticipati, del cavalier dottor), *rivista letteraria*, D. E. B. 26. *c.* 111.

— (Sulle Odi di Giovanni). Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 149.

Meli (Sulle Poesie siciliane di Giovanni), tradotte in latino da Vincenzio Raimondi. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 149.

Memoria del Conte Girolamo de' Bardi, sulla maniera di trattare i carcerati per rendergli utili alla società ed a sè stessi. 3. 402.

— Sui diversi popoli che abitano la Turchia Europea, dagli « Annali de' Viaggi di Maltebrun », G. R. P. 3. 451; 5. 318.

— Nella quale si rammenta all'Italia un'anteriorità che le si deve in fatto di educazione, V. A. 10. *b.* 117.

— Accademica di Aldobrando Paolini, Dei rapporti del gusto e del bello letterario coi sensi e colla ragione. 12. *a.* 70.

— Del prof. Giuseppe Gazzeri, Sull'economia politica e lettera relativa al Direttore dell'Antologia. 14. *b.* 102.

— Del marchese Cosimo Ridolfi, Sulla libertà del commercio frumentario. 14. *c.* 97.

— Sull'attuale stato economico della Maremma Toscana del dott. G. B. Thaon. 16. *a.* 143.

— Del commendator Lapo de' Ricci, Sul danno di una tassa sopra i grani esteri. 16. *a.* 148.

— Del commendator Lapo de' Ricci, Sull'utilità dei moltiplicati prodotti, della generale industria, e sul danno dell'opporvisi, anche nel caso che i sistemi proibitivi sussistano negli altri paesi. 17. *b.* 122.

— Seconda del march. Cosimo Ridolfi, Sulla libertà del commercio frumentario. 17. *c.* 73.

— Del cavalier Bartolommeo Borghesi, Sopra Valeria Massimilla moglie dell'Imperatore Massenzio. 18. *a.* 86.

— Di Ferdinando Tartini, Sugli effetti della libera concorrenza. 19. *a.* 19.

Memoria Del commendator Lapo de' Ricci, Sulle cause di incremento delle manifatture dei cappelli di paglia in Toscana. 20. *a.* 27.
— Del dottor G. B. Thaon, Sulla Maremma Toscana. 21. *b.* 99.
— Letta all'Accademia dei Georgofili dal conte Girolamo dei Bardi, Sul metodo d' insegnamento del sig. Hamilton. 22. *b.* 89.
— Letta alla Società dei Georgofili da Guglielmo Libri, Sopra la fiamma. 25. *a.* 73.
— Del dottor Giuseppe Giusti letta alla Società dei Georgofili intitolata: Riflessioni sull'applicazione ad alcune professioni liberali del principio di libertà adottato per le arti industriali. 25. *b.* 22.
— Del cav. Leopoldo Nobili, Sui colori. 39. *c.* 1.
— Di A. Fabbroni, Sull'arte di dipingere a fuoco sopra i vetri delle finestre con figure trasparenti. 40. *a.* 68.
— Dell'abate Raffaello Lambruschini, Sull' istruzione del popolo, letta all'Accademia dei Georgofili. 45. *a.* 68.
Memorie (Sulle) e Documenti per servire all' istoria del ducato di Lucca, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 123.
— (Sulle) scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Treviso, *rivista letteraria*, E. R. 29. *c.* 128.
— (Sulle) romane di antichità e di belle arti. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 32. *a.* 123.
— (Sulle) della reale Accademia delle Scienze di Torino. Discorso dell'avv. Pietro Capei. 39. *c.* 63.
Menai (Sul ponte sospeso di) in Inghilterra. Discorso dell'avv. Tommaso Tonelli. 48. *b.* 45.
Mendicità (Stabilimento provvisorio di) in Siena. 7. 410.
— (Sul rendimento di conti dello stabilimento di) in Siena. Discorso di Francesco Forti. 35. *b.* 137.
Meneghelli (Sulla lettera del cav. D. Antonio) in morte di monsignor Antonio Cicuto. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *c.* 119.
Mengotti (Su varie opere del conte Francesco). Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 118.
Mentien (Sull' Ode di G. Von), L'America libera, *riv. lett.* M. 20. *c.* 129.
Menzel (Sulla poesia tedesca di W.). Versione di G. B. P. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 44. *c.* 10.
Menzini (Sulle Lettere di Benedetto) a Francesco Redi, M. 30. *a.* 112.
Mercanti (Sulla dissertazione fisico-morale del sacerdote Francesco), Intorno all' utilità dell'allattamento materno, *riv. lett.*, V. 39. *a.* 148.
Merletta (Atlante del dottor Vito) medico-pratico-nosologico distribuito in tavole sinottiche, *Annali bibliografici*, T. 4. 358.
Merli (Necrologia di Giuseppe), M. 34. *b.* 176.
Meroe (Viaggio di Caillaud a), G. P. 28. *b.* 107.
Mesi (Sui nomi scoperti di otto) dell'anno etrusco, del professore Orioli, G. C. 45. *a.* 124.
Messenia (Viaggio nella). 20. *c.* 68.

Messico. Saggio politico sui popoli della Nuova Spagna, di A. Humboldt, G. R. P. 4. 514.
— (Estratto di un Viaggio fatto sulle Coste del). 17. *b.* 74.
— (Discorso sul), P. 18. *c.* 75.
— (Sul). Osservazioni di I. C. Beltrami, G. P. 39. *b.* 118.
Metallo-cromia (Sui colori e sopra una nuova scala cromatica dedotta dalla). Memoria del cav. Leopoldo Nobili. 39. *c.* 1.
Metastasio (Sulle Opere di Pietro, stampate dal Borghi e dal Molini, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 122.
Meteorologia (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *a.* 167; *b.* 147; *c.* 163; 13. *a.* 156; *b.* 143; *c.* 167; 14. *a.* 150; *b.* 128; *c.* 149; 15. *a.* 153, *b.* 175; *c.* 149; 16. *a.* 166; *b.* 157; *c.* 133; 17. *a.* 151; *b.* 135; *c.* 158; 18. *a.* 130; *b.* 129; *c.* 146; 19. *a.* 152; *b.* 130; *c.* 131; 20. *a.* 141; *b.* 134, *c.* 162; 21. *a.* 132; *b.* 156; *c.* 150; 22. *b.* 147; *c.* 154; 23. *a.* 141; *b.* 165; 24. *a.* 177; *b.* 282; 25. *a.* 137; *b.* 167; *c.* 126; 26. *a.* 157, *c.* 133; 27. *a.* 151; *b.* 151; *c.* 126; 28. *a.* 146; *b.* 277; 29. *a.* 177; *b.* 166; *c.* 140; 30. *b.* 148; *c.* 151; 31. *a.* 146; *b.* 157; *c.* 165; 32. *c.* 118; 33. *a.* 166; *b.* 142; *c.* 146; 34. *a.* 136; *b.* 146; *c.* 145; 35. *a.* 172; *b.* 149; *c.* 151; 36. *a.* 174; *c.* 56; 37. *a.* 169; *b.* 131; *c.* 131; 38. *b.* 145; *c.* 132; 39. *a.* 150; *b.* 159; *c.* 145; 40. *c.* 51; 41. *a.* 146; *b.* 139; *c.* 141; 43. *c.* 135. 44. *a.* 152; *c.* 55.
Metodo (Sul) compendiario per insegnare a leggere, *rivista letteraria*, M. 36. *a.* 173.
— (Sul) per insegnare a leggere con centosette figure. Discorso dell'abate Raffaello Lambruschini. 37. *a.* 13.
Meyendorff (Sul viaggio del barone) da Orembourg a Boukhara. 22. *c.* 170.
Meyer (Confutazione storica dell'avv. Giovanni Castinelli di certe asserzioni del cav. J. D.) sulle Giurisdizioni Consolari, la loro origine e l'epoca dell'introduzione loro nell'antica monarchia francese. 21. *b.* 112; *c.* 49.
Mezzanotte (Sulle poesie di Antonio). Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 16. *a.* 130.
— (Sulla Cantica di Antonio) intitolata: « Il finale giudizio di Michelangelo, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 123.
— (Sui quattro Canti di Antonio). L'inondazione di Pietroburgo, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 133.
— (Sulle Poesie di Antonio), *riv. lett.*, P. 45. *b.* 141.
Mezzera (Necrologia di Rosa) pittrice, scritta da Melchior Missirini. 24. *b.* 322.
Micali (L'Italia avanti il dominio dei Romani, di Giuseppe), *Annali bibliografici* ». 2. 513.
— (Sull'Opera di Giuseppe). L'Italia avanti il dominio dei Romani. Discorso di Antonio Benci. 5. 281.

Micali (Osservazioni di Giuseppe) sull'Opera di Lord Burghersh intitolata: Ragguaglio delle operazioni degli eserciti confederati in sul finire del 1813 e nel 1814. 15. *c.* 133.
— (Sulla traduzione dell'opera di Giuseppe): « L'Italia avanti il dominio dei Romani », fatta da Raoul Rochette, M. 17. *b.* 97.
— (Discorso di Giuseppe) sull'opera di Melchiorre Delfico intitolata: « Dell'antica Numismatica della città di Atri nel Piceno con un discorso preliminare sulle origini italiche ». 18. *a.* 3.
— (Discorso di Giuseppe) sui dipinti di Polignoto a Delfo, disegnati dai fratelli Riepenhausen. 26. *c.* 100.
— (Sull'opera di Giuseppe): « L'Italia avanti il dominio dei Romani », *riv. lett.*, M. 27. *b.* 115.
— (Sulla Storia di Giuseppe) degli antichi popoli italiani, *rivista letteraria*, P. C. 45. *a.* 123.
Michelet (Sui principi della filosofia della storia, tradotti dalla Scienza Nuova di G. B. Vico da Giulio). Discorso di Giuliano Ricci. 30. *a.* 29; 31. *b.* 118.
— (Sulla introduzione alla Storia universale di M.), G. P. 43. *b.* 65.
Miers (Sul Viaggio di John) nel Chili e nella provincia della Plata: A. V. 28. *a.* 93.
Migliarini (Lettera di A. M.) sui nuovi Geroglifici detti Acrologici. 29. *a.* 136.
Milano (Sulla descrizione geologica della provincia di) pubblicata da Scipione Breislao, X. 8. 531.
— (Sulla nuova Guida di) del pittor Francesco Pirovano. Osservazioni di Niccolò Tommaseo. 41. *c.* 120.
Milesi (Sulla traduzione di Bianca) dall'inglese, Della prima educazione dei fanciulli. Osservazioni dell'abate Raffaello Lambruschini. 41. *c.* 133.
— (Sulle prime letture per i fanciulli di Bianca), *riv. lett.*, M. 46. *b.* 33.
Milizia (Sulle lettere di Francesco) a Tommaso Temanza, M. 16. *b.* 23.
— (Sul carteggio tra Francesco) e il conte Francesco Sangiovanni, M. 18. *b.* 84.
— (Sulle lettere inedite di Francesco), *riv. lett.*, M. 27. *b.* 133.
Mill (Sugli Elementi di economia politica di G.). Osservazioni di Francesco Forti. 45. *b.* 133.
Milton (Sul Paradiso perduto di), versione italiana di Guido Sorelli, Osservazioni di S. Uzielli. 30. *b.* 27.
— (Sul Paradiso perduto di), tradotto da Lazzaro Papi, *rivista letteraria*, M. 35. *a.* 133.
Mimaut (Sull'opera del signor), Intorno all'Isola di Sardegna. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 48.
Minarelli (Sugli Elementi di aritmetica pura di Cammillo) *rivista letteraria*, O. 19. *c.* 127.
Minerali (Sull'utilità delle acque) artificiali, V. 29. *c.* 131.

Mineralogia (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *b.* 155. 13. *b.* 150; 14. *a.* 155; *b.* 135; *c.* 162; 15. *b.* 189; *c.* 167; 16. *a.* 175; *c.* 145; 17. *a.* 163; *b.* 146; 18. *a.* 142; *b.* 143; *c.* 155; 20. *a.* 153; *b.* 141; 21. *a.* 143; *c.* 165; 22. *b.* 152; *c.* 164; 24. *a.* 192; *b.* 295; 25. *b.* 174; 26. *a.* 166; *b.* 166; *c.* 141; 29. *a.* 183; 31. *b.* 168; *c.* 175; 33. *b.* 161; 34. *c.* 156; 36. *a.* 188; 38. *b.* 159.

Mini (Sul poema eroico di Giacomo): Semifonte conquistato e distrutto dai Fiorentini nel 1202. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 121.

— (Sul medesimo). Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c* 135.

Miniature (Sull'antichità di alcune) nei codici della Libreria Laurenziana. Lettera del conte Leopoldo Cicognara al canonico Domenico Moreni. 21. *a.* 3.

Miniere (Sulla relazione sopra lo stato attuale delle) d'argento nel vicariato di Pietrasanta, E. R. 45. *c.* 199.

Mira (Sul ragionamento di Antonio) intorno ai migliori Storici e Poeti latini del secolo XVI, *riv. lett.*, M. 45. *c.* 164.

Mirabeau (Considerazioni sull'eloquenza e sul carattere di), M. 38. *c.* 65.

Mirabella (Sulle memorie intorno al cav.) del presidente Francesco di Paolo Avolio. Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *b.* 135.

Miscellanea (Sulla) per i fanciulli, stampata dal Pirotta, *rivista letteraria*, M 47. *c.* 121.

Miseno (Prospetto topografico ed istorico del Capo di), F. G. 8. 553.

Missioni (Sullo stato delle) in Ohio. Relazione accademica di Filandro. 14. *a.* 135.

Missirini (Sulla vita scritta da Melchior) di Antonio Canova, M. 16. *a.* 21.

— (Sul Canzoniere di Melchior) e sulla vita di Antonio Canova, scritta dal medesimo, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 121.

— (Necrologia scritta da Melchior) di Rosa Mezzera pittrice. 24. *b.* 322.

— (Dichiarazione di Melchior) sopra un progetto del cav. P. E. Visconti per un monumento in Roma a Torquato Tasso. 28. *a.* 176.

— (Sull'elogio dettato da Melchior) di Giuseppe Calandrelli, A. Z. 34. *c.* 177.

— (Sulla dichiarazione di Melchior) intorno alle pitture a fresco del cav. Pietro Benvenuti nel Palazzo dei Pitti, *riv. lett.*, L. 36. *c.* 47.

— (Osservazioni di Melchior) sui monumenti di pittura e scultura trascelti in Mantova o nel suo territorio. 37. *a.* 158; 40. *a.* 104.

— (Sull'illustrazione di Melchior) della Piazza del Granduca di Firenze coi suoi monumenti, pubblicata dal Bardi, *riv. lett.*, X. 37. *a.* 168.

— (Sui Sermoni di Melchior), *riv. lett.*, L. 37. *b.* 121.

— (Osservazioni di Melchior) sopra una nuova maniera di dipingere inventata da Marianna Pascoli. 39. *c.* 167.

— (Osservazioni di Melchior) sul Museo della R. Accademia di Mantova. 40. *c.* [illegible].

Missirini (Osservazioni di Melchior) sull'unità del soggetto del Quadro della Trasfigurazione di Raffaello. 42. *c.* 114.
— (Osservazioni di Melchior) sull'Impresa Litografica in Venezia. 43. *b.* 152.
— (Sui Sermoni di Melchior). Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c.* 59.
— (Sui due Commentarj di Melchior). Dell'amore di Dante Alighieri e del ritratto di Beatrice Portinari; e delle Memorie dello stesso e suo Mausoleo in S. Croce. Osservazioni di N. Tommasèo. 45. *b.* 137.
— (Sui monumenti delle belle arti esposti in versi da Melchior), *rivista letteraria*, L. 48. *c.* 62.
Missiroli (Su varie Poesie di Domenico), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
— (Sulla traduzione fatta da Domenico) di alcuni Idilj di Teocrito, Mosco e Bione, *riv. lett.*, M. 24. *b.* 256.
Mississipì (Scoperta delle sorgenti del) e del fiume Sanguigno. Descrizione di G. C. Beltrami. 18. *b.* 172.
— (Viaggio di G. C. Beltrami alle sorgenti del), J. G. H. 36. *b.* 135.
Mitologia (Sul breve Dizionario di) compilato sui migliori autori. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 148.
Mocchetti (Sui Carmi di Angelo) dei monumenti, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 105.
Modena (Sulla dichiarazione degli antichi marmi modenesi con le notizie di) al tempo dei Romani, *riv. lett.*, G. B. Z. 33. *b.* 126.
Molina (Necrologia di Agostino). 47. *b.* 89.
— (Necrologia di Giovanni), R. T. 42. *a.* 156.
Molini (Lettera di Giuseppe) sulla sua ristampa dell'Alfieri. 3. 533.
— (Lettera di Giuseppe) al Direttore dell'Antologia, sopra alcuni errori incorsi nella sua edizione dell'Alfieri. 8. 562.
Molossi (Sul prospetto di un'istruzione popolare di Pietro). Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *a.* 131.
Moneta Toscana (Sulle tavole di confronto fra la) vecchia e la nuova, X. 23. *a.* 140.
Mongoli (Sulle ricerche storiche intorno la conquista dei) in America di J. Kankeing, J. G. H. 35. *b.* 1.
Monico (Necrologia dell'abate Giuseppe), scritta da Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 170.
Montagne (Tavole dell'altezza delle principali) del mondo. 15. *a.* 55.
Montagu (Sul saggio di madama di) intorno agli scritti ed al genio di Shakespeare. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *c.* 162.
Montaigne (Plutarco e). Discorso del conte Ferri di San Costante. 18. *b.* 1.
Montalcino (Sull'origine di). Esame di una lettera di Luigi Santi a Cosimo Brunacci Corsetti. 7. 351.
Montanari (Sull'elogio scritto del conte), dell'abate Lorenzi, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 54.
— (Osservazioni di Giuseppe Ignazio), sulle notizie statistiche intorno l'agraria del Pesarese, raccolte da Luigi Bertuccioli. 46. *b.* 12.

Montanari (Osservazioni di Giuseppe Ignazio) sulle terzine di Francesco Villardi alla Memoria di Antonio Cesari. 47. *b.* 28.
— (Osservazioni di Giuseppe Ignazio), sull'Anacreonte nuovissimo del comm. Alberto Thorwaldsen in trenta basso-rilievi anacreontici, tradotti dal cav. Angelo Maria Ricci, e sopra un' Elegia di questo ultimo. 47. *c.* 114.
— (Osservazioni di Giuseppe Ignazio), sulla Commedia di Giuseppe Acquisti: L'Egoista ravveduto. 48. c. 98.
Montanelli (Osservazioni di Giuseppe) sul Giornale poetico stampato in Corfù e confutato da Achille Delviniotti. 45. *b.* 140.
Montani (Cenni biografici scritti da Giuseppe), di Alessandro Manzoni nell' Iconografia contemporanea, *riv. lett.*, X. 40. *c.* 46.
Montano (Sull' Opere latine di Aria), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 106.
Montecatini (Alcuni cenni sui bagni di) in Val di Nievole, X. 6. 376.
— (Riflessioni del sig. di Gimbernat intorno ai vantaggi che resulterebbero dal coprire le sorgenti Termali di). 8. 96.
Montecuccoli (Esame sulle Opere di Raimondo), U. L. 6. 191.
— (Sulle Opere di Raimondo), illustrate da Giuseppe Grassi, *rivista letteraria*, M. 45. *a.* 102.
— (Sulle medesime), G. P. 47. *a.* 3.
Monteil (Sull' Istoria dei Francesi di Alessio). Discorso di Francesco Forti. 36. *a.* 135; 40. *c.* 35.
Monterossi (Sull'Antologia Italiana, compilata da Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 131.
Montesanto (Sulle Memorie storico-critiche di Giuseppe) intorno all'origine della Clinica Medica in Padova, *riv. lett.*, L. L. 26. *c.* 106.
Monti (Sulla Poliantea di Niccola) pittore pistojese, *rivista letteraria*, L. 36. *a.* 156.
— (Ode nuziale del cav. Vincenzio). 18. *b.* 75.
— (Sull' Idilio del cav. Vincenzio): Le nozze di Cadmo e di Ermione, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 100.
— (Sul Sermone del cav. Vincenzio): La Mitologia, M. 20. *a.* 102.
— (Sulla proposta del cav. Vincenzio) di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.
— (Lettere del cav. Vincenzio) sul vero senso di quel verso di Dante: « Poscia più che il dolor potè il digiuno ». 21. *b.* 138.
— (Sulle Opere varie del cav. Vincenzio) *riv. lett.*, M. 29. *a.* 172.
— (Necrologia del cav. Vincenzio), scritta da N. Tommasèo. 32. *a.* 163.
— (Sul monumento del cav. Vincenzio). 32. *c.* 112.
— (Elogio del cav. Vincenzio) scritto da Pietro Giordani. 37. *b.* 119.
— (Sulla Mascheroniana del cav. Vincenzio) *riv. lett.*, M. 45. *a.* 102.
Monticelli (Sulla memoria di Teodoro) intorno all'origine delle acque del Sebeto di Napoli antico, *riv. lett.*, E. R. 44. *c.* 26.

Montione (Sulla storia ed analisi dell'acqua acidula di) presso Arezzo, del dottor Antonio Fabbroni. 26. *b.* 178.

Montrone (Sul discorso del marchese di) intitolato: « Del cinismo, ossia della filosofia dei Cinici ». Esame di Urbano Lampredi. 6. 491.

Montucci (Osservazioni di Antonio), sulla Litografia presso i Cinesi. 29. *c.* 135.

— (Necrologia di Antonio) scritta da N. Tommasèo. 34. *a.* 178.

Montveran (Storia critica e ragionata del signor), della situazione dell'Inghilterra nel 1816 in rapporto alle finanze, all'agricoltura, alle manifatture, al commercio, alla navigazione, alla costituzione, alle leggi ed alla politica esteriore, « dal Francese ». 2. 438.

Monumenti (Sulla dissertazione epistolare del dott. Giovanni Labus intorno alcuni) epigrafici cristiani scoperti a Milano nella Basilica di S. Ambrogio, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 152.

— (Sui) di pittura e scultura trascelti in Mantova o nel suo territorio, *riv. lett.*, S. T. 30. *c.* 129.

— (Sui medesimi). Osservazioni di Melchior Missirini. 37. *a.* 158; 40. *a.* 104.

— (Sui) delle belle arti esposti in verso da Melchior Missirini, *rivista letteraria*, L. 48. *c.* 62.

— (Sui) dell'Egitto e della Nubia, pubblicati dai signori Champollion e Ippolito Rosellini, *riv. lett.*, X. 43. *c.* 116.

— (Sui) dell'Egitto e della Nubia, illustrati da Ippolito Rosellini) *rivista letteraria*, M. 48. *a.* 93; *c.* 16.

Moorcroft (Morte del viaggiatore). 25. *c.* 135.

Moore (Odi di) all'amica che lo prega di scriverle versi « Il linguaggio di amore » ed « anacreontica « dall'Inglese », S. U. 18. *c.* 41.

Moraiti (Tenzone dei capitani) contro il Governo. Viaggio ad Argo. 20. *b.* 130.

Morali (Necrologia di Ottavio), A. 21. *b.* 169; *c.* 68.

Morando (Sulle poesie inedite di Filippo e di Domenico Rosa). Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 127.

Morcelli (Sulle dissertazioni accademiche dell'abate Antonio) intorno allo scrivere degli antichi Romani. Esame dell'abate Giovan Battista Zannoni. 9. *c.* 78.

— (Sopra una dissertazione inedita dell'abate Antonio) intorno alle tessere degli spettacoli romani, G. B. Z. 28. *b.* 214.

Mordanì (Su due Novelle di Filippo), *riv. lett.*, A. B. C. 47. *b.* 25.

Morea (Spedizione scientifica nella), dall' « Universel ». 35. *b.* 168.

Moreni (Sulla pubblicazione fatta dal canonico Domenico), delle Orazioni alla Croce di Anton Francesco Grazzini, e sulle rime inedite di Raffaello Borghini e di Angiolo Allori detto il Bronzino, G. A. 7. 501.

— (Sulla pubblicazione fatta dal canonico Domenico) dei Sonetti di An-

giolo Allori detto il Bronzino ed altre rime inedite di più insigni poeti, G. A. 11. c. 151.

Moreni (Sulla pubblicazione fatta dal canonico Demenico) di due opere intitolate: « Illustrazione storica di una rarissima medaglia rappresentante Bindo Altoviti, opera di Michelangiolo Buonarroti; e: Disfida di caccia tra i Piacevoli ed i Piattelli, descritta da Giulio Dati ». Discorso di Sebastiano Ciampi. 15. b. 173.

— (Sulla pubblicazione fatta dal canonico Domenico) della descrizione della Villa Adriana e di altre già adiacenti a Tivoli di Giovanni dei Conti Bardi, *riv. lett.*, M. 21. c. 114.

— (Sulla pubblicazione fatta dal canonico Domenico) della Serie di autori di opere riguardanti la famiglia Medici, *riv. lett.*, M. 24. a. 149.

Moretti (Sulla Necrologia di Giuseppe) scritta da Giuseppe Gonnelli, M. 31. b. 153.

Morgan (Sulle Memorie di Lady) intorno la vita ed il secolo di Salvator Rosa. Osservazioni di Carlo Botta. 20. c. 42.

Morghen (Sulle opere d'intaglio del cav. Raffaello) illustrate da Niccola Palmerini, *riv. lett.*, M. 16. c. 45.

Mori (Sull'elogio detto dal prof. Francesco Antonio) dell'avv. Giuseppe Alessandri. Osservazioni di N. Tommaséo. 34. a. 180.

— (Osservazioni del prof. Francesco Antonio) sul monumento del governator Giulio Bianchi scolpito da Pietro Tenerani. 38. c. 102.

Morosi (Operazione di cateratte eseguita felicemente al cavalier) dal prof. Donegana di Como. 17. c. 182.

Morosini (Sulle lettere del conte Domenico) dell'abate Francesco Cancellieri intorno ad alcune cifre dell'Accademia dei Lincei, *rivista letteraria*, M. 36. c. 7.

Morrocchesi (Sulle Lezioni di Antonio) di declamazione e arte teatrale, *riv. lett.*, Φ. 47. b. 42.

Mortalità (Statistica dei cambiamenti sopravvenuti nella) degli uomini dal 1775 al 1825. 21. b. 164.

Morte (Osservazioni sull'opuscolo del conte de Sellon intorno all'abolizione della pena di), e sulla questione se sia dovuta una riparazione di danni all'accusato assoluto. 22. b. 165.

— (Sul sistema penale e sulla pena di), dell'avv. Carlo Lucas. Osservazioni di Giovanni Valeri. 28. a. 3.

— (Sulla pubblicità degli ultimi supplizj e sulla pena di). Lettera dell'avvocato Tommaso Tonelli al dottor G. B. 45. c. 89; 48. a. 3.

— (Sulla pena di). Considerazioni di Celso Marzucchi. 46. a. 111.

— (Sulla pena di). Sessione del Parlamento di Otaiti. 46. a. 134.

— (Sulla lettera dell'avv. Tommaso Tonelli sopra la pena di). Lettera dell'abate Raffaello Lambruschini al Direttore dell'Antologia. 47. a. 84.

— (Intorno alla pena di). Lettera del conte di Sellon al Direttore dell'Antologia. 47. a. 192.

Morte (Intorno alla pena di). Lettera di Celso Marzucchi al Direttore dell'Antologia. 47. *a.* 193.
Morti (Saggio sulle) apparenti, D. 3. 25.
Mosaico (Sopra un) antico scoperto a Trieste dal dottor Domenico Rossetti, *riv. lett.*, A. B. 21. *c.* 134.
— (Sul quadro in) scoperto in Pompei e descritto dal cavalier Antonio Niccolini, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 164.
Mosca (Sul ponte di pietra del cavalier Carlo) di un solo arco gettato sulla Dora Riparia preso Torino. Lettera di Raimondo Buzati al Direttore dell'Antologia. 43. *a.* 64.
Moscati (Necrologia di Pietro), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 187.
Moschini (Necrologia di Maurizio), scritta da Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 305.
— (Sulla pubblicazione fatta da Maurizio) delle sentenze morali dei filosofi greci, volgarizzate nel secolo XIV, testo di lingua. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *c.* 142.
— (Sulla nuova Guida di G. A.) per Venezia, e compendio della storia Veneta. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *c.* 137.
Mouthier (Sulle antiche leggi della Scandinavia d'Ignazio), dall' « Edinburg Review ». 9. *c.* 146; 10. *a.* 53.
Mugnai (Sul discorso dell'avv. Alessandro) intorno all'anteriorità degl'Italiani negli studj delle scienze economiche, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 94.
— (Intorno ad una Memoria dell'avv. Alessandro) sulla pubblica economia. Lettera di S. al Direttore dell'Antologia. 19. *a.* 145.
— (Brevi osservazioni sugli appunti dell'avv. Alessandro), S. 21. *b.* 1.
Müller (Necrologia di Carlo), X. 46. *c.* 238.
Municipali (Sull' utile riordinamento delle storie). Discorso di Francesco Forti. 45. *a.* 77.
Münter (Sull' Opere del signor) vescovo di Selandia, C. P. 8. 526.
— (Sulla dissertazione di Federigo) intorno alle iscrizioni sepolcrali di soldati romani. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 140.
— (Sul viaggio di Sicilia di Federigo) tradotto dal cav. Peranni, *rivista letteraria*, L. C. 45. *c.* 142.
Murari (Necrologia del conte Giovanni). 46. *c.* 241.
Murawieff (Sul viaggio di) per la Tauride, G. P. 37. *c.* 59.
— (Osservazioni di) sul Dizionario della lingua greca di Enrico Stefano. 37. *c.* 147.
Muschi (Sulla traduzione di Patrizio) delle stagioni di Giacomo Tompson, *riv. lett.*, O. 28. *b.* 256.
Museo (Sul Carme di) il grammatico: Ero e Leandro. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 121.
Museo Asiatico proposto dalla Società Asiatica di Parigi. 15. *a.* 141.
— (Sul) Borbonico in Napoli. Discorso di Antonio Benci. 16. *a.* 124.

Museo (Sul) Egiziano di Torino. Osservazioni di Ippolito Rosellini sulle lettere del sig. Champollion il giovine al duca de Blacas d'Aulps, relative al medesimo. 22. *b.* 80.
— (Fondazione a Parigi di un) Egiziano. 23. *b.* 186.
— (Sul) Egiziano di Torino. Discorso di Francesco Orioli sulle lettere di Champollion il giovine al duca de Blacas d'Aulps, relative al medesimo. 24. *b.* 38.
— (Sul) Borbonico in Napoli. Galleria dei vasi del canonico Andrea de Jorio. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 24. *b.* 47.
— (Sul) Etrusco Chiusino. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *a.* 156; 45. *a.* 107.
— (Sul) Etrusco di Luciano Bonaparte Principe di Canino, *rivista letteraria*, X. 39. *a.* 144.
— (Sul) della R. Accademia di Mantova. Osservazioni di Melchior Missirini. 40. *c.* 17.
— (Sul) Etrusco Chiusino, *riv. lett.*, X. 40. *c.* 31.
Musica (Storia della) dai tempi degli antichi fino al presente, tradotta dall' « Edinburg Review », da Ignazio Mouthier. 3. 192; 4. 21.
— (Opinioni intorno la) di Giovacchino Rossini, L. 4. 40.
Mustoxidi (Alcune considerazioni del cav. Andrea), sulla presente lingua dei Greci. 17. *c.* 44.
— (Sulle nove Muse d'Erodoto, tradotte ed illustrate dal cavalier Andrea), M. 18. *a.* 37.
— (Notizia del cav. Andrea) intorno ad un volgarizzamento inedito delle Istorie di Giovanni Ducas. 19. *c.* 50.
— (Sull'Appendice del cav. Andrea) alle storie di Eraclea di Memnone, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 134.
— (Sulle notizie dettate dal cav. Andrea) intorno ad Esopo. Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 4.
— (Discorso del cav. Andrea) sopra i due Leoni posti in sull'entrata dell'Arsenale di Venezia. 47. *c.* 78.
Mutinelli (Sul saggio di Fabrizio) intorno al costume veneziano sino al secolo XVII. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 35.
Muzzi (Sulle Iscrizioni trecento di Luigi), *riv. lett.*, L. 28. *c.* 99.
— (Sul Vocabolario degli adiettivi proprj, compilato da Luigi). Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *c.* 140.

N

Napione (Sulla lettera del conte Giov. Francesco) al conte Giuseppe Franchi intorno ai monumenti dell'architettura antica. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 6. 477; 7. 84.

Napione (Sul discorso del conte Giov. Francesco), intorno ad alcune principali regole di critica, riguardo alle sue dissertazioni sulla patria di Colombo, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 52.
— (Sulla lettera del conte Giov. Francesco) a Washington Irving autore della vita di Cristoforo Colombo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 168.
— (Necrologia del conte Giov. Francesco) ***. 39. *a.* 118.
— (Sull' uso ed i pregi della lingua italiana, del conte Giov. Francesco). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *c.* 8.
Napoletane (Intorno alle più eccellenti pitture) *riv. lett.*, L. 43. *c.* 128.
Napoli e contorni di Giuseppe Maria Galanti, G. P. 40. *b.* 72.
— (Sui cenni intorno alla geografia, fisica e botanica del regno di) di M. Tenore. Osservazioni del sig. Reboul. 41. *b.* 118.
Nardi (Sui compiti, feste e giuochi compitali degli antichi, e dell'antico Compito Savignanese in Romagna di Don Luigi). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 112.
— (Sulla storia di Tito Livio recata in italiano da Iacopo) coi supplementi del Freinsemio, tradotti da Francesco Ambrosoli, *rivista letteraria*, M. 17. *c.* 126.
Nardini (Sulla scelta compilata da Leonardo) di lettere familiari. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 164.
Natterer (Viaggio del signor) al Brasile. 14. *a.* 167.
Navarrete (Collezione fatta da Don Martino) dei viaggi e delle scoperte degli Spagnuoli dopo la fine del secolo XV, « Bullettino scientifico ». 17. *c.* 175.
— (Su la relazione di Don Martino) dei quattro viaggi di Cristoforo Colombo, G. P. 32. *b.* 73.
Navarrino (Stato dei Greci dopo la presa di). 21. *a.* 59.
Navigazione (Riflessioni sulla), X. 8. 194.
— A vapore nell' India Britannica. 25. *c.* 136.
Necrologia di Domenico Accursi. 48. *a.* 166.
— Di Enrico Acerbi, dalla « Biblioteca Italiana ». 28. *b.* 307.
— Di Enrico Acerbi. 48. *a.* 163.
— Del barone Giov. Vincenzio Acona. 48. *c.* 142.
— Di Paolo Ajudi. 48. *a.* 166.
— Di Luigi Alberghini. 45. *a.* 157.
— Di Fedele Albertolli. 46. *c.* 240.
— Di Giovanni d'Angelo. 47. *b.* 91.
— Di un anonimo, scritta da Niccolò Tommasèo. 45. *b.* 58.
— Del prof. Niccolò Ardizzoni. 48. *a.* 162.
— Di Arrowsmith, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 186.
— Di Bonifazio Asioli. 46. *c.* 242.
— Del padre Ottavio G. B. Assarotti delle Scuole Pie, scritta da Tommaso Pendola. 43. *a.* 149.
— Di Giuseppe Avanzini, M. P. 31. *a.* 170.

Necrologia del senator Don Domenico Alberto Azuni, dall' « Osservatore Veneto », P. 25. c. 155.
— Di G. B. Badarò. 46. b. 98.
— Del prof. G. B. Balbis, scritta dal sig. de Rolandis. 41. b. 156.
— Del conte cavalier G. B. Baldelli Boni, scritta dall'avvocato Pietro Capei. 42. c. 140.
— Di Lorenzo Ballarini. 45. b. 140.
— Del prof. Barbier du Bocage, G. G. 25. c. 153.
— Del professor Baroni delle Scuole Pie, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. a. 166.
— Del prof. Giacomo Barovero, scritta da de Rolandis. 43. a. 152.
— Di P. Belli Blanes, X. 12. a. 187.
— Di Luigi Bellò, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. c. 164.
— Di Teodosio Bencivenga. 48. a. 165.
— Del conte Francesco Benedetti Forestieri, dalla « Gazzetta di Venezia ». 29. b. 186.
— Dell'abate Pietro de Benedetti, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. a. 166.
— Di Giovanni Benetti, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. a. 166.
— Del dottor Fortunato Benigni. 48. a. 166.
— Dell'avv. Vincenzio Berni degl'Antoni dai « fogli bolognesi ». 29. b. 187.
— Di Berthollet, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. c. 181.
— Dell'abate Giuseppe Luigi Biamonti, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 16. c. 165.
— Del dott. Giovanni Biroli, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 17. a. 166.
— Del dottor Boccabadati. 48. c. 143.
— Del cav. Francesco Bocci, scritta da Domenico Valeriani. 31. a. 174.
— Di Francesco Boldrini, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. a. 167.
— Di Andrea Bonelli, dalla « Gazzetta Piemontese ». 40. c. 91.
— Del prof. Borda, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. c. 175.
— Dell'abate G. B. Boscaccio. 45. a. 157.
— Dell'avv. Carlo Bosellini, scritta da Francesco Forti. 27. a. 176.
— Dell'abate Botta, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 17. b. 167.
— Di Enrico Brambilla, P. L. 36. c. 97.
— Di Scipione Breislak geologo, dalla « Gazzetta di Milano ». 21. b. 170.
— Dell'abate Buonafedi di Montallegro, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. a. 165.
— Di Lord Byron, M. 14. b. 157.
— D' Ignazio Camisana. 47. b. 88.
— Del prof. Antonio Campana. 46. c. 237.
— Di Niccola Canofari. 45. a. 158.
— Di monsignor Capelletti. 45. a. 157.
— Del prof. Carlo Cappelli. 44. c. 84.
— Di Orazio Cappelli. 47. b. 68.
— Del marchese Francesco Carlotti. 46. b. 99.

Necrologia di B. Carminati, dalla « Biblioteca Italiana ». 37. *b.* 161.
— Di Carnot, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 186.
— Di Francesco Carradori, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 167.
— Del marchese Angiolo Carrega. 48. *a.* 162.
— Di Giov. Enrico Carrega. 46. *b.* 98.
— Di Giovanni Caselli, scritta da Giuseppe Borghi. 44. *c.* 83.
— Di G. B. Castelnuovo. 45. *a.* 156.
— Del cav. Castiglioni. 47. *b.* 88.
— Dell'avv. Giovanni Castinelli. 23. *c.* 190.
— Del cav. Teodoro Cavezzini. 46. *b.* 97.
— Di Angiolo Cesari. 46. *c.* 240.
— Di Antonio Cesari, X. 32. *c.* 155.
— Di G. F. Champollion il Minore, scritta da Ippolito Rosellini. 46. *a.* 185.
— Di Charles, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 186.
— Di Francesco Chiarenti, scritta dall'avv. Aldobrando Paolini. 31. *b.* 186.
— Di Luigi Chiarini, scritta dall'avv. P. Capei. 48. *a.* 134.
— Dell'abate Giuseppe Cinotti. 46. *c.* 243.
— Di Vincenzio Coco, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 186.
— Di Vincenzio Coco, G. B. C. 14. *a.* 99.
— Dell'avv. Lorenzo Collini *. 36. *a.* 196.
— Di Abramo Cologna. 46. *c.* 242.
— Di Giuseppe Coltiva. 48. *a.* 165.
— Di Fulvio Corboli Aquilini, X. 23. *a.* 161.
— Del conte Giovanni Corrado Barni. 45. *a.* 156.
— Di Vincenzio Corvacci, V. A. 22. *a.* 166.
— Del professor Croce. 48. *c.* 142.
— Di Onofrio Davy, dalla « Biblioteca Universale ». 34. *c.* 172.
— Dell'abate Eustachio Degola. 21. *a.* 178.
— Di Luigi Diodati. 46. *b.* 100.
— Di Marianna Dionigi, dal « Diario di Roma ». 23. *a.* 165.
— Di Eduardo Dodwell. 46. *c.* 242.
— Del cav. Dognani. 48. *c.* 142.
— Di Stefano Dumont, scritta da G. C. L. de' Sismondi. 38. *c.* 149.
— Del cav. Angelo d'Elci, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *c.* 166.
— Di Carlo Ercolani, scritta da Francesco Ilari. 43. *a.* 154.
— Del cav. Giovanni Fabbroni. 8. 574.
— Di Ottavio Alessandro Falletti dei marchesi di Barolo, dalla « Gazzetta Piemontese ». 30. *a.* 171.
— Di Isabella Fantastici. 48. *c.* 143.
— Di Rodolfo Fantuzzi. 48. *a.* 165.
— Di Giacomo Farina. 46. *b.* 100.
— Di monsignor Fazzi. 48. *a.* 167.
— Di Vincenzio Federici. 24. *a.* 209.
— Dello scultore Giovanni Ferrazi Torretti, dall' « Osservatore Veneto ». 24. *b.* 320.

Necrologia dell'ingegnere Pietro Ferrari, dal « Giornale Arcadico ». 22. *b.* 80.
— Del conte Giovanni Ferri di S. Constant. 40. *b.* 203.
— Del prof. Pietro Ferroni, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 20. *b.* 176.
— Dell'abate Luigi Fiacchi (Clasio), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *b.* 176.
— Del conte Giacinto Filiasi, scritta da N. Tommasèo. 33. *c.* 174.
— Di Roberto Finch, E. M. 40. *c.* 85.
— Di Eustachio Fiocchi. 46. *c.* 241.
— Di Ugo Foscolo, M. 28. *b.* 304.
— Di Isach Franchetti, scritta dall'avv. Aldobrando Paolini. 46. *a.* 206.
— Dell'abate Frasa. 48. *c.* 142.
— Di Leonardo Frullani, scritta dall'avv. Lorenzo Collini. 14. *c.* 120.
— Di Luigi Fuocosi, X. 38. *c.* 161.
— Di Livio Galimberti. 47. *b.* 89.
— Del padre Bartolommeo Gandolfi delle Scuole Pie, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 15. *c.* 183.
— Di Antonio Garcia. 46. *c.* 241.
— Di Pietro Generali. 48. *a.* 162.
— Di Niccola Giampaolo. 47. *b.* 90.
— Di Francesco Gianni, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 182.
— Di Elia Giardini, D. S. 48. *a.* 140.
— Di Melchior Gioja, scritta da Francesco Forti. 33. *b.* 172.
— Di Cosimo Giotti, scritta da Francesco Forti. 37. *b.* 159.
— Del dott. Luigi Giuntini, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 189.
— Di Niccola Gommi Flammini Imolese, M. 39. *b.* 143.
— Dell'abate Antonio Gozzi. 48. *a.* 165.
— Di Giuseppe Grassi, scritta da N. Tommasèo. 41. *c.* 1.
— Del canonico Ignazio Guerrini. 24. *a.* 208.
— Del barone Kermelin, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 185.
— Di Carlo Hutton, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 184.
— Del barone Innocenzio Isimbardi, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 188.
— Di Andrea Italinsky, dai « fogli tedeschi ». 27. *b.* 184.
— Di mons. Iacobini vescovo di Bagnorea. 46. *c.* 243.
— Di Edoardo Jenner, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. *c.* 183.
— Del conte de Lacepéde, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 20. *b.* 175.
— Di Antonio Lamberti. 47. *c.* 150.
— Di Langles, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 188.
— Di Laplace. 25. *c.* 157.
— Di G. B. Leveroni. 48. *a.* 161.
— Di Gio. Maria Linguiti, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 20. *b.* 176.
— Del conte Alberto Litta. 45. *a* 156.
— Del conte Girolamo Litta. 47. *b.* 88.
— Di I. A. Llorente, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 185.

Necrologia del cav. Giuseppe Longhi, scritta da Domenico Valeriani. 41. *a.* 169.
— Di Carlo Lopez. 45. *a.* 157.
— Del marchese Cesare Lucchesini, L. 47. *c.* 145.
— Del marchese Girolamo Lucchesini. 20 *a.* 175.
— Di Carlo Lupi. 45. *b.* 180.
— Del signor Maltebrun, G. G. 25. *c.* 153.
— Di Giuseppe Mangili, A. Z. 36. *c.* 98.
— Del senator cav. Gianni Mannucci. 46. *c.* 244.
— Di Cammillo Mariani. 46. *c.* 242.
— Di Enrico Marmani. 46. *c.* 243.
— Di Giovan Batt. Martinetti, scritta da Francesco Orioli. 40. *c.* 88.
— Di Celestino Massucco, X. 39. *c.* 170.
— Del padre maestro Stanislao Mattei, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *b.* 175.
— Di Giuseppe Merli, M. 34. *b.* 176.
— Di Rosa Mezzera pittrice, scritta dall'ab. Melchior Missirini. 24. *b.* 311.
— Di Agostino Molina. 47. *b.* 89.
— Di Giovanni Molina, R. T. 42. *a.* 156.
— Dell'abate Giuseppe Monico, scritta da N. Tommasèo. 34. *b.* 170.
— Del cav. Vincenzio Monti, scritta da N. Tommasèo. 32. *a.* 163.
— Di Antonio Montucci, scritta da N. Tommasèo. 34. *a.* 178.
— Di Ottavio Morali, A. 21. *b.* 179; *c.* 68.
— Del conte Pietro Moscati, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 187.
— Di Maurizio Moschini, scritta da N. Tommasèo. 28. *b.* 305.
— Di Carlo Müller, X. 46. *c.* 238.
— Del conte Giovanni Murari dalla Corte. 46. *c.* 241.
— Del conte Giovan Francesco Napione, * * *. 39. *a.* 118.
— Di Francesco Negri, scritta da lui medesimo ed inserita nella Biografia universale del Missiaglia, M. P. 30. *a.* 167.
— Di B. G. Niebuhr, scritta dall'avv. P. Capei. 41. *c.* 156.
— Di Federigo North conte di Guilford, scritta da Mario Pieri. 29. *b.* 182.
— Di Tommaso de Ocheda, M. 42. *c.* 147.
— Dell'abate Pagano. 48. *a.* 161.
— Di Giuseppe Pagnozzi, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 20. *c.* 180.
— Del professor Palletta. 48. *a.* 162.
— Del cav. Gaetano Palloni, scritta da G. Gordini. 38. *c.* 156.
— Di mons. Giuseppe Pannilini, scritta da N. Tommasèo. 34. *b.* 174.
— Del conte Giovanni Paradisi. 23. *b.* 188.
— Di Agostino Pareto, L. A. D. P. 34. *a.* 174.
— Di G. A. Pavesi. 47. *b.* 89.
— Di Angelo Pedrini. 48. *a.* 166.
— Del cavalier Petagna. 48. *a.* 167.
— Del professor Pietro Petrini, X. 8. 567.

Necrologia di Livio Pezzella, M. 42. *a.* 163.
— Del padre Giuseppe Piazzi, dal « Giornale delle Due Sicilie ». 23. *c.* 185.
— Dell'abate Piccone. 46. *c.* 239.
— Di Carlo Pictet, scritta dal prof Giuseppe Gazzeri. 17. *b.* 165.
— Del professor Pictet di Ginevra, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 168.
— Del sacerdote Ermenegildo Pino, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 17. *b.* 167.
— Del cavalier Giuseppe Saverio Poli, scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 167.
— Dell'abate Giuseppe Poltri, scritta da N. Tommasèo. 38. *c.* 162.
— Del conte Luigi Pompeati, scritta da N. Tommasèo. 31. *c.* 157.
— Di Giovan Luigi Pons, G. G. 43. *c.* 158.
— Di Carlo Ponzio Vaglia. 47. *b.* 87.
— Dell'abate Girolamo Prandi. 45. *a.* 156.
— Di Stefano Prato. 48. *c.* 142.
— Di Prevost, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 183.
— Di Giuseppe Raddi, scritta da Guglielmo Libri. 36. *a.* 194.
— Del dottor Giovanni Rado. 45. *a.* 157.
— Dell'avv. Francesco Reina. 21. *a.* 176.
— Di Carlo Reisig, R. 33. *c.* 175.
— Di Stefano Andrea Renier, dalla « Biblioteca italiana ». 37. *b.* 162.
— Di Bernardino Renier, B. G. T. 43. *c.* 154.
— Di Giustina Renier. 46. *b.* 99.
— Di Antonio Renzi, X. 10. *b.* 204.
— Di Luigi Rigoli, F. B. 47. *a.* 205.
— Di Alessandro Rivani, scritta dall'avv. Aldobrando Paolini. 45. *a.* 126.
— Di Luigi Rolando, * *. 42. *a.* 161.
— Del conte Carlo Rosci. 46. *c.* 243.
— Di Guglielmo Roscoe, M. 43. *b.* 155; 44. *a.* 171.
— Del cav. Carlo Rosmini, scritta da Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 165.
— Del dottor Leopoldo Rossi. 48. *a.* 167.
— Di Luigi Rossi, dalla « Gazzetta di Milano ». 14. *b.* 156.
— Di Ignazio de' Rossi, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *c.* 166.
— Del prof. Filippo Del Rosso, scritta da Domenico Valeriani. 48. *a.* 132.
— Del cav. Giuseppe Del Rosso, O. 46. *a.* 199.
— Del dottor G. B. Rubinetti, dalla « Gazzetta Piemontese ». 29. *b.* 188.
— Di Francesco Sabatelli, G. C. 35. *c.* 172.
— Di Giuseppe Salvagnoli Marchetti, M. 36. *c.* 96.
— Di Benedetto Sanguineti. 45. *b.* 180.
— Di Ascanio Santamico. 45. *a.* 157.
— Di Giov. Antonio Santarelli. 23. *a.* 164.
— Di Giuseppe Sarchiani, scritta da G. B. Niccolini. 3. 162.
— Del cav. Girolamo Scaccia, scritta da Lodovico Luzzi. 42. *b.* 164.

— **Necrologia** del prof. Antonio Scarpa. 48. *a.* 164.
— Dell'avv. Ignazio Scimonelli. 46. *c.* 243.
— Di Marietta Scutellari, 46. *b.* 99.
— Di Bartolommeo Sestini, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 182.
— Di Domenico Sestini, scritta da Domenico Valeriani. 47. *a.* 199.
— Di Giov. Giulio Sineo, scritta da N. Tommasèo. 40. *a.* 143.
— Del senat. Cotardo Solari, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 15. *c.* 183.
— Del conte Giulio della Somaglia. 46. *c.* 240.
— Di Virginio Soncini. 46. *c.* 240.
— Di Leopoldo Staccoli. 45. *c.* 202.
— Di Francesco Strano. 46. *c.* 244.
— Del conte Simone Stratico, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *c.* 167.
— Del dottor Luca Stulli. 32. *c.* 155.
— Di Giov. Tacca. 47. *b.* 90.
— Di Giuseppe Tambroni, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 187.
— Del cav. Pietro Tamburini, dalla « Gazzetta di Milano ». 26. *a.* 176.
— Di Ottaviano Targioni Tozzetti. 34. *c.* 175.
— Di Carlo Tedaldi Fores, dall' « Eco ». 37. *b.* 162.
— Di Domenico Testa. 45. *b.* 180.
— Di Felice Testa, dal « Diario di Roma ». 23. *a.* 166.
— Dell'ab. Antonio Tognini, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 165.
— Di Santo Tralli. 46. *b.* 99.
— Di Enrichetta Treves. 46. *c.* 241.
— Di Giov. Giacomo Trivulzio, scritta dall'ab. G. B. Zannoni. 42. *a.* 158.
— Di G. B. Turina. 47. *b.* 87.
— Del prof. Filippo Uccelli, * * *. 48. *b.* 111.
— Del cav. Andrea Vaccà. 23. *c.* 190.
— Di Giov. Valeri, C. 28. *b.* 201.
— Di Vanswinden, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 185.
— Di Luigi Vaselli. 45. *a.* 157.
— Di Anton Maria Vassalli Eandi. 19. *a.* 177.
— Del conte Girolamo de Velo, scritta dal march. Gino Capponi. 42. *b.* 167.
— Di Faustina Venezze Priuli. 47. *b.* 90.
— Di G. B. Venturi, scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 182.
— Del cav. Vichard. 48. *c.* 141.
— Di Frediano Vidau * *. 43. *a.* 151.
— Del conte Giov. Cirillo Villa di Montpascal. 47. *b.* 87.
— Di Alessandro Volta. 25. *a.* 156.
— Di Alessandro Volta, V. A. 26. *a.* 3.
— Di Giov. Olderigo Walzer. 48. *a.* 167.
— Dell'avv. Francesco Zacchiroli, dai « Fogli bolognesi ». 24. *b.* 321.
— Dell'abate G. B. Zannoni, scritta da N. Tommasèo. 47. *b.* 91.
— Dall'abate G. B. Zannoni * * *. 48. *a.* 127.
— Di Ottavio Zollio. 46. *c.* 242.

Negri (Sulla traduzione ed illustrazione di Francesco) del frammento di un' Elegia di Ermesianatte da Colofrone, M. 11. *c.* 113.
— (Necrologia di Francesco), scritta da lui medesimo ed inserita nella Biografia universale del Missiaglia, M. P. 30. *a.* 167.
— (Sulle Poesie anacreontiche di Pasquale), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 103.
Negri (Progressi della tratta, commercio dei), e premure dell' Unione per abolirlo. 14. *c.* 142; 15. *a.* 149.
Negro (Sui Sermoni sacri in terza rima di Gian Carlo di), *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 127.
— (Sonetto di Gian Carlo di) al comandante Sivori di Genova, ed a Capurro che morì nell'assalto del brigantino Tripolitano, che fu poi incendiato. 20. *b.* 123.
— (Sui pensieri morali di Gian Carlo di), *riv. lett.*, M. 22. *c.* 110.
— (Su varie poesie di Gian Carlo di), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
Neipperg (Sull' elogio del conte Adamo de) letto da Ferdinando Maestri. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 166.
Neker (Sull' educazione progressiva della signora), o studio del corso della vita. Discorso di Francesco Forti. 34. *a.* 47.
Nenci (Intorno alla nuova dipintura di Francesco) nella cappella del Poggio Imperiale. Lettera di Antonio Benci al prof. Schorn. 17. *b.* 34.
— (Sulla pittura della Speranza di Francesco). Osservazioni di Pietro Bambagini. 39. *b.* 129.
Nesi (Sul Dizionario Ontologico della lingua italiana di Lorenzo), *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 114.
Nespoli (Prelezione del prof. Angelo) agli studj di medicina pratica per l'anno 1823. 10. *a.* 115.
— (Sul discorso del prof. Angelo) premesso alle lezioni di clinica del 1825. Osservazioni del dottor Emanuele Basevi. 20. *c.* 152.
— (Sulle notizie storiche di Enrico) della medicina e della chirurgia in Toscana, *riv. lett.*, E. R. 41. *a.* 144.
Niccolai (Sull' elogio scritto dal prelato N. M.) del cav. A. Lante. Osservazioni di Urbano Lampredi. 7. 505.
Niccolini (Sul quadro in mosaico scoperto in Pompei e descritto dal cav. Antonio), *riv. lett.*, M. 46. *c.* 164.
— (Traduzione libera di G. B.) dell' Epistola di Ovidio; Saffo a Faone. 2. 129.
— (Notizia scritta da G. B.) intorno alla vita ed agli scritti di Giuseppe Sarchiani. 3. 162.
— (Discorso di G. B.) intorno alla proprietà in fatto di lingua, recitato all'Accademia della Crusca. 5. 403.
— (Lettera di G. B.) all'autore del Dialogo intorno alle Tragedie di Eschilo, tradotte da Felice Bellotti. 6. 317.
— (Cantica di G. B.); la Pietà. 9. *c.* 31.

Niccolini (Discorso di G. B.) sul Riccio rapito, di Pope, tradotto da S. Uzielli. 10. *c.* 152.
— (Discorso di G. B.) letto all'Accademia delle Belle Arti. Del sublime e di Michelangiolo. 20. *a.* 80.
— (Memoria di G. B.) sulla vita e sulle Opere del cavalier Angiolo d'Elci. 29. *a.* 90.
— (Elogio letto da G. B.) del presidente Giov. degli Alessandri. 32. *b.* 109.
— (Lettera di G. B.) all'avv. Salvagnoli, per il dono di una medaglia fattagli coniare da una società formatasi in Firenze nel 19 febbraio 1827. 40. *c.* 43.
— (Sulla Tragedia di G. B.) intitolata: « Edippo nel bosco delle Eumenidi », X. 9. *c.* 186.
— (Sulla Tragedia di G. B.): Ino e Temisto, X. 13. *b.* 142.
— (Sopra alcune Tragedie di G. B.), M. 20. *b.* 79.
— (Sulla Tragedia di G. B.): Matilde, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 146.
— (Sulla Tragedia di G. B.): Antonio Foscarini, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 163.
— (Sulle Prose e Versi di G. B.), *riv. lett.*, M. 25. *b.* 150.
— (Intorno alla Tragedia di G. B.): Antonio Foscarini, M. 28. *a.* 119; *c.* 161.
— (Sulla Tragedia di G. B.): Giovanni da Procida, M. 37. *a.* 128.
— (Sulle Opere di G. B.) in verso e in prosa, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 44.
— (Sull'Opera di Niccolò) della procedura penale nel regno delle Due Sicilie. Lettera del professor Giovanni Carmignani all'avvocato Salvagnoli. 34. *a.* 64.
— (Sul discorso di Niccolò) professore di diritto penale nell'Università di Napoli, letto per l'apertura della sua Cattedra. Osservazioni di Celso Marzucchi. 45. *c.* 135.
Nicolini (Sul ragionamento di Giuseppe) intorno alla Storia Bresciana, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 103.
— (Sul due novembre, meditazioni di Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 131.
Niebuhr (Sull'Istoria Romana di B. G.). Discorso di Pietro Capei. 38. *a.* 19; *b.* 1; *c.* 45.
— (Necrologia di B. G.) scritta dall'avv. Pietro Capei. 41. *c.* 156.
Nielli (Sui) incisi da orefici fiorentini del XV secolo, di Duchesne il maggiore. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 24. *b.* 220.
— (Dell'origine, composizione e decomposizione dei). Esercitazione del comm. Leopoldo Cicognara. Discorso di Sebastiano Ciampi. 31. *a.* 50; *b.* 19.
Niger (Sul corso del) o Nilo dei Negri. Lettera di A. P. al Direttore dell'Antologia. 37. *b.* 147.
— (Sul corso del) o Nilo dei Negri. Lettera di G. P. al Direttore dell'Antologia. 42. *b.* 160.

Niger (Sulla scoperta dell' imboccatura del) o Nilo dei Negri. Lettera di Iacopo Gräberg al Direttore dell'Antologia. 42. *a.* 152.
— (Sul corso del). 19. *a.* 78.
Nilo (Sul corso del) o Niger. 19. *a.* 78.
Nipote (Sul saggio di Giacomo) di Idilj romantici, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
Nisida (Prospetto topografico ed istorico dell' isola di), F. G. 8. 553.
Nizza (Sulla strada nuova da) a Sarzana. Memoria di C. L. Bixio. 9. *c.* 1; 10. *a.* 3; 12. *a.* 17; *b.* 1.
Nobili (La meccanica della materia, del cav. Leopoldo), « annunzio bibliografico ». 6. 570.
— (Osservazioni del cav. Leopoldo) sopra una lettera del prof. Liberato Baccelli. 7. 155.
— (Risposta del cav. Leopoldo) alle considerazioni del prof. Giuseppe Gazzeri, sulla meccanica della materia. 9. *b.* 136.
— (Notizia comunicata dal cav. Leopoldo) al prof. Giuseppe Gazzeri, sui fenomeni elettro-dinamici. 14. *c.* 156.
— (Osservazioni del cav. Leopoldo) sopra il fenomeno elettro-magnetico di Davy. 15. *b.* 164.
— (Nuove esperienze del cav. Leopoldo) elettro-magnetiche. 16. *a.* 63.
— (Nota del cav. Leopoldo) al prof. Giuseppe Gazzeri, sui giri continui delle calamite. 16. *c.* 136.
— (Lettera del cav. Leopoldo) al prof. Giuseppe Gazzeri, sull' ago magnetico. 17. *b.* 136.
— (Lettera del cav. Leopoldo) al prof. Giuseppe Gazzeri, sopra un fenomeno fisico. 19. *a.* 175.
— (Memoria del cav. Leopoldo), sui colori in generale, ed in particolare sopra una nuova scala cromatica dedotta dalla metallo-crosmia. 39. *c.* 1.
— (Discorso del cav. Leopoldo), sopra una nuova classe di fenomeni di polarizzazione. 39. *c.* 34.
— (Discorso del cav. Leopoldo) e Vincenzio Antinori, sopra la forza elettro-motrice del magnetismo. 44. *b.* 149; 45. *b.* 107.
— (Descrizione delle nuove calamite elettriche del cav. Leopoldo) e Vincenzio Antinori. 46. *a.* 58.
— (Discorso del cav. Leopoldo) e Vincenzio Antinori, su varj punti di magneto-elettricismo. 46. *c.* 138.
— (Discorso del cav. Leopoldo) sulla teoria fisica delle induzioni elettro-dinamiche. 48. *a.* 33.
Nomi (Sul Catorcio di Anghiari, poema eroicomico di Federigo), *rivista letteraria*, M. 43. *a.* 120.
Norfini (Sulla descrizione del dottor G.) di alcune operazioni di chirurgia, *riv. lett.*, V. 29. *c.* 130.
North (Necrologia di Federigo) conte di Guilford, scritta da Mario Pieri. 29. *b.* 182.

Norvegia (Sui Canti popolari della). Discorso di Niccolò Tommasèo. 46. *c.* 77.
Nosologia (Sulla). Osservazioni diverse « bullett. scientifico ». 16. *b.* 173.
Nota (Sul teatro comico di Alberto), A. G. C. 11. *b.* 171.
— (Sulle Commedie di Alberto), E. 23. *c.* 116; 30. *b.* 126; 31. *c.* 155; 32. *c.* 76; 33. *c.* 115; 34. *c.* 139; 36. *b.* 120.
— (Sulla Commedia di Alberto): La novella sposa. Lettera di G. L. F. al Direttore dell'Antologia. 26. *c.* 166.
— (Descrizione scritta da Alberto) del terremoto avvenuto nella provincia di S. Remo nel 1831. 42. *b.* 142.
— (Sopra una nuova commedia di Alberto): Lodovico Ariosto. 47. *b.* 83.
Notizia Storica dell'isola di S. Domingo, ora repubblica di Haiti, dal « francese ». 20. *b.* 16.
Notizie Storico-critiche di fra Giacomo da Torrita, scritte dall'abate Luigi de Angelis. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni, *Annali bibliografici.* 4. 170.
— Sull'impero del Marocco, dal « Giornale dei Viaggi », F. G. 10. *c.* 81.
Novara (Sulle cose rimarchevoli di), descritte dall'avv. F. A. Bianchini. Osservazioni di Francesco Forti. 41. *b.* 129.
Novella di Luigi Borrini. 3. 320.
Novelle (Sulle cento) antiche, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 113.
— (Su tre) inedite, *riv. lett.*, M. 20. *a.* 120.
— (Su quattro) narrate da un maestro di scuola, *rivista letteraria*, P. F. S. 33. *c.* 143.
— (Sull'opuscolo intitolato: due) ed una lettera critica intorno l'arte di novellare, *riv. lett.*, X. X. 45. *a.* 109.
Nozze (Le) Tartare. 39. *c.* 122.
— (Sopra alcuni versi per) di Leopoldo Bixio, *riv. lett.*, L. 47. *c.* 112.
Nubia (Ragguaglio dei viaggi del sig. Caillaud nella) del sig. Jomard, G. R. P. 4. 178; 6. 184.
— (Sull'Itinerario dell'Egitto e della) del sig. Rifaud, J. G. H. 43. *c.* 12.
Numismatica (Discorso sopra un'opera sulla) del prof. Domenico Sestini, Z. 2. 484.
— (Sulla). Discussione del prof. Bartolommeo Sestini. 14. *b.* 83.
— (Sulla). Estratto di una lettera del dottor Bartolommeo Borghesi al prof. Domenico Sestini. 15. *a.* 59.
— (Sopra un'opera del cav. Köhler intitolata: « Antichità greche del Bosforo Cimmerio » ed altri opuscoli di). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 16. *b.* 134.
— (Prospetto dei varj musei di) in Europa, scritto dal prof. Domenico Sestini. 17. *b.* 27.
— Sulla lettera di G. B. Vermiglioli intorno ad un quadrante unico ed inedito nel Museo dell'Università di Perugia, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 151.

Numismatica (Sull'opera di Melchior Delfico intitolata: Dell'antica) della città di Atri nel Piceno, con un discorso preliminare sulle origini Italiche. Discorso di Giovanni Micali. 18. *a.* 3.
— (Revisione) del prof. Domenico Sestini. 18. *b.* 68.
— (Sulla). Lettera di Sadik il Baba. 20. *c.* 1.
— (Ragguaglio del Gabinetto di) dell'Università di Upsala. 35. *c.* 148.
Nuova-Galles (Interno della), « Bullettino Scientifico ». 17. *c.* 177.
— (Viaggio alla) del Sud-Cunningam, G. P. 30. *c.* 22.
Nuova-Olanda (Nuova colonia sulla Costa Occidentale della). 34. *c.* 164.
Nuova-Spagna (Sul saggio politico intorno al regno della) di Alessandro di Humboldt, G. P. 28. *a.* 67.
Nuti (Sui Versi di Antonio), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 81.
Nuziale (Sopra una solennità) in Costantinopoli nel secolo XVI, descritta da un anonimo veneziano. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 46. *c.* 185.

O

Occhi. Operazione di cateratte eseguita felicemente dal prof. Donegana di Como al cav. Morosi. 17. *c.* 182.
Occhio (L') artistico, A. B. 3. 366.
Oceani (Dei due) Polari. 36. *c.* 78.
Oceanica del regno di Palembang nell'isola di Sumatra. 7. 329.
Oceano (Viaggio all') Artico. 9. *a.* 126.
Ocheda (Necrologia di Tommaso de), M. 42. *c.* 147; 43. *a.* 154.
Odescalchi (Sul volgarizzamento fatto dal principe Don Pietro) dei frammenti dei sei libri della Repubblica di Cicerone. Osservazioni di Donato Salvi. 27. *c.* 42.
— (Sulle prose scelte del principe Don Pietro). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 123.
Odontalgia (Sull'). Osservazioni diverse « Bullett. scient. ». 14. *b.* 147.
Oginski (Sulle Memorie di Michele) intorno alla Polonia ed ai Pollacchi, G. P. 26. *c.* 55.
Ohio (Sullo stato della missione nell'). Relazione accademica di Filandro. 14. *a.* 135.
Olbers (Osservazioni del cavalier) sopra la Cometa di Biela nel suo prossimo ritorno nel 1833. 30. *a.* 174.
Olcese (Sul corso storico dell'antica Grecia ec., dell'abate Onorato). Discorso di Niccolò Tommasèo. 33. *a.* 3.
Oliva (Sul teatro greco scelto e tradotto da Domenico Simeone), *rivista letteraria*, X. X. 45. *b.* 149.

Olive (Sul raccolto delle). Lettera del marchese Cosimo Ridolfi al Direttore dell'Antologia. 12. *a.* 127.

Olivi (Sopra una specie d'insetti che devastano gli). Memoria del dottor Pietro Balbiani. 6. 284.

— (Sui Ragionamenti accademici sopra gli insetti degli) del cav. Gabbriello Grimaldi. Osservazioni del Brissoni. 23. *a.* 129.

Omerica (Sulla Galleria) o monumenti antichi raccolti dal cavalier Francesco Inghirami, M. 30. *c.* 99; 44. *b.* 44.

Omero (Sui volgarizzamenti dell'Iliade di) fatti da Eustachio Fiocchi e Lorenzo Mancini, X. 3. 212.

— (Versione del Libro III dell'Iliade di) fatta da Ugo Foscolo. 4. 3.

— (Saggi di versione dell'Iliade di) fatti da Lorenzo Mancini. 5. 240; 6. 140.

— (Sopra alcuni luoghi dell'Odissea di) che si credono spurii. Lettera dei march. Cesare Lucchesini al cav. Giuseppe Micali. 8. 153.

— (Sull'Iliade di), traduzione epica di Lorenzo Mancini, *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 93.

— (Sui saggi della traduzione dell'Odissea di), di Urbano Lampredi, *riv. lett.*, M. 38. *c.* 122.

— (L'Iliade di) poliglotta pubblicata dal Passigli e Borghi, M. 41. *a.* 43; *b.* 65; *c.* 72.

— (Sul Canto XXIII dell'Odissea di), volto in endecasillabi italiani da Urbano Lampredi, *riv. lett.*, L. 43. *c.* 127.

— (Traduzioni Iliache da) al Trecento-Amori di Troilo e di Briseide. Discorso di Niccolò Tommasèo. 45. *c.* 19.

Omiopatica (Sull'archivio della medicina) di medici tedeschi, tradotto dal dottor G. Belluomini, *riv. lett.*, V. 31. *a.* 139.

— (Sulla clinica) di Napoli, *riv. lett.*, V. 36. *c.* 55.

Omodei (Sulle Memorie storiche del cavalier) intorno al petardo di guerra, alle colubrine ed alle spingarde. Osservazioni del barone Ferrari. 23. *a.* 103.

Onofri (Sulla Canzone in morte di Antonio) di Ignazio Belzoppi, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 117.

Operai (Sulla ribellione degli) in Inghilterra, dal « Globo ». 22. *b.* 168

Operazioni (Delle) trigonometriche eseguite l'anno 1816 sulla Costa Occidentale della Toscana. Lettera apologetica di Giovanni Inghirami delle Scuole Pie al barone di Zach. 3. 369.

Operette (Sulle) di lettura piacevole e istruttiva, stampate dal Fontana, *riv. lett.*, M. 47. *c.* 121.

Opinioni (Sulle) di M. L. sui Classici e sui Romantici, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 120.

Orazio (Sui ragionamenti intorno) ed iscrizioni latine del padre Lorenzo Ciceri. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 6. 339.

Orazio (Sulle Opere di) recate in versi italiani da Tommaso Gargallo, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 136; 28. *b.* 266.
— (Sulla versione di trentaquattro Odi di), scelte le più indicanti il di lui stato, indole e carattere, di Iacopo Landoni, *rivista letteraria*, D. S. 30. *c.* 132.
— (Sulle Odi di) corredate di spiegazioni e note da T. C., e sull'arte poetica del medesimo tradotta in ottave da Cammillo Turiglioni, L. 35. *c.* 115.
— (Sopra alcune Odi di) recate in italiano da Niccola Vecchietti, e sull'arte poetica tradotta da Pietro Metastasio colle note di G. B. Vico, *riv. lett.*, L. C. 43. *a.* 121.
Orazione funebre di Ferdinando III, recitata dall'avvocato Lorenzo Collini. 16. *b.* 68.
Orbetello (Sugli scavi fatti nelle vicinanze di). Lettera del dottor G. B. Thaon al Direttore dell'Antologia. 33. *b.* 138.
Orfani (Casa degli) in Amburgo. 2. 526.
Oriente (Viaggio in) di fra Giovanni da Marignolle. 15. *b.* 107.
— (Lettere sull') del barone T. Renouard de Bussieu, A. Z. 36. *b.* 18.
Orioli (Sul discorso del prof. Francesco) intorno all'arte di riparare dai calori estivi le abitazioni e le persone, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 45.
— (Sull'Epistola del prof. Francesco) sopra Catullo, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 47.
— (Lettera del prof. Francesco) al conte G. B. Vermiglioli, sopra un sepolcro chiusino degli Etruschi. 20. *b.* 75.
— (Sul discorso del prof. Francesco), sopra una gemma etrusca del Museo reale di Parigi, e dell'etrusca numeraz., *riv. lett.* M. 20. *c.* 136.
— (Lettera del prof. Francesco) al Direttore dell'Antologia, sopra l'innesto di un mandorlo. 21. *b.* 161.
— (Sul discorso del prof. Francesco) intorno ai sepolcrali edifizi dell'Etruria. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 23. *c.* 154.
— (Osservazioni del prof. Francesco), sulle lettere di Champollion il giovine al duca de Blacas d'Aulps, relative al Museo reale Egiziano di Torino. 24. *b.* 38.
— (Lettera del prof. Francesco) al Direttore dell'Antologia, sopra il sig. Champollion ed il sig. abate Lanci. 25. *b.* 68.
— (Sulle iscrizioni di autori diversi con un discorso del prof. Francesco), *riv. lett.*, L. 27. *c.* 99.
— (Lettera del prof. Francesco) al Direttore dell'Antologia, sopra una rupe tremante sul monte di Soriano presso Viterbo nella catena de' Cimini. 28. *b.* 298.
— (Discorso del prof. Francesco) sui monumenti etruschi del cavalier Francesco Inghirami. 28. *b.* 190; 30. *b.* 67; *c.* 1.
— (Osservazioni del prof. Francesco) sulla straordinaria esplosione in un pozzo, e sopra varie parole scritte naturalmente nelle intestina di un majale. 30. *a.* 161.

Orioli (Necrologia scritta dal prof. Franc.) di G. B. Martinetti. 40. *c.* 88.
— (Sui nomi scoperti dal professor Francesco) di otto mesi dell'anno etrusco, G. C. 45. *a.* 124.
Orlandi (Ascensione del signor) sopra un Aerostato. 19. *c.* 149.
— (Sull'Apologia dell'abate Ferdinando) delle scienze e delle arti, e sull'elogio delle principali scoperte, *riv. lett.*, M. G. 44. *c.* 29.
Orlandini (Sull'Elegia di Ferdinando) in morte di Ferdinando III, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 69.
Orloff (Sul saggio del conte Gregorio) intorno alla storia della pittura in Italia dai più remoti tempi fino all'età presente, T. 11. *b.* 76.
— (Dello stato attuale della pittura in Italia del conte Gregorio), traduzione di T. 11. *b.* 77.
— (Sul viaggio del conte Gregorio) in una parte della Francia. Osservazioni di Antonio Benci. 14. *b.* 123.
Ornitologia (Sull'). Osservazione del prof. Giuseppe Gazzeri. 12. *c.* 175.
Orsini (Sul poema eroicomico del conte Luigi Rilli). La Ranocchieide, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 153.
Orti (Sulle poesie di Girolamo). Discorso di Domenico Valeriani. 12. *c.* 138.
— (Su varj opuscoli di Girolamo) riguardanti antiquaria. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 107.
— (Sul saggio di poesie russe tradotte da Girolamo). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 111.
— (Sul Romanzo di Girolamo) « Grassa e Ceresio ». Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 119.
— (Sulla Gazzetta eclettica di farmacia chimica-medica ed industriale pubblicata da Girolamo), *riv. lett.*, E. R. 48. *c.* 104.
Osmano (Sulla storia dell'impero) del cav. De Hammer tradotta da Samuele Romanini, G. P. 41. *a.* 69.
Ospedali (Sulla memoria intorno agli) di Isidoro Poliniere. Riflessioni di Filandro. 9. *a.* 97.
— (Sulla differenza fra gli) antichi e moderni. Dissertazione del professor Giuseppe de Matthaeis, *riv. lett.*, E. M. 35. *a.* 140.
Ossa (Sull'uso fatto delle) raccolte sui campi di Austerlitz, Lipsia e Waterloo. Lettera al Direttore dell'Antologia. 14. *a.* 171.
— (Sulla sostanza nutritiva che contengono le). Memoria del conte Folchino Schizzi, *riv. lett.*, C. R. 42. *c.* 113.
Ossian (Su le poesie di) tradotte da Melchior Cesarotti, *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 272.
Othaiti (Sessione del parlamento di) sulla pena di morte. 46. *a.* 134.
— (Riflessioni sulle nuove leggi fatte in). 14. *c.* 141.
Ottiche (Sulla descrizione di alcune illusioni). Lettera di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia. 30. *a.* 130.
Ottimo (Sull') commento della Divina Commedia. Testo inedito di un contemporaneo di Dante, M. 35. *c.* 122.

Ottomano (Cenni statistici dell'impero) dal « Globo ». 31. *a.* 105.
— (Sulla storia dell'impero) compilata dal cav. Compagnoni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 134.
Ovidio (Epistola di) Saffo a Faone. Traduzione libera di G. B. Niccolini. 2. 129.
— (Intorno ai volgarizzatori delle Epistole di) ed a Ser Alberto. Discorso di Antonio Benci. 18. *c.* 66.
— (Su le metamorfosi di) ridotte in ottava rima da G. A. dell'Anguillara, *riv. lett.*, M. 28. *b.* 267.
— (Sui rimedj di amore di) tradotti dal cav. Giovanni Caselli, *rivista letteraria*, M. 34. *c.* 128.
— (Sulle Eroidi di) tradotte in terza rima da Agamico Fiorentino, *rivista letteraria*, M. 36. *a.* 172.
Owen (Sulle fabbriche introdotte da Roberto) e scuole di New-Lanark in Scozia, S. U. 10. *a.* 67.

P

Pacca (Sulle Memorie storiche del cardinal Bartolommeo). Osservazioni di Francesco Forti. 39. *b.* 136.
Pacchierotto (Sull'elogio di Giacomo) pittor Sanese del secolo XVI, scritto dall'abate de Angelis, D. 8. 425.
Pachò (Viaggio di) nella Cirenaica. 23. *c.* 121.
Pacifico (Viaggio di scoperta nell'Oceano), del capitano Bellinghausen. 17. *b.* 89.
— (Progetto di comunicazione tra il mar) e il mare Atlantico. 18. *a.* 148.
Pacini (Sulle lettere del prof. Luigi) ad Antonio Scarpa, *rivista letteraria*, E. R. 29. *c.* 127.
— (Sul Discorso del prof. Luigi) intorno la necessità dello studio della anatomia patologica, *riv. lett.*, E. B. 31. *a.* 128.
Padova (Sull'Orazione detta nella Pia Casa di ricovero e di industria in) da monsignor Sebastiano Melan. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 156.
Padri (Sulla collezione delle Opere dei santi), tradotte e illustrate dall'abate G. O. Marzuttini. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *a.* 132.
Paganel (Sull'istoria scritta da Cammillo) di Federigo il Grande, G. P. 42. *a.* 70.
Pagani-Cesa (Sulle considerazioni sopra il teatro tragico italiano di G. U.) M. 21. *b.* 77; *c.* 27; 22. *a.* 29.
Pagano (Sui saggi politici di Francesco Mario). Discorso di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 19.

Pagano (Sul discorso di Francesco Mario) intorno all'origine e natura della poesia e saggio del gusto e delle belle arti. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 33.
— (Necrologia dell'abate). 48. *a.* 161.
Paglia (Sui cappelli di). Lettera di Emanuele Fenzi a Ferdinando Tartini. 6. 387.
— (Sulle cause d'incremento della manifattura dei cappelli di) in Toscana. Memoria del comm. Lapo de' Ricci. 20. *a.* 27.
— (Sulle osservazioni in risposta alla memoria sopra l'esportazione della) da cappelli, del comm. Lapo de' Ricci, C. R. 20. *c.* 175.
Pagni (Osservazioni dell'abate Giov.) sulle lettere di Pamfilio a Polifilo sopra l'apologia del libro della volgare eloquenza di Dante, *Annali bibliografici.* 4. 529.
— (Sulle lettere di Giov.) medico ed archeologo pisano), *rivista letteraria*, M. 37. *c.* 113.
Pagnozzi (Sulla geografia di G. R.) moderna universale, o descrizione fisica-statistica-topografica di tutti i paesi conosciuti della terra, M. 5. 167; 9. *c.* 136; 11. *a.* 84; 12. *a.* 118.
— (Della città di Candahar di G. R.). 9. *c.* 143.
— (Esame di G. R.) sull'Opera di Maltebrun. Riflessioni sulle colonie in generale ed in particolare su quelle che si converrebbero alla Francia. 9. *c.* 53; 10. *a.* 90.
— (L'Arabia: I due deserti di G. R.). 9. *c.* 140.
— (Sull'istoria dei Vahabiti di G. R.). 9. *c.* 142.
— (Ragguagli geografici e notizie di viaggiatori di G. R.) 9. *a.* 123.
— (Lettera di G. R.) al Direttore dell'Antologia, sulla sua Opera geografica. 12. *a.* 124.
— (Osservazioni di G. R.) sul nuovo Dizionario geografico di Vosgien. 12. *a.* 141.
— (Necrologia di Giuseppe) scritta dal prof. G. Gazzeri. 20. *c.* 180.
Palatino (Sulla novella intitolata: Il) d'Ungheria. Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 146.
Paleontografia (Osservazioni diverse sulla) contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *b.* 161; 13. *b.* 153; 14. *b.* 134; 15. *b.* 191; *c.* 163; 17. *a.* 165; 18. *a.* 144; *b.* 145; *c.* 158; 19. *b.* 140; *b.* 142; 21. *a.* 143; *c.* 167; 22. *b.* 153; 24. *a.* 194; 26. *b.* 168; *c.* 145; 27. *b.* 161; 28. *a.* 158; 29. *a.* 187; 31. *b.* 166; 35. *a.* 186.
Palermo (Sopra una lettera critica di Vincenzio) intorno l'arte del Novellare, *riv. lett.*, X. X. 45. *a.* 109.
Palermo (Istruzioni per la novella reale Casa dei matti in) di Pietro Pisani, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 136.
— (Sull'Ospizio dei pazzerelli in), dal « Federale ». 47. *b.* 74.

Palletta (Necrologia del professor). 48. *a.* 162.
Palli (Sopra due Tragedie di Angelica) intitolate: « Tieste, e Giulietta e Romeo », A. G. C. 5. 484.
— (Sulle Poesie di Angelica), M. 15. *c.* 59.
— (Sul Romanzo storico di Angelica): Alessio o gli ultimi giorni di Psara, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 75.
— (Sulla Tragedia di Angelica): Buondelmonte e gli Amidei. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 133.
Palloni (Sulla Memoria del dottor Gaetano): Se la febbre gialla sia o no un contagio, D. E. B. 15. *b.* 86.
— (Sul Discorso del dottor Gaetano) intorno all'attuale stato della medicina, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 222.
— (Sull'istoria di un Sonnambulismo scritta dal dottor Gaetano). Osservazioni di Francesco Forti. 35. *b.* 141.
— (Necrologia del dottor Gaetano) scritta da G. Gordini. 38. *c.* 156.
Palmerini (Sulle opere d'intaglio di Raffaello Morghen, illustrate da N.), *riv. lett.*, 16. *c.* 45.
Palmi (Riflessioni del dottor G.) sullo stato sanitario delle Maremme Senesi. 11. *a.* 163.
Palmieri (Sul saggio di Niccolò) intorno alle cause e rimedj delle angustie attuali dell'economia agraria in Sicilia. Discorso di Francesco Forti. 31. *a.* 73.
Pampas (Sugli appunti presi durante un rapido viaggio a traverso i) e sopra le Ande del capitano G. B. Flead, A. V. 28. *b.* 41.
Pamphilis (Sulla genografia dello scibile ec., di Giacinto de). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *a.* 117.
— Sulla medesima. 41. *b.* 1.
Panama (Riunione progettata per mezzo dell'Itsmo di) del mar Atlantico al mar Pacifico. 25. *a.* 154.
— (Progetto di una strada a traverso l'Itsmo di). 31. *c.* 183.
Pananti (Sulle Opere in verso e in prosa di Filippo), M. 19. *a.* 109.
Pandolfini (Sul trattato del governo di famiglia di Agnolo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 137.
Pannilini (Cenni biografici di mons. Giuseppe), scritti da Niccolò Tommasèo). 34. *b.* 174.
Panofka (Sul Museo Bartholdiano descritto dal dottor Teodoro), G. B. Z. 28. *b.* 217.
Panvini (Sull'Acratiologia del cav. P.) per avvertire i giovini ed i padri di famiglia sulla principale cagione che distrugge la salute ec., *riv. lett.*, E. B. 33. *a.* 154.
Paoli (Sulle ricerche del dottor) sopra il moto molecolare dei solidi, X. X. 21. *b.* 58.
— (Sull'Opuscolo del dottor) intorno all'oftalmia sofferta dai militari in Livorno, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 224.
— (Osservazioni del dott.) sulla Lanterna di sicurezza di Davy. 27. *a.* 161.

Paoli (Lettera del dott.) al Direttore dell'Antologia, annunziatrice di concordia nella Repubblica Medica. 33. *b.* 128.
— (Discorso del dottor) sulla storia dei progressi delle scienze naturali del barone G. Cuvier. 37. *a.* 39.
Paolini (Memoria accademica dell'avv. Aldobrando) dei rapporti del gusto e del bello letterario coi sensi e colla ragione. 12. *a.* 70.
— (Osservazioni dell'avv. Aldobrando) sulle illustrazioni storico-critiche di Guglielmo Roscoe alla sua vita di Lorenzo il Magnifico. 14. *b.* 28.
— (Sulla Memoria dell'avv. Aldobrando), intorno alla libertà del commercio. 18. *c.* 171.
— (Alcune idee dell'avv. Aldobrando) di supplemento ai cenni sulla Maremma Senese. 27. *b.* 47.
— (Necrologia scritta dall'avv. Aldobrando) di Franc. Chiarenti. 31. *b.* 186.
— (Saggio dell'avv. Aldobrando) sopra alcune idee relative al romanticismo e classicismo drammatico. 40. *b.* 38.
— (Osservazioni dell'avv. Aldobrando) sull'insegnamento del Diritto Romano, discorso letto da L. Cappelli all'Univ. di Vilna. 40. *c.* 16.
— (Discorso dell'avv. Aldobrando), sul saggio di un trattato teorico-pratico sul sistema livellare dell'avv. Girolamo Poggi. 41. *c.* 57; 42. *a.* 54.
— (Lettera dell'avv. Aldobrando) al Direttore dell'Antologia, sullo stato fisico e morale dell'odierno Egitto. 44. *b.* 110.
— (Necrologia scritta dall'avvocato Aldobrando) di Alessandro Rivani. 45. *a.* 126.
— (Discorso dell'avvocato Aldobrando) sulla civiltà e incivilimento sociale. 45. *b.* 123.
— (Necrologia scritta dell'avvocato Aldobrando) di Isach Franchetti. 46. *a.* 206.
Papadopulo (Sulle ricerche storico-critiche di Andrea) Vretò intorno alle tre città conosciute sotto il nome di Leucade. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *c.* 23.
Papessa (Sulla disamina di Sebastiano Ciampi intorno all'opinione di Giovanni Boccaccio sulla così detta). Lettera di Emanuele Repetti. 30. *a.* 120.
Papi (Sulla traduzione fatta da Lazzaro) del Paradiso perduto di Giovanni Milton, *riv. lett.*, M. 35. *a.* 133.
— (Sui commentarj di Lazzaro) sulla Rivoluzione Francese. Osservazioni di Francesco Forti. 40. *a.* 127; 41. *b.* 88.
Papiri (Sui) Greci illustrati dal prof. Amadeo Peyron. Lettere del conte Fed. Sclopis a Giuseppe Grassi. 32. *a.* 3; 35. *b.* 44.
— (Sui) Egiziani. Estratto del processo verbale della seduta della Società Accademica di Aix fatto da Domenico Valeriani. 32. *b.* 68.

Paradisi (Sulle osservazioni critiche del conte Giov.) e del marchese Cesare Lucchesini sopra la storia d'Italia di Carlo Botta, *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 105.
— (Necrologia del conte Giovanni). 23. *b.* 188.
— (Sulle poesie scelte edite ed inedite del conte Giovanni), *rivista letteraria*, O. 28. *b.* 251.
— (Sulle opere scelte di Agostino e Giovanni). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 33. *c.* 138.
Paragrandine (Sul) del signor Tholard e sulla facoltà conduttrice della paglia. Osservazioni del dottor Emanuele Basevi. 10. *c.* 137.
— (Sulla Memoria del professor Beltrami intorno al) del signor Tholard, M. 10. *b.* 164.
— (Sul). Lettera di M. al Direttore dell'Antologia. 10. *c.* 151.
— (Sul). Lettera al Direttore dell'Antologia, Z. Z. 11. *a* 175.
— (Sul). Lettere di varj al Direttore dell'Antologia. 11. *b.* 190.
Paraguai (Situazione del). 21. *a.* 155.
Paravey (Sul saggio di M. de) sopra l'origine unica delle cifre e lettere di tutti i popoli. Dissertazione del P. Giacomo Bossi. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 103.
Paravia (Sull'Epistola di Pier Alessandro) alla Contessa Lavinia Vermiglioli Oddi, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 82.
— (Sul volgarizzamento fatto da Pier Alessandro) di alcune lettere di Plinio il giovine, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 115.
— (Sui versi di Pier Alessandro), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 124.
— (Sul saggio di traduzione fatto da Pier Alessandro) di Plinio il giovine. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *a.* 110.
— (Sulla lettera di Pier Alessandro) sopra le lettere di Plinio il giovine, tradotte dall'abate Giovanni Tedeschi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 32. *c.* 8.
— (Su le Poesie Italiane Sacre di Pier Alessandro). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 159.
— (Sull'Orazione di Pier Alessandro) intorno alle lodi dell'abate Filippo Farsetti. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 126.
— (Sulla traduzione fatta da Pier Alessandro) delle lettere di Plinio il giovine. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *a.* 119.
Pareto (Necrologia di Agostino), L. A. D. P. 34. *a.* 174.
— (Sopra alcune poesie originali e traduzioni di Lorenzo Antonio), *riv. lett.*, L. 38. *c.* 124.
Parigi (Note comparative fra le due città di Londra e), « rivista inglese ». 14. *b.* 66.
Parini (Sulle Poesie di Giuseppe), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 248.
Paris (Sulle considerazioni di I. I.) intorno alla crisi attuale dell'impero Ottomano. Discorso di G. R. P. 5. 262.
— (Sul trattato sopra la dieta del dott. I. A.) « riv. ingl. », A. V. 29. *c.* 10.

Parkes (Sui doveri domestici della signora), ossia istruzioni alle giovani spose « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 5.
Parma (Relazione del Terremoto che ha danneggiato la città di) nel Marzo 1832. 46. *b.* 75.
Parnaso (Sul) italiano nuovissimo, pubblicato a Napoli, *rivista letteraria*, M. 24. *b.* 256; 27. *a.* 102.
— (Sul) Classico Italiano, stampato a Padova, *riv. lett.*, M. 28. *b.* 249.
— (Sul) nuovissimo delle dame, ovvero versi di alcune viventi poetesse, *riv. lett.*, L. 36. *c.* 14.
Parry (Viaggio del cap. Edoardo) verso il Polo Nord, per scoprire un passaggio dall'Atlantico al mar Pacifico. 1. 155, 305; 4. 118, 396; 5. 86.
— (Notizie sulla spedizione del cap. Edoardo). 9. *a.* 127.
— (Ritorno del cap. Edoardo) in Europa. 12. *b.* 174.
— (Secondo viaggio e ritorno del cap. Edoardo), F. G. 12. *c.* 114.
— (Spedizione del cap. Edoardo) al Polo Nord. 14. *b.* 155.
— (Ritorno del cap. Edoardo) dal Polo Nord. 20. *b.* 153.
— (Spedizione del cap. Edoardo) allo Spitzberg. 23. *b.* 181.
— (Terzo viaggio del cap. Edoardo) alle regioni Polari, per la scoperta di un passaggio dall'Atlantico al mar Pacifico. 24. *b.* 70.
— (Nuova spedizione inglese del cap. Edoardo) al Polo Nord, e suo ritorno. 27. *a.* 163; 28. *a.* 160.
Paruta (Sulla storia di Paolo) della guerra di Cipro, *rivista letteraria*, M. 27. *b.* 115.
— (Sui discorsi politici di Paolo), *riv. lett.*, M. 29. *c.* 117.
Pascoli (D'una nuova maniera di dipingere inventata da Marianna). Osservazioni dell'abate Melchior Missirini. 39. *c.* 167.
Pasquali (Sulla solitudine, discorso del padre Luigi). Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 63.
— (Sulle instituzioni di estetica del padre Luigi). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 1.
Pasquini (Lettera del canonico G. B.) al Direttore dell'Antologia, sul Sepolcro Etrusco a Chiusi. 23. *c.* 111.
— (Osservazioni del canonico G. B.) sull'articolo relativo a Chiusi nel Viaggio pittorico della Toscana. 32. *c.* 102.
Passavanti (Sullo Specchio della vera penitenza di fra Iacopo), *rivista letteraria*, A. B. 21. *b.* 151.
Passegiate (Sulle) campestri di F. A. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 106.
Pastoret (Sulla storia della legislazione del signor). 15. *a.* 151.
Pastrovich (Sui versi dell'abate Giovanni). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *c.* 138.

Paterno (Sulla traduzione di Anacreonte fatta da Filippo da). Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 143.

Patissier (Sull'Opera del signor) intitolata: Cenni sul trattato delle malattie degli artisti, D. B. 8. 449.

Patologia (Sulla). Osservazioni diverse. 13. *a.* 144; 16. *b.* 172.

Patrofilo (Del vantaggio della pubblicità nelle procedure criminali di). 27. *a.* 3; 31. *c.* 132; 32. *b.* 33.

Pauperismo. Esame di Filandro della Memoria del barone di Reverberg sui mezzi di soccorrere ai bisogni dei poveri col dissodamento delle terre incolte. 11. *b.* 116.

Pausania (Sulla traduzione francese della descrizione della Grecia di) fatta dal sig. Clavier. Osservazioni di Sebastiano Ciampi). 15. *a.* 173.

— (Su la Grecia descritta da) volgarizzata da Sebastiano Ciampi. Discorso di Niccolò Tommasèo. 24. *a.* 86; 34. *c.* 128; 48. *c.* 53.

— (Su la Grecia descritta da) tradotta da A. Nibby. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *b.* 154.

Pavesi (Necrologia di G. B.). 47. *b.* 89.

Pavia (Sull'Arca di S. Agostino in), monumento in marmo del secolo XIV, disegnato ed inciso da Cesare Ferreri coll'illustrazione di Defendente Sacchi; *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 75.

Payne (Sull'opera intitolata: Carmina Homerica Ilias et Odyssea a rhapsodonem interpolationibus repurgata studio Richardi) Knight. Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 11. *a.* 10.

Pecchio (Su la Storia della Grecia nel 1825, racconto dei viaggi di M. J. Emerson e di C.), tradotta dall'inglese in Francia, M. P. 23. *b.* 1.

— (L'anno 1826 dell'Inghilterra coll'osservazioni di Giuseppe). 27. *c.* 19; 28. *a.* 28.

— (Sulla Storia dell'economia pubblica in Italia di Giuseppe). Discorso di Francesco Forti. 36. *b.* 1.

— (Sulla vita di Ugo Foscolo scritta da Giuseppe), *rivista letteraria*, M. 41. *a.* 131.

— (Sulle osservazioni semi-serie di un esule nell'Inghilterra di Giuseppe), « estratto ». 43. *a.* 52; *c.* 1.

Pedrini (Necrologia di Angiolo). 48. *a.* 166.

Pedrocchi (Sul Caffè) in Padova. Lettera di Giuseppe Barbieri al marchese Cosimo Ridolfi. 43. *a.* 85.

Pelagonio (Su la Veterinaria di) tolta dal Codice Riccardiano e corretta da Giuseppe Sarchiani, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 151.

— (Sul trattato di Mascalcia e Veterinaria di). Lettere di Gaetano Cioni al marchese Gino Capponi e Mario Pieri. 26. *c.* 24; 31. *c.* 55.

Pellico (Sulla Commedia in versi di Luigi). La Crisi del Matrimonio, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 83.
— (Sulle Opere inedite di Silvio), *riv. lett.*, M. 41. *b.* 127.
— (Sopra tre nuove Tragedie di Silvio), *riv. lett.*, L. 47. *c.* 103.
Peloponneso (Stato del) nel tempo della guerra dell'Indipendenza Greca. 21. *a.* 43.
Penale (Del sistema) e della pena di morte dell'avv. Carlo Lucas. Osservazioni di Giovanni Valeri. 28. *a.* 3.
Pendola (Discorso del P. Tommaso) sull'opera dell'abate Giuseppe Bagutti intorno allo stato fisico, intellettuale e morale dei sordo-muti. 33. *c.* 121.
— (Necrologia scritta dal P. Tommaso) del P. Ottavio Assarotti. 43. *a.* 149.
— (Discorso del P. Tommaso) sopra un nuovo instituto aperto in Siena per i sordo-muti. 45. *b.* 1.
— (Sull'Orazione del P. Tommaso) in lode di S. Giuseppe Calasanzio. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *c.* 140.
Pensiero (Sui principj della genealogia del) del signor Lallebasque, T. M. 25. *a.* 83.
Pentland (Viaggi del signor) nel Perù. 36. *c.* 71.
Perego (sulle Favole di Gaetano), *riv. lett.*, L. 39. *b.* 152.
Perfezione (Sull'umana) del dottor Giuseppe Germani, A. 11. *a.* 141.
Persia (Viaggio in Armenia ed in) fatto dal cavalier Jaubert negli anni 1805 e 1806, M. 5. 220, 377; 6. 3, 234.
Perticari (Appendice critica all'Opera del conte Giulio), che forma il volume quarto della Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. 1. 323.
— (Elogio del conte Giulio) scritto da Antonio Benci. 7. 130.
— (Sulle poesie per l'inaugurazione del busto del conte Giulio) nella Villetta di Negro, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 110.
Perù (Estratto di un viaggio fatto nelle Coste del). 17. *b.* 74.
— (Viaggi nel) del signor Pentland. 36. *c.* 71.
Peruzzi (Su le lettere di Agostino) sopra i Siculi Italici fondatori di Ancona. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *b.* 113.
Pesarese (Sulle notizie statistiche intorno l'agraria del), raccolte da Luigi Bertuccioli. Osservazioni di Giuseppe Ignazio Montanari. 46. *b.* 12.
Pesaro (Sul Belvedere di S. Benedetto in). Lettera del professor Maurizio Brighenti al conte Francesco Cassi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 129.
— (Sulle esercitazioni agrarie dell'Accademia di). Discorso di Francesco Forti. 45. *c.* 76.
Pestalozzi (Sull'Instituto di Enrico) o Pestalozziano. Lettera di Antonio Benci. 16. *c.* 1.
Petagna (Necrologia del cavalier). 48. *a.* 167.

Petrarca (Notizie sopra due ritratti in bassorilievo, rappresentanti il) e Madonna Laura che esistono in casa Peruzzi in Firenze, A. R. 7. 341.
— (Sulle rime del), esemplare unico in pergamena con miniature e disegni originali, pubblicate per cura e studio del professor Marsand, A. R. 7. 341.
— (Sopra un giudizio dato da un giornalista francese sul). Lettera del marchese Cesare Lucchesi al Direttore dell'Antologia. 8. 351.
— (Sulle rime del) col commento del Biagioli, M. 9. *c.* 16.
— (Sull'opera di madama de Genlis, intitolata) e Laura « dal Quarterly Review », A. 9. *a.* 21; *b.* 1.
— (Sulle rime del), A. R. 9. *b.* 152.
— (Intorno al Canzoniere del) pubblicato in Padova per cura di Antonio Marsand. 15. *a.* 174.
— (Sui saggi di Ugo Foscolo sopra il), *riv. lett.*, M. 17. *c.* 91.
— (Su varie Opere filosofiche del), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 111.
— (Sulla descrizione singolarissima del Canzoniere del) di Domenico Rossetti, *riv lett.*, A. B. 21. *c.* 136.
— (Sull'illustrazione al codice autografo del) stato occulto fino dall'anno 1501 in cui fu posseduto da Pietro Bembo. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 137.
— (Sulle rime del) coll'interpetrazione di Giacomo Leopardi, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 134.
— (Sopra una fabbrica da erigersi in Arquà intorno all'Arca del). Lettera di Anton Francesco Doni a Cosimo I. 28. *b.* 250.
— (Su le rime del), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 265.
— (Sulle rime del) stampate a Padova nel 1829. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 38.
— (Sulle poesie Minori del), *riv. lett.*, M. 47. *c.* 123.
Petrettini (Sopra alcune immagini di Filostrato, tradotto da Maria), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 92.
Petrini (Discorso del prof. Pietro) sulle Opere che restano dell'antica pittura e delle prime età delle arti risorte in Italia. 2. 458.
— (Discorso del prof. Pietro) di Vitruvio e di Plinio e dei documenti relativi all'antica pratica di dipingere. 2. 468.
— (Lettera del prof. Pietro) al dottor Gaetano Cioni sulla pittura degli antichi. 3. 256.
— (Discorso del prof. Pietro) sopra Ventura Vitoni architetto pistojese del secolo XV. Alunno di Bramante d'Urbino. 4. 195.
— (Discorso del prof. Pietro) sulla pittura degli antichi. 4. 279; 5. 518; 6. 521; 7. 318.
— (Esame del prof. Pietro) dell'opera dell'abate Giovanni Andres, intitolata: « Dell'origine, dei progressi e dello stato attuale di ogni letteratura ». 5. 415.
— (Necrologia del prof. Pietro), X. 8. 567.

Petroni (Sul censimento dell'abate Riccardo), ossia statistica dei RR. dominj di qua dal Faro, *riv. lett.*, E. R. 26. *a.* 143.
— (Sul poema di Stefano Egidio). Gesta navali britanniche del Grande Alfredo fino alla battaglia di Navarrino. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b.* 132.
Petrucci (Necrologia scritta da Giuseppe) del professor Antonio Campana. 46. *c.* 237.
Peyron (Sul volgarizzamento fatto da Amadeo) della grammatica compita della lingua greca di Augusto Matthiae. Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 13. *a.* 116.
— (Sulla pubblicazione e illustrazione di Amadeo) ai frammenti inediti del Codice Teodosiano, A. 14. *c.* 129.
— (Sulle osservazioni del march. Cesare Lucchesini sopra la grammatica compita della lingua greca di Augusto Mattiae, volgarizzata da Amadeo), *riv. lett.*, M. 20. *c.* 147.
— (Sui frammenti inediti di Cicerone scoperti da Amadeo). Osservazioni del marchese Cesare Lucchesini. 21. *a.* 17.
— (Sui Papiri Greci illustrati da Amadeo). Lettere del conte Federigo Sclopis a Giuseppe Grassi. 32. *a.* 3; 35. *b.* 44.
— (Sull'illustrazione di Amadeo) di una Stele greca del Real Museo Egizio di Torino, * *. 36. *b.* 204.
Pezzana (Elogio storico scritto da Angiolo) di Pietro Rubini, *Annali bibliografici.* 6. 571.
— (Sulle osservazioni concernenti la lingua italiana ed i suoi vocabolarj di Angiolo). Discorso del barone Ferrari. 11. *c.* 46.
Pezzella (Necrologia di Livio), M. 42. *a.* 163.
Pezzi (Sul fiore di Novelle storiche inedite o rare di Francesco). Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *c.* 126.
Pianeti (Sopra una nuova maniera per rappresentare le coordinate dei) nel movimento ellittico di Giuliano Frullani. 10. *c.* 164.
Piazzi (Necrologia del P. Giuseppe). 23. *c.* 177.
Piccioli (Discorso di G. B.) intorno alla scoperta dei commenti del Bambagioli alla Divina Commedia. 44. *a.* 139.
Piccoli (Sulla Tragedia di Costantino) « Almeone », *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 110.
— (Sulle Opere varie tradotte in greco moderno da Niccolò). Osservazioni del Ciampolini. 28. *b.* 275.
— (Sulle servitù prediali sanzionate dal Codice Napoleone, tradotte in casi pratici dall'avvocato Luigi). Osservazioni di Tommaso Tonelli. 43. *b.* 136.
Piccone (Necrologia dell'abate). 46. *c.* 239.
Pictet (Discorso detto dal professor) per l'apertura della sessione tenuta a Ginevra dalla Società Elvetica delle scienze naturali. 1. 58.

Pictet (Discorso letto dal professor) all'Accademia dei Georgofili, sulle variazioni corrispondenti dei barometri a distanza, e la loro influenza sulla misura barometrica dell'altezze. 3. 148.
— (Necrologia del professor) scritta da Giuseppe Gazzeri. 17. *b.* 165; 18. *a.* 168.
Piemonte (Esposizione dei prodotti dell'industria del). 36. *c.* 91.
— (Sulle peregrinazioni nel) e nella Liguria, lettere di D. G. Discorso di Francesco Forti. 40. *b.* 90.
Piemontese (Saggio sul dialetto), L. C. 38. *b.* 70.
Pieri (Necrologia scritta da Mario) di Federigo North conte di Guilford. 29. *b.* 182.
— (Lettere di Mario) al Direttore dell'Antologia, sulla morte di Ippolito Pindemonte. 32. *c.* 154.
— (Biografia scritta da Mario) d'Ippolito Pindemonte. 33. *b.* 79.
— (Sulle poesie di Mario). Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *b.* 98.
— (Sulla lettera di Mario) a Cosimo Buonarroti: « L'amore della campagna ». Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *a.* 164.
Pietre (Sui libri quattro delle) antiche di Faustino Corsi, *rivista letteraria*, E. R. 32. *c.* 16.
Pietroburgo (Sulla Società Patriottica delle donne di). 15. *a.* 144.
— (Inondazione a) nel 14 settembre 1824. 17. *a.* 152.
Pignattelli (Memorie del tenente generale) Strongoli, intorno alla storia del regno di Napoli dell'anno 1805 al 1815, *Annali bibliografici*, G. C. 7. 175.
Pignotti (Elogio di Lorenzo) scritto da Antonio Benci. 2. 337.
— (Su le Favole e Novelle di Lorenzo), *riv. lett.*, M. 29. *a.* 170.
Pinali (Sulle osservazioni di Gaetano) sopra il progetto di una rotonda da erigersi in Verona, *riv. lett.*, A. B. 21. *c.* 134.
Pindaro (Esame delle Odi di) tradotte da Giuseppe Borghi, del marchese Cesare Lucchesini. 9. *b.* 111.
— (Versione della I Ode di) fatta dal march. Cesare Lucchesini. 10. *c.* 67.
— (Versione della II Ode di) fatta dal march. Cesare Lucchesini. 11. *c.* 128.
— (Versione della III Ode di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 12. *a.* 108.
— (Versione delle Odi IV e V di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 12. *b.* 141.
— (Versione della VI Ode di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 12. *c.* 51.
— (Versione della VII Ode di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 13. *b.* 85.
— (Versione della VIII Ode di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 14. *b.* 43.
— (Versione della IX Ode di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 14. *c.* 109.

Pindaro (Versione delle Odi X, XI e XII di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 15. *b.* 76.
— (Versione delle Odi XIII e XIV di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 18. *a.* 27.
— (Sulla traduzione delle Odi di) fatta da Giuseppe Borghi, M. 15. *a.* 65; 28. *b.* 263.
— (Sulla traduzione delle Odi di) fatta dal marchese Cesare Lucchesini. 26. *a.* 154.
Pindemonte (Sulla traduzione in ottave fatta da Ippolito) dell'Egloga X di Virgilio, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 126.
— (Sulle prose e poesie campestri d'Ippolito), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 162.
— (Sui componimenti teatrali di Giovanni), M. 30. *a.* 114.
— (Sugli elogi di letterati, scritti da Ippolito), M. P. 32. *a.* 42.
— (Sulla morte di Ippolito). Lettere di Mario Pieri al Direttore dell'Antologia. 32. *c.* 154.
— (Biografia di Ippolito) scritta da Mario Pieri. 33. *b.* 79.
Pingone (Sulle notizie di Filiberto di) storico piemontese, scritte da Luigi Cibrario. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *c.* 114.
Pino (Necrologia del sacerdote Ermenegildo), scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 17. *b.* 167.
Piombo (Su la vita e i dipinti di fra Sebastiano Luciani, soprannominato del): Saggio dell'avv. Pietro Biagi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 134.
Pirenei (Viaggio ai) del sig. Beltrami. 40. *c.* 85.
Pirker (Sulla Matilde, episodio tratto dal poema eroico « La Tunisiade » di Gio. Stanislao), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 129.
Pirovano (Su la nuova Guida di Milano del pittor Francesco). Osservazioni di N. Tommasèo. 41. *c.* 120.
Pirro (Su la vita e gli scritti di Didaco) « Iacopo Flavio », Commentario di Tommaso Chersa, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 127.
Pisa (Gita a) di N. J. 48. *b.* 96.
— (Sulle pitture a fresco del Camposanto di) disegnate ed incise da Giuseppe Rossi e dal prof. Paolo Lasinio, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 74.
— (Sulle fabbriche e vedute principali di) intagliate dall'incisore Ranieri Grassi, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 73.
Pisani (Sulle istruzioni di Pietro) per la novella real casa dei matti in Palermo, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 136.
— (Notizie ed elogio di Pietro) fondatore della real casa dei matti in Palermo « dal Federale ». 47. *b.* 74.
— (Sulla memoria di Pietro) intorno alle opere di scultura ultimamente scoperte in Selinunte, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 138.
Pistojese (Gita nel) di N. T. 48. *a.* 12.
Pitti (Sopra due sale recentemente dipinte nel Palazzo), X. 25. *a.* 3.
Pittura (Annuario della scuola di) o lettere sull'Esposizione di Parigi del 1819 di Keratry « traduzione dal francese ». 2. 313.

Pittura (Considerazioni sulle opere che restano dell'antica), e delle prime età delle arti risorte in Italia. Discorso del prof. Pietro Petrini. 2. 458.
— (Sulle opere di) in Firenze. Discorso di Antonio Benci. 2. 86.
— (Sulla) degli antichi. Lettera del prof. Pietro Petrini al dottor Gaetano Cioni. 3. 256.
— (Sulla) degli antichi. Discorsi del prof. Pietro Petrini. 4. 279; 5. 518; 6. 521; 7. 318.
— (Lettera del march. Cosimo Ridolfi al prof. Pietro Petrini sull'esame chimico di un'antica) all'encausto. 7. 298.
— Sul ritratto di un bel giovine dipinto da Hayez, M. 8. 371.
— (Sulla storia della) in Italia « dall' Edimburg Review », D. 11. *a.* 99.
— (Sul saggio della storia della) in Italia dai più remoti tempi fino all'età presente del conte Gregorio Orloff. T. 11. *b.* 76
— (Dello stato attuale della) in Italia del conte Gregorio Orloff, tradotto da T. 11. *b.* 77.
— (Sulla) in porcellana. Lettera di Pietro Giordani al suo Leopoldo Cicognara. 16. *c.* 124.
— (Sulla) in porcellana. Lettera del conte Leopoldo Cicognara in risposta a quella di Pietro Giordani. 17. *b.* 62.
— (Sulla) cremonese descritta dal conte Bartolommeo Vidoni. Lettera di Pietro Giordani a Giuseppe Montani. 19. *a.* 31.
— (Sul saggio intorno all'antica) tedesca illustrata nella collezione dei quadri dei sigg. Boisserée e Bertram, E. M. 19. *a.* 33.
— (Sulla) in majolica « dal Kunstblatt. 19. *a.* 140.
— (Dell'antica scuola di) in Colonia, E. M. 19. *c.* 1.
— (Sulla) a fresco e restauri di Antonio Marini. Lettera al Direttore dell'Antologia. 32. *c.* 90.
Pitture (Sul distacco delle) a fresco. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 18. *b.* 1.
— (Sopra alcune) di alcuni maestri tedeschi e napoletani. Discorso del sig. D. Schorn « dal Kunstblatt ». 18. *b.* 34.
Pizzichi (Sul viaggio scritto da Filippo) di Cosimo III per l'alta Italia, *rivista letteraria*, M. 32. *c.* 80.
Planat (Sulla storia di Giulio) della rigenerazione dell'Egitto, G. P. 39. *c.* 104.
Plata (Sul viaggio nel Chilì e nella provincia della) di John Miers, A. V. 28. *a.* 93.
Platone (Sui dialoghi di) volgarizzati da varj. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 48. *c.* 112.
Plauto (Sulle Commedie di). Discorso di Antonio Benci. 9. *c.* 50.
Plinio (Sopra). Discorso del prof. Pietro Petrini. 2. 468.
— (Sopra alcune lettere di) il giovine, volgarizzate da Pier Alessandro Paravia e da Antonio Zanplini, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 115.
— (Lettera di C. Cecilio) a Gallo, volgarizzata da Francesco Longhena, *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 115.

Plinio (Sul saggio di traduzione e illustrazione di) il giovine di Pier Alessandro Paravia. Osservazioni di N. Tommaseo. 30. *a* 110
— (Sulle lettere di C.) Cecilio secondo a Trajano e viceversa, tradotte da G. Bandini. 41. *c*. 125.
— (Sulle lettere di) il Giovine, tradotte da Pier Alessandro Paravia. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *a*. 119.
— (Sulle lettere di) il Giovine, tradotte e illustrate da G. Bandini. Osservazioni di N. Tommasèo. 48. *a*. 118.
Plutarco (Degli Opuscoli di) volgarizzati da Sebastiano Ciampi, Q. 13. *b*. 104.
— (Discorso intitolato) e Montaigne del conte Ferri di S. Costante. 18. *b*. 1.
— (Sulle vite degli uomini illustri di), tradotte da Girolamo Pompei, *riv. lett.*, M. 45. *b*. 142.
— (Sulle vite di) stampate dal Passigli, *riv. lett.*, M. 46. *c*. 175.
Poccianti (Sopra alcune opere di architettura dell' ingegnere Pasquale). Lettera del prof. Gio. Antolini a Giuseppe Montani. 47. *c*. 176.
Poesie (Sulle) di varj autori originali e tradotte, *riv. lett.*, M. 24. *b*. 256; 26. *b*. 64.
— (Sul saggio di) russe, volgarizzate da Girolamo Orti. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c*. 111.
— (Sulle) scelte di Matthisson, Goëthe, Schiller, Cramer e Burger, tradotte da Antonio Bellati, M. 30. *a*. 116.
— (Sopra alcune) italiane di varj autori, *riv. lett.*, L. 47. *c*. 114.
— (Sul saggio di) di alcuni moderni autori côrsi, *rivista letteraria*, E. I. 48. *c*. 101.
Poetae (Sull' opera intitolata) Latini Veteres, pubblicata dal Molini, *riv. lett.*, M. 39. *b*. 144.
Poggi (Osservazioni di F.) sugli annali della tipografia degli Aldi di Antonio Augusto Renouard. 26. *b*. 1.
— (Sul saggio dell'avv. Girolamo) di un trattato teorico-pratico sopra il sistema livellare. Osservazioni di Giuseppe Giusti. 36. *c*. 47.
— Sul medesimo. Discorso dell'avv. Aldobrando Paolini. 41. *c*. 57; 42. *a*. 54.
Polarizzazione (Sopra una nuova classe di fenomeni di). Discorso del cav. Leopoldo Nobili. 39. *c*. 34.
Polenî (Sul discorso preliminare all'architettura di Vitruvio, illustrata da Giovanni) e Simone Stratico, *riv. lett.*, M. 21. *c*. 107.
— (Sul commento di Giovanni) all'architettura di Vitruvio, O. 29. *a*. 3.
Poletti (Considerazioni del prof. Geminiano) sopra l' uso del calcolo nella fisica. 18. *b*. 44.
— (Discorso del prof. Geminiano) sulla geometria. Analisi algebraica e mattematiche applicate. 18. *c*. 178.
— (Sull' Opera di Luigi) intorno al pubblico macello di Roma, *rivista letteraria*, E. R. 24. *b*. 212.
Poli (Avvicinamento ai due). 17. *c*. 178.

Poli (Necrologia del cav. Giuseppe Saverio) scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 167.
— (Sul discorso filosofico del prof. Baldassarre) intorno al necessario mutamento della letteratura italiana nel secolo nostro. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 23. *a.* 115.
— (Sul saggio filosofico del prof. Baldassarre) sopra la scuola dei moderni filosofi naturalisti. Osservazioni di N. Tommasèo. 25. *b.* 39.
Polibio (Sulle storie di) da Megalopoli volgarizzate dal dottor Cohen. Osservazioni del marchese Cesare Lucchesini. 20. *b.* 83.
Polignoto (Sui dipinti di) disegnati dai fratelli Riepenhausen. Osservazioni di Giuseppe Micali. 26. *c.* 100.
Poliniere (Sulla memoria di Isidoro) intitolata: « Quali sono i vantaggi e gli inconvenienti degli Ospedali e dei soccorsi al domicilio degli indigenti malati? Quali miglioramenti potrebbero introdursi nel regime di questi stabilimenti ». Riflessioni di Filandro. 9. *a.* 97.
Poliziano (Sulle poesie italiane di Angelo), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 109; 24. *b.* 248.
— (Sulla Congiura dei Pazzi descritta in latino da Angiolo) volgarizzata da G. J. M. Osservazioni di N. Tommasèo. 42. *a.* 114.
Pollini (Sulla Flora Veronese di Ciro), V. 19. *b.* 41.
Polo (Sull'edizione dell'opera di Marco) per cura della Società di geografia in Parigi, *dagli Annali dei viaggi di Maltebrun*, P. 9. *c.* 174.
— (Esame dell'opera intitolata, di Marco) e degli altri viaggiatori veneziani più illustri, dell'abate Don Placido Zurla. 11. *a* 65.
— (Sul viaggio di Marco) di Roux. 19. *b.* 92.
— (Sui viaggi di Marco) illustrati e commentati dal conte G. B. Baldelli, *riv. lett.*, X. X. X. 30. *b.* 111.
— (Sul milione di Marco) testo di lingua illustrato dal conte G. B. Baldelli, L. S. D. I. 34. *a.* 3.
Polo (Nuova spedizione inglese al) Nord sotto gli ordini del capitano Edoardo Parry. 27. *a.* 163.
Polonia (Dell'istruzione pubblica nel regno di). 16. *b.* 183.
— (Sulla storia della) dell'abate Silvestro Ligurti. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *b.* 23.
— (Sulle memorie intorno alla) ed ai Pollacchi di Mich. Oginski. 26. *c.* 55.
— (Sopra alcuni opuscoli inediti riguardanti la storia della) pubblicati da Sebastiano Ciampi. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *a.* 116.
— (Sullo stato d'incivilimento dell'attuale regno di) di Bernardo Zaydler. 40. *b.* 153.
— (Sul viaggio in) di Sebastiano Ciampi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 122.
— (Sulla). Lettera di N. Tommasèo al Direttore dell'Antologia, e lettera di G. B. Titi a Curzio Picliena. 44. *c.* 53.
Poltri (Necrologia dell'abate Giuseppe) di Siena, scritta da Niccolò Tommasèo. 38. *c.* 162.

Pompeati (Sulle notizie necrologiche del conte Luigi). Lettera di N. Tommasèo al dottore Antonio Lupatini. 32. *c.* 157.

Pompei (Sulla conservazione delle pitture a fresco esistenti sulla parete degli antichi edifizi che si discoprono negli scavi di). 20. *b.* 148.

— (Sul viaggio a) ed a Pesto, e di ritorno ad Ercolano e a Pozzuoli dell'abate Domenico Romanelli, *riv. lett.*, L. C. 45. *c.* 139.

— (Sul quadro in mosaico scoperto in) e descritto dal cavalier Antonio Niccolini, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 164.

Pompei (Sulla versione di Girolamo) delle vite degli uomini illustri di Plutarco, *riv. lett.*, M. 45. *b.* 143.

Poniatowski (Sul catalogo delle pietre incise antiche del principe Stanislao), *riv. lett.*, M. 46. *c.* 173.

Ponz (Notizia intorno al sig.). Lettera del padre Giov. Inghirami al Direttore dell'Antologia. 19. *a.* 148.

— (Necrologia di Giov. Luigi), G. G. 43. *c.* 138.

Ponte (Sulle memorie di Lorenzo da), e sulla profezia di Dante di Lord Byron, tradotta in terza rima dal medesimo, M. 30. *a.* 78; *b.* 44.

— (Sulle memorie di Lorenzo da), *riv. lett.*, M. 41. *c.* 129.

Ponza (Sul Vocabolario Piemontese Italiano di Michele) da Cavour. Osservazioni di Luigi Cibrario. 43. *a.* 125.

— (Sul medesimo). Osservazioni di N. Tommasèo. 46. *b.* 17.

— (Sull'Annotatore Piemontese o Giornale della lingua italiana per Michele) da Cavour. Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 16.

Ponza (Prospetto topografico ed istorico dell'isola di), F. G. 8. 553.

Pope (Sul saggio sull'uomo di Alessandro) tradotto da Michele Leoni. Discorso di Antonio Benci. 4. 268.

— (Sul Riccio rapito di Alessandro) nuova versione, Z. 5. 565.

— (Sul Riccio rapito di Alessandro), tradotto da S. Uzielli. Discorso di G. B. Niccolini. 10. *c.* 152.

— (Sul saggio sopra l'uomo, e lettere di Eloisa e di Abelardo di Alessandro) tradotte da Lorenzo Mancini, S. 20. *c.* 52.

Popolarità (Della) degli autori di Salvatore Uzielli. 36. *b.* 169.

Popolazione (Quadro della) del Globo, divisa secondo le principali religioni. 15. *b.* 99.

— D'Italia. — Suoi prodotti dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. 22. *b.* 159.

Porcellana (Sulla pittura in). Lettera di Pietro Giordani al suo Leopoldo Cicognara. 16. *c.* 124.

— (Sulla pittura in). Lettera del conte Leopoldo Cicognara in risposta a quella di Pietro Giordani. 17. *b.* 62.

Porciatti (Su varie poesie di Lorenzo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 140.

Porcus Trojanus, ossia la Porchetta – Cicalata – *ann. bibl.*, D. 4. 173.

Porri (Osservazioni di Giuseppe) su varj Catechismi ad uso dei fanciulli, traduzione dall'inglese. 46. *b.* 24.

Porti (Sul miglior sistema di costruzione dei) progettato da Giuliano de Fazio, *riv. lett.*, ω. 29. *b.* 153; 47. *c.* 117.

Portinari (Sul ritratto di Beatrice) scoperto da Melchior Missirini. 42. *a.* 134.

Porto (Sopra alcune lettere inedite di Luigi da). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *c.* 134.

— (Su la novella di Luigi da) « Giulietta e Romeo » *riv. lett.*, M. 45. *c.* 160.

Porzio (Sulla congiura dei baroni di Napoli di Cammillo), *rivista letteraria*, M. 27. *b.* 115.

Posilipo (Prospetto topografico ed istorico del Monte di), F. G. 8. 553.

Possevino (Sul ragionamento del P. Antonio) alla Signoria della Repubblica di Lucca. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 127.

Pothier (Le Pandette di Giustiniano di), *ann. bibl.* 2. 499.

Pouqueville (Sulla storia di F. C. H. L.) della rigenerazione della Grecia, tradotta ed illustrata da Stefano Ticozzi, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 94.

Poveda (Sul rogo di Corinna di Torquato Tasso restituito alla vera lezione dal dottor de), *riv. lett.*, M. 17. *c.* 101.

— (Sull'esame storico di Giuseppe de) intorno al sepolcro di Giov. Boccaccio e altre memorie. Osservazioni di Emanuele Repetti. 28. *b.* 58.

Poveri (Sull'Instituto dei) in Trieste. 7. 410.

— (Sull'educazione dei). 14. *c.* 148.

Pozzi (Sui dipinti del cav. Andrea) di argomento sacro, *riv. lett.*, G. I. M. 45. *c.* 147.

Pozzo (Sul saggio del conte Ferdinando) intorno alle antiche assemblee nazionali della Savoia e del Piemonte. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 126.

Pozzo (Su la straordinaria esplosione di un). Osservazioni di Francesco Orioli. 30. *a.* 161.

Prandi (Sulle notizie storiche scritte da Girolamo) del pittore Lorenzo Leonbruno, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 116.

— (Necrologia di Girolamo). 45. *a.* 156.

Prati (Sulla dissertazione di Luigi Antonio) de Preenfield, intorno alla prescrizione, all'usucapione ed alle leggi antiche e nuove che ne trattano. Osservazioni di Francesco Forti. 29. *c.* 134.

Prato (Necrologia di Stefano). 48. *c.* 142.

Precettore (Sull'opera periodica intitolata: Il) dell'Artigiano o del meccanico. 22. *a.* 159.

Prelà (Sulle congetture del dottor Tommaso) intorno al Boa di Plinio, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 102.

— (Sulle congetture del dottor Tommaso) intorno al Boa di Plinio, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 225.

Prelezione agli studi di medicina per l'anno 1823, letta dal dottor Angiolo Nespoli. 10. *a.* 115.
Premj offerti dalla Società Geografica di Parigi. 6. 573.
— (Sulla Collezione degli Atti delle solenni distribuzioni dei) d'industria fatte in Milano e Venezia dall'anno 1806, in avanti 32. *c.* 60.
Premio quinquennale di scudi mille fondato da Ferdinando III su la migliore opera italiana. 11. *a.* 180.
Prevost (Necrologia di) scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 183.
Prezzemolo (Sul Beniamino e le cose dell'altro mondo, bagattella filosofica di Marcantonio), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 86.
Prezziner (Sull'elogio del prof. Giovanni) scritto dal dottor Fruttuoso Becchi. Osservazioni di N. Tommasèo. 34. *a.* 181.
Prigioni (Sulla storia della riforma delle). Lezioni di Filandro. 13. *b.* 71; *c.* 68.
— (Sul modo di migliorare le) e case di pena. 14. *c.* 148; 15. *a.* 148; *c.* 176.
— (Sullo stato attuale delle) in Francia. Rapporto di R. Appert. 15. *c.* 178.
Prigionieri (Sui) di Pizzighettone. Romanzo storico del secolo XVI. Discorso di Niccolò Tommasèo. 37. *c.* 98.
Priuli (Necrologia di Faustina Venezze). 47. *b.* 90.
Privative (Sulle) trattato di Giammaria Puoti. Discorso di Francesco Forti. 45. *b.* 95.
Procedure (Del vantaggio della pubblicità nelle) Criminali. Discorso di Patrofilo. 27. *a.* 3; 31. *c.* 132; 32. *b.* 33.
— (Sulla pubblicità delle) Criminali. Osservazioni di Celso Marzucchi. 46. *a.* 111.
Processo (Sul) inquisitorio. Discorso di Celso Marzucchi. 46. *a.* 111.
Procida (Prospetto topografico ed istorico dell'isola di), F. G. 8. 553.
Prodotti (Sull'utilità dei moltiplicati) della generale industria, e sul danno dell'opporvisi, anche nel caso che i sistemi proibiti sussistano negli altri paesi. Memoria del comm. Lapo de' Ricci. 17. *b.* 111.
Proemio all'Antologia. 1. 3.
Progetto per la formazione in Firenze di una stabile compagnia comica. 6. 180; 9. *b.* 191.
Programma della Società Italiana delle scienze ai dotti italiani. 3. 359.
Programmi dell'Accademia delle Belle Arti in Firenze. 4. 375.
Progresso (Sul) delle scienze, delle lettere e delle arti, Giornale napoletano, *riv. lett.*, X. 46. *b.* 26.
Proposta di un Dizionario delle scienze morali e politiche « dalla Rivista Enciclopedica ». 5. 258.
— (Sulla) di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.

Proprietà (Su la) letteraria. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *b.* 89.
— (Sui vincoli imposti dalle leggi alla). Discorso di Giuliano Ricci. 48. *a.* 65.
Prosatori (Sopra una scelta di) italiani. Lettera di Pietro Giordani al marchese Gino Capponi. 17. *a.* v.
Proscritto (Sul). Storia Sarda dell'autore della Sibilla Odaleta. Discorso di N. Tommasèo. 41. *a.* 106.
Prose e rime inedite di Orazio Rucellai, Tommaso Buenaventuri ed altri, *ann. bibl.*, Z. 7. 173.
— (Sopra varie) originali e tradotte, *riv. lett.*, M. 26. *b.* 63.
Prospetto topografico ed istorico dell' isole d' Ischia, Ponza, Vandotena, Procida e di Nisida; del Capo di Miseno e del Monte Posilipo, F. G. 8. 553.
Provolo (Sulla dissertazione di Antonio) intorno all' utilità delle acque minerali artificiali, *riv. lett.*, V. 29. *c.* 131.
Pubblicità (Del vantaggio della) nelle procedure Criminali. Discorso di Patrofilo. 27. *a.* 3; 31. *c.* 132; 32. *b.* 33.
— (Se la) dei Giudizi Criminali convenga alla monarchia. Pensieri di G. D. Romagnosi. 29. *c.* 48.
Pucci (Lettera di C.) al Direttore dell'Antologia sopra un quadro di Giulio Romano. 15. *c.* 54.
— (Sull' elogio di Rodolfo) Boncampi, gonfaloniere di Perugia, scritto da Cesare Massari, *riv. lett.*, L. 38. *c.* 126.
— (Sulla leggenda in ottava rima di Domenico Serafino). Alerame ossia l' origine dei Malaspina, *riv. lett.*, M. 42. *c.* 119.
— (Sul poemetto di Domenico Serafino). Anna di Ornano, *rivista letteraria*, M. 45. *c.* 164.
Puccinotti (Sulla storia del dottor F.) delle febbri intermittenti perniciose di Roma negli anni 1819, 1820 e 1821. Osservazioni del dottor Emanuele Basevi. 20. *c.* 1.
Puillet (Sugli elementi di fisica sperimentale di). Lettera al Direttore dell'Antologia. 28. *a.* 173.
Pulci (Sulle osservazioni intorno ad un' edizione sconosciuta del Morgante Maggiore di Luigi) eseguita in Firenze nel 1482, *rivista letteraria*, M. 44. *c.* 34.
Punici (Notizia di quattro monumenti) scoperti a Cartagine dal maggior Humbert. 10. *c.* 178.
Puoti (Sull'Antologia di Prose italiane, compilata da Basilio), *rivista letteraria*, M. 44. *c.* 38.
— (Sulle privative, trattato di Giammaria). Discorso di Francesco Forti. 45. *b.* 95.
Pyrker (Sul poema epico di G. L.) « Edwige e Walstein ». Osservazioni di N. Niccolò Tommasèo.

Q

Quadri (Sulla storia di Antonio) della statistica delle provincie venete. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *c.* 86.

Quaglia (Sull'avvertimento al pubblico di Francesco) intorno agli errori e danni della medicina curativa di Le-Roy, *riv. lett.*, V. 35. *b.* 142.

— (Sul Manuale dell'artigliere di F.), *riv. lett.*, G. P. 37. *c.* 128.

Quandt (Notizie del signor) intorno al ritratto originale della Fornarina di Raffaello « dal Kunstblatt ». 1. 207.

Quaranta (Sull'illustrazione di un vaso italo-greco, scritta da Bernardo). Esame dell'abate G. B. Zannoni. 8. 440.

Quatremère (Sulla memoria del signor) de Quincy intorno la statua antica di Venere scoperta nell'isola di Milo. Riflessioni dell'abate G. B. Zannoni. 8. 47.

— (Sull'opera del signor) de Quincy, intitolata: « Saggio sulla natura, lo scopo ed i mezzi dell'imitazione nelle belle arti. Discorso del conte Leopoldo Cicognara. 13. *a.* 3; *b.* 1; *c.* 16.

— (Sulla storia del signor) de Quincy, della vita e delle opere di Raffaello Sanzio, tradotta ed illustrata da Francesco Longhena, X. 37. *b.* 1.

— (Sulla storia del signor) de Quincy, della vita e delle opere dei più celebri architetti, G. P. 44. *b.* 75.

Quintana. (Sopra un'epistola di Emanuele Giuseppe) a Nicasio, tradotta da Pier Alessandro Paravia. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 39. *c.* 140.

— (Sulla danza, carme di Emanuele Giuseppe). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 144.

R

Raccoglitore (Sulle riflessioni del) sopra le opinioni di parecchi scrittori intorno agli studi elementari, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 51.

Racconti del vecchio Daniele, tradotti dall'inglese, *ann. bibl.* 2. 328.

— (Continuazione dei) del vecchio Daniele, tradotta dall'inglese, *annali bibliografici*. 4. 370.

Raddi (Brevi Osservazioni di Giuseppe) sull'isola di Madera fatte nel tragitto da Livorno a Rio-Janeiro. 2. 259.

— (Disegno e descrizione di Giuseppe) di una pianta trasportata dal Brasile. 10. *b.* 191.

— (Sull'opera di Giuseppe) dei nuovi generi e specie delle piante del Brasile. 20. *a.* 163.

Raddi (Necrologia di Giuseppe) scritta da Guglielmo Libri. 36. *a.* 194.
— (Nuovi ragguagli intorno a Giuseppe). 36. *c.* 74.
— (Sullo scritto intitolato alla memoria di Giuseppe), *rivista letteraria*, X. 39. *a.* 142.
Rado (Necrologia del dottor Giovanni). 45. *a.* 157.
Raffaello (Sul ritratto della Fornarina di). Notizia del sig. Quandt, « dal Kunstblatt ». 1. 207.
— (I Cartoni di) in Hampton-Court « dal Kunstblatt », A. B. 1. 208.
— (Sulle pitture di) in Monaco ed in Firenze. Notizie del barone di Rumohr « dal Kunstblatt ». 1. 454.
— (Di un quadro di). 14. *a.* 177.
— (Di un disegno finora non conosciuto di). Discorso di Maurizio Steinlà. 39. *b.* 126.
— (Sull'unità del soggetto del quadro della Trasfigurazione di). Osservazioni di Melchior Missirini. 42. *c.* 114.
— (Sopra un intaglio di un quadro di) eseguito dal cav. Toschi. 46. *b.* 56.
— (Sullo Spasimo di) inciso dal cav. Toschi. Lettera di Leopoldo Cicognara a Pietro Giordani. 48. *a.* 158.
— (Sulla storia della vita e delle opere di) del signor Quatremére de Quincy, tradotta ed illustrata da Francesco Longhena, X. 37. *b.* 1.
Ragguagli bibliografici di libri francesi. 1. 140; 290, 507.
— Bibliografici di libri inglesi. 1. 300.
— Bibliografici di libri tedeschi. 1. 500.
— Bibliografici di libri spagnuoli. 1. 505.
— (Sui) dei lavori accademici della Società reale Borbonica per il 1828, *riv. lett.*, E. R. 40. *c.* 40.
Ragusa (Sulle tre descrizioni del terremoto di) del 1667 di Gradi, Rogacci e Stay. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 111.
Rambelli (Sull'elogio scritto da Giov. Francesco) del cav. Vincenzio Monti, *riv. lett.*, J. G. M. 47. *b.* 28.
Rampoldi Annali Musulmani, *ann. bibl.* 6. 568.
— (Sull'enciclopedia dei fanciulli, opera di G. B.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 133.
— (Sulla cronologia universale di G. B.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 136.
Randu (Sul prospetto di Agostino Le) sinottico grammaticale della lingua francese, *riv. lett.*, M. 42. *c.* 120.
— (Sul libro di Temi di Agostino Le) in continuazione al prospetto grammaticale della lingua francese, *riv. lett.*, M. 43. *b.* 140.
Rankiug (Sulle ricerche storiche di J.) intorno la conquista dei Mongoli in America, J. G. H. 35. *b.* 1.
Rasi (Sull'antico Porto Neroniano di Anzio, di G.) Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 21. *c.* 143.

Ratti (Sulla dissertazione di Niccola) d'un'iscrizione Ficulense e dell'antica Ficulea, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 148.
— (Sulla dissertazione di Niccola) sopra un Sarcofago antico cristiano. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 106.
Raymond (Carta topografica militare delle Alpi di). 1. 159.
Raynal (Istoria di G. T.) filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli europei nelle due Indie. Esame del dottor Giuseppe Giusti. 4. 422.
Re (Sugli Epigrammi di Zefirino). Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 142.
— (Sui medesimi), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 127.
— (Sulla vita di Cola di Rienzo ridotta a miglior lezione ed illustrata da Zefirino), M. 37. *b.* 86.
Reali (Sui) di Francia. Discorso di Antonio Benci. 4. 98.
Reboul (Sul nome dato alle parti del Perigonio del sig.). 29. *c.* 153.
— (Osservazioni del sig.) sui cenni intorno la geografia fisica e botanica del regno di Napoli di M. Tenore. 41. *b.* 118.
— (Osservazioni del sig.) sopra un viaggio in alcuni luoghi della Basilicata e della Calabria Citeriore. 41. *b.* 121.
— (Osservazioni del sig.) sul viaggio fatto in Abruzzo dal cavalier Tenore. 41. *b.* 123.
Recitazione (Sulla) teatrale. Compagnie comiche, E. 26. *c.* 74.
Reclamo della società della Tipografia Elvetica di Capolago sulla pubblicazione della Mascheroniana del Monti e replica relativa. 45. *c.* 168.
Redditi (Sull'opera intitolata: Philippi) Exortatio ad Petrum Medicem. Discorso del abate G. B. Zannoni. 10. *c.* 18.
Redi (Sulle lettere di Francesco), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 102.
— (Sui consulti medici di Francesco), *riv. lett.*, M. 46. *b.* 37.
Regis (Sulla traduzione fatta da Francesco) della Ciropedia di Senofonte, M. 7. 424.
Regli (Sugli scritti editi ed inediti di Francesco). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 34.
Regno (Sul) animale, o raccolta delle migliori opere zoologiche pubblicate dal Sonzogno, *riv. lett.*, M. 41. *b.* 129; 42. *c.* 119.
Reid (Sulle opere filosofiche di) e di Dugald Stewart, tradotte da Niccolò Tommasèo, *riv. lett.*, L. Y. 44. *c.* 49.
Reina (Necrologia dell'avv. Francesco). 21. *a.* 176.
Reislig (Necrologia di Carlo), R. 33. *c.* 175.
Religioni (Quadro della popolazione del globo diviso secondo le principali). 15. *b.* 99.
Remo (Sul terremoto avvenuto nella provincia di San) nel 1831. Descrizione di Alberto Nota. 42. *b.* 142.
Remusat (Sul saggio della contessa di) sopra l'educazione delle donne, M. 20. *a.* 35.

Renaudiere (Sul saggio del sig. De la) sopra i progressi della geografia dell'Affrica interna, G. P. 25. *b.* 76.
Renier (Necrologia di Stefano Andrea) dalla « Bibl. ital. ». 37. *b.* 162.
— (Necrologia di Bernardino), B. G. T. 43. *c.* 154.
— (Necrologia di Giustina) Michiel. 46. *b.* 99.
— (Ritratto di Giustina) Michiel, scritto da Isabella Teotochi Albrizzi. 48. *c.* 40.
Renouard (Sugli Annali della Tipografia degli Aldi di Antonio Augusto). Osservazioni di F. Poggi. 26. *b.* 1.
— (Sulle lettere del barone T.) de Bussierre sopra l'Oriente, A. Z. 36. *b.* 18.
Renucci (Sulle Novelle istoriche côrse di Francesco Ottavio, *rivista letteraria*, M. 27. *b.* 75.
Renzi (Riflessioni di Antonio) sulla storia dei Francesi di Simondo de Sismondi. 3. 131; 9. *c.* 106.
— (Osservazioni di Antonio) sulle rime del Petrarca. 9. *c.* 152.
— (Discorso di Antonio) sull'Atlante Dantesco, composizione di Giovanni Flaxman. 9. *b.* 155.
— (Osservazioni di Antonio) sul saggio di Estetica di G. B. Talia. 10. *a.* 139.
— (Considerazioni di Antonio) sulla Galleria Riccardiana dipinta da Luca Giordano. 10. *b.* 159.
— (Discorso di Antonio) sull'Apologia dei secoli barbari del P. Costantino Battini. 10. *b.* 195.
— (Necrologia di Antonio), X. 10. *b.* 204.
Repetti (Discorso di Emanuele) sopra Antonietto Campofregoso signor di Carrara poeta volgare. 5. 177.
— (Ricerche di Emanuele) sui progressi dell'istruzione, sulle invenzioni meccaniche, e sui costumi negli Stati Uniti dell'America Settentrionale. 5. 420.
— (Sull'opera di Emanuele) intitolata: « Sopra l'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara ». Discorso del prof. Giuseppe Gazzeri. 6. 310.
— (Discorso di Emanuele) sull'osservazioni sopra l'agricoltura toscana del dottor Francesco Chiarenti. 7. 72.
— (Ragguagli di Emanuele) sulla Società Geografica stabilita a Parigi. 7. 161.
— (Riflessioni di Emanuele) sopra una serie di osservazioni meteorologiche eseguite a Salem in America per il corso di trentatre anni da cui si rileva la differenza positiva tra le temperature dell'antico e del nuovo mondo. 7. 161.
— (Riflessioni di Emanuele) sulle antichità Germaniche e Romane nei paesi del Reno. 7. 165.
— (Discorso di Emanuele) sull'educazione delle femmine nella Svizzera. 7. 166.

Repetti (Riflessioni di Emanuele) sull'incivilimento dell'Egitto. 7. 166.
— (Riflessioni di Emanuele) sulla Società Astronomica formatasi in Londra. 7. 509.
— (Riflessioni di Emanuele) sull'opera del dottor Bernardino Bertini, intitolata: « Idrologia minerale, ossia storia di tutte le sorgenti di acque minerali nel regno di Sardegna. 8. 454.
— (Lettera di Emanuele) al Direttore dell'Antologia, sull'andamento della Via Emilia di Scauro. 10. *c.* 1.
— (Alcune osservazioni di Emanuele) intorno al clima delle Maremme. 11. *b.* 135.
— (Estratto di una Memoria di Emanuele) sulla soluzione naturale della Silice in seno ai terreni di natura calcaria. 16. *c.* 168.
— (Lezione di Emanuele) letta all'Accademia dei Georgofili sulla fisica struttura dell'Appennino di Pietrasanta in occasione di una gita al Monte Altissimo. 22. *b.* 50.
— (Osservazioni di Emanuele) sull'opera di Giuseppe de Welz, intitolata: « Primo elemento della forza commerciale ». 24. *a.* 56.
— (Discorso di Emanuele) sulle memorie della Società Italiana delle scienze, residente in Modena. 24. *b.* 108.
— (Risposta di Emanuele) al colonnello G. P. sopra alcune congetture intorno a Dante. 25. *b.* 1.
— (Sunto del rapporto di Emanuele) delle osservazioni geognostiche sopra i monti del Golfo della Spezia letto alla Società dei Georgofili. 25. *c.* 146.
— (Osservazioni di Emanuele) sulla statistica dell'antico dipartimento di Montenotte del conte di Chabrol. 26. *a.* 40.
— (Osservazioni di Emanuele) sopra i monumenti di un manoscritto autografo di Giovanni Boccaccio, illustrati da Sebastiano Ciampi; sopra una lettera del medesimo al maestro Zanobi da Strada; e del di lui sepolcro, e varie altre memorie, esame storico di Giuseppe de Poveda. 28. *b.* 58.
— (Discorso di Emanuele) sulla continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili pubblicata dal Piatti. 29. *b.* 43.
— (Lettera di Emanuele) a Sebastiano Ciampi, sulla disamina del medesimo intorno l'opinione di Giovanni Boccaccio sulla così detta Papessa. 30. *a.* 120.
— (Discorso di Emanuele) sulla statistica agraria della Valdichiana di Giuseppe Giuli, e sull'Atlante geografico-fisico-storico della Toscana del dottor Attilio Zuccagni Orlandini. 37. *a.* 65.
— (Discorso di Emanuele) sugli Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali. 37. *b.* 99.
— (Discorso di Emanuele) sull'Accademia Valdarnese. 38. *b.* 75.
— (Discorso di Emanuele) sugli Annali di Storia Naturale pubblicati in Bologna. 39. *a.* 53.

Repetti (Relazione di Emanuele) di un'escursione geologica al Monte Amiata. 40. *b.* 1.
— (Sul Dizionario di Emanuele) geografico-fisico-storico della Toscana. 42. *b.* 68.
Reumont (Discorso di Alfredo) sulle notizie inedite della vita di Andrea Del Sarto, raccolte da Luigi Biadi. 40. *b.* 198.
— (Osservazioni di Alfredo) sulla versione tedesca della storia pittorica d'Italia di Luigi Lanzi. 42. *b.* 162.
Reuwens (Estratto di lettera del prof. C. J. C.) sopra un'escavazione di un edifizio romano presso Voorburgo. 32. *c.* 95.
Revue (Introduzione al primo tomo del Giornale) Encyclopedique, di M. A. Jullien. 1. 161.
Rey (Sull'opera di J.) intitolata: « Dell'instituzioni giudiziarie dell'Inghilterra paragonate con quelle della Francia ». Discorso di Francesco Forti. 29. *a.* 47.
Rezzonico (Sulle opere scelte del conte). Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 28. *b.* 239.
Ricca (Sull'elogio scritto dal P. Massimiliano) delle scuole Pie, del cav. Giulio Bianchi, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 90.
Riccardi (Lettera di Francesco) al Direttore dell'Antologia sul metodo di leggere la lingua ebraica. 7. 530.
— (Reclamo del prof. Geminiano) intorno un articolo inserito nell'Antologia ed osservazioni del Direttore della medesima. 31. *a.* 176.
Ricci (Sul poema epico di Angiolo Maria) « S. Benedetto ». Osservazioni di N. Tommaséo. 21. *a.* 71.
— (Sul poema di Angelo Maria) « La georgica dei fiori ». Osservazioni di N. Tommaséo. 23. *a.* 14.
— (Sul polimetro di Angelo Maria) sopra la Villa di Camaldoli al Vomero. Osservazioni di N. Tommaséo. 35. *c.* 133.
— (Sul poema di Angelo Maria) « Le Conchiglie ». Osservazioni di Urbano Lampredi. 45. *a.* 103.
— (Sopra un'Elegia di Angelo Maria) in morte della contessa Luisa Ricciardi. Osservazioni di G. J. Montanari. 47. *c.* 114.
— (Discorso dell'avv. Giuliano) sui principj della filosofia della storia tradotta dalla scienza nuova di G. B. Vico da Giulio Michelet. 30. *a.* 29; 31. *b.* 118.
— (Discorso dell'avv. Giuliano) sulle idee di Herder intorno alla filosofia della storia dell'umanità. 39. *b.* 1.
— (Discorso dell'avv. Giuliano) del Cousinismo, ossia della scuola filosofica del prof. Cousin. 42. *b.* 93; *c.* 54.
— (Osservazioni dell'avv. Giuliano) sul diritto privato naturale di Francesco Nobile de Zeiller. 42. *c.* 115.
— (Discorso dell'avv. Giuliano) sui vincoli imposti dalle leggi alla proprietà. 48. *a.* 65.

Ricci (Memoria del comm. Lapo dei) sul danno di una tassa sopra i grani esteri. 16. *a.* 148.
— (Memoria del comm. Lapo dei) sull'utilità dei moltiplicati prodotti della generale industria, e sul danno dell'opporvisi anche nel caso che i sistemi proibitivi sussistano negli altri paesi. 17. *b.* 122.
— (Sulla Consolatoria del comm. Lapo dei) per la morte di Francesco Coppi, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 102.
— (Memoria letta dal comm. Lapo dei) all'Accademia dei Georgofili intorno alle cause d'incremento della manifattura dei cappelli di paglia in Toscana, e quanto sia, come a tutte le altre cose, dannoso il vincolarla o favorirla. 20. *a.* 27.
— (Sul Mausoleo di Paolo Mascagni, opera dello scultore Stefano). Discorso di Antonio Benci. 3. 175.
— (Lettera del dottor) al conte Girolamo Bardi sulla spedizione scientifica toscana in Egitto. 32. *c.* 141.
Ricciarelli (Sulle opere teatrali di G. Marcucci). *riv. lett.*, M. 27. *b.* 97.
Ricerche geografiche sull'Affrica interna settentrionale, opera di C. A. Walckenaer, G. R. P. 7. 446; 8. 52.
Richardson (Viaggi del dottor) pel mare Artico. 25. *c.* 139.
Richeri (Sulla raccolta di Luigi) di Inni a Dio, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 98.
Riccobene (Sul nuovo trattato dell'avv. Alberto) sul matrimonio secondo le disposizioni del codice per le Due Sicilie. Osservazioni di Francesco Forti. 37. *c.* 118.
Ridolfi (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell'Antologia sulle recenti esperienze elettro-magnetiche. 2. 481.
— (Pensieri del march. Cosimo) intorno ai singolari fenomeni elettro-magnetici. 3. 86.
— (Riflessioni del march. Cosimo) sulle osservazioni e fatti riguardanti i fenomeni elettro-magnetici del prof. Giuseppe Gazzeri. 3. 500.
— (Lettera del march. Cosimo) al prof. Giovacchino Taddei intorno ai nuovi fenomeni elettro-magnetici. 4. 324.
— (Lettera del march. Cosimo) al professor Giovacchino Taddei sul magnetismo. 5. 563.
— (Osservazioni del march. Cosimo) sul seminatore del signor De Fellenberg. 6. 288.
— (Lettera del march. Cosimo) al prof. Petrini sull'esame chimico di un dipinto antico all'encausto. 7. 298.
— (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell'Antologia sui fenomeni elettro-magnetici. 7. 498.
— (Resultati del march. Cosimo) delle esperienze fatte col seminatore, del sig. de Fellenberg. 8. 192.
— (Notizie sulla Vaccina, del march. Cosimo). 9. *a.* 117.
— (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell'Antologia sul Solfato di Rabarbarina, e sul metodo migliore per la vendemmia. 11. *c.* 133.

Ridolfi (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell' Antologia sul raccolto delle uve. 12. *a.* 127.
— (Ragguaglio del march. Cosimo) di varie adunanze dell'Accademia dei Georgofili. 12. *c.* 137; 13. *b.* 102.
— (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell'Antologia sopra un nuovo sistema di preparare i disegni litografici. 13. *b.* 181.
— (Memoria del march. Cosimo) sulla libertà del commercio frumentario. 14. *c.* 97.
— (Lettera del march. Cosimo) al Direttore dell'Antologia sopra i resultati dell'esperienza comparativa fra la vanga ed il coltro. 14. *c.* 138.
— (Discorso del march. Cosimo) sopra un nuovo miglioramento delle macchine elettriche a disco. 15. *b.* 159.
— (Rapporto del march. Cosimo) degli studi accademici per l'anno 1824 letto all'Accademia dei Georgofili. 16. *b.* 112.
— (Seconda memoria del march. Cosimo) sulla libertà del commercio frumentario. 17. *c.* 73.
—(Discorso del march. Cosimo) per l'apertura della Cassa di Risparmio in Firenze. 34. *c.* 140.
— (Rapporto del march. Cosimo) sul Rendiconto della Cassa di Risparmio in Firenze. 38. *a.* 164.
— (Sulla vita di Giovanni Bellini, descritta dal cav. Carlo). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *c.* 123.
Rifaud (Sull' Itinerario del signor) dell' Egitto e della Nubia, J. G. H. 43. *c.* 12.
Riforma (Sulla) del linguaggio forense. Discorso del dottor Pietro Ferroni. 5. 253.
Rigacci (Sul ragionamento medico-chirurgico di Massimiliano), *rivista letteraria*, V. 35. *a.* 163.
— (Osservazioni di Massimiliano) sull' Eco Maceratese, Giornale medico-chirurgico. 37. *c.* 129.
Rigoli (Sui volgarizzamenti di alcuni Opuscoli di S. Giov. Grisostomo del dottor Luigi), G. A. 3. 172.
— (Sul Testamento di Lemmo di Balduccio pubblicato per intero ed illustrato dal dottor Luigi) G. A. 7. 170.
— (Sulla pubblicazione ed illustrazione del dottor Luigi) del volgarizzamento dell'esposizione del Paternostro, fatto da Zucchero Bencivenni, *riv. lett.*, M. 34. *b.* 125.
— (Lezione del dottor Luigi) letta alla Crusca sopra un testo a penna di Pier Segni col titolo di Chiose sopra Dante. 35. *c.* 35.
— (Necrologia del dottor Luigi), F. B. 47. *a.* 205.
Rimini (Sull' illustrazione dell'arco di Augusto in) pubblicata da Maurizio Brighenti, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 131.
Rinuccini (Sul Narciso, favola in musica di Ottavio). Osservazioni di N. Tommasèo. 36. *c.* 50.

Riso (Sulla coltivazione del) cinese o secco: discorso del dottor Ignazio Lomeni, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 143.
Riva (Sull'opera di Giuseppe) intitolata: « Dei Cavedi e degli Atrii nelle case degli antichi Romani. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 10.
— (Sull'opera di Giuseppe) intitolata: «Palatium» ossia il principio di Roma. Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 11.
Rivani (Necrologia di Alessandro), scritta dall'avvocato Aldobrando Paolini. 45. *a.* 126.
Rivera (Sul saggio del cav. de) sopra i rapporti che debbono aver fra loro i grandi mezzi permanenti di difesa, la disposizione topografica del terreno e le operazioni degli eserciti. Discorso del sig. Dufour tenente colonnello del genio in Ginevra. 5. 545.
Rivista (Sulla) quinquennale dei progressi delle scienze dell'arti meccaniche ed industria, dell'istituzioni sociali, della letteratura e delle belle arti. 12. *c.* 200.
— Letteraria inglese di Salvatore Uzielli. 13. *a.* 27; 14. *b.* 61; 16. *a.* 100; 18. *c.* 1.
— Dei Giornali inglesi: Il magnetismo di Blachwood ed il Ragazzino di New-Monthly, A. V. 37. *b.* 45, 41. *a.* 96.
— Dantesca, T. II. 23. *b.* 62; 25. *c.* 1; 33. *c.* 1.
Riviste (Sulle) scientifiche e letterarie che si pubblicano in Inghilterra dalle « Revue Encyclopedique », T. P. 4. 361.
Rizo (Sulla storia moderna della Grecia di Iacováky). Discorso di Niccolò Tommasèo. 32. *a.* 83.
— (Sul corso di Iacováky) di letteratura greca moderna, L. C. 43. *b.* 98.
Roberti (Sull'amore verso la patria del conte G. B.), *rivista letteraria*, L. 46. *c.* 180.
Robertson (Sulle ricerche storiche su l'India antica di Guglielmo) con illustrazioni di G. D. Romagnosi, *riv. lett.*, J. G. H. 40. *c.* 33.
Robinson (Sulle memorie del signor) intorno al progetto dei due Canali navigabili fra l'Oceano Atlantico ed il Pacifico, G. P. 26. *b.* 125.
Roche (Ricevimento del generale) a Tripolitza. Suoi abboccamenti coi capi Sulliotti. 20. *c.* 58.
Rochette (Sulla traduzione fatta da M. Raoul) dell'opera del Micali. L'Italia avanti la dominazione dei Romani, M. 17. *b.* 97.
Roland (Sulle Memorie di madama). Discorso di Franc. Forti. 37. *b.* 57.
Rolandis (Sopra due opuscoli del medico Giuseppe M. de) intitolati: « Brevi considerazioni mediche sopra Torino; e Cenni medici statistici di Asti », *riv. lett.*, V. 36. *c.* 53.
— (Necrologia scritta dal signor de) del prof. G. B. Balbis. 41. *b.* 156.
— (Necrologia scritta dal sig. de) del prof. Giacomo Barovero. 43. *c.* 152.
Rolando (Necrologia di Luigi) * *. 42. *a.* 161.

Rollin (Sull'opere complete di Carlo), *ann. bibl.* 4. 373.
— (Sulla storia antica e Romana di Carlo). Discorso di Francesco Forti. 30. *a.* 55.
— (Sulle opere di Carlo) stampate dal Fiaccadori. 38. *b.* 129.
Roma (Nuova descrizione della città di). 20. *b.* 61.
— (Sulla Memoria di G. di A., perchè in) le donne sono più belle, più attive e più perspicaci degli uomini? Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *a.* 160.
— (Sulle passeggiate in) del sig. de Stendahl. 39. *c.* 86.
— (Sulla costituzione del territorio di). Osservazioni geologiche. 39. *c.* 154.
Romagnosi (Esame dell'opera di G. D.) intitolata: « Assunto primo della scienza del Diritto Naturale », C. C. 7. 202.
— (Sull'opera di G. D.) intitolata: « Genesi del Diritto Penale », A. 15. *c.* 93.
— (Lettere di G. D.) al prof. Giovanni Valeri sull'ordinamento della scienza della cosa pubblica. 23. *b.* 147; *c.* 60; 24. *a.* 46; *b.* 1.
— (Ricerche di G. D.) da instituirsi intorno la scienza simbolica degli antichi. 27. *b.* 137.
— (Sul discorso di G. D.) intitolato: « Che cosa è la mente sana? Indovinello massimo che potrebbe valer poco o niente ». Osservazioni di Francesco Forti. 29. *b.* 52.
— (Pensieri di G. D.). Se la pubblicità dei giudizj Criminali convenga alla monarchia. 29. *c.* 48.
— (Sull'opera di G. D.) intitolata: « La suprema economia dell'umano sapere in relazione alla mente sana ». Discorso di Celso Marzucchi. 32. *a.* 105.
— (Sulle ricerche storiche sopra l'India antica di Guglielmo Robertson illustrate da G. D.), *riv. lett.*, J. G. H. 40. *c.* 33.
— (Discorso di G. D.) sulle riflessioni di Carlo Babbage intorno la decadenza delle scienze in Inghilterra. 42. *c.* 36.
— (Sull'opera di G. D.) intitolata. « L'antica morale filosofica esposta quanto alla peripatetica dallo Zanotti », *riv. lett.*, C. M. 44. *a.* 45.
— (Lettera di G. D.) al Direttore dell'Antologia sopra un'altra metafisica filosofia della storia. 46. *a.* 23.
— (Sulla nuova edizione delle Opere di G. D.) stampate dal Piatti, e specialmente sulla Genesi del Diritto Penale. Discorso di Celso Marzucchi. 47. *c.* 51.
Romanelli (Sul Viaggio dell'abate Domenico) a Pompei e a Pesto, e di ritorno ad Ercolano e Pozzuoli, *riv. lett.*, L. C. 45. *c.* 139.
Romani (Sulla memoria storico-critica dell'abate Giovanni) intorno all'antico corso dei fiumi Po, Oglio ed Adda, *riv. lett.*, E. R. 32. *c.* 12.
— (Sullo scrivere degli antichi). Dissertazioni accademiche dell'abate Antonio Morcelli. Esame dell'abate G. B. Zannoni. 9. *c.* 78.

Romani (Opinione di G. B. Vico, d'intorno a che i) non avessero i Connubj prima dell'anno 309, « ab urbe condita » P. C. 11. *b.* 126.
— (Sul volgarizzamento delle vite degli illustri), *riv. lett.*, M. 48. *c.* 33.
Romania (Napoli di) e il Governo. 20. *b.* 125.
Romanis (Sulle Poesie latine di Filippo de), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 100.
Romano (De' magistrati e sacerdozi del popolo) del prof. Huschke. Discorso dell'avv. Pietro Capei. 37. *a.* 117.
Romantici (Sui Classici e sui). Opinioni di M. L., *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 120.
Romanticismo (Sul). Osservazioni di Antonio Benci. 15. *a.* 120.
— (Sul). Lettera di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia 23. *a.* 3.
— (Sul) e classicismo drammatico. Saggio di alcune idee dell'avvocato Aldobrando Paolini. 40. *b.* 38.
— (Dubbj ai romantici, ossia dubbj intorno alla direzione morale e civile del). Discorso di Francesco Forti. 46. *a.* 36.
Romanzi (Sui) in prosa. Considerazioni di Salvatore Uzielli desunte dalle diverse vicende della letteratura in Italia ed in Francia e dalla condizione sociale delle donne. 12. *c.* 58; 13. *c.* 118; 14. *a.* 1.
— (Sui) storici. Considerazioni di N. Tommasèo. 38. *b.* 22.
Romanzo (Sul) intitolato: Agata di Belmonte o la religiosa inglese, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 118.
— (Sul) storico. Discorso di N. Tommasèo. 39. *c.* 40.
Romeo (Sulle peregrinazioni ed avventure del nobile) da Provenza, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 118.
Rosa (Sulla memoria di Clemente) sopra la coltivazione del riso secco della Cina, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 143.
— (Sopra la vita e il secolo di Salvator), memorie di Lady Morgan. Osservazioni di Carlo Botta. 20. *c.* 42.
Rosa (La) e sua istoria. Discorso recitato nella Perugina Colonia degli Arcadi, Z. 5. 364.
Rosasco (Sui Dialoghi della lingua toscana di Girolamo) *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 126.
Rosci (Necrologia del conte Carlo). 46. *c.* 243.
Roscoe (Sulle illustrazioni storico-critiche di Guglielmo) alla sua vita di Lorenzo dei Medici, *ann. bibl.* 12. *b.* 181.
— (Sulle medesime). Osservazioni dell'avv. Aldobrando Paolini. 14. *b.* 28.
— (Necrologia di Guglielmo), M. 43. *b.* 155; 44. *a.* 171.
Roselliane (Sul saggio sopra le Terme) del dottor Giov. Gualberto Uccelli, *riv. lett.*, E. R. 27. *a.* 148.
Roselliani (Sull'opera del prof. Ippolito) intitolata: « La Fionda di David, ossia l'antichità ed autorità dei punti vocali nel testo ebreo ». Osservazioni di Domenico Valeriani. 11. *b.* 202.

Roselliní (Sulla risposta del prof. Ippolito) a Luigi Chiarini intorno ai punti vocali del testo ebreo, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 44.
— (Discorso del prof. Ippolito) su l'illustrazione di un Kilanaglifo copiato in Egitto dal barone di Icskull, fatta da Michelangelo Lanci. 19. *c.* 57.
— (Lettera del prof. Ippolito) al prof. Francesco Rosaspina sulla casa di Giovanni Boccaccio in Certaldo. 20. *b.* 86.
— (Osservazioni del prof. Ippolito) sulle lettere del sig. Champollion il giovine al duca de Blacas d'Aulps sopra al R. Museo Egiziano di Torino. 22. *b.* 80.
— (Sull' illustrazione del prof. Ippolito) di un bassorilievo egiziano della Galleria di Firenze. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 26. *a.* 21.
— (Lettera del prof. Ippolito) al Direttore dell'Antologia sulla spedizione scientifica toscana in Egitto. 37. *b.* 70.
— (Sui monumenti dell' Egitto e della Nubia, pubblicati dai sigg. Champollion il giovine e Ippolito), *riv. lett.*, X. 43. *c.* 116.
— (Necrologia scritta dal prof. Ippolito) di G. F. Champollion il giovine. 46. *a.* 185.
— (Sui monumenti dell' Egitto e della Nubia illustrati dal prof. Ippolito), *riv. lett.*, M. 48. *a.* 93; *c.* 16.
— (Sul saggio scritto da Massimina) di Commedie per i fanciulli, X. X. 44. *b.* 143.
Rosetta (Sulle nuove ricerche sopra l' inscrizione del monumento di). Osservazioni di Domenico Valeriani. 40. *c.* 14.
Rosini (Canto funebre di Giovanni) in morte di Virginia Orsucci nata Boccella. 4. 162.
— (Sul Genetliaco di Giovanni) per la nascita dell'Arciduchessa Augusta Ferdinanda di Toscana, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 137.
— (Sul saggio di Giovanni) sulla vita e sulle opere di Antonio Canova, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 94.
— (Sulle Prose e Versi di Giovanni), *riv. lett.*, M. 22. *c.* 107.
— (Sull' Elogio scritto da Giovanni) del cavalier Andrea Vaccà Berlinghieri, M. 25. *a.* 101.
— (Sull' opere di Torquato Tasso corrette ed illustrate da Giovanni), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 261.
— (Sulla Monaca di Monza di Giovanni) lettera ad un Amico, M. 34. *a.* 75.
Rosmini (Sul saggio dell'abate Antonio) della Divina Provvidenza nel governo dei beni e dei mali temporali. Discorso di Niccolò Tommasèo. 25. *c.* 105.
— (Sopra un articolo del Tiroler Böthe sul nuovo saggio sull' origine delle idee, e lettera dell' abate Antonio). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *a.* 107;
— (Sulla storia di Milano del cav. de). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 3. 485.
— (Necrologia del cav. Carlo), scritta da Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 165.

Ross (Viaggio del capitano) nei Mari Polari, dalla « Literary Gazette ». 35. *a.* 184.
Rossetti (Sopra un Mosaico antico scoperto in Trieste da Domenico), *riv. lett.*, A. B. 21. *c.* 134.
— (Sulla descrizione singolarissima del Canzoniere del Petrarca di Domenico), *riv. lett.*, A. B. 21. *c.* 136.
— (Sulla illustrazione bibliologica di Domenico) delle vite degli uomini illustri del Petrarca, di C. G. Cesare attribuita a G. Celso e del Petrarca scritta dal Boccaccio. Osservazioni di Niccolò Tommaseo. 33. *a.* 148.
— (Sulle osservazioni di Gabriele) sopra il commento analitico della Divina Commedia, *riv. lett.*, M. 47. *c.* 122.
Rossi (Discorso di G. Gherardo de') sulle leggi di Cicerone, traduzione postuma di Guglielmo Manzi. 23. *c.* 145.
— (Sulle Commedie di G. Gherardo de'), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 245.
— (Sulle Notizie storiche scritte da G. Gherardo de') del cav. Seroux d'Agincourt, *riv. lett.*, S. T. 30. *c.* 131.
— (Sulle instituzioni di Giuseppe) di Aritmetica pratica, *riv. lett.*, P. S. 25. *c.* 112.
— (Sulle pitture a fresco del Camposanto di Pisa disegnate ed incise da Giuseppe) e da Paolo Lasinio, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 74.
— (Necrologia d'Ignazio de'), scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *c.* 166.
— (Necrologia del dottor Leopoldo). 48. *a.* 167.
— (Necrologia di Luigi) dalla « Gazzetta di Milano ». 14. *b.* 156.
— (Sul trattato di Diritto Penale di Pellegrino). Discorso di Francesco Forti. 37. *c.* 25; 38. *a.* 3.
— (Su le Poesie inedite di Quirico), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 256.
— (Sull'Elogio scritto da Santi) di Luigi Bellò *riv. lett.*, M. 16. *c.* 80.
Rossini (Opinioni intorno la Musica di Giovacchino), L. 4. 40.
— (Sulla Musica di Giovacchino). Osservazioni di N. Franceschini. 6. 128.
— (Sulla vita di Giovacchino) di M. de Stendhal. Osservazioni di Antonio Benci. 15. *a.* 110.
— (Sulla Musica di Giovacchino). Discorso dell'avv. Pietro Brighenti, *riv. lett.*, L. 41. *c.* 138.
Rosso (Necrologia del professor Filippo del), scritta da Domenico Valeriani. 48. *a.* 132.
— (Necrologia del cav. Giuseppe del), O. 46. *a.* 199.
— (Catalogo degli scritti pubblicati alla stampa dal cavalier Giuseppe del), O. 46. *a.* 203.
Roster (Sulle osservazioni grammaticali di Giacomo) intorno alla lingua italiana, *riv. lett.*, S. 25. *c.* 115.
— (Sul nuovo compendio francese di Pietro) della Grammatica Italiana, M. M. 31. *c.* 159.
Roux (Osservazioni di) sul viaggio di Marco Polo. 19. *b.* 92.

Rouzée (Notizia su Prospero) viaggiatore francese in Affrica comunicata dal sig. Jomard, C. R. P. 3. 340.

Royer (Discorso di) Collard nella seduta solenne per la sua entrata all'Accademia Francese, elogio di Laplace. 29. *b.* 129.

Ruberto (Sull'opera latina di) Monaco intitolata: « La Guerra per li principi cristiani guerreggiata contro i Saracini, traslatata in volgare per uno di Pistoja », *riv. lett.*, M. 18. *c.* 125.

Rubinetti (Necrologia del dottor G. B.), « dalla Gazzetta Piemontese ». 29. *b.* 188.

Rubini (Elogio storico di Pietro), scritto da Angiolo Pezzana, *annali bibliografici.* 6. 571.

Rucellai (Sulle Api di Giovanni), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 269.

— (Su le prose e rime inedite di Orazio) di Tommaso Buonaventuri ed altri, Z. 7. 173.

— (Sul saggio dei dialoghi filosofici di Orazio). Esame dell'abate G. B. Zannoni. 10 *c.* 18.

— (Sul saggio di lettere di Orazio), *riv. lett.*, M. 22. *c.* 130.

Ruel (Sui versi di Cesare). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *c.* 131.

Rumohr (Notizie del barone Carlo Federigo di) intorno alle belle arti « dal Kunstblatt », A. B. 1. 450.

— (Notizia del barone Carlo Federigo di) di un'antica opera di rilievo di G. Bugman esistente in Silesvigo, « dal Kunstblatt ». 1. 451.

— (Notizia del barone Carlo Federigo di) sopra un manoscritto con miniature esistente nella città di Monaco, « dal Kunstblatt ». 1. 453.

— (Notizia del barone Carlo Federigo di) intorno ad un bassorilievo di Pietro Vischer di Ratisbona, « dal Kunstblatt ». 1. 452.

— (Notizia del barone Carlo Federigo di) sopra alcune pitture di Raffaello in Monaco e in Firenze, « dal Kunstblatt ». 1. 454.

— (Considerazioni del barone Carlo Federigo di) intorno all'architettura fiorentina, « dal Kunstblatt ». 1. 458.

— (Schiarimenti del barone Carlo Federigo di) di alcuni dubbj intorno alla Storia delle belle arti in Toscana. 3. 117.

— (Notizie storiche del barone Carlo Federigo di) intorno al Duomo di Siena. 5. 187.

Ruppel (Lettera di Edoardo) al barone di Zach sopra un viaggio da farsi dal medesimo in Egitto. 5. 370.

— (Viaggi di Edoardo) in Egitto e nell'Arabia Petrea. 9. *a.* 123, 22. *b.* 165.

— (Estratto di lettera di Edoardo) al barone di Zach sull'Isola di Amrah. 9. *b.* 188.

— (Viaggio di Edoardo) in Affrica. Sue lettere al bar. di Zach. 14. *c.* 170; 17. *a.* 165; 19. *c.* 147; 23. *b.* 179.

— (Ritorno di Edoardo). 28. *a.* 161.

— (Pubblicazione dei viaggi di Edoardo). 31. *c.* 184.

— (Nuovo viaggio di Edoardo) nell'Abissinia. 34. *c.* 164.

Russa (Su la letteratura). Lettera di Niccolò Tommasèo al signor Giaxich. 32. *c.* 114.
Russel (Sulle memorie di Lord Giovanni) intorno agli avvenimenti di Europa dalla pace di Utrect « rivista inglese ». S. U. 18. *c.* 27.
Russia (Sulla navigazione interna della). 15. *a.* 141.
— (Stato della letteratura nella), M. 23. *b.* 100.
— (Sugli Italiani in). Memorie di un ufiziale italiano, *rivista letteraria*, M. 24. *b.* 261; 26. *b.* 95.
— (Sul viaggio di M. Gamba nella) Meridionale, G. P. 25. *a.* 3.
— (Sullo stato delle arti e della civiltà in) prima del regno di Pietro il Grande. Discorso di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 19.
Russo (Sull' Impero) comparato ai principali stati del mondo, di Adriano Balbi, J. G. H. 35. *b.* 76.
— (Sulla Storia dell' Impero) del cav. Compagnoni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 160.

S

Sabatelli (Necrologia di Francesco), G. C. 35. *c.* 172.
— (Sopra una Sala dipinta dal professor Luigi) nel Palazzo dei Pitti, X. 25. *a.* 3.
— (Sull'articolo relativo alla Sala dipinta dal prof. Luigi) nel Palazzo dei Pitti. Osservazioni di T. Sebastiani. 27. *a.* 54.
Sacchetti (Sopra alcune rime di Francesco). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 158.
Sacchi (Sull'Oriele o lettere di due amanti di Defendente), D. 10. *a.* 29; 6. 131.
— (Sulla pianta dei sospiri, Romanzo di Defendente), *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 103.
— (Sull'Opera di Defendente e Giuseppe) intitolata: « Dell'antichità romantiche d' Italia ». Discorso di N. Tommasèo. 38. *c.* 31.
— (Sul saggio di Defendente) intorno all' indole della letteratura italiana nel secolo XIX. Osservazioni di N. Tommasèo. 40. *a.* 113.
— (Sui Lambertazzi ed i Geremei di Defendente). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 40. *c.* 24.
— (Sulla Miscellanea di Defendente) di letteratura ed arte, *rivista letteraria*, L. 41. *c.* 139.
— (Quadro di Defendente) di alcuni nuovi miglioramenti fatti nell'Italia Superiore. 46. *b.* 62.
— (Sulle nuove questioni intorno all'architettura rituale di Defendente). Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 22.
— (Sulle varietà letterarie di Defendente). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 29.

Sacchi (Sulla storia del secolo VIII di Defendente) « Teodote », *rivista letteraria*, L. 48. *c.* 68.
— (Sull' illustrazione di Defendente) all'arca di S. Agostino in Pavia, monumento in marmo del secolo XIV disegnato ed inciso da Cesare Ferreri, *riv. lett.*, S. C. 48. *c.* 75.
— (Osservazioni di Giuseppe) sulla biblioteca Enciclopedica Italiana, pubblicata a Milano dal Bettoni. 45. *a.* 114.
Sadik (Lettera di) El-Baba, sulla Numismatica. 20. *c.* 1.
Saffi (Sulla favola del conte Antonio) « Aconzio e Cidippe », *rivista letteraria*, L. 37. *a.* 102.
Saffo (Dell' Epistola di Ovidio:) a Faone, traduzione libera di G. B. Niccolini. 2. 129.
— (Sulla traduzione delle Odi di Anacreonte e di) fatta da Giovanni Caselli. Discorso del march. Cesare Lucchesini. 19. *b.* 124.
Saggio istorico sul commercio e la navigazione del Mar Nero del barone Anthoine « traduzione dal francese ». 2. 152.
— Sulle morti apparenti, D. 3. 25.
— Di una Livellazione Geometrica della Toscana di Giovanni Inghirami delle Scuole Pie. 5. 452.
— Di Estetica di G. B. Talia. Esame di Antonio Renzi. 10. *a.* 139.
— (Sul) di Scherzi Comici, *riv. lett.*, M. 18. *a.* 109.
— (Sul) di rime di diversi buoni autori dal secolo XIV al secolo XVIII, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 102.
— (Sul) di rime di quattro Poeti del secolo XIV tratte da un codice inedito, *riv. lett.*, M. 33. *b.* 122.
Sala (La) dipinta in Londra, A. B. 3. 364.
Salamon (Sulle rime improvvisate di Dionisio), M. 14. *b.* 76.
Sale di asilo per la prima infanzia, G. G. 29. *c.* 161.
Salfi (Sulla continuazione di Francesco) della Storia letteraria d' Italia di P. L. Ginguenè, M. P. 14. *a.* 19.
— (Sul saggio storico-critico di Francesco) della Commedia Italiana, O. 36. *b.* 42.
— (Sul ristretto della Storia della letteratura italiana di Francesco). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *a.* 116.
Sallustio (Sulle Opere di) pubblicate nella collezione degli scrittori latini, pubblicati dal Passigli e Borghi, *riv. lett.*, M. 40. *c.* 36.
— (Sul Catilinario ed il Giugurtino di) volgarizzato da fra Bartolommeo da S. Concordio, *riv. lett.*, M. 44. *c.* 38.
— (Sulla traduzione della guerra Catilinaria e Giugurtina di) fatta da Michele Leoni. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c.* 6, 43.
Salmi (Sulla traduzione dei sette) Penitenziali tradotti in versi italiani da A. B., *riv. lett.*, R. 20. *c.* 151.
— (Sulla parafrasi dei sette) Penitenziali e del salmo « Coeli enarrant gloriam Dei ». Osservazioni di Domenico Valeriani. 36. *a.* 154.
— (Sulla parafrasi di dodici) di Urbano Lampredi, *riv. lett.*, L. 43. *c.* 127.

Salomon (Sopra due Opuscoli di Marino) intorno all' Isole Joniche. Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *c.* 114.
Salutati (Sull'Opera di Lino Coluccio) codice inedito intitolata: « Invectiva Lini Colucii Salutati Reipubblicae Florentinae a secretis in Antonium Luscum Vicentinum de eadem Repubblica male sentientem ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 23. *c.* 147.
— (Sulla patria di Coluccio). Lettera dell'avv. Leonardo Vitelli al Direttore dell'Antologia, C. X. 40. *a.* 75.
Saluzzo (Sul Poema di Diodata) « Ipazia » ovvero della filosofia. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *b.* 146.
— (Su le Novelle di Diodata). Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *c.* 88.
— (Sull'elogio storico del conte Giuseppe Angiolo) scritto da Giuseppe Grassi. Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *c.* 113.
Salvagnoli (Frammento di lettera dell'avv.) al cav. Antinori sopra a quattro Tragedie dell'Alfieri. 28. *a.* 141.
— (Sulla critica fatta dall'avv.) ad Alessandro Manzoni. Lettera di Giuseppe Borghi al professor Cioni. 29. *c.* 166.
— (Sui Versi dell'avv.) in occasione dell'apertura del nuovo teatro nel Castello della Lastra a Signa. Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *a.* 109.
— (Sui dubbi di Giuseppe) Marchetti, intorno agli Inni sacri di Alessandro Manzoni. Discorso di Enrico Mayer. 35. *b.* 92.
— (Necrologia di Giuseppe) Marchetti, M. 36. *c.* 96.
Salvi (Discorso di Donato) sui frammenti dei sei libri della Repubblica di Cicerone, volgarizzati dal principe Don Pietro Odescalchi. 27. *c.* 42.
— (Elogio scritto da F.) di P. L. Ginguenè. 12. *b.* 69.
Salviati (Sopra un discorso di Leonardo) intorno alle mutazioni del governo di Roma, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 130.
Salvini (Su le prose e rime inedite di Anton Maria). Discorso di Antonio Benci. 4. 497.
— (Sui Sonetti di Anton Maria) fin qui inediti, G. C. 12. *c.* 109.
Samarcanda (Descrizione di) e di Boukhara. 17. *b.* 66.
Sammarco (Sulle mutazioni dei regni, di Ottavio), *rivista letteraria*, M. 20. *c.* 130.
Samo (Sulla discussione storico-critica intorno all'Italo-Greca città di) vera patria di Pitagora, del canonico Michelangiolo Macri, *rivista letteraria*, L. C. 45. *c.* 146.
Samscritica (Sulla lingua). Ragionamento di Domenico Valeriani. 12. *b.* 35.
Sanctis (Sulle Ottave di G. B. de) in morte di Ranieri Bini, *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 110.
Sanfilippo (Sulla sposizione dei principj di civile economia di J.). Osservazioni di Francesco Forti. 45. *b.* 133.
Sangiovanni (Sul Carteggio tra il conte Francesco) e Francesco Milizia, M. 18. *b.* 84.
Sanguineti (Necrologia di Benedetto). 45. *b.* 180

Sannazzaro (Sull'Egloghe pescatorie del) tradotte dal cav. L. Biondi, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 57.
— (Su l'Arcadia di Iacopo), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 270; 35. *a.* 134.
Sanquintino (Lezione di Giulio di) sopra i marmi statuarj trovati fra le ruine delle antiche Terme di Massaciuccoli. 10. *b.* 111.
— (Sulle Lettere di Giulio di) intorno all'uso cui erano destinati i monumenti egiziani detti comunemente Scarabei; e sul saggio sopra il sistema dei numeri presso gli antichi Egiziani, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 148.
Sanseverino (Su le Lezioni logico-grammaticali di Giuseppe). Discorso di N. Tommasèo. 40. *a.* 8.
Sansovino (Sulla lettera di Francesco) intorno al Palazzo Ducale di Venezia riprodotta per nozze. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 157.
— (Notizia sul sepolcro di Iacopo). 10. *c.* 177.
Santamico (Necrologia di Ascanio). 45. *a.* 157.
Santarelli (Necrologia di Giov. Antonio). 23. *a.* 164.
Santi (Sopra una lettera di Luigi) a Cosimo Brunacci Corsetti sull'origine di Montalcino. 7. 351.
— (Lettera di Clemente) all'avv. P. Capei sopra un dipinto a olio di Vincenzio da S. Gimignano. 42. *a.* 135.
Sarao (Sul Poema Eroico dell'abate Antonio) « Giobbe », *rivista letteraria*, L. 48. *c.* 64.
Sarchiani (Notizia intorno alla vita ed agli scritti di Giuseppe) di G. B. Niccolini. 3. 162.
— (Su la Veterinaria di Pelagonio tolta dal Codice Riccardiano e corretta da Giuseppe), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 151.
Sarcofago (Sopra un) antico rappresentante la favola di Marsia. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 18. *a.* 111.
Sardegna (Statistica dell'Isola di). 16. *a.* 181.
— (Popolazione degli Stati del regno di). 17. *c.* 179.
— (Sulla storia di) del cav. Giuseppe Manno, S. C. 20. *b.* 1.
— (Sul viaggio in) o descrizione di questa isola, del cavalier de La Marmora. 22. *a.* 139.
— (Sull'Opera intorno all'isola di) di Mimaud, Lamarmora e Manno. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 26. *c.* 48.
— (Vedute di). Lettera di Giuseppe Manno al Direttore dell'Antologia. 41. *c.* 52.
— (Sopra alcune vedute di). Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c.* 12.
Sardi (Note statistiche sugli Stati). Lettera di Luigi Cibrario al signor de Ferussac dal « Bullettino Universale delle Scienze ». 34. *a.* 149.
Sarto (Sulle notizie inedite della vita di Andrea del) raccolte da Luigi Biadi. Discorso di Alfredo Reumont. 40. *b.* 198.
Sartorio (Sulla traduziene litterale del prof. Michele) del Fiore di Poesie Greche. Osservazioni di N. Tommasèo. 48. *a.* 116.

Sarzana (Sulla strada nuova da Nizza a), memoria di C. L. Bixio. 9. *c.* 1; 10. *a.* 3; 12. *a.* 17; *b.* 1.

Sasso (Sopra una rupe tremante chiamata) menicatore sul monte di Soriano presso Viterbo nella catena dei Cimini. Lettera di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia. 28. *b.* 298.

Sauli (Sull'opere di Lodovico) della Colonia dei Genovesi in Galata. Discorso di N. Tommasèo. 42. *c.* 1.

Saulnier (Lettera del signor) figlio, sul trasporto dello Zodiaco del Tempio di Tentira, in Francia, G. R. P. 4. 365.

Savelli (Sulle difese dell'avv. R.) « Il fratricida per gelosia, e l'omicidio del conte Luca Giannini » *riv. lett.*, M. 45. *a.* 122.

Savigny (Sulla storia di Federigo Carlo de) del Diritto Romano nel medio evo. Osservazioni dell'avv. Pietro Capei. 31. *a.* 3; 33. *a.* 20; 34. *b.* 25; 36. *a.* 3; 46. *a.* 143; 48. *b.* 1.

Savoja (Sul viaggio in) di Davide Bertolotti, M. 31. *b.* 100.

— (Considerazioni sulla storia civile e sui fondamenti di essa nella monarchia di), L. C. 46. *c.* 40.

— (Sulle finanze della monarchia di) nei secoli XIII e XIV di Luigi Cibrario. Osservazioni dell'avvocato P. Capei. 46. *c.* 157.

Savona (Sull'intelligenza di alcuni passi di T. Livio relativi alla situazione dell'antica). Osservazioni dell'avv. G. B. Belloro, *riv. lett.*, E. R. 32. *c.* 1.

Say (Lettere di G. B.) a M. Malthus sopra diversi soggetti di economia politica « estratto di D. D. V. ». 3. 230.

— (Opinione di G. B.) sugli effetti resultanti dall'invenzione delle macchine e dall'accumulazione dei capitali, « dall'Edinburg Review ». 100. *b.* 51.

— (Sulla risposta di G. B.) al discorso di Simondo dei Sismondi sulla proporzione fra i consumi e i prodotti, dalla « rivista enciclopedica », M. 15. *c.* 123.

Sayve (Viaggio di Augusto de) in Sicilia fatto negli anni 1821 e 1822, F. G. 8. 83.

Scaccia (Necrologia del cavalier Girolamo), scritta da Lodovico Luzi. 42. *b.* 164.

Scagliola (Sulle opere di) e sugli artisti che meglio le condussero in Toscana. Discorso di Antonio Benci. 3. 304.

Scandinavia (Delle antiche leggi della). Discorso di T. Mouthier, dall' « Edinburg Review ». 9. *c.* 146; 10. *a.* 53.

Scarabei (Sull'uso cui erano destinati i monumenti egiziani detti). Lettere del cavalier Giulio di Sanquintino, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 148.

Scaramucci (Discorso di D.) sull'Aeronautilia cioè navigazione per l'aria. 6. 91.

Scarpa (Sopra una lettera del prof. Antonio) al cavalier Luigi Bossi relativa ad un elmo di ferro squisitamente cesellato, *rivista letteraria*, A. B. 21. *c.* 134.
— (Sulle lettere dirette dal professor Antonio) al dottor Luigi Pacini, *riv. lett.*, E. R. 20. *c.* 127.
— (Necrologia del professor Antonio). 48. *a.* 64.
Scarsellini (Sulla Cantica di Vincenzio). Il porto franco di Venezia. Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *b.* 133.
Scauro (Sulla descrizione del palazzo di), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 114.
— (Sul palazzo di) del signor Mazois tradotto dal signor Sergent, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 104.
Scelta (Sulla) di Poesie Romantiche pubblicata dal Magheri, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 117.
— (Sulla nuova) di rime piacevoli di un lombardo, *riv. lett.*, M. 20. *c.* 118.
— (Sulla) storica in forma di cronica toscana, *riv. lett.*, S. 24. *b.* 215.
Schedoni (Su la traduzione fatta da Pietro) di dodici Orazioni di Cicerone, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 112.
Schiavi (Sul commercio degli) in Affrica a Zanzibar. 7. 528.
Schiavitù (Su la Società formatasi in Londra per abolire la). 15. *a.* 145.
Schiller (Sulla Tragedia di Federigo) « Maria Stuarda », tradotta da Hesse. 1. 110.
— (Sulla storia di Federigo) della guerra dei trenta anni, tradotta da Antonio Benci, E. 9. *b.* 55.
— (Odi di Federigo), tradotte da Antonio Benci. 22. *c.* 65.
— (Ode di Federigo) « Cassandra », tradotta da Antonio Benci. 23. *a.* 136.
— (Sulla Tragedia di Federigo) « Maria Stuarda » tradotta dal cavalier Andrea Maffei e da Edwige de Battisti. 37. *b.* 92.
— (Sulla Tragedia di Federigo) « Giovanna d'Arco » tradotta dal cavalier Andrea Maffei. 43. *b.* 145.
Schizzi (Sull' Inno ad Urania del conte Folchino), M. 9. *a.* 96.
— (Sui verbi elegiaci tributati dal conte Folchino) alla memoria di Luigi Bellò, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 80.
— (Sul Calomero, poemetto del conte Folchino), *riv. lett.*, M. 22. *b.* 127.
— (Sulle tre giornate del conte Folchino) *riv. lett.*, M. 24. *a.* 106.
— (Sulla memoria storica del conte Folchino) intorno alla milizia costantiniana, *riv. lett.*, M. 34. *c.* 125.
— (Sull' Inno del conte Folchino) alla Carità, *riv. lett.*, M. 36. *c.* 52.
— (Sulla memoria del conte Folchino) intorno alla sostanza nutritiva che contengono le ossa, *riv. lett.*, C. R. 42. *c.* 113.
Schoell (Sulla istoria di F.) della letteratura greca profana. Discorso di N. Tommasèo. 33. *a.* 3; 35. *a.* 162; 43. *b.* 143.
Schorn (Sul discorso del dottor) sopra alcune pitture di antichi maestri tedeschi e napoletani, che trovansi in Napoli, dal « Kunstblatt ». 18. *b.* 34.

Schultz (Sulla memoria del signor) sopra la circolazione del sugo nelle piante. Lettera di Guglielmo Libri al Direttore dell'Antologia. 40. *a.* 64.

Scheinbeichel (Sulla dissertazione di Antonio) intitolata: « Saffo ed Alceo in un antico vaso greco di terra cotta ». Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 15. *a.* 3.

Scienza (Sull'ordinamento della) della cosa pubblica. Lettere di G. D. Romagnosi al prof. Giovanni Valeri. 23. *b.* 147; *c.* 60; 24. *a.* 46; *b.* 1.

Scienze naturali. Osservazioni del prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *a.* 164.

— (Sulle) economiche. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 18. *b.* 149; 19. *a.* 160; *b.* 148; *c.* 139; 20. *c.* 175; 23. *c.* 181; 32. *c.* 134.

— (Sulle) morali e politiche. Osservazioni del professor Giuseppe Gazzeri. 22. *a.* 156.

— (Sulla filosofia delle) morali e politiche. Discorso di Giuseppe Bertolli. 41. *b.* 39.

Scifoni (Sulla Tragedia di Felice) « Pandolfo Collenuccio ». Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 124.

Scimonelli (Necrologia dell'avv. Ignazio). 46. *c.* 243.

Scinà (Sugli elementi di fisica pratica dell'abate Domenico). Discorso di Vincenzio Antinori. 38. *c.* 9.

Scio (Sull'Isola di). Lettera di Filalete al Direttore dell'Antologia. 11. *a.* 1.

Sclopis (Lettere del conte Federigo) a Giuseppe Grassi sulle leggi egiziane. — Papiri Greci illustrati dal prof. Amedeo Peyron. 32. *a.* 3; 35. *b.* 44.

— (Lettera del conte Federigo) al Direttore dell'Antologia intorno alle Istituzioni Longobardiche. 40. *a.* 88.

— (Sull'illusrazione del conte Federigo) ai documenti riguardanti la storia della vita di Tommaso Francesco di Savoja principe di Carignano. Osservazioni di N. Tommasèo. 48. *a.* 113.

Scmidt (Notizie di J. C.) intorno alla vita di Federigo Kaiser incisore, « dal Kunstblatt ». 1. 201.

Scolari (Sulla lettera critica di Filippo) intorno alla morte di Giulietta e Romeo, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 77.

— (Sulle lettere critiche di Filippo) sopra la pietosa morte di Giulietta e Romeo, *riv. lett.*, M. 45. *c.* 160.

Scoperta di un nuovo continente antartico. 1. 153.

Scoresby (Osservazioni di Guglielmo) sulle correnti e gli animaletti del mare del Groenland « dagli Annali dei viaggi di Maltebrun ». 7. 178.

Scott (Sui due Romanzi di Walter) Waverley e Quintino Durward. Discorso di Salvatore Uzielli. 12. *c.* 58; 13. *c.* 118; 14. *a.* 1.

— (Carattere di Lord Byron, scritto da Walter), « tradotto dall'inglese ». 16. *a.* 120.

Scott (Sui Romanzi storici di Walter). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 29. *c.* 98.
— (Lettera di Walter) ove si svela autore dei suoi Romanzi Storici. 29. *c.* 98.
Scotto (Volgarizzamento fatto da Emanuele) dell' Eduino ed Emma di David Mallet. 16.
[Vedasi l' opuscolo relativo alla fine di questo Tomo].
Scozia (Sullo stato agronomico e politico della) del cavalier Giovanni Sinclair. Esame di Ferdinando Tartini. 7. 212; 10. *c.* 72; 12. *a.* 58.
— (Sull'educazione del popolo in). Discorso del dott. Gaetano Cioni. 8. 417.
— (Delle fabbriche e delle scuole di New-Lanark in) dirette dal proprietario sig. Owen. Discorso di Salvatore Uzielli. 10. *a.* 67.
Scrittori (Sopra una speciale condizione degli) moderni. Lettera di Terenzio Mamiani ad Iacopo Salvatori. 27. *c.* 36.
Scrittura (Sulla Sacra) illustrata coi monumenti Fenico-Assirj ed Egiziani da Michelangiolo Lanci. Osservazioni di Domenico Valeriani. 29. *c.* 134; 30. *c.* 74.
Scrofani (Sull' opera di Saverio) intitolata: « Della dominazione degli stranieri in Sicilia ». Discorso di Antonio Benci. 17. *a.* 146.
— (Sulle novelle di Saverio), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 94.
Scuderi (Sulle Poesie di Salvatore). Osservazioni di Domenico Valeriani. 12. *c.* 147.
— (Sui principj di civile economia di Salvatore). Discorso di Francesco Forti. 31. *a.* 73; 45. *b.* 133.
Scuola (Sulla) di geometria e meccanica per i manifattori. Lettera di Antonio Cioci al Direttore dell'Antologia. 33. *c.* 173.
Scutellari (Necrologia di Marietta). 46. *b.* 99.
Sebastiani (Osservazioni di T.) sull'articolo relativo alla sala dipinta da Luigi Sabatelli nel Palazzo Pitti. 27. *a.* 54.
Sebeto (Sulla memoria intorno all' origine delle acque del) di Napoli antico del prof. Teodoro Monticelli, *riv. lett.*, E. R. 44. *c.* 26.
Secondo (Baci di Giovanni) volgarizzati da Leopoldo Bizio. 3. 525.
Segato (Sui saggi pittorici, geografici ec. sull' Egitto disegnati e descritti da Girolamo). Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *a.* 160.
— (Sulla carta geografica storica dell'Affrica settentrionale di Girolamo). 32. *c.* 140.
— (Sulla carta geografica storica dell'Affrica settentrionale di Girolamo), J. G. H. 37. *a.* 122.
— (Sulla carta geometrica della Toscana di Girolamo), G. P. V. 42. *b.* 68.
— (Sulla scoperta di Girolamo) di rendere inalterabili le sostanze animali. 44. *c.* 74.
— (Sulla carta geometrica della Toscana di Girolamo), J. G. H. 46. *c.* 235.

Segneri (Sul Quaresimale del P. Paolo). Discorso dell'abate Raffaello Lambruschini. 27. *c.* 59.
— (Sulle Opere del P. Paolo). Osservazioni di N. Tommasèo. 46. *b.* 45.
Segni (Sopra un testo a penna di Pier) col titolo di Chiose sopra Dante, lezione di Luigi Rigoli letta all'Accademia della Crusca. 35. *c.* 35.
Segretario (Sul nuovo) italiano, ossia modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti colle loro risposte, *riv. lett.*, A. B. 21. *b.* 148.
— (Sul nuovo) italiano pubblicato dal Silvestri. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 134.
Selctti (Su la dissertazione storico-critica di Don Pietro) sopra due frammenti di un'antica latina iscrizione bresciana. 23. *c.* 153.
Sellon (Osservazioni sull' Opuscolo di M. J. T. de) sopra l'abolizione della pena di morte e sulla questione se sia dovuta una riparazione di danni all'accusato assoluto. 22. *b.* 165.
— (Lettera di M. J. T. de) al Direttore dell'Antologia sulla pena di morte. 47. *a.* 192.
Selvaggi (Riflessioni sulla civilizzazione dei). 14. *c.* 144.
Seminatore (Sul) del signor de Fellenberg. Osservazioni del marchese Cosimo Ridolfi. 6. 288.
Semmola (Collana Egizia illustrata da Tommaso), Z. 5. 550.
— (Sul saggio di Poesie latine, italiane e greche di Tommaso), *annali bibliografici.* 7. 523.
Semoli (Sulle osservazioni di Farinello) intorno all' Opera del cav. Vincenzio Monti intitolata. « Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca ». Discorso di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.
— (Sulla lettera di Farinello) nella quale si esamina il libretto del cavalier Vincenzio Monti intitolato: « Saggio dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante ». Discorso di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.
Seneca (Lettera CXIV di) a Lucilio, tradotta da Pietro Giordani diretta al cav. Vincenzio Monti con lettera. 24. *a.* 30.
— (Sul volgarizzamento di alcune Epistole di), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 120.
— (Sul volgarizzamento inedito di alcuni scritti di Cicerone e di) fatto per don Giovanni dalle Celle, testo di lingua, *riv. lett.*, D. S. 33. *c.* 109.
— (Sul volgarizzamento di due Pistole di), testo inedito, *rivista letteraria*, M. 46. *b.* 35.
— (Sul volgarizzamento delle Declamazioni di), testo del buon secolo della lingua, *riv. lett.*, M. 47. *c.* 132.
Senofonte (Sulla Ciropedia di) tradotta da Francesco Regis, M. 7. 424.
Sepolcro (Sopra un) Chiusino degli Etruschi. Lettera del prof. Francesco Orioli al conte G. B. Vermiglioli. 20. *b.* 75.
Sermone a S. E. il conte Ippolito Malaguzzi governatore di Reggio, C. G. P. 8. 122.
— (Sopra una lettera sul) Poetico. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *a.* 162.

Serradifalco (Sui cenni del Duca di) intorno agli avanzi dell'antica Solunto. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 44. *c.* 16.
Servitù (Sulle) prediali e fondiarie. Considerazioni dell'avv. Tommaso Tonelli. 43. *b.* 136, 139.
Sestini (Breve ragguaglio del professor Bartolommeo) di due medaglie di un nuovo re di Tracia. 13. *a.* 113.
— (Necrologia del professor Bartolommeo) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 182.
— (Discussione numismatica del prof. Bartolommeo). 14. *b.* 83.
— (Su l'Opera del prof. Domenico) intitolata: « Classes generales geographiae numismaticae, seu monetae Urbium populorum et regum », Z. 2. 484.
— (Opere nuove di Numismatica del prof. Domenico), *annali bibliografici.* 4. 369; 5. 569.
— (Sulla descrizione per Domenico) delle medaglie greche del Museo del sig. Carlo Fontana di Trieste, *annali bibliografici*, G. R. P. 6. 390.
— (Riflessioni di Domenico) sulle memorie del sig. de Koehler intorno alle medaglie greche. 8. 521.
— (Prospetto di Domenico) dei varj Musei numismatici di Europa e descrizione di alcune medaglie greche appartenenti ai Tutini popolo di Calabria. 17. *b.* 27.
— (Revisione numismatica del prof. Domenico). 18. *b.* 68.
— (Sull'opera del prof. Domenico) sopra i moderni falsificatori di medaglie greche. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 24. *a.* 169.
— (Sulla descrizione di Domenico) di alcune medaglie greche del Museo del signor Carlo Fontana a Trieste. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 25. *c.* 114.
— (Sulla descrizione di Domenico) di molte medaglie antiche greche esistenti in più musei. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 30. *c.* 146.
— (Sulla descrizione di Domenico) delle medaglie antiche greche del Museo Hederveriano. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *c.* 161.
— (Sulla descrizione fatta da Domenico) delle medaglie antiche greche del Museo Hederveriano, *riv. lett.*, X. 34. *c.* 131.
— (Sulla descrizione fatta da Domenico) di alcune medaglie greche del Museo Fontana di Trieste. Osservazioni di Domenico Valeriani. 36. *a.* 152.
— (Sulla descrizione di Domenico) di alcune medaglie greche del Museo del barone di Chaudoir. Osservazioni di Domenico Valeriani. 41. *c.* 135.
— (Necrologia di Domenico) scritta da Domenico Valeriani. 47. *a.* 199.
Settimello (Sul monumento di Arrigo da), F. P. 32. *c.* 108.
Sfrondrati (Sopra alcune lettere inedite del cardinale Francesco). Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 35.
Sgricci (Sulla Canzone di Tommaso) per la nascita dell'Arciduchessa Augusta Ferdinanda di Toscana, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 137.

Shakspeare (Ricerche su l'autenticità di varj ritratti di Guglielmo) di Boaden « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 34.
— (Sul saggio di madama di Montagu intorno agli scritti ed al genio di Guglielmo). Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *c.* 162.
— (Sulla Tragedia di Guglielmo) Romeo e Giulietta tradotta da Gaetano Barbieri, *riv. lett.*, L. C. 42. *c.* 111.
Shepherd (Sulla vita scritta in inglese da Guglielmo) di Poggio Bracciolini, tradotta ed illustrata da Tommaso Tonelli, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 131.
Shoell (Sulla storia della letteratura greca e profana di F.) recata in italiano da Emanuele Tipaldo. Discorso del marchese Cesare Lucchesini. 19. *b.* 18.
Siberia (Spedizione in). 31. *b.* 181.
Sibilla (Sul Romanzo storico intitolato:) Odaleta. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *c.* 87.
Sicca (Sulla rivista di Angiolo) delle varie lezioni della Divina Commedia, *riv. lett.*, X. 48. *c.* 113.
Sicilia (Viaggio in) fatto nel 1821 e 1822 da Augusto Sayve, F. G. 8. 83.
— (Società di scienze naturali formatasi in). 15. *b.* 210.
— (Sulla descrizione della) del cap. Smith « riv. ingl. ». 16. *a.* 104.
— (Sul Giornale di Scienze, lettere e arti per la), *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 65; 18. *a.* 110.
— (Sulla dominazione degli stranieri in). Opera di Saverio Scrofani. Discorso di Antonio Benci. 17. *a.* 146.
— (Intorno alle cause ed a' rimedi dell'angustie attuali dell'economia agraria in), saggio di Niccolò Palmieri. Discorso di Francesco Forti. 31. *a.* 73.
— (Sullo studio della pubblica economia in). Lettera del sacerdote Gaspare Grassellini al Direttore dell'Antologia. 32. *c.* 99.
— (Sul Giornale di Scienze, lettere e Arti per la). Osservazioni di Francesco Forti. 38. *c.* 117.
— (Sul viaggio in) di Federigo Munter tradotto dal cavalier Peranni, *riv. lett.*, L. C. 45. *c.* 142.
— (Sull' Effemeridi scientifico-letterarie per la), *riv. lett.*, X. 46. *b.* 28.
— (Statistica della). 47. *b.* 76.
Sicilie (Della procedura penale nel regno delle Due), opera di Niccola Niccolini. Lettera del prof. Giovanni Carmignani all'avv. Vincenzio Salvagnoli. 34. *a.* 64.
Siculi (De') Italici fondatori d'Ancona. Lettera di Agostino Peruzzi. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *b.* 113.
Sicuro (Sulla versione italiana fatta da Spiridione) delle Orazioni di Cicerone. Osservazioni di Francesco Forti. 31. *a.* 138.

Sieber (Viaggio del signor) alla Nuova Olanda. 19. *b.* 153.
— (Viaggio del signor) nell'interno dell'America Settentrionale « dall'Universale ». 35. *a.* 184.
Siena (Stabilimento provvisorio di Mendicità in). 7. 410.
— (Sul Rendimento di Conti dello stabilimento di mendicità in). Osservazioni di Francesco Forti. 35. *b.* 137.
Sierakowski (Lettere del conte Giuseppe) al cavalier Giuseppe de Hammer sul famoso Mappamondo di fra Mauro Camaldolese. 43. *a.* 80.
Sigoli (Sul viaggio di Simone) al Monte Sinai, testo di lingua, *rivista letteraria*, M. 38. *b.* 111; 44. *c.* 38.
Silice (Sulla soluzione nativa della) in seno ai terreni di natura calcaria. Estratto di una memoria di Emanuele Repetti. 16. *c.* 168.
Silva (Sul metodo di Ottavio) più facile per ottenere il solfato di chinina, M. 8. 396.
Silvestri (Sulla lezione del canonico Giuseppe) sopra la Divina Commedia. Osservazioni di Raffaello Meconi. 45. *b.* 135.
Simbolica (Delle ricerche da istituirsi circa la scienza) degli antichi. Ragionamento di G. D. Romagnosi. 27. *b.* 137.
Simond (Sul viaggio di) in Italia ed in Grecia. Discorso di Francesco Forti. 35. *a.* 100.
Simoni (Sull'opera di Alberto de') dei delitti considerati nel solo effetto ed attentato. Discorso di Celso Marzucchi. 44. *a.* 55.
Sinclair (Sullo stato agrario e politico della Scozia del cavalier Giovanni). Esame di Ferdinando Tartini. 7. 212; 10. *c.* 72; 12. *a.* 58.
Sinco (Necrologia di Giov. Giulio) scritta da N. Tommasèo. 40. *a.* 143.
Singapore (Censimento della colonia di). 28. *a.* 164.
Sinibaldi (Sui Cenni fisiologici e patologici del prof. Luigi), *rivista letteraria*, V. 30. *c.* 145.
Sinonimi (Intorno ai) della lingua italiana. Lettera di Giuseppe Grassi ad un accademico della Crusca. 29. *a.* 36.
Siouah (Viaggio di Caillaud a), G. P. 28. *b.* 107.
Sismondi (Sull'Istoria dei Francesi di Simondo de'), *annali bibliografici*. 2. 330.
— (Sulla storia dei Francesi di Simondo de'). Riflessioni di Antonio Renzi. 3. 131; 9. *c.* 106.
— (Sul Romanzo di Simondo de') intitolato: « Giulia Severa ». M. 6. 56.
— (Discorso di Simondo de') sul secolo XI, e sui Trovatori Provenzali. 9. *c.* 108.
— (Opinione di Simondo de') sugli effetti resultanti dall'invenzione delle macchine e dall'accumulazione dei capitali « dall'Edinburg Review ». 10. *b.* 51.

Sismondi (Esame di Simondo de') sopra due Opere di Giovanni Barton, intitolate « Osservazioni intorno alle circostanze che influirono sullo stato delle classi dei lavoratori; e ricerche intorno alle cause del progressivo abbassamento del lavoro nei moderni tempi ». 10. *c.* 111.
— (Sul discorso di Simondo de') intitolato: « Della proporzione fra il consumo e il prodotto », M. 15. *b.* 49.
— (Su la Storia dei Francesi di Simondo de'). Osservazioni di Francesco Forti. 25. *b.* 54; *c.* 81; 26. *b.* 16; 28. *b.* 144; 33. *b.* 1; 43. *a.* 3; *b.* 1.
— (Su l'articolo della Revue Encyclopedique segnato J. C. L.). Nouveaux principes de l'economie politique. Osservazioni di Carlo Bosellini. 26. *c.* 1.
— (Necrologia scritta da G. C. L. de') di Stefano Dumont. 38. *c.* 149.
Slava (Sulla lingua). Discorso di Sebastiano Ciampi. 8. 476.
Slavi (Sui Carmi), tradotti dal consiglier Niccola Giaxich. Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *b.* 137.
Smith (Viaggio del cap.) sulla Costa dell'Affrica Superiore. 9. *a.* 126.
— (Sulla descrizione della Sicilia del cap.) « rivista ingleso ». 16. *a.* 104.
— (Sull'Opera del dottore) sopra il trattato delle virtù medicinali dell'acqua comune, *riv. lett.*, E. R. 30. *c.* 144.
Sobieski (Sulle Lettere militari del Re Giovanni), pubblicate da Sebastiano Ciampi, *riv. lett.*, G. P. 38. *b.* 127.
Società (Sulla) Geografica formata in Parigi, G. R. P. 4. 368; 5. 369.
— (Nuova) Letteraria in Londra, S. 6. 575.
— (Sulla) Geografica stabilita a Parigi. Ragguaglio di Emanuele Repetti. 7. 161.
— (Sulla) Astronomica formatasi in Londra. Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 509.
— di traduzione per tutte le lingue estere si vive che morte, stabilita in Parigi. 7. 526.
— (Della) formata in Parigi per la perfezione dei metodi di insegnamento, X. 8. 3.
— (Sulla) per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento. Discorso del marchese Tempi e del marchese Ridolfi. 14. *c.* 116.
— della Morale Cristiana formatasi in Parigi. 15. *a.* 142.
— Filantropica formata in Parigi. 15. *a.* 143.
— Elvetica di Scienze Naturali. 18. *b.* 168.
— (Sulle memorie della) Italiana delle scienze, residente in Modena. Discorso di Emanuele Repetti. 24. *b.* 108.
— Toscana di geografia, statistica e storia naturale patria. 24. *b.* 184.
— (Sulla) de' naturalisti e medici tedeschi, E. B. 34. *b.* 11.
— (Sulla sessione della) elvetica delle scienze naturali adunata nell'Ospizio del Gran S. Bernardo. 35. *b.* 169.

Società Filodrammatica di Firenze, M. 36. *b.* 189.
— (Di varie) ed istituzioni di Beneficenza in Londra, E. M. 41. *c.* 35.
— (Sulle) ed intraprese scientifiche. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *c.* 193; 14. *b.* 139; *c.* 171; 15. *a.* 169; *b.* 207; *c.* 170; 16. *a.* 182; *b.* 181; *c.* 158; 17. *a.* 170; *b.* 155; *c.* 180; 18. *a.* 150; *b.* 158; *c.* 170; 19. *a.* 169; 20. *a.* 171; *b.* 157; 21. *a.* 159; *b.* 167; *c.* 168; 22. *a.* 146; *b.* 173; *c.* 179; 23. *b.* 187; *c.* 183; 24. *a.* 207; *b.* 314; 25. *a.* 164; *b.* 180; *c.* 143; 26. *a.* 172; *b.* 175; *c.* 159; 27. *a.* 168; *b.* 178; *c.* 141; 28. *a.* 169; *b.* 292; 29. *a.* 190; *b.* 178; *c.* 162; 30. *a.* 139: *b.* 190; *c.* 162; 31. *a.* 163; *b.* 177; *c.* 185; 32. *c.* 147; 33. *a.* 184; *b.* 168; *c.* 161; 34. *a.* 155; *b.* 166; *c.* 167; 35. *a.* 186; *b.* 174; *c.* 167; 36. *a.* 190; *c.* 80; 37. *b.* 155; *c.* 149; 38. *b.* 164; *c.* 147; 39. *a.* 163; *b.* 169; *c.* 164; 40. *a.* 136; *c.* 75; 41. *b.* 153; 42. *c.* 138; 43. *a.* 139; 44. *c.* 79; 45. *b.* 176.
Solari (Necrologia del senator Cotardo) scritta dal prof. Giuseppe Gazzeri. 15. *c.* 183.
— (Sull'elogio scritto dal senator Cotardo) del conte Luigi Corvetti, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 118.
— (Su la traduzione di Virgilio del padre). Discorso di Antonio Benci. 2. 161.
Solario (Sulle memorie della vita di Antonio di) detto il Zingaro, pittor Veneziano, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 34.
Solitano (Sui fenomeni e le apparenze celesti di Arato) volgarizzamento di Urbano Lampredi. Osservazioni di N. Tommasèo. 45. *c.* 155.
Solunto (Sui cenni intorno agli avanzi dell'antica) per Domenico Lo Faso Pietrasanta Duca di Serradifalco. Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 44. *c.* 16.
Somaglia (Necrologia del conte Giulio della). 46. *c.* 240.
Soncini (Necrologia di Virginio). 46. *c.* 240.
Sonetti di Luigi Bonini: La morte di Ettore; Ad Alfieri; Alle reliquie del teatro di Fiesole; Nell'Ascensione di Gesù Cristo. 3. 528.
— (Sui) di anonimo, tolti da un Codice del secolo XIV. Osservazioni di N. Tommasèo. 41. *c.* 128.
Sonnambulismo (Su l'istoria di un) scritta dal dottor G. Palloni. Osservazioni di Francesco Forti. 35. *b.* 141.
Sordomuti (Sull'Instituto dei) in Genova. Lettera di Enrico Mayer al Direttore dell'Antologia. 11. *a.* 30.
— (Sull'istruzione ed educazione dei). 14. *c.* 147; 15. *a.* 147.
— (Sul metodo di istruzione ed educazione introdotto dall'abate Carlo Michele de l'Epée per i). Discorso del sacerdote M. Marcacci. 12. *a.* 36; 18. *a.* 94; 22. *a.* 3; 28. *b.* 79; 34. *c.* 1.
— (Sullo stato fisico, intellettuale e morale dei). Opera dell'abate Giuseppe Bagatti. Discorso del padre Tommaso Pendola. 33. *c.* 121.

Sordomuti (Sul primo rapporto annuo del Pio Instituto dei) in Siena. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 119.
— (Di un nuovo Instituto per i) aperto in Siena. Discorso del padre Tommaso Pendola. 45. *b.* 1.
Sordomutità (Sopra una pretesa sanazione instantanea di congenita). Voto medico forense del dottor Pietro Betti. 8. 252.
Sorelle (Su le due) di Nansfield. Storia morale per le fanciulle, *rivista letteraria*, P. 38. *a.* 153.
Sorelli (Sulla versione italiana di Guido) del Paradiso perduto di Milton. Osservazioni di Salvatore Uzielli. 30. *b.* 27.
Soresi (Su la traduzione fatta da Pier Domenico) delle vite di Cornelio Nipote. Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 66.
Sorezienne (Descrizione di) di M. T., A. G. C. 20. *c.* 74.
Soriano (Sopra una rupe tremante sul monte di) presso Viterbo nella Catena dei Cimini. Lettera di Francesco Orioli al Direttore dell'Antologia. 28. *b.* 208.
Soudan (Sul viaggio degli Inglesi al), « dal Quarterly Review »; P. 19. *a.* 74.
Soutzo (Sulla Storia di Alessandro) della Rivoluzione Greca, G. P. 38. *b.* 81.
Spedizione per l'Affrica interna. 9. *a.* 126.
— Francese di scoperte. 9. *a.* 127.
— Russa per lo stretto di Bering. 10. *b.* 207.
— (Notizie della) al Polo del capitano Lyon. 16. *a.* 153.
— del baron di Wrangel al Polo del Nord. 17. *b.* 77.
— nei mari antartici. 20. *c.* 180.
— Russa di scoperte. 25. *c.* 139.
— Scientifica nella Morea « dall' Universel ». 35. *b.* 168.
— Russa per il Nord Ovest e per l' Oceanica, G. R. P. 4. 368.
Speranza (Sull'anno clinico medico compilato da Carlo), *rivista letteraria*, V. 29. *c.* 131.
— (Sul commentario di Carlo) della Clorosi, *riv. lett.*, V. 35. *a.* 169.
Spettatore (Sull' opera intitolata: Lo) Italiano del conte Giovanni Ferri, A. R. 8. 497.
— (Sullo) del Vesuvio e dei campi Flegrei, Giornale Napoletano, *rivista letteraria*, E. R. 48. *a.* 125.
Spezia (Osservazioni geognostiche sopra i monti della). Sunto del Rapporto letto alla Società di Geografia da Emanuele Repetti. 25. *c.* 146.
— (Sul Golfo della), E. R. 35. *c.* 1.
Spina (Sulle terze rime di G. B.) in morte di Antonio Canova. 16. *c.* 89.
— (Sulla versione di alcuni salmi di G. B.), *riv. lett.*, M. 19. *c.* 106.
— (Sul discorso di G. B.) Direttore di Pubblica Beneficenza a Rimini. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *a.* 131.
— (Sull' idilio di G. B.) « La Beneficenza ». Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 31. *a.* 132.

Spini (Della riduzione del Palazzo degli) posto di contro al Ponte S. Trinita in Firenze, R. C. 14. *a.* 126.
Splitz (Sulla rivista generale del dottor Franco) dei libri usciti in luce nel regno Lombardo l'anno 1825, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 92.
— (Sulla rivista generale del dottor Franco) dei libri usciti in luce nel regno Lombardo. Osservazioni di N. Tommasèo. 25. *c.* 121.
Stabilimento provvisorio di mendicità in Siena. 7. 410.
Staccoli (Necrologia di Leopoldo). 45. *c.* 202.
Stael-Holstein (Sull'opera del sig. A. di). Lettere sull'Inghilterra. Discorso del prof. Giovanni Carmignani. 21. *c.* 1.
Stampa (Perfezionamento del Torchio da). 1. 158.
— (Sull'origine della) e sull'artefice che primo fece uso di caratteri sciolti e fusi. Cenni storici dell'avv. Tommaso Tonelli. 41. *a.* 27; *b.* 50; *c.* 14.
— (D'alcuni nuovi mezzi di), X. 42. *c.* 134.
Stampe (Sull'opera intitolata: Il fiore dell'arte dell'intaglio nelle) con singolare studio raccolte da Luigi Gaudio. 11. *c.* 106.
Stati (Ricerche sui progressi dell'istruzione, sull'invenzioni meccaniche e sui costumi negli) Uniti dell'America Settentrionale, di Emanuele Repetti. 5. 420.
— (Su la società, i costumi e il governo degli) Uniti dell'America Settentrionale di Miss Wright. 7. 390.
— (Ricerche intorno all'antichità degli) Uniti dell'America Settentrionale. 29. *c.* 159.
Statistica di Parigi nell'anno 1822. 15. *a.* 152.
— Ostetrica. 16. *b.* 178.
— Medica. 16. *b.* 180.
— (Nota) sugli Stati Sardi. Lettera di Luigi Cibrario al signore De Ferussac « dal Bullettino Universale delle Scienze ». 34. *a.* 149.
— (Ragguaglio della Società Francese di) universale fondata in Parigi, J. G. H. 37. *b.* 152.
Stefano (Sul Dizionario della lingua greca di Enrico). Osservazioni di Murawieff-Apostol. 37. *c.* 147.
— (Sul tesoro della lingua greca di Enrico). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *c.* 134.
Steinlà (Discorso di Maurizio) sopra un disegno finora non conosciuto di Raffaello. 39. *b.* 126.
Stele (Sull'illustrazione di una) greca del R. Museo Egizio di Torino di Amadeo Peyron, **. 36. *b.* 204.
Stellini (Sul saggio di Iacopo) intorno all'origine e al progresso dei costumi, volgarizzato da Domenico Valeriani, *riv. lett.*, M. 36. *c.* 13.
— Sul medesimo. Discorso di Celso Marzucchi. 43. *b.* 118.
Stendhal (Sulla vita di Giovacchino Rossini scritta da M. di). Osservazioni di Antonio Benci. 15. *a.* 110.
— (Sulle passeggiate in Roma di M. de), M. 39. *c.* 86.

Sterbini (Sul saggio di Poesie di Pietro), *riv. lett.*, E. M. 35. *a.* 142.
Sterne (Sui Sermoni sacri di Lorenzo). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *c.* 118.
Stewart) Sui rudimenti di filosofia morale di Dugald) per uso degli studenti dell' Università di Edimburgo, N. 2. 3.
— (Sullo stato passato e presente della Giammaica di J.). 13. *a.* 29.
— (Sulla traduzione di William) dell' Orlando Innamorato di Francesco Berni. 13. *a.* 27.
Stoffella (Sul saggio del prof. Giuseppe) intorno ai confini del territorio Veronese e Trentino ai tempi Romani. Discorso di Niccolò Tommasèo. 24. *b.* 217.
Storia della Musica dai tempi degli antichi fino al presente « dall'Edinburg Review », traduzione d'Ignazio Mouthier. 3. 192; 4. 21.
— (Sugli Annali di) Naturale pubblicati in Bologna. Discorso di Emanuele Repetti. 39. *a.* 53.
— (Sulla) Naturale. Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 23. *b.* 169; 24. *a.* 188; *b.* 305; 25. *c.* 130; 26. *a.* 163; 27. *a.* 161; 30. *c.* 161; 32. *c.* 129; 34. *c.* 158; 35. *b.* 162; 37. *b.* 145; 38. *b.* 162; *c.* 139; 39. *c.* 158; 42. *c.* 133; 44. *a.* 164.
Storici (Sulla scelta biblioteca di) italiani pubblicati dal Masi. Osservazioni di Francesco Forti. 38. *b.* 125.
Storie (Sull' utile riordinamento delle) municipali. Discorso di Francesco Forti. 45. *a.* 77.
Strambio (Sull' indirizzo del dottor Giovanni) ai medici dell' Italia, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 223.
Strano (Necrologia di Francesco). 46. *c.* 244.
Stratico (Necrologia del conte Simone) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 16. *c.* 167.
— (Sul discorso preliminare di Quirico Viviani all'architettura di Vitruvio, illustrata da Giovanni Poleni e Simone), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 107.
Strenna (Sulla) « Non ti scordar di me » pubblicata a Milano nel 1832. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c.* 1.
Strocchi (Sul volgarizzamento di Dionigi) delle georgiche di Virgilio, *riv. lett.*, M. 47. *c.* 118.
Stuarda (Sulle tragedie di Maria) di Pietro Lebrun e Federigo Schiller, tradotte da Hesse. 1. 110.
Studj (Sulle ragioni che ritardano il progesso dei buoni) in Italia. Lettera di Giuseppe Bianchetti al Direttore dell'Antologia. 23. *b.* 42.
Stulli (Lettera del dottor Luca) ad Urbano Lampredi sul fenomeno di alcune detonazioni in un'isola dell'Adriatico chiamata Meleda. 22. *a.* 95; 25. *a.* 190.
— (Lettera del dottor Luca) ad Urbano Lampredi sulla biografia di Mattia Flacco Illirico. 23. *a.* 138.

Stulli (Lettera del dottor Luca) al Direttore dell'Antologia sopra una varietà cutanea. 24. *b.* 302.
— (Lettera del dottor Luca) sul tartagliare. 26. *c.* 124.
— (Singolarità di un uso fra i Turchi comunicata dal dott. Luca). 26. *c.* 132.
— (Necrologia del dottor Luca). 32. *c.* 155.
— (Su due Opuscoli medici del dottor Luca). Lettera del dott. Gaetano Termanini al dott. Luigi Pistorini. 35. *c.* 119.
Stutgarda (Sopra l' esposizione di oggetti d'arte e industria nazionale in). Lettera di Enrico Mayer all'Accademia Labronica. 16. *c.* 109.
Sublime (Del) e di Michelangelo. Discorso di G. B. Niccolini. 20. *a.* 80.
Sud (Spedizione per esplorare i mari del) progettata dal governo degli Stati Uniti di America. 31. *c.* 181.
Sulliotti (Sul Commentario delle guerre dei) di Luigi Ciampolini, contro Alì bascià di Giannina, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 118.
Supplizj (Sulla pubblicità degli ultimi) e sulla pena di morte. Lettera dell'avv. Tommaso Tonelli al dottor G. B. 45. *c.* 89.
Susani (Su due Sermoni di Moisè), *riv. lett.*, M. 18. *c.* 97.
— (Sull' Ibisco, Ode di Moisè), *riv. lett.*, O. 19. *c.* 128.
Svantiviani (Sull' Osservatore di Goltivena di Angelo), *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 117.
Svegliato (Sulla memoria dell'abate G. B.) della diffusione e studio del latino in Europa da Carlo Magno in appresso. Osservazioni di N. Tommasèo. 46. *c.* 187.
Svetonio (Sul libro dei Retori illustri di) volgarizzato da Giov. Francesco Rambelli, *riv. lett.*, I. G. M. 47. *b.* 28.
Svezia (Fondazione di una nuova città in) 13. *b.* 165.
— (Sugli esercizj ginnastici nella). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *b.* 149.
Svizzera (Sull' educazione delle femmine nella). Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 166.
— (Notizie sulla), X. 9. *a.* 134.
— (Notizie di un viaggio nella) e lungo le rive del Reno. Lettere di Antonio Benci al Direttore dell'Antologia. 12. *c.* 1; 13. *b.* 21; *c.* 1; 14. *a.* 58; *c.* 83.
— (Sulla statistica della) di Stefano Franscini. Discorso di Francesco Forti. 32. *b.* 1.
— (Sulle lettere intorno alla) di Tullio Dandolo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *b.* 131.
Swinden (Necrologia di Van) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *c.* 185.

T

Tabarrini (Lettera del canonico Anton Niccolà) al cav. del Rosso intorno al cognome di Vincenzio da S. Gimignano. 43. *a.* 146.

Tacca (Necrologia di Giovanni). 47. *b*. 90.
Tacito (Sulle Opere di Cornelio) tradotte da varj, *rivista letteraria*, M. 27. *b*. 115.
— (Sulla vita di Agricola di Cornelio), tradotta da N. L. B., *rivista letteraria*, M. 34. *c*. 126.
— (Sulla traduzione di Cornelio) fatta dal conte Cesare Balbo. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *c*. 125.
Taddei (Lettera del prof. Giovacchino) al marchese Cosimo Ridolfi sulla chimica. 5. 549; 6. 558.
— (Rapporto del prof. Giovacchino) sugli Aratri Coltri letto all'Accademia dei Georgofili. 16. *b*. 126.
— (Sull'Opera del prof. Giovacchino) intitolata: « Sistema di Stechiometria Chimica o teoria delle proporzioni determinate ». 16. *c*. 141.
Taja (Sulla scuola di reciproco insegnamento fondata dal cav. Giulio del) per le femmine in Siena. Lettera di un viaggiatore al Direttore dell'Antologia. 25. *b*. 100.
Talia (Sul saggio di Estetica di G. B.). Discorso di Antonio Renzi. 10. *a*. 139.
— (Sui principj di Estetica per G. B.). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *c*. 50.
— (Sulle lettere di G. B.) sopra la filosofia morale al cav. Ippolito Pindemonte, *riv. lett.*, L. 45. *c*. 128.
Tamassia (Sul compendio storico del cav. G.) dell'antico Egitto e degli imperi Assiro, Medo e Persiano. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *b*. 131.
Tambroni (Lettera del cav. Giuseppe) ad Antonio Benci autore delle osservazioni intorno il trattato della pittura di Cennino Cennini. 3. 271.
— (Necrologia del cavalier Giuseppe), scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 13. *a*. 187.
Tamburini (Sull'opera dell'ab. Pietro) intitolata: « Cenni sulla perfettibilità dell'umana famiglia », A. 13. *c*. 57.
— (Necrologia dell'ab. Pietro), dalla « Gazzetta di Milano ». 26. *a*. 176.
Tangaroch (Notizia sui Porti di) e Kertch nel mare di Azof. 15. *b*. 104.
Tantini (Lettera del prof.) sopra una Prolusione del professor Barzellotti. 3. 538.
— (Sulla descrizione del prof.) di alcuni bagni, Spedali e Musei patologici, *riv. lett.*, X. 41. *a*. 139.
Tanzini (Sull'Elogio di Reginaldo), *riv. lett.*, M. 21. *c*. 127.
Targioni (Lezioni del prof. Ottaviano) Tozzetti di materia medica, *annali bibliografici*. 4. 177.
— (Necrologia di Ottaviano) Tozzetti. 34. *c*. 175.
Tartagliare (Sul). Lettera del dottor Luca Stulli. 26. *c*. 124.
Tartare (Le Nozze). 39. *c*. 122.

Tartini (Estratto del Rapporto di Ferdinando) sui progressi delle scienze, arti e manifatture in Toscana per l'anno 1821, letto all'Accademia dei Georgofili. 5. 354; 9. *a.* 89.
— (Ragguaglio di Ferdinando) della Società formata per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento. 10. *b.* 79.
— (Esame di Ferdinando) del Rapporto generale sullo stato agronomico e politico della Scozia del cav. Giovanni Sinclair. 7. 212; 10. *c.* 72; 12. *a.* 58.
— (Rapporto di Ferdinando) della corrispondenza accademica letta all'Accademia dei Georgofili. 16. *b.* 103.
— (Memoria di Ferdinando) sugli effetti della libera concorrenza. 19. *a.* 19.
— (Lettera di Ferdinando) al Direttore dell'Antologia, su la Cassa di Risparmio. 35. *a.* 169; *b.* 176; 36. *a.* 192.
Tasso (Degli onori parentali renduti alla memoria di Torquato) dall'Accademia pistojese di lettere ed arti. Lettera di R. Z. al Direttore dell'Antologia. 6. 331.
— (Sulle lettere ed altre prose di Torquato) raccolte da Pietro Mazzucchelli, M. 8. 335.
— (Sulla Gerusalemme Liberata di Torquato) ridotta a miglior lezione pubblicata dal Molini in due tomi, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 73.
— (Sul rogo di Corinna di Torquato) restituito alla vera lezione del dottor De Poveda, *riv. lett.*, M. 17. *c.* 101.
— (Sul Monumento in Roma a Torquato). Progetto del cav. P. E. Visconti. Dichiarazione di Melchior Missirini. 28. *a.* 176.
— (Sull' Opere di Torquato) corrette ed illustrate da Giovanni Rosini, *riv. lett.*, M. 28. *b.* 261;
— (Sulla Gerusalemme Liberata di Torquato), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 265.
— (Su le rime scelte di Torquato), *riv. lett.*, M. 28. *b.* 266.
— (Sul Monumento a Torquato). 32. *c.* 113.
— (Sul Monumento sepolcrale di Torquato) del cav. Giuseppe Fabris. Lettera al comm. Fr. Cesare Borgia, *riv. lett.*, L. 37. *a.* 161.
Tassoni (Sulla Secchia rapita di Alessandro), *riv. lett.*, M. 24. *a.* 131.
— (Sulle Postille scelte di Alessandro) alla Divina Commedia, *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 159.
— (Sulle lettere di Alessandro), *riv. lett.*, M. 27. *b.* 133.
Tauride (Sul viaggio per la) opera di Murawieff-Apostol, G. P. 37. *c.* 59.
Taverna (Sulle Novelle morali e racconti storici di Giuseppe). Osservazioni di N. Tommasèo. 38. *b.* 141; 39. *a.* 139.
— (Sulle prime letture dei fanciulli di Giuseppe), *rivista letteraria*, G. M. 38. *c.* 127.
Tavole (Che le leggi delle XII) non vennero dalla Grecia. Discorso di Francesco Ambrosoli. 10. *b.* 92.

Tavole (Sulle) di confronto fra la vecchia moneta toscana e la nuova, X. 23. *a.* 140.
— (Dei diritti per le leggi delle XII) competenti ai creditori sul corpo del comun debitore, P. C. 16. *a.* 71.
Teatri (Sul paragone dei due) francese e italiano, *riv. lett.*, E. 25. *c.* 117.
Teatro (Sul) scelto italiano antico e moderno, pubblicato dalla Società Tipografica dei Classici italiani in Milano, A. G. C. 11. *b.* 171.
— (Sul) nazionale italiano, A. G. C. 11. *b.* 171.
— (Sul) scelto italiano antico e moderno, pubblicato a Milano dalla Società dei Classici italiani, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 50.
— (Sulle considerazioni sovra il) tragico italiano di G. U. Pagani Cesa, M. 21. *b.* 77; *c.* 27; 22. *a.* 29.
— (Sopra un' iscrizione del) Siracusano. Osservazioni dell'ab. G. B. Zannoni. 24. *b.* 65.
— (Sui versi dell'avv. Vincenzio Salvagnoli in occasione dell'apertura del nuovo) nel Castello della Lastra a Signa. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 30. *a.* 109.
— (Sul) tragico italiano, pubblicato nella Biblioteca del viaggiatore, *riv. lett.*, M. 42. *c.* 117.
— (Sui capolavori del) francese, tradotti da Cirillo Abrante, *rivista letteraria*, L. 44. *a.* 117.
Tebe (Sul viaggio fatto nell'Oasi di) da Federigo Caillaud, e nei deserti della Tebaide. Notizia bibliografica, dagli « Annali dei viaggi di Maltebrun ». 8. 129.
Tedaldi (Sulla Tragedia di Carlo) Fores « Buondelmonte », *rivista letteraria*, M. 16. *c.* 72
— (Sulle Meditazioni Poetiche di Carlo) Fores. La Mitologia, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 100.
— (Sulla Tragedia di Carlo) Fores « Beatrice di Tenda », *rivista letteraria*, M. 22. *c.* 140.
— (Necrologia di Carlo) Fores « dall' Eco ». 37. *b.* 162.
Telamone (Sulle memorie storiche dell'antico e moderno), raccolte da Ferdinando Carchidio, *riv. lett.*, M. 16. *c.* 40.
Temanza (Sulla vita scritta da Tommaso) di Alessandro Vittoria. Osservazioni di N. Tommasèo. 28. *b.* 240.
Temperatura (Differenza della) fra l'antico e nuovo mondo. Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 161.
Tempi (Lettere intorno ai Codici del marchese Luigi), M. 33. *a.* 158; 34. *b.* 85; 35. *c.* 68; 40. *a.* 44; 42. *a.* 98; 43. *a.* 90; *c.* 74; 45. *b.* 44; *c.* 1.
Tempo (Sul saggio sopra l' impiego del) di Marco Antonio Jullien. 20. *b.* 95.
Tenerani (Su la scultura di Pietro) rappresentante Psiche o la prima afflizione di un cuore innocente. Frammento di lettera di Pietro Giordani a A. B. C. 24. *b.* 200.

Temerani (Sul monumento di Pietro) al governator Giulio Bianchi. Osservazioni di F. A. Mori. 38. *c.* 102.

Tenore (Sui cenni di M.) intorno alla geografia fisica e botanica del regno di Napoli. Osservazioni del sig. Reboul. 41. *b.* 118.

— (Sul viaggio fatto dal cavalier) in Abruzzo. Osservazioni del signor Reboul. 41. *b.* 123.

— (Sul viaggio del cavalier) per diverse parti d'Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Germania, *riv. lett.*, G. P. 42. *c.* 121.

Teocrito (Traduzione dell'Idilio di) « La Maga » fatta da Giuseppe Borghi, L. M. 7. 311.

Teodosiano (Sui frammenti inediti del Codice), pubblicati ed illustrati da Amadeo Peyron, A. 14. *c.* 129.

Teofrasto (Sui caratteri di) volgarizzati da Dionigi Leondarakis. Osservazioni di N. Tommasèo. 48. *a.* 117.

Teorica (Sulla) dei Verbi italiani, compilata sull'opera del Cinonio, *riv. lett.*, S. 25. *c.* 115.

Terapeutica (Sulla). Osservazione del professor Giuseppe Gazzeri. 16. *b.* 174.

Terapia (Sulla). Osservazione del prof. Giuseppe Gazzeri. 16. *b.* 174.

Terenzio (Sulle Commedie di) col commento di Perlet, *rivista letteraria*, M. 18. *b.* 132.

Termanini (Lettera del dottor Gaetano) al dottor Luigi Pistorini su due opuscoli medici del dottor Luca Stulli. 35. *b.* 119.

Termometro (Sul). Estratto di una memoria di Guglielmo Libri. 40. *a.* 140.

Terrasanta (Viaggio a) della sig. Belzoni « estratto », G. R. P. 5. 217.

Terre (Sul deposito di) coloranti d'Italia, E. R. 39. *a.* 169.

Terremoti (Relazioni sui) che desolarono parte degli stati Pontifici nel 1832. 46. *c.* 213.

Terremoto (Sulle tre descrizioni del) di Ragusa del 1667 di Gradi, Rogacci e Stay. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 111.

— (Descrizione del) avvenuto nella provincia di S. Remo nel 1831, di Alberto Nota. 42. *b.* 142.

— (Relazione del) che danneggiò la città di Parma nel 1832. 46. *b.* 75.

Terzo (Sulla traduzione di Benedetto Saverio) in versi sciolti di alcune egloghe latine. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 149.

Testa (Sull'introduzione di Alfonso) alla filosofia dell'affetto. Discorso di Francesco Forti. 35. *c.* 59.

— (Necrologia di Domenico). 45. *b.* 180.

— (Necrologia di Felice) dal « Diario di Roma ». 23. *a.* 166.

— (Lettera di Francesco) ad Antonio Benci, sul volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio. 40. *c.* 49.

Testamento di Lemmo di Balduccio, G. A. 7. 171.

Testi (Sopra uno dei bei) del Trecento. Lettera di M. a Pietro Giordani. 39. *b.* 87.

Testi (Sulle Poesie di Fulvio), *riv. lett.*, L. 45. *c.* 134.
Thaon (Memoria del dottor G. B.) sull'attuale stato economico della Maremma Toscana. 16. *a.* 143.
— (Memoria del dottor G. B.) sulla Maremma Toscana. 21. *b.* 99.
— (Lettera del dottor G. B.) al Direttore dell'Antologia, sugli scavi fatti nelle vicinanze di Orbetello. 33. *b.* 138.
Thais (Sull'opera del baron di) intitolata: « Viaggio di Policleto o lettere romane », M. 7. 55.
Thèrase (Sul Romanzo di madama di) « Geltrude ». Discorso di Niccolò Tommasèo. 31. *b.* 120.
Thevenat (Sull'opera di) Duvent P., intitolata: « L'Egitto sotto Mehemed-Ali, o brevi riflessi sull'Amministrazione civile e militare di quel Vicerè », G. R. P. 6. 264.
Thiessè (Osservazioni di Leone) sulla seduta pubblica annua dell'Instituto di Francia, dal « Mercurio del secolo XIX », M. 15. *a.* 34.
Thollard (Sui Paragrandini del professor). Memoria del sig. Proposto Beltrami, M. 10. *b.* 164.
Thompson (Sulle stagioni di Giacomo) tradotte da Patrizio Muschi, *riv. lett.*, O. 28. *b.* 256.
Thorwaldsen (Sull'Anacreonte nuovissimo del commendatore Alberto) in trenta bassirilievi anacreontici, tradotti dal cav. Angelo Maria Ricci. Osservazioni di G. I. Montanari. 47. *c.* 114.
Thurot (Sulla traduzione fatta dal professor) della morale e politica di Aristotile, X. 10. *a.* 164.
Tibullo (Sulle elegie di) volgarizzate dal marchese Antonio Cavalli. Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 55.
— (Sui saggi di versione poetica di) del cavalier Giovanni Caselli, *riv. lett.*, M. 38. *b.* 113.
Ticozzi (Sulle lettere raccolte da Giovanni Bottari e Stefano) sopra le belle arti, *riv. lett.*, M. 19. *c.* 78.
— (Discorso di Stefano) sulla storia dell'arte di G. Seroux di Agincourt. 31. *a.* 39; *b.* 1.
Tiepoli (Sulle rime di Niccolò e Iacopo) Veneziani. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 38.
Tiepolo (Sui discorsi del conte Domenico) sulla Storia Veneta del sig. Daru. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *b.* 44; 34. *c.* 23.
Titi (Lettera di G. B.) a Curzio Pichena sulla Polonia, 1625. 44. *c.* 53.
Tobia (Sulla leggenda di) e di Tobiolo; testo del buon secolo della lingua. Osservazioni del march. Cesare Lucchesini. 20. *b.* 82.
Tognini (Necrologia dell'abate Antonio) scritta dal professor Giuseppe Gazzeri. 18. *a.* 165.
Tolomei (Guida del cav. Francesco) di Pistoja per gli amanti delle belle arti, *annali bibliografici*, Z. 3. 386.

Tombuctù (Dubitazioni e conghietture intorno) di Iacopo Graberg d'Hemso. 33. *a.* 127.
— (Viaggio a) di Augusto Caillé e suo ritorno in Francia. 32. *c.* 137.
— (Viaggio di Augusto Caillé a). Rapporto della Società di Geografia. 33. *a.* 137.
Tommaselli (Sull'elogio di Giuseppe), scritto da Benedetto del Bene, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 128.
Tommasèo (Discorso di N.) sul Poema Epico di Angelo Maria Ricci « S. Benedetto ». 21. *a.* 71.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia, sopra tre lettere contro Pietro Giordani, inserite nel Ricoglitore di Milano. 21. *c.* 147.
— (Sui tre Galatei per cura di N.), *riv. lett.*, M. 22. *c.* 116.
— (Osservazioni di N.) sui Lombardi alla prima Crociata, canti quindici di Tommaso Grossi. 22. *a.* 56; 24. *a.* 3.
— (Discorso di N.) sulla Biografia Universale antica e moderna del Missiaglia. 22. *b.* 17; 25. *a.* 43; 33. *b.* 165.
— (Discorso di N.) sul Poema di Angelo Maria Ricci « La Georgica dei Fiori. 23. *a.* 14.
— (Osservazioni di N.) sul discorso filosofico del prof. Baldassarre Poli, sul necessario mutamento della letteratura italiana nel secolo nostro. 23. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sulle notizie compilate da Luigi Carrer intorno la Commedia Italiana. 23. *b.* 52.
— (Discorso di N.) sul Dramma Storico del prof. G. B. de Cristoforis « Sergianni Caracciolo ». 23. *c.* 104.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia sul Poema di Tommaso Grossi « I Lombardi alla prima Crociata ». 24. *a.* 29.
— (Discorso di N.) sulla Collana degli antichi storici greci volgarizzata. La Grecia descritta da Pausania, volgarizzamento di Sebastiano Ciampi. 24. *a.* 86.
— (Sulla storia dei quindici Canti di Tommaso Grossi, predetta in alcune novelle antiche scoperte e pubblicate da N.), *rivista letteraria*, M. 24. *a.* 118.
— (Sul discorso di N.) intorno alla Mitologia, *riv. lett.*, M. 24. *a.* 122.
— (Discorso di N.) sulle opere di Cicerone, tradotte dal prete Antonio Cesari. 24. *b.* 172; 26. *a.* 149.
— (Osservazioni di N.) sul Saggio intorno ai confini del territorio Veronese e Trentino ai tempi romani. 24. *b.* 217.
— (Osservazioni di N.) sull'esperimento di melodie liriche. 24. *b.* 225.
— (Osservazioni di N.) sulla Speranza, poemetti due del conte Pompeati. 24. *b.* 229.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulla Biblioteca di Apollodoro, tradotta dal cavalier Compagnoni. 25. *a.* 53.
— (Osservazioni di N.) sul saggio filosofico del padre Baldassarre Poli sopra la scuola dei moderni filosofi naturalisti. 25. *b.* 39.
— (Discorso di N.) sugli Annali universali di Tecnologia, Agricoltura, d'Economia rurale e domestica, d'Arti e mestieri. 25. *c.* 57.
— (Discorso di N.) sul saggio di A. Rosmini della Divina Provvidenza nel governo dei beni e dei mali temporali. 25. *c.* 105.
— (Osservazioni di N.) sull'opera di G. N... si, intitolata: « Schizzo di principj filosofici ». 25. *c.* 119.
— (Osservazioni di N.) sulla rivista generale dei libri usciti in luce nel regno Lombardo nell'anno 1826, opera di Franco Splitz. 25. *c.* 121.
— (Dialogo di N.) sull'educazione. 26. *a.* 33.
— (Dialogo di N.) sulle accademie. 26. *b.* 35.
— (Notizie di N.) intorno agli antichi confini del territorio Trentino. 26. *c.* 95.
— (Osservazioni di N.) sull'opera intitolata: « Frasologia italiana ». 26. *c.* 98.
— (Osservazioni di N.) sui Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. 28. *a.* 101.
— (Osservazioni di N.) sopra alcune lettere intorno a Venezia. 28. *b.* 218.
— (Osservazioni di N.) sopra alcune operette di Bartolommeo Gamba. 28. *b.* 222.
— (Osservazioni di N.) sui racconti morali di Giovan Francesco Marmontel. 28. *b.* 226.
— (Osservazioni di N.) sul compendio di viaggi moderni del signor Caillot. 28. *b.* 229.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere inedite dell'abate Bartolommeo Lorenzi. 28. *b.* 230.
— (Osservazioni di N.) sul breve prospetto della Storia Universale di Th. Em. Hohler. 28. *b.* 234.
— (Osservazioni di N.) sulle opere scelte del conte Rezzonico. 28. *b.* 239.
— (Osservazioni di N.) sulla vita di Alessandro Vittoria scritta da Tommaso Temanza. 28. *b.* 240.
— (Necrologia scritta da N.) di Maurizio Moschini. 28. *b.* 305.
— (Esame di N.) sul corso di ginnastica dei professori Clias e Guths-Muths compilato da E. Young. 29. *a.* 99.
— (Osservazioni di N.) sull'opera intitolata: « Birgerii Thorlacii et Sebastiani Ciampii de Septentrionalium gentium antiquitatibus et literis Runicis Epistolae ». 29. *a.* 156.
— (Osservazioni di N.) sugli Almanacchi. 29. *a.* 158.
— (Osservazioni di N.) sui saggi pittorici, geografici ec. sull'Egitto; disegnati e descritti da Girolamo Segato e Lorenzo Masi. 29. *a.* 160.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione scelta di cento monumenti sepolcrali nel comune cimitero di Bologna. 29. *a.* 161.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulla proprietà letteraria. 29. *b.* 89.
— (Osservazioni di N.) sull'Accademia francese. 29. *b.* 127.
— (Osservazioni di N.) sul Poema di Diodata Saluzzo « Ipazia, ovvero delle filosofie ». 29. *b.* 146.
— (Osservazioni di N.) sul compendio della storia della bella letteratura greca, latina e italiana del prof. G. M. Cardella. 29. *b.* 153.
— (Osservazioni di N.) sulla dissertazione intorno alle fabbriche dei velluti di Ala. 29. *b.* 155.
— (Osservazioni di N.) sull'elogio funebre del march. Bernardino Mandelli pel cavalier Paolo Cipelli. 29. *b.* 155.
— Osservazioni di N.) sul commentario di Antonio Cesari alla vita di Tommaso Chersa. 29. *b.* 156.
— (Osservazioni di N.) intorno ai ricordi di M. Fenelon alle madri sull'educazione delle fanciulle. 29. *b.* 157.
— (Osservazioni di N.) su la filosofia della statistica di Melchior Gioja. 29. *c.* 26.
— (Osservazioni di N.) sul discorso di Antonio Beduschi sopra lo stato attuale della Tragedia in Italia. 29. *c.* 76.
— (Osservazioni di N.) sul Romanzo storico della Sibilla Odaleta. 29. *c.* 87.
— (Osservazioni di N.) sui Sermoni del cav. G. B. Giusti. 29. *c.* 93.
— (Osservazioni di N.) sull'elocuzione di Paolo Costa. 29. *c.* 95.
— (Osservazioni di N.) sui Romanzi Storici di Walter Scott. 29. *c.* 98.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione degli scrittori latini, pubblicata da Giuseppe Pomba. 29. *c.* 107.
— (Osservazioni di N.) sulla novella storica di G. B. B. « Il castello di Trezzo ». 30. *a.* 102.
— (Osservazioni di N.) sui commentarii di Stefano Bonsignore. 30. *a.* 105.
— (Osservazioni di N.) sulle passeggiate campestri di F. A. 30. *a.* 106.
— (Osservazioni di N.) sulle Notti Cristiane illustrate da Giovanni Fontana. 30. *a.* 108.
— (Osservazioni di N.) sui versi dell'avvocato Vincenzio Salvagnoli in occasione dell'apertura del nuovo teatro nel castello della Lastra a Signa. 30. *a.* 109.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di traduzione ed illustrazione di Plinio il Giovine del dottor Pier Alessandro Paravia. 30. *a.* 110.
— (Osservazioni di N.) sopra la memoria sulla dispensa delle acque del cavalier Vincenzio Brunacci. 30. *a.* 110.
— (Osservazioni di N.) su le lettere di Agostino Peruzzi sopra i Siculi Italici fondatori di Ancona. 30. *b.* 113.
— (Osservazioni di N.) su Tito Livio, ossia ragionamento e rivista critica sulle due Bettoniane Edizioni della storia di Tito Livio, tradotte dal Mabil e dal Nardi. 30. *b.* 114.
— (Osservazioni di N.) su la novella di Giacomo Ciceri « Il Solitario e Cecilia ». 30. *b.* 116.

Tommaseo (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia sulla melodia lombarda. L'arte di sdrucciolare sul ghiaccio. 30. *b.* 118.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere scelte italiane di G. V. Gravina. 30. *b.* 119.
— (Osservazioni di N.) sull'Orazione funebre dell'abate Giuseppe Avanzini recitata dal prof. Vittorio della Casa. 30. *b.* 133.
— (Osservazioni di N.) sui principj di Estetica per G. B. Talia. 30. *c.* 50.
— (Discorso di N.) sul Romanzo di madama de Therase: « Geltrude ». 31. *c.* 120.
— (Osservazioni di N.) sulla nuova Guida per Venezia, e compendio della storia veneziana di G. A. Moschini. 30. *c.* 137.
— (Osservazioni di N.) sulle Commedie scelte di Cammillo Federici. 30. *c.* 139.
— (Osservazioni di N.) sul Vocabolario di nomi proprj sostantivi compilato da Claudio Ermanno Ferrari. 30. *c.* 140.
— (Osservazioni di N.) sulle sentenze morali di filosofi greci volgarizzate nel secolo XIV, testi di lingua corretti e pubblicati da Maurizio Moschini. 30. *c.* 142.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia, sopra gli Italiani schiavi delle idee forestiere. 30. *c.* 147.
— (Discorso di N.) sulla Fidanzata Ligure, romanzo storico. 31. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sul discorso di G. B. Spina, Direttore di pubblica beneficenza a Rimini. 31. *a.* 131.
— (Osservazioni di N.) sull'idilio. La beneficenza di G. B. Spina. 31. *a.* 132.
— (Osservazioni di N.) sull'Enciclopedia dei Fanciulli, opera di G. B. Rampoldi. 31. *a.* 133.
— (Osservazioni di N.) sul saggio dell'avvocato Pietro Biagi, intorno alla vita e ai dipinti di fra Sebastiano Luciani soprannominato del Piombo. 31. *a.* 134.
— (Osservazioni di N.) sulla Cronologia Universale di G. B. Rampoldi. 31. *a.* 136.
— (Discorso di N.) sulla Battaglia di Benevento del dottor F. D. Guerrazzi. 31. *b.* 73.
— (Osservazioni di N.) sulla Tragedia di Buondelmonte e gli Amidei di C. Marenco e di Angela Palli. 31. *b.* 133.
— (Osservazioni di N.) sul Trattato di madama Campan dell'educazione. 31. *b.* 139.
— (Osservazioni di N.) sul Dizionario della geografia comparata di anonimo. 31. *b.* 140.
— (Osservazioni di N.) sulla descrizione del conte A. Cappi sopra un dipinto di Filippo Agricola. 31. *b.* 141.
— (Osservazioni di N.) sul genio del Cristianesimo di Chateaubriand, versione di L. Toccagni. 31. *b.* 143.
— (Osservazioni di N.) sulla medicina di Aulo Cornelio Celso volgarizzata dal prof. G. A. del Chiappa. 31. *b.* 144.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sull'Elogio storico del conte Cesare Ventura, scritto da Giuseppe de Lama. 31. *b.* 145.
— (Osservazioni di N.) sullo Scisma d'Inghilterra ed altre operette di Bernardo Davanzati. 31. *b.* 146.
— (Osservazioni di N.) sulla Bibliografia Italiana, ossia giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia. 31. *c.* 160.
— (Osservazioni di N.) sull'opera di madama di Montagu, intorno agli scritti e al genio di Shakspeare. 31. *c.* 162.
— (Discorso di N.) sulla Storia moderna della Grecia di Jacovaki Rizo. 32. *a.* 83.
— (Necrologia scritta da N.) del cav. Vincenzio Monti. 32. *a.* 163.
— (Osservazioni di N.) sulle notizie intorno ad Esopo dettate dal cavalier Andrea Mustoxidi. 32. *c.* 4.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera di Pier Alessandro Paravia, sopra le lettere di Plinio il giovine, tradotte dall'ab. Giovanni Tedeschi. 32. *c.* 8.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di Adriano Balbi sopra la statistica generale della terra. 32. *c.* 31.
— (Osservazioni di N.) sulle prose di Salvatore Betti. 32. *c.* 35.
— (Osservazioni di N.) sulle arringhe di Demostene volgarizzate da F. V. Barcovich. 32. *c.* 36.
— (Osservazioni di N.) sul Romanzo tradotto dal tedesco « Edwina o l'amor materno ». 32. *c.* 38.
— (Osservazioni di N.) sugli Elogi Storici del conte Giuseppe Mamiani. 32. *c.* 39.
— (Osservazioni di N.) sulla biografia degli scrittori perugini di G. B. Vermiglioli. 32. *c.* 40.
— (Osservazioni di N.) sul Poema eroico di Filiberto Villani. Federigo, ossia Lodi riedificata. 32. *c.* 45.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere dogmatiche, storiche e morali di monsignor Antonio Martini. 32. *c.* 48.
— (Osservazioni di N.) sulle Orazioni scelte di Cicerone, tradotte da G. A. Cantova. 32. *c.* 50.
— (Osservazioni di N.) sul Marin Faliero, tragedia di Tommaso Zauli Sajani. 32. *c.* 52.
— (Osservazioni di N.) sulle elegie di Tibullo volgarizzate dal marchese Antonio Cavalli. 33. *c.* 55.
— (Osservazioni di N.) sulla Collezione degli Atti delle solenni distribuzioni dei premj d'industria fatte in Milano ed in Venezia dal 1806 in avanti. 32. *c.* 60.
— (Osservazioni di N.) sulla solitudine, discorso del padre Luigi Pasquali. 32. *c.* 63.
— (Osservazioni di N.) sul Poema Epico di monsignor G. L. Pyrker. Edwige e Walstein. 32. *c.* 65.
— (Osservazioni di N.) sulle vite di Cornelio Nipote, tradotte da Pier Domenico Soresi. 32. *c.* 66.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulle incisioni di Vincenzio Gavassi rappresentanti alcuni quadri del S. Benedetto, poema di Angelo Maria Ricci. 32. *c.* 68.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione dei progetti d'architettura, premiati nei grandi Concorsi Triennali dall'Accademia delle Belle Arti di Firenze. 32. *c.* 69.
— (Lettera di N.) al dottor V. Salvagnoli sulla Novella di Cesare Cantù « Algiso ». 32. *c.* 71.
— (Lettera di N.) al sig. Giaxich su la letteratura russa. 32. *c.* 114.
— (Lettera di N.) al dottor Antonio Lupatini contenente notizie necrologiche del conte Luigi Pompeati. 32. *c.* 157.
— (Discorso di N.) sul corso storico dell'antica Grecia dell'abate Onorato Olcese; su l'istoria della letteratura greca profana di F. Schoell; sulla Collana degli antichi storici greci, volgarizzata, e sulla Biblioteca greca volgarizzata. 33. *a.* 3.
— (Osservazioni di N.) su la grammatica della lingua italiana di Carlo Antonio Vanzon. 33. *a.* 144.
— (Osservazioni di N.) sulla storia dei fatti dei Longobardi di Paolo Diacono. 33. *a.* 147.
— (Osservazioni di N.) sulla illustrazione bibliologica delle vite degli uomini illustri del Petrarca; di C. Giulio Cesare attribuita a Giulio Celso; e del Petrarca scritta dal Boccaccio di Domenico Rossetti. 33. *a.* 148.
— (Osservazioni di N.) sul commentario di Tommaso Chersa degli illustri toscani stati in diversi tempi a Ragusa. 33. *a.* 150.
— (Osservazioni di N.) sull'Orazion funebre dell'abate Giov. Prospero Zabéo, recitata dall'abate Angelo Valbusa. 33. *a.* 150.
— (Osservazioni di N.) sul Memoriale di fra Giovanni di Niccolò da Camerino, scritto nel 1371. 33. *a.* 152.
— (Osservazioni di N.) sui discorsi del conte Domenico Tiepolo sulla Storia Veneta del sig. Dáru. 33. *b.* 44; 34. *c.* 23.
— (Osservazioni di N.) sulle Poesie di Mario Pieri. 33. *b.* 98.
— (Osservazioni di N.) sull'Aguzza-ingegno, Almanacco per l'anno 1829, consistente in dugentoventiquattro Sciarade. 33. *b.* 111.
— (Osservazioni di N.) sulle voci e modi toscani raccolti da Vittorio Alfieri. 33. *b.* 113.
— (Osservazioni di N.) su varj opuscoli di Luigi Cibrario. 33. *b.* 114.
— (Osservazioni di N.) sull'Iconografia moderna contemporanea, ovvero collezioni di ritratti dei più celebri personaggi della Toscana. 33. *b.* 115.
— (Osservazioni di N.) sull'Ode Elegiaca del dottor Antonio Consani alla memoria del principe Niccolò di Demidoff. 33. *b.* 117.
— (Osservazioni di N.) sulle Istituzioni logico-metafisiche del professor Gaetano Lusverti. 33. *c.* 128.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulle Iscrizioni Veneziane raccolte ed illustrate da Emanuele Cicogna. 33. *c.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere scelte di Agostino e Giovanni Paradisi. 33. *a.* 138.
— (Osservazioni di N.) sui Martiri di Chateaubriand. 33. *c.* 140.
— (Necrologia scritta da N.) del conte Giacomo Filiasi. 33. *c.* 174.
— (Discorso di N.) sulle opere volgari di Gio. Boccaccio corrette sui testi a penna per cura di Mouthier. 34. *a.* 40.
— (Discorso di N.) sui versi di Aglaja Anassillide colla sua vita. 34. *c.* 57.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia, sullo stile simbolico. 34. *a.* 172.
— (Necrologia scritta da N.) di Antonio Montucci. 34. *a.* 178.
— (Osservazioni di N.) sull'elogio dell'avvocato Giuseppe Alessandri detto dal prof. F. A. Mori. 34. *a.* 180.
— (Osservazioni di N.) sull'elogio del professor Giovanni Prezziner, scritto da Fruttuoso Becchi. 34. *a.* 181.
— (Osservazioni di N.) sulle instituzioni di Estetica del P. Luigi Pasquali. 34. *b.* 1.
— (Discorso di N.) sugli Inni di Giuseppe Borghi. 34. *b.* 112.
— (Osservazioni di N.) sulla narrazione delle cose avvenute in Mosca li 20 settembre 1682, pubblicate da Sebastiano Ciampi. 34. *b.* 126.
— (Osservazione di N.) sul Poema giocoso « l' Esopo » di dodici autori diversi. 34. *b.* 128.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera del professor Maurizio Brighenti al conte Francesco Cassi intorno al Belvedere di S. Benedetto in Pesaro. 34. *b.* 129.
— (Osservazioni di N.) sul compendio storico del cavalier G. Tamassia dell'antico Egitto e degli imperi Assiro e Medo-Persiano. 34. *b.* 131.
— (Osservazioni di N.) sulle Gesta Navali britanniche dal grande Alfredo fino alla battaglia di Navarrino, poema di Stefano Egidio Petroni. 34. *b.* 132.
— (Osservazioni di N.) sulla storia dell' impero Ottomanno compilata dal cavalier Compagnoni. 34. *b.* 134.
— (Osservazioni di N.) sulle gesta dei Romani di L. Anneo Floro, tradotte da Celestino Massucco. 34. *b.* 137.
— (Osservazioni di N.) sul volgarizzamento del trattato della Coscienza, di S. Bernardo, testo di lingua. 34. *b.* 140.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione delle opere dei Padri, tradotte ed illustrate dall'abate G. O. Marzuttini. 34. *b.* 142.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere del cavalier Compagnoni sull'arte della parola. 34. *b.* 143.
— (Necrologia scritta da N.) dell'ab. Giuseppe Monico. 34. *a.* 170.
— (Cenni biografici scritti da N.) di mons. Giuseppe Pannilini. 34. *b.* 174.
— (Discorso di N.). Degli Dei e delle Dee Mani, e degli editori del Forcellini. 34. *c.* 1.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulla Grecia descritta da Pausania volgarizzata ed illustrata da Sebastiano Ciampi. 34. *c.* 128.
— (Osservazioni di N.) sullo Stabat-mater, tradotto da Quirico Viviani; e S. Giovanni al sepolcro, canto profetico del medesimo. 34. *c.* 130.
— (Osservazioni di N.) sulla favola Ovidiana di Pigmalione, tradotta da Quirico Viviani. 34. *c.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere del cardinale Guido Bentivoglio. 34. *c.* 136.
— (Discorso di N.) sul saggio di filosofia teorica di Giuseppe Grones. 35. *a.* 67.
— (Osservazioni di N.) sulla biografia degli scrittori perugini di G. B. Vermiglioli. 35. *a.* 151.
— (Osservazioni di N.) su la scorsa da Verona a Veja di Pietro Chevalier. 35. *a.* 154.
— (Osservazioni di N.) sull'Orazione letta da monsignor Sebastiano Melan nell'anniversario delle esequie solenni ai benefattori della Pia Casa di ricovero e d'industria in Padova. 35. *a.* 156.
— (Osservazioni di N.) sulle poesie del conte Cristoforo Ferri. 35. *a.* 157.
— (Osservazioni di N.) su le poesie italiane sacre di Pier Alessandro Paravia. 35. *a.* 159.
— (Osservazioni di N.) su la memoria di G. di A. « Perchè in Roma le donne sono più belle, più attive e più perspicaci degli uomini? » 35. *a.* 160.
— (Osservazioni di N.) su l'istoria della letteratura greca profana di Francesco Schoell. 35. *a.* 162.
— (Osservazioni di N.) sulla Tragedia Edipo Re, di Silvestro Centofanti. 35. *b.* 38.
— (Osservazioni di N.) su le Prose scelte del principe Don Pietro Odescalchi. 35. *b.* 123.
— (Osservazioni di N.) sui tre canti di Pietro Marocco: « Il Castello di Binasco o Beatrice di Tenda. 35. *b.* 127.
— (Osservazioni di N.) sul viaggio letterario nella Grecia del signor Guys. 35. *b.* 128.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere di Tullio Dandolo, intorno alla Svizzera. 35. *b.* 131; 37. *c.* 121; 38. *c.* 108.
— (Osservazioni di N.) sull'infelicità dei letterati di Pierio Valeriani. 35. *b.* 132.
— (Osservazioni di N.) sul nuovo Segretario Italiano, pubblicato dal Silvestri. 35. *b.* 134.
— (Osservazioni di N.) sui discorsi letti nell'Accademia delle Belle Arti in Bologna per la solenne distribuzione dei premj negli anni 1823 e 1824. 35. *b.* 136.
— (Osservazioni di N.) sul trattato del Governo della Famiglia di Agnolo Pandolfini. 35. *b.* 137.

Tommaseo (Discorso di N.) sulle avventure di Clarice Visconti duchessa di Milano, scritte da Piero Marocco. 35. *c.* 44.
— (Osservazioni di N.) sul saggio sopra l'origine unica delle cifre e lettere di tutti i popoli, di M. de Paravey. Dissertazione del P. Giacomo Bossi. 35. *c.* 103.
— (Osservazioni di N.) sul Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio. 35. *c.* 107.
— (Osservazioni di N.) sulle tre descrizioni del terremoto di Ragusa del 1667, di Gradi, Rogacci e Stay. Versione dal latino del dottor Luca Stulli. 35. *c.* 111.
— (Osservazioni di N.) sulla Poetica di Orazio, tradotta da Pietro Marocco, lettera discorsiva sulla letteratura e sermoni del medesimo. 35. *c.* 113.
— (Osservazioni di N.) sopra due Orazioni di incerto autore della vera nobiltà di uno sposo, pubblicate per nozze. 35. *c.* 120.
— (Osservazioni di N.) sulla lezione di Gregorio Livini intorno al diletto dell'imparare e dell'insegnare, pubblicato per nozze. 35. *c.* 120.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione dei progetti di architettura premiati dall'Accademia delle Belle Arti in Firenze. 35. *c.* 126.
— (Osservazioni di N.) sulle Poesie inedite di Filippo e di Domenico Rosa Morando, e saggio di Poesie facete di Giuseppe Zucconi veneziano. 35. *c.* 127.
— (Osservazioni di N.) intorno alla fondazione dell'Accademia Elementare di Belle Arti in Ravenna, lettera del conte Alessandro Cappi al professor Tommaso Minardi. 35. *c.* 129.
— (Osservazioni di N.) sul due novembre, meditazioni di Giuseppe Niccolini e pianto paterno di Giov. Damasceno Bragaldi. 35. *c.* 131.
— (Osservazioni di N.) sulla villa di Camaldoli al Vomero, Polimetro del cav. Angelo Maria Ricci, e sul saggio di Poesie di alcuni moderni autori Côrsi. 35. *c.* 133.
— (Osservazioni di N.) su Semifonte conquistata e distrutta dai Fiorentini nel 1202, poema eroico in dodici canti di Giacomo Mini. 35. *c.* 135.
— (Osservazioni di N.) su Bettina, novella di Ferdinando Valcamonica. 35. *c.* 135.
— (Osservazioni di N.) sul Kedromelergon di Salvadore del Vivo. 35. *c.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulle Odi, Sermoni e Prose di Cristiano Temidio Gellert, versione di Cammillo de Tonelli, e sugli Inni Sacri di varj autori, pubblicati dal Passigli. 35. *c.* 138.
— (Discorso di N.) Sulla Serie dei Testi di lingua italiana, opera rifatta da Bartolommeo Gamba. 36. *a.* 146.
— (Osservazioni di N.) sopra alcune rime di Francesco Sacchetti e sui Sonetti inediti di Cino da Pistoja. 36. *a.* 158.
— (Osservazioni di N.) sulla Storia dell'Impero Russo del cavalier Compagnoni. 36. *a.* 160.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sopra una lettera sul Sermone poetico, e sul giuoco del Lotto, versi di E. M. 36. *a.* 162.
— (Osservazioni di N.) sulla scelta di lettere familiari compilata da Leonardo Nardini. 36. *a.* 164.
— (Osservazioni di N.) sull'Elogio del conte Adamo de Neipperg letto da Ferdinando Maestri. 36. *a.* 166.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera di G. F. Napione a Washington Irving autore della vita di Colombo. 36. *a.* 168.
— (Osservazioni di N.) sui fasti e vicende dei popoli italiani dal 1801 al 1815, memorie di un ufiziale. 36. *a.* 169. 38. *b.* 136; 39. *c.* 139; 41. *c.* 129.
— (Osservazioni di N.) sulle rime dell'avv. Carlo Biondi. 36. *c.* 18.
— (Osservazioni di N.) sul volgarizzamento del libro di Ruth, testo di lingua dell'abate Vannucci. 36. *c.* 19.
— (Osservazioni di N.) sul compendio della Storia Romana di Flavio Eutropio, tradotta da Giuseppe Pagnini. 36. *c.* 21.
— (Osservazioni di N.) sul giornale delle lezioni pubbliche dirette da Prospero Chalas. 36. *c.* 23.
— (Osservazioni di N.) sulla dissertazione del professor Pietro Buttura « La Coscienza ». 36. *c.* 25.
— (Osservazioni di N.) sulla dissertazione del professor Pietro Buttura, intorno ai mezzi da impiegarsi per accrescere i prodotti della Dalmazia. 36. *c.* 27.
— (Osservazioni di N.) sulla risposta di Giov. Capor Dalmatino all'Opuscolo del canonico don Pietro Stancowich Istriano, intorno alla patria di S. Girolamo. 36. *c.* 29.
— (Osservazioni di N.) sull'Eneide di Virgilio, tradotta da Eufrosina Massoni. 36. *c.* 34.
— (Osservazioni di N.) sulla biografia degli Scrittori Perugini per G. B. Vermiglioli. 36. *c.* 36.
— (Osservazioni di N.) sulle rime del Petrarca stampate a Padova nel 1829, e sulle rime di Niccolò e Iacopo Tiepoli Veneziani. 36. *c.* 38.
— (Osservazioni di N.) sulla storia della città e diocesi di Como di Cesare Cantù. 36. *c.* 40.
— (Osservazioni di N.) sulla storia dell'arte del sig. d'Agincourt. 36. *c.* 49.
— (Osservazioni di N.) sul Narciso, favola in musica di Ottavio Rinuccini. 36. *c.* 50.
— (Osservazioni di N.) sopra due Almanacchi « la Galleria del Mondo e il linguaggio dei fiori ». 36. *c.* 51.
— (Osservazioni di N.) su l'arte di compor libri, racconto di un americano letto da Bartolommeo Gamba nell'Ateneo di Treviso, e sulla scienza del cuore di Lorenzo Martini. 37. *a.* 155.
— (Osservazioni di N.) sul Museo Etrusco Chiusino. 37. *a.* 156.
— (Osservazioni di N.) su varie lettere pubblicate per nozze. 37. *a.* 157.
— (Osservazioni di N.) sull'amor della campagna, lettera di Mario Pieri a Cosimo Buonarroti. 37. *a.* 164.

Tommasèo (Osservazioni di N.) sulla Biblioteca popolare stampata dal Pomba. 37. *a.* 165.
— (Osservazioni di N.) sul viaggio pittoresco della Toscana di A. Leblanc. 37. *a.* 166.
— (Osservazioni di N.) sulla raccolta di disegni rappresentanti le principali macchine della provincia di Bologna, del dottor Angelo Zambonini. 37. *a.* 167.
— (Necrologia scritta da N.) dell'abate Michele Vannucci. 37. *a.* 169.
— (Discorso di N.) sul Racconto storico di G. B. Bazzoni « Falco della rupe o la guerra di Musso ». 37. *b.* 31.
— (Discorso di N.) sulla Maria Stuarda, tragedia di Federigo Schiller, versione del cav. Andrea Maffei, e di Eduvige de' Battisti. 37. *b.* 92.
— (Osservazioni di N.) sull' Iconografia Contemporanea, pubblicata dal Pezzati. 37. *b.* 119.
— (Osservazioni di N.) sulla Tragedia di Felice Vicino « Bajamonte Tiepolo » e sull'altra di Felice Scifoni « Pandolfo Collenuccio. 37. *b.* 124.
— (Osservazioni di N.) sulla Tragedia di Tommaso Zauli Sajani « Fedra ». 37. *b.* 125.
— (Osservazioni di N.) sull' Orazione di Pier Alessandro Paravia, intorno alle lodi dell'abate Filippo Farsetti. 37. *b.* 126.
— (Osservazioni di N.) sul Ragionamento del P. Antonio Possevino tenuto alla Signoria della Repubblica di Lucca. 37. *b.* 127.
— (Osservazioni di N.) sui brevi cenni storici intorno alla vita del conte Giovanni Bettoni, e sui versi in morte di Adelaide Trevisani. 37. *b.* 128.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere a tre giovini intorno alla morale pubblica del cav. Compagnoni. 37. *b.* 128.
— (Osservazioni di N.) sul Poema di G. Fracastoro « La Sifilide », tradotto dal dottor Giov. Luigi Zaccarelli. 37. *b.* 129.
— (Discorso di N.) sui prigionieri di Pizzighettone, Romanzo storico del secolo XVI. 37. *c.* 98.
— (Osservazioni di N.) sulla Svizzera Occidentale « Il Cantone di Vaud » di Tullio Dandolo. 37. *c.* 121.
— (Osservazioni di N.) sull'Arcteografo Triestino. 37. *c.* 124.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera del prof. I. Casarotti al prof. Angelo Antongina intorno alla mitologia ed al romanticismo. 37. *c.* 124.
— (Osservazioni di N.) sulla traduzione di Tacito fatta dal conte Cesare Balbo. 37. *c.* 125.
— (Osservazioni di N.) sul fiore di Novelle storiche, inedite o rare di Francesco Pezzi. 37. *c.* 126.
— (Osservazioni di N.) sui frammenti intorno alla Repubblica Veneta di P. P. Vergerio. 37. *c.* 127.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere del P. Daniello Bartoli. 37. *c.* 127.
— (Osservazioni di N.) sull' Università di Cristiania. 37. *c.* 144.
— (Discorso di N.) sulla Storia Veneziana del secolo VI « Irene Delfino ». 38. *b.* 22.

Tommaseo (Osservazioni di N.) sulle Opere di Carlo Rollin stampate dal Fiaccadori. 38. *b.* 129.
— (Osservazioni di N.) su trenta nuovi trattati ed elogi di Liguri illustri. 38. *b.* 130.
— (Osservazioni di N.) sulla vita di Stanislao Mattei, scritta da Filippo Canuti. 38. *b.* 132.
— (Osservazioni di N.) sulla Cantica di Vincenzio Scarsellini « Il Portofranco di Venezia ». 38. *b.* 133.
— (Osservazioni di N.) su tre Giornali italiani: La Minerva Ticinese, il nuovo Poligrafo ed il Poligrafo di Venezia. 38. *b.* 134.
— (Osservazioni di N.) sul regolamento per la Società della Cassa di Risparmio di Figline. 38. *b.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulla Memoria intorno al cavalier Mirabella del presidente Francesco di Paola Avolio. 38. *b.* 135.
— (Osservazioni di N.) sui Carmi Slavi tradotti da N. Giaxich. 38. *b.* 137.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera del dottor Desiderio Maggi e risposta del cav. Francesco Inghirami sopra un Vaso Etrusco trovato in Trinoro. 38. *b.* 138.
— (Osservazioni di N.) sulla Guida per le Scuole di Reciproco Insegnamento. 38. *b.* 139.
— (Osservazioni di N.) su varie Poesie di Lorenzo Porciatti. 38. *b.* 140.
— (Osservazioni di N.) sulle Novelle morali e racconti storici di Giuseppe Taverna. 38. *b.* 141.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di Prose e Versi di Salvatore Viale. 38. *b.* 142.
— (Osservazioni di N.) sul Discorso recitato dal canonico Giuseppe Alessi, su Caronda e le di lui leggi, nell' Università di Catania. 38. *c.* 142.
— (Discorso di N.) sulle antichità romantiche d' Italia, opera di Defendente e Giuseppe Sacchi. 38. *c.* 31.
— (Osservazioni di N.) su le Novelle di Diodata Saluzzo Roero. 38. *c.* 88.
— (Osservazioni di N.) sull' Esame Critico di Sebastiano Ciampi, intorno alla falsità della lettera di Giovanni Boccaccio al priore della chiesa dei SS. Apostoli. 38. *c.* 104.
— (Osservazioni di N.) sull' utilità della filosofia del professor Luigi Corradini. 38. *c.* 106.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di Poesie estemporanee di Gaspare Gozzi. 38. *c.* 107.
— (Osservazioni di N.) sui versi sciolti di Pietro Marocco sopra Roma. 38. *c.* 113.
— (Osservazioni di N.) su due Opuscoli di Marino Salomon, intorno all' Isole Ioniche. 38. *c.* 114.
— (Osservazioni di N.) su la notizia e breve descrizione dell'abate G. B. Zannoni intorno ai denari consolari e di famiglie romane, disotterrati in Fiesole nel 1829. 38. *c.* 116.

Tommasèo (Necrologia scritta da N.) dell'abate Giuseppe Poltri di Siena. 38. *c.* 162.
— (Discorso di N.) sui caratteri fisiologici della razza umana del dottor Edwards. 39. *a.* 62.
— (Osservazioni di N.) sulla lettera inedita di Astorre II Baglioni intorno alle instituzioni di nobile prole e governo della famiglia. 39. *a.* 132.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere teatrali del cavalier Francesco Gambara. 39. *a.* 133.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere volgari di Giovanni Boccaccio stampate da Mouthier. 39. *a.* 134.
— (Osservazioni di N.) sopra un'opera di anonimo intitolata: « Alcune mie idee sul gusto del secolo presente ». 39. *a.* 134.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione di Romanzi storici originali italiani, pubblicati dal Veroli. 39. *a.* 135.
— (Osservazioni di N.) su le Tragedie e Poesie varie di Alessandro Manzoni colle prose analoghe ed una prefazione del barone Cammillo Ugoni. 39. *a.* 136.
— (Osservazioni di N.) sul Dramma inedito di Tommaso Medwin, tradotto dal Pareto « Prometeo portatore del fuoco ». 39. *a.* 136.
— (Osservazioni di N.) sulla villa di S. Giuliano, Storia Veneziana del secolo VII. 39. *a.* 138.
— (Osservazioni di N.) sulle lezioni morali di Giuseppe Taverna. 39. *a.* 139.
— (Discorso di N.) sul saggio di Canti popolari della provincia di Marittima e Campagna. 39. *b.* 95.
— (Osservazioni di N.) sulla descrizione della Grecia di Pausania, tradotta da A. Nibby. 39. *b.* 154.
— (Osservazioni di N.) sopra alcuni scritti inediti di Gaspare Gozzi, pubblicati per nozze. 39. *b.* 155.
— (Osservazioni di N.) sulla Istoria Veneziana di Pietro Giustiniani, tradotta da Emanuele Cicogna. 39. *b.* 156.
— (Osservazioni di N.) sulla forma di onesta vita scritta nel VI secolo da Martino vescovo. 39. *b.* 157.
— (Discorso di N.) sul Romanzo Storico. 39. *c.* 40.
— (Osservazioni di N.) sull'Antologia Epistolare di autografi inediti dei più illustri letterati italiani. 39. *c.* 128.
— (Osservazioni di N.) sopra alcune lettere inedite di Luigi da Porto. 39. *c.* 134.
— (Osservazioni di N.) sulle Favole e motti di Lodovico Guicciardini. 39. *c.* 137.
— (Osservazioni di N.) sui Versi dell'ab. Giovanni Pastrovich. 39. *c.* 138.
— (Osservazioni di N.) sull'Orazione di monsignor Sebastiano Melan delle lodi di Padova. 39. *c.* 138.
— (Osservazioni di N.) sull'Epistola di Emm. Quintana a Nicasio, tradotta da Pier Alessandro Paravia. 39. *c.* 140.

Tommasco (Discorso di N.) su le Lezioni logico-grammaticali di Giuseppe Sanseverino, e sui principj del discorso del prof. Giamboni. 40. *a.* 8.
— (Osservazioni di N.) sulle Odi, Sermoni e Prose di C. Temidio Gellert. 40. *a.* 98.
— (Osservazioni di N.) sulle donne più celebri della santa Nazione dell'abate Eriprando Giulari. 40. *a.* 104.
— (Osservazioni di N.) sull' Orazione detta nella Chiesa della Pia Casa di Lavoro dall'abate Raffaello Lambruschini. 40. *a.* 113.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di Defendente Sacchi intorno all' indole della letteratura italiana nel secolo XIX. 40. *a.* 113.
— (Osservazioni di N.) sopra alcuni versi di Lord Byron. 40. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sopra alcuni opuscoli inediti riguardanti la storia Pollacca, pubblicati da Sebastiano Ciampi. 40. *a.* 116.
— (Osservazioni di N.) sulla Genografia dello Scibile di Giacinto de Pamphilis. 40. *a.* 117.
— (Necrologia scritta da N.) di Giov. Giulio Sineo. 40. *a.* 143.
— (Sul nuovo Dizionario dei sinonimi della lingua italiana di N.). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 40. *b.* 65.
— (Discorso di N.) sulla pubblica Biblioteca di Siena. 40. *b.* 177.
— (Osservazioni di N.) sul trattato dell'Ortologia italiana del padre Daniello Bartoli. 40. *c.* 1.
— (Osservazioni di N.) sui tre Trattati di Albertano Giudice da Brescia, testo di lingua. 40. *c.* 4.
— (Osservazioni di N.) sul Dizionario critico dei verbi italiani di Marco Mastrofini. 40. *c.* 7.
— (Osservazioni di N.) sull' uso e i pregi della lingua italiana del cavalier G. F. Galeani Napione. 40. *c.* 8.
— (Osservazioni di N.) sulle notizie di medici, pittori, architetti, scultori ed altri artisti italiani in Polonia e Pollacchi in Italia, raccolte da Sebastiano Ciampi. 40. *c.* 20.
— (Osservazioni di N.) su le ricerche storico-critiche di Andrea Papadopulo Vretò, intorno alle tre città conosciute sotto il nome di Leucade. 40. *c.* 23.
— (Osservazioni di N.) sul Ragionamento dell'avv. Vincenzio Busatti, intorno alla pubblica opinione. 40. *c.* 24.
— (Osservazioni di N.) sui Lambertazzi ed i Geremei di Defendente Sacchi. 40. *c.* 24.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere di Sebastiano Ciampi ed altri, intorno alcune varianti del noto supplimento di Longo. 40. *c.* 25.
— (Osservazioni di N.) sulla storia della città e diocesi di Como di Cesare Cantù. 40. *c.* 28.
— (Osservazioni di N.) sulla morte di Claudio, prologo della Tragedia Ottavia di Vittorio Alfieri, fatto da anonimo. 40. *c.* 29.
— (Osservazioni di N.) sulla dissertazione del prof. Pietro Buttura intorno alle cagioni della spopolazione della Dalmazia. 40. *c.* 45.

Tommaseo (Discorso di N.) sulla nuova edizione del Forcellini di Giuseppe Furlanetto. 41. *a.* 57.
— (Discorso di N.) sul proscritto, Storia Sarda dell'autore della Sibilla Odaleta. 41. *a.* 106.
— (Discorso di N.) sulla collezione dell'opere dei Padri della Chiesa, tradotte ed illustrate dall'abate G. O. Marzuttini. 41. *a.* 132.
— (Osservazioni di N.) sul Galateo di Melchior Gioja, compendiato. 41. *a.* 134.
— (Osservazioni di N.) sul florilegio di letteratura italiana, pubblicato dal Sonzogno. 41. *a.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulla raccolta di Opere scelte di autori friulani. 41. *a.* 136.
— (Discorso di N.) sulla genografia dello scibile umano di Giacinto de Pamphilis; saggio sulla nomenclatura e classificazione delle arti e scienze di Geremia Bentham; saggio di una nuova classificazione delle scienze di Luigi Ferraresi, e sul bisogno di un coordinamento di una nuova classificazione delle cognizioni scientifico-letterarie di Agostino Longo. 41. *b.* 1.
— (Osservazioni di N.) sulla Libreria universale di Opere di provata generale istruzione, stampate dal Pomba. 41. *b.* 135.
— (Osservazioni di N.) su Folchetto Malaspina, Romanzo storico dell'autore della Sibilla Odaleta. 41. *b.* 136.
— (Osservazioni di N.) sull'istruzione delle truppe nella Danimarca e sugli esercizj ginnastici nella Svezia. 41. *b.* 149.
— (Necrologia scritta da N.) di Giuseppe Grassi. 41. *c.* 1.
— (Osservazioni di N.) sulla Tragedia di Carlo Marenco « Corso Donati ». 41. *c.* 112.
— (Osservazioni di N.) sulla Cecilia di Baone, Romanzo storico di Pietro Zozzi. 41. *c.* 118.
— (Osservazioni di N.) sulla nuova guida di Milano del pittor Francesco Pirovano. 41. *c.* 120.
— (Osservazioni di N.) sul viaggio in Polonia di S. Ciampi. 41. *c.* 122.
— (Osservazioni di N.) sull'Antologia straniera, stampata dal Pomba. 41. *c.* 124.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere di C. Plinio Cecilio secondo a Trajano e viceversa, tradotte da G. Bandini. 41. *c.* 125.
— (Osservazioni di N.) su la Georgica di Virgilio, tradotta da Giuseppe Bandini, e su le Buccoliche tradotte da Giovanni Bandini. 41. *c.* 126.
— (Osservazioni di N.) sui Sonetti di anonimo tolti da un Codice del secolo XIV. 41. *c.* 128.
— (Discorso di N.) sulla nuovissima Guida del viaggiatore in Italia, edita da Artaria. 42. *a.* 3.
— (Osservazioni di N.) sulla Congiura dei Pazzi di Angelo Poliziano. 42. *a.* 114.

Tommaseo (Osservazioni di N.) sul primo Libro del Trattato delle perfette proporzioni nelle arti del disegno di Vincenzio Danti. 42. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sulle novellette di P. Blanchard « I fanciulli ». 42. *a.* 117.
— (Discorso di N.) sul ragionamento di Pietro Borrelli intorno ai principii dell'arte etimologica. 42. *b.* 18.
— (Discorso di N.) sull'opera di Lodovico Sauli « della Colonia dei Genovesi in Galata ». 42. *c.* 1.
— (Osservazioni di N.) sulla scienza del bello. 43. *a.* 106.
— (Osservazioni di N.) su varii opuscoletti di Gaspare Gozzi. 43. *a.* 112.
— (Osservazioni di N.) sulle ricerche bibliografiche sopra l'edizioni ferraresi del secolo XV di Giuseppe Antonelli. 43. *a.* 114.
— (Osservazioni di N.) sul ristretto della storia di letteratura italiana di Francesco Salfi. 43. *a.* 116.
— (Osservazioni di N.) sul ragionamento accademico dell'abate Vincenzio Cicognara, intorno alla pubblica biblioteca di Ferrara. 43. *b.* 130.
— (Osservazioni di N.) sull'Antologia italiana compilata dal prof. Giuseppe Monterossi. 43. *b.* 131.
— (Osservazioni di N.) sullo Scisma d'Inghilterra di Bernardo Davanzati e di G. B. Gaspari. 43. *b.* 132.
— (Osservazioni di N.) sopra alcuni avvertimenti civili e letterarj di Bernardo Davanzati. 43. *b.* 133.
— (Osservazioni di N.) sulla Calofilia, Libri tre del dottor Girolamo Venanzio. 43. *b.* 134.
— (Osservazioni di N.) sull'istoria della letteratura greca profana di F. Schoell. 43. *b.* 143.
— (Osservazioni di N.) sull'inaugurazione del monumento eretto nell'atrio interno del gran Teatro della Fenice, in onore di Carlo Goldoni. 43. *b.* 143.
— (Osservazioni di N.) sulla Danza carme di Emm. Quintana, tradotto da Pier Alessandro Paravia. 43. *b.* 144.
— (Osservazioni di N.) sui Sermoni di Iacopo Antonio Vianelli. 43. *b.* 145.
— (Osservazioni di N.) sulle Poesie di Luigi Carrer. 43. *b.* 147.
— (Osservazioni di N.) sul breve Dizionario di Mitologia compilato sui migliori autori. 43. *b.* 148.
— (Osservazioni di N.) sulla Guida al lago di Como. 43. *b.* 149.
— (Osservazioni di N.) sulle Poesie siciliane di Giovanni Meli, tradotte in latino da Vincenzio Raimondi. 43. *b.* 149.
— (Discorso di N.) sulla fortuna delle parole, libri due del cav. Giuseppe Manno. 43. *c.* 90.
— (Discorso di N.) sopra un nuovo commento alla Divina Commedia. 43. *c.* 95.
— (Osservazioni di N.) sull'Elogio storico del conte Giuseppe Augusto Saluzzo, scritto da Giuseppe Grassi. 43. *c.* 113.
— (Osservazioni di N.) sulle Erotiche di Girolamo Fattorini. 43. *c.* 115.

Tommaseo (Osservazioni di N.) sui Sermoni sacri di Lorenzo Sterne, tradotti in italiano. 43. *c.* 118.
— (Osservazioni di N.) sugli Epigrammi dell'Antologia greca volgarizzati da Francesco Negri. 43. *c.* 119.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere del cavalier Don Antonio Meneghelli in morte di monsignor Antonio Cicuto. 43. *c.* 119.
— (Osservazioni di N.) sulla versione fatta dal greco di tre canzonette di Atanasio Cristopalo. 43. *c* 120.
— (Osservazioni di N.) sui Poemi di Esiodo Ascreo recati in italiano. 43. *c.* 122.
— (Osservazioni di N.) sulla vita di Giovanni Bellini descritta dal cavalier Carlo Ridolfi. 43. *c.* 123.
— (Osservazioni di N.) sui versi di Cesare Ruel. 43. *c.* 131.
— (Osservazioni di N.) sulla Giovanna di Arco di Federigo Schiller, tradotta dal cavalier Andrea Maffei. 43. *c.* 145.
— (Discorso di N.) sulle vite dei famosi capitani d'Italia di Francesco Lomonaco. 44. *a.* 3.
— (Osservazioni di N.) sugli Inni di Giuseppe Borghi. 44. *a.* 107.
— (Osservazioni di N.) sullo scrittore italiano di Giuseppe Bianchetti. 44. *a.* 110.
— (Osservazioni di N.) sulla Canzone di Giuseppe Borghi nelle nozze Trivulzio Rinuccini. 44. *a.* 112.
— (Osservazioni di N.) sulle iscrizioni veneziane raccolte da Emanuele Cicogna. 44. *a.* 113.
— (Osservazioni di N.) sul prospetto delle lezioni di filosofia razionale del prof. Corradini. 44. *a.* 114.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere piacevoli, pubblicate dal Fiaccadori. 44. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sull'Arteografo Triestino. 44. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere di Plinio il Giovine, tradotte ed illustrate da Pier Alessandro Paravia. 44. *a.* 119.
— (Osservazioni di N.) sui fatti d'Enea estratti dall'Eneide di Virgilio ridotti in volgare da frate Guido da Pisa Carmelitano del secolo XIV. Testo di lingua. 44. *a.* 122.
— (Osservazioni di N.) sul prospetto di un'istruzione popolare di Pietro Molossi. 44. *a.* 131.
— (Discorso di N.) sulla poesia delle tradizioni « l'Inferno di Armannino ». 44. *b.* 27; 45. *c.* 19; 46. *c.* 77.
— (Discorso di N.) sulle Opere volgari di Giov. Boccaccio. 44. *b.* 128.
— (Osservazioni di N.) sulla Storia d'Italia del conte Cesare Balbo. 44. *b.* 135.
— (Osservazioni di N.) sulla Strenna « Non ti scordar di me », pubblicata a Milano nel 1832. 44. *c.* 1.
— (Osservazioni di N.) sulla traduzione delle guerre Catilinaria e Giugurtina di Sallustio fatta da Michele Leoni. 44. *c.* 6.

Tommaseo (Osservazioni di N.) sulla Poesia tedesca di W. Menzel, versione di G. B. P. 44. c. 10.
— (Osservazioni di N.) sopra alcune vedute di Sardegna. 44. c. 12.
— (Osservazioni di N.) sulla Caterina Medici di Brono, Novella storica di Achille Mauri. 44. c. 13.
— (Osservazioni di N.) sui viaggi storici e letterarii in Italia del signor Valery. 44. c. 13.
— (Osservazioni di N.) sulle Orazioni funebri di Bossuet volgarizzate da Pietro Monti. 44. c. 25.
— (Osservazioni di N.) sui Sermoni di Melchior Missirini. 44. c. 52.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia su la Polonia. 44. c. 53.
— (Discorso di N.) sulla moneta, libri cinque di Ferdinando Galiani, sulla Diceosina ossia filosofia del giusto e dell'onesto di Antonio Genovesi, e sui saggi politici di Francesco Mario Pagano. 45. a. 19.
— Considerazioni di N.) sul discorso di Gaetano Cardona sopra i versi di Dante attinenti a Pluto, e sulle nuove osservazioni dell'avvocato Carlo Fea sulla Divina Commedia. 45. a. 90.
— (Osservazioni di N.) intorno ad un articolo del Tiroler Böthe sul nuovo saggio dell'origine delle idee, e lettera di Antonio Rosmini. 45. a. 107.
— (Osservazioni di N.) sul Romanzo di Girolamo Orti « Grassa e Ceresio ». 45. a. 119.
— (Osservazioni di N.) sulla collezione di Manuali pubblicata a Milano dal Fontana, e sul Manuale della Letteratura italiana di Francesco Ambrosoli. 45. a. 120.
— (Osservazioni di N.) sul Carme di Museo il grammatico « Ero e Leandro ». 45. a. 121.
— (Necrologia scritta da N.) di un anonimo. 45. b. 58.
— (Osservazioni di N.) sui commentarj di Melchior Missirini « Dell'amore di Dante Alighieri e del ritratto di Beatrice Portinari », e delle memorie di Dante Alighieri e suo mausoleo in S. Croce. 45. b. 137.
— (Osservazioni di N.) sul viaggio di tre giorni edito dalla Stamperia Granducale. 45. c. 149.
— (Osservazioni di N.) sul Discorso dell'avv. Luigi Fornaciari « dell'uso delle trasposizioni e delle parole composte ». 45. c. 152.
— (Osservazioni di N.) sui nuovi versi di Teresa Albarelli Verdoni. 45. c. 153.
— (Osservazioni di N.) sui fenomeni e le apparenze celesti di Arato Solitano, volgarizzati da Urbano Lampredi. 45. c. 155.
— (Osservazioni di N.) sul conte di Lavagna di Giovanni Campiglio. 45. c. 157.
— (Osservazioni di N.) sul Dialogo di Gabriello Chiabrera intorno al verso eroico. 45. c. 158.
— (Lettera di N.) al Direttore dell'Antologia sul Giornale di Scienze, Lettere ed Arti in Palermo, e sul Giornale Ligustico, dei Bugiardi, Varianti dantesche e Veltro di Dante. 45. c. 165.

Tommaseo (Discorso di N.) sul nuovo saggio sopra l'origine delle idee. 46. *a* 96. *c.* 19; 47. *c.* 22; 48. *b.* 36.
— (Osservazioni di N.) sulle Opere del padre Paolo Segneri. 46. *b.* 45.
— (Discorso di N.) sui canti popolari della Norvegia. 46. *c.* 77.
— (Osservazioni di N.) sopra una Solennità Nuziale in Costantinopoli nel secolo XVI descritta da un anonimo veneziano. 46. *c.* 185.
— (Osservazioni di N.) intorno ad un Ragionamento sopra uno scritto di Gaspare Gozzi indiritto al prof. C. Witte da Pier Alessandro Paravia. 46. *c.* 186.
— (Osservazioni di N.) sulla memoria dell'abate G. B. Svegliati « Della diffusione e studio del latino in Europa da Carlo Magno in poi ». 46. *c.* 187.
— (Osservazioni di N.) sulle Operette varie di G. Grassi. 46. *c.* 188.
— (Osservazioni di N.) sulla patria di S. Girolamo, risposta di Don Giovanni Capor Dalmatino al canonico Pietro Stancovich Istriano; e sull'osservazioni critiche di un Dalmata sull'opuscolo di questo ultimo sopra Trieste. 46. *c.* 189.
— (Osservazioni di N.) sopra un nuovo quadro di Giuseppe Bezzuoli rappresentante S. Francesco che rende alla vita un annegato. 46. *c.* 228.
— (Discorso di N.) sull'Opera del cav. Giuseppe Manno, della politica e della letteratura. 47. *a.* 109.
— (Osservazioni di N.) sull'Annotatore piemontese, ossia giornale della lingua italiana per Michele Ponza. 47. *b.* 16.
— (Osservazioni di N.) sul Vocabolario Piemontese Italiano di Michele Ponza. 47. *b.* 17.
— (Osservazioni di N.) sull'Opere poetiche di Giovanni Colleoni. 47. *b.* 18.
— (Osservazioni di N.) sull'Elogio di Filippo Grighi vescovo di Soana scritto dal prof. Grottanelli. 47. *b.* 20.
— (Osservazioni di N.) sulle nuove questioni intorno all'Architettura di Defendente Sacchi. 47. *b.* 22.
— (Osservazioni di N.) sulle varietà letterarie di Defendente Sacchi. 47. *b.* 29.
— (Osservazioni di N.) sulla serie degli Scritti impressi in dialetto veneziano compilata da Bartolommeo Gamba. 47. *b.* 31.
— (Osservazioni di N.) sugli Studi poetici del cav. Andrea Maffei, e sugli Inni di Alfonso di Lamartine, tradotti da Achille Mauri. 47. *b.* 31.
— (Osservazioni di N.) sugli Elementi di Psicologia empirica del professor Francesco Zantedeschi. 47. *b.* 32.
— (Osservazioni di N.) sul discorso intorno all'origine e natura della poesia, e saggio del gusto e delle belle arti di Francesco Mario Pagano. 47. *b.* 33.
— (Osservazioni di N.) sui Cenni storici di alcune pestilenze, raccolti da S. Coppi. 47. *b.* 33.
— (Osservazioni di N.) sopra un Sermone a Giuditta Pasta a Como. 47. *b.* 33.

Tommaseo (Osservazioni di N.) sugli Scritti editi ed inediti di Francesco Regli. 47. *b.* 34.
— (Osservazioni di N.) sull'esame critico intorno a tre pitture esposte a Venezia. 47. *b.* 34.
— (Osservazioni di N.) sui Cenni storici intorno alle antiche relazioni tra Cremona e Trento con lettera inedita del cardinale Francesco Sfrondrati. 47. *b.* 35.
— (Osservazioni di N.) sul saggio di Fabio Mutinelli intorno al costume veneziano sino al secolo XVII. 47. *b.* 35.
— (Osservazioni di N.) sull'Itinerario di Venezia per Iacopo Crescini. 47. *b.* 36.
— (Osservazioni di N.) sulle Poesie di Luigi Carrer. 47. *b.* 36.
— (Osservazioni di N.) sull'Ifigenia in Tauride, dramma di Wolfango Goëthe tradotto da Eduige de Battisti. 47. *b.* 38.
— (Necrologia scritta da N.) dell'abate G. B. Zannoni. 47. *b.* 91.
— (Osservazioni di N.) sul tesoro della lingua greca di Enrico Stefano. 47. *c.* 134.
— (Osservazioni di N.) sull'Orazione di Tommaso Pendola in lode di S. Giuseppe Calasanzio. 47. *c.* 140.
— (Gita nel pistoiese di N.). 48. *a.* 12.
— (Osservazioni di N.) sui Sermoni dell'abate Serafino Gatti. 48. *a.* 108.
— (Osservazioni di N.) sull'Itinerario portatile per l'Istria e la Dalmazia. 48. *a.* 108.
— (Osservazioni di N.) sugli elementi di filosofia del barone Pasquale Galluppi. 48. *a.* 110.
— (Osservazioni di N.) sull'introduzione allo studio della filosofia per uso dei fanciulli, del barone Pasquale Galluppi. 48. *a.* 113.
— (Osservazioni di N.) sui Documenti riguardanti la storia della vita di Tommaso Francesco di Savoia principe di Carignano. 48. *a.* 113.
— (Osservazioni di N.) sopra le Elegie di Faustino Gagliuffi. 48. *a.* 114.
— (Osservazioni di N.) sul discorso dell'avvocato Carlo Fea « Delle lodi di Romolo e Roma ». 48. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sulla Scuola di Civiltà, dell'abate Serafino Gatti. 48. *a.* 115.
— (Osservazioni di N.) sul fiore di poesia greca tradotta litterale dal prof. Michele Sartorio. 48. *a.* 116.
— (Osservazioni di N.) sulle Lezioni di eloquenza sacra dell'abate Serafino Gatti. 48. *a.* 116.
— (Osservazioni di N.) sul ragionamento di Cesare Cantù sulla Storia Lombarda del secolo XVII. 48. *a.* 117.
— (Osservazioni di N.) sui caratteri di Teofrasto volgarizzati da Dionigi Leondarakis. 48. *a.* 117.
— (Osservazioni di N.) sulle lettere di Plinio il Giovine tradotte ed illustrate da Giuseppe Bandini. 48. *a.* 118.
— (Gita a Pisa di N.). 48. *b.* 96.

Tommasco (Osservazioni di N.) sull'Orazione di Marco Foscarini « degli inquisitori da spedirsi nella Dalmazia ». 48. *c.* 44.
— (Osservazioni di N.) sulla Collana degli antichi storici greci volgarizzata. 48. *c.* 53.
— (Osservazioni di N.) sugli Offizi di Cicerone con note di Alessandro Checcucci. 48. *c.* 107.
— (Osservazioni di N.) sui Dialoghi di Platone volgarizzati da varii. 48. *c.* 112.
Tommasini (Sul discorso del professor Giacinto) letto al suo ritorno nell'Univerità di Parma. Osservazioni di Francesco Forti. 39. *b.* 139.
— (Sui pensieri di Antonietta) di argomento morale e letterario, *riv. lett.*, M. 39. *b.* 146.
— (Sulle lezioni critiche di fisiologia e patologia del prof. G.), *rivista letteraria*, X. 29. *b.* 163.
Tompson (Su le stagioni di) tradotte da Giovanni Botti, *rivista letteraria*, M. 24. *b.* 257.
Tonelli (Cenni storici dell'avvocato Tommaso) sull'origine della stampa e sull'artefice che primo fece uso di caratteri sciolti e fusi 41. *a.* 27; *b.* 50; *c.* 14.
— (Discorso dell'avvocato Tommaso) sulle riforme legislative in Inghilterra. Progetto di un sistema più economico nella decisione delle cause di piccol merito. 42. *b.* 1.
— (Osservazioni dell'avvocato Tommaso) sulle servitù prediali, sanzionate dal codice Napoleone, ridotto in casi pratici dall'avvocato Luigi Piccoli. 43. *b.* 136.
— (Osservazioni dell'avvocato Tommaso) sul trattato delle servitù fondiarie di Matteo de Augustinis. 43. *b.* 139.
— (Lettera dell'avvocato Tommaso) al dottor G. B. sulla pubblicità degli ultimi supplizii e sulla pena di morte. 45. *c.* 89; 48. *a.* 3.
— (Osservazioni dell'avvocato Tommaso) sulla vendita della Biblioteca Bouturlin. 43. *c.* 133.
— (Discorso dell'avvocato Tommaso) sulla traduzione Tedesca in versi endecasillabi dei primi dieci Canti della Divina Commedia: e sul Ponte sospeso sullo stretto di Menai in Inghilterra, squarci di giornali. 48. *b.* 45.
Torchio (Sul perfezionamento del) da stampatori. 1. 158.
Toriglioni (Sulla versione in ottave fatta da Cammillo) dell'Arte Poetica di Orazio. L. 35. *c.* 115.
Torino (Statistica di) dalla « Gazzetta Piemontese ». 35. *a.* 184.
— (Brevi considerazioni mediche sopra), *riv. lett.*, V. 36. *c.* 53.
— (Riaprimento dell'Università di), L. S. D. I. 36. *c.* 89.
Torombert (Esposizione di H.) dei principii, e classificazione delle scienze. L. 5. 373.
Torri (Lettera di Alessandro) al Direttore dell'Antologia, intorno al capitano Luigi Pedrotti. 29. *b.* 180.

Torrita (Sulle notizie storico-critiche di fra Giacomo da) per l'abate Luigi de Angelis. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 4. 170.
Toscana (Saggio di una livellazione geometrica della) del P. Giovanni Inghirami delle Scuole Pie. 5. 452.
— (Altezze assolute di alcuni punti del Granducato di) al di sopra del Mare Mediterraneo. 5. 474.
— (Sui prodotti cereali e non cereali della). Ragguaglio di una Memoria del dottor Pietro Ferroni. 7. 508.
— (Intorno ad alcune particolarità della presente economia della). Discorso del march. Gino Capponi. 14. *a.* 114.
— (Statistica della). 16. *a.* 182.
— (Sull'economia agraria della). Discorso letto dal General Colletta all'ad. dei Georgofili li 12 dicembre 1824. 17. *a.* 12.
— (Società) di Geografia, statistica e storia naturale patria. 24. *b.* 184.
— (Dell'importanza dello studio della geologia e della maniera d'indagare con profitto il suolo della) G. G. 26. *c.* 115.
— (Sull'Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di) di Attilio Zuccagni Orlandini. *riv. lett.*, E. R. 33. *a.* 157.
— (Sul viaggio pittoresco della) di A. Leblanc. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *a.* 166.
— (Sulla carta geometrica della) del padre Giov. Inghirami delle Scuole Pie; sull'Atlante geografico-fisico-storico di Attilio Zuccagni Orlandini, sulla carta geometrica di Girolamo Segato, e sul Dizionario geografico-fisico-storico di Emanuele Repetti. G. P. V. 42. *b.* 68.
— (Intorno alla Storia scientifica della). Discorso di Guglielmo Libri. 44. *b.* 1.
— (Sulla carta geometrica della) di Girolamo Segato, J. G. H. 46. *c.* 235.
Toscani (Lettera al Direttore dell'Antologia sopra i due) che si distinsero nella spedizione di Tripoli sulla Flotta Sarda. 20. *c.* 161.
Toschi (Sopra un intaglio eseguito dal cavalier) di un Quadro di Raffaello. 46. *b.* 56.
— (Sullo spasimo di Raffaello inciso dal cavalier). Lettera del conte Leopoldo Cicognara a Pietro Giordani. 48. *a.* 158.
Tragedia (Del fine e del soggetto della) in generale, e della Ricciarda in particolare, Tragedia di Ugo Foscolo. Y. 3. 438.
— (Sul discorso di Antonio Beduschi sopra lo stato attuale della) in Italia. Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *c.* 76.
Tragedie (Sulle) dei Classici Italiani pubblicate dal Borghi. *rivista letteraria*, M. 25. *b.* 147.
— (Sulle) improvvisate in Firenze da Luigi Cicconi. X. 46. *c.* 229.
Tralli (Necrologia di Santo). 46. *b.* 99.
Trasmondi (Sulla Memoria del dottor Antonio) su di un'operazione di Litotomia. P. B. 8. 399.
Trattato (Sul) della povertade di Gesù Cristo, scritto nel buon secolo della lingua toscana. *riv. lett.*, O. 28. *b.* 255.

Trento (Intorno agli antichi confini del territorio di). Osservazioni di N. Tommasèo. 26. *c.* 95.
Treves (Necrologia di Enrichetta). 46. *c.* 241.
Trevisan (Sui versi in morte di Adelaide). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *b.* 128.
Treviso (Sulle memorie scientifiche e letterarie dell'Ateneo di). *riv. lett.*, E. R. 29. *c.* 128.
Tribunali (Della pubblicità dei). Discorso del dottor Giuseppe Giusti. 5. 127.
Trieste (Sull' Instituto dei poveri a). 7. 410.
Trifiodoro (Sull' Eccidio di Troja di) Egiziano, tradotto ed illustrato dal cav. Baccio del Borgo. *riv. lett.*, M. 34. *c.* 120.
Tripoli (La Flotta Sarda a). Odi di Giovanni Borghi ed altre poesie. 20. *b.* 120.
— (Prospetto del commercio di) di Affrica, e delle sue relazioni con quello d' Italia. Discorso del cav. Iacopo Gräberg. 27. *c.* 79 ; 30. *a.* 3 ; 37. *c.* 75.
Trissino (Sull' Epistola di Giorgio) a Margherita Pia Sanseverina edita per nozze. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *a.* 157.
Trivulzio (Necrologia di Giov. Giacomo) scritta dall'abate G. B. Zannoni. 42. *a.* 158.
Troja (Posizione di) ben determinata « bull. scientifico ». 17. *c.* 177.
— (Intorno ai volgarizzatori della storia di) compilata da Guido Giudice dalle Colonne. Discorso di Antonio Benci. 18. *c.* 57.
Trovatori (Sui) Provenzali. Osservazioni di Simondo dei Sismondi. 9. *c.* 108.
— (Sulla Poesia dei). Osservazioni di Giovanni Galvani, *rivista letteraria*, M. 38. *b.* 109.
Troya (Dichiarazione di Carlo) per la prossima pubblicazione della sua Storia politica d' Italia, durante la dominazione dei Longobardi. 38. *c.* 129.
Tubinga (Sull' Università di), E. M. 18. *a.* 12.
Turchi (Sulle Prediche alla corte di M. Adeodato). Discorso dell'abate Raffaello Lambruschini. 27. *c.* 59.
Turchi (I Greci ed i) di Filalete. 12. *b.* 101 ; 13. *c.* 83 ; 14. *c.* 57.
Turchia (Memoria sui diversi popoli che abitano la) Europea, dagli « Annali dei viaggi di Maltebrun », G. R. P. 3. 451 ; 5. 318.
— (Sulla crise attuale della) ; considerazioni di T. T. Paris, G. R. P. 5. 262.
— (Sulla grandezza e la decadenza dell' Impero della). Memoria di Maltebrun, tradotta dagli Annali dei viaggi, G. R. P. 6. 153.
— (Cenni statistici sull' Impero della) « dal Globo ». 31. *a.* 105.
— (Sul viaggio in) e Costantinopoli del dott. Valsh, A. Z. 33. *c.* 44.
— (Costantinopoli e la) nel 1828 di Mac-Farlane, A. P. 37. *a.* 97.

Turco (Dello stato presente del Governo), dalla « Rivista Britannica ». 30. *b.* 17.
— (Sulla storia dell'Impero) del cavalier de Hammer tradotta da Samuele Romanini, G. P. 41. *a.* 69.
Turina (Necrologia di G. B.). 47. *b.* 87.

U

Uberti (Sul Dittamondo di Fazio degli), ridotto a buona lezione dal cavalier Vincenzio Monti, *riv. lett.*, S. 25. *c.* 110.
Uccelli (Sul compendio del prof. Filippo) di anatomia fisiologica comparata, *riv. lett.*, D. V. 26. *a.* 146.
— (Sul saggio del dottor Giovan Gualberto) intorno alle Terme Roselane, *riv. lett.*, E. R. 27. *a.* 148.
— (Necrologia del prof. Filippo) * * *. 48. *b.* 111.
Ugoni (Ragguaglio di Cammillo) sullo stato attuale delle lettere in Zurigo. 8. 469.
— (Sull'Opera di Cammillo) « Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII » M. 10. *a.* 1.
Università (Pensieri sulle), E. M. 18. *a.* 12.
— (Sulla traslazione dell') di Landshut alla residenza di Monaco. Estratto di una lettera di un viaggiatore. 26. *a.* 135.
Uomo (Sopra un) mostruoso di Macao. Notizie del dottor Gallizioli. 9. *a.* 143.
Upsala (Ragguaglio del Gabinetto numismatico dell'Università di), J. G. H. 35. *c.* 148.
Urbino (Sul Commercio di). 46. *c.* 216.
Urna (Sull') con bassorilievo ed epigrafe di Lare trionfatore etrusco: dissertazione di Vincenzio Campanari. O. 20. *a.* 61.
Usiglio (Sul prospetto medico-fisico del dottor) sulla macchina dell'uomo, suoi rapporti ec., *riv. lett.*, E. B. 27. *a.* 140.
Usure (Sulla discussione sopra le) dell'abate Marco Mastrofini. Discorso di Lodovico Luzi. 48. *c.* 79.
Uzielli (Discorso di Raffaello). Della storia, dei costumi e della favella di alcune nazioni Indiane dell'America Settentrionale. 9. *b.* 71.
— (Discorso di Salvadore) delle fabbriche e delle scuole di New-Lanark in Scozia, e del sig. Owen proprietario direttore. 10. *a.* 67.
— (Sul Riccio rapito di Pope, tradotto da Salvatore). Discorso di G. B. Niccolini. 10. *c.* 152.
— (Considerazioni di Salvadore) sul Romanzo in prosa desunto dalle diverse vicende della letteratura in Italia e in Francia, e dalla condizione sociale delle donne. 12. *c.* 58; 13. *c.* 118; 14. *a.* 1.

Uzielli (Discorso di Salvatore) sul Romanzo storico e su Walter Scott. 12. *c.* 58; 13. *e.* 118; 14. *a.* 1.
— (Osservazioni di Salvadore) sul Paradiso Perduto di Milton, versi italiani di Guido Sorelli. 30. *b.* 27.
— (Discorso di Salvadore) sulla popolarità degli autori. 36. *b.* 169.
— (Discorso di Salvatore) sulla fanciulla compianta di Wish-ton-Wisch, Romanzo di Cooper. 39. *b.* 46.

V

Vacani (Sulla storia del cav.) degli assedj degli Italiani e delle campagne in Spagna dal 1808 al 1813. Discorso del generale Colletta. 23. *c.* 1.
— (Reclamo del cav.) sopra la ristampa fatta in Firenze di una sua opera. 29. *b.* 89.
— (Notizia scritta dal cav.) sulla morte del maggior Hauser. 32. *c.* 110.
Vaccà (Necrologia del cav. Andrea). 23. *c.* 190.
— (Sugli Elogi del cav. Andrea) scritti da Giacomo Barzellotti e Giovanni Rosini, M. 25. *a.* 101.
— (Sul monumento alla memoria del cav. Andrea) nel Campo santo pisano. 27. *c.* 153.
— (Sul medesimo). Lettera di P. delle C. al Direttore dell'Antologia. 37. *b.* 108.
— (Polemica cui diede luogo il monumento sepolcrale del cavalier Andrea). 37. *c.* 161.
Vaccina (Sulla). Notizie estratte dal march. Cosimo Ridolfi. 9. *a.* 117.
— (Sulla). Riflessioni del dottor Giuseppe Giannelli, *rivista letteraria*, V. 39. *a.* 149.
— (Congetture sulla storia della). Sul discorso del cav. Tommaso Prelà intorno al Boa di Plinio, *riv. lett.*, F. G. 24. *b.* 225.
Vaglia (Necrologia di Carlo Ponzio). 47. *b.* 87.
Valabiti (Sulla storia dei). 9. *c.* 142.
Vajolo (Sulla malattia del) epidemico in Marsiglia del 1828, dal « Mercurio ». 31. *b.* 173.
Valbusa (Sull'Orazione funebre recitata dall'abate Angelo) dell'abate Giov. Prospero Zabèo. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *a.* 150.
Valcamonica (Su Bettina, Novella di Fernando). Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 135.
Valdeck (Viaggio di) nell'Affrica interna, G. R. P. 6. 190.
Valdichiana (Sulla stastistica agraria della) di Giuseppe Giuli. Discorso di Emanuele Repetti. 37. *a.* 65.
Valeri (Osservazioni di Giovanni) sul sistema penale e sulla pena di morte dell'avvocato Carlo Lucas. 28. *a.* 3.
— (Necrologia di Giovanni), C. 28. *b.* 201.

Valeria (Sopra) Massimilla moglie dell' imperator Massenzio. Memoria di Bartolommeo Borghesi. 18. *a.* 86.

Valeriani (Lettere del prof. Domenico) al Direttore dell'Antologia, sul vero metodo di leggere e di intendere l'ebraico. 5. 197; 6. 80.

— (Traduzione fatta dal prof. Domenico) di un estratto della memoria sull'alfabeto dei Geroglifici Fonetici Egiziani d' I. Champollion. 9. *b.* 125.

— (Osservazioni del prof. Domenico) sull'opera intitolata: « La fionda di David, ossia l'antichità ed autorità dei punti vocali nel testo ebreo dimostrata e difesa per il dottor Ippolito Rosellini. 11. *b.* 202.

— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla Memoria d' I. Champollion relativa all'alfabeto dei Geroglifici Fonetici Egiziani. 11. *c.* 1.

— (Ragionamento del prof. Domenico) sulla lingua samscritica. 12. *b.* 35.

— (Rivista del professor Domenico) letteraria di alcuni libri italiani. 12. *c.* 138.

— (Osservazioni del professor Domenico) sulle Poesie di Girolamo Orti. 12. *c.* 138.

— (Lettera del prof. Domenico) al Direttore dell'Antologia, sulla sua rivista letteraria. 12. *c.* 152.

— (Lettera del prof. Domenico) al Direttore dell'Antologia sull'alfabeto geroglifico fonetico del sig. Champollion. 13. *a.* 120.

— (Brevi osservazioni del professor Domenico) su di alcune lingue dell'America Settentrionale e sui popoli che le parlano. 14. *b.* 17.

— (Lettera del prof. Domenico) al Direttore dell'Antologia, sul verso di Dante « Poscia più che il dolor, potè il digiuno ». 21. *b.* 139.

— (Traduzione fatta dal prof. Domenico) di un articolo del sig. Champollion il Giovine, sul saggio intorno al sistema dei geroglifici fonetici del D. Young. 22. *a.* 82.

— (Osservazioni del prof. Domenico) sull'Atlante etnografico di Adriano Balbi. 27. *b.* 34.

— (Osservazioni del professor Domenico) sulla Sacra Scrittura illustrata coi monumenti Fenico-Assirj ed Egiziani da Michelangelo Lanci. 29. *c.* 134; 30. *c.* 74.

— (Sul saggio del prof. Domenico) di Erotemi di pubblica economia. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *a.* 99.

— (Necrologia scritta dal professor Domenico) del cavalier Francesco Bocci. 31. *a.* 174.

— (Estratto fatto dal prof. Domenico) del processo verbale della seduta della Società Accademica di Aix relativo ai Papiri Egiziani. 32. *b.* 68.

— (Osservazioni del prof. Domenico) sul saggio dei monumenti etruschi e romani trovati a Chianciano, illustrati dal dottor Desiderio Maggi. 34. *b.* 144.

— (Notizia di un' Iscrizione araba illustrata dal professor Domenico). 35. *c.* 142.

Valeriani (Osservazioni del prof. Domenico) sull'antica letteratura degli Egiziani del sig. Hosegarten. 35. *c.* 143.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sui commentarj delle cose dei Fenicj del sig. Hamaker. 35. *c.* 144.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla descrizione di alcune medaglie greche del Museo Fontana di Trieste per il prof. Domenico Sestini. 36. *a.* 152.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla parafrasi del Salmo « Coeli enarrant gloriam Dei », e dei Sette Salmi Penitenziali. 36. *a.* 154.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla vita di Domenico Cotugno, scritta da A. Flauti. 40. *c.* 9.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sui cavedi, gli atrii ec. nelle case degli antichi Romani di Giuseppe Riva. 40. *c.* 10.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sul « Palatium » ossia il principio di Roma, di Giuseppe Riva. 40. *c.* 11.
— (Osservazioni del professor Domenico) sulla Rettorica di G. B. Castiglia. 40. *c.* 11.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla Flora Virgiliana. 40. *c.* 12.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulle antiche fatture di argilla che si ritrovano in Sicilia. 40. *c.* 12.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sui principii grammaticali per lo studio della lingua greca di Stanislao Gatteschi. 40. *c.* 13.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sugli uomini illustri greci e latini anteriori all'era volgare, celebrati da Giovanni Flauti. 40. *c.* 14.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulle nuove ricerche sopra l'Iscrizione del monumento di Rosetta. 40. *c.* 14.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sopra la dinastia dei Faraoni, opera di Orlando Felix. 41. *a.* 143.
— (Necrologia scritta dal prof. Domenico) del cavalier Giuseppe Longhi. 41. *a.* 169.
— (Osservazioni del prof. Domenico) sulla descrizione di alcune medaglie greche del Museo del barone di Chaudoir per il prof. Domenico Sestini. 41. *c.* 135.
— (Necrologia scritta dal professor Domenico) del professor Domenico Sestini. 47. *a.* 199.
— (Necrologia scritta dal professor Domenico) del professor Filippo del Rosso. 48. *a.* 132.
Valeriano (Sull'infelicità dei letterati di Pierio). Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *b.* 132.
Valery (Sui viaggi del signor), storici e letterarj in Italia. Osservazioni di N. Tommasèo. 44. *c.* 13.
— (Sui medesimi), *riv. lett.*, L. C. 47. *b.* 9.
Vallardi (Introduzione di G.) allo studio delle arti del disegno e vocabolario delle arti medesime « bibliografia ». 3. 535.
— (Sulla Galleria di quadri del signor) in Milano. 48. *a.* 145.

Valle (Sull' Elogio storico di Guglielmo della) scritto dall'abate Luigi de Angelis. Discorso di Antonio Benci. 10. *c.* 99.
Valle (Intorno alle cose notabili della) Tiberina. Lettere di Antonio Benci al Direttore dell'Antologia. 4. 66, 201.
Vallombrosa (Descrizione della Badia di) e di quella porzione di montagne dell'Appennino « dalle lettere su l'Italia di Castellan ». 1. 78.
Valsh (Sul viaggio del dottor) in Turchia ed in Costantinopoli, A. Z. 33. *c.* 44.
Vanbeeck (Lettera del signor) per correggere un errore attribuito ai fisici di Firenze. 4. 364.
Vandermaelen (Sull'Atlante universale del sig.) della geografia fisica politica di tutte le parti del Mondo in quattrocento carte. 21. *a.* 153.
— (Sulla geografia in dodici Dizionarj del sig.), J. G. H. 40. *b.* 191.
Vandotena (Prospetto topografico ed istorico dell'isola di), F. G. 8. 553.
Vanni (Su due memorie del dottor Cosimo) intorno ai livelli toscani. Osservazioni del dottor Giuseppe Giusti. 36. *c.* 43.
Vannucci (Sul volgarizzamento del libro di Ruth, testo di lingua, pubblicato dall'abate). Osservazioni di N. Tommasèo. 36. *c.* 19.
Vanzon (Sulla grammatica della lingua italiana di Carlo Augusto). Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *a.* 144.
Vapore (Navigazione a) nell' India Britannica. 25. *c.* 136.
Varano (Su le Visioni sacre e morali di Alfonso), *rivista letteraria*, M. 28. *b.* 271.
Varchi (Sull' Opera di Benedetto) intitolata: « Errori di Paolo Giovio nelle storie » Discorso di Antonio Benci. 4. 532.
Varese (Sulle lettere ad Erminia intitolate: Una Estate a) e nei dintorni, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 97.
Varietà contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 16. *c.* 162; 17. *b.* 160; 18. *b.* 145; 19. *b.* 155; *c.* 147; 21. *a.* 149; 22. *a.* 160; 25. *a.* 185; 27. *a.* 167; *b.* 176, 28. *b.* 301; 29. *c.* 159; 30. *a.* 161; 35. *c.* 165; 37. *c.* 139; 38. *c.* 145; 39. *a.* 165; *c.* 158; 40. *a.* 140, *c.* 83; 41. *a.* 159; *b.* 145; 42. *a.* 148; *c.* 134; 43. *c.* 148; 44. *a.* 165; *c.* 72.
Vasari (Sulle vite di Giorgio) dei più celebri pittori, scultori ed architetti, *riv. lett.*, M. 45. *b.* 144.
— (Sulle vite di Giorgio) dei più celebri pittori, scultori e architetti, stampate dal Passigli, *riv. lett.*, M. 46. *c.* 175.
Vaselli (Necrologia di Luigi). 45. *a.* 157.
Vassalli (Necrologia di Anton Maria) Eandi, R. C. 19. *a.* 177.
Vedeche (Sulla Tragedia di Giuseppe) « Anna Erizzo », L. 43. *c.* 65.
Vegezzi (Sulle note filologiche di Giovenale) sopra sette vocaboli dell' Orlando Furioso, *riv. lett.*, J. G. H. 48. *c.* 89.
Velo (Necrologia del conte Girolamo di) scritta dal marchese Gino Capponi. 42. *b.* 167.
Veltro (Sul) Allegorico. Lettera di G. P. ad Emanuele Repetti. 24. *b.* 274.

Veltro (Sul) della Divina Commedia. Lettera di G. P. al march. Gino Capponi. 45. *b.* 72.
— (Sul) Allegorico. 44. *a.* 133.
Venanzio (Sulla Calofilia, libri tre del dottor Girolamo). Osservazioni di N. Tommasèo. 43. *b.* 134.
Venete (Sulla storia della statistica delle provincie) di Antonio Quadri. Osservazioni di Francesco Forti. 30. *c.* 86.
Venezia (Sulla memoria intorno al commercio di) di Luigi Casalini, e ai mezzi d'impedirne il decadimento, Y. 12. *b.* 146.
— (Sopra alcune lettere intorno a). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 28. *b.* 218.
— (Sulla nuova Guida per). Osservazioni di N. Tommasèo. 30. *c.* 137.
— (Sulle Isole della Laguna di), *riv. lett.*, M. 35. *a.* 136.
— (Sopra i due Leoni posti in sull'entrata dell'arsenale di). Discorso del cavalier Muxtoxidi. 47. *c.* 78.
— (Su le Iscrizioni di) raccolte ed illustrate da Emanuele Cicogna. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *v.* 135.
Veneziani (Su varie lettere di nobili) del secolo XVI, *rivista letteraria*, M. 33. *b.* 122.
Veneziano (Sul Dizionario del dialetto) di Giuseppe Boerio. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 107.
Ventura (Sull'Elogio storico del conte Cesare), scritto da Giuseppe de Lama. Osservazioni di N. Tommasèo. 31. *b.* 145.
Venturi (Necrologia di G. B.), scritta da G. Gazzeri. 13. *c.* 182.
Vergerio (Sui frammenti di) intorno alla Repubblica Veneta. Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *c.* 127.
Vermiglioli (Lezioni elementari di archeologia di G. B.), *Annali bibliografici.* 6. 567.
— (Sulle Lezioni Elementari di archeologia di G. B.). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 11. *a.* 50.
— (Sulla bibliografia storica perugina compilata da G. B.), X. 12. *c.* 157.
— (Esame dell'Opera di G. B.) intitolata: « Saggio di congetture sulla grande Iscrizione etrusca scoperta nell'anno 1822 nelle vicinanze di Perugia », Z. 15. *a.* 56.
— (Sulla Lettera di G. B.) intorno ad un quadrante unico ed inedito nel Museo dell'Università di Perugia, *riv. lett.*, Z. 17. *c.* 151.
— (Sugli Opuscoli di G. B.). Osservazioni dell'abate G. B. Zannoni. 27. *a.* 30.
— (Sulla biografia degli scrittori perugini di G. B.) Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 40; 35. *a.* 151; 36. *c.* 36.
— (Sull'Erogamie di Admeto e di Alceste descritte da G. B.). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 44. *b.* 17.
— (Sull'Instituzioni civili di Giustiniano illustrate e commentate da Pietro), *riv. lett.*, F. S. 24. *b.* 218.

Vernazza (Sulla vita di Giuseppe) scritta da Carlo Boucheron. Osservazioni di Pietro Giordani. 8. 512.
Vernet (Sopra un quadro a olio di Orazio) « Raffaello in Vaticano ». 45. *b.* 167.
Verona (Sul progetto di una rotonda da erigersi in) di Gaetano Pinali, *riv. lett.*, A. B. 21. *c.* 134.
— (Su la scorsa da) a Veja, di Pietro Chevalier. Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 35. *a.* 154.
Verri (Sull'Almanacco agrario compilato dal conte Carlo) per istruzione dei giovinetti, M. 9. *a.* 49.
— (Lettera di M. Collaboratore al Direttore dell'Antologia sopra un'opera del fu conte Carlo). 11. *b.* 199.
— (Sulla Storia di Milano del conte Pietro), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 60; 24. *b.* 242.
— (Sugli Scritti inediti del conte Pietro), *riv. lett.*, M. 21. *c.* 83.
Vespucci (Sui Viaggi di Amerigo) opera postuma del padre Stanislao Canovai, dal « North American Review », P. 7. 357.
— (Vera epoca della morte di Amerigo). 23. *b.* 179.
Vesuvio (Sulla morte di un viaggiatore francese caduto nel Cratere del). Lettera del dottor Gimberant. 2. 521.
Veterinaria (Intorno al Trattato di) di Pelagonio. Lettera di Gaetano Cioni a Mario Pieri. 31. *c.* 55.
Vetri (Sull'arte di dipingere a fuoco sui) delle finestre con figure trasparenti. Memoria di A. Fabroni. 40. *a.* 64.
Via (Sull'andamento della) Emilia di Scauro. Lettera di Emanuele Repetti al Direttore dell'Antologia. 10. *c.* 1.
Viaggi di Samuele Kiechel dal 1585 al 1589, dal « Morgenblatt ». 1. 212.
— Spedizione russa in Bukaria. 2. 334.
— in Nubia del defunto Burkhardt, pubblicati dalla Società per promuovere le scoperte delle parti interne dell'Affrica, « dall'inglese ». 2. 111, 349; 3. 40.
— di G. Belzoni in Egitto ed in Nubia, dal « Journal des Savans », G. R. P. 3. 67, 412; 4. 247.
— di scoperte nell'Affrica Settentrionale dagli « Annali di Maltebrun », G. R. P. 4. 182.
— nell'interno dell'Affrica meridionale di Guglielmo Burchell, dalla « Gazzetta letteraria di Londra ». 4. 184.
— (Ragguaglio dei) del sig. Caillaud nella Nubia, del sig. Jomard, G. R. P. 4. 178; 6. 184.
— (Considerazioni sulle relazioni dei) in Italia, T. T. 8. 299.
— di Edoardo Ruppel in Egitto e nell'Arabia Petrea. 9. *a.* 123; 22. *b.* 165.

Viaggi dei signori Irby e Mangles nell'Egitto, nella Nubia, nella Siria e nell'Asia Minore. 15. *b.* 111.
— nella Cirenaica. 17. *c.* 176; 20. *b.* 151.
— (Sui) del capitano A. Gordon Laing pei paesi di Timannoe, Kvoranco, e Svoloma alle Sorgenti del Rokelle e del Nigri, dal « Quarterly Review », P. 19. *a.* 41, 167; 23. *a.* 167; *b.* 175; 24. *a.* 201; 25. *c.* 141; 26. *a.* 104; *b.* 173; *c.* 150.
— di scoperte del capitano King. 23. *b.* 180.
— (Sulla raccolta di) e di memorie pubblicate dalla Società di Geografia di Parigi, J. G. H. 35. *b.* 1.
— del signor Pentland nel Perù. 36. *c.* 71.
— Scientifici e scienze geografiche. Osservazioni diverse contenute ne Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *b.* 167; *c.* 186; 13. *b.* 157; *c.* 172; 14. *a.* 165; *b.* 152; *c.* 168; 15. *b.* 202; *c.* 169; 16. *a.* 181; *c.* 149; 17. *a.* 165; *c.* 175; 18. *a.* 145; *b.* 171; *c.* 175; 19. *a.* 164; *b.* 151; *c.* 146; 20. *b.* 151; *c.* 177; 21. *a.* 153; 22. *a.* 139; *b.* 159; *c.* 170; 23. *b.* 175; *c.* 176; 24. *a.* 201; *b.* 311; 25. *a.* 154; *c.* 135; 26. *b.* 173; *c.* 150; 27. *a.* 163; *b.* 165; 28. *a.* 160; *b.* 296; 29. *a.* 188; 30. *a.* 136; *c.* 165; 31. *b.* 183; *c.* 181; 32. *c.* 134; 33. *a.* 182; *b.* 162; 34. *a.* 149; *c.* 164; 35. *a.* 184; *b.* 168; 36. *c.* 71; 37. *b.* 147; *c.* 160; 42. *a.* 152.
Viaggio del barone Anthoine, ed intraprese per stabilir relazioni di commercio fra i porti del Mar Nero ed il Mediterraneo. 2. 152.
— (Sul) per la Tauride di Murawieff Apostol, G. P. 37. *c.* 59.
— del cap. Bellinghausen nell'oceano pacifico e nei mari australi. 17. *b.* 89.
— del sig. Beltrami alla sorgente del Mississipi, J. G. H. 36. *b.* 135.
— del sig. Beltrami ai Pirenei. 40. *c.* 85.
— della signora Belzoni a Terrasanta, G. R. P. 5. 217.
— del sig. Belzoni in Affrica. 12. *b.* 169; 13. *b.* 162.
— del sig. Belzoni in Egitto e in Nubia. 2. 307; 3. 67, 412; 4. 247.
— di David Bertolotti al lago di Como, e peregrinazioni dello stesso, Y. 9. *a.* 70.
— (Sul) di David Bertolotti in Savoja, M. 31. *b.* 100.
— di G. Brocchi nella Siria. 14. *b.* 155.
— di G. Brocchi in Egitto. 21. *a.* 158.
— di Burchell nell'interno dell'Affrica Meridionale, « riv. ingl. » 14. *b.* 72.
— di Federigo Caillaud nell'Oasi di Tebe e nei deserti della Tebaide dal 1815 al 1818, dagli « Annali dei viaggi di Maltebrun ». 8. 129.
— di Federigo Caillaud in Egitto. 8. 435.
— (Sul) di Federigo Caillaud al Meroe, al fiume Bianco, al di là di Fazolg nel mezzogiorno del regno di Sennar, a Syouach ed in cinque altre Oasi, M. 14. *c.* 73.

Viaggio (Sul) di Federigo Caillaud a Meroe, al fiume bianco, a Syouach ec., G. P. 28. *b.* 107.
— di Angelo Caillét a Tombuctù, e suo ritorno in Francia. 32. *c.* 137.
— di Angelo Caillét a Tombuctù. Rapporto della Società di Geografia. 33. *a.* 137.
— (Sul) di Réné Cailliè nell'Affrica. Discorso del cav. Iacopo Gräberg d'Hemsò. 39. *b.* 73.
— del capitano Clapperton nell'Affrica interna. 36. *b.* 54.
— (Sul) del maggior Denham ed altri nell'Affrica interna, G. P. 26. *a.* 67.
— del maggior Denham in Affrica. 26. *c.* 152.
— del capitano Duperrey. 19. *a.* 165.
— del sig. Edmostene a due Oasi dell'alto Egitto. 15. *b.* 113.
— del conte di Forbin in Levante negli anni 1817 e 1818, dal « Quarterly Review ». 1. 427.
— (Sul) di Giovanni Franklin fatto negli anni 1819, 1820, 1821 e 1822 alle spiagge del Mar Polare, dal « Journal des Voyages, F. G. 11. *b.* 1.
— del sig. Fraser nel Khorasen. 22 *c.* 170.
— del capitano Freycinet di scoperte e di circumnavigazione, dal « francese ». 2. 142.
— di Giacomo Augusto Galiffe di Ginevra in Italia. 1. 385.
— (Sul) di M. Gamba nella Russia meridionale, G. P. 25. *a.* 3.
— di fra Giovacchino da Marignolle in Oriente. 15. *b.* 107.
— Critico di T. A. de Gourbillon all'Etna nell'anno 1819. 4. 229; 6. 248.
— (Sugli appunti presi durante un rapido) dal capitano G. B. Head a traverso i Pampas e sopra le Ande, A. V. 28. *b.* 41.
— dei signori Hemprich ed Ehremberg in Oriente. 27. *b.* 170.
— del cav. Amadeo Jaubert in Armenia ed in Persia negli anni 1805 e 1806. 5. 220, 377; 6. 3, 234.
— del capitano Keppel dalle Indie in Inghilterra, A. V. 27. *b.* 23; *c.* 1.
— del capitano Kotzbue nel Chili. 19. *a.* 166; 23. *c.* 177.
— del maggior Laing nell'Affrica interna, G. P. 25. *c.* 33.
— dei signori Lander nell'Affrica interna. 37. *c.* 160.
— del sig. Langsdorf al Brasile. 9. *a.* 126.
— (Sul) in Terrasanta descritto da Ser Mariano da Siena. Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 10. *c.* 18.
— del barone di Meyendorff da Orembourg a Boukhara. 22. *c.* 170.
— (Sul) di John Miers nel Chili e nella provincia della Plata, A. V. 28. *a.* 93.
— del sig. Natterer al Brasile. 14. *a.* 167.
— del sig. Oudney ed altri nell'Affrica centrale. 14. *b.* 155; 19. *a.* 41; 22. *c.* 173; 23. *c.* 176.

Viaggio del sig. Pachò nella Cirenaica. 23. *c.* 121.
— (Sul) del sig. Oudney ed altri nell' interno dell'Affrica, D. 15. *c.* 38; 18. *b.* 171; *c.* 175.
— del capitano Edoardo Parry verso il Polo Nord per scoprire un passaggio dall'Atlantico al mar Pacifico. 1. 155, 305; 4. 118, 396; 5. 86.
— (Sul secondo) del capitano Edoardo Parry e ritorno, F. G. 12. *c.* 114.
— Terzo del capitano Edoardo Parry alle regioni Polari per la scoperta di un passaggio dall'Atlantico al mar Pacifico. 24. *b.* 70.
— del dottor Richardson pel mare Artico. 25. *c.* 139.
— di Edoardo Ruppel in Affrica. 14. *c.* 170; 17. *a.* 165; 19. *c.* 147; 23. *b.* 179.
— del capitano Sabine al Polo Nord. 20. *c.* 179.
— di Augusto de Sayve in Sicilia nel 1821 e 1822, F. G. 8. 83.
— del sig. Sieber alla Nuova Olanda. 19. *b.* 152.
— (Sul) di Simond in Italia ed in Grecia. Discorso di F. Forti. 35. *a.* 100.
— del capitano Smith sulla Costa dell'Affrica superiore. 9. *a.* 126.
— dei signori Spix e Martius nel Brasile. 15. *b.* 115.
— (Sul) del cav. Tenore per diverse parti d' Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Germania, *riv. lett.*, G. P. 42. *c.* 121.
— di Valdeck nell'Affrica interna, G. R. P. 6. 190.
— (Sul) del dottor Valsh in Turchia e Costantinopoli, A. Z. 33. *c.* 44.
— (Sul) del reverendo R. Walsch da Costantinopoli in Inghilterra, X. 31. *c.* 79.
— (Sul) di tre giorni edito dalla Stamperia granducale. Osservazioni di N. Tommasèo. 45. *c.* 149.
— all' Oceano Artico. 9. *a.* 126.
— di un anno dall' ottobre 1821 all' ottobre 1822, X. 9. *a.* 130.
— di un Tartaro in Affrica. 13. *b.* 160.
— per il territorio di Arkansa nel 1819. 17. *b.* 70.
— sulle Coste del Chilì, del Perù e del Messico. 17. *b.* 74.
— (Sul) in Alemagna ed in alcune provincie meridionali dell' impero Austriaco, « rivista inglese », S. U. 18. *c.* 29.
— degli Inglesi al Soudan, dal « Quarterly Review », P. 19. *a.* 74.
— nelle alte latitudini Australi. 19. *a.* 164.
— di un livornese al Canadà, T. M. 27. *a.* 77.
— per l' Italia. Diario di una viaggiatrice indisposta « rivista inglese », A. V. 29. *c.* 1.
— (Sul) della Corvetta l'Astrolabio da Hobart-Jown a Batavia. Estratto di un Rapporto del signor Dumont d' Urville. 33. *b.* 162.
— Archeologico nell' Impero Russo. 34. *c.* 164.
Viale (Sul saggio di prose e versi di Salvatore). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 38. *b.* 142.
Vianelli (Sui Sermoni di Iacopo Antonio). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 43. *b.* 145.

Vichard (Necrologia del cavalier). 48. *c.* 141.
Vicino (Sulla Tragedia di Felice) « Bajamonte Tiepolo ». Osservazioni di N. Tommasèo. 37. *b.* 124.
Vico (Opinioni di G. B.) d'intorno a che la plebe Romana non avesse i connubi prima dell'anno 309 ab. U. C., P. C. 11. *b.* 126.
— (Sui principj della filosofia della storia, tradotti dalla Scienza Nuova di G. B.) da Giulio Michelet. Discorso di Giuliano Ricci. 30. *a.* 29. 31. *b.* 118.
Vida (Su la poetica di Geronimo) volgarizzata da Baldassarre Romano, *riv. lett.*, M. 45. *c.* 165.
Vidau (Necrologia di Frediano), * *. 43. *a.* 151.
Vidoni (Sulla pittura cremonese descritta dal conte Bartolommeo). Lettera di Pietro Giordani a Giuseppe Montani. 19. *a.* 31.
Vienna (Sul primo assedio di) tolto dai Turchi del cav. Giuseppe de Hammer, G. P. 36. *b.* 209.
Vieri (Sul ragionamento di Francesco de) sopra il Sonetto del Sonno di monsignor Giovanni della Casa, *riv. lett.*, M. 39. *b.* 145.
Vieusseux (Lettera proemiale di Pietro) Direttore dell'Antologia. 5. 3.
— (Lettera di Pietro) ai collaboratori, corrispendenti ed associati dell'Antologia. 9. *a.* I.
— (Lettera di Pietro) agli associati e corrispondenti dell'Antologia. 17. *a.* III.
— (Sull'Opera di Pietro) intitolata: « L'Italia e gli Italiani del secolo XIX. Discorso di Antonio Benci. 19. *b.* 49.
— (Lettera di Pietro) ai cooperatori e corrispondenti dell'Antologia. 25. *a.* I.
— (Osservazioni di Pietro) sul Ragionamento terzo sopra il commercio dei grani del dottor Chiarenti. 27. *b.* 70.
— (Osservazioni di Pietro) ad un reclamo del professor G. Riccardi intorno ad un articolo inserito nell'Antologia. 31. *a.* 176.
Vigevano (Sul saggio di caratteri ebraici di Giuseppe), *rivista letteraria*, D. V. 26. *a.* 148.
Villa (Necrologia del conte Giovanni Cirillo) di Mont Pascal. 47. *b.* 87.
Villani (Sul poema eroico di Filiberto) « Federigo, ossia Lodi riedificata ». Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 45.
— (Sulle vite scritte da Filippo) di Dante, Petrarca e Boccaccio. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 25. *c.* 113.
— (Sulla Cronica di Giovanni). Discorso dell'abate G. B. Zannoni. 11. *c.* 80.
Villardi (Sulle Terzine di Francesco) alla Memoria di Antonio Cesari. Osservazioni di G. I. Montanari. 47. *b.* 28.
Villarosa (Sopra una lettera biografica del) intorno al Pergolese; e sull'Elogio scritto in morte del marchese Gian Giacopo Trivulzio, *riv. lett.*, J. G. M. 47. *b.* 27.
Villemain (Sulla traduzion francese fatta dal prof. M.) della repubblica di Cicerone. Discorso di Antonio Benci. 11. *a.* 52.

Villemain (Sopra una lezione di bella letteratura del prof. M.). Lettera di Urbano Lampredi al Direttore dell'Antologia. 13. *c.* 108.
— (Sul corso di letteratura francese del prof. M.), M. 33. *a.* 101; *b.* 56; *c.* 65; 37. *c.* 1; 38. *c.* 65; 42. *b.* 47; *c.* 88; 44. *a.* 65.
— (Sul rimanente dell'Appendice agli articoli sulle lezioni di letteratura del prof. M.), M. 34. *c.* 52.
Villevieille (Sull'Opera del conte Luigi de) intitolata: « Degli Instituti di Hofwyl considerati più particolarmente sotto l'aspetto che deve interessare gli uomini di stato », G. C. 5. 17, 431.
Vincens (Sull'esposizione ragionata del signor) della Legislazione commerciale, *Annali bibliografici.* 2. 500.
Vincenzo (Sopra un dipinto a olio di) da S. Gimignano. Lettera di Clemente Santi all'avvocato P. Capei. 42. *a.* 135.
— (Intorno al cognome di) da S. Gimignano. Lettera del canonico Anton Niccola Tabarrini al cav. Giuseppe del Rosso. 43. *a.* 146.
Virgilio (Sopra i varj traduttori di). Discorso di Antonio Benci. 2. 161.
— (Sull'Eneide di) volgarizzata da Michele Leoni, P. N. 4. 471.
— (Sulla traduzione delle Api, Georgica di) fatta da Antonio Brissoni, D. 8. 548.
— (Sull'Egloga decima di) tradotta in ottave da Ippolito Pindemonte, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 126.
— (Sull'Eneide di) del comm. Annibal Caro, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 124.
— (Sull'Eneide di) tradotta da Eufrosina Massoni. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 36. *c.* 34.
— (Su la Georgica di) tradotta da Giuseppe Bandini, e su le Bucoliche tradotte da Giovanni Bandini. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *c.* 126.
— (Su la Georgica di) tradotta in terza rima dal marchese Luigi Biondi, *riv. lett.*, M. 47. *b.* 40.
— (Sul la Georgica di) volgarizzata da Dionigi Strocchi, *rivista letteraria*, M. 47. *c.* 118.
Vischer (Sul bassorilievo di Pietro) in Ratisbona. Notizia del baron di Rumohr, dal « Kunstblatt ». 1. 452.
Visconti (Elogio di Ennio Quirino), scritto dall'ab. G. B. Zannoni. 6. 439.
— (Sul progetto di Ennio Quirino) per un monumento in Roma a Torquato Tasso. Dichiarazione dell'abate Melchior Missirini. 28. *a.* 176.
— (Sulle opere varie di Ennio Quirino) pubblicate per cura del dottor Giovanni Labus, *riv. lett.*, M. 29. *a.* 165; 35. *b.* 100; 41. *a.* 120; 44. *c.* 32.
— (Sul Carme del cav. P. E.). La via Appia dal sepolcro dei Scipioni al Mausoleo di Metella, *riv. lett.*, M. 48. *a.* 106.
Vitelli (Lettera dell'avvocato Leonardo) al Direttore dell'Antologia, sulla patria di Coluccio Salutati. 40. *a.* 75.
Viterbo (Sull'opuscolo intitolato: Direzione per osservare i monumenti più cospicui di). Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 31. *b.* 150.

Viti (Sopra la memoria sulle) italiane e sulle viti ed i vini delle cinque terre di Giuseppe Acerbi, V. 20. *c.* 8.
Vitoni (Sopra Ventura) architetto pistojese del secolo XV, alunno di Bramante da Urbino. Discorso del prof. Pietro Petrini. 4. 105.
Vitruvio (Sopra). Discorso del prof. Pietro Petrini. 2. 468.
— (Sul discorso preliminare di Quiricò Viviani all'architettura di) illustrata da Giovanni Poleni e Simone Stratico, *riv. lett.*, M. 21. *c.* 107.
— (Sull'architettura di), *riv. lett.*, M. 24. *b.* 252.
— (Sull'architettura di) col commento di Giovanni Poleni e Simone Stratico, O. 29. *a.* 3; 40. *a.* 30; *b.* 82.
— (Sull'architettura di), tradotta da Quirico Viviani, O. 43. *c.* 32.
Vitte (Osservazioni ed illustrazioni di Carlo) sulla Canzone di Dante Alighieri in morte di Arrigo VII, tratta da un codice della Marciana di Venezia. 23. *c.* 41.
Vittorelli (Sulle rime di Iacopo) colla traduzione latina di Giuseppe A. Trivellato, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 136.
Vittoria (Sulla vita di Alessandro) scritta da Tommaso Temanza. Osservazioni di N. Tommasèo. 28. *b.* 240.
Viviani (Sull'Opera di Domenico) intitolata: « Florae Lybicae specimen, X. 18. *b.* 78.
— (Sul discorso preliminare di Quirico) all'architettura di Vitruvio illustrata da Giovanni Poleni e Simone Stratico, *riv. lett*, M. 21. *c.* 107.
— (Sullo Stabat Mater, tradotto da Quirico) e S. Giovanni al sepolcro, canto profetico del medesimo. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 34. *c.* 130.
— (Sulla traduzione fatta da Quirico) di Pigmalione, favola Ovidiana per nozze. Osservazioni di N. Tommasèo. 34. *c.* 135.
Vico (Sul Kedromelergon di Salvatore del). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 35. *c.* 135.
Vocabolarj (Sulle osservazioni concernenti alla lingua italiana ed ai suoi) di Angelo Pezzana. Discorso del maggior baron Ferrari. 11. *c.* 46.
Vocabolario (Sul) della Crusca. Articolo comunicato da un accademico fiorentino. 2. 299.
— (Sulla proposta di alcune correzioni ed aggiunte al) della Crusca. Dialogo di Urbano Lampredi. 4. 488; 6. 118.
— (Sulla medesima). Discorso di Sebastiano Ciampi. 20. *c.* 30.
— (Sul) universale della lingua italiana, pubblicato dal Tramater a Napoli, *riv. lett.*, M. 36. *c.* 1.
— (Sul) piemontese italiano di Michele Ponza. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 47. *b.* 17.
Volney (Notizia sopra il sig. de) dalla « Revue Encyclopedique ». 1. 259.
— (Sulla morte del sig. de). Discorso detto dal sig. conte Daru, dalla Revue Encyclopedique ». 1. 261.

Volpi (Sulle lettere di Giovanni Antonio) a Domenico Ongaro, *rivista letteraria*, M. 21. *c.* 124.
Volpini (Sull'Opera di Eligio) intitolata: « De typographicae artis abusu ». Discorso di Sebastiano Ciampi. 13. *a.* 169.
Volta (Lettera di Alessandro) sui Paragrandini. 11. *b.* 194.
— (Necrologia di Alessandro). 25. *c.* 156; 26. *a.* 3.
— (Sopra Alessandro). Lettera del cav. Vincenzio Antinori al professor Giuseppe Gazzeri. 28. *a.* 171.
Voltaire (Alcune lettere inedite di). 7. 348.
Voorburgo (Sull'escavazione di un edifizio romano presso). Estratto di lettera del prof. C. I. C. Reuwens. 32. *c.* 95.
Vordoni (Sui nuovi versi di Teresa Albarelli). Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 45. *c.* 153.
Vosgien (Sul nuovo Dizionario Geografico di). Articolo di G. R. Pagnozzi. 12. *a.* 141.
Voss (Sopra G. E.) con alcuni frammenti del suo Poema Idillico, intitolato: Luisa. Considerazioni di E. Mayer. 24. *b.* 17.
Vulcani (Sopra i) Lunari. Riflessioni di Emanuele Repetti. 7. 514.
— (Eruzioni dei) attualmente accesi. 13. *b.* 144.
— nell'interno dell'Asia. 15. *b.* 205.
— (Sopra alcune osservazioni geologiche fatte nei) spenti d'Italia. Lettera del prof. Federigo Hoffmann ad Emanuele Repetti. 42. *a.* 30.
Vulcano (Di un) sottomarino dalla « Gazzetta Piemontese ». 42. *c.* 137.
— (Intorno al nuovo) presso la città di Sciacca. Lettera del Prof. Federigo Hoffmann al Duca di Serradifalco. 43. *a.* 133.

W

Waddington (Ragguaglio di Giorgio) dalle osservazioni fatte visitando alcune parti dell'Etiopia, E. P., dal « Quarterly Review ». 8. 201.
Walckenaer (Sull'Opera di C. A.) intitolata: « Ricerche Geografiche sull'Affrica interna settentrionale, G. R. P. 7. 446; 8. 52.
Waldimar (Sul Romanzo intitolato:), ossia la carriera della menzogna, « rivista inglese ». 16. *a.* 115.
Walsch (Sul viaggio del reverendo R.) da Costantinopoli in Inghilterra. 31. *c.* 79; 33. *c.* 44.
Walzer (Necrologia di Giovanni Olderigo). 48. *a.* 167.
Wasilhewitch (Sull'esame critico con documenti inediti della storia di Demetrio d'Iwan) per Sebastiano Ciampi, *riv. lett.*, R. 26. *b.* 153.
Watt (Sulla relazione del cav. Dupin intorno alle adunanze filantropiche della Gran Brettagna, ed in specie di quella tenuta pel monumento di), M. 17. *c.* 1.

Weber (Sopra un' Epistola di Giovanni David) ad Emanuele Cicogna intorno alle Colonne Acritane in Venezia. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *c.* 114.
Weimar (Effemeridi Geografiche di) « bull. scientifico ». 18. *a.* 149.
Weltz (Sulla magia del credito svelata da Giuseppe de), *rivista letteraria*, M. 18. *c.* 102.
— (Sull' Opera di Giuseppe de) intitolata: « Primo elemento della forza commerciale ». Osservazioni di Emanuele Repetti. 24. *a.* 56.
Williams (Sul giro di C. R.) nell' interno dell' isola della Giammaica, « rivista inglese », A. V. 29. *c.* 22.
Winckelmann (Il sepolcro di) in Trieste. 13. *a.* 183; 20. *b.* 61.
— (Sull' Opere di), *riv. lett.*, X. 44. *c.* 21.
Witte (Notizie su Carlo) di E. Mayer. 20. *b.* 58.
— (Osservazioni ed illustrazioni di Carlo) sulla Canzone di Dante Alighieri in morte di Arrigo VII, tratta da un codice della Marciana di Venezia. 23. *c.* 41.
— (Sulle diverse regole del Gius antico, pubblicate da Carlo). Osservazioni dell'avvocato P. Capei. 25. *c.* 17.
— (Sulla dissertazione di Carlo) sopra alcuni bizantini compendj di Gius del IX e X secolo. Osservazioni dell'avv. P. Capei. 36. *b.* 214.
— (Lettero di Carlo) ad un amico sopra una scoperta bibliografica. 43. *b.* 151.
Worcester (Sugli elementi di geografia antica e moderna di S. E.), e sul Gazzettiere degli Stati Uniti, F. G. 15. *a.* 49.
Wrangel (Spedizione del barone) al Polo Nord. 17. *b.* 77.
Wright (Sull' Opera di Miss) intitolata: « Viaggio agli Stati Uniti di America, od osservazioni su la Società, i costumi ed il governo di quella contrada ». Esame di Michele Leoni. 7. 390.

Y

Young (Discorso di Tommaso) sopra l' esposizione di nuove scoperte della scrittura geroglifica ne' monumenti antichi d' Egitto. 19. *a.* 79.
— (Sul saggio intorno al sistema dei geroglifici fonetici del dottor). Discorso del sig. Champollion il Giovine. 22. *a.* 82.
— (Sul corso di ginnastica dei professori Clias e Guths-Muths compilato da E.). Osservazioni di N. Tommasèo. 29. *a.* 99.

Z

Zabèo (Sull' Orazion funebre dell'abate Gio. Prospero), recitata dall'abate Augusto Valbusa. Osservazioni di N. Tommasèo. 33. *a.* 150.

Zacchiroli (Necrologia dell' avvocato Francesco), « dai fogli bolognesi ». 24. *b.* 321.
Zambonini (Sulla raccolta del dottor Angiolo) dei disegni rappresentanti le principali macchine della provincia di Bologna. 37. *a.* 167.
Zanardi (Sui componimenti teatrali di Speciosa Bottioni), A. R. 9. *c.* 132.
Zannini (Lettera del dottor Paolo) al Direttore dell'Antologia su la morte del Canova. 13. *b.* 100.
Zannoni (Discorso dell'abate G. B.) sull' Istoria di Milano del cavalier de Rosmini. 3. 485.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulle notizie storico-critiche di fra Giacomo da Turrita, scritte dall'abate Luigi de Angelis. 4. 170.
— (Discorso dell'abate G. B.) sul manoscritto di Giovanni Cavalcanti, intitolato: « Della carcere, dell' ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo Padre della Patria ». 5. 44.
— (Discorso dell'abate G. B.) sull' Esame Diplomatico-Storico della lettera di Arco re di Laconia ad Onia II, sommo sacerdote degli Ebrei, del conte D. Troiano Marulli. 6. 44.
— (Discorso dell'abate G. B.) sui ragionamenti intorno ad Orazio Flacco ed iscrizioni latine del padre Lorenzo Ciceri. 6. 339.
— (Elogio scritto dall'abate G. B.) di Ennio Quirino Visconti. 6. 439.
— (Appendice dell'abate G. B.) alla lettera del march. Cosimo Ridolfi al prof. Petrini, contenente l'esame chimico di un antico dipinto all' encausto. 7. 491.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla statua antica di Venere scoperta nell' Isola di Milo. 8. 47.
— (Discorso dell'abate G. B.) sull' illustrazione di un vaso italo-greco, scritta da Bernardo Quaranta. 8. 440.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulle Dissertazioni Accademiche dell'abate Antonio Morcelli. Dello scrivere degli antichi Romani. 9. *c.* 78.
— (Esame dell'abate G. B.) sopra tre opere pubblicate per cura del canonico Domenico Moreni. Del viaggio in Terrasanta di ser Mariano da Siena, « Philippi Redditi exortatio ad Petrum Medicem » e saggio dei dialoghi filosofici di Orazio Rucellai. 10. *c.* 18.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulle Lezioni Elementari di archeologia di G. B. Vermiglioli. 11. *a.* 50.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta. 11. *c.* 80.
— (Discorso dell'abate G. B.) su di un antico sarcofago nella chiesa dei Padri Conventuali di Messina; Opera di Carmelo La Farina. 13. *a.* 24.
— (Iscrizione dell'abate G. B.) in morte di Ferdinando III. 13. *a.* 176.
— (Sull' illustrazione dell'abate G. B.) al Tesoretto e Favoletto di ser Brunetto Latini. Osservazioni di Antonio Benci. 16. *b.* 145.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla pubblicazione fatta da mons. Angelo Mai dei frammenti di M. Cornelio Frontone, e lettere di M. Aurelio Imperatore, Lucio Vero, Antonio Pio e Appiano. 17. *a.* 101.

Zannoni (Discorso dell'abate G. B.) sul sarcofago antico rappresentante la favola di Marsia esposto ed illustrato da Luigi Cardinali. 18. *a.* 111.
— (Discorso dell'abate G. B.) sopra il signor Champollion il giovine. 19. *a.* 147.
— (Discorso dell'abate G. B.) sopra alcune opere di antichi autori recentemente recate in luce da mons. Angelo Mai. 20. *b.* 33.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla dissertazione di Giovanni Labus sopra un'Epigrafe latina scoperta in Egitto dal viaggiatore G. B. Belzoni. 24. *a.* 164.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla scoperta di un pubblico Sepolcreto Etrusco. 24. *a.* 170.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) sul regio Museo Borbonico. Galleria dei vasi del cardinale Andrea de Jorio. 24. *b.* 47.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) sull'opera intitolata: « Il fascino e l'amuleto contro del fascino presso gli antichi »: illustrazione di un antico basso rilievo rinvenuto in un forno della città di Pompei del cavalier Arditi. 24. *b.* 60.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) su l'opera intitolata: « De tribus basilidianis gemmis Iosephi Marchionis Tacconii ». 24. *b.* 63.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) sulla lettera del dottor Teodoro Panofka al duca di Serradifalco, sopra un'iscrizione del teatro Siracusano. 24. *b.* 65.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) sull'illustrazione di Od. Gerhard di Venere Proserpina. 24. *b.* 68.
— (Sull'Illustrazione dell'abate G. B.) all'antico marmo scritto appartenente alla Colonia di Pozzuoli, e Licurgo re di Tracia, bassorilievo di un antico vaso marmoreo, *riv. lett.*, M. 25. *b.* 129.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulle Illustrazioni del dottor Ippolito Rosellini, sopra un bassorilievo egiziano della Galleria di Firenze. 26. *a.* 21.
— (Osservazioni dell'ab. G. B.) sugli Opuscoli di G. B. Vermiglioli. 27. *a.* 30.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulla pretesa scoperta dei Geroglifici Acrologici. 29. *a.* 129.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) su le notizie sopra gli scavi d'Ercolano di Andrea di Jorio. 30. *a.* 96.
— (Discorso dell'abate G. B.) sulle Memorie romane di antichità e di belle arti. 32. *a.* 123.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) sulle congetture intorno al primitivo Alfabeto greco del march. Cesare Lucchesini. 35. *c.* 95.
— (Osservazioni dell'abate G. B.) su la Lezione Accademica del professor Costanzo Gazzera « Il Castello di Bodincomago diverso dalla città d'Industria ». 35. *c.* 99.
— (Discorso dell'abate G. B.) sull'Instituto di corrispondenza archeologica, e catalogo di scelte antichità etrusche trovate negli scavi del principe di Canino. 37. *a.* 55.

Zannoni (Sull' Opuscolo dell'abate G. B.) « Dei danari consolari e di famiglie romane disotterrati in Fiesole nel 1829 ». Osservazioni di Niccolò Tommaséo. 38. *c.* 116.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sull'Opera di Raimondo Guarini intitolata: « In osca epigrammata nonnulla ». 40. *a.* 93.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sull'Opera di Giuseppe Capece-Iatro, intitolata: « De antiquitate et varia Capyciorum fortuna ». 40. *a.* 95.

— (Discorso dell'abate G. B.) sul nuovo Dizionario dei Sinonimi della Lingua Italiana di N. Tommasèo. 40. *b.* 65.

— (Sulle Lettere dell'abate G. B.) e del cav. Francesco Inghirami intorno ad un Vaso aretino. 40. *c.* 30.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sopra due Opuscoli archeologici di Giovanni Labus. 41. *a.* 115.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sulla lettera di D. Celestino Cavedoni al prof. Domenico Sestini, sopra alcune medaglie greche. 41. *a.* 118.

— (Necrologia scritta dall'abate G. B.) di Giovan Giacomo Trivulzio. 42. *a.* 158.

— (Discorso dell'abate G. B.) sull' Erogamie di Admeto e di Alceste, descritte dal prof. G. B. Vermiglioli. 44. *b.* 17.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sui cenni intorno agli avanzi dell'antica Solunto per Domenico Lo Faso Pietrasanta Duca di Serradifalco. 44. *c.* 16.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sul Catalogo delle Serie Beckeriane di medaglie greche, romane del medio evo e moderne, versione dal tedesco. 44. *c.* 19.

— (Osservazioni dell'abate G. B.) sulla lettera del march. Cesare Lucchesini pel tempietto ad onore degli illustri Lucchesi, inalzato dal march. Antonio Mazzarosa. 45. *a.* 99.

— (Discorso dell'abate G. B.) sulle Memorie spettanti alla storia della calcografia del conte Leopoldo Cicognara. 45. *b.* 19.

— (Necrologia dell'abate G. B.) scritta da N. Tommasèo. 47. *b.* 91.

— (Necrologia dell'abate G. B.), * * *. 48. *a.* 127.

Zannotti (Sulle lettere di Francesco Maria) a G. B. Morgagni. Osservazioni di Sebastiano Ciampi. 27. *a.* 144.

— (Sull'antica morale filosofia esposta quanto alla peripatetica da Francesco Maria), opera pubblicata per cura di G. Domenico Romagnosi, *riv. lett.*, C. M. 44. *c.* 45.

Zanolini (Sul volgarizzamento fatto da Antonio) delle dodici prime lettere di Plinio il giovine, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 115.

— (Sul Dissoluto geloso, commedia di carattere di Antonio), *rivista letteraria*, M. 33. *c.* 111.

Zanon (Sull' edizione completa degli scritti di Antonio) riguardanti agricoltura, arti e commercio. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 41. *a.* 136.

Zantedeschi (Sugli Elementi di psicologia empirica del prof. Francesco). Osservazioni di N. Tommasèo. 47. *b.* 32.
Zappulla (Sul discorso di Giuseppe) intorno all' utilità politica degli studj, *riv. lett.*, M. 22. *c.* 122.
Zauli (Sulle Tragedie di Tommaso) Sajani, *riv. lett.*, M. 27. *b.* 97.
— (Sul Marin Faliero, tragedia di Tommaso) Sajani. Osservazioni di N. Tommasèo. 32. *c.* 52.
— (Sulla Fedra, tragedia di Tommaso) Sajani. Osservazioni di Niccolò Tommasèo. 37. *b.* 125.
Zaydler (Sull' Opera di Bernardo). Dello stato d' incivilimento dell'attual regno di Polonia. 40. *b.* 153.
— (Osservazioni di Bernardo) sul metodo d' insegnamento col mezzo dei numeri e dei colori applicati allo studio della cronologia da Antonio Jazwinski. 41. *a.* 166.
— (Discorso di Bernardo) sulle notizie intorno al sistema del Diritto Penale del prof. Hube. 42. *b.* 60.
Zecchini (Sull' Elogio di Bonaventura), scritto da Marco Foscolo, *riv. lett.*, M. 18. *c.* 105.
Zeiller (Sul Diritto privato naturale di Francesco Nobile de). Osservazioni dell'avv. Giuliano Ricci. 42. *c.* 115.
Zelanda (Dieci mesi di residenza alla Nuova), « rivista inglese ». 14. *b.* 63.
Zembla (Esplorazione della Nuova). 13. *b.* 166.
Zimmermann (Sul volgarizzamento di una lettera e due capitoli della solitudine di), *riv. lett.*, M. 16. *c.* 82.
Zinelli (Sull' Opera di Federigo Maria) intitolata : « Nexus scientificus ec., Iurisprudentiae Ecclesiasticae ». Osservazioni dell'avvocato P. Capei. 40. *a.* 122.
Zingaro (Sulle Memorie della vita di Antonio de Solario detto il), pittor Veneziano, *riv. lett.*, M. 46. *b.* 34.
Zodiaco (Sul trasporto dello) dal tempio di Tentira in Francia. Lettera del sig. Saulnier figlio, G. R. P. 4. 365.
Zollio (Necrologia di Ottavio). 46. *c.* 242.
Zoologia (Sulla). Osservazioni diverse contenute nel Bullettino Scientifico dell'Antologia. 12. *c.* 171; 14. *a.* 161; *b.* 136; 15. *b.* 193; 17. *b.* 151; *c.* 169; 19. *a.* 157; *b.* 141; 20. *a.* 164; *b.* 143; 26. *a.* 166; 27. *b.* 161; 31. *b.* 167.
Zorzi (Sul Romanzo storico di Pietro) « Cecilia di Baone ». Osservazioni di N. Tommasèo. 41. *c.* 118.
Zshokke (Su la storia della Svizzera di). Osservazioni di Francesco Forti. 40. *c.* 36.
Zuccagni (Sull'Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana di Attilio) Orlandini, *riv. lett.*, E. R. 33. *a.* 157.
— (Sul medesimo). Discorso di Emanuele Repetti. 37. *a.* 65.
— (Sul medesimo), G. P. V. 42. *b.* 68.

Zuccaro (Sopra il famoso fanciullo Vincenzio), G. G. 34. *a.* 169; *c.* 97.

Zucconi (Sul saggio di Poesie facete di Giuseppe) Veneziano. Osservazioni di N. Tommasèo. 35. *c.* 127.

Zurigo (Sullo stato attuale delle lettere in). Estratto di lettera di Cammillo Ugoni. 8. 469.

Zurla (Sull' Opera di Don Placido) intitolata: « Di Marco Polo, e degli altri viaggiatori veneziani più illustri », T. 11. *a.* 65.

NATURAL HISTORY

FINE.

Alcuni libri dei quali restano ancora in vendita pochi esemplari a prezzi netti alla libreria di ANTONIO CECCHI *in piazza del Duomo.*

Albertano, Trattati morali volgarizzati per un da Pistoja. Firenze, Mazzoni, 1833, in 8vo. Ln. 3. —
Allegherii Petri. Comment. super Dantis. Flor. Piatti, 1845, in 8vo. » 8. 40
Arrighetto da Settimello. Firenze, Manni, 1730, in 4to int. » 4. —
Atti Apostolici, volgarizzati da D. Cavalca. Firenze, 1837, in 8vo. » 3. —
Cavalca Domenico. Specchio dei Peccati. Firenze, 1828, in 8vo. » 2. —
Cecchi G. M. Le Maschere e il Samaritano, commedie. Firenze, 1818, in 8vo. » 1. 50
Cicognara L. Memorie spettanti alla storia della Calcografia. Prato, Giachetti, 1831, in 8vo con Atlante di 18 tav. » 5. —
Compagnia del Mantellaccio, riproduzione a fac-simile della prima edizione. Firenze, 1861, in 8vo ediz. di 160 esemplari » 7. 50
Conti (Giusto de'). La bella mano. Firenze, Guiducci, 1715, in 12mo int. » 2. 50
Dominici B. Gio. Regola del governo di cura familiare. Firenze, 1860, in 8vo. » 5. —
Elezione di Corrado IV in re de' Romani, Testo pubbl. a fac-simile dal Codice da R. Salari. Firenze, 1860, in 8vo ediz. di 100 esemplari numerati. » 2. 25
Esiodo, i Lavori e le Giornate trad. da L. Lanzi, gr. lat. ital. Firenze, 1808, in 4to. » 6. —
Fiacchi L. Dei proverbj toscani. Firenze, 1820, in 8vo sec. ediz. » 1. 50
Freart R. Idea della Pittura, trad. da A. M. Salvini. Firenze, 1809, in 8vo. 2. 50
Giamboni Bono. Trattati morali. Firenze, 1836, in 8vo. » 5. —
Guittone (Fra) d'Arezzo. Rime. Firenze, 1828, T. 2 in 8vo. » 4. —
Lanzi Al. Inscriptionum et Carmina. Flor., 1807, in 4to. » 3. —
Magalotti Lor. Varie operette. Venezia, Pizzolato, 1779. in 8vo. » 1. 60
Petrarca Francesco. Rime, con le note del Tassoni e del Muratori. Padova alla Minerva, T. 2, vol. 4 in 8vo. » 10. —
Poesie italiane inedite di 200 autori. Prato, 1846, T. 4 in 8vo. » 8. —
Poeti del primo secolo della lingua italiana. Firenze, 1816, T. 2 in 8vo. » 6. —
Polo Marco, il Milione pubblicato da G. B. Baldelli. Firenze, 1827, T. 4 in 4to gr. Esempl in carta grande leg. alla bodon. » 30. —
Sacchetti Franco. Rime inedite. Lucca, 1853, in 8vo. » 1. 50
Savonarola Fr. Girolamo. Poesie tratte dagli autografi, con fac-simile. Firenze, 1862, in 8vo in carta papale. Ediz. di 250 esempl. numerati. » 8. 50
Seneca. Volgarizzamento delle Declamazioni. Fir., 1832, in 8vo. » 2. 50
Sigoli, S. Viaggio al Monte Sinai. Firenze, 1829, in 8vo. » 3. —
Soldini F. M. Il Giardino di Boboli descritto. Firenze, 1789, in 4to con 48 tav. » 6. —
Ticozzi Stef. Dizionario degli Artisti. Mil, 1830, T. 4 in 8vo fig. » 10. —
Zannoni G. B. Illustrazione di due urne etrusche e di alcuni vasi Hamiltoniani. Firenze, 1812, in 8vo. fig. » 2. —